Digitized by Google

Digitized by Google

R° 174802
92:2
BS8125-E

VITA

DELLA SERAFICA MADRE
E GLORIOSISSIMA VEDOVA

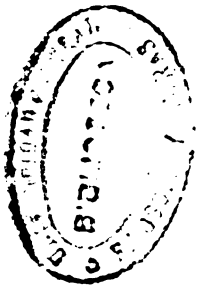
S. BRIGIDA
DI SVEZIA

Principessa di Nericia.

SCRITTA

DAL PADRE GVGLIELMO BVRLAMACCHI

Della Congregazione della Madre di Dio.



SECONDA IMPRESSIONE

DEDICATA

ALL'ILLUSTRISS. SIGNORE

IL SIGNOR

D. TOMMASO
MAZZACCARA

Reggente del Regio Collaterale Consiglio del Regno di Napoli.

IN NAPOLI MDCCXX.

Appresso Gli Eredi di Troyse, e Francesco Ricciardo.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

' già da gran tempo Illustrissimo Sig. D. TOMMASO, che riflettendo Noi a quanto vi dobbiamo sì per que'molti benefizj che alla giornata ci dispensate, e sì ancora per quella vostra singolare bontà,

Digitized by Google

con cui sdegnando di aspettare le congiunture di favorirci generosamente le prevenite; eravamo risoluti di darvene qualche pubblica dimostrazione. E ciò non già per ricompensarvi di quello, di cui altamente vi siamo tenuti; ma solamente, perche non potendo soddisfare con altro alle obbligazioni d' una gratitudine, ingiustamente forse fin quì differita, lo facessemo almeno colla sincera confessione del debito. Ond' è che essendosi dovuta ristampare la Vita della Santa Vedova e Principessa Brigida di Nericia, e per cooperare per quanto si può dal canto nostro alla gloria della Santa, e per compiacere alla divozione di molti che la chiedevano; abbiamo concordemente voluto, che si consacrasse al Vostro Nome, e vi si presentasse come un pubblico testimonio al Mondo e de' nostri doveri, e di quella stima,

che

Digitized by Google

che meritamente abbiamo di Voi. Affine poi di potervi rendere caro e pregievole un tal dono (del che ci danno una forte ragione di ſoſpettare gli umili ſentimenti che hà di Voi la voſtra ſomma e rigoroſa modeſtia) facil coſa riuſcirebbeci contarvi quì tutti que' pregi che l'accompagnano. O ſia pe 'l merito dell' Autore che la ſcriſſe; o per le glorioſe geſta dell'inſigne perſonaggio che vi ſi deſcrive; o per l'approvazione che hà univerſalmente incontrato; o per qualunque altro di que' molti riguardi, da' quali queſta Storia vien' illuſtrata. Ma perche ciò ſarebbe un ſoverchiamente tediarvi, bramiamo ſolo che la voſtra ſavia mente ſi compiaccia di riflettere, quanto ſia per eſſere propria del voſtro Grado la lettura di un Libro, in cui ſi dettano tratto tratto ſentimenti di ſoda politica: ſi lodano dalla Santa Vedova i buoni Principi,

Digitized by Google

ed ugualmente ſi riprendono i rei : ſi ſtabiliſcono maſſime pe 'l governo de' Popoli e per la quiete della Repubblica : e ſi fa conoſcere ſpeſſo che la poca cura della Pietà è la peſtilenziale ſorgente, da cui poi infelicemente diramanſi le corruttele, e le rovine de' Regni. Non ſarà forſe a Voi di eſtremo contento veder quì una copia eſattiſſima de' voſtri ſentimenti? Non vi recherà forſe piacere il conoſcere biaſimate dalla Santa quelle ſtrade che Voi fuggiſte, e lodate dalla medeſima, quelle che Voi con tanta rettitudine e con non minore coſtanza calcato avete in tutto 'l corſo integerrimo del voſtro Miniſterio? E quando la voſtra ſevera umiltà non laſciaſſe compiacervi di un paragone sì giuſto, potremmo noi richiamarcene all' univerſale giudizio di tutti coloro, che conoſcendo il voſtro merito ſi applicheranno a leggere

que-

Digitized by Google

queſti fogli. Eglino incontrandoſi quì in inſegnamenti, di Pietà, di Giuſtizia, d' Amor di Dio, e di tutte l'altre Morali, e Criſtiane virtù, correranno col penſiero a tutto quello di lodevole, e di giuſto, che operato avete, e ne' Tribunali di queſta Capitale ove ſedeſte da Supremo Giudice, e nella Corte di Roma ove dirigeſte con tanta prudenza la condotta dell' Ambaſciadore Ceſareo, ed in tutti quegli altri e molti e gravi affari, ne' quali vi volle impiegato fin quì l'Auguſtiſſimo noſtro Monarca. E confrontando ciocche leggono, con quello che Voi operate, confeſſeranno che l' elezione da noi fatta nella Voſtra Perſona non potea eſſere più giuſta, rendendoſi così il Libro due volte utile: e per gl'inſegnamenti che vi ſi leggono, e per l' eſempio che in Voi ſe ne propuone. A tutto queſto noi dobbiamo aggiugnere un nuo-

vo

Digitized by Google

vo motivo a cui più che ad ogni altro crediamo certamente di dover' eſſere debitori di quel gradimento che ſperiamo da Voi verſo queſta noſtra offerta. Ed è la tenera divozione che Voi nutrite verſo la Santa, e che unita a quella della voſtra ſavia Conſorte, ſi diffonde, quaſi da puro fonte candido rivoletto, negli animi giovanili de'voſtri morigeratiſſimi Figliuoli. E di una Santa poi, cui parve che voleſſe la Divina Provvidenza deſtinarvi per Avvocata fin dal dì che naſceſte, che fu quello appunto deſtinato da S. Chieſa alla di lei memoria: non laſciandovi poi luogo da dubitarne in molte congiunture, e particolarmente in quella d' una graviſſima malatia, che in tanto non ci privò di Voi, in quanto mai ſi eſtinſe nel voſtro cuore la confidenza nell' intercеſſione di Brigida. Accogliete dunque inſieme con un' Opera a Voi dovu-

Digitized by Google

dovuta per tanti capi i cuori di tutti coloro che tanto riſpettoſamente ve la preſentano per picciola ma affettuoſa teſtimonianza delle loro obbligazioni. Iddio Ottimo Maſſimo ricolmi intanto e Voi e tutta la Voſtra Illuſtriſſima Caſa di benedizioni e di grazie, come noi iſtantemente ne lo preghiamo, e Voi conſervateci il voſtro affetto, e continuateci la voſtra Protezione

Dal noſtro Collegio di S. Brigida
in Toledo li 22. Luglio 1720.

Divotiſſimi, ed obbligatiſſimi Servidori
I Padri della Congr. della Madre di Dio.

Digitized by Google

Approvazione dell' Opera.

Laurentius Parensi Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei Rector Generalis.

CUm Vitam S. Birgittæ scriptam a P. Guglielmo Burlamacchi nostræ Congregationis Sacerdote, duo ex nostris Theologis recognoverint, ac in lucem edi posse probaverint; potestatem facimus, ut typis mandetur; si tamen ijs, ad quos spectat, ità videbitur. In quorum fidem has literas manu nostra subscriptas, nostroque sigillo munitas dedimus ex nostris AEdibus S. Mariæ in Porticu in Campitello de Urbe. die 6. Junii 1692.

Laurentius Parensi Rector Generalis.

Loco ✠ Sigilli.

Fridericus Orsucci Secr.

EMI-

Digitized by Google

EMINENTISS., E REVERENDISS. PRINCIPE.

IL P. Guglielmo Burlamacchi della Congregazione della Madre di Dio, ſupplicando eſpone a V. Em. come deſidera dare alle Stãpe un ſuo libro intitolato, *Vita di S. Brigida di Svezia, &c.* per tanto umilmente la prega a degnarſi di commettere la ſolita reviſione, che il tutto riceverà a ſomma grazia; quàm Deus.

Rev. Canonicus D. Antonius Matina videat, & in ſcriptis referat. Hac die 16. Junij 1692.

Io: Siliquinus Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C. R.

EMINENTISS. ET REVERENDISS. PRINCEPS.

LIber inſcriptus, *Vita di S. Brigida di Svezia, &c.* Eminentiſſimæ Dominationis Tuæ mandato a me ſedula animi intentione lectus, & recenſitus fuit, eumq; nulli ſubjacentem cenſuræ inveni, imò, cum ſalutaribus præceptis, & Chriſtianis monitis ſcateat, Legentibus proficuum. Propterea, Te Eminentiſſimo Domino annuente, cui Neſtoreos deprecor annos, typis publicis committi poſſe exiſtimo. Neap. die 15. Septembris 1692.

Eminentiſs. Dominationis Tuæ

Addictiſſimus, & humillimus famulus
Canonicus Antonius Matina.

Viſa ſupraſcripta relatione, Imprimatur. Hac die 20. Sept. 1692.

Io: Siliquinus Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C. R. S. Off. Conſ.

EC-

Digitized by Google

ECCELLENTISS. SIG.

IL P. *Guglielmo* Burlamacchi della Congregazione della Madre *di* Dio supplicando espone a V. E. come desidera stampare *un* libro intitolato, *Vita di S. Brigida Vedova*; Per tanto supplica l'Ecc. S. commettere la rivisione di quello a chi parerà a V. Ecc. ut Deus.

Utriusq; Juris Doctor Nicolaus Vincentius Scoppa videat, & in scriptis referat.

GAETA R. MOLES R. MIRABALLUS R. JACCA R. Spect. Reg. Carrillo impeditus, & Marchio Crispani nō interfuit.

Provisum per S.E. Neap. die 4. Julij 1692.

Comus.

QUle imperasti summa cura, pariquè animi oblectatione exequtus sum. Legi & perpendi, quæ in Vita Seraphicæ Matris, Sanctissimæq; Viduæ Birgittæ de Svetia scripsit laboriosissimus æquè, ac religiosissimus *P.* Gulielmus Burlamacchi Lucensis Congreg. Clericorum Regularium Matris Dei. Tibi ergò, quæ referam Excellentissime Domine hæc habeo. Nihil in hoc libro est, quod probari summè, laudariq; non debeat: Est enim Historia, in qua Author recensct admirabiles, strenuasq; actiones Sacræ illius Palladis Catholicæ Ecclesiæ, quæ primò se ipsam valido Charitatis clypeo armavit, indequè in aliorum salutē diversas armorum species ad cujuslibet usum aptatas formavit; in quarum textura animadverti, ipsum Authorem non tantùm aurium pruriginem, sed & cordium dulcedinem quæsijsse; nec solùm oculos rethoricis coloribus allicere, sed & animos sanctioribus imbuere sensibus, totis viribus satagisse; ut propterea Christianam Eloquentiam eo vindice in integrum restitutam gratulari bonus quisque possit. Nec verò est, ut exquiras, an, quid nostri Regis juribus, vel bono publico repugnans in ea animadverterim? Sanè nemo rectè suspicatus esset Authorem quid unquam mente concipere, literisq; mandare potuisse, quod consonum Reipublicæ bono, Regiisq, juribus non esset; ipsius enim pia facundia butyrum, & mel comedit, eructare nequit adversùs Principes verbum malum, aùt in mores non inducere prælo fragrantiam, in quibus oretenùs effecit perfectionem. Quamobrem cum cedro digna, atque aùro scripta hæc mihi videantur, typis vulgari posse judico, ad augendam in hominum animis Religionem, quæ tantopere E. V. stat. Neapoli die 10. Julij 1692.

Excellentiæ Tuæ

Addictissimus Cliens
Nicolaus Vincentius Scoppa.

Visa supradicta relatione, Imprimatur, verùm in publicatione. servetur Reg. Pragmatica.

SORIA R. GAETA R. MOLES R. MIRABALLUS R. JACCA R. Spectab. Reg. Carrillo imped.

Provisum per S.E. Neap. die 11. *Julij* 1692. *Comus.*

L'Au-

Digitized by Google

L'Autore a chi legge.

VI presento, amico Lettore, una Vita ripiena di straordinarie meraviglie, anzi non dico una Vita, ma un' intiera Armeria, dove potrà ciascheduno di qual condizione si voglia, provvedersi abbondantemente d'armi spirituali per abbattere i vizj, e per debellare la ribellione de i sensi. Questa glorioſiſſima Donna, della quale leggerete le ammirabili azioni, può con verità chiamarsi la Sacra Pallade della Cattolica Chiesa, poichè armò prima se stessa con il fortiſſimo usbergo della Carità, e poi formò in salute de gli altri diverse sorte di armature, accomodate all' uso particolare d'ogn'uno. Quivi vedranno gl'Imperadori, i Regi, ed i Principi l'arte secura di governar le Provincie. Quivi i Pontefici, i Vescovi, ed i Prelati potranno provvedersi di massime infallibili per ben servirsi delle rendite Eccleſiaſtiche, e per reggere lodevolmente le Diocesi. Quivi i Sacerdoti, i Religioſi, e le Vergini impareranno a riformare se stessi, ed a corrispondere alle obbligazioni del proprio stato. Quivi finalmente le Matrone Criſtiane potranno apprendere le regole di ben vivere, ed a gastigar quelle pompe, che se le rendono plausibili al Mondo, le formano odiose al Cielo, e scandalose al Santuario: E non è poca misericordia di Dio, che si publichi quest' Historia ad erudizione di tanti, che vivono oggi ingannati dal capriccio, ed illusi da una scioperata ignoranza. Vi confesso però, che dalla Vita di S. BRIGIDA, questa è la minor parte, anzi nella sua Vita, la sua Vita istessa vi māca; poiche sebbene furono amplamente descritte le sue nobiliſſime azioni dal Teologo Mattia Canonico Lincopiense; dal Venerabile Fr. Pietro Priore di Alvastra; e da Monsignor Alfonzo Spagnolo Vescovo di Jaèn, e poi divotiſſimo Eremita, con tutto ciò essendosi queste per ingiurie de i tempi, per gl'incendj seguiti nelle guerre, e per malignità degli Eretici miseramente perdute, sono a noi rimaste sol tanto alcune ombre della sua Santità; sebbene ancor da

Digitized by Google

queſt' Ombre potrete ricavare la luce immenſa delle ſue Angeliche perfezioni. Mi è convenuto perciò faticare non poco per raccogliere queſte ſparſe memorie di sì gran Santa, ma non dovrà ſtimarſi vana la mia fatica, ſe riuſcirà di qualche utile de i miei proſſimi; di ſtimolo a i fedeli acciò ſi accendino nella divozione verſo una Santa sì prodiggioſa, e di maggior gloria dell' Altiſſimo Dio, che sà ſervirſi ancor del ſeſſo più debole per operare coſe grandi nel Mondo. Averei sì bene bramato, che un sì nobil lavoro foſſe ſtato da più degna mano intrapreſo, ed aveſſe altro più felice ingegno trattato un sì grande argomento, poiche ſe il Magno Aleſſandro non voleva, che altri effigiaſſe il ſuo volto, ſe non la mano induſtrioſa di Apelle, quaſi ſperaſſe quel Grande cotanto avido dell' immortalità, di riſuſcitar nelle tele per forza di colui, che vinſe la natura con l'arte; così appunto non altri doveva deſcrivere di queſta grand' Eroina le impreſe glorioſe ſe non qualche eroico ingegno avvezzo a paſſeggiare trà gli Aſtri o con la prezioſità delle doti, o con i voli della ſantità. Con tutto ciò non ſi aſcriva a temerità la mia per eſſermi poſto a queſta fatiga tanto improporzionata al mio debol talento, poiche hò in pronto la ſcuſa, che ſe tolſe a me l'arbitrio di ritirarmi dall' impreſa, impone a gli altri ſilenzio, perche non ſi ſfoghino in maledicenze. L'obbedienza, che devo a' miei Superiori, quella ſola fù deſſa, che mi poſe in mano la penna, acciò delineaſſi più con i ſudori, che con gl'inchioſtri le azioni della Santa sù queſti fogli; e perche quanto più è cieca, tanto più ſuol ſtimarſi perfetta, non è meraviglia non abbia veduti quegli errori, che nel decorſo di queſt' Iſtoria daranno tanto faſtidio a certi Ingegni inſaziabili, che tutto vogliono condito con la Cruſca; per queſti io non ſcrivo, ma ſolo per quelli, che a guiſa dell' Aquila di Ezecchielle, ſi paſcono della midolla, e laſciano la corteccia; ſimili all' Api, delle quali diſſe S. Gregorio il Magno; Flores colligunt herbas relinquunt. *Vorrei, che il mio Lettore ſi tratteneſſe ſopra i fiori delle preclariſſime virtù di*

Bri-

Digitized by Google

Brigida a guisa d' Ape innocente, per pascersi col nettare prodigioso de' suoi santissimi esempli, non già sopra l' erba frale de i mal composti periodi. Chi vuol lusingare la mente con capriccioſe invenzioni, e trattenere l'ingegno, quasi in ameno Teatro, con delicate figure, non mancano Autori, che sanno trasformarsi in Sirene per deliziare con la soavità de i concetti le menti sfaccendate, e cangiarle come Circe, in tutto altro di quello si fossero, prima che porgessero l'orecchio alla melodia del loro canto. Dove la materia è preziosa, non si ricercano sfoggi di preziosi lavori, usandosi pure ancor' oggi di legarsi le gemme, ed i diamanti in acciajo. Sia il mio Lettore divoto, ed ogni periodo gli sembrarà un torrente di latte per pascere la sua pietà: sia benigno, e cortese, e condonerà facilmente quelle debolezze, che incontrerà con l' acutezza del suo sapere sù questi fogli; Non deve essere troppo curioso chi legge, di pesare ogni sillaba, se corrisponda alla misura dell' oggidì; molti errori deve emendare; molti compatire; altri trascorrere. Non è da tutti lo scrivere; ma nemmeno è da tutti il giudicare chi scrive; solo i Critici hanno questa licenza donata loro da i seguaci di Atteone; solo gli Aristarchi ponno scoprire le macchie, ed empirsi la bocca de gli altrui inchiostri più fini; solo certi ingegni ammirabili, che tutto sanno, e nulla studiano; di tutto parlano, ed in nulla si adoprano, hanno facoltà di sindicare, di mordere, di lacerare, di trafiggere i teneri parti de i poveri ingegni, e far Echo alle melodie di coloro, che vanno per ogn' angolo decantando: Hìc benè scripsit, ille malè; hìc scripturas novit, ille delirat; iste loquax, ille infantissimus est. S. Hieronym. ad Domnionem. *Questi se prendono in mano qualche libro, fanno appunto come Zoroastro, del quale lasciò scritto Pierio, che non per altro si pose a studiare il gran volume de i Cieli, se non per trovare qualche macchia nel Sole, o qualche deformità nelle Stelle, meritamente ripreso da Plutarco, come insensato, e mentecatto. Vorrei almeno, che questi tali allo strepito delle parole, congiungessero i fatti; e già che sono sì veloci di lingua,*

Digitized by Google

gua, sì acuti d'intendimento, e sì gran Maestri del ben comporre, movessero la mano all'opra, e sudassero ancor'essi nel faticoso lavoro di vergare le carte, o pure se vogliono con tal'alta clemenza perdonare alla penna, e tenere oziosa la mano, trattenghino ancora la lingua, conforme il consiglio di De opere Monachorum. *S. Agostino, il quale lasciò scritto a lor prò*: Utinam isti, qui vacare volunt manibus, omninò vacarent, & linguis. *Io credo però, che voi, benigno Lettore, nel rileggere le azioni gloriose di Brigida, dobbiate in tal modo restar dolcemente assorbito dalla luce immensa delle sue splendidissime Virtù, che nulla siano per offendervi le tenebre de i miei inchiostri, o lo stilo impolito della mia rozza penna; resta solo, che io vi supplichi a deporre ogni vana curiosità, ed ogni maligna impressione, acciò con la mente purgata, e col cuore innocente, possiate ricavarne quel frutto, che si pretende, con pubblicar la Vita di sì gran Santa, e Dio vi guardi. Napoli 1. Maggio 1692.*

In-

Digitized by Google

INDEX AUCTORUM

Quorum teſtimoniis in hac Hiſtoria uſi ſumus:

LECTORI.

PLacuit hìc apponere nonnullos Auctores, qui de S. Brigitta ſcripſerunt: cautè tamen legendi ſunt Hartmannus Schedèl, Polydorus Virgilius, Nauclerus, Miræus, & aliquibus in locis Bejerlinch, qui omnes ex uno fonte errores biberunt; Nauclerus, & Schedel; S. Brigittam natione Germanicam faciunt. Bzovius eam vocat Svecorum Reginam; Bejerlinch, Daniæ Regis filiam; Joannes Trithemius, ipſam iviſſe Avenionem ad Urbanum Quintum; Ciacconius; veniſſe Romam voti cauſa tempore ejuſdem Urbani V., cum jàm Romæ eſſet 1350. Urbanus autem creatus fuerit 1362. Genèbrandus, obiiſſe 1363. qui omnes errores ſunt, & veritati omninò non adhærent. Nec defuerunt, qui ejuſdem Canonizationem, & Revelationes impugnarunt; quos falſitate convincit Eminentiſſimus Cardinalis de Turrecremata Ordinis Prædicatorum, ut videre eſt in ejuſdem doctiſſima Epiſtola ad Chriſti fideles appoſita antè primum librum Revelationum. Si Deus favebit, curabimus publici juris facere Volumen quoddam manuſcriptum, cui titulus: *Defenſorium Revelationum S. Brigittæ, in quo eorundem hoſtes, defenſores, articuli oppugnati cum ſuis oppugnationibus, & defenſi cum ſuis defenſionibus, & ſecuta poſt duorum Conciliorum approbatione, fuſiùs continentur*. Hoc defenſorium adhuc ineditum aſſervatur in Monaſterio Teneramundæ, vulgò, Dermond, in Comitatu Flandriæ, Ordinis S. Birgittæ; Habetur etiam manuſcriptum in Monaſterio ejuſdem Ordinis S. Mariæ ad Arborem in agro Sanctenſi Colonienſis

Digitized by Google

sis Dioeceſis. Utinam nobis liceat tàm pretioſum theſaurum acquirere, & luci committere, ad majorem hujus Sanctiſſimæ Viduæ gloriam.

A

ABraham *Bzovius in Annalibus Eccleſiaſticis ad annum* 1362. *n.* 8. *&* 1434. *n.* 50.
Æneas *Silvius*.
Alanus *de Lynna Anglus Carmelita, in adnotationibus ad Prophetias S. Birgittæ, anno* 1420.
Albertus *Krantius in Hiſtor. Saxoniæ lib.* 9. *cap.* 24. *anno* 1348. *& lib.* 10. *cap.* 13. *anno* 1390. *& in Hiſtoria Eccleſiaſtica, ſivè Metropol. lib.* 9. *cap.* 48.
Alexander *V. Papa in Bulla Conceſſionis Indulgentiarum Eccleſiæ Vaſteñenſi*.
Alphonſus *Ciacconius in Hiſt. Pontific.*
Alphonſus *Eremita Pater ſpirituali S. Birgittæ, olim Epiſcopus Giennenſis, in Prologo ad* 8. *librum Revelationum, & in opuſculo contra Schiſma; quod aſſervatur in Biblioth. Vaticana*.
Alphonſus *Mendoza in quodlib. quæſt.* 5.
Aloyſius *Mugnos in Vita Ioannis Avilæ.*
Ambroſius *Catherinus lib.* 3. *de Immaculata Conceptione.*
Andreas *Victorelli in additionibus ad Ciacconium*.
Angelus *Manriquez in Chronico Ciſtercienſ.*
S. Antoninus *in Hiſtoriis par.* 3. *cap.* 11.
Antonius *Balinghen in Calendar. Virgin.*
Antonius *Corduba lib.* 10. *quæſt.* 44.
Antonius *Guamenius de Bello Cypri*.
Antonius *Poſſevinus Soc. Jeſu. In Miſſione Svetica.*
Antonius *Tepes in Chronic. Benedict. centuria* 1. *fol.* 67.
Arturus *Monaſterienſis Ordinis Minorum in Sacro Gyneceo* 25. *Julij*.
Auguſtinus *Juſtinianus Epiſcop. Nebienſis, in Hiſtor. Genuæ lib.* 6. *anno.* 1518.

Au-

Digitized by Google

INDEX AVCTORVM.

Auguſtinus *Oldoinus Soc. Jeſu in Additionibus ad Ciacconium.*
Aubertus *Miraus in faſtis Belgicis pagina* 442.

B

BAcotus *in faſtis Chriſtianis* 23. *Julÿ.*
Bartolomæus *Chioccarellus in Epiſcopis Neapolitanis.*
Bernardus *Montaureus Archiepiſcopus Neapolitan. In Epiſtola ad Carolum de Friſono, in* 2. *tom. Revelat.*
Birgerus *Georgÿ Archiepiſcopus Upſalienſis in legenda S. Birgittæ.*
Bonifacius *Nonus Papa in Bulla Canonizationis S. Brigittæ.*
Breviarium *Belluacenſe.*
Breviarium *Romanum.*

C

CArdinalis *Baronius in Annalibus, anno* 604, *n.* 46. *& in adnotation. ad Martyrologium Romanum.*
Cardinalis *Bellarminus Soc. Jeſu, lib.* 2. *de Summo Pontifice.*
Cardinalis *de Turrecremata in Prologo ad Revelationes S. Birgittæ.*
Cardinalis *Polus lib.* 3. *de Unione Eccleſiæ.*
Cardinalis *de Vio Cajetanus in Opuſcul. Tractatu* 31.
Cardinalis *Toletus Soc. Jeſu. In Lucam.*
Cedula *Comitis de Nola in* 2. *Tomo Revelat.*
Cæſar *Engenÿ Caraccioli in Neapoli Sacra.*
Coccius *in Annalibus anno* 1360.
Conſaluus *Durantus Epiſcopus Feretranus, ſeù Leopolitanus, in adnotationibus, & in Tractatu de Viſionibus.*
Abb. Conſtantinus *Cajetanus in Epiſtola* 39. *apud Juſtiniani tom.* 3. *Epiſtolarum.*
Concilium *Conſtantienſe.*
Concilium *Baſilejenſe.*
Creſcentius *in Præſidio Romano.*

Da-

Digitized by Google

INDEX AVCTORVM.

D

Daniel *Papebrochius Soc. Jesu in Chronologia Pontificum.*
Darius *Sartorius in Histor. Britannica.*
David *Lindanus in descriptione Teneramundæ.*

E

Ericus *Rex Svetiæ in Epistola ad Patres Concilij Basileæ allata a Bzovio anno* 1434.
Ericus *Upsalienſis in Chronico Episcoporum Aboenſium.*
Eugenius *IV. Papa in Bulla Confirmationis.*

F

Fasciculus *temporum.*
Fælix *Faber, de Apostolis Svetiæ.*
Ferdinandus *Quirinus de Salazar, cap.*42.*de Conceptione.*
Ferdinandus *Ughelli in Italia Sacra tom.*6.
Fragmentum *antiquissimum de Peregrinationibus S. Brig. in* 2. *tomo Revelat.*
Franciscus *Haræus in Vitis Sanctorum.*
Franciscus *Petrarca in Epistolis.*

G

Gabriel *Buccelinus in Chronic. Benedictin.*
Galesinus *in Martyrologio* 7.*Octobris.*
Galterius *in Tabula Chronolog. sæcul.* 14.
Gazetus *in Histor. Sanctorum.*
Gelenius *de magnitudine Colonie Syntag.*49.
Gobelinus, *ætate* 6.*cap.*73.
Gonzaga *in Provincia Romana Ordin. Min.*

H

Harmannus *Schedel in Historijs.*
Henricus *Spondanus in histor. Ecclesiastica anno* 1372.*n.*4.*&* 1375.*n.*5.1415.*n.*2.
F. Hilarion. *a S. Antonio Ordin. S. Augustini in Vita S. Catharinæ Svetiæ.*
Hyppolitus *Maracci Lucenſis Congregationes Matris Dei, in Fundatoribus, & Heroid. Marianis.*

Ja-

Digitized by Google

INDEX AVCTORVM.

I

Jacobus *Bosius in Cruce Triumphanti.*
Jacobus *Linconiensis in Vita S. Birgittæ apud Surium.*
Jacobus *Villars Dominicanus, in Ramo Olivarum, collect. ex Revelationibus S. Birgittæ.*
Jacobus *Corèt Soc. Jesu. In vita S. Catherinæ filiæ S. Birgittæ.*
Jo: Andreas *Florentini Lucensis Congregationis Matris Dei, in memoriis S. Birgittæ ab eodem studiosè collectis.*
Jo: Baptista *de Lezana Ordin. Carmelitarum, in Apologia.*
Joseph *Bonafide Lucensis in Thesauro Devotionum S. Brigittæ.*
Jo: Bollandus *Soc. Jesu. In Vita S. Cathar. Svetiæ; & alibi.*
Jo: Magnus *Archiepiscopus Upsaliensis in historia Gothorũ.*
Jo: Meserius *in descriptione Vastenæ.*
Joannes *Michael Vandor Ketten, seù à Catena Prior. Monasteriĳ Calcariensis in Clivia Ordinis S. Brigittæ, in suis eruditissimis Informationibus pro Vita S. Brigittæ, mihi humanissimè transmissis.*
Ioannes *Trithemius in Chronic. anno 1362.*
Jo: Wastovvius *in Vita Aquilonia.*

L

Lancellottus *in Historia Olivetana de Monasterio Quartano.*
Laurentius *Surius, 23. Julĳ, & in Comment. anno 1535.*
Laurentius *Romanus in descriptione Caremoniarum pro Canonizatione S. Brigittæ, quibus præsens interfuit.*
Literæ *annuæ Soc. Jesu de Missione Svetica.*
Lucas *Wadingus in Chronico Ordinis Minor. anno 1318. & 1391.*
Ludovicus *Blosius in monili spirituali.*

M

Marcus *Vlisyponensis in Chronic. Ordinis Minorum.*
Marcus *Antonius Sabellicus, in Histor.*

Digitized by Google

Manuscriptum *Vitæ S. Birgittæ Bibliothecæ Domus Professa Neapolitanæ Soc. Jesu.*
Marianus *Florentinus in Chronic. Ordin. Min. anno* 1372. *& 1387. cap.* 4.
Martinus *Polonus in Chronic.*
Martinus *Zeillerus in nova descriptione Suetiæ, Gothiæ, &c.*
Martyrologium *Romanum.*
Martinus *V. Papa in Confirmatione Bullæ Canonizationis.*
Martinus *Del Rio Soc. Jesu in Disquisitionib.*
Matthæus *Raderus Soc. Jesu in Bavaria sacra.*
Matthias *Canonicus Lincopiensis in Prologo.*
Memoriale *effigiatum ex revelationibus, & miraculis Sanctæ Birgittæ, impressum Romæ anno* 1556. *antè Revelationes.*
Michael *Medina lib.* 2. *de recta in Deum fide.*
Abbas Michael *Justinian. tom.* 3. *epist.* 39.
Miracula *S. Birgittæ, in* 2. *tom. Revel.*
Molanus *in Notis ad Martyrologium Usuardi.*
Monumentum *Upsaliense.*

N

Nauclerus *Genes.* 46. *etat.* 48.
Nicolaus *Sanderus lib.* 6. *visib. Monarchiæ n.* 1046.
Nicolaus *Episcopus Lincopiensis in Vita S. Birgittæ.*

O

Odoricus *Rinaldi in Annal. Eccles. anno* 1350 *&* 1370. *&* 1379.
Olaus *Laurentij in Chronic. Episcoporum Sudercopiæ.*
Olaus *Magnus in Hist. Suezie.*

P

Palmerius *in Histor. Universali* 1368.
Paulus *Morigia de origin. Religion.*
Paulus *Langius in Chronic.* 1372.
Petrus *Courcier Soc. Jesu Neget. omnium seculorum,* 1373.
Petrus *Ribadinera Societ. Jesu in Vitis Sanctorum, & de Schism. Anglicano l.* 4. *c.* 2.

Pe-

Digitized by Google

INDEX AVCTORVM.

Petrus *Quirinus Venetus in Historia ipsius naufragij* 1482.
Petrus *Canisius lib.1.de B.Virg.cap.7.*
Philippus *Bergomens. in supplement.*
Pontanus *lib.8.rerum Danicarum fol.501.*
Polidorus *Virgilius.*

R

Raphael *Volaterranus in Commentar.*
Renatus *Benedictis in Vitis Sanctorum.*
Revelationes *S. Birgitæ impressæ Coloniæ Agrippinæ* 1529. & 1664. *Norimbergæ* 1506. & *iterùm* 1515. & *iterùm* 1517. *Romæ* 1556. & 1658. *Menachij* 1680.
Ricchardus *Lavinham in defensorio Revelationum S. Birgittæ.*
Ricchardus *Gibbonet Soc. Jesu in Histor. Anglicana seculo 15. cap. 15.*
Richèl *de Ordinibus Religiosis.*

S

Silvester *Marulus in Oceano Religionis.*
Simon *Herman Confessor Generalis Ordinis S. Brigittæ, in novissima editione Revelat. Monachij* 1680.
Sermo *Angelicus in 2.tomo Revelat.*
Sermo *de S.Birgitta cum Miraculis in 2. tomo Revelat.*
Suarez, *tomo 4. de Virtute Religiosi.*

T

Taulerus *in Meditationibus.*
Theatrum *Vitæ humanæ.*
Thomas *Hismaelita Anglus Ordinis S. Birgittæ.*
Thomas *Stubbes Dominicanus in expositionib. super Revelat. S. Birgittæ anno* 1350.
Thomas *Bozius de signis Ecclesiæ.*
Timotheus *in Chronistoria.*
Torellus *in Chronico Augustinian. sivè Seculis Augustiniani.*

Digitized by Google

INDEX AVCTORVM

V

VAsari *in Vitis Pictorum, parte* 2.

Vita S. *Birgittæ formis Æneis expressa, Coloniæ Agrippinæ.*

Vita *Abbreviata S. Birgittæ in 2. tomo Revelat.*

Ulpho *Monachus in Vita S. Catherinæ filiæ S. Birgittæ, in 2. tomo Revelat.*

Urbanus V. *Papa in Concessione fundationis Monasterij Vastenensis.*

Urbanus VI. *Papa in Bulla Confirmationis Indulgent. Ecclesiæ Vastenæ, & Regulæ Salvatoris.*

Z

ZAccharias Lippelus *in Historia Sanctorum.*

Zacconius *in Vitis Sanctorum.*

TA-

Digitized by Google

TAVOLA
DE' CAPITOLI
LIBRO PRIMO.

ANtenati di Brigida, e sua felicissima nascita. Cap. 1.

Azioni di Brigida ne i primi anni della sua puerizia. Cap. 2.

Quello, che successe a Brigida dopo la morte della Madre Cap. 3.

Brigida viene dal Padre maritata al Principe Ulfone, e ciò, che operasse ne i primi anni del matrimonio. Cap. 4.

Altri divoti esercizj di Brigida nello stato matrimoniale, e della riforma esemplare della sua Corte. Cap. 5.

Figliuoli di Brigida, e loro santa educazione. Cap. 6.

Brigida si trasferisce alla Corte del Re di Svezia. Cap. 7.

Brigida parte dalla Corte, e prima di partire lascia utilissimi ammaestramenti al Re, ed alla Regina. Cap. 8.

Brigida fa voto di Castità, ed intraprende col marito alcuni sacri Pellegrinaggi. Cap. 9.

Brigida dà principio alla fondazione del Monastero Vastenо. Cap. 10.

Il Principe Ulfone si ritira nel Monastero d'Alvastra, dove felicemẽte muore, e cõparisce dopo morte a Brigida. C. 11.

Azioni di Brigida nel principio della sua Vedovanza, e delle sue asprissime penitenze. Cap. 12.

Brigida elegge lo stato della volontaria povertà, e però patisce molte persecuzioni. Cap. 13.

Brigida si ritira nel Monastero di Alvastra, dove viene manifestata da Dio la sua santità, e con molte tentazioni esercitata. Cap. 14.

Brigida viene eletta per Sposa da Cristo Sig. nostro, e fatta degna d'una preziosa Corona. Cap. 15.

Brigida è fatta degna delle Celesti Rivelazioni. Cap. 16.

D'alcuni Uuomini segnalati, che ebbe Brigida per Padri spirituali, e per scrittori delle sue celesti Rivelazioni C. 17.

Sono

Digitized by Google

Sono puniti severamente da Dio i contradittori delle celesti Rivelazioni di Brigida. Cap. 18.
Brigida procura di ridurre a vivere cristianamente il Rè di Svezia, del quale prevede l'ultima rovina. Cap. 19.
Si affatica Brig. per riformare i Cavalieri Teutonici. C. 20.

LIBRO SECONDO.

PEr ordine di Dio parte Brigida di Svezia per trasferirsi a Roma. Cap. 1.
Brigida si esercita in visitare le Chiese di Roma, nelle quali riceve molti celesti favori. Cap. 2.
Altri divoti esercizj di Brigida, e quanto fosse stimata in Roma la sua santità. Cap. 3.
Alcune meraviglie operate per mezzo di Brigida in salute del Prossimo. Cap. 4.
Nell'occasione dell'Anno santo, si adopera Brigida per salute dell' Anime. Cap. 5.
Riprende Brigida i vitiosi costumi de' Romani, e però patisce molte persecuzioni, e travagli. Cap. 6.
Brigida si porta per ordine Divino all'Abbazia di Farfa, ed a Bologna per riformare alcuni Monasterj. Cap. 7.
Viene Caterina figlia di Brigida in Roma, dove è trattenuta dalla Madre, e liberata da molte tentazioni. Cap. 8.
Brigida insieme con Caterina sua figlia, attendono a varj esercizj di Pietà. Cap. 9.
Travagli di Brigida per i pericoli incontrati da Caterina nel viaggio d'Assisi. Cap. 10.
Altri travagli di Brigida per i pericoli incontrati da Caterina. Cap. 11.
Si adopera Brigida, perche i Sommi Pontefici riportino la Santa Sede in Roma. Cap. 12.
Parla Brigida all'Imperadore per riforma de' suoi Popoli, e proccura la pace tra' Principi Cristiani. Cap. 13.
Vien manifestato a Brigida un tremendo Giudizio contro alcuni Principi Cristiani. Cap. 14.
Proccura Brigida la riforma de' Vescovi, e d' altri Prelati Ecclesiastici. Cap. 15.

Si

Digitized by Google

Tavola de' Capitoli.

Si affatica Brigida per ridurre a ben vivere i Sacerdoti. Cap. 16.

Brigida proccura la riforma de i Religiosi, e dà consigli utilissimi alle Monache. Cap. 17.

Siegue l'istessa materia. Cap. 18.

Brigida s'impiega per riformare la vanità del vestire nelle Matrone Romane. Cap. 19.

Si parte Brigida per ordine Divino da Roma per trasferirsi a Napoli, ivi riprende la Regina Giovanna, ed opera alcune meraviglie. Cap. 20.

Brigida và in pellegrinaggio, ad Ortona, a Monte Gargano, a Bari, e ad altri Santuarj del Regno. Cap. 21.

Si parte Brigida da Napoli per trasferirsi a Roma, e da Roma fà ritorno a Nap. per andare in Gerusalemme. Cap. 22.

Giunta Brigida all'Isola di Cipro, procura la riforma di quel Regno, e fa pubblicar molte Divine Rivelazioni. Cap. 23.

Sono visitati da Brigida con straordinario fervore i Luoghi santi di Gerusalemme, dove riceve molti Celesti favori. Cap. 24.

Brigida ritornata da Gerusalemme, opera molte meraviglie in Napoli, dove fa pubblicare alcune Rivelazioni per utile della predetta Città. Cap. 25.

Morte santissima di Brigida, e de i Miracoli seguiti alla sua sepoltura. Cap. 26.

Traslazione del sacro Corpo di Brigida in Svezia; miracoli seguiti in questa sua Traslazione, e della sua Canonizazione. Cap. 27.

LIBRO TERZO.

Nel quale si narrano le virtù di S. Brigida.

Della sua viva Fede. Cap. 1.

Della sua speranza, e confidenza in Dio. Cap. 2.

Della sua Carità, ed Amor verso Dio. Cap. 3.

Della sua Carità, ed Amor verso il prossimo. Cap. 4.

Del zelo ardentissimo, che ebbe dell' onor di Dio, e della salute dell' Anime. Cap. 5.

Della

Digitized by Google

Della sua Orazione, ed unione con Dio. Cap. 6.
Della sua divozione verso il SS. Sacramẽto dell'Altare. C. 7.
Della sua divozione alla Passione di Cristo. Cap. 8.
Della divozione singolare di Brigida verso la Madre di Dio. Cap. 9.
La B. Vergine manifesta a Brigida i suoi amarissimi dolori. Cap. 10.
Della divozione di Brigida verso il suo Angelo Custode, e ad altri Santi. Cap. 11.
Divozione di Brigida verso l'Anime del Purgatorio, molte delle quali le appariscono, per raccomandarsi alle sue orazioni. Cap. 12.
Della sua Angelica Purità. Cap. 13.
Della sua profonda Umiltà. Cap. 14.
Della sua Evangelica Povertà. Cap. 15.
Della sua pronta Obbedienza, e del rispetto, che professò sempre a i Sommi Pontefici, e ad altri Prelati della Chiesa. Cap. 16.
Tentazioni, e travagli di Brigida, e della sua invitta Pazienza. Cap. 17.
Del suo Spirito di Profezia. Cap. 18.

LIBRO QUARTO.

De i Miracoli di S. Brigida.

Sono severamente puniti da Dio i bestemmiatori di Santa Brigida. Cap. 1.
Soccorre i suoi divoti ne i bisogni spirituali. Cap. 2.
Morti risuscitati da S. Brigida. Cap. 3.
Soccorre i suoi divoti in varj pericoli della vita. Cap. 4.
Soccorre i suoi divoti nelle tempeste, e ne i pericoli del mare. Cap. 5.
Libera i suoi divoti dalli spiriti maligni. Cap. 6.
Libera i suoi divoti da varj travagli. Cap. 7.
Libera i suoi divoti dalle Carceri, e da i Nemici. Cap. 8.
Libera le sue divote da i pericoli del Parto, e da altre infirmità. Cap. 9.
Chiese dedicate a S. Brigida. Cap. 10.

Digitized by Google

VITA
DELLA SERAFICA MADRE,
E GLORIOSISSIMA VEDOVA
S. BRIGIDA DI SVEZIA
Principessa di Nericia,

SCRITTA
DAL P. GVGLIELMO BVRLAMACCHI
Della Congregazione della Madre di Dio.

LIBRO PRIMO.
Antenati di Brigida, e sua felicissima Nascita.

CAP. I.

SVEZIA trà tutti li Regni del Settentrione il più nobile, e glorioso; o si riguardi all' abbondanza delle richezze, o alli Personaggi, che in ogni tempo produsse, non solo celebri nel mestiere dell'armi, ma negli esercizj delle lettere, e della pace, diede alla luce la nostra Brigida: Donna veramente grande, nata per riscaldare con i fervori della sua Carità quelle gelate Provincie, e per illustrare con la luce d' una vita innocente la Cattolica Chiesa, che riconosce nelle sue Divine rivelazioni un fortissimo propugnacolo contro de' vizj.

Apud Surium 23. Iulii.

S. Antoninus par. 3. c. 22. titulo 24.

Digitized by Google

Bonifacius IX. in Bulla Canonizationis.

Vita Abbreviata in 2. tomo Revelationum.

Apud Surium 23. Iulii.

Vita Abbreviata.

Discesero i suoi Antenati dalla stirpe Reale degli antichi Re Goti, ma quello, che più importa, furono tutti Santi, conforme rivelò dipoi Cristo Sig. nostro alla sua Serva, dicendole: *Ti fò sapere o Figlia, non già per darti occasione di vanagloria, che la tua Prosapia diriva da Santissimi Regi, i quali con le loro singolari virtù si meritarono, che si diffondessero nel tuo cuore i Tesori delle mie Grazie.*

Costumarono alcuni di loro, (conforme molti gravi Autori d'indubitata fede n'attestano) di esercitarsi a similitudine di Tobia nell'opere di Carità verso il prossimo, non isdegnando di servire con le proprie mani a gl' infermi negli Ospedali, di albergare i Pellegrini, e di sovvenire i Poveri, a i quali dispensavano con esempio sì grande di pietà le proprie sostanze, che n' erano perciò e da Dio, e da gli Uomini sommamente glorificati. Altri emulando la santità d' Abramo, abbandonarono la Patria, le commodità, le ricchezze per trasferirsi con faticoso pellegrinaggio fino in Gerusalemme, anzioso sommamente di baciare quel suolo, santificato dal Sangue del Redentore.

Trà gli altri però è assai celebre l'Avola della nostra Santa, chiamata Sigride, della quale raccontasi, che passando un giorno dal Monastero Schoense con pompa conveniente alla sua grandezza, fù disprezzata da una di quelle Suore, rimasta scandalizata non poco, che una Principessa tenuta per Santa permettesse quel sì superbo corteggio, e quegli ornamenti sì preziosi alla sua persona; Ma Cristo Sig. nostro, che non vuole, che gli amici suoi sieno oltraggiati ne pure col pensiero, si prese cura di manifestare la santità della sua Serva, e di mortificare insieme la temerità di colei, che sì leggiermente giudicata l'aveva, poichè la notte seguente apparve egli stesso alla sopradetta Religiosa, e con volto minaccievole sgridandola le disse: *Come hai ardito di formar sini-*

stro

Digitized by Google

stro concetto, e di mormorare di quella mia diletta Ancella, stimandola nel tuo cuore troppo ambiziosa, e vana: or devi sapere, che ti sei oltre modo ingannata, non essendo ella altrimente tale come pensasti, ma veramente umile, e divota; anzi ti fò intendere, che in risguardo de' suoi meriti singolari farò nascere dalla sua stirpe una figlia, per mezzo della quale opererò cose grandi nel Mondo; e saranno sì efficaci gli effetti della mia grazia, che infonderò nel suo Cuore, che ne resteranno i Popoli attoniti, e stupefatti. Grande in vero doveva essere la bontà di questa divota Principessa, mentre meritò, che dal suo sangue nascesse al Mondo un prodigio sì nobile di Santità.

Ma lasciando le più antiche memorie degli Antenati di Brigida, è tempo, che diciamo qualche cosa de' suoi Genitori Birgero, e Sigride, o come altri la chiamano Ingeburge, ambedue sì uniti, e concordi negli esercizj della Cristiana pietà, che facevano stupire il mondo per vedere in due sì ragguardevoli Personaggi tante singolari prerogative; poichè gareggiava in loro la nobiltà del sangue, con l' umiltà della Vita Evangelica, l'abbondanza delle ricchezze con una profusissima Carità verso i poveri, ed un posto sì sollevato di stima, e di onore, con un totale distaccamento da quelle grandezze, trà le quali li avea fatti nascere la Divina Providenza. Ed in verità, ad un Principe, che da dovero voglia intraprendere la perfezione Cristiana, non gli sono di ostacolo ne gli onori, ne le ricchezze, anzi da quelle, come il Sole da i vapori della terra, ne può formare iridi luminose, per cagionare la tranquillità, e la pace a i sudditi oppressi, e per apportare l'abbondanza a i poveri derelitti. Il Duca Birgero tutto applicato al governo della Monarchia Svezzese; tutto intento all'amministrazione d'una incorrotta Giustizia, dava esempio ben grande, come debba portarsi un Principe Cristiano verso i suoi popoli, a' quali era talmente profittevole il

Bulla Canonizationis.

S. Antoninus Hist. parte 3. titulo 24. cap. 11.

Digitized by Google

Surius in Vita S. Brigittæ.

suo governo, che il Sommo Pontefice lo dissuase dall'intraprendere il Viaggio di Terra Santa (dove a somiglianza de' suoi maggiori bramava ardentemente portarsi) stimando essere di maggior gloria del Signore il suo prudente reggimento, che il suo devoto Pellegrinaggio. Ma non era talmente applicato alla riforma de' Popoli, che si scordasse del tutto di se medesimo; sapendo benissimo, che poco, o nulla giova prescrivere ad altri le regole di ben vivere, se si lascia in abbandono l'Anima propria, con pericolo di distruggere se stesso, mentre si attende all'edificazione de' prossimi. Cominciando dunque dalla riforma de' suoi costumi, li avea di tal maniera ordinati, che potevano servire d'ottimo esemplare ad ognuno: parchissimo nel mangiare, e nel bere; nemico de' solazzi, e degli spettacoli; liberale con i poveri; difensore delle vedove, e de' pupilli, e tanto riverente, e composto nelle Chiese, che ben si conosceva la sua viva fede; non potendovi soffrire nè saluti, nè altri complimenti, che sogliono usarsi tra i Grandi. A queste virtù sì esemplari avea congiunto una particolar divozione verso la Passione di Christo, e perciò soleva ogni Venerdì confessare le sue benche leggierissime colpe a piedi del Sacerdote, e ricevere la Santissima Comunione; non lasciando giammai una sì profittevole divozione, benche si fosse trovato sopramodo impiegato in gravissime occupazioni; essendo solito dire, che quanto più era divertito negli affari del mondo, tanto maggior bisogno avea d'unirsi con Dio, acciò la sua mente tra le cure, e tra i pensieri terreni non restasse interamente sommersa. Ma che diremo della Principessa Sigride sua ben degna Consorte? Pari di nobiltà, come quella, che discendeva dal Regio sangue di Svezia, ed uguale, (benche più debole di sesso) negli esercizj devoti? Aveva questa fortunata Signora ereditato da' suoi Maggiori un'abbondantissimo patrimonio, quale non con-

S. Antoninus parte 3. cap. 11. titulo 24.

Digitized by Google

consumava già in pompe, in delizie, o in altra sorta di vanità, ma in edificar Monasteri, in mantener luoghi pij, in sollevare le famiglie più miserabili, non trovandosi in tutto 'l Regno Chiesa, o Claustro Religioso, che non avesse provato gli effetti della sua Cristiana munificenza; Soleva impiegare le sue Damigelle in lavori sacri; non isdegnando ancor' essa con le proprie mani di ricamare d'oro, e d'argento le tele in servizio delle Chiese, verso le quali, emulando la pietà del marito, erano rivolti tutti i suoi nobili pensieri: ma sopratutto premevale, che le Chiese da sè fondate, fossero provedute abbondantemente di Sacerdoti, perciò aveva assegnato per loro mantenimento ricchissime rendite, spendendo in alimento de' sacri Ministri quel tesoro, ch' altri averebbono profuso in isfogo de' proprj capricci. Da Genitori dunque sì Santi, nacque la nostra Brigida per esser Santa ancor'essa, e per far Santi coloro, che si fossero approfittati de' suoi Celesti consigli. Nacque l'ultima di tutti, avendo avuto avanti di se tre fratelli, e tre sorelle. I fratelli furono Piero, Benedetto, ed Israelle: le sorelle, Ingride, Margherita, e Caterina; ma se ben l'ultima, fù con tutto ciò la prima di ogni altra nella pietà; ed avvanzò qualsisia de' suoi maggiori nella grandezza delle doti; nella vivezza dell'ingegno; nella magnanimità de' pensieri; e nella santità de' costumi, ricopiando in se stessa tutto quello di buono, che avea renduto glorioso li suoi nobilissimi Antenati. Ma perchè, quando hanno da nascere l'Anime grandi, suole il Cielo prevenirle con le meraviglie, ò per disporre il mondo à riceverle degnamente, ò per onorare ancor'esso i gran natali; varj prodigi precorsero il nascimento di Brigida. Trà gli altri fù la miracolosa liberazione di Sigride sua madre dall'imminente naufragio; poiche volendo questa divota Principessa imitare la pietà del marito, il quale si era portato à S. Jacopo di Galizia; si elesse ancor

Monumentum Upsalense.

cor

cor'essa un più commodo, e più vicino pellegrinaggio.

Apud Surium. S: Antoninus loco citato. Bulla Canonizationis.

Risplendeva all'ora nella Scozia per li molti miracoli la S. Vergine Brigida Scozzese, e da varie parti del mondo concorrevano i fedeli, per adorare le sue sacre Reliquie. Vna di queste fù Sigride, allor appunto gravida della nostra Brigida, che felicemente vi giunse accompagnata da nobile comitiva, e dal Principe Errico fratello del Rè di Svezia suo stretto parente. Terminata la visita del sacro Tempio, e soddisfatto intieramente alla sua divozione, s'imbarcarono di bel nuovo per far ritorno alla Patria. Già avevano spiegate le vele à i venti, e dilongati dalla terra si promettevano una felice navigazione; quando à vista del principal Porto di Svezia, furono sopraggiunti da una fiera tempesta; già il mare andava alle stelle, e per la violenza de i venti gonfiandosi senza misura, pareva, che ad ogni momento minacciasse d'ingoiare il naviglio; si difesero su'l principio valorosamente dalla borasca, sì perche erano proveduti d'esperimentato Piloto, sì ancora per la robustezza del Legno, che doveva essere de' più ben corredati, e sicuri, che solcassero quei mari; mà rinforzandosi vie più impetuosi i venti, perduto il timone, e fracassate le antenne, furono necessitati à lasciarsi condurre dalla tempesta, che li guidava alla morte; finalmente non potendo più resistere il legno al continuo ribatter dell'onde, si aprì per mezzo, restando miseramente sommersa la maggior parte de' marinari, e della comitiva di Sigride; essa pure si trovò in grandissimo pericolo di affogarsi, mà con l'ajuto del Principe Errico fù condotta à nuoto sana, e salva sul lido, non cessando di ringraziare il grande Iddio, che l'avesse miracolosamente liberata dalle fauci della morte. Ritiratasi trà tanto all'albergo per ristorarsi de' travagli trascorsi, la seguente notte le apparve in visione un venerabil personaggio ricoperto per ogni parte da una luce meravigliosa, e così le parlò:

Bulla Canonizationis.

Sap-

Digitized by Google

Sappi ò Sigride, che tu sei stata liberata dal passato naufragio, per i meriti singolari della Creatura, che porti nel ventre, però allevala con diligenza, poiche questo è un dono prezioso della Divina liberalità. Nè tardò molto à partorire una graziosa bambina, quale rigenerata con l' acque del S. Battesimo fù chiamata Brigida, per la divozione forse, che portavano i Genitori alla Santa Vergine Brigida di Scozia. Succesſe questo felicissimo parto nella Città di Vastena nella Provincia degli Ostrogoti, celebre ne' secoli trascorsi per essere stata stanza di delizie de i Re di Svezia; ma oggi molto più gloriosa, per essere stata la Patria di Brigida. Nacque circa il 1302. negli ultimi giorni del Pontificato di Bonifacio VIII., quando appunto il Regno di Svezia sotto il governo del Re Birgero stava oppresso da infinite calamità; lacerato non solo dalle guerre con li stranieri, ma diviso miseramente dalle interne discordie; e fù senza dubbio misericordia di Dio, poiche la nascita di Brigida, doveva apportare la pace al Settentrione; gloria, e splendore alla sua Nazione; e non ordinaria utilità al Mondo tutto, più che mai bisognoso de' chiarissimi esempj di sì gran Santa.

Petrus Quirini, in Historia Naufragi. 432. Genebrardus in Chronico lib. 3.

Io: Magnus in Histor. Gothorum cap. 41. lib. 20.

Azioni di Brigida ne' primi anni della sua Puerizia.

CAP. II.

NAta appena che fù Brigida volle il Cielo manifestarla al Mondo, acciò facesse stima d' un sì prezioso tesoro, e si disponesse ad arricchirsi delle massime utilissime delle sue Celesti dottrine: poiche stando l' istessa notte in orazione il Curato della vicina Chiesa, gran servo di Dio, per nome Emingo (il quale fù fatto poi Vescovo Aboense nella Diocesi d' Vspalia) ebbe la

Bulla Canonizationis. Surius in vita §. 2. Marracci Antistites Mariani.

Digitized by Google

la seguente visione: Parevagli, che tutta la sua Chiesa fosse ingombrata da una lucidissima nube, in mezzo alla quale vidde comparire una bellissima Vergine, che teneva nella destra mano un libro; restò egli a tal vista non poco attonito per non saperne penetrare il Mistero; onde tra la meraviglia, e il timore, non ardiva di approssimarsi per godere più da vicino d'un sì prodigioso spettacolo; quando all' improviso volgendosi verso di lui quella graziosa Donzella, così gli disse: *E' nata a Birgero una figlia, la di cui voce ammirabile, con istupor delle genti, si udirà risuonare per l'Universo.* Nè mi dilungherei dal vero, se affermassi, altri non essere stata questa, se non se la Gran Madre di Dio, che volle rallegrarsi col Mondo per la nascita d' una sua fedelissima Serva; e con quel libro, altro non aver voluto significare, se non le sue misteriose Rivelazioni, che dovevano servire per risvegliare le menti addormentate degli Uomini, e per addottrinare chiunque avesse voluto approfittarsi de' secreti del Cielo.

Bulla Canonizationis.

Ma per dire il vero, non parea sul principio si adempiessero in Brigida questi Divini prognostici, nè si avverassero in lei queste voci meravigliose, poiche si scoperse del tutto muta, e per trè anni continui, che le durò questa misteriosa mutolezza, nè pure articolava quelle voci, che sogliono proferire i bambini di più tenera età. Con inesplicabil cordoglio adunque de' Genitori, si conobbe Brigida del tutto priva dell' uso della lingua, tenendosi per certo, che in questa naturale imperfezione dovesse perseverare tutto il tempo della sua vita. Ma o quanto sono ammirabili i giudizj di Dio, e quanto diversi da quelli degli Uomini! la mutolezza di Brigida fù una scuola, nella quale apprese le regole del silenzio, imparando prima misteriosamente a tacere, per poter a suo tempo saggiamente discorrere; ed in fatti appena passati i trè anni, (non senza evidente miracolo, per essersi

Bulla Canonizationis.

Digitized by Google

ferſi veduto poſare ſulle ſue labbra un luminoſo raggio dal Cielo) cominciò a parlare sì ſpeditamente, e sì bene, che ne reſtarono attoniti i Genitori, cominciando a credere daddovero le coſe grandi, ch' erano ſtate predette di queſta loro fortunatiſſima Figlia. Non erano le ſue parole puerili, e vane, ma ripiene di sì matura prudenza, che al ſentirla ſolo favellare in sì tenera età, parea, che proferiſſe ſentenze degne d' una canuta vecchiezza; indizio chiaro dell' Anime grandi, che prevenendo il tempo, ſi moſtrano già mature di ſenno, quando appena fioriſcono ne' primi germogli del vivere. Godeva internamente Sigride, al vederla, benchè bambina, dotata di sì belle prerogative, ed arricchita d' un' indole tanto inclinata alle virtù, e non meno il Padre ne giubilava, oſſervandola sì compoſta nell' eſteriore apparenza, sì riſpettoſa, e modeſta; e quello, che più lo rapiva, sì aliena da quelle leggierezze, e da que' traſtulli, che ſogliono eſſere l' unico oggetto dell' età puerile. Le occupazioni ordinarie di Brigida erano le Orazioni, ed il raccoglimento interiore, conoſcendoſi ciò da una certa gravità, e poſatezza, che la rendeva sempre più degna d'ammirazione, e di ſtima. Non può ſpiegarſi quanto volentieri aſcoltaſſe la Santa Meſſa, e con quanta divozione vi aſſiſteſſe, importunando bene ſpeſſo la Madre, acciò la conduceſſe nelle Chieſe per godere della preſenza del ſuo Signore: Non ſi moſtravano pigri i Genitori a ſecondare i voleri d' una sì devota Figlia, dandole tutte quelle commodità, e quegl'inſegnamenti, che convenivano alla ſua capacità; premevano principalmente nel buono eſempio, perciò non ammettevano nella loro numeroſa Corte ſe non perſone ſommamente diſcrete, e che aveſſero congiunta alle doti dell' animo la Criſtiana pietà. Da queſti ajuti, ma più dal ſuo buono ſpirito animata la Giovinetta Brigida, non è maraviglia, che operaſſe coſe sì grandi in un' età così tene-

Vita S. Birgittæ Coloniæ Formiſæneis expreſſa.

Bulla Canonizationis.

Aſturus Monaſterienſis in Sacro Gynecæo. 23. Iulii §. 4.

Digitized by Google

ra, e che ſulle moſſe del vivere foſſe già pervenuta tant' oltre nell' Evangelica perfezione. Quel Dio, che l' avea eletta per ſua, l' aveva ancora riempiuta con le ſue grazie, elevandola ad uno ſtato sì grande di ſantità, perche foſſe di ſpecchio alle genti, e zelante miniſtra delle ſue glorie. Lo Spirito del Signore quando entra in un' Anima, ſubito ſi paleſa; non potendoſi in alcun modo naſcondere i teſori della ſua luce. Da queſto medeſimo Spirito appreſe la mortificazione, e la penitenza; macerando la ſua delicata carne con digiuni, e con aſprezze; e benche le ſue membra foſſero un vero ritratto dell' innocenza, contuttociò le tormentava con cilicj, e con flagelli, gaſtigandole prima, che ſapeſſero peccare. Ma perche ſegno chiaro d'Anima predeſtinata è il non contentarſi del bene, che opera, ma procurare di creſcere ſempre più, e di avanzarſi nella pietà; non ſi fermò Brigida in queſti ſoli eſercizj di mortificazione: ma vi aggiunſe le vigilie non interrotte, levandoſi ſu la meza notte ne' più gelati rigori della ſtagione, per fare le ſue innocenti Orazioni. Una notte tra l'altre, eſſendo di età di ſette anni, mentre ſi tratteneva in queſti ſanti eſercizj, vide comparire nella ſua ſtanza un belliſſimo Altare, e ſopra quello la gran Madre di Dio circondata da una chiariſſima luce, la quale tenendo in mano una prezioſa Corona, l'invitava dicendole: *Vuoi o Brigida queſta bella Corona?* e riſpondendo ella, che sì; la Vergine Sacroſanta, per dichiararla forſe Regina dell' innocenza, ne la poſe in capo, e fù sì ſenſibile queſt'atto, che le parve veramente di ſentirſi ſtrignere, ed aggravare la fronte da un sì prezioſo Diadema, durandole per qualche tempo, come eſſa ſteſſa paleſò dipoi al ſuo Padre Spirituale, il contraſegno di queſta Celeſte incoronazione. Diſparve allora la Viſione, ma non ſparì già dalla ſua memoria un favore sì ſegnalato, anzi per moſtrarſi grata alla gran Madre di Dio, che l' aveva con le pro-

Bulla Canonizationis.

Vita Abbreviata in 2. tomo Revelationum.

Digitized by Google

proprie mani incoronata, se le dedicò tutta in ossequio, eleggendola per sua unica Protettrice, con avvanzarsi ogni giorno più nella divozione, e nell'amore verso una sì liberale Signora. Sogliono queste visioni ordinariamente cagionare in colui, che le riceve, qualche spirito di presunzione, e di superbia, particolarmente, se l'Anima favorita dal Cielo di questi doni è poco fondata in una profonda umiltà, ed in un vero disprezzo di se medesima. Ma in Brigida, se ben ancor tenera d'anni, avvanzata però nella santità, cagionò diversissimi effetti; poiche per corrispondere in qualche parte ad una grazia sì grande, si diede tutta all' Orazioni, alle mortificazioni, ed a comporre il suo interno col perfetto spirito d' umiltà, per rendersi capace di beneficj maggiori. Ed ecco quanto per tempo cominciasse Brigida a godere le prerogative di vera Sposa di Cristo, avendone ricevuta per caparra una sì preziosa Corona, che dovea poi cangiarsele in quella di spine, così desiderata dalla sua ferventissima Carità sempre sitibonda di patimenti.

Quello, che succesſe a Brigida dopo la morte della Madre,

CAP. III.

NOn vanno troppo disgiunte tra loro le dolcezze dalle amaritudini, nè sono sì lontane le consolazioni dalle afflizioni, che ben presto l'une all'altre non succedano; Anzi il più delle volte suole il Signore preparare l' Anime sue fedeli al futuro travaglio con qualche straordinario favore, acciò il Cuore fortificato dalla consolazione, si trovi robusto, e vigoroso nel tempo della tribulazione. Abbiamo veduto nell' antecedente Capitolo la giovinetta Brigida favorita dal Cielo d' una gra-

grazia sì ſtraordinaria, ed inſolita, cioè d' eſſere incoronata dalle mani iſteſſe di Maria, e queſto altro non fù, ſe non diſporla al futuro travaglio della perdita della Madre. La morte dunque di queſta ſavia Principeſſa ſarà deſcritta da noi, perche reſtino a perpetua memoria regiſtrati gli eſempj della ſua invitta patienza, e ſi publichino al Mondo gli utiliſſimi documenti, che laſciò in eredità a' ſuoi figli. Trovandoſi per tanto ſul fiore degli anni, fù ſopraggiunta da una longa, e tormentoſa febre, dalla quale a poco a poco conſumata ſi riduſſe all'eſtremo; non ſi può ſpiegare con quanta toleranza ſoffriſſe una sì faſtidioſa malatia, e con quanta conformità ſteſſe unita al volere di Dio, nelle di cui mani avea collocata tutta ſe medeſima; perciò ſoleva dire al Principe ſuo conſorte, ed a gli altri della ſua famiglia, che dirottamente piagnevano. Non vi attriſtate già per cauſa mia, poiche a baſtanza ſono viſſuta in queſta peregrinazione; più toſto dovete rallegrarvi con me, che ne vado a godere il mio Signore nel ſuo Celeſte Regno per la viva ſperanza, che tengo nella Divina Miſericordia. E' ferma opinione preſſo gli Autori, che le foſſe rivelata l' ora della ſua morte, quale finalmente approſſimandoſi, volle dare l' ultimo addio a Brigida, ed a gli altri ſuoi figliuoli, e laſciar loro in eredità qualche util ricordo. Avendogli dunque fatti venire al ſuo letto, con volto impertubabile, e tranquillo, diſſe loro: Figliuoli già vedete, che mi parto da queſta vita, e ringraziò Iddio, che mi fà morire nella ſua Santa Fede, munita de' Santi Sacramenti; io laſcierò queſto corpo alla Terra, e l'Anima, ſpero nel ſangue del mio Signore, che troverà luogo di ſalute nel Cielo; non mi diſpiace il morire nell' età più freſca della Gioventù, poiche così piace a Sua Divina Maeſtà, mi diſpiace bene, che nel decorſo della mia vita, non vi averò forſe dato quegli eſempj, che doveva come Madre, e come Principeſſa Criſtiana, però

Apud Surium §. 3.

Apud Surium §. 3.

Digitized by Google

però se ciò fosse ve ne chiedo perdono, e vi priego a non volere imitare in me i difetti, e l'imperfezione, ma più tosto quel poco di bene, che vi avesse posto il Signore. Ricordatevi, che la nostra Vita passa in un momento, nè alcuno si può promettere della Gioventù, o del vigore, mentre ogni poco di febre ci snerva, fino à ridurci in cenere, perciò procurate di ordinarla in modo, che vi sia poi dolce la morte. Sia vostro pensiero di vivere, e morire nella S. Fede Cattolica, di frequentare i santi Sagramenti, di governare i vostri vassalli, con giustizia, e con clemenza, e sopra tutto vi raccomando la Carità verso i poveri, e l'ubbidienza al vostro Genitore, e mio Consorte; e ciò detto, li abbracciò caramente, dando loro la sua benedizzione; nè tardò molto a far passaggio da questa vita caduca ad una immortale, e felice; lasciando sommo desiderio di se a tutti quelli, che la conoscevano, piangendo amaramente estinta in questa Principessa una vera madre de' poveri, una protettrice sicura de' miserabili, un grand' esempio di religione. Ma poteva veramente morir contenta, mentre lasciava imagini della sua pietà Brigida, ed Israelle suoi figliuoli, quali non solo furono eredi delle sostanze, ma quello, che più importa, delle sue immeggiabili virtù.

Essendo dunque il Duca Birgero rimasto vedovo, determinò di levarsi di casa la giovinetta Brigida, non parendogli, che le continue applicazioni, gli dessero tempo di vigilarla, nè commodità d'istruirla, come bisognava; per tanto la raccomandò ad una sua Cognata, donna di rara bontà, e prudenza, acciò sotto la di lei disciplina imparasse quelle virtù, che convenivano ad una Principessa Cristiana. Condotta dunque alla casa della Zia, non può spiegarsi quanto di giorno in giorno si avvanzasse nella santità, contracambiandole il Signore il tormento, che pruovò nella morte della Madre, con altrettanti sentimenti di teneriſſima divozione. Cresceva ne- Apud Surium.

Digitized by Google

negli anni a guisa d'un purissimo giglio, che spira per
Apud Surium ogni parte candore; e inaffiata con le proprie lagrime s'innalzava nobilmente da queste cose caduche alle Celesti, tutta intenta a conservare illibati i tesori della sua pudicizia; nè le mancavano le comitive dell' altre Cristiane virtù, poiche possedeva indivisibili compagne della pudicizia la modestia, e la temperanza, la semplicità, e la verecondia, l'ubbidienza, e la pazienza, la carità, e l'umiltà, spiegando questa più chiari gli splendori, per far divenir vie più bella la Giovinetta nel cospetto del suo Signore. Non mancava essa per la sua parte di alimentare queste grazie del Cielo con gli esercizj di divozione, e in particolare, con ascoltare frequentemente la parola di Dio, essendo ciò un' efficacissimo mezzo per mantenere acceso nel Cuore il fuoco dell'Amore Divino, e per far crescere nelle virtù l'Anime divote; essendo andata perciò a sentire la predica della Passione di Cristo Sig. nostro, se le scolpirono di tal maniera nella sua mente quell'atrocissime pene, che in tutto quel tempo non fece altro, che piangere con abbondantissime lagrime gli strazj fatti al suo Dio; non tardò il misericordioso Redentore a consolare la sua divota ancella, poiche l'istessa notte le apparve tutto asperso di sangue, con le piaghe aperte, come se appunto all' ora fosse stato flagellato da i Giudei, e rivolgendo gli occhi suoi compassionevoli verso Brigida le disse: *Vedi, o cara*
Apud Surium §. 4. *figlia, come mi hanno maltrattato? vedi come hanno lacerato queste membra, non essendo in tutto il corpo parte alcuna rimasta, che non sia stata crudelmente impiagata?* A cui
S. Antoninus loc. cit. con innocente semplicità rispose Brigida: *E chi hà avuto tanto ardire, Signor mio, di così malamente lacerarvi, e ferirvi? Non altri*, rispose il benedetto Redentore, *se non quelli, i quali con i peccati ogni momento mi offendono, e conculcano ingratamente il mio sangue, senza fare stima veruna della mia infinita Carità*; e ciò detto disparve,

re-

Digitized by Google

restando nel cuore della santa Fanciulla sì vivamente impressa questa dolorosa visione, che per tutto il tempo della sua vita, le diede materia di piagnere, e di meditare la passione del Crocifisso. Vna notte trà l'altre essendosi levata dal letto, per attendere ad un sì divoto esercizio, le succesſe un caso maravigliosso. Stava la Zia di Brigida, come donna accorta, e prudente sempre con gli occhi aperti sopra le azioni di questa sua degna nipote, e perciò ne pure di mezza notte mancava di vigilarla, volendo essa stessa essere testimonio delle sue operazioni. Portatasi dunque di notte tempo nella stanza, dove riposava Brigida, la vide, non senza meraviglia, genuflessa avanti il suo Altare divotamente orante, e stimando, che ciò fosse per leggierezza puerile, alzò una bacchetta, che teneva in mana, per percuotere le spalle ignude dell'innocente Giovinetta; ma per Divina virtù se le ruppe in cento parti, come se fosse stata di fragilissimo vetro; restando ella attonita fuor di modo, per questo inaspettato accidente, rivolta a Brigida le disse: Che cosa hai fatto ò Figlia? hai forse recitata qualche superstiziosa orazione insegnatavi da qualche Diabolica femina? alle quali parole la Verginella rispose: Non Signora mia, che tali orazioni non appresi giammai, ma mi sono levata di letto, per lodare, e ringraziare colui, che mi stà sempre presente per ajutarmi, e domandandole la Zia, chi quelli fosse, rispose Brigida, *Il Crocifisso Gesù, che poco avanti hò veduto.* Da quel tempo in poi la buona Zia, prese maggiore affetto verso questa sua nipote, tenendola in venerazione sì grande, che la rimirava come Santa, e l'osservava come Tesoro del Cielo.

Surius in Vita S. S.

Vita Abbreviata.

Vn' altro fatto meraviglioso succesſe a Brigida essendo all'ora ne i 12. anni della sua età, stando per anco in Casa della predetta sua Zia. Soleva questa saggia Matrona tenere impiegate le sue Damigelle al lavoro, non tanto perche bandissero l'ozio sità, e la pigrizia, ma per farle

Digitized by Google

farle raccamare in servizio delle Chiese, e degli Altari; ad un simile impiego applicò ancora la Giovinetta Brigida, nulla disdicendo ad una Principessa sua pari sapere adoperar l'ago, e la sete, per impiegare bene il tempo, e per fuggire l'otio, cagione di tutti li mali: hora un giorno avendole data la mostra d'un'opera assai difficil da farsi, e che passava di gran lunga la capacità di chi era ancor principante in quel mestiere, la povera Brigida tutta sgomentata, non dandole l'animo di riuscire in quel lavoro, si raccomandò di vero cuore alla Gran Madre di Dio perche la soccorresse: non fù tarda a sovvenirla la Regina del Cielo, che non isdegna d'adoperarsi ne' più vili ministeri per compiacere a' suoi divoti, poiche quasi compassionando l'afflitta giovinetta, le comparve in persona; se le pose a lato, e non solo le insegnò, come dovesse guidar l'ago, e cangiare i colori; ma di propria mano si messe a ricamare, finche perfezionò intieramente il lavoro; e perche fosse più manifesta la grazia, si lasciò palesemente vedere dall'altre Damigelle, e dalla Zia istessa della Santa, attonita oltrè modo d'un sì segnalato favore, riposando quel raccamo miracoloso trà le sue più preziose reliquie.

Surius in Vita 5. 5.

S. Antoninus loc. cit.

Frà tanto non dormiva il nemico Infernale, solito sempre di machinare la rovina dell' Anime più favorite dal Cielo; mosso perciò da una rabbiosa invidia, fece il possibile per abbattere ne' suoi principj lo spirito della S.Giovinetta; Un giorno trà gli altri, pensando di farla morire di spavento, le apparve in forma di smisurato Gigante con cento mani, e con cento piedi, sgridandola, con dirle: *Non fuggirai nò dalle mie mani semplicetta, che sei; e chi potrà impedirmi, che non t'involi, se hò tante mani da rapirti? chi potrà difenderti nella fuga, se hò tanti piedi da seguitarti; non iscamperai nò*; e ciò detto con ispaventose sembianze si approssimava verso l'impaurita Verginella, minacciandola di maltrattarla; ma fuggendo

Surius in Vit. 5. 6.

S-Antoninus loc. cit.

Digitized by Google

do Brigida velocemente nella sua stanza, si gettò a piedi d'un Crocifisso tramortita per il terrore; confortata però dal suo Signore riprese animo, e forze, nulla più temendo gli assalti dell'inimico, quale di nuovo comparendole le disse: *Nihil possum tibi facere, quia non permittit Crucifixus*. Tanto è vero, che i maligni spiriti non possono operar cosa alcuna contro l' Anime predestinate, poiche con i Chiodi del Crocifisso è rimasta trafitta ogni loro smisurata possanza. S. Antoninus loc. cit.

Brigida viene dal Padre maritata al Principe Vlfone, e ciò che operasse ne i primi anni del matrimonio.

CAP. IV.

STandosene Brigida con gran quiete, e contento tutta applicata a gli esercizj di divozione, gustando ogni giorno più le delizie dello spirito; ecco, che se le sollevò contro uno de' maggiori travagli, che potesse soffrire il suo genio consecrato ad un' illibata onestà. Si era stabilita nell'animo di vivere sconosciuta in questo Mondo, e distaccata affatto dalle sue pompe; anzi, come accenna Papa Bonifacio Nono nella bolla della sua Canonizatione, bramava ardentemente di consecrarsi a Dio, in qualche osservante Monastero, per potere con maggior sicurezza conservare intatta la sua virginal pudicizia. Mà altri pensieri aveva Birgero suo Padre, e altro disegnava l' Altissimo di questa sua Serva, volendola nello stato matrimoniale, perche fosse d'esempio ad un secolo bisognoso pur troppo della luce immensa delle sue sante operazioni. Temeva il Padre da una parte di contristarla con parlarle di sposalizio, e

di nozze ; ma dall' altra ſperava nella ſua pronta ubbidienza, e nella ſua buona naturalezza inclinata a ſeguire il conſiglio de'ſuoi maggiori. Trovavaſi già nell' età di tredici anni dotata di ſtraordinaria bellezza,e perciò richieſta da molti gran Perſonaggi per iſpoſa,per eſſerſi ſparſa in tutto il Regno la fama della ſua vita innocente. Uno di queſti fù il Principe di Nericia , per nome Ulfone, Perſonaggio di altiſſimi ſpiriti, e ſe bene di ancor freſca età, non paſſando appena i dicidotto anni, maturo però di prudenza,e di ſenno,e celebre per l'impreſe glorioſe fatte contro i Daneſi;non volle il Padre laſciarſi fuggir di mano una sì bella occaſione , tanto più,ch'entrava in iſperanza,che doveſſe col tempo Brigida divenir Regina di Svezia, ed in tal guiſa ritornare lo ſcettro di quel nobiliſſimo Regno in ſua Caſa, eſſendo all'ora quel Rè elettivo . Stingendo adunque il trattato , diede parola al predetto Principe , e gli promiſe con iſcambievol contento la ſua figlia per iſpoſa . Vi mancava ſolo il conſenſo di Brigida , a cui non aveva per anco ſignificato queſto maritaggio ; quando un giorno chiamandola a ſe, le palesò queſta ſua determinata volontà di ſpoſarla,accennandole eſſer conveniente,che una figlia come era eſſa,tanto ubbediente, e ſoggetta alla volontà de' ſuoi maggiori , piegaſſe il collo a queſto giogo,e ſi laſciaſſe guidare da chi erale ſtato dato per Padre. Ancora nello ſtato matrimoniale averebbe potuto ſervire a Dio , e non le ſarebbe ſtato d' impedimento a' ſuoi eſercizj di divozione , anzi averebbe giovato a ſe ſteſſa,ed agli altri con l'eſempio,e con l'ottima educazione de'figliuoli;credeſſe pure, ch'egli non deſiderava altro,ſe non ſe il ſuo maggior bene,e tutti li ſuoi penſieri,da che nacque,altri non eſſer ſtati,che l'incaminarla al Cielo per mezzo di un'ottimo Conſorte;ed appunto ne avea ritrovato uno a lei uguale in tutte le parti,sì nella naſcita, e nelle ricchezze , come ancora nella

bontà

Digitized by Google

bontà de'coſtumi, ſi contentaſſe pure di buona voglia d' acconſentire a queſte ſue riſoluzioni, che gli averebbe data la maggiore allegrezza, che poteſſe immaginarſi in vita ſua. Rimaſe attonita ſul principio la modeſtiſſima Verginella, che ad altre nozze non penſava ſe non a quelle del Paradiſo, e ſi fece nel volto di mille colori, vedendoſi coſtretta ad ubbidire con sì grave rammarico del ſuo cuore: non ſeppe negare al Padre una domanda sì giuſta, ma per lei sì improviſa, e con modeſto roſſore gli diſſe: che ſi conformava in tutto al ſuo volere, ſtimando in queſto di eſeguire ancora il volere del Cielo; faceſſe pure della ſua perſona quello, che bramava, che ſi ſarebbe intieramente acquietata alla ſua volontà. Ricevè queſte brevi parole Birgero con indicibil contento, e lodando la ſua pronta ubbedienza, applicò da lì avanti il penſiero alla celebrazione di queſte nozze. Non è però, che la ſconſolata Giovinetta non reſtaſſe amareggiata nel cuore, vedendoſi guidata in un sì intricato laberinto, qual'è lo ſtato matrimoniale. Ritiratasi tra tanto nelle ſue ſtanze, proſtrata avanti l'imagine d'un Crocifiſſo, piangeva inconſolabilmente la ſua disgrazia: pareva le troppo prezioſo il fiore della ſua Verginità, nè ad altri voleva conſecrarlo, ſe non al ſuo Dio; da lì avanti penſava doveſſero terminare quelle delizie dello ſpirito, che abbondantemente godeva. Ecco, diceva, perdute le mie uniche conſolazioni; ecco troncato il filo a miei buoni diſegni; e come ſarà poſſibile, che tra le pompe, e tra i corteggi poſſa conſervare illibato il cuore dalla ſuperbia? Miſera me, che non ſono ſtata degna di godere le grazie del mio Dio nello ſtato ſecuriſſimo dell' umiltà; credeva tra queſti eſercizj, che ho intrapreſo fino da' primi anni, dover terminare tutto il reſto della mia vita diſtaccata affatto dal ſecolo, e adeſſo me ne vedo a viva forza diſtolta, e gittata in mezzo alle tempeſte; povera Anima mia, che farai tra le cure do- Surius.

Digitized by Google

meſtiche, e trà gl'impacci del governo della famiglia, ſe appena puoi reggere te medeſima? come potrai render conto, e de' figli, e della Corte, e di tanti, e tanti dependenti da' tuoi cenni, ſe appena ſaprai render conto di te ſteſſa? Con ſimili lamenti ſfogava le amarezze del ſuo ſpirito, avvezzo alla quiete, e al ſilenzio. Ma dall'altra parte ſentiva una voce, che parea l'accertaſſe, eſſer queſta la volontà del Sig. dandole conſolazione sì grande, che baſtava per dileguarle ogni nebbia di triſtezza, e di dolore; e non è credibile, che Criſto Sig. noſtro laſciaſſe di pacificar la ſua Serva in una occaſione sì urgente, e che non l'accertaſſe quanto gli foſſe ſtato accetto il ſacrificio della ſua pronta ubbedienza.

Avvicinandoſi trà tanto il tempo preſcritto per le nozze, ſi veſtì Brigida di nobiliſſime veſtimenta, così richiedendo l'altezza de' ſuoi natali, e la nobiltà dello Spoſo, col quale ſi accaſava; ma ſotto i broccati, e le ſete ſi poſe ſulla nuda carne un'aſpriſſimo cilicio, acciò ſe godeva il corpo di quelle pompe, molto più godeſſe lo ſpirito per queſta mortificazione; ingannando con aſtuta prudenza il mondo, che rimira ſol tanto l'eſteriori apparenze, non già l'interna divozione del cuore. Fù neceſſitata ad abbellirſi la fronte, con una Corona d'oro, conforme l'uſanza di que' Paeſi, ma non per queſto laſciava di cingerſi li fianchi con una peſante catena di ferro, e ſotto varj preteſti continuare i digiuni, e le aſprezze, ſantificando in queſto modo quelle pompe, che ad altre ſervono di rovina. Ma perche biſognava, che perdeſſe le giornate intiere in ricevere le viſite de gli amici, e de' parenti, con diſcapito grande de' ſuoi ſpirituali eſercizj, rubava il tempo della notte al neceſſario ripoſo per trattare a ſolo a ſolo con Dio nell'orazione, rimettendo con uſura centuplicata quell'ore, che le parevano male impiegate in vanità ſecolareſche. Non è credibil poi, quanto grande foſſe la ſua modeſtia,

Bulla Canonizationis.

Digitized by Google

ſtia, particolarmente nelle Chieſe, nelle quali compariva con sì religioſa compoſizione, che cauſava nell'altre Signore una ſincera riforma, deteſtando quella mondana libertà, con la quale ſi ſuol profanare la caſa di Dio. Soleva entrarvi con la faccia tutta ricoperta da un velo, e con moderazione sì oneſta nel veſtire, che bene ſi conoſceva quanto alto concetto faceſſe delle coſe Divine, a confuſione de i noſtri tempi veramente degni di pianto, ne i quali non ſi diſtingue la licenza de i Teatri, dalla Maeſtà delle Chieſe, frequentandoſi queſte con la medeſima ſuperbia, e con l'iſteſſo faſto, con cui ſi frequentano le ſale de i feſtini, non perdonando il maledetto luſſo, ne meno a i Sacramenti. Da queſto chiaramente ſi comprendeva quanto foſſero ſanti i ſuoi penſieri, e quanto grandi i voli del ſuo ſpirito eſente da quella ſuperbia, per lo più indiviſibil compagna delle Principeſſe ſue pari abbondanti di ricchezze, e di nobiltà. Con eſempj dunque sì grandi di modeſtia, e di divozione, ſi preparava Brigida alle future nozze, quali maturandoſi il prefiſſo tempo, furono celebrate conforme il rito della *S.* Chieſa Romana nel principal Tempio di Stocolmio. Non fù giorno giammai più lieto di queſto in quella Regia Città, sì per la magnificenza de' Corteggi, si per lo giubilo univerſale del Popolo, che godeva in eſtremo al vedere inſieme congiunte due Anime sì conformi trà loro nella Criſtiana Pietà; aſpettandone una prole ben degna di tali Genitori. Giubilava internamente il Principe Vlfone per vederſi giunto al termine de' ſuoi deſiderj, riputandoſi felice per l' acquiſto d' una Spoſa sì Santa, come era Brigida, nella quale ammirava non ſolo una ſtraordinaria bellezza, mà una matura prudenza, una pronta ſommiſſione di volontà, e quello, che la rendeva più amabile, un' Angelica modeſtia, congiunta con una profonda umiltà; e veramente avea occaſione di ral-

le-

Digitized by Google

legarsi, poiche nello sposalizio di Brigida aveva acquistato un tesoro di virtù, con le quali doveva arricchire l'Anima propria, ed illustrar la sua stirpe con una santissima prole.

E ben si vide, che la mutazione dello stato, non aveva alterato in Brigida il suo spirito, ed il suo genio veramente santo; poichè condotta alla Casa del Principe sposo, operò una cosa meravigliosa, e da pochi imitata. Desiderava ella di dedicare le primizie delle nozze al suo Dio, con mantenere per qualche tempo il suo corpo immacolato, acciò l'odore castissimo de' suoi gigli intatti fosse un sacrificio accetto all'Altissimo. Ritiratasi per tanto a solo a solo col giovinetto marito; gli favellò con sì grand' eloquenza delle bellezze della castità, de' frutti, e de' tesori della pudicizia Virginale, che a guisa d'un'altra Cecilia infiammandolo nell'amore d'una sì bella virtù, indusse di buona voglia ad acconsentire alle sue parole; e siccome ancor'esso era dotato d'un indole inclinatissima alla pietà, facilmente si lasciò persuadere ad abbracciare questa sorte di vita più Angelica, che umana; si mantennero dunque nello stato Virginale per due anni continui applicati in questo mentre ad un tal tenore di vivere, che sembrava volessero emulare i più rigorosi Anachoreti; poiche le discipline erano continue frequentissime le vigilie, e le astinenze, continuando le notti intiere in orazione, supplicando il Signore, che volesse loro conceder grazia di portarsi in modo nello stato matrimoniale, che ne dovesse risultare a Sua Divina Maestà somma Gloria, ed all'Anime loro spirituale profitto. Insegnò Brigida in questo tempo al Principe suo sposo il modo di recitare l'officio della Beata Vergine, qual utilissima divozione, non lasciò giàmai in tutto il tempo della sua vita. Essa in tanto per potere con maggior ritiramento attendere a' suoi spirituali esercizj, si fece fabbricare a similitudine

Vita Abbreviata in 2. tomo Revelationum.

Bulla Canonizationis.

Surius 5.6.

Maracci: Fundatore Mariani cap. 20.

S. Antonius l. c. § 1.

di

Digitized by Google

di Giuditta, nella parte più remota del suo palazzo, un picciolo Oratorio, dove soletta si ritirava a fare orazione, passando le giornate intiere, e buona parte della notte in piangere, e meditare la Passione di Cristo: Una volta tra l'altre, mentre con grande affetto pregava il suo amato Redentore, che volesse insegnarle qualche divota Orazione, che fosse più accetta a Sua Divina Maestà, ed alla B. Vergine, non fù defraudata da questo pio desiderio, poiche elevata in spirito, le furono con modo ineffabile insegnate alcune belle Orazioni della Passione di Cristo, ed alcune altre in lode della B. Vergine, quali in tal guisa le restarono impresse nella memoria, che senza veruna difficoltà poteva ogni giorno recitarle con infinita consolazione del suo spirito. E tali Orazioni appunto si trovano inserite nel 2. tomo delle sue Celesti Rivelazioni, dopo il Sermone Angelico, e chiunque si piglierà gusto di leggerle, conoscerà molto bene non da altro Spirito esser dettate, se non da quello, ch' è il vero fonte della Divina Sapienza. Quanto più frequentava il meditare le pene atrocissime dell' Agnello immaculato, tanto più cresceva in lei l' ardore del patire; onde senza dar tregua al suo corpo, lo maltrattava con i flagelli, mortificandolo, perchè non ricalcitrasse contro la ragione. Cosa veramente maravigliosa, vedere una Verginella innocente, che avea fino da i primi anni consecrato i suoi affetti al Crocifisso, ed era vivuta sempre tra le grazie, e tra gli amori Celesti, affliggere tanto severamente quelle membra, che altri flagelli non meritavano, se non di rose, e di gigli, ed in mezzo alle pompe, ed alle delizie del secolo fare una vita sì penitente! frequentava però queste asprezze, e particolarmente i digiuni in modo, che non apparisse nell'esterno singolarità, e non impedissero i suoi domestici affari, usando nell'astinenze, che faceva tale avvertenza, che non se ne accorgesse il Principe suo consorte, il quale S. Antoninus loc. cit.

Digitized by Google

le forse non le averebbe permesso un sì straordinario rigore.

Ma perchè un' Anima; che si portava a sì gran passi alla perfezione Cristiana, non inciampasse in qualche pericolo, fù inspirata da Dio ad eleggersi per guida del suo spirito un savio, e prudente Confessore, dal consiglio del quale, ancor nelle cose minime dipendesse; sapendo non esservi maggior precipizio, quanto il seguire la propria volontà; ed in vero uno ne ritrovò per tutti i titoli ragguardevole, chiamato Mattia Canonico Lincopiense, uomo celebre per santità, e per dottrina, del quale si fà menzione in molti luoghi delle sue Celesti Rivelazioni. A questo apriva Brigida tutto'l suo cuore, svelava tutti gli suoi pensieri, con profitto sì grande dell'Anima sua, che potè poi senza alcuna difficoltà, veloce, e secura spiegare le piume verso il monte sublime della santità. Conobbe subito il Confessore la finezza, e la capacità di quest'Anima, perciò soleva dire, che Brigida aveva da essere una gran Santa, poichè ancora delle cose minime, e de i più leggieri difetti, si rendeva in colpa con dolore sì grande, che ben si vedeva quanto da dovere amasse il suo Dio, e quanta gran cura tenesse della purità del suo Cuore. Da questo medesimo Confessore si fece traslatare in lingua materna la Divina Scrittura, quale a guisa d'un'altra Paola Romana, soleva leggere continuamente, cavandone que'gran lumi, e quei sentimenti sovrani, che adornarono poi mirabilmente il suo spirito; da che possono prendere esempio le Dame Cristiane, a frequentare la lezione de'libri sacri, lasciando di rivoltare que'volumi profani, che sotto finte sembianze nascondono verissime metamorfosi, e con la dolcezza dello stile trafiggono le anime più innocenti. Tali furono i virtuosi impieghi di Brigida in questi primi anni del suo castissimo matrimonio, apparechiandosi trà tanto a ricevere la benedizione d'un'ottima, e felicis. prole.

Nvastovius in Vite Aquilonia. Lib. 1. cap. 3. & 52. lib. 6. cap. 75. & 89.

S. Antoninus loc. cit.

Surius §. 7.

Altri

Digitized by Google

Altri divoti esercizj di Brigida nello stato matrimoniale, e della riforma esemplare della sua Corte.

CAP. V.

TRascorsi i primi due anni predetti, impiegati in un tenore di vivere sì Angelico, e sovraumano, furono i castissimi Sposi da Celeste rivelazione inspirati a consumare il santo matrimonio, non già per isfogo di sensualità, ma per desiderio di prole, e per consecrare all' Altissimo i frutti della loro posterità; così appunto l' accenna il Surio nella Vita di questa Santa, seguendo a narrare succintamente la di loro integrità, e temperanza, che potrà servire d' esempio a tutti coloro, che in simile stato ritrovansi. Solevano, dice egli, mantenersi continenti per tutto il tempo di Quadragesima, nelle più celebri solennità, ed in tutti li Venerdì dell' anno, raddoppiando Brigida in questi giorni più severe le penitenze, essendo solita dormire vestita sopra la nuda terra, servendosi per guanciale d'una pietra; di più si astenevano da ogni atto matrimoniale in tempo di gravidanza, e non fù ciò senza merito, poiche comparendo dopo morte a Brigida l'Anima del Principe Ulfone suo marito, ed interrogandola essa, qual cosa tra l'altre l' avesse giovato per salvarsi, rispose: *Quod obedivi Magistro meo, consulenti mihi non commisceri, postquam partum intellexi vivificatum*. Ma non per questo Brigida lasciava i suoi soliti rigori, benche in tempo di gravidanza, conoscendo molto bene, che l'avvicinarsi al parto, era avvicinarsi alla morte, e perciò vestita d'un'aspro cilicio soleva dormire sopra le tavole, moderandosi un poco, per non dare occasione a qualche straordinaria infermità.

Surius §. 6.

Revelation. Extravag. c. 56.

MM. SS. Vitæ S. Birgittæ.

Digitized by Google

Non può negarsi veramente, che la vita matrimoniale non cagioni qualche poca tepidità nell' Anime istesse più pie, e più esercitate nelle virtù, poiche conforme il detto dell' Apostolo, la Consorte cerca più di piacere al Mondo, che a Dio; e tutti i suoi pensieri sono rivolti ad abbellirsi, usando le pompe, per rimedio di continenza; le cure poi domestiche, le visite, le conversazioni, che difficilmente si possono evitare da chi è nata di sangue illustre, e merita per l'altezza del posto i corteggi; sono remore, non può negarsi, della divozione, ed incentivi di pensieri secolareschi; ma la Principessa Brigida, che fino da i suoi teneri anni con animo generoso, e costante si era consecrata al suo Dio, non riceveva impressioni dannose dalle cose mondane, che necessariamente dovea trattare, ne pativano ben minimo danno i suoi soliti esercizj di pietà da questi trattenimenti terreni; perciò seguitò più che mai ad affaticarsi nell' acquisto delle virtù, e nella santificazione del proprio Cuore, adoperandosi con tutte le forze di rubare quel che poteva a' piaceri, ed al senso, acciò tra le comodità, e tra gli agi non prendesse vigore contro lo spirito. Portavasi però in tal maniera ne' suoi quotidiani esercizj di mortificazione, che sopra ogni altra cosa procurava di nascondergli agli occhi degli uomini, i quali molte volte con l'ammirazione, e con la lode, rubano il merito delle altrui fatiche, ed imprimono sentimenti di vanità: ma per caminare più sicura in un sì aspro sentiere, si guidava intieramente, come si è detto, secondo la volontà del suo Confessore, uomo di santa vita, da i consigli del quale, non era da temere, che Brigida fosse delusa, ma più tosto guidata conforme la volontà di Dio, che a poco a poco lavorava questa sua Serva, perche riuscisse un vero esemplare di santità. L' ubbedienza è il carattere proprio delle grand' Anime, ed il sacrificio più accetto all'Altissimo; e questo fù sì meravigliosa

Digitized by Google

ſa nella noſtra umile Principeſſa, che ſenza licenza del Confeſſore non ardiva appena di alzare le pupille, non che di fare azione alcuna, benche religioſa, e perfetta. Ubbedienza sì grande, dice il Veſcovo Alfonſo, che maggiore non poteva deſiderarſi in qualſiſia oſſervante Religione dal più fervoroſo Novizio. Che meraviglia dunque, che Brigida riportaſſe vittorie sì ſegnalate de' ſuoi ſpirituali nemici, e ſi avanzaſſe cotanto nelle virtù, ſe ſi era ſpogliata intieramente di ſe medeſima, nè altra volontà riteneva ſe non quella di Dio rivelatale per mezzo del ſuo Padre ſpirituale? Se frequentava i digiuni, ſe portava aſpriſſimi cilicj, ſe dormiva ſopra la nuda terra, ſe pratticava ogn'altro genere di penitenze, tutto era con l'ubbedienza del ſuo Confeſſore, il quale ben conoſceva di che valore ſi foſſe queſt' Anima grande, perciò le permetteva ſimiglianti eſercizj, per altro inſoliti ad una Principeſſa ſua pari. Per conſiglio del medeſimo, una volta la ſettimana ſi comunicava; e non è poſſibile ſpiegare con quanta divozione riceveſſe Brigida il Corpo del Signore, diſponendoſi prima con molti atti di profonda umiltà, con una doloroſa Confeſſione d'ogni colpa più lieve, co'più vivi ſentimenti di fede, di ſperanza, e di amore, facendo reſtare attoniti tutti coloro, che la vedevano comunicarſi. Fuggiva ſempre le converſazioni licenzioſe, le publiche comparſe, e ogni altra vanità, ma nel giorno particolarmente, nel quale ſi era comunicata, dava eſempj ben grandi come ſi debba trattare un'oſpite sì degno, poiche ſoleva ſpendere quel giorno in viſitare le Chieſe, quelle principalmente, che avevano qualche Indulgenza, in aſſiſtere a i Divini offici, in aſcoltare la parola di Dio, coſtumando per maggiore umiltà di andare a piedi, ſenza curarſi di quei Corteggi, che per altro alla ſua perſona ſi convenivano. Ma la più bella preparazione di Brigida, era la ſua Angelica vita, congionta con una ſviſcerata Ca-

Bulla.

Alphonſus in Prologo ad 8. Lib. Revel.

S. Antoninus loc. cit.

Alphonſus in Prologo.

Surius §. 7.

Digitized by Google

rità verso i poveri, a i quali si mostrava benignissima Madre. Soleva ogni giorno convitare nel proprio palazzo, dodeci poveri, in memoria de i dodeci Apostoli, e di propria mano dispensava loro le vivande, servendo loro con tanta diligenza, e sollecitudine, come se in quelli avesse veduto la persona istessa di Cristo Signor nostro; e di ciò non contenta, ogni Giovedì lavava loro i piedi, non isdegnando, benche delicatissima Principessa, un ministero sì vile. Nè si mostrava meno pietosa verso gl'infermi, per servizio de' quali fece fabbricare molti ospidali nel suo Stato, e altri ristorarne già desolati, e distrutti; quivi soleva frequentemente trasferirsi per visitare i poveri ammalati, per consolarli ne' loro travagli, aggiugnendo alle parole, l'opere immense del suo fervore; e benche avesse deputati molti ministri al servizio degli infermi, concorreva ancor' essa con le proprie mani a servirli, curando loro le piaghe più stomacose, fasciandole con candidi lini, nettandole dalla marcia, e quelle, che altri non possono rimirare senza orrore, e senza nausea, Brigida come esperimentata nella dolcissima meditazione delle piaghe di Cristo, coraggiosamente le maneggiava, lavandole con acque odorose, e medicandole con preziosissimi unguenti.

S. Antoninus. Bulla Canonizationis.

Bulla Canonizationis.

Applicata con queste azioni eroiche alla santificazione di se medesima, non trascurava per questo di far Santi ancor gli altri; particolarmente quelli della sua famiglia: e benche bastassero gli esempj delle sue virtù a riformar tutto un Regno, non che il proprio palazzo, non per questo tralasciava ogni diligenza, acciò per la sua parte non mancasse nulla a i doveri d'una matrona Cristiana. Non ammesse persona alcuna nella sua Corte, che non fosse dotata di religiosi costumi, ed in particolare le Damigelle distinate al suo servizio, voleva, che vivessero con una irreprensibil modestia, e stessero lontane da ogn'omba di vanità; facevale esercitare in lavo-

Surius 5. 9.

vorare, e ricamare in servizio delle Chiese, ed essa stessa in loro compagnia s'impiegava in opere manuali, dispensando fruttuosamente quel tempo, che le avanzava da suoi spirituali esercizj; in somma avea di tal maniera regolata la sua numerosa Corte, che sembrava non già un palazzo di Principe secolare, ma un Monastero osservantissimo di Religiosi. Ma perche poteva il Demonio nemico mortale de i Santi, risvegliarle nell'animo qualche pensiero di superbia, costumava Brigida levarsi di notte tempo, quando gli altri profondamente dormivano, e con inaudita umiltà si affaticava negli esercizj più vili del suo Palazzo; scopava i luoghi più immondi della Cucina, riordinando ciò, che l'altrui negligenza avea lasciato imperfetto. Con questi esempj di proprio avvilimento abbastanza insegnava quanto sia ingegnoso l'Amor Divino, che sà congiugnere col posto sollevato di Principessa, gli esercizj della più perfetta umiltà, e della moderazione dell'Animo. In quello però, che maggiormente si affaticava la nostra Santa, era nel rimuovere dalla sua Corte ogni scandalo, benche minimo, riprendendo severamente chiunque de' suoi servidori fosse trascorso in qualche notabile mancamento. E ben si conosceva quanto fosse accetto a Sua Divina Maestà l'operare di Brigida, poiche castigava acerbamente coloro, che non si approfittavano de' suoi salutevoli avvertimenti. Successele per tanto un caso meraviglioso con un suo Mastro di Casa, il quale sebbene in apparenza parea vivisse da buono Cristiano, con tutto ciò nell'interno, non era fedele a Dio, tenendo alcune opinioni contrarie alla Divina Provvidenza, stimãdo, che molte cose si guidassero dalla fortuna, e dal caso; di più si serviva di certe parole diaboliche per fare un' abbondante pesca nel vicin lago, ingannato dalle fallaci apparenze dell' inimico Infernale; Volle il Signore rivelare il tutto alla Santa, acciò riprendesse questo suo mi-

Apud Surium.

Libro 6. Revelation. cap. 76.

Digitized by Google

miniſtro, e lo liberaſſe dall'errore. Fattolo per tanto venire a ſe, l'eſortò con ardente zelo a laſciare quelle vane ſuperſtizioni, ed a credere fermamente nella eterna Providenza, minacciandolo altrimenti, che averebbe provato ſevero Giudice colui, che non voleva riconoſcere per provvidentiſſimo Padre; aſcoltò queſt' infelice gli avvertimenti opportuni della Principeſſa con gli orecchi del corpo sì, ma non con quelli dell'anima, perſeverando più che mai oſtinato nella ſua perverſa malizia; nè paſsò molto tempo a provare il meritato flagello, poiche in pena del ſuo peccato fù ſtrangolato dal Diavolo, e trovato morto nel letto con la faccia rivolta verſo le ſpalle con grande ſpavento di tutti, imparando gli altri con queſt' eſempio ad approfittarſi degl' inſegnamenti di Brigida, mentre con sì gran rigore erano puniti coloro, che ſuperbamente li diſprezzavano.

Figliuoli di Brigida, e loro ſanta Educazione.

CAP. VI.

E' Tempo ormai, che diciamo qualche coſa de i figliuoli di queſta Beata Principeſſa, e dell'incomparabil diligenza, che usò per allevarli nel timor ſanto di Dio, e nell' eſercizio delle Criſtiane virtù; fù favorita dal Cielo d'una numeroſa prole, cioè di quattro maſchi, e di quattro femine. Il primogenito fù chiamato per nome Carlo, Principe in vero di genio reale, valoroſo non tanto contro i nemici eſteriori, quanto contro le inviſibili podeſtà dell' Inferno. Morì giovine in Napoli, mentre diſegnava di accompagnare la madre in Geruſalemme, per reſtar ivi a combattere contro gl' Infedeli; e dopo la ſua morte vide Brigida quell'Ani-

Vaſtonius in Vite Aquilon.

12. di Marzo 1372.

Vaſtonio l. c. Vita Abbreviata.

Digitized by Google

l'Anima fortunata ſalirſene al Paradiſo, come a ſuo luogo ſi dirà. Il ſecondo figlio fù Birgero indiviſibil compagno della Madre nelle ſue lunghe peregrinazioni; queſti fù fatto degno di traſportare in Svezia le ſue ſante reliquie, dove, dopo un' eſemplariſſima vita, carico d'anni, e di meriti ſe ne paſsò al Signore. Il terzo ſi chiamò Benedetto, nella di cui infirmità (eſſendo già di molto tempo ammalato nel Monaſtero di Alvaſtra) la pietoſa Madre piangeva inconſolabilmente, imputando a proprj peccati i patimenti del figlio, e per accreſcerle maggiormente il dolore, le apparve il nemico Infernale, dicendole: *A che tanto piangi, e ti affliggi in vano con pericolo di perdere la viſta de gli occhi? credi forſe, che le tue lagrime poſſano ſalire al Cielo?* Ma non mancò il Signore di conſolarla, poiche manifeſtandoſele viſibilmente in perſona le diſſe: *Non temere o Donna, poiche l'infermità di queſto tuo figlio, non proviene o dal caſo, o per i peccati de' Genitori, ma per ſua maggior Corona; perciò ſe fino ad hora ſi è chiamato Benedetto, da quì avanti ſi chiamerà figlio di lagrime, e di orazioni*: Paſſati cinque giorni ſi udì un ſoaviſſimo canto intorno al letto del moribondo fanciullo, e tra queſte Angeliche melodie, ſpirò l'anima immacolata nelle mani del ſuo Creatore. L'ultimo figlio maſchio fù detto per nome Gutmaro, il quale paſsò a miglior vita in Stocholmio, dove era a ſtudio, negli anni più verdi della ſua età, non eſſendo ſtato degno il Mondo d'un'anima sì innocente, e sì pura. Non fù meno felice nelle figlie femine, ancor' eſſe favorite dal Cielo di molte grazie. La prima ebbe nome Merita, quale a guiſa di Marta ſi eſercitò ſempremai in ſervizio de' poveri, e divenuta feconda, non tanto di numeroſa figliolanza, quanto di virtuoſe operazioni, morì ſantamente nel Regno di Norvegia, dove era maritata. La ſeconda fù Catarina degna figlia di Brigida, la di cui vita può dirſi un continuo miracolo, meritamente

Vita Abbreviata.

poſta

Digitized by Google

posta nel Catalogo de' Santi, perche acquistasse la Chiesa tutta un singolare ornamento, ed il Mondo Cristiano una benignissima Protettrice. La terza chiamossi Ingeburge; questa vestitasi ne' più teneri anni Monaca nel Monastero Risabergense, in brieve tempo passò al Celeste Sposo chiarissima per virtù, e per miracoli. L'ultima fù Cecilia; nel parto della quale successe una cosa veramente stupenda; poiche trovandosi Brigida in pericolo della vita, per non potere mandare a luce questa creatura, fù con modo prodigioso ajutata dal Cielo; atteso che mentre si riposava un poco dopo tanti dolori sofferti, ecco che videro gli astanti comparire nella camera della travagliata Principessa una graziosa Donzella tutta vestita di bianco, la quale con volto allegro, e ridente accostandosi al letto, cominciò a maneggiare le membra dell' Inferma, con gran maraviglia de' circostanti, indi partita, non tardò molto a partorire la sopradetta bambina senza veruna difficoltà. Ma perche Brigida riconoscesse quella mano, che l' avea sovvenuta in un sì evidente periglio, le apparve la Madre di Dio, e le disse: *Quando tu pativi difficoltà nel parto, io stessa sono venuta per ajutarti, però saresti molto ingrata se non mi amassi, e se non ti affaticassi, acciò i figli tuoi, sieno ancora figli miei.* E in verità non mancò per la sua parte di mettere in esecuzione questi celesti consigli, applicandosi con diligenza sì grande, e con sì straordinaria vigilanza alla cura de' propri figli, che ben si vedeva il suo desiderio altro non essere, se non d' incaminarli al Paradiso, e renderli degni della protezione della gran Madre di Dio, che se gli avea eletti per suoi. Procurò principalmente di provvederli di ottimi, e virtuosi Maestri, da i quali non solo apprendessero le lettere umane, ma ancora la bontà de' costumi, non essendovi cosa di maggiore importanza per quella tenera età, quanto d' un prudente Direttore, che sappia fecondar loro

Vastonius loc. cit.

Bulla.

Vita Abbreviata.

S. Antoninus

Digitized by Google

loro la mente con ottime dottrine, e formare i costumi con massime sacrosante. Ma il principal Maestro era Brigida istessa, e gli esempj nobilissimi della sua pietà, da i quali, più che da ogni altro, potevano apprendere il vivere veramente Cristiano. Non cessava notte, e giorno di avvertirli, e castigarli de' loro errori, provocandoli a guisa d'Aquila generosa al sublime volo della santità, senza permetter loro quelle licenze, che altre Madri troppo tenere sogliono con grave danno concedere. Costumava di levarsi per tempo la mattina à similitudine del Santo Giobbe, per offerire all' Altissimo il sacrificio delle orazioni per gli suoi figli, accompagnandole bene spesso con un diluvio di lagrime, con digiuni, e con discipline, per impetrar loro dal Signore, non già prosperità temporali, ma una vita santa, ed innocente. Una volta avendo saputo, che un suo figlio non avea digiunato la vigilia di S.Gio: Battista, se ne prese tanto rammarico, che ritiratasi nel suo Oratorio, altro non fece tutto quel giorno, che piangere amaramente questo peccato; mentre stava in quest'afflizzione sommersa, le apparve il glorioso Precursore di Cristo, e consolandola le disse: Che per aver compianto il mancamento del suo figlio, il quale non avea digiunata la sua Vigilia, egli l'averebbe sempre mai aiutata, e difesa con l'armi spirituali, promettendole ne' suoi bisogni una fedele assistenza. Con la forza delle medesime lagrime, e con l'efficacia delle Orazioni salvò il Principe Carlo suo primogenito dall' imminente pericolo di dannazione; poiche per certi indizj conoscendolo malamente inclinato, e di natura troppo feroce, vi porse opportuno rimedio, prima con ammonirlo, e con vigilarlo, e poi con pregare giorno, e notte l'Altissimo, acciò volesse usargli misericordia, e costodirlo da que' precipizj, ne i quali la naturale inclinazione lo conduceva. Furono sì grate al Signore queste suppliche, e così accette queste lagrime

Surius 5.6.

S. Antoninus loc. cit.

Lib. 7. Revelat. cap. 13.

Digitized by Google

me di vero, e materno affetto, che poterono impetrargli da Sua Divina Maestà una pienezza sì grande di favori, e di grazie, che furono sufficienti a moderare la troppa vivacità del giovine Principe, e ridurlo ad un modo di vivere religioso, e perfetto; trà l' altre cose gl' impetrò da Dio un'abborrimento straordinario al peccato; di più gli ottenne a forza di abbondanti elemosine, che a questo fine faceva, un grand'amore di Dio, con un totale distaccamento dalle vanità secolaresche; e non fù poca fatica questa d' una Madre sì santa, poiche per trenta anni continui pianse, ed orò per la salute di questo suo figlio, non cessando giammai fino a tanto, che non ebbe certa rivelazione della sua gloria. Questo era l' amore, che portava la Principessa Brigida a i suoi figli; amore veramente degno d' una madre Cristiana, che procura più i vantaggi dell'Anima, che quelli del corpo; amore tanto lodato dalla gran Madre di Dio, che un giorno apparendole così le disse: *Ricordati ò Brigida, che viene scritto di Moisè, che la figlia del Rè Faraone lo ritrovò sopra l'acque, e avendolo raccolto, l' amò poi come proprio figlio; io sono figurata in questa figlia del Rè, descendendo veramente dalla Regia stirpe di David; or'io stessa voglio addottare per mia, Carlo tuo primogenito; avendolo ritrovato trà l' acque delle tue lagrime sparse per salute dell' Anima sua, io voglio armarlo vero Cavaliere di Cristo, acciò possa combattere valorosamente per l'acquisto del Regno Eterno.* Un'altra volta essendole morta Ingeburge, Religiosa di grande innocenza, nel Monastero Risabergense, e piangendo Brigida dirottamente, non già la perdita d'una figlia sì santa, ma per timore di averla allevata con negligenza nella legge di Dio, le apparve Cristo Sign. nostro dicendole: *Perche piangi ò Donna? benche à me sia qualunque cosa chiara, e manifesta, con tutto ciò voglio saperlo dalla tua bocca*; a cui la Santa rispose: *Non piango già la morte della mia figlia, poiche se più lungo tẽ-*

Lib. 4. Revelat. cap. 55.

Extravigante cap. 98.

po

Digitized by Google

po fosse sopravivuta, maggior conto doveva rendere al vostro tremendo giudizio; ma piango sì bene, perche temo grandemente di non averla, conforme ero obbligata, sufficientemente instruita, nel vostro santo servizio, e nelle cose spettanti alla sua salute; piango per i miei mali esempj, che le ho dato di alterezza, e di superbia, e per essere stata troppo connivente nel castigarla de' suoi errori; a cui Cristo rispondendo disse: *Quella Madre, che piange i difetti della sua figlia, e l'alleva secondo le leggi della coscienza, quella è vera Madre; Madre di carità, e di lagrime; e la figlia per i meriti della Madre divien figlia di Dio; quella poi, che si rallegra per vederla inclinata a seguire le vanità del Mondo, e non si cura di ammaestrarla nella via del Cielo, ma più tosto secondo le leggi del senso; quella non è madre, ma crudele matrigna; riguardando perciò la buona volontà, che hai avuto di allevare questa tua figlia nel mio servizio, io già d'hora la libero dalle pene del Purgatorio, e la conduco al Paradiso;* e ciò detto disparve la Visione, restando Brigida sommamente consolata. Ma non era contenta questa Santa Principessa d'ajutare i suoi figli solo con le lagrime, e con le orazioni, poiche si studiava ancora di far loro mettere in prattica i buoni documenti, che insegnava, porgendo loro occasione di esercitarsi nelle Cristiane virtù; perciò li conduceva frequentemente nelle Chiese ad udire la parola di Dio; li faceva comunicare ogni Venerdì in memoria della Passione di Cristo; di più soleva portarli spesse volte negli Ospedali, dove volea, che di propria mano servissero a gl' infermi, e s' impiegassero in altri esercizj di Carità, essendone gli Ospedali una perfettissima Scuola. Non mancò il nemico Infernale di risentirsi a questi esempj di eroica educazione de' figli, poiche per mezzo di alcuni parenti troppo zelanti fece riprender la Santa come imprudente, ed inconsiderata, mentre esponeva i suoi figli ancor teneri, e delicati ad evidente pericolo

Ulpho Monachus in Vita S. Catherinæ cap. 11.

Digitized by Google

d' infettarsi con qualche stravagante infermità; ma non dando orecchie a queste dicerie la saggia Principessa, rispondeva loro: Che stimava opera santa il condurre i suoi figli a servire a gl' infermi, acciò imparassero a servire a Cristo in persona de i poveri. Con questi utilissimi esercizj allevava Brigida la sua famiglia per incaminarla al Paradiso, dando a conoscere, che nulla disdice ad una Principessa, benche grande, l'impiegarsi nell'educazione de' proprj figli, anzi detestava, il commettere all' altrui cura, (che il più delle volte riesce pernicioſa) coloro, verso i quali aveva sì stretta, e naturale obbligazione; che maraviglia poi, che riuscissero tutti Santi? non degenerando ne pure un poco da quella Madre, dalla quale avevano bevuto col latte la pietà, e la divozione onde meritamente se le conviene quell'elogio, che lasciò registrato de i figli di Brigida il famoso Volaterrano: *Birgitta è Suetia liberos quatuor mares, & totidem fœminas, Sanctos omnes, habuit.*

In Commentariis Urban. lib. 22.

Brigida si trasferisce alla Corte del Rè di Svezia.

CAP. VII.

ORmai risuonava per le bocche di tutti il nome glorioso di Brigida, e la fama della sua santissima vita, non solo avea riempiuto il vasto Regno di Svezia, ma fuori ancora era chiarissimo il grido delle sue eroiche azioni; permettendo Iddio; che quanto più si nascondeva da gli occhi de gli uomini, tanto più spiegasse l' eccellenza della sua santità. Successe in questo mentre, che il Rè di Svezia all'ora regnante, per nome Magno Sinech, o Smerch, come altri lo chiamano, desideraya di provvedere per la Principessa Bianca sua nuo-

Genebrandus in Chronico. lib.

Digitized by Google

nuova Spoſa, che aſpettava di Francia, una ſaggia, ed eſperimentata matrona acciò l' iſtruiſſe, sì ne i coſtumi del Regno, come ancora nelle coſe ſpettanti alla divozione, ed al ſanto timore di Dio: applicò ſubito il penſiero ſopra Brigida, non ritrovando in tutte le Città del ſuo Regno una Dama più capace di queſto onoratiſſimo impiego; le fece intendere per tanto queſta ſua riſoluzione per diſporla a venire alla Corte, ma Brigida, mal volentieri dilungandoſi dalla ſua quiete, reſiſtè valoroſamente, allegando per iſcuſa la ſua inſufficienza, ed il carico di governar la famiglia, buona parte ancor tenera, e biſognoſa dell'aſſiſtenza materna. Non ammiſe il Rè queſte ſcuſe, ma ſi ſervì dell' autorità del Principe Ulfone ſuo marito, acciò ne le comandaſſe, come fece: ubbedì prontamente Brigida a i cenni di colui, che gli era ſtato dato da Dio per capo; e ſi diſpoſe, benche contro ſuo genio, alla partenza: accomodati dunque gli affari domeſtici, ſi trasferì da Lincopia, e Stocholmio (dove riſedeva la Corte, eſſendo appunto giunta la Regina ſpoſa Bianca) per aſſiſterle nell' impoſta onoratiſſima carica. Fù accolta con grandiſſime dimoſtrazioni di ſtima sì dal Rè, come dalla Regina, e da tutti i principali Signori del Regno. Non può ſpiegarſi quanto ciaſcheduno reſtaſſe preſo dalle ſue nobili maniere, ammirando, chi la benignità del tratto, chi la modeſtia, chi la piacevolezza, ſtimando minore del vero la fama ſparſa delle ſue ſingolariſſime virtù. Ma non erano baſtanti queſti applauſi, a far sì, che Brigida ſi diſcoſtaſſe ne pure un punto da quell' umiltà Criſtiana, nella quale avea gettate sì profonde radici, e ne avea dati sì nobili eſempj, come ſi è detto; anzi piena di confidenza in Dio, ſperava tra i tumulti, e tra le occupazioni della Caſa Reale dovere avvantaggiarſi nella ſantità, eſſendo all'ora più che mai in neceſſità di riſplendere con gli ottimi eſempj in una Corte tutta occhi per rimirar le

ſue

Digitized by Google

ſue azioni, e tutta lingua per diſcoprire ogni benche minimo neo: che foſſe comparſo nella forma del ſuo vivere. Trovavaſi all'ora quel Rè involto in molti peccati, e con la diſſolutezza de' ſuoi coſtumi avea corrotto di maniera i ſuoi Cortegiani (i quali per lo più ſeguono l'eſempio del Principe) che ſembrava il Regio Palazzo un Teatro d'oſcenità, ed un ridotto d'infamie. Fù rivelato il tutto alla Santa, acciò con maggior ardore ſi affaticaſſe con gli eſempj, e con i buoni conſigli, per ridurlo a mutar vita, e coſtumi. Non fù pigra la noſtra Principeſſa ad eſeguire i voleri del Cielo, poiche ſi applicò con tutto l'animo a coltivare quella reggia imboſchita, prima con le lagrime, che ſpargeva nelle orazioni, e poi con gli ottimi inſegnamenti, che dava alla giovinetta Spoſa, la quale per eſſere di buona inclinazione, e d'un indole generoſa, facilmente apprendeva gli ammaeſtramenti di Brigida, e l'inſeriva nell'animo del ſuo Conſorte. Seguì ciò con frutto sì ſtraordinario, e con utile sì grande d'ambidue, che in un momento ſi videro mutati i loro coſtumi: tanto può una lingua, che ben conſiglia, ed un'animo, che non disgiunge dalle parole gli eſempj di ſantità. Si compiacque il Divino Redentore di manifeſtare alla ſua Serva, quanto gli foſſe ſtata grata, ed accetta queſta riforma di vivere; le fece vedere perciò il Rè, e la Regina Spoſa, l'uno a ſomiglianza d'un luminoſiſſimo Sole, l'altra a guiſa d'una Luna piena, e riſplendente, che con i raggi loro illuſtravano il Cielo di quel vaſtiſſimo Regno. Un'altra volta mentre ſtava facendo orazione a Dio, acciò deſſe loro perſeveranza nel bene incominciato, le comparve il Signore, e così le parlò. *Quello, il quale di membro di Satana ſi è fatto tutto mio, ſi affatichi ad imitazione di coloro, i quali edificavano le muraglie di Geruſalemme, e ſi ſtudiavano di rimettere nel priſtino vigore la Legge diſtrutta, con raccogliere i Vaſi ſacri del Tempio in varie parti diſperſi.*

Lib. 8. Revelat. cap. 47. Extravag. c. 80.

Libro 8. Revelat. cap. 31.

Libro 6. Revel. cap. 26.

Di

Di trè cose io devo lamentarmi. Prima: Che ogn'uno seguita i suoi capricci, disprezzando i miei comandamenti, solo attendendo a soddisfare la sensualità senza pensare alle pene atrocissime della mia passione; Secondo, che i Religiosi, ed Ecclesiastici vanno dietro alle vanità, ed al lusso senza curarsi punto delle massime della mia celeste dottrina, profanando senza timore le leggi de' loro Fondatori, e solo governandosi con abusi scandalosi. Terzo, che la mia Divina legge è affatto conculcata, e vilipesa: perciò devi stimolare questo Rè, per il quale fai orazione, che faccia congregare un Sinodo d' Uomini spirituali, e sapienti per istabilire il modo: come si debbano riformare i costumi; risarcire le Chiese; amministrare con decoro i Santi Sagramenti: in somma perche la Fede Cattolica rifiorisca; si riformino gli abusi; si moderi la superbia de' secolari, e la Carità più fervorosa si rinnovi; si affatichi ancora questo Rè a far' osservare i miei Comandamenti con maggior diligenza, e fervore; a riformare principalmente le milizie, le quali tra tutti i laici sommamente mi offendono: e ti dico in verità, che se non fossero le preghiere della mia diletta Madre, non vi sarebbe speranza di Misericordia.

Non tardò la Santa ad eseguire gli ordini Divini, manifestando questi sinceramente al Rè, acciò senza dimora gli adempiesse, come fece; poiche, conforme il consiglio di Uomini prudenti, moderò talmente le pessime costumanze della sua Corte, che si dichiarò del tutto nemico de' giochi; e degli amori, mortificandosi principalmente in quelle cose, nelle quali era più licenziosamente trascorso; fece risarcire molte Chiese, ritornando il culto, ed il decoro alla Casa di Dio; adornò gli Altari di sacre supellettili; fabbricò pubblici Ospedali per i pellegrini, e per gl' infermi; in somma si vidde non solo la Corte Reale, ma tutto il Regno rifiorire nel timore di Dio; avendo più operato l'esempio, ed il consiglio solo di Brigida, che non avevano fatto tanti,

e tan-

Digitized by Google

e tanti Religiosi con le prediche, e con le dottrine. Mà quanto sono mutabili i pensieri, e gli affetti umani! Poco tempo trascorse, che tanto il Rè, quanto la Regina, (come a suo luogo vedremo) ritornarono a i peccati di prima, con tanto maggiore scandalo, quanto grande era stato l'esempio, che dato avevano di riforma. Costume solito di chi è avvezzo a peccare, che se bene per qualche tempo si mantiene libero dalle colpe, con tutto ciò tirato dal pessimo costume ritorna nel medesimo precipizio, con divenire assai peggiore di prima: e questo succede principalmente ne' Grandi, a i quali non mancano le occasioni di sfogarsi, e abbondano gli adulatori per santificare le loro scelleratezze.

Libro 8. Revelat. cap. 31.

Una sì improvisa mutazione fù manifestata alla Santa, mentre stava facendo Orazione, nella quale, astratta da i sensi, vide un Cielo torbido, e tenebroso; & il Sole, e la Luna di chiarissimi lumi folgoreggianti: parevale, che gli Spiriti infernali combattessero contro questi risplendenti pianeti, e nulla si approfittassero, fino a tanto, che un Dragone smisurato volò nel Cielo, e ottenne dal Sole, e dalla Luna tutta la loro chiarezza, restandone essi perciò pallidi, e smorti; poco doppo succesSe, che il Sole, che dianzi parea sì bello, e luminoso, orrido, e oscuro precipitò nell' abisso, e la Luna disparve. Nè altro volle significare questa Visione, se non le rivoluzioni, che travagliarono il Regno di Svezia; la rovina del Rè, e della Regina, esterminati dal maggior favorito, che avessero, il quale a guisa di velenoso Dragone infettò tutta la Casa Reale con il tossico amarissimo delle discordie. Si ajutava la Santa in questo mentre ad instruire la Regina sì ne i costumi, e nelle leggi del Regno; come ancora ne' buoni, e santi esercizj della vita Cristiana; e lo faceva con maniere sì belle, e con modo sì obligante, che ne riportò l'affetto della giovine Principessa, da cui era risguardata come Madre, e osservata

Extravag. c. 59.

Digitized by Google

vata come Santa; e per dimostrarle quanto veramente l' amasse, le donò una cassetta d'avorio ornata d' oro, e di gemme preziose, la quale dentro racchiudeva diverse reliquie di Santi, e tra le altre un' osso di S. Luigi Rè di Francia. Ricevvè Brigida questo Tesoro con indicibil contento, e consegnatolo alle sue Damigelle, perche lo custodissero; succedette un caso maraviglioso; poiche queste poco accorte avendo collocate le sante Reliquie in luogo indecente, ogni qual volta Brigida passava verso quella parte, vedeva uscire una Luce prodigiosa, e mentre volle accostarsi per chiarirsi meglio di questo miracolo, udì una voce, che disse: *Ecco, che il Tesoro di Dio, tanto onorato nel Cielo, è disprezzato sopra la Terra; sarà però quindi tolta, e trasferito ad altro luogo più degno.* Extravag. cap. 19.

Intese subito la saggia Principessa il mistero, e sgridandone coloro, ch' erano stati colpevoli di questa grande irriverenza, ripose dentro un ricchissimo Altare quelle sacrosante Reliquie.

Due successi notabili accaddero in questo tempo a Brigida, che potranno servire per istruzione di coloro, che si dilettano tanto degli ornamenti vani, e delle mode inventate dal lusso. S' era provista la nostra Principessa di maggior numero di Damigelle per accrescere decoro, non solo alla sua persona, ed al suo grado di Principessa di sangue reale, ma per lo carico ragguardevole, che manteneva; e perche dimorava in una Corte sopranmodo usata alle gale, ed alle pompe, permetteva, ch'ancor le sue Damigelle alla natural bellezza, aggiungnessero quella degli ornamenti. Parevale, che fosse convenienza a conceder loro nello stato presente qualche maggior libbertà nel vestire; che pure doveva essere molto più modesto dell' altre, conforme l'altre erano ad esse inferiori nella bontà della vita, e nell'innocenza de' costumi. Ma il Signore, che voleva Brigida in ogni cosa perfetta, fece conoscerle quanto gli dispiacesse questa licen-

Digitized by Google

licenza, che permetteva nella sua Corte, poiche un giorno essendosi trasferita con la sua famiglia in una Villa per ricrearsi alquanto, succedette, che mentr'essa con tutta la servitù, stava riposando, ecco, che miracolosamente si accese il fuoco nella stanza ove dormiva; ed in quella appresso, dove riposavano le sue Damigelle: il prodigio fù, che la fiamma perdonando a tutto 'l resto, solamente consumò le vestimenta, con altri abbigliamenti donneschi, riducendo in cenere, e specchi, e nastri, e bende, ed altri instrumenti del lusso, e poco dopo l'incendio da per se stesso si estinse: restò Brigida molto maravigliata per l'accidente seguito, non sapendo in modo alcuno rinvenire, come si fosse acceso in quelle stanze il fuoco, e come, lasciando ogni altra cosa, solo avesse consumate le vestimenta, e gli altri ornamenti predetti; stando adunque tutta pensosa, e confusa, ricorse all'orazione, per intendere la volontà del suo Signore; dal quale sentì dirsi le seguenti parole: Sai pure come Nabuzardan Principe de' Cuochi abbruciò il Tempio di Gerusalemme; chi è questo Principe, se non quello, che cerca con maggiore anzietà le delizie della carne, che l' amaritudini della mia Passione? così ancor tu ammetti nella tua famiglia persone di bello aspetto vanamente adornate, e non riprendi i loro costumi per non esser loro nojosa, e grave, però ti è accaduto il danno, che vedi, acciò tu intenda, non bastare alla perfezione l' emendare se stesso, se non si riduce a ben vivere ancora gli altri, particolarmente le persone della propria famiglia; poiche quello, che tu puoi correggere, e no 'l fai per rispetto umano, ti sarà imputato a peccato, e ne renderai strettissimo conto nel mio tremendo giudizio. Con sì severo castigo punì in Brigida le leggerezze delle sue Damigelle; perche intendessero tutti, quanto gli dispiacciano queste vanità, ritrovate solo per estirminio de' buoni costumi, per rovina delle case più grandi, e per fomentare nel sesso don-

Lib. 6. Revelat. cap. 76. Lib. 4. Regum cap. 25.

Digitized by Google

donnesco la lascivia, e la superbia; e pure non mancavano alla nostra Santa ragioni manifeste per canonizare questa permissione, che non doveva passare i limiti della modestia; Con tutto ciò le fiamme dimostrarono il vero. Onde io credo, che se oggidì il fuoco avesse questa licenza di trascorrere per le Case Cristiane per incenerirvi le mode inventate dal lusso, credo, dico, che non finirebbe mai d'abbruciare, somministrandogli sempre nuova materia la sfacciatagine, e l'intemperanza.

Succedè un'altra volta, che ritrovandosi la Santa Principessa nella predetta Villa, le venne pensiero di adornarla più maestosamente del solito, e trà l'altre cose vi fece alzare un superbissimo letto; or mentre con qualche gusto lo rimirava, lodando la perizia dell'artefice, e la finezza del lavoro; fù percossa da una mano invisibile con una fierissima guanciata, e fù tale il colpo, che la fece svenire sulla terra con suo grave tormento; accorsero i familiari per ajutarla, trasportandola nella sua stanza vicina, non senza timore di qualche pericoloso accidente, non conoscendo i misteri della Divina Misericordia. Ma Brigida sapeva bene, d'onde veniva l'avviso; poiche sentì una voce, che le disse: *Io stavo pendente da un duro legno, senza trovare conforto, e tu con tanta curiosità vai cercando i tuoi riposi*. A queste parole compunta maggiormente la Santa risoluta tutta in lagrime, si gettò sù la nuda terra, domandando perdono al suo Signore del commesso fallo, e per l'avvenire, quando poteva, altro letto non usò giammai, se non di paglia, ò pure servivasi d'una pelle d'Orso, abborrendo tutte le delicatezze, come contrarie a chi si è sposata col Crocifisso.

Extravag. c. 53.

Surius in vita.

Brigida si parte dalla Corte, e prima di partire lascia utilissimi ammaestramenti al Rè, e alla Regina.

CAP. VIII.

VEdendo la Santa Principessa, quanto fosse difficile servire a Dio nelle Corti, e con quanta fatica vi potesse continuare quegli esercizj di pietà, che fin dalla fanciullezza aveva intrapresi; si risolvè di partirsi, parendole aver corrisposto abbastanza alla volontà del Signore, e al servizio di quella Maestà; e in vero, ad uno, che brami dedicarsi tutto a Dio, e far vita divota, non può succeder di peggio, che il ritrovarsi in Corte, dove il tempo è quasi tutto impiegato a i cenni del Principe, e la vita dipende da suoi capricci, rubando ancora que' pochi momenti, che doverebbono essere destinati ad eseguire gli obblighi di Cristiano. E pure, come abbiamo veduto, la Corte all' ora di Svezia, per gli esempj di Brigida, si era mutata in un Chiostro, operando meraviglie i suoi ammaestramenti, e consigli nel cuore del Re, e della Regina. Già gli aveva stradati nella frequenza de' santi Sacramenti; nel culto delle Chiese; nella Carità verso i poveri, e nel fare eseguire una retta giustizia con utile grande del Regno: e piacesse al Cielo, che avessero continuato questa forma di vivere, poiche non sarebbono caduti nelle miserie, che incorsero. Con tutto ciò sospirando la Santa il suo antico ritiramento, e quella quiete, che godeva nella sua Casa, non poteva in modo alcuno accomodarsi a i tumulti, che portava seco il suo impiego, molto meno gustandole

Digitized by Google

le quegli onori, che da tutti, come prima Dama del Regno dovea ricevere. Risoluta per tanto nell' animo suo di ritirarsi, domandò più d'una volta licenza a quel Rè, dal quale con grandissima difficoltà l'ottenne, mal volentieri privandosi di colei, che conosceva per Santa, ed aveva esperimentata sì utile nella riforma de suoi costumi. Prima però di darle la bramata licenza, la richiese, che volesse lasciargli qualche utile ricordo per poter ben governare i suoi sudditi; e la Santa, facendone prima fervente orazione al Signore, benignamente lo compiacque. Prima l'avvertì, che procurasse sempre di accrescere l'onor di Dio, e di sradicare i peccati, e gli abusi pernicioſi dal Regno; che con tutti gli sforzi del suo potere attendesse alla salute dell' Anime con stabilire ottime leggi, e con gli esempj della sua vita Cristiana; che avesse maggior pensiero di dilatare la gloria dell'Altissimo, che i suoi particolari interessi; e se ciò avesse procurato, gli prometteva da parte di Dio una speciale assistenza alle sue armi, fino a renderlo padrone di Gerusalemme; l'avverti principalmente a non lasciarsi guidare da i cattivi consigli, ma solo dalla Divina volontà, assicurandolo, che se ciò non faceva, sarebbe-gli abbreviato il tempo della vita, e averebbe patito infiniti travagli da suoi più favoriti, e più cari. Trà gli altri ammaestramenti, che gli lasciò, uno fù, che spiantasse da tutto 'l Regno i Maghi, Fattucchiari, e gl'Incantatori, gente diabolica, rovina irreparabile de' Regni; che allontanasse da se i pessimi Consiglieri, peggiori assai degli Stregoni, perche incantano i cuori de i Governanti con l'adulazione, e tirano dalle borse de i Grandi i Tesori, non avendo l' animo ad altro rivolto se non al proprio avanzamento; eleggesse per tanto quelli, che non vendono la giustizia per denaro, che si vergognano di riportare falsità, e mensogne; che antepongono a i lor privati interessi l' onor di Dio, ed il sollevamento del

Lib. 8. Revelat. cap. 2.

Libro 4. Revel. cap. 48.

Libro 6. Revelat. cap. 82.

Lib. 8. Revel. cap. 2.

Digitized by Google

del povero; gli ricordò inoltre, che recitasse l' Offizio della B. Vergine, se però non fosse stato occupato dall' udienze, ò da altri impieghi importanti, che ogni giorno udisse due messe, ò pure una sola cantata solennemente; che cinque volte il giorno in tempo a ciò determinato, si ricordasse delle piaghe di Cristo Sign. nostro; che digiunasse le vigilie comandate dalla Santa Madre Chiesa, e quelle della Beata Vergine; che il Venerdì si contentasse di solo pesce, e nel tempo di Quaresima osservasse il digiuno, conforme al costume della sua Patria; si portasse però con tal regola in queste astinenze, che non ne patisse la sanità, e non pregiudicassero a i pubblici affari, regolandosi in modo da poter reggere alle fatiche del governo; di più lo consigliò a volere, di tutto il denaro appartenente al Regio Fisco dispensarne la decima a i bisognosi, ò vero impiegarlo in qualche cosa d'onor di Dio; che ogni Venerdì convitasse tredici poveri, e lavasse loro i piedi, dispensando loro di propria mano le vivande; che nel medesimo giorno di Venerdì desse pubblica udienza al suo popolo, ascoltando pazientemente gli aggravj de' miserabili, e provvedendo alle violenze de' Ministri; che soprattutto s' informasse, se i Giudici amministravano rettamente la Giustizia; se i Governatori delle Provincie, e delle Comunità facevano il debito loro; se gli Esattori delle regie entrate usavano estorsioni, e violenze. Di più l'avvertì ad usar modo tale nel donare, che non desse tutto ad un solo, con mostrarsi tenace verso gli altri; ma con maturità, e discrizione rimunerasse i meritevoli, e riconoscesse le fatiche de' suoi servidori, senza però dar occasione di mormorare, poiche non vi è cosa, che renda più stimabile un Principe, quanto la liberalità verso i suoi, e la modestia del comandare; Che sopratutto procurasse l' osservanza della Divina legge, e di non introdurre nuove usanze nel Regno, essendo tutte le novità pernicio-

Digitized by Google

cioſe; ricordandoſi, che per eſſer degno del nome di Rè, dovea moſtrarlo col moderare la ſfrenatezza delle paſſioni, e con amare veramente la manſuetudine, e la clemenza; poiche quanto un Prinçipe è maggiore de gli altri, altretanto deve umiliarſi nel coſpetto di Dio, dalle di cui mani ha ricevuto la poteſtà, e la grandezza.

Tra i più importanti avviſi, che deſſe Brigida al Rè Magno, quello fù, che ſtà regiſtrato nel libro 8. delle ſue Celeſti Rivelazioni, cioè, che ſi guardaſſe da un certo ſuo Cortegiano peſſimo adulatore, pur troppo da lui favorito, volendolo eſaltare al poſto di Conſigliero, forſe perche aderiva a ſuoi ſentimenti, ed applaudiva alle ſue opinioni; l'avvertì dunque la Santa da parte di Dio, che allontanaſſe da sè quel Lupo inumano ricoperto con la pelle d'Agnello, ma ripieno nel Cuore di fraudi, e d' inganni, aſſicurandolo, che ſe gli dava ne pure un paſſo nel ſuo gabinetto, o l'ammetteva alla ſua confidenza, ſarebbe ſtata la ſua totale rovina, ed averebbe dato un graviſſimo diſguſto a Sua Divina Maeſtà, il quale vuole, che i Grandi ſi eleggano i Conſiglieri, ed i Miniſtri non per ſervire a i proprj capricci, ma perche paleſino la verità, perche l' ajuti no nell' amminiſtrazione della giuſtizia, perche ſollevino i Popoli oppreſſi dalla tirannide de' più Potenti. Queſti, e ſimili altri avvertimenti rivelatili da Criſto Signor noſtro, diede Brigida al Rè di Svezia, dal quale furono ricevuti come Oracoli, ed oſſervati per qualche tempo con ſuo particolare profitto, e con utile conſiderabile di tutto'l Regno. Libro 8. Revel. cap. 16. & 17.

Non volle la noſtra Santa defraudare lo ſpirito della Regina, ancor eſſa anzioſa di qualche eſſenziale ricordo, dopo averne fatto perciò particolare orazione, le diede gli avviſi, che ſieguono. Primieramente le ſcoprì il ſuo interno, da una parte agitato da diverſi penſieri, e da ſuggeſtioni diaboliche, e dall' altra ajutato da lumi ſovrani della grazia Divina. Uno ſpirito le ſuggeriva, che Libro 4. Revel. cap. 4.

atten-

Digitized by Google

attendesse a godere i beni di questa vita, e gli onori, che si convengono ad una Regina, senza curarsi tanto della mortificazione interna, e dell'abbattimento delle passioni, poiche così comportava il suo grado, e le sua delicata complessione la scusava da gli esercizj violenti della vita perfetta; il buono spirito, al contrario le dettava, che la stima, e la gloria mondana se ne passa come vento; che la vita presente in brievi momenti si riduceva in cenere, dovesse perciò attendere a proccurare i beni eterni mediante le virtuose operazioni, e ridurre i sensi all' obbedienza della ragione, non lasciandogli sfrenatamente trascorrere tra gli oggetti terreni. Da simili pensieri dunque combattuta questa Regina, fù avvertita dalla Santa a star forte, e costante ne' buoni propositi; a non lasciarsi guidare da ogni vento di tentazione, ed a contentarsi d' una tale moderazione di vivere, che fosse d'esempio al prossimo, d'onore, e gloria di Dio, che l'avea con tanti doni felicitata. Che si ricordasse quanto fosse obbligata a Sua Divina Maestà, per averla esaltata ad un posto sì sublime, e congiunta in matrimonio con un Principe sì conforme al suo genio, e sì parziale d'ogni sua soddisfazione; Che avesse sempre nella memoria il rigorosissimo conto, che doveva rendere a Dio d' ogni sua azione, e particolarmente delle ricchezze, e di altri beni temporali, fino d'ogni più minima moneta come l' avesse spesa, e in che l'avesse impiegata, le prediſſe, che la sua vita doveva esser breve, e che quando meno se lo fosse pensato, sarebbe gionto l'ultimo momento de' suoi giorni, attendesse per tanto a prepararsi con la bontà de' costumi, e con frequentare gli esercizj intrapresi di divozione, poiche Iddio non rispetta più una Regina, di quello, che si faccia ad una più vile fantesca; l' avvertì a confessarsi spesso, ed ad emendarsi di quei vizj, da i quali era maggiormente dominata, dandosi tutta ad un perfetto amore di Dio; Che di quando in quando si ritirasse

Digitized by Google

se dalle conversazioni, e da gli altri trattenimenti mondani per considerare un poco se stessa, e per esaminare il suo interno, frequentasse perciò le Chiese, quelle principalmente, ch'erano più ricche de' tesori delle Indulgenze concedute da i Sommi Pontefici, applicandole in refrigerio dell'Anime de' suoi parenti defunti; la consigliò a sentire volentieri la parola di Dio, a fuggire i discorsi vani, e licenziosi; a spogliarsi d'ogni ambizione di comparire, e di esser stimata nel mondo; le ricordò ad essere mansueta, e benigna verso i miserabili, rendendosi umile nel trattare, modesta nel vestire, prudente, e discreta nell' operare, avvisandola di bel nuovo, che i giorni suoi dovevano esser brevi, procurasse però di mettere in prattica i buoni consigli, che le dava, impiegandosi tutta in ajuto de' poveri, e per consolazione de' miserabili. Soddisfatto ch'ebbe alla Regina con simiglianti avvertimenti, si pose Brigida in ordine per ritornarsene alla sua Casa, con sentimento sì grande di quelle Maestà, e di tutta la Corte, che ben si conosceva la stima grande, che ne facevano, e l' amore sincero, che le portavano. Il Re Magno per moderare con qualche speranza il disgusto, che provava nel privarsi di Brigida, si fece dar parola dalla Santa, non solo che sarebbe ritornata qualche volta alla Corte, per consolare il suo spirito, con la sua presenza, ma che si sarebbe ancora adoperata con Israelle suo fratello, perche accettasse la carica di primo Ministro del Regno. Era stato più volte pregato questo religiosissimo Signore a volere accettare l'impiego predetto; e la maestà istessa del Re, il quale molto bene conosceva la sua esquisita prudenza, e la bontà de suoi costumi, gli aveva con molte espressioni manifestata questa sua risoluzione, chiamandolo con iterate istanze alla Corte; ma egli ad'altro aveva rivolto il pensiero, bramando più tosto i vantaggi dell' anima, che questi gradi pericolosi, e formidabili a chiun-

Libro 8. Revel. cap. 10.

Lib. 5. Revelat. cap. 14.

Lib 6. Revelat. cap. 95.

Digitized by Google

Vvastovius in Vite Aquil.

que ama la purità della coscienza; era risoluto per tanto di andare a combattere contro gl' Infedeli in Terra Santa, ed ivi per servizio di Dio, e per la Santa Fede sacrificare la propria vita. Con tutto questo non mancò Brigida di persuadere il fratello, acciò desse il suo consenso, e compiacesse prontamente alle giuste richieste del proprio Principe, che faceva sì alto concetto del suo valore, e l' onorava con un posto sì riguardevole. Ma l' esser primo Ministro non era carico proporzionato alla sua umiltà, ed il grado di favorito era contrario affatto al suo genio lontano dal fasto, e dalla pompa terrena; risoluto perciò rispose a Brigida, non volere in alcun patto dar' orecchie a questi vantaggi; ringraziare sì bene Sua Maestà, che tanto stimasse una persona di poco merito, ma che anteponeva la sicurezza della sua coscienza, ed il bene dell' Anima a qualsivoglia onore mondano. Non si perdette d'animo la Santa per questa risposta, ma premendole servire al Rè, dal quale avea ricevuti tanti favori, ricorse al solito mezzo dell'orazione, supplicando particolarmente la Beata Vergine a volerle manifestare la sua volontà: non rimase defraudata del suo pensiero, poiche nel maggior fervore dell' orare le apparve la Regina del Cielo, e così le disse: *Se quelli, i quali desiderano, e sono zelanti della giustizia ricusano la fatica di amministrarla per l'onore di Dio, come si conserverà il Regno nel suo vigore! infelice quel Regno, poiche sarà dominato da gli empj, con divenire una spelonca di ladri, ed un covile di mostri: perciò l'uomo giusto, e prudente deve per l'amore di Dio, e per zelo del buon governo accettare le dignità per esser di giovamento al pubblico; quelli poi, i quali ambiscono le cariche per superbia mondana, e per desio di comandare, non sono veri Principi, ma pessimi Tiranni; accetti dunque il mio diletto Israelle il proposto governo per onore di Dio, e per ajuto del prossimo, conservado nella bocca la verità, e nella mano la spada della Giustizia,*

Libro 6. Revelat. cap. 95.

sen-

Digitized by Google

senza usare partialità con amici, e con parenti, molto meno lasciandosi svolgere da' favori, ò dalla potenza de gli uomini. Rimase Brigida consolatissima per questa Visione, e participatala con Israelle suo fratello, finalmente lo indusse a sottometter le spalle al governo propostogli, con sommo contento del Rè, e con universale sodisfazione de' Popoli. Accomodato dunque, che ebbe la Santa un sì importante negozio, si diede tutta al ritiramento, e alla solitudine; e benche tra i tumulti della Corte non avesse ne pure un poco deteriorato il suo spirito, con tutto ciò, come se già d'ora cominciasse a servire a Dio, s' applicò con istraordinario fervore agli esercizj spirituali, ripigliando più che mai asprissime le penitenze, e le mortificazioni. Non contenta trà tanto del suo vestire ordinario, che soleva essere modestissimo, usò per l'avvenire vestirsi di panno povero, e grossolano, conveniente più tosto ad una vile fantesca, che ad una Principessa sua pari. In somma si mostrava tanto assidua nell' orazioni, tanto caritativa co' poveri, tanto mortificata ne' sensi; tanto umile, e modesta, che parea non già ritornata da una Corte licenziosa, e secolare, ma da un' osservantissimo Monastero.

In Prolog. ad 8. libr. Revel.

Brigida fà voto de Castità, e intraprende col marito alcuni sacri Pellegrinaggi.

CAP. IX.

QVanto abbiamo veduto fin' adesso di perfetto, e di santo nella nostra Principessa Brigida, benche sia bastante a costituire in grado sublime di perfezione qualunque spirito raffinato, non sodisface-

Digitized by Google

va con tutto ciò al suo cuore sempre più anzioso di nuovi acquisti; si dispose per tanto, di rendere più grato, ed accetto al Signore il sacrificio delle sue buone operazioni con infiorarlo co' gigli di pudicizia. Desiderava soprammodo di far voto di perpetua Castità, giache si vedeva abbastanza riempiuta de' frutti di benedizione; averebbe voluto perciò indurvi l'animo del Principe suo Consorte; vedendolo adunque un giorno più del solito infiammato nell' amore di Dio, e ripieno di sentimenti Celesti, così gli disse: *Principe, voi sapete con quanta renitenza io intraprendessi lo stato della vita matrimoniale, non già perche non istimassi la vostra persona, e il vostro merito, ma perche bramava conservare il mio corpo illibato, acciò viè più godesse lo spirito delle grazie, e de' favori del Cielo; non vi è dubbio, che ancor la vita matrimoniale non sia accetta al Signore, quando s' intraprende, come feci pur' io, per adempiere la volontà de' miei maggiori; ma la vita continente è assai più sicura, e più confacevole all' Anime, che desiderano staccarsi totalmente dal secolo, e da' piaceri del mondo, Iddio sà, se per me fù sacrificio di dolore, il consenso, che diedi a queste nozze, mal volentieri dilungandomi da quell'amata solitudine, che avevo per propria elezione intrapreso; ma siamo ancora a tempo, se vogliamo a risolvere, e già che vi vedo con fervore sì grande applicato alla divozione, vi consiglierei a far meco voto di perpetua castità, ingannando in questo modo il mondo, dal quale se saremo stimati congiunti, Iddio ci amerà continenti, e riuscirà senza dubbio più prezioso il nostro separamento, quanto più sarà esente dalle lodi, e da gli applausi de gli uomini.* Non lasciò finire il fervoroso Principe il discorso di Brigida, ma innamorato ancor'esso d'un'Angelica purità, cominciandone a provare saporitissimi frutti, diede il consenso, e tutti d'un cuore, con licenza del loro Padre spirituale fecero voto di perpetua Castità. Da lì avanti si andarono augumentando i fervori di spirito, raddoppiarono

Surius.

In Prologo ad S. lib. Revel.

Bulla.

Surius §. 9.

Digitized by Google

rono le penitenze; multiplicarono l'opere di Carità, ajutandoli di tal maniera il Signore, che ben si vedea aver accettato questo sacrificio di continenza. Ma per meglio raffinarsi nello stato intrapreso di perfezione si disposero di esercitarsi in sacri pellegrinaggi, usati frequentemente in que' tempi, ne' quali era più viva la fede, e più ardente la divozione verso le reliquie de' Santi. Uniti trà tanto questi beati consorti, si posero in viaggio verso la Galizia per visitare il sepolcro del glorioſissimo S.Giacomo Protettor delle Spagne. In tutte le Nazioni della Cristianità è celebre la fama di quell' ossa sacrosante, e da tutte le parti concorrono pellegrini per adorarle, ma sopra ogn'altra la nazione Svezzese è sitibonda di questo sacro pellegrinaggio, conforme ne possono essere testimonj gli antenati stessi di Brigida, i quali quasi tutti, questo divoto viaggio intrapresero. La lontananza de' luoghi, i pericoli di sì lungo cammino, l'esporsi a mari tempestosi, e a cento, e mille altri strapazzi non ritardarono punto questi fortunati Pellegrini, ma ad imitazione d'Abramo, avendo riposta ogni loro speranza in Dio, lasciarono la Patria, le comodità, le ricchezze, per far acquisto de' Tesori del Cielo. Il fine di questo viaggio altro non fù, se non per allontanarsi dalle pompe, e dalle vanità del mondo, per potere più liberamente attendere a gli esercizj della pietà, e per macerare insieme la carne con questo lunghissimo cammino, poiche conforme accenna il famoso Alfonso Vescovo Giennense, non è possibile narrare quanto grandi fossero le fatiche, quanto atroci i patimenti, che soffersero, essendo necessitati molte volte ad albergare in tugurj miserabili, passar fiumi rapidissimi, superar montagne scoscese, patir fame, e sete, con mille altre incomodità, che ciascheduno può imaginarsi; prima però di partire si elesse la Santa un prudente Confessore, e Compagno per nome Fr. Pietro Olavo Re-

S. Antoninus 3. 1.

Alphonsus in rologo ad 8. lib. Revelat. cap. 3.

Digitized by Google

Religioso dell' Ordine Cistercienſe, uomo celebre per
Vitis Aquilonia. ſantità, e per dottrina, come a ſuo luogo diremo, ad un sì divoto Sacerdote raccomandò Brigida la ſua coſcienza, profeſſandogli non ſolo eſſa una puntuale obbedienza; ma ancora il Principe ſuo Conſorte, ed ogni altro della ſua famiglia. Non è rimaſta a noi memoria particolare de' ſucceſſi occorſele in queſto lungo peregrinaggio, ſolamente in un frammento d' un Codice antico, inſerito nel 2. tomo delle ſue Celeſti Revelazioni, ſi accenna brevemente, che tanto Brigida, quanto il Principe Ulfone ſuo marito accompagnati da una numeroſa comitiva di Sacerdoti, e di laici, non ſolo viſitarono con ſtraordinaria divozione la Chieſa di S. Giacomo di Galizia, ma tutti li Santuarj più celebri della Spagna, e quello, che apporta maggior maraviglia, facevano queſti viaggi la maggior parte a piedi, poiche ſi erano poſti in pellegrinaggio non per curioſità, ò per leggerezza, ma per acquiſtare maggior merito appreſſo Dio, e per patire travagli per avvanzamento del proprio ſpirito. Quanto profitto apporti al divoto pellegrino il viſitare le ſacroſante reliquie del glorioſiſſimo Apoſtolo S. Giacomo, lo manifeſtò Criſto Sig. noſtro alla ſua diletta Serva in una meravigliosa Viſione. Aveva trà l'altre in ſua compagnia una Signora nobile di Svezia, la quale morta, vide Brigida quell'Anima fortunata ſalirſele a guiſa di fiamma verſo del Cielo, ma nel più bello di queſto cammino, ſe le fecero incontro alcuni ſpiriti infernali in forma di bruttiſſimi Etiopi, che proccuravano con ogni lor potere d'impedirla, e mentre quell'Anima impaurita, e tremante era vicina a precipitare, comparve in un ſubito tutta luminoſa, e riſplendente la B. Vergine Maria in ſuo ajuto, e con voce minaccievole ſgridando que' maligni ſpiriti diſſe loro: *Che avete che fare con queſta creatura, che era già della famiglia della nuova Sposa del mio figlio?* a queſte parole fuggirono

Libro 6. Revel. cap. 102.

ſu-

subito come un baleno que' mostri, e tra tanto essendo condotta quell'anima per essere giudicata, disse l'Eterno Giudice: *Chi risponde per quest'Anima, e chi è il suo Avvocato.* Ed ecco comparire S. Giacomo Apostolo dicendo: *Io Signore sono in obbligo di rispondere per essa, poiche due volte con grandissima fatica venne a visitare il mio sepolcro; usale misericordia ò grande Iddio, perche volle, e non potè; Voleva* (disse il Santo) *servire a tua Divina Maestà con tutto il cuore, ma non potè per essere stata prevenuta dell'infermità*; E ciò detto, voltandosi l' Eterno Giudice verso quell'Anima le disse: *Vanne ò fortunata, poichè la tua fede, e la tua buona volontà ti hà salvata.* E di subito si partì quell' Anima dal cospetto del Giudice allegra, e festante a guisa d'una lucidissima stella, corteggiata da un numero infinito d'Angioli, e di Santi; i quali ad una voce esclamarono. *Benedetto sempre sia tu eterno Dio, che non abbandoni già mai coloro, che sperano nella tua infinita misericordia.* Con questi, ed altri simiglianti favori consolata la nostra Santa Principessa si partì di Spagna, dov'è credibile, che lasciasse molti esempj di santità, e di religione; dopo lungo cammino si trasferì con tutta la sua comitiva in Marsiglia per visitare le reliquie di Santa Maria Maddalena, e in Tarragona nella Gallia Narbonese per riverire quelle di S. Marta, trasferendosi fino in Colonia, per adorarvi i glorioſi depositi de' Santi Re Magi, a i quali portava una singolarissima divozione. In un viaggio sì santo, perche si erano prefissi questi beati pellegrini la maggior gloria di Dio, e la loro propria perfezione, facevano a gara, tanto Brigida, quanto il Marito a chi più si esercitasse in atti eroici di mortificazione. Il Principe Ulfone avea fatto proposito di non bevere ne pure una stilla d'acqua fuori del tempo determinato alla refezione, sofferendo pazientemente la sete nel caldo maggiore, che suole viè più accrescersi con l'agitazione nel camminare; e quanto in vero fosse accetta al-

Revel. Extravag. c. 56.

Digitized by Google

all'Altissimo questa mortificazione, lo manifestò il medesimo Principe, quando comparve dopo la sua morte alla Santa dicendole: Che quella poca astinenza, gli avea servito per isconto de' peccati di gola commessi alle sue laute mense, e per purga di quelle mormorazioni, che sogliono accompagnarsi con le vivande. Questa medesima consuetudine di non bevere fuori di tempo, era usata molti anni prima da Brigida osservata con rigore sì grande in questo viaggio, che un giorno non poteva parlare per la gran siccità, essendosele attaccata la lingua al palato con estremo dolore; accortosi di ciò il suo Confessore, le comandò, che bevesse, e sembrando quest' ordine molto grave alla Santa, per dover trasgredire una sì lodevole usanza, sentì dirsi internamente, che obedisse, poiche se bene avesse mangiato, e bevuto dieci volte il giorno per obbedienza, non le sarebbe stato imputato a colpa veruna, ma più tosto a merito, e a guadagno. Aggiunse a queste mortificazioni una continua unione con Dio per mezzo dell'Orazione, frequentata dal suo spirito con sì straordinario fervore, che traspariva ancora nel volto. Un giorno mentre viaggiavano, videla il suo Confessore più bella, e più risplendente del solito incoronata miracolosamente con sette Corone di chiarissime luce, e restando egli sopramodo maravigliato per questa insolita visione, udì una voce, che gli disse: *Questa Donna, che tù vedi, sarà arricchita con gli sette doni dello Spirito Santo significati per le sette Corone, e in prova di ciò resterai sanato dalla tua infermità, e sollevato ad un grado più degno nel tuo Monastero*; Ed il tutto puntualmente avvènne. Avevano ormai questi divoti pellegrini visitato i più celebri Santuarj della Spagna, della Francia, e della Germania, e ripieni di opere sante stavano per far ritorno alla Patria, quando volle il Signore provare la sua serva Brigida con un sensibil travaglio. Amava essa teneramente il Principe Ulfone, non solo

Extravag. c. 61.

Libro 6. Revel. cap. 36.

Digitized by Google

solo per esser suo Consorte, ma perche lo vedeva di spirito fervente, di divozione esemplare, e dotato d' un grand'amore verso Dio, e verso il prossimo; per queste, ed altre prerogative, non potea non amarlo, e non sentire come proprie le sue afflizioni. Ritrovandosi dunque nella Città di Arràs in Fiandra, fù sopraggiunto il detto Principe da una pericolosa infermità, cagionatagli forse da i gravi incommodi sofferti in un sì lungo viaggio; avvanzavasi ogni giorno più il male, e pigliando nuovo vigore la febbre, per non esser conosciuta da' Medici, l' avea ridutto all'estremo. In quale anzietà si trovasse Brigida, e con quanto dolore sentisse questo colpo improviso, può ciascheduno immaginarselo, ma non perdendosi d' animo con tutto ciò, ricorse al solito refugio dell'Orazione, nella quale mentre con istraordinario fervore si tratteneva le apparve il suo grande Avvocato S. Dionigi, e consolandola così le disse: *Io sono Dionigi, che da Roma ne venni in queste parti della Francia per predicare la Santa Fede; e perche con affetto particolare mi sei divota, ti fò intendere, come Iddio vuol' essere glorificato nel Mondo per mezzo tuo, e che sei stata raccomandata alla mia protezione, onde io ti prometto una continua assistenza; per segno di ciò ti dico, che il tuo Consorte non morirà altramente di questa infermità, ma tra poco risanerà*, come avvenne; poiche liberato in pochi giorni miracolosamente dalla febbre, non tardò molto a mettersi di bel nuovo in viaggio verso la Svezia, dove giunsero tutti sani, e salvi, non cessando di render grazie all' Altissimo, che gli avesse liberati da tanti evidenti perigli.

Extravag. c. 92.

Extravag. c. 92.

Ma non poteva star ozioso nella Patria lo spirito infervorato di Brigida, poiche accesa da quell' amore, che la sollecitava a far' acquisto di maggior profitto, cercava nuove invenzioni di patimenti. Si dispose per tanto ad un'altro faticoso pellegrinaggio, e questo fù quello della Norvegia, dove insieme col marito s'incaminò, per visi-

Digitized by Google

tare le glorioſe reliquie del Santo Re, e martire Olao. Dividono la Svezia dalla Norvegia altiſſime, e dirupate montagne chiamate le Alpi Dofrine, ricoperte in ogni tempo da perpetue nevi; impraticabili ad ogni viandante, eccettuato in alcuni pochi giorni dell' anno, ne' quali dileguandoſi il ghiaccio, che ſtà tra le rupi, apre un angustiſſimo ſentiero a i pellegrini; per una via dunque sì faticoſa, e sì aſpra, ſi portò Brigida fino alla Regia Città di Nidroſia, dove giace il Corpo del Santo Martire predetto, camminando quaſi ſempre a piedi per lo ſpazio di trentaſei giorni, che tanto tempo appunto vi poſe per arrivarvi. Quanto grandi però furono gli ſtenti, che ſofferì in queſto ſacro pellegrinaggio, altretanto maggiori furono le conſolazioni, che ricevè dal ſuo Signore, poiche il noſtro Dio non ſi laſcia vincere di corteſia da un' Anima diſpoſta a ſacrificargli ſe ſteſſa, ma contracambia queſt' olocauſto con tante grazie, che rende ſoave ogni ſpropriamento, che ſi faccia della propria volontà, e raddolciſce tutto quello, che di diſguſtoſo, e d'amaro ſi pruova nel mortificarſi. Tanto appunto avvenne a Brigida in queſto viaggio; poiche trovandoſi per la fatica del camminare del tutto abbattuta di forze, ſi ſentì talmente invigorire lo ſpirito, che già mai lo provò sì accomodato a ricevere le impreſſioni della grazia Divina. Stando un giorno tra gli altri in altiſſima contemplazione alienata da' ſenſi le comparve un' uomo di venerabile aſpetto, con una belliſſima Vergine, ed udì in quel mentre una voce, che così le diſſe: *Queſto, che tu vedi è la perſona di Gesù Criſto, e quella è la ſua diletta Madre, tali appunto, quali erano, quando converſavano nel Mondo*; e parlandole l' iſteſſo Criſto Signor noſtro, le avvisò, ch' era venuto il tempo, nel quale voleva, che fondaſſe una nuova Religione sì di Monache, come di Frati, e che eſſo ſteſſo di propria bocca le averebbe dettate le regole, e coſtituzioni, che do-

Munſtero in Coſmograph. l. 4. cap. 23.

Fragmentum inſertum in 2. tomo revelat.

In c. 1. Prologi ad Regulam Salvat. in 2. tomo Revel.

Digitized by Google

dovevano osservare, conforme a suo luogo diraſſi. Tutto queſto ſucceſſe a Brigida in Norvegia. Ma perche la diletta Serva del Signore temeva di qualche illuſione diabolica, trasformandoſi molte volte l' Angelo delle tenebre in Angelo di luce, manifeſtò queſte viſioni all' Arciveſcovo d' Upſalia uomo chiaro per ſantità, e per dottrina, e a tre altri Santiſſimi Veſcovi al ſopraccitato Teologo Mattia, ed a F. Pietro Olavo ſuo Confeſſore; i quali tutti dopo un diligentiſſimo eſame, e dopo una matura conſiderazione, le approvarono per Celeſti, e Divine, cagionate da quello ſpirito, che infonde le ſue grazie ancor nel ſeſſo più fragile, e comparte i teſori de' ſuoi ineffabili ſecreti, alle Creature più diſprezzate nel Mondo.

Brigida dà principio alla fondazione del Monaſtero Vaſteno.

CAP. X.

Già ſi maturava il tempo, nel quale il Signore voleva operar coſe grandi per mezzo della ſua Serva, e benche per lo paſſato l' aveſſe favorita d' immenſe grazie, e di Celeſti illuſtrazioni, con tutto ciò altro non furon queſte ſe non pochi raggi in comparazione della gran luce, che da quì avanti, come vedremo riceve. L' Anime Sante, non tanto s' inorridiſcono a i gaſtighi di Dio, quanto alle ſue Divine beneficenze, e molto più temono, quanto maggiori ſono le grazie, e più ſtraordinarj li favori, poiche queſti le obbligano ad una più viva corriſpondenza, ſenza la quale diverrebbono ribelli a que' lumi ſovràni, che ſono loro con eccesſo sì grande d'amore communicati. Per queſto la noſtra Santa tremava tutta da capo a piedi al sētire, ch'era ſtata eletta

Digitized by Google

da Dio per Fondatrice d' una nuova Religione, e che doveva perciò portarsi dal Sommo Pontefice per ottenerne l'approbazione. *Signor mio Gesù Cristo*, diceva, *chi sono io avanti a voi, e tra tanti vostri Fedeli, se non un' indegnissima serva, ed una vilissima formica tra tanti Cameli, che portano i carichi smisurati per gloria del loro Signore? e come potrà credere il Sommo Pontefice, che voi Dio dell' Anima mia vi siate tanto abbassato con questa miserabil creatura? e per quali mezzi potrà presentarsegli nelle mani questa nuova regola?* ma non mancò il Signore, come vedremo, di animarla, assicurandola della sua perpetua assistenza, e confortandola con la certezza, che averebbe sortito un' esito felice, quanto dalla Sua Divina volontà erale imposto; le ordinò tra tanto, che si applicasse tutta alla fondazione del Monastero Vasteno, che doveva essere il capo di questa nuova Religione, e la scaturigine di molti altri, che di mano in mano nella Svezia, e nella Germania si accrebbero.

In Regula Salvatoris c. 30. & 31. in 2. tomo Revelat.

Lexicon Geogr. novissimum.

Giace Wastena Città nobile, e antica della Provincia de gli Ostrogoti sù le rive del lago Weter, molto rinomato per la vastità del suo seno, occupando lo spazio di ottanta miglia, e per le tempeste, che di quando in quando vi si sollevano, non inferiori a quelle dell' Oceano. Vive soggetta nello spirituale al Vescovo di Lincopia, e nel temporale stava all'ora sotto il dominio assoluto di Brigida, come si può vedere nel Prologo del quinto libro delle sue Celesti Rivelazioni; fù negli antichi tempi assai famosa per il magnifico palazzo fabbricatovi da' Re di Svezia, soliti di quando in quando di ritirarvisi per godere dell' amenità del sito, e della salubrità dell' aria, ma oggi si è reso più celebre, non solo per esser stata la patria di Brigida, ma per il nobilissimo Monastero fondatovi dalla Santa, nel quale vi fiorirono tanti uomini segnalati, e d' onde si propagò l' istituto del Salvadore. Elesse questo luogo per se la

Vide miraculum 103. in 2. tomo Revel.

Gran

Gran Madre di Dio, per santificarlo con la sua assistenza, già che anticamente era stato albergo di Satana, il quale vi pretendeva jus per trè capi; Primo, perche era stato edificato da uomini scelerati; secondo, perche vi s'erano usate estorsioni, e tirannie incredibili contro i poveri Vassalli; terzo, per esser ivi state commesse gravissime sceleratezze, onde l'inimico infernale si adoperava con ogni sforzo per non perdere questo luogo, e perche non diveniss di albergo di mostri, un santuario dell'Altissimo, ed un Giardino diletto della Vergine; ma vinse finalmente la lite la Gran Madre di Dio avanti l'eterno Giudice Cristo Signor nostro, conforme fù rivelato a Brigida, e ne fù deputata Regina, e Protettrice, non solo di Wastena, ma di tutta questa nuova Religione. Extravag. c. 24. & 25.

Volle il Signore molto tempo avanti dar segno, che si era eletto questo luogo di Wastena per suo servigio, facendovi nascere una bella pianta d'olivo fresca, e verdeggiante, cosa insolita in que' paesi; argomentando quel popolo da questo non mai più visto prodigio, qualche felicissimo augurio, come seguì; poiche la fondazione d'un sì Santo Monastero fù buonissima fortuna per quella Provincia; e per tutto 'l Regno di Svezia, dovendo per mezzo dell'opere sante, che ivi si facevano pacificarsi col Cielo sdegnato per le colpe gravissime de' suoi abitatori. Pose dunque Brigida con indicibil fervore le mani all'opra, e non perdonando a spesa veruna si affaticava per vederlo in breve tempo ridutto a perfezzione. Erano copiosissime le sue ricchezze, e se bene molte ne aveva impiegate in edificare Ospedali, mantenendoli a proprie spese; in risarcire le Chiese, ed in far continue elemosine, con tutto ciò era sì pingue il suo patrimonio, che potea molto ben soddisfare a questa nuova sontuosissima fabbrica; non mancava il Signore di sollecitarla, e tra l'altre una volta le disse: *Io sono* Olaus Magnus in Histor. Aquilonari l. 3. c. 6.

S. Antoninus loc. cit.

Digitized by Google

Regul. Salvat. cap. 2. & 3. *sono a guisa d'un potentissimo Rè, il quale piantò molte vigne, che fecero per qualche tempo preziosissimo vino, ma sopravenendo l' inimico vi sparse una sì maligna semenza, che dilatandosi, e crescendo in gran copia, impediva le viti acciò non fruttificassero come prima. Queste vigne altro non sono, se non le Religioni instituite da uomini Santi, le quali adesso sono spogliate di ripari, mercè che i Custodi attendono a dormire, ed i ladri a loro voglia le spiantano, e le desertano; Io perciò sono per piantarne adesso una nuova, nella quale tu porterai i tralci de' buoni esempj, ed io la feconderò con la mia grazia, la circonderò con le mura della Carità, e le darò in consegna a vigilanti Custodi, i quali non si lascieranno vincere dalla pigrizia, e dal sonno; stà dunque costante, ed ama il tuo Dio di tutto cuore; voglio in oltre instituire questa Religione ad onore della mia diletta Madre, ed io stesso di propria bocca ti detterò le regole, che doveranno osservarvi coloro, che abbraccieranno questo Instituto.*

Regul. Salvat. cap. 1.

Il modo col quale Cristo Signor nostro dettò queste regole, chiamate del Salvadore, alla sua amata serva Brigida, fù veramente ammirabile; essendo ciò seguito in sì breve tempo, che non è possibile con discorso umano spiegarlo. Stando la Santa in altissima contemplazione le apparve il Divino Redentore, ed aprendo le sue benedette labbra cominciò a spiegarle, e dettarle parola per parola le predette regole, e costituzioni, con sì gran chiarezza, ed in sì brievi momenti, che in meno d' un'ora ne le impresse tutte nella memoria, senza che ne perdesse ne pure uno jota, apprendendo sì tenacemente ogni distinzione di capitoli, ogni sillaba, ogni parola, che potè poi terminata la Visione dettarle *ad verbum* al suo Padre spirituale, sommamente maravigliato, che in sì brievi momenti avesse potuto ritenere un sì amplo volume; poiche queste regole si dividono in 31. copiosi capitoli ripieni di dottrina veramente Celeste;

Vide cap. 29. Regulæ.

Digitized by Google

leste; onde se non vi fosse certezza, che avesseli dettati la bocca istessa di Cristo; dall' eccellenza delle materie, dalle massime, che contengono, e dall' ammirabil disposizione, potrebbe ciascheduno argomentare esser cosa sovraumana, e Divina. E perche si accertasse la Santa, provenir tutto ciò dallo Spirito Celeste, dopo terminata la Visione sentissi riempiere il cuore di sì straordinario fervore, e di giubilo sì intenso, che, conforme confessò essa stessa di propria bocca, parevale non poter più vivere, e che se le rompesse il petto per l' immenso gaudio, durandole questo, fin a tanto, che non ebbe terminato di scriverle, ritornando poscia il suo spirito alla naturale disposizione. Animata da questi Divini favori, attendeva la Santa con ogni possibil premura a perfezionare la fabbrica, che doveva servire per sessanta Monache, e 25. Frati dell' Ordine di S. Agostino, divisi però in tal maniera tra loro, che non potessero in modo alcuno nè vedersi, nè parlarsi se non per urgentissime necessità. Non fù senza mistero, questo numero determinato, come manifestò Cristo Signor nostro alla sua diletta Serva dicendole: *Le Suore voglio, che sieno sessanta, e non più; i Sacerdoti in numero di tredici, conforme il numero de gli Apostoli, tra i quali Paolo non poco faticò per mia gloria; di più quattro Diaconi in memoria de' quattro principali Dottori della Chiesa, cioè Agostino, Gregorio, Ambrogio, e Girolamo; in oltre otto Laici, i quali averanno per officio il servire alle Monache nelle cose temporali; computate dunque sessanta Suore, 13. Sacerdoti, 4. Diaconi, ed 8. servenți faranno appunto il numero de i 13. Apostoli, e 72. Discepoli. L' Abbadessa del Monastero, in riverenza della Vergine Madre deve essere la Superiora tanto delle Monache, quanto de' Frati; essa elegga tra i tredici Sacerdoti il più idoneo per Confessore, e Padre Spirituale di tutti, e secondo il suo parere maneggierà i negozj, ed i beni temporali del Monastero; gli altri Sacerdoti attendano* Cap. 12. Regulæ.

al-

Digitized by Google

all'officio Divino, ed allo ſtudio delle buone lettere, nè ſi poſſano in modo alcuno impiegare negli affari del ſecolo; ma ſarà loro penſiero di ſpiegare ogni Domenica mattina l' Evangelo corrente a i circoſtanti, e di predicare tutte le ſolennità dell' anno il giorno pubblicamente al Popolo; tutto ciò rivelò di propria bocca Criſto Sig. noſtro a Brigida. Nè meno volle, che foſſe ſenza miſtero la fabbrica della Chieſa, dandole eſſo ſteſſo il diſegno, preſcrivendole il numero, e la forma de gli Altari, come ſi può vedere al cap. 28. delle Rivelazioni eſtravaganti. Crebbe poi tanto queſta Chieſa, che nel 1432. vi ſi numeravano 62. Altari, ed era tutta coverta di rame dorato, accreſciuta poi a maraviglia d' entrate, e di rendite non ſolo da' Principi coronati di Svezia, ma da altri Potentati ancora, tirati dalla fama, e dall' ottimo eſempio di quelle Sante Religioſe, e divoti Monaci. Non ſarà credo io diſcaro al corteſe Lettore, ſe faremo quivi menzione di alcuni Religioſi illuſtri in ſantità, che in queſto Monaſtero Vaſteno fiorirono, acciò poſſa ciaſcheduno intendere quanto grande foſſe lo ſpirito della Serafica Fondatrice, mentre in sì gran copia lo trasfuſe ne i ſuoi figliuoli. Porremo in primo luogo Magno Religioſo di ſtraordinaria pietà, il quale eſſendo al ſecolo Cavaliere dello Speron d' oro, e ſommamente grato a Svenone Re di Svezia, reſtò all' improviſo ſpogliato della Conſorte de' figli, e d' ogn' altra felicità; da queſto accidente aperti gli occhi dell'Anima, cominciò ſeriamente a penſare quanto foſſero caduche le mondane proſperità, perciò, ſtimolato ancora da' conſigli di Brigida, ſi veſtì Religioſo in Vaſtena, dove viſſe per molto tempo con eſempj di perfettiſſima vita. Si fece poi indiviſibil compagno della Santa nelle ſue pellegrinazioni, della quale inſieme con Caterina, procurò in Roma la Canonizazione; finalmente carico d'anni, e di meriti, morì in Firenze il giorno di Paſqua il 1400. e fù ſepolto nel Mona-

Pietro Quirini in Hiſtoria Naufragii.

Vaſtovius in Vite Aquilonia.

Surius in Vita S. 9.

Digitized by Google

nastero dell'Ordine di S. Brigida, detto del Paradiso, chiarissimo per molti miracoli; ne deve lasciarsi sotto silenzio, come in questi nostri tempi, nell'aprirsi il suo sacro sepolcro ne uscì un'odore, e una fraganza di Paradiso; di più vi trovarono intatti, e verdeggianti que' fiori, quali erano stati posti per coronare il suo cadavere, e per maggior testimonio della sua santità, una pianta d'olivo già inaridita, alla vicinanza di quel sacro deposito si rivestì di nuove frondi, e di frutti con gran maraviglia de' circostanti; non cessa ancor oggi di far continui miracoli, risanando principalmente le pleritidi, ed i dolori de' denti, conforme dalle scritture del sopradetto Monastero abbiamo veduto.

Nè di minor santità fu l'altro per nome Ulfone scrittore della Vita di S. Caterina figlia di Brigida; costui ancor giovinetto facendo viaggio per mare fu assalito da una fiera tempesta, e fracassato il naviglio dalla forza dell'onde, e sommersi tutt'i passaggieri, esso solo con un compagno si salvò, sostenendosi per molti giorni sovra una tavola senza gustar cibo di sorte alcuna; nel periglio maggiore fece voto di vestirsi Religioso nel Monastero Vasteno; trà tanto un certo pescatore Danese, sentì una voce, che gli disse: *Non tardar più; vanne a pescare, poiche ti è stata apparecchiata una buonissima pesca*; montando costui in barca obedì a i Celesti comãdi; ed ecco, che appena discostato dal lito, vide questi due miseri naufraganti, che domandavano ajuto; conobbe allora il pescatore la preda, che gli era stata preparata; e ricevutili nel suo legno, li refocillò con molta carità, facendoli ritornare da morte a vita. Ulfone trà tanto ricordevole del fatto voto prese l'abito Religioso nel Monastero Vasteno, dove visse osservantissimo della disciplina regolare, e soprammodo zelante della salute dell'Anime: occorse in questo mentre, che una certa Monaca per nome Suor Benedetta si ammalò d'u-

Vvastovius in Vite Aquil.

F. Hilarion. in Vita S. Cather. Svec. p. 1. cap. 15.

Digitized by Google

na pericolosa infermità, per la quale ridotta all'estremo, pregò Ulfone suo Confessore, che volesse far qualche voto, acciò il Signore le restituisse la sanità; acconsentì volentieri il caritativo Padre, e fece voto di scrivere la Vita di S. Caterina, se per le sue intercessioni avesse ottenuta l'inferma la salute, come avvenne; ma scordatosi egli della promessa, ricadde di nuovo Suor Benedetta nella medesima infermità, durandole fino à tanto, che Ulfone, riconosciuto l'errore, non terminò di scrivere le azioni, ed i miracoli di detta gloriosa Santa; pervenne poi questo Religioso a tanta mortificazione, che per sedici anni non si pose giammai sopra il letto per riposare, ma sopra una seggia di paglia prendeva un brevissimo sonno; fu favorito di molte celesti Visioni, e trà l'altre meritò di vedere nella Sacratissima Ostia Cristo Signor nostro in forma di grazioso bambino; pervenuto finalmente ad un' età decrepita, celebrando la prima Messa nella notte di Natale, gli fu rivelata l' ora della sua morte, quale poco dopo felicemente seguì, lasciando a posteri una gloriosa memoria della sua eroica santità.

Vastovius loco cit.

Fr. Hilarion. ubi supra. Bollandus 24. Martii pagin. 504.

Frà le Monache di Vastena ve ne fu una fra l' altre molto illustre per santità per nome Caterina, figlia d'un gran Principe de' Tartari, questa ancor giovinetta, fù fatta schiava dalle Galere della Regina Giovanna, e da essa donata a Caterina figlia di Brigida, mentre era di passaggio per Napoli: l'instruì dunque la Santa nella Fede Cristiana, e fattala battezzare, le pose in segno di affetto il suo medesimo nome; vedendola poi tanto inclinata alla divozione, la vestì Monaca nel predetto Monastero, dove visse, e morì con straordinario fervore, dando a tutti singolarissimi esempj di carità, d' umiltà, e di modestia; dopo la sua morte fu veduta quell' Anima ben' avventurata da un divoto Sacerdote salirsene al Cielo a guisa d' una lucida stella, e udì una voce, che

gli

Digitized by Google

gli disse: *Questa è l' Anima della figlia del Principe de' Tartari, che se ne vola al Paradiso piena di gloria, non conceduta per anco a nessun'altro di quella nazione.* Tali furono i frutti maturati nel delizioso giardino di Vastena piantato, e coltivato da Brigida, e tali divennero i suoi figli degni veramente d'una Madre sì santa, dalla quale furono alimentati col latte di santissimi esempj, e sostentati col pane delle sue Celesti dottrine. Ma il nemico infernale; che vi aveva avvto antico possesso, adoperò tutte l'arti per ritornarvi, sforzandosi di spiantare quell'edifizio, che distruggeva ogni sua possanza; ed in parte gli venne fatto, poiche entrata l'eresia nel Regno di Svezia nel 1527. benche perdonasse a questo Monastero, lasciandolo intatto con tutte le sue rendite per lo spazio di 60. anni, con tutto ciò impazienti gli empj Luterani di veder questo solo in piedi, di tanti, che avevano rovinato in quel Regno, vi entrarono dentro con mano armata, e discacciati i Frati, tentarono con minaccie, e con lusinghe di pervertire quelle sacre Verginelle acciò si maritassero; ma prevalse più in loro l'amore della castità, che il timor della morte, ributtando valorosamente ogni partito benche nobile, e vantaggioso: di che fortemente sdegnati que' barbari con inaudita crudeltà tutte quante le trucidarono; nè di ciò contenti, dopo aver saccheggiato le più preziose supellettili, incendiarono senza pietà un sì rinomato Monastero, sommamente riverito in tutte quelle remotissime parti del Settentrione. Tutto ciò rivelò molti anni prima Cristo Signor nostro alla sua serva Brigida, dicendole: *Questa Regola si avvanzerà nello spirito a guisa di lucerna ardente, e se bene sarà travagliata, si accresceranno vie più i suoi splendori, fino a tanto, che verrà tempo, nel quale saranno crudelmente battute le spighe, e congregato il frumento più puro ne i Granai del Cielo.*

Olaus Magnus lib. 16. Hist. capit. 35.

Extravagan. cap. 1.

Digitized by Google

Il Principe Vlfone si ritira nel Monastero di Alvastra, dove felicemente muore, e comparisce dopo morte a Brigida.

CAP. XI.

MEntre stavasi perfezionãdo la fabbrica del Monastero Vasteno, non tardò molto il Principe Ulfone marito della Santa, a mettere in esecuzione i suoi ottimi disegni. Aveva pensiero di ritirarsi dal Mondo, e di continuare il restante della sua vita in qualche osservante Religione, conforme avea fatto voto particolare nel sacro pellegrinaggio di Galizia. Maturandosi dunque il tempo, con il consenso di Brigida, si ritirò nel Convento di Alvastra dell'Ordine Cistercience, famoso non solo per essere stato edificato vivendo ancora San Bernardo, ma per i Soggetti ragguardevoli in santità, e dottrina, che in ogni tempo vi fiorirono. Ritiratosi dunque trà questi divoti Monaci, si diede tutto con inesplicabile ardore à gli esercizj di mortificazione, macerando la carne con aspre penitenze, nella quali era molto prima instruito sì da gli esempj, come da gl' insegnamẽti della sua santa Consorte. Riluceva principalmente nelle sue operazioni un fervore straordinario di spirito, congiunto con una mansuetudine, e composizione ammirabile, rendendosi perciò un vivo ritratto della perfezione Evangelica; non ammetteva, benche avanzato ne gli anni, e di dilicatissima complessione, quelle dispense o della regola, o d' altri penosi esercizj, che a simili personaggi sogliono concedersi, premendogli principalmente di avanzarsi nell' umiltà, e nell' obbedienza;

Surius §. 9.

Manriquez Annal. Cister. M43. c. 7. n. 5.

Digitized by Google

za; portava un teneriſſimo affetto alla B. Vergine, per onor della quale ſoleva recitare alcune divotiſſime orazioni; finalmente dopo aver conſumato gli ultimi giorni della ſua vita in ſervizio dell'Altiſſimo, ſopraggiunto da mortale infermità, ricevuti i Santi Sacramenti, ſe ne paſsò felicemente al Signore carico d'anni, e di meriti il 1344. a 12. di Febrajo. Fù compianta la ſua morte da tutto il Regno, ma principalmente da' poveri de' quali poteva con ragione chiamarſi Padre miſericordioſo; Diſpiacque non poco queſta perdita a Magno Re di Svezia allora regnante, non ſolo per eſſergl' il defonto Principe congionto di ſangue, ma perche gli era molto utile per la perizia delle leggi, per la prudenza ne' ſuoi conſigli, e per l'eſperienza nelle coſe militari, chiamandolo appunto S. Antonino: *In bellicis rebus ſtrenuũ, & in conſilio Regum peritiſſimum*; ma ſopra ogn'altro ne pianſe amaramente Brigida, parendole di reſtare abbandonata ſenza queſt'Anima grande, con la quale avea goduto per tanti anni un' ineſplicabil concordia; applicò dunque il penſiero per ſovvenirla con abbondanti ſacrifici, eſſendole molto ben noto di quãto valore ſi foſſero per eſtinguere le fiamme del Purgatorio; non laſciava ancor' eſſa di porgere all' Altiſſimo fervoroſe orazioni accompagnandole con elemoſine, con digiuni, e con penitenze. Una notte trà l'altre mentre ſtava divotamente orando, ecco comparirle innanzi l'Anima del ſuo defonto Conſorte, il quale così le diſſe: *Sappi ò Brigida, che io hò eſperimentato la Giuſtizia rigoroſa di Dio, ma già d'ora ſi và a poco a poco mitigando la ſua ſeverità; e ſi avvicina la miſericordia. In cinque modi peccai mentre viſſi ſopra la terra, de i quali nel punto della morte, non mi ſono pentito a baſtanza; primo, perche troppo mi dilettai delle facezie di quella perſona, a te conoſciuta, applaudendo vanamente alle ſue parole, e perdendo aſſai tempo in aſcoltare i ſuoi detti giocoſi; ſecondo, perche non ſodisfeci pũtual-*

Marracci Principis Mariani.

Vita Abbrev

S. Antoninus loc. cit.

Extravag. c.

Digitized by Google

tualmente avanti di morire a quella povera Vedova, dalla quale comprai alcune possessioni, e ciò seguì per mia negligenza, e in prova, che io ti dico la verità, il giorno seguẽte verrà da te per essere soddisfatta, alla quale pagherai quanto addimanda, essendo ciò il suo dovere; terzo perche diedi parola, mosso da una certa leggierezza d' animo, a quel Cavaliere, d'assisterli con la mia autorità in ogni suo bisogno, da che pigliando egli troppo baldanza, si sollevò contro il proprio Re, e contro le leggi; quarto, perche io più per vanità, e per ostentazione, che per altro utile mi esercitai nelle giostre, e in altre vane cõparse; quinto perche nell' esilio di quel nobile Personaggio, fui troppo ineforabile, e pertinace; e benche fosse degno di tal gastigo, usai con tutta ciò maggior rigore di quello si cõveniva ad un fedele; Dette queste parole gli domandò Brigida: *O Anima fortunata, qual cosa principalmente ti giovò per salvarti? ò qual mezzo più efficace può servirti per liberarti presto dal Purgatorio?* Al che rispose quell'Anima. *Sei cose mi giovarono grandemente; Primo, la Confessione, che facevo ogni Venerdì, quando ebbi comodità, con vero proponimento di emendarmi per l'avvenire. II. la giustizia, che osservai mentre era impiegato in Governi, non lasciandomi svolgere o dal danaro, o dalle raccomandazioni; usando diligenza nell' esaminare maturamẽte le sentenze, apparecchiato a ritrattare, e correggere il mal fatto. III. l'obbedienza ch' ebbi al mio Confessore, il quale mi consigliò ad astenermi da ogn' atto matrimoniale in tempo di gravidanza. IV. l'avvertẽza, che aveva di non aggravare i miei Vassalli, e di soddisfar loro puntualmente, quãdo spendevano per mio servizio, e della mia Corte; di più la diligenza, che usava di non far debiti, se prima non aveva in mano il modo di restituire. V. l' astinenza, che intrapresi quando andai in pellegrinaggio a S. Giacomo di Galizia, avendo fatto proposito di non bevere mai trà giorno; e per questa poca astinẽza mi sono stati condonati gli eccessi cõmessi ne i conviti. Già sono*

cer-

Digitized by Google

certo della mia eterna salute, benche incerto dell'ora. Sesto, perche io raccomãdai i miei interessi ad uomini giusti, e timorati, acciò pagassero i miei debiti: e perche temeva di aggravar la coscienza con il carico de' Governi, sano, e vigoroso renunciai al nostro Re le Provincie, che aveva in consegna, acciò l'Anima mia non avesse a patire qualche grave detrimento. Già che dunque mi è stata conceduta licenza di venire a domandarti ajuto, ti prego, che per un'anno intiero facci celebrare ogni giorno delle messe degli Angeli, di tutti i Santi, e de' Morti, di più della Passione di Cristo Salvador nostro, e della B. Vergine Maria, poiche spero di dover' essere più presto liberato. Ti raccomando principalmente a voler far' elemosine a' poveri, distribuendo loro i vasi d'argento, e d'oro, i cavalli, ed altri ornamenti, ne' quali dilettandomi commessi molti peccati; offerisci ancora per refrigerio mio alcuni Calici alle Chiese più povere, acciò servano per lo sacrificio della S. Messa, e sappi, che giovano infinitamente per sollievo di queste atrocissime pene. I beni immobili, puoi lasciarli securamẽte a i figli, poiche sono con giustizia acquistati, e giustamẽte si possono ritenere; e ciò detto disparve. Si affaticò senza dimora la Santa a mandare in esecuzione tutto ciò, che gli era stato manifestato, adoperandosi cõ ogni prontezza per sovvenire quell'Anima fortunata, acciò potesse quanto prima volarsene a godere la Gloria del Paradiso. Hor quì può ciascheduno riflettere, per quali difetti fosse ritenuta quest' Anima nel Purgatorio; i quali se attentamente si osservano sono molto leggieri in se stessi, e forse da alcuni stimati indifferenti; con tutto ciò fu di mestiere, che li purgasse trà le fiamme nõ per mesi, o giorni, ma per anni intieri; dandoci con questo ad intendere quanto sia rigoroso il Giudizio di Dio, che d'ogni minimo, benche leggierissimo mancamento ne fa severa vendetta, flagellandoci principalmente, per non esserci ben serviti

del

Digitized by Google

del tempo, e per non aver cavato profitto da' Santissimi Sacramenti.

Azioni di Brigida nel principio della sua Vedovanza, e delle sue asprissime penitenze.

CAP. XII.

RImasta priva la Santa del suo diletto Consorte, e sciolta da ogni vincolo matrimoniale, si applicò all'aggiustamento della famiglia, non già per passare alle seconde nozze, benche giovane d'anni, ma per potere libera da ogni domestico affare, donarsi tutta al suo Signore, e offerirsegli in perfetto olocausto di eroica mortificazione. Distribuite dunque tutte le sue facoltà a i poveri, per se sola si elesse la povertà, bastandole questa per sostentamento del suo spirito, e per corona della sua perfezione. Una sola figlia le restava ancor Giovinetta per nome Cecilia; Aveva pensiero Brigida di vestirla Monaca nel Monastero Scheningense, per cõsecrare all'Altissimo quest' ultimo frutto del suo matrimonio, venuto a luce per miracolo della Gran Madre di Dio, come si è detto. Ma il Signore pose nell'animo del Principe Carlo suo Primogenito un'ostinato pensiere di maritarla contro la risoluzione della Madre: e che ciò fosse dettato da buono spirito, lo manifestò l'istesso Cristo alla sua Serva, dicendole: *Tu mi hai donata la tua figlia, ma non ti hò per anco palesato qual sia la mia volontà, cioè se debba farsi religiosa, o pure maritarsi, nè meno puoi sapere se il tuo sacrificio mi sia accetto, o nò; adesso però, che hai conosciuto con evidenza il mio volere, devi mutare la tua opinione. La Verginità è santa, e buona, perche*

Surius in Vita S. 9.

Vita Abbreviata.

Libro 4. Revelat. cap. 71.

Digitized by Google

che rende simili agli Angeli, se però si osserva come si deve; se poi manca la diligenza, e resta solo la Verginità del corpo senza quella dell'Anima, si deforma questa bella imagine della Verginità: ed a me è più grata una maritata umile, e divota, che una Vergine ambiziosa, ed inquieta. La tua figlia o segua lo stato Verginale, o pure quello del Matrimonio, mi sarà grata ugualmente, purchè osservi li miei comandamenti; poichè nulla giova il racchiuderssi col corpo tra le mura del Monastero, se poi si và fuori vagando pe'l Mondo con i pensieri. Da questa Rivelazione appresse Brigida, quanto disdicevol cosa fosse il sacrificare le proprie figlie alla Religione, senza prima sapere se questa sia la Divina volontà, quale si manifesta a chi per mezzo delle orazioni, e di altre divozioni procura di rintracciarla; e piacesse al Cielo, che oggidì in un negozio tanto importante si camminasse con queste regole usate da' Santi, che al certo non si vedrebbono nel Mondo quelle metamorfosi lacrimevoli, che ogni giorno si piangono, cioè, che molte si racchiudono ne' Monasterj, le quali doverebbono seguire lo stato matrimoniale per salute dell'anime loro, e molte nello stato matrimoniale, che averebbono dovuto vivere ne' Monasterj; Ma il lusso, la superbia, e l'ambizione di comparire, perche rubano con le spese vane, e superflue alle proprie figlie la dote, sono vera cagione di questo dannosissimo scandalo. Lasciò dunque Brigida il pensiero di maritare quest' ultima figlia al Principe Carlo suo primogenito, dal quale poco dopo fù sposata ad un Personaggio grande di Svezia, e morto questi ancor giovine, passò alle seconde nozze, e dopo aver generati molti figli, morì piena d'anni, e di meriti nel 1399. e fù sepolta in Vastena. Vita All'revista.

Accomodate in questo modo le cose della famiglia, si spogliò la Santa di tutti i pensieri del Mondo, applicandosi solamente all' esercizio d' una profondissima u-

Digitized by Google

miltà, e quasi che per l'avanti fosse stata ozioſa, e negligente nel ſervizio di Dio, ſi diede con iſtraordinario fervore a riformare il ſuo interno, mettendoſi ſeriamente a guadagnare con le fatiche di ſegnalatiſſime operazioni, quel Teſoro immenſo di favori, e di grazie, che, come vedremo, dalla Divina liberalità abbondantemente riceve. Primieramente ſi diede ad un totale diſprezzo di ſe medeſima, mettendoſi ſotto i piedi tutti gli umani riſpetti, con andar veſtita di panni viliſſimi, e groſſolani; e per trenta anni continui dopo la morte del Marito, non usò giammai veſti di lino, ſe non il velo, con il quale ſi ricopriva la fronte, ma veſtita d'un'aſpro cilicio, tormentava più toſto, che ricopriſſe le membra; ne di ciò contenta, ſi cinſe i fianchi con una groſſa fune piena di nodi in onore della Santiſſima Trinità, e ſi ſtrinſe ſotto i ginocchi con alcune funicelle per provare ad ogni paſſo un'atroce martirio, non ſciogliendole giammai, ne meno in tempo d'infermità. Aggiunſe a queſte penitenze un'eccesſiva aſtinenza; poiche oltre il digiunare ogni Venerdì in pane, ed acqua, ſoleva ancora digiunare quattro giorni della ſettimana, e molte vigilie de' Santi ſuoi Avvocati, sì che poſſiamo dire, che la ſua Vita foſſe un continuo rigoroſo digiuno. Coſtumava in oltre di dormire veſtita ſopra la nuda terra, ed ivi ſtanca dalle vigilie, dalle continue orazioni, e penitenze prendere un breviſſimo ripoſo, uſando per coperta un lacero, e corto mantello, ed interrogata una volta, come poteſſe reſiſtere a i rigori ſtravaganti dell'Inverno, e non gelaſſe per lo freddo, riſpoſe; Io pruovo per la Grazia Divina dentro di me tanto calore, che non mi fa ſentire il freddo eſterno, ne mi neceſſita a ricercar letto più molle. Ma non per queſto ſi trovava contento lo ſpirito fervoroſo di Brigida, poco ſoddisfacendoſi di queſte ſtraordinarie mortificazioni, uſate appena da i più celebri Anacoreti negli Eremi. Per patir dunque maggiormente ſo-

Surius §. 11.

Bulla Canonizationis.

Ibidem.

Surius §. 11.

Digitized by Google

soleva ogni Venerdì in memoria delle piaghe acerbissime del suo amato Redentore scolarsi sù le nude braccia le candele di cera ardente, e se per sorte si fossero risanate le scorrature prima di giugnere l'altro Venerdì, essa stessa le scarnificava con l'unghie, rinnovando in questo modo le piaghe, acciò fosse sempre più vivo il dolore; soleva inoltre in memoria dell'aceto, e del fiele, che gustò in Croce il nostro Signor Gesù Cristo masticare tutto quel giorno le radici amarissime della Genziana, usando ancora questa mortificazione per gastigare la lingua, ogni qual volta fosse trascorsa in qualche piccolo errore, o avesse proferito qualche parola oziosa, e scomposta. Bulla Canonizationis. Surius §. 12.

Da questo continuato martirio, e da un modo di vivere sì austero, ne riceveva la Santa il solito frutto di giubilo spirituale, provando nel cuore quella serenità, e quella pace, che non si trova tra gli agi, nè tra le delizie del secolo, e in verità se i Santi non provassero qualche straordinario godimento nel mortificarsi, e nel privarsi di que'piaceri ancor leciti, che potrebbono onestamente godere, al sicuro non lascierebbono tanto il freno ad un'acerbo rigore, che li priva di tutto quello, che non è patimento. Ma quel Signore, che non si lascia vincere di affetto dalle sue Creature, bisogna necessariamente, che riempia quest' Anime fortunate con i Tesori delle sue Divine Consolazioni, giacche si vedono, quanto più vivono distaccate da i diletti terreni, tanto più allegre, e giubilanti, come seguiva in Brigida, la quale di propria bocca confessava, non aver giammai goduta tanta serenità nell'Anima sua, quanto all'ora, ch'erasi con più ardente risoluzione applicata ad ogni sorta di penitenze. Si era tanto avvanzata nella mortificazione della gola, che meritò di esserne lodata da Cristo Signor nostro, il quale comparendole lodò sommamente la sua astinenza, rallegrandosi seco, che avesse cominciato a provare Lib. 5. Revelat. c. 11. post Interrog. 15.

Digitized by Google

dolcezza in quelle cose, che da prima le sembravano sì disgustose, e sì amare. Per maggiormente perfezzionarsi in questa virtù, aveva pensiero di cibarsi una sol volta la settimana a similianza di alcuni Santi Anacoreti, per poter donar tutto il tempo alle sue divotissime contemplazioni; ma il Signore, che avea eletta questa sua Serva per imprese più rilevanti alla sua maggior gloria, ed alla salute dell' Anime, volle, che si moderasse alquanto nell'astinenze. Mentre per tanto si tratteneva un giorno in profonda orazione le disse: *Se tu mi addimandi, perche non ho dato a te quella grazia, che avevano ottenuta i Santi Padri dell' Eremo, cioè di mangiare una sol volta la settimana, io ti rispondo, che quei benedetti Padri per trè cause ricevvero questo favore: primo, perche si manifestasse la mia posanza, che sà sostentare il corpo umano senza cibo terreno; secondo, perche apprendessero i fedeli quanto sia necessario il mortificarsi per arrivare all' acquisto della Gloria eterna; terzo, per dar quest' esempio di penitenza, e di rigore contra la propria carne, la quale se non si tratta aspramente, tira l'uomo alla perdizione. Avverti però, che a me non sono grati quei digiuni, che trascendono la possibilità delle proprie forze, poiche pretendo solamente cose ragionevoli, e che si domi, e si freni la sensualità. Il digiunare in pane, ed acqua è bene; ma non è il maggior bene, poiche questo consiste nella Carità, senza la quale non si riceve la salute.* Ammonita la Santa da queste voci, fù più discreta per l' avvenire nell' astinenze, mangiando qualche volta di quello, che trovava apparecchiato, con sì gran temperanza però, che giammai si partì da mensa senza mortificarsi. Questa subita mutazione diede non poco da maravigliare al famoso Emingo Vescovo Aboense, il quale trovandosi insieme con Brigida ad un solenne Convito, si stupiva fortemente per vederla mangiare di quei cibi dilicati, aspettando forse qualche singolarità, e dicea nel suo cuore: Perche questa Signora, che è tanto

Revel. lib. 4. cap. 108.

Lib. 5. Revelat. cap. 34.

Extravagant. c. 13.

Bulla.

Digitized by Google

tanto favorita dallo Spirito di Dio, non fà astinenza? Finita la mensa, si pose Brigida secondo il suo solito, a fare orazione, nella quale le furono rivelati tutti i pensieri del sopradetto Prelato, con altre particolarità, che gli mandò in iscritto, acciò le leggesse; stupefatto il buon Vescovo per veder scoperto il suo interno, venne tantosto da Brigida, e buttatesele a piedi, le domandò umilmente perdono del poco retto giudizio, che avea formato delle sue azioni, raccomandandosi alle sue orazioni; il terzo giorno pregando la Santa la Beata Vergine per il Vescovo Emingo, le apparve la Gran Madre di Dio, e le disse: *Manifesterai da mia parte al Vescovo, per lo quale tu fai orazione, che per avere in costume di cominciare tutte le sue prediche con le mie lodi, e perchè quel giudizio, che formò della tua persona a quel convito, non fù cagionato da invidia, ma da Carità, per questo merita di essere consolato. Digli, dunque, che io voglio esserli in luogo di Madre, e voglio presentare l'anima sua nel punto della morte al mio Divino Figlio, dal quale è stato eletto per annunciare la sua parola a i Regi, ed a Principi della terra.* Con quanto contento riceveſſe il ben avventurato Emingo questa rivelazione dalla Santa, può ciascuno immaginarselo, avvanzandosi viè più nella divozione verso la Regina degli Angeli, e nella stima de' meriti singolari di Brigida.

Extravag. cap. 104.

Bri-

Digitized by Google

Brigida elegge lo ſtato della Volontaria povertà, e perciò patiſce molte perſecuzioni.

CAP. XIII.

PAſſati alcuni anni dopo la morte del marito impiegati da Brigida in non mai interrotti eſercizj di mortificazioni, e di penitenze; ſtava con tutto ciò molto ſoſpeſa per non ſapere a quale ſtato appigliarſi, che foſſe di maggior gloria di Dio, e di più eſſenziale profitto dell' Anima ſua: averebbe voluto ritirarſi nel Monaſtero Vaſteno, per eſſer la prima a pratticare con l'opere quello, che aveva inſegnato con le regole, e con i conſigli, ma non ſentiva particolare inſpirazione, che l' infiammaſſe a ſeguire queſta ſorta di vita, riſerbata a Caterina ſua figlia, che doveva eſſere la prima Madre, ed Abbadeſſa del predetto Monaſtero. Un giorno per tanto facendo Orazione per impetrare da Sua Divina Maeſtà lume baſtante da conoſcere il ſuo Divino volere, elevata in eſtaſi udì una voce, che così le diſſe: *Qual coſa maggiormente deſideri o Brigida in queſto Mondo. Vuoi eſſer ricca nel ſecolo, o povera per amor mio?* Alle quali parole riſpoſe con gran fervore la Santa: *Sig. mio glorioſiſſimo voglio più toſto la povertà, che le ricchezze; poiche queſte riempiono l'anima di vani penſieri, e ritirano le Creature dal voſtro ſanto ſervizio.* Soggiunſe di nuovo la medeſima voce. *Qual coſa più ti diletta, il piacere del ſenſo, che godevi nella vita matrimoniale, o la conſolazione dello Spirito, che adeſſo provi?* A cui tutta grondante di lacrime riſpoſe la Serva del Sig. *Io mi arroſſiſco per la vergogna al ſolo pẽsare a' paſſati diletti della carne, ſembrandomi adeſſo la loro memo-*

Extravag. cap. 47.

Libro 1. Revel. cap. 3.

Digitized by Google

moria più amara di qualsivoglia veleno, ne possono in alcun modo paragonarsi con le delizie dello spirito. Non temer dunque, rispose la Celeste voce, *poiche io sarò il tuo protettore, e la tua guida; io ti darò in vece de' piaceri del secolo, l'allegrezza degl' Angeli, per l'esultazione mondana, e per le visite degli amici, e de' parenti la giocondità dello Spirito, e la visione del tuo eterno Creatore.* Un' altra volta le manifestò il Sig.la sua Divina volontà, dicendole: *Ascoltami o mia diletta figlia. Se tu non desidererai cosa alcuna di questo Mondo, ma solo di piacere a me; se abbandonerai per amor mio, non solamente i figli, gli amici, ed i parēti, ma ancora gl'onori, e le ricchezze, io ti darò in ricompensa, non oro, non argento, non gemme, ma io stesso sarò il tuo premio, il tuo Sposo, la tua Corona; e se poi ti vergognerai ad esser povera, e disprezzata, considera, che io, che sono il tuo Dio ti ho precedùta con l' esempio; io sono stato disprezzato dagli servi, da gli amici, e da i nemici, poiche non cercai gl'interessi terreni, ma i celesti; che se pure ti spaventa il grave peso delle fatiche, e dell' infermità, considera quanto sieno più penose l'eterne fiamme dell'inferno; abbraccia dunque un poco di travaglio, acciò più presto purificata tu possi arrivare all'acquisto del premio immenso, che ti ho promesso.* Libro 1. Revel. cap. 2.

Da queste, ed altre revelazioni certificata la Santa della volontà del suo Sign. lasciò e la Casa, ed i figli, e quanto aveva nel Mondo, facendosi povera volontaria per amor di Dio. Si era ritenuta del suo ricchissimo patrimonio una picciola porzione, per impiegarla in servizio de' poveri, de' quali fù sempre pietosissima Madre; ma ancor di questa si spogliò con un modo veramente eroico, poiche la consegnò in mano d'un suo Procuratore, e quando ne aveva necessità o per lo proprio sostentamento, o per ajuto de' miserabili, ne gli domandava in nome di Gesù Cristo, con sì grande umiltà, che parea più tosto chiedesse l'elemosina, che ricercasse quello, che era veramente suo proprio. Si avvanzò poi tanto, come vedremo, nell'amo-

Surius in Vita S. 11.

Alphonsus in Prologo ad 8. cap. 3.

Digitized by Google

more della Santa povertà, che andava mendicando di porta in porta il pane per amor di Dio, senza curarsi di coloro, che la beffeggiavano, e stimavano leggierezza, e viltà d'Animo, quello, ch'era eccesso di straordinaria Santità. Piacque tanto al Signore questo abbassamento di se medesima nella sua Serva, ch' egli stesso di propria bocca volle palesarle il contento, che ne riceveva: dicendole: *Adesso sì, che sei fatta tutta mia, poiche consegnasti nelle mie mani la tua volontà, abbandonasti per amor mio le delizie, le ricchezze, ed ogni sorta di comodità per piacermi; perciò di ragione sei fatta mia, e sarà mio pensiero provederti nelle tue necessità, e corrispondere a tanto Amore.* Libro 1. Revelat. cap. 2.

Ma non poteva più sofferire l'inimico infernale una virtù sì grande nella nostra Brigida, per mezzo della quale troncava ogni via di precipizio, e si rendeva capace di tutte le grazie del Cielo; adoperò per tanto le sue maligniſſime fraudi, per farla tornare in dietro da un sì difficil sentiero, qual' era questo della volontaria povertà. Cominciò dunque a rappresentarle nella mente l'asprezze di quella vita, che avea intrapresa; la debolezza delle sue forze, che non avrebbono potuto resistere a tanti eccessi di patimento, di freddo, di fame, di nudità, le ricordava la nobiltà della sua stirpe; il disonore, che cagionava a i parenti, ed il travaglio, che dava a tutt' i suoi per vederle menare una vita sì miserabile; ma la Santa con valore magnanimo rigettando queste diaboliche suggestioni diceva. *O maligno spirito, tu sei precipitato per la tua superbia, come dunque posso io insuperbirmi mentre non vi è differenza alcuna tra la Carne d' una Regina, a quella d'una vile fantesca, ma tutto è polvere, e fango? come non mi umilierò, se da per me stessa non posso avere un buon pensiero, benche minimo senza la grazia di Dio?* Con questi, ed altri argomenti confondeva l'inimico infernale, non dilungandosi ne pure un punto dall'esercizio di quelle sante operazioni, con le quali se si rendeva Extravag. cap. 93.

deva

Digitized by Google

deva dispregevole avanti gli occhi del mondo, si cattivava la benevoglienza, e la grazia del suo amato Creatore. Non potendo adunque il Demonio oprar nulla per se medesimo contro lo spirito fervoroso di Brigida, si servì degli uomini perversi per abbattere la virtù di questa santissima Donna; e primieramente stimolò i suoi più stretti parenti, perche la distogliessero da questo modo di vivere sì abietto; ed in vero fu ammonita più volte da loro con efficaci parole, acciò lasciasse quel vestire sì povero, e quell' avvilimento sì grande della sua persona, che ridondava in notabile scorno di tutti; ma vedendo di non far frutto veruno con gli avvertimenti, si voltarono alle ingiurie, ed alle minacce, trattando di gastigarla come pazza. Similmente l'altre Principesse del Regno, che da prima ne avevano fatta stima sì grande, vedendola poscia in un subito mutata nel modo di vestire, e nel trattamento della sua persona, facendone concetto, come se avesse perduto il senno, se ne pigliavano gusto con burlarla, e schernirla, ma essa rispondeva loro: *Ne per voi hò cominciato, nè per voi terminerò; hò stabilito nell'animo mio di sopportare pazientemẽte tutte le ingiurie; pregate per me, acciò possa perseverare.* E quanto disse, confermò con l'opere; poiche trovandosi la Santa in compagnia di molti, uno di quelli, Cavaliere principalissimo, nemico per altro di Brigida, stimolò un certo uomo, che si fingeva ubbriaco, a volerla ingiuriare, e motteggiare con parole mordaci, non avendo ardire di farlo per se medesimo; abbracciò questo indegno, molto volentieri l'occasione, e senza riguardo alcuno, cominciò a chiamarla Hippocrita, e ingannatrice, dicendole, che le troppe vigilie, e gl'indiscreti digiuni le avevano disseccato il cervello, e che era vanità il dar credito alle sue dicerie, aggiugnendo molte altre derisioni, e rimproveri. Mentre costui parlava con sì gran libbertà, alcuni de' circostanti, volevano gastigarlo co-

Surius f. 191

Lib. 4. Revel. cap. 113.

Digitized by Google

me si meritava; ma non lo permise la Santa dicendo, *Lasciatelo pur dire, poiche Iddio l'ha mandato quà per mortificare la mia superbia; io che in tutta la mia vita hò cercato sempre la propria lode, ed hò disonorato Iddio, perche non sentirò volontieri i miei rimproveri, tanto più, che quest'uomo mi dice la verità?* Per queste parole sì umili, e per un'esemplo sì grande di mansuetudine, si compunse talmente quel Cavaliere, che deponendo ogni malignità, che portava contro la Santa, con essa si pacificò, domandandole perdono d'esser stato egli la causa di quelle ingiurie, dedicandosele per l'avvenire fedel compagno nel pellegrinaggio, che fece verso Roma, come a suo luogo vedremo.

Lib. 4. Revelat. cap. 122. Un'altra volta passando l'umil Serva del Signore per una strada molto angusta, le fù gettata addosso da un' alta finestra dell'acqua puzzolente, e colui, che in tal modo l'oltraggiò, fù un certo Cavaliere, il quale era stato più volte ammonito da Brigida a mutar vita, e costumi; non si risentì a quest' ingiuria la Serafica Madre, ma rivolta a circostanti, disse loro, *Iddio gli perdoni, e non ne gli computi a peccato nel suo tremendo giudizio*, Essendosi poi poco dopo portata a sentir messa, le apparve Cristo Sig. nostro, e le disse: *Colui, che ha buttato l'acqua sopra la tua persona per invidia, e per dispetto, ha sparso prima di molto sangue, perche ha avuto sempre sete di sangue, e desidera più la terra, che il Cielo, più il mondo, che me; però si guardi di non morire nel suo proprio sangue*; e così avvenne, poiche indi a pochi giorni, per un profluvio di sangue, che gli uscì dal naso miseramente morì.

Ma quanto era disprezzata da gli uomini la nostra Santa, altrettanto era favorita da Dio, che suol proteggere particolarmente coloro, che per suo amore incontrano gli oltraggi, ed i disprezzi del mondo; trà l'altre grazie, che le compartì, una fù assai stimata dall'innamorata Serva di Cristo, di farle avere una particella della

Digitized by Google

della sua vera Croce, e seguì in questo modo. Era toccata per eredità ad un certo Giovine di Svezia nativo della Diocesi di Lincopia, una Croce d'oro, nella quale stavano racchiusi alcuni fragmenti del legno della Santa Croce; costui mosso dalla necessità, si servì dell'oro, e donò quelle preziose reliquie ad una divota Donna, la quale mossa da Divina inspirazione le consagnò a Brigida, Non può spiegarsi il contento, che ricevvè la Santa per l'acquisto d'un sì nobil tesoro, dopo averne avuto particolarmente la certezza da Cristo Signor nostro: poiche dubitando essa, se quello fosse del legno della vera Croce; udì una voce, che le disse: *Quel Giovine ha fatto un cambio poco lodevole, mentre ha lasciato una gemma d'inestimabil valore per un pezzo di fango, ha ricevuto l'oro dispregevole, e si è privato di quel Legno, con il quale averebbe potuto vincere i suoi nemici; perciò ti dico, che verrà tempo, che questa Croce sì disprezzata apparirà terribile, e fulminante.* Certificata la Santa per questa Visione, custodì un sì prezioso Tesoro, con indicibile riverenza, facendolo racchiudere in un ricco Tabernacolo, perche non fosse toccato da gl'indegni, nè disonorato da i nemici della Santa Croce.

Extravag. cap. 106.

Digitized by Google

Brigida si ritira nel Monastero di Alvastra, dove viene manifestata da Dio la sua Santità, e con molte tentazioni esercitata.

CAP. XIV.

VEdendo il Signore quanto corrispondesse questa sua Serva alle grazie, che quotidianamente le compartiva, non mancava di sollecitarla con impulsi maggiori, e con lumi straordinarj all' opere sante, per renderla ogni giorno più meritevole di nuovi, e più segnalati favori; la stimolò perciò a ritirarsi del tutto dalla conversazione de gli uomini, e ridursi a far vita solitaria nel Monastero di Alvastra, perche in un luogo sì Santo si preparasse a ricevere la pienezza de' doni del suo Divino spirito. Ma prima di portarsi Brigida in questa sacra solitudine, volle lasciare un nobilissimo esempio di carità verso i poveri, acciò le impetrassero dal Cielo quel cumulo di spirituali tesori, che parevano convenienti a chi si avea da sposare con Dio. Ritrovandosi per tanto vicino alla Città di Ludosia nel Regno di Svezia, se le fece incontro un suo antico famigliare caduto in estrema povertà, supplicandola, che lo volesse soccorrere di qualche abbondante elemosina in occasione, che dovea celebrare le nozze d'una sua figlia, quali era forzato a differire per trovarsi in necessità; s'intenerì la Santa alle miserie di quell'infelice, e comandò al suo Procuratore, che gli desse la terza parte del danaro, che teneva appresso di se, acciò restasse consolato quel

Extravagant. c. 70.

Digitized by Google

quel poverello; indi a poco entrata nella Città ritrovò alla porta del suo Ospizio un numero grande di poveri, che aspettavano la solita elemosina, quali veduti da Brigida, comandò al medesimo suo Procuratore, che distribuisse loro tutto il danaro, che gli era restato; ma quell'uomo di poca fede ricusò di obbedire, apportando per iscusa, che quella poca moneta, che gli era avvanzata, bastava appena per pagare l'alloggiamento, e che non gli pareva bene diffondere per utile altrui il danaro, con pericolo di restarne privo ne' proprj bisogni, a cui benignamente rispose la Santa: Diamo pure quando abbiamo, poiche il Signore per sua infinita misericordia non ci abbandonerà nelle nostre necessità, forse questi poverini non averanno altri a chi ricorrere, ed io sono stata destinata per loro consolazione. In tal modo riprese la troppo durezza di questo suo Procuratore, dando un perfettissimo esempio di Carità, e di confidenza in Dio. Ma non tardò il Signore a manifestarle quanto avesse gradito questa sua pronta liberalità verso i poveri, poiche quell'istessa mattina mentre stava ascoltando la Santa Messa le apparve, e dopo averla sommamente lodata, le promise, che averebbe per sempre protetto, non solo la sua persona, ma ancora tutta la sua famiglia, accertandola non esservi mezzo più efficace per impetrare da Sua Divina Maestà i beneficij, ed i favori, quanto l'elemosina. Con queste azioni sì eroiche lasciò affatto il mondo la nostra Santa, e con un sì nobile spropriamento si ritirò alla solitudine per seguire più spedita, e più pronta i comandamēti del suo Dio, che già le dava manifesti segni d'amarla, cō modo particolare. Spogliandosi dunque affatto d'ogni propria volōtà si ritirò in questo sacro Monastero, contentandosi per propria abitazione d'alcune povere stanze per non dar disturbo a que' Monaci, e per non introdurve nuove usanze contro il regolare Instituto. Ma perche rassembrava cosa Surius fol. 2.

stra-

ſtrana, che una Donna voleſſe abitare trà Religioſi, non vi mancarono de' zelanti, i quali apertamente contradiſſero a queſta novità, e s'ingegnarono per buon fine d'impedirla: vi fù trà gli altri quel famoſo Gerechino, tanto celebre nelle iſtorie dell' Ordine Ciſtercienſe, il quale più di ogn'altro ſi meravigliò, che una femina preſumeſſe albergare dentro 'l Monaſtero de' Monaci, dicendo trà ſe medeſimo. Come è poſſibile, che queſta Principeſſa voglia abitare trà noi, con introdurre una nuova conſuetudine contraria alle noſtre leggi? Non tardò però il Signore a diſingannarlo, poiche mentre ſtava facendo orazione, rapito in eſtaſi, udì una voce, che gli diſſe: *Queſta Donna è amica del grande Iddio, e per queſto viene nel Monaſtero per raccogliere i fiori, e l'herbe, con le quali deve comporre medicine utiliſſime à tutto il Mondo*. Nè contento di ciò il benedetto Redentore volle maggiormente render chiara la ſantità della ſua ſerva Brigida, facendola vedere al Religioſo predetto elevata in aria, dalla di cui bocca uſciva un fiume d' acqua limpida, e criſtallina, e udì la medeſima voce, che gli diſſe: *Queſta è quella donna forte, che partirà da gli ultimi confini della terra, communicherà a tutte le genti la ſua Celeſte Sapienza, ed in pruova del vero, eſſa ſteſſa doverà predirti l'ora della tua morte*; come ſeguì.

Extravag. cap. 55.

Nè ſi meravigli alcuno, che queſto Religioſo foſſe tanto favorito da Dio, poiche era di sì gran ſantità, e sì applicato alla Divina contemplazione, ed alla ſolitudine, che per quaranta anni continui non uſcì mai dal ſuo Monaſtero, ma giorno, e notte ſi tratteneva in orazione, nella quale godeva la compagnia de gli Angeli, e nel tempo dell' elevazione della ſacra Oſtia era fatto degno di godere la preſenza di Gesù bambino; fù divotiſſimo della Gran Madre di Dio, dalla quale ricevvè uno ſtraordinario favore; imperciocche eſſendogli ſtato comandato dall'obbedienza, che ajutaſſe a fare il pane per

Digitized by Google

per li Monaci, e ſgomentandoſi egli fortemente per non eſſer prattico in ſimil meſtiere, ſi raccomandò alla glorioſa Vergine, la di cui immagine teneva ivi preſente, la quale miracoloſamente parlandogli li diſſe: Che attendeſſe pure alle ſue orazioni, poiche eſſa ſteſſa ſi ſarebbe preſo penſiere per lui nell' officio impoſtogli dall'obbedienza, come fece. Queſto divoto Religioſo troyandoſi all' ultimo de'ſuoi giorni vide in iſpirito tre caratteri d'oro, cioè P.O.T. quali ſignificavano la morte di tre altri Monaci di quel Convento, cioè di Pietro, di Olao, e di Tordone, e chiamandoli eſſo per nome, poco dopo con un feliciſſimo fine tutti tre lo ſeguirono. Libro 4. Revel. cap. 121.

Certificati quei buoni ſervi di Dio dello ſpirito, e della ſtraordinaria ſantità di Brigida, la ricevvero con ſingolar divozione, ammirando in una Donna fragile, e inferma epilogate tante doti ſopranaturali, ed un deſiderio sì ardente di approfittarſi nell' Evangelica perfezione; Poſto dunque, ch' ebbe il piede in un luogo sì ſanto, le fù tantoſto rivelato lo ſtato di quei Religioſi di Alvaſtra, acciò ne faceſſe quella ſtima, che doveva, e con più acceſo fervore proccuraſſe di pigliarne gl'eſempli. Rapita un giorno in eſtaſi la Sãta vide un belliſsimo palazzo, e ſoyra quello un Cielo luminoſo, e ſereno; hor mentre ſtava rimirando la ſtruttura d'un sì nobile edifizio, vide uſcire dalla più follevata cima di quel mataviglioſo palazzo molte candide Colombe, le quali volando in alto parea, che trapaſſaſſero le Stelle, e trattanto alcuni bruttiſsimi Etiopi ſi affaticavano d'impedirle, ma non potevano: ne' fondamenti di quella gran fabrica, vide un abiſſo profondo pieno di confuſione, dove le fu manifeſtato eſſervi tre ordini di Frati, alcuni ſemplici come Colombe, e però queſti facilmente ſalivano alla Gloria; altri non tanto ſemplici, e puri, ma contaminati da qualche macchia di paſsioni poco regolate, e però queſti deſcendevano al Purgatorio; altri poi tenevano un piede Libro 6. Revel. cap. 113.

nel

Digitized by Google

nel Mondo, e l'altro nella Religione, sopra de' quali sovrastava un tremendo giudizio; e perche intendesse Brigida svelatamente questa visione, le fù manifestato il nome di tutti quelli, che trà poco dovevano morire, e così appunto avvenne; poiche essendo entrata la pestilenza in quel celebre Monastero, in brevissimo tempo ne uccise 33. desertandolo quasi del tutto, con grandissimo dolore della Santa.

Qual dovesse essere il modo di vivere di Brigida in questa Religiosa solitudine ne le palesò Cristo Signor nostro dicendole: *Che per esser venuta in un luogo del tutto nuovo, doveva osservare quattro cose. Prima, apprendere il modo di parlare usato in detto luogo, cioè il silenzio. Secondo, portare le vesti convenienti, cioè l'umiltà interna, ed esterna, non vanagloriandosi della propria eccellenza, nè vergognandosi di apparir povera, e vile nel cospetto degli uomini. Terzo, dispensare prudentemente il tempo, impiegandolo in santificazione del proprio Spirito senza volerne spendere ne meno un momento secondo la propria volontà. Quarto, che si avvezzasse a nuove sorti di vivande, cioè all'astinenze, ed alla mortificazione della gola, privandosi de' cibi dilicati, quanto però comportava la fiacchezza della sua complessione.* Addottinata da sì buon Maestro, non istette oziosa la Santa, ma con incredibile diligenza si diede all'osservanza di questi Celesti consigli, dilungandosi affatto dalle cose terrene, ed impiegandosi notte, e giorno in continue orazioni, aspettando, che il Sig. l'adoperasse in eseguire la Sua Santissima volontà. Si elesse in quel tempo per suo Confessore F. Pietro Olavo Priore del medesimo Convento di Alvastra uomo di Santa vita, come a suo luogo vedremo, sotto la dicui disciplina, non è possibile spiegare quanto si approfittasse nello spirito, professandogli una sì esatta obbedièza, che maggiore non poteva desiderare un Padre da una sua unica figlia. Soleva confessarsi trè volte il giorno, ed ogni Domeni-

Lib. 1. Revelat. cap. 34.

Surius 5. 23.

Digitized by Google

menica riceveva la Santissima Communione, non essendo all'ora tanto in uso la frequenza di questo Angelico Pane; nel resto viveva conforme alle leggi di que' felicissimi Monaci, i quali in quel tempo fiorivano più che mai nel fervor dello spirito, e nell' osservanza della perfezione Evangelica.

Ma non dormiva trà tanto lo spirito infernale nemico giurato de' Santi, ed in particolare di Brigida, non cessando di travagliarla con replicati assalti di molestissime tentazioni. Un giorno trà gli altri cominciò a rappresentarle alla memoria i piaceri della gioventù, le cõsolazioni della vita matrimoniale, e le sodisfazioni della propria libbertà, con impeto sì grande, che soprafatta la Santa da questi importuni pensieri si pose in orazione, supplicando con abbondantissime lacrime la gran Madre di Dio, che la volesse soccorrere in una sì pericolosa battaglia, dicendole: *O Benedetta Regina del Paradiso, che non disprezzi alcuno, benche peccatore, esaudisci ti prego questa tua benche indegnissima Serva; io sò, che se tù non mi assisti col tuo potente ajuto, non posso regger me stessa, poiche questo mio corpo è a guisa d'una bestia indomita bisognosa di freno, che ritorna a seguire quegli oggetti ne' quali prima si dilettava; la mia volontà è simile ad un Uccello, che và sempre volando dietro a i pensieri mondani, perciò ti prego o mia carissima Sign., che tu voglia frenarla con la tua pietosa mano, acciò non si dilunghi dal tuo Divino Figlio.* Extravag. cap. 2.

Nõ lasciò la B. Vergine di consolarla, dãdole inoltrè alcuni utili documenti come dovesse domare la propria volontà, e abbattere la sfrenatezza de' sensi. Extravagant. c. 70.

Un'altra volta il maligno spirito la tantò fortemente di gola, facendole venire una fame sì straordinaria, che parea non potesse pensare ad altro, che a satollarsi; accortasi della tentazione, ricorse al solito refugio dell' orazione, nella quale vide il tentatore in forma di uno spaventoso Etiope, ed il suo Angelo Custode, che lo minacciava,

Digitized by Google

dicendogli: *Perche inquieti colei, che è stata raccomandata alla mia custodia?* e rispondendo l'inimico, che *l'inquietava, perche non faceva rigorosa astinenza*; soggiunse l'Angelo, *che il Divino Maestro insegnò il digiuno, in modo tale però, che non si distruggesse il corpo, ma si mortificasse, acciò non diveniss'e insolente contro lo spirito, non pretendendo egli cose impossibili alla natura, ma solamente la moderazione, e la temperanza*; volendo a queste parole quel maligno spirito rispondere; comparve la Gran Madre di Dio coronata da una luce ineffabile, la quale rivoltasi contro'l superbo nemico, gli disse: *Acquietati maledetto mostro, poiche questa Donna è stata raccommandata alla mia protezione, e se tu la perseguiterai con le tue maligne suggestioni, io la soccorrerò col mio braccio, e farò, che tutte le tentazioni, se le convertano in duplicata Corona*. E ciò detto si dileguò come un vento quello spirito ribelle, minacciando nel partire la Santa con dirle, *se altro non potrè farti, gitterò almeno nell' estremità delle tue vesti una picciola spina per trafiggerti se sarà possibile le piante*; ma non aveva occasione di temere la nostra Santa, assicurata dal potentissimo braccio della Gran Vergine Madre, la quale le promise la sua perpetua assistenza. Molte altre volte fù tentata Brigida di superbia, d'impazienza, di soverchio amor verso i figli, ma con l'ajuto di sì potente Regina facilmente le superò, facendo restare scornato l'inferno congiurato a' suoi danni, e glorificato il suo Dio, che sà operare meraviglie per mezzo del sesso più debole, ed incostante.

Bri-

Digitized by Google

Brigida vien eletta per ispoſa da Criſto Signor noſtro, e fatta degna di una prezioſa Corona.

CAP. XV.

ORamai lo ſpirito raffinato di Brigida era giunto tant'oltre, che parea voleſſe emulare nell'amor di Dio i Serafini iſteſſi, e ſuperare i Santi più rinomati negli eſercizj dell'umiltà, e della propria mortificazione; e per dire il vero, queſte maſſiccie virtù furono quelle dui gran Colonne, ſopra le quali ſi ſollevò queſto vivo ſimolacro di ſantità; acciò da tutte le genti veduto, arrecaſſe non ſolo meraviglia, e ſtupore, ma ſerviſſe di ſtimolo efficace per operare Criſtianamente. Il Divino Redentore, che la vedeva sì bene incamminata nel ſuo ſanto ſervizio, e sì fervente nell'amore de i patimenti, l'eleſſe con modo particolare per ſua dilettiſſima ſpoſa; poiche mentre Brigida ſi tratteneva con maggior fervore del ſolito in dolciſſime contemplazioni, le comparve Criſto Sign. noſtro, e con ſoaviſſime parole conſolandola le diſſe: *Fà di meſtieri o figlia, che io corriſponda alla tua sì ardente Carità, perciò ti accetto per mia Spoſa; qual conviene ad un Dio avere un'Anima pura, ed innocente*; e per moſtrarle, che veramente ſe l'era eletta per dilettiſſima Spoſa, le comandò, che più frequentemente del ſolito ſi accoſtaſſe al ſuo Celeſte Convito, per celebrare le Divine nozze, dicendole: *Da quì avanti voglio, che tu riceva più ſpeſſo il mio corpo, e ſangue*; e perche nulla le mancaſſe d'abbellimento, e di decoro, l'iſtruì di propria bocca con dirle: *Già che t'hò eletta per iſpoſa mia avverti di*

Lib. 1. Revel cap. 2.

Libro 6. Revel. cap. 29.

Digitized by Google

Lib. 5. Revelat. c. 2.

stare apparecchiata alla celebrazione delle nozze con purificare il tuo cuore da ogni macchia terrena, ed all' ora seguirà, se penserai spesso al tuo nulla, e alle tue infermità spirituali. Deve la Sposa portare il giojello al petto, e questo altro non è se non la gratitudine a i benefici, che ti hò fatto di crearti, di redimerti, di dotarti con tante grazie, e favori Celesti, di farti nascere di nobil sangue, di darti sanità, e ricchezze, e finalmente di morire per te sopra il duro legno della Croce. Deve inoltre la Sposa far la volontà del suo Sposo; e qual'è la mia volontà, se non che tu mi ami sopra tutte le cose create, e che tu abbomini il Mondo per amor mio? Da questi, ed altri documenti stimolata la Santa, si propose nell'animo di eseguire con esattissima osservanza i cenni del suo Signore, che con eccessi sì straordinarj la favoriva, e di prepararsi a ricevere nel suo cuore il Celeste Sposo dell'Anime, che voleva seco celebrare le nozze. Si raccomandò per tanto alla Gran Madre di Dio, acciò le impetrasse quegli ornamenti, che si convenivano ad una Sposa de' Re de' Regi. Nel maggior fervore dell'orazione le apparve la clementissima Vergine, e rallegrandosi seco per essere stata eletta Sposa del suo unigenito Figlio la chiamò sua Nuora, dicendole: *Già che il mio Figlio Gesù ti ha preso per sua nuova Sposa, io ti averò da quì avanti in luogo di Nuora, e siccome i Padri, e le Madri già inabili per la vecchiezza impongono alle Nuore il peso del governo, ed insegnano loro ciò, che hanno da fare per utile della famiglia, così appunto il mio Divino Figlio, ed io vogliamo servirti di te per manifestare al Mondo invecchiato ne' vizj la nostra volontà, e per accendere ne' fedeli il fuoco quasi estinto della Carità.*

Libro 6. cap. 88.

Lib. 1. Revel. cap. 7.

Un'altra volta la certificò dell' amore, che le portava il suo Celeste Sposo dicendole: *Il mio figlio ti ama con infinito amore, però amalo ancor tu perfettamente.* Parole in vero da fare intenerire qualsisia cuore di pietra, per vedere quanto sia grande l'amore, che porta il nostro Dio alle

Digitized by Google

alle sue Creature. Le insegnò ancora le principali virtù, nelle quali doveva esercitarsi, acciò le servissero d'ornamento per comparir viè più bella in queste nozze Celesti; primieramente l'esortò a fortificare il cuore con una ferma volontà d'emendarsi da ogni benche minimo errore, e di astenersi per l'avvenire da ogni ombra di peccato; La consigliò ad ornarsi con la veste preziosa della speranza, confidando nella Divina Misericordia in tal modo, che non si scordasse della sua tremenda Giustizia; a ricoprirsi col Manto della Fede, trapuntato con l'oro preziosissimo della Carità; a cingersi il Collo con una Collana doviziosa, cioè con la considerazione della passione, e morte del Divino Redentore, pensando sovente a flagelli, alle spine, alle derisioni, agli obbrobrj; ed a'dolori acerbissimi, che per amore delle Creature sofferse; in ultimo doveva adornarsi la fronte con la Corona risplendente della Castità, mantenendo illibato non solo il corpo, ma i desiderj, e gli affetti, con proposito costante di voler più presto mille volte morire, che infangarsi col vizio a sì bella virtù contrario; terminando questi Divini ammaestramenti con quelle belle parole degne da stamparsi nel cuore di ciascheduno de' fedeli; *Tutti i tuoi pensieri sieno di Dio solo; tutti i tuoi affetti sieno di Dio, quale se tu averai, nulla ti mancherà, ed in questo modo preparati a ricevere il tuo Sposo, che tanto ti ama.* Non contenta la Gloriosa Madre di Dio, degl'insegnamenti dati alla sua serva Brigida, per mezzo de' quali potesse prepararsi a celebrare queste nozze ineffabili, volle supplicare di più l'unigenito suo figlio, acciò favorisse questa novella Sposa di qualche dono prezioso conveniente alla sua grandezza. Udì Brigida, in una meravigliosa Visione, la Beata Vergine, che così parlava all'eterno Giudice: Io ti prego per la mia figlia perche e troppo timida, e vereconda, cioè per la tua Sposa, la di cui Anima hai redenta con il tuo Sangue, hai illu-

Libro 6. Revel. cap. 12.

strato

strato con la tua Carità, e per tua infinita Misericordia sposata con il tuo Cuore, seguendo a pregarlo, che volesse concederle trè grazie più segnalate, cioè, Vestimenta preziose, convenienti ad una Sposa di sì gran Rè, intendendo per queste Vesti gli abiti delle sante Virtù. Secondo, Cibi più delicati; non essendo conveniente, che usasse per l'avvenire vili, e grossolane vivande, volendo per queste significare il Pane Eucaristico, senza del quale non poteva rinnovarsi in una florida gioventù di spirito fervente, nè mantenersi candida, e pura, per comparire bella nel suo Divino cospetto. Terzo, che si degnasse concederle un'ardente carità, ed un cuor grande pieno di fede, che solo aspirasse alle cose eterne, senza far veruna stima delle temporali, e caduche. Acconsentì il Divino Figlio alle suppliche della sua Santissima Madre, concedendole tutto quello, che gli domandava per ornamento, e decoro della sua nuova Sposa.

Alle grazie predette aggiunse il benignissimo Redentore un'altro nobil regalo, e questi fù una risplendente Corona ornata con sette pietre preziose di smisurata grandezza, cioe col Diaspro, col Zaffiro, col Topazio, col Diamante, con la Perla, con lo Smeraldo, e con il Carbonchio. Portò un sì misterioso Diadema alla diletta Sposa di Cristo la Vergine, e Martire S. Agnese, la quale comparēdole mentre stava elevata in altissima contemplazione le disse: Vieni, ò figlia, coronati la fronte con questo Diadema composto di sette pietre preziose; La prima è il Diaspro, quale vi pose colui, che con ingiuriose parole ti maltrattò, dicendo: Nò sapere con quale spirito tu parlassi, e che ti sarebbe stato più utile l'attendere a filare, che a disputare delle scritture; perciò siccome il Diaspro raffina la vista, ed accende l'allegrezza nell'anima, così appunto con questo travaglio s' illuminò la tua mente, e si fortificò il tuo cuore con la costanza. La seconda è il Zaffiro, e all'ora te lo meritasti, quando soffe-

Lib. 4. Revelat. cap. 124.

risti

rifti con umiltà la malizia di colui, che con finte lodi ti adulava, ma sapevi bene, che dietro le spalle ti lacerava. La terza è lo Smeraldo, da te guadagnato con la pazienza nel sopportare i vani giudizj de gli uomini, e le mensogne di coloro, i quali falsamente ti opposero ciò che nè parlato, nè pensato avevi. La quarta è la Perla, che ti fabricasti con le lacrime, e con il dolore, che provasti nel vedere vituperato quell' amico di Dio, sentendo come proprj gli altrui travagli. La quinta è il Topazio; questo lo guadagnasti all' ora quando in vece di vendicarti di colui, che con aspre parole lacerò il tuo buon nome, lo benedicesti, rendendo benefizj per ingiurie, e corrispondendo con carità al di lui diabolico livore. La sesta è il Diamante, ornamento più bello di questa Corona, da te acquistato, quando potendo vendicarti di colui, che ti percosse villanamente le guancie, più tosto lo difendesti, non permettendo, che patisse nè pur minimo danno o nella persona, o nelle facoltà per riverenza della Passione del Divino Redentore. La settima è il Carbonchio, di cui è proprio lo scintillare a guisa di Stella, quale ti lavorasti con la conformità al Divino volere, all'ora quando essendoti dato avviso della morte del tuo figlio, benedicesti l'Altissimo, e con invitta pazienza sopportasti un sì atroce travaglio? Stà dunque, ò figlia, perseverante nella virtù, poiche per compimento della tua Corona vi mancano alcune altre gemme, quali devi guadagnarti a guisa di Abramo con l' obbedienza più esatta a similitudine di Giobbe con le perdite delle cose terrene, e all' esempio del Battista, con patire persecuzioni, ed affanni per difesa della verità. E ciò detto disparve la Visione, restãdo il cuore di Brigida inebriato di sour'umane dolcezze, e vie più acceso nel desiderio de' patimenti, e decco qual fosse la dote della nuova Sposa di Cristo, cioè il Tesoro delle sue preclare virtù, con le quali si meritò gli amori d'un Dio, e si guadagnò una sì preziosa Corona,

Digitized by Google

rona, che doveva servirle per ornamento dell'Anima, e per premio immarcescibile della sua santità.

Brigida è fatta degna delle Celesti Rivelazioni.

CAP. XVI.

FAvorita di tanti doni segnalati la gloriosa Serva del Signore, che altro le mancava, se non di partecipare de' secreti del suo Divino Sposo, giacche è proprio di chi veramente ama di comunicare alla persona amata tutto il suo Cuore? Di questo ancora fù fatta degna la nostra Santa, e mentre un giorno stava perseverante nelle sue fervorose orazioni, sentì più del solito accendersi dallo spirito del Signore, e rapita in estasi vide una chiarissima nube, e sentì uscire da quella una voce, che le disse: *Io sono il tuo Dio, che voglio parlare con te.* Spaventata Brigida da questa novità, temeva fortemente di essere illusa da qualche spirito maligno, ma di nuovo udì la medesima voce, che in questo modo le parlò: *Non temere ò Figlia, poiche io sono il tuo Creatore, non già il nemico ingannatore; Sappia, che voglio manifestarti molte cose non solo per tuo profitto, ma per salute di tutti i fedeli; Tu devi essere la mia Sposa, e la mia tromba sonora; tu vedrai, ed udirai i secreti Celesti, e le visioni sovranaturali, ed il mio spirito persevererà con te fino alla morte.*

Extravag. c. 41.

Un'altra volta le manifestò il Divino Redentore questa sua medesima volontà dicendole: *Io ti hò eletta per mia Sposa per palesarti i miei ineffabili secreti, poiche così voglio*; Comandandole inoltre, che scrivesse tutto ciò, che le riveleva senza aggiugnere, o togliere una benche minima sillaba; e meravigliandosi non poco la Sposa di Cristo d'un sì smisurato favore, e come avesse eletta la

Libro 1. Revel. cap. 2.

Digitized by Google

la sua persona debole, ed ignorante, tra tanti Religiosi, e Sacerdoti di vita irreprensibile, e di profonda dottrina, le rispose il Signore: *Esser verissimo, che non gli mancavano amici, e fervorosi Ministri della sua gloria, a i quali averebbe potuto rivelare le sue Divine parole, ma avea scelto la sua persona come nuovo instrumento, per umiliare i superbi, e per esaltare gli umili, e divoti.*

Dopo di ciò cominciò Brigida ad avere più frequenti del solito le Celesti Rivelazioni, conversando con tal familiarità non solo con i Santi, e con la Beata Vergine Regina de'Santi, ma con la persona stessa di Cristo Signor nostro, come suole il figlio col Padre, un fratello con l'altro fratello, ed un syiscerato amico, con l'altro amico, tanto è vero, che non isdegna il Divino Redentore di trattare con le sue creatore, quando vi scorge la dovuta corrispondenza, e le vede disposte a ricevere le sue grazie.

E perche non desse luogo la Santa a qualche spirito di superbia per vedersi cotanto esaltata, fù ammonita dal suo Celeste Sposo con le seguenti parole: *Ascoltami tu a cui è concesso di sentire, e di vedere le cose spirituali; proccura con diligenza di conservare nella tua mente tutto ciò, che io ti rivelo, e da mia parte lo paleserai alle genti, manifestando loro le mie parole, non già per conseguirne fama, ed onore mondano; o nascondendole per timore di esser disprezzata, o per altro umano rispetto, ma solo per mia unica gloria, poiche ti sono rivelate queste cose per l'intercessione de'Santi amici miei, e per tuo particolare profitto.* Libro 7. Revel. cap. 12.

Il modo col quale riceveva queste Celesti Rivelazioni, è veramente ammirabile, e noi quì lo descriveremo, conforme lo lasciò registrato il celebre Alfonso Vescovo di Jaen, e poi divotissimo Eremito intimo famigliare della Santa. Subito che la diletta Sposa di Cristo si poneva in orazione, sētiva come da una soavissima In Prologo ad 8. lib. Revel. cap. 4.

Digitized by Google

quiete oppresse tutte le sue membra, e questo non era veramente sonno corporale, ma un dolcissimo riposo spirituale, per mezzo del quale si sollevava il suo spirito quale svegliato da un profondo letargo alla cognizione delle cose Celesti; provava in ciò l'Anima sua una soavità cotanto grande, particolarmente nell'udire, che facea le Divine parole, che pareale d'assorbire con un certo sentimento d'ineffabil dolcezza un copioso torrente di manna, e di nettare di Paradiso. E ciò che avea più del meraviglioso era, che mentre sentiva le Divine parole rimaneva sazia, e famelica; sazia, in quanto non desiderava altro bene, nè altra felicità se non quella, che in quel momento gustava; famelica poi, perche con maggiore anzietà bramava sempre più di ascoltarle, appunto come colui, che si truova presente a qualche giocondo spettacolo, che non teme altro se non che troppo presto finisca. Molte volte fù veduta astratta da i sensi, e quasi morta non dar segno alcuno di vita, ed in questi estasi meravigliosi non udiva, nè sentiva benche si fosse fatto strepito grande intorno alla sua persona. Ritornata poi in se raccontava a' suoi Padri spirituali le visioni, che avea avute, ed i secreti ineffabili dell' Altissimo. Altre volte priva affatto delle forze del corpo era rapita in spirito, infiammandosele in questo mentre di tal maniera il cuore, che pareva un'acceso carbone. Non è possibile spiegare la consolazione veemente dell' Anima sua, e quanto rimanesse fortificato il suo spirito, chiarificandosele di tal modo l' intelletto, che come in lucido cristallo, se le rappresentavamo chiaramente le immagini sovranaturali, e celesti. Alle volte si conosceva sensibilmente l' interna consolazione del suo spirito, battendole talmente il cuore, e saltandole con modo sì stravagante, che pareva appunto un picciolo fanciullo, che con violenza si rivolgesse nel suo petto. Vedeva in oltre mentre la diletta Sposa di Cristo staya vegliando

Lib. 4. Revel. cap. 77.

Lib. 6. Revelat. c. 52.

do in orazione elevata in estasi alcune specie, o forme ineffabili, quali per all'ora non le venivano dichiarate, intendendone dopo qualche tempo la significazione; poiche non erale permesso se non di vedere, ed ascoltare le voci soprannaturali, e questa trasciveva nella sua lingua materna, per trasmetterle a coloro, a i quali erano dirette; nè meno sapeva, se fossero vive, o morte quelle persone; se dovessero obbedire, o pure restare ostinate a i Celesti consigli; Molte volte vedeva spiritualmente Cristo Signor nostro, la Beata Vergine, gli Angeli, ed i Santi, sentendo benissimo con la mente illustrata dallo Spirito Divino le loro parole, con le quali le spiegavano hora qualche questione difficile, hora qualche sollevato mistero, hora qualche regola di ben vivere, con altri secreti rilevanti per riforma de' peccatori, e per utile di tutt' i fedeli.

Libro 8. Revel. cap. 56. in fine.

Alphonsus in Prologo c. 4.

Idem ibidem.

In tutte queste visioni gustava una così straordinaria dolcezza, e sentivasi accendere d' amore sì grande verso Dio, che non poteva esplicarlo con parole, soprafatte dalle lacrime, e da' singulti. Da quest'influssi soprannaturali dello Spirito Divino, restava talmente chiarificata la sua memorra, che in un momento capacitava tutto ciò, che le veniva rivelato, apprendendo con sì prodigiosa tenacità ogni parola, che cõforme si è detto, potea trascriverlo facilmente, ed inviarlo a chi erale ordinato. Le sue Visioni però erano la maggior parte intellettuali, e queste sono meno soggette ad errori, e per lo più le succedevano mentre si tratteneva in orazione, nella quale in un'istante se le rappresentavano diversi oggetti, come gastighi contro i peccatori; Giudizj d'Anime piscite; contese trà gli Angeli, e Santi da una parte; e trà gli spiriti maligni dall'altra; sentenze terribili dell'eterno Giudice contro Religiosi, Ecclesiastici, e Potentati della Terra: alle volte ancora vedeva con gli occhi corporali la persona di Cristo Sig. nostro, la B. Vergine. Altre poi ve-

Idem cap. 5.

Digitized by Google

deva i Diavoli, che tenevano incatenati i peccatori in forma di bruttissimi Etiopi, ed altri ogetti meravigliosi come si è narrato, e parte si racconterà nel decorso di quest'istoria. E perche non credesse la S. che fosse ciò per diabolica illusione, le apparve Cristo Sig. nostro, e tra l'altre cose le disse queste importanti parole: *Ne dubites Spiritum Dei bonum esse tecum, cum nihil aliud desideraveris nisi Deum, & de eo tota inflammaris, hoc ego solus possũ facere; Et impossibile est Diabolo appropinquare tibi.*

Lib. 1. Revelat. cap. 4.

Per animarla vie più a pubblicare le Celesti rivelazioni, che di quando in quando secondo il bisogno de' prossimi le communicava, le manifestò l'utilità grande, che doveva risultarne a i fedeli: dicendole: Le mie parole, che frequentemente tu ascolti nelle visioni Spirituali, debbono abbeverare i sitibondi della vera Carità; riscaldando i freddi, e sonnolenti nel mio servizio; rallegrare i tribolati, e fortificare i deboli, e mal sani nella coscienza. Un'altra volta dubitando la Santa, che queste medesime Rivelazioni fossero calunniate da gli emuli, e facendo sopra di ciò particolare orazione, fù assicurata a non temere, poiche non averebbe potuto alcuno annientare le Divine parole, e sebbene dovevano essere a guisa dell'olive conculcate, ed oppresse, perche meglio si esprimesse il liquore delle salutevoli dottrine, con tutto ciò sarebbono sempre rimaste chiare, e rilucenti, ed averebbono trionfato dell' invidia, e della pertinacia de gli empj calunniatori.

Libro 5. Revel. Interrog. 25. revel. 11.

Libro 6. cap. 20.

Ma perche la diletta Sposa di Cristo sapesse per mezzo di chi avesse ricevuto una grazia sì straordinaria, le apparve, mentre stava in elevazione di spirito, S. Botuido Martire, e le disse, che per sua intercessione gli era stato communicato questo dono delle Celeste rivelazioni, e la pienezza dello Spirito del Signore.

Extravagant. cap. 72.

Fu questo Santo Botuido nativo di Svezia, figlio di Padre, e Madre Idolatri. Ancor giovinetto fu mandato

in

Digitized by Google

in Inghilterra, perche attendesse ivi alla mercatura, dove da un Sacerdote Cattolico instruito ne' Misteri della vera Fede, ricevvè il S. Battesimo. Fatto Cristiano si diede cõ istraordinario fervore ad una vita santa, ed alla conversione dell' Anime, lasciando gl'interessi terreni; Trà gli altri convertì uno Schiavo Gentile, e dopo averlo a proprie spese libberato dalla schiavitudine, l' addottrinò nella santa legge di Cristo, conducendolo seco in Gotlandia, perche ivi più sicuro potesse trovare comodità di far ritorno alla Patria; ma per la stanchezza del viaggio, mentre il Santo si riposava, fu dall'ingratissimo schiavo barbaramente ucciso, e seppellito sul lido del mare. Frà tanto i parenti, e gli amici di Botuido, non vedendolo comparire, si posero in nave per ricercarne qualche nuova, essendo accompagnati da un divoto Sacerdote, dal quale erano stati convertiti alla S. Fede. Dopo molte orazioni, e digiuni furono esauditi dal Signore, poiche passando da quella parte dove stava sepolto il corpo del Santo, videro un candidissimo Uccello, che con l' ali volava intorno al luogo del suo sepolcro, e poscia si posava sopra la nave, quasi invitasse i passeggieri allo scuoprimento di quel Tesoro. Curiosi i naviganti smontarono in terra, e con loro meraviglia, e stupore scopersero il Sacro Corpo tutto bello, e risplendente, che spirava un soavissimo odore; trasferitolo poscia a Stocolmio, lo seppelirono due miglia lontano dalla predetta Città, fabricandogli un magnifico Tempio, dove per molti anni riposò, tenuto in grandissima venerazione per gl'infiniti miracoli, che per sua intercessione si operavano. Vvastovias in Vite Aquil.

Da questo Santo dunque sì celebre nella Svezia, ottenne Brigida la grazia delle Celesti Rivelazioni, come si è detto, acciò intenda ciascheduno, non esservi miglior mezzo per ottenere i benefizj, ed i favori dal clementissimo Dio, quanto l' intercessione de' Santi,

Digitized by Google

a i quali per li loro meriti nulla si nega.

Per compimento di questo Capitolo ci resta da dimostrare in quanta stima fossero tenute queste medesime Rivelazioni; e prima diremo, che il 1370. si leggevano pubblicamente nelle celebri Università di Londra, e di Ossonio, esponendole con dottissimi comentarj il famoso Teologo il P. M. Stubbes Domenicano, ed il P. Lavinno Carmelitano; adornandole poi di erudite annotazioni il P. Alano de Linna del medesimo Ordine Carmelitano, ed a' nostri tempi il celebre Consalvo Durando Vescovo Feretrano, o Leopolitano, il quale in un'Opera sì santa hà dimostrato non solo l'eccellenza della sua profonda dottrina, ma li splendori della sua Cristiana pietà. Con quanta diligenza poi fossero esaminate da i Sommi Pontefici, l'attesta il Cardinal Turrecremata nel Prologo delle Rivelazioni. Primieramente furono ridotte tutte in otto libri dal famoso Alfonso Vescovo di Jaen, e da Fr. Pietro Priore di Alvastro fù ordinato il libro delle Estravaganti, nel quale si contengono alcune Rivelazioni ne' predetti libri non inserite, e così tutte insieme presentate il 1377. al Sommo Pontefice Gregorio XI. dal quale fù commessa la cura di rivederla a tre dottissimi Cardinali Maestri in Sacra Teologia, cioè al Cardinal Montemaggiore, al Cardinal Agrifoglio, ed al Cardinal de Luna: I Teologi furono D. Martino de Silva Arcivescovo di Pamplona Referendario del Papa; il Maestro del Sacro Palazzo dell' Ordine de i Predicatori; il M. Gio: di Spagna celebre Teologo, e Predicatore, ed il Venerabile Alfonso Vescovo Giennense, da i quali con istraordinaria diligenza esaminate, ed attentemente discusse, furono di comune consenso approvate per sovr' umane, e Celesti, nulla contenendo, che fosse contrario, o discrepante dalle buone dottrine de' Santi Padri, o da' sentimenti della Cattolica Chiesa. Ma perche in questo tempo morì il so-

Bollandus 1. Februarii in Vit. S-Brigid. Virginis nu. 88.

Genfnerus in Bibliot.

Cap. 1. & in Prologo ad Extravagant.

Digitized by Google

sopradetto Pontefice Gregorio XI., e non si potè tirare avanti il processo della Canonizazione di Brigida, fu di mestiero ricominciarlo di bel nuovo sotto Urbano VI. il 1379. e con quest' occasione far rivedere queste Divine Rivelazioni, quali per ordine espresso del medesimo Pontefice furono commesse all' esame di altri cinque, dottissimi Cardinali Maesti in Sacra Teologia, cioè del Cardinal Corsiense, del Cardinal d' Inghilterra, del Cardinal Orsino, del Cardinal di Genova, e del Cardinal Manupello; di più intervennero a questo nuovo esame il Vescovo di Orvieto Maestro in Teologia, il quale fece in Pubblico Concistoro alla presenza del Pontefice la seconda proposizione sopra la Canonizazione della Santa. Giovanni di Lignano celebre Canonista; Giovanni di Basilea rinnomato Teologo di que' tempi; il P. M. di Roma Agostiniano; il P. M. Matteo di Cracovia, e molti altri uomini segnalatissimi, che per brevità si tacciono, e tutti dopo una matura, e diligente considerazione riferirono al Pontefice Urbano, queste prodigiose Rivelazioni esser veramente Divine, ripiene di ottime dottrine, e di nobili insegnamenti, degne perciò, che da tutti i fedeli fossero come Celesti Oracoli ricevute, e pratticate le massime, che contengono, come utilissime alla riforma de' costumi, ed alla santificazione dell'Anime. Ma perche non cessavano gli emoli per lor private passioni di perseguitarle con le calunnie, procurò Errico Re di Svezia il 1434. regnante, che fossero nel Concilio di Basilea esattamente esaminate, scrivendo di proprio pugno, insieme con i Vescovi, ed altri Prelati del Settentrione, un'efficacissima lettera a i Padri del Concilio, perche diputassero per l'esame di queste rivelazioni alcuni de' più sapienti Teologi, come seguì; i quali finalmente dopo varj contrasti le dichiararono esenti, non solo da ogni ombra di errore, ma le celebrarono come voci Divine, palesate dallo Spirito di Verità alla Spo-

Bzovius anno 1434. n. 50.

Digitized by Google

Sposa di Cristo per utile, e riforma del Cristianesimo. Similmente il Concilio di Costanza ancor' esso, dopo molte contradizioni, con esquisitissimi Elogj le commendò; autenticandole per vere, e legittime dottrine dell'Angelo di Luce, non già come fallaci sofismi dello spirito delle tenebre. Si conservano ancor oggi in un'ampio volume manuscritte le difese, gli articoli oppugnati, le risposte de' Teologi, e le approvazioni autentiche dè' Concilj, de' Pontefici, e di altri celebri Dottori in favore di queste Rivelazioni, quali se Dio ci darà e vita, ed ajuto, si vedranno alla pubblica luce, acciò non stia più sepolto un sì prezioso Tesoro.

Ambr. Catherinus, l. b. 3. de Concept.

Alphonsus Mendoza in quodlib. qu. 5.

In Monast. S. Mariæ ad Arborem ord. S. Birg. prope Colonam.

Non è possibile spiegarsi con quanta divota anzietà fossero ricercati i libri delle predette Rivelazioni di Brigida, poiche tutt' i Principi della Cristianità, le Accademie più celebri, le Città più cospicue, i Cavalieri, e Cittadini privati proccurarono di averne qualche copia, mandando a quest'effetto Ambasciadori in Roma per impetrarle dal Sommo Pontefice. Il Vescovo di Vormazia frà gli altri li fece trascivere per ordine espresso di Carlo Quarto Imperadore, e non è stato questi solo tra i Cesari a dimostrarsi parziale della Santa, poiche molti de' suoi successori ne furono divotissimi tra i quali Massimiliano I. ne diede singolari dimostrazioni, leggendo continuamente le orazioni rivelate a Brigida, provandone una precisa assistenza, ed un straordinario profitto per l'Anima sua, e non potendo nell'estrema agonia continuare da per se stesso questa divozione, se le faceva leggere frequentemente, per esalare lo spirito in ossequio della sua potentissima protettrice. Ferdinando III. fu ancor' egli divotissimo della Santa, guidandosi intieramente conforme le massime, che lasciò essa a i Principi nelle sue Rivelazioni, quali per maggior comodità de' suoi Popoli fece traslatare in lingua Tedesca. Fra Pietro d'Aragona dell' Ordine di S. Fran.

Cardinalis Turrecremata in Prologo cap. 1.

Rzovius anno 1419. num. 11.

Coloniæ 1664.

Digitized by Google

San Francesco le fece trascrivere per ordine del Re di Francia suo Cugino; Le Regine di Castiglia, di Cipro, e di Sicilia le ottennero per opera de' loro Ambasciadori, a quest'effetto destinati; Fr. Pietro dell'Ordine de' Minori per lo Duca di Borgogna; L'Università celebratissima di Praga, di Uratislavia, ed il Gran Maestro de' Cavalieri Teutonici, inviarono loro Procuratori, acciò con ogni diligenza trascrivessero dal vero originale queste prodigiose Rivelazioni, stimandole un prezioso Tesoro; La Repubblica di Genova fino da que' tempi divotissima di Brigida, ne volle ancor'essa una copia, la quale adesso si conserva nella nobile libraria del Monastero di Quarto de' Monaci Olivetani, dove io stesso l'hò veduta, ed hò ammirato la bellezza di quegli antichi caratteri, ed i lavori finissimi, che l'adornano. In somma non vi era Città, o Regno, che non procurasse di aver qualche libro di queste Celesti Rivelazioni per cavar profitto dalle voci Divine, e per apprender gli esempj d'una perfetta riforma, affermando tutti di commune sentimento, della nostra Santa, quello, che già fu detto di Giudith: *Omnia quæ locuta est, vera sunt*; e quell'altro registrato nel libro de i Regi: *Verbum quidē Domini in ore tuo verum est.*

Augustin. Justinian. lib. 6. Histor. anno 1518.

3. Reg. 17. 24.

Di alcuni uomini segnalati, che ebbe Brigida per Padri spirituali, e per Iscrittori delle sue Celesti Rivelazioni.

CAP. XVII.

SI vede per esperienza, che tutte l'Anime grandi, le quali sono divenute eminenti in qualche straordinaria virtù, ed hanno servito alla gloria del Sig. in modo

Digitized by Google

particolare, sono state favorite da Dio di Persone, non ordinarie per Maestri Spirituali, conforme si legge di Santa Geltrude, di Santa Caterina da Siena, di Santa Teresa, e di molte, e di molte altre, quali tutte ebbero per guida uomini segnalati tanto in lettere, quanto in santità. Non doveva perciò la nostra Brigida, che tra queste sì mirabilmente riluce esser da meno dell'altre, acciò potesse ancor essa ringraziare il suo Celeste Sposo, che l'avesse provista di ottimi Direttori della sua coscienza. Ed in verità importa molto ad un' Anima, che desidera attendere alla vera perfezione l'incontrarsi in un Confessore, e Maestro di spirito, che abbia congiunta all' esperienza, ed alla dottrina una straordinaria bontà, poiche altrimenti in vece d'inalzarsi alle cime del Santuario, caderebbe in qualche grand'abisso d'errori. E chi forse sperava di pervenire alla vera quiete del cuore, proverebbe le tempeste delle turbazioni più disperate: per questo soleva dire un gran Maestro della vita divota, che il maggior pregiudizio, che possa farsi a coloro, che attendono alla perfezione Evangelica, era l'assegnar loro per Confessori uomini incapaci, e per lo più avvezzi alla libbertà del secolo, privi del tutto di ogni minima cognizione dell' obbedienza. Cristo Signor nostro, che aveva eletta questa sua Sposa, acciò fosse a tutti d'esemplo, e di luce, le assignò ottimi Confessori, e Maestri, per mezzo de' quali potesse giugnere al perfetto possesso delle virtù, e profondarsi nelle vere massime della vita religiosa, e santa. Il suo primo Padre spirituale fu il celebre Mattia Canonico della Chiesa di Lincopia, uomo rinnomato per la santità della vita, e per l'eccellenza della dottrina, degno veramente di quelle lodi, che gli diede il Signore nelle Rivelazioni di Brigida, della quale non solo governò la coscienza per molti anni, ma resse ancora la sua casa, e famiglia, insegnandole in oltre la Gram-

Ioh. Vastovius in Vit. Aquil.

Alphonsus in Prologo c. 3.

ma-

matica, e la Musica: volendo forse la Santa, con l' una addottrinarsi per potere attendere alla lezione de' libri sacri, e con l' altra rallegrare il suo spirito, a somiglianza di S. Cecilia, con questo Angelico esercizio del canto, e del suono. Fu talmente applicato questo divoto Canonico allo studio delle sacre pagine, che notte, e giorno le meditava; ne di ciò contento, si prese la fatica di commentare la Divina Scrittura, che riuscì veramente un' opera ammirabile, e di grã stima in quei tempi. Successe, che mentre spiegava il libro dell' Apocalisse di S. Giovanni, gli venne in dubio, se fosse stato veramente composto dal predetto S. Evangelista, non mancandovi alcuni, i quali mal fondati, pretendevano esserne stato l'autore un certo Giovanni Prete detto il Teologo, Discepolo di Cristo; ordinò per tanto a Brigida, che ne facesse particolar orazione a Sua Divina Maestà; acciò lo liberasse da questo dubio. Obedì prontamente la diletta Sposa di Cristo, e mentre si tratteneva in orazione fu rapita in estasi, nel quale se le fece avanti una persona di venerabile aspetto circondata da una luce ineffabile, verso di cui rivoltosi il Divino Redentore così gli disse: *Manifesta chi sia l'autore dell' Apocalisse; Io sono*, rispose il Santo, *quel Giovanni, al quale raccomandasti in Croce la tua diletta Madre; Tu Signore inspirasti alla mia mente que' secreti misteri, ed io li descrissi per consolazione de gli uomini, ed acciò i fedeli non si smarrissero per le future avversità*; certificata la Santa di questa verità, udì nella medesima Visione il suo Celeste Sposo, che così parlò: *Figlio io ti dico, che siccome Giovanni ajutato dal Divino Spirito scrisse le cose future, che vide, così il tuo Confessore Mattia col medesimo spirito intende, e scrive le verità spirituali della Sacra scrittura.*

Idem ibidem.

Lib. 6 Revel. cap. 19.

Nè solamente fu versatissimo questo grand' uomo nelle sacre pagine, ma ancora nella mistica Teologia, nella qual facoltà fu dall' istesso Cristo dichiarato

Vastovius l. 1.

Digitized by Google

Maestro. Si affaticò ancora, con istraordinario fervore nell' esercizio della santa predicazione, e benche si stimasse del tutto indegno di quest'Apostolico officio, con tutto ciò per obedire al Sig., che espressamente ne gli comandò per bocca della Santa, vi s'applicò con tutto il cuore, non avendo altro fine, che la salute dell'Anime. Si agitava in que'tempi quell'opinione, se l'Anime beate prima dell'universale Giudizio fossero ammesse al godimento della Divina Visione, e perche non mancavano di quelli, che ostinatamente difendevano la contraria sentenza, Cristo Signor Nostro comandò alla sua Serva, dopo averla fatta vedere la Gloria de i Santi, che dicesse da sua parte al Canonico Mattia, che procurasse disingannare il Popolo da questa falsità, predicandogli costantemente, che l'Anime sufficientemente purgate vedono la faccia di Dio, hor mentre il zelante Canonico predicava un giorno questa ineffabile verità, un certo Cavaliere, alzandosi con furia, si pose a contradire, con iscandolo di tutta l'udienza, replicando sovente, che nessuno vedrà prima dell'estremo Giudizio la gloria di Dio, e che però voleva attendere a i piaceri, ed a i godimenti sensuali finche poreva, aggiugnendo molte altre bestemmie; non mancò il zelante Predicatore d'avvertirlo per ridurlo da quest'errore, consigliandolo in oltre a lasciare la concubina, che pubblicamente si teneva; ma egli acciecato dalle sue furie, uccise la concubina di propria mano; e poco dopo, senza segno alcuno di penitenza fu ucciso ancor esso da una morte improvisa, e fu sepolto nella Chiesa di Alvastra; appena sepellito il cadavere, si sentì per molte notti uscire dal sepolcro una voce orribile, che diceva, *Ve, ve, ardeo, ardeo*; di che spaventati quei Religiosi aprirono il sepolcro, nel quale non vi trovarono altrimente il corpo, ma alcuni stracci affumigati laceri avanzi di quell'infelice, per la sua infedeltà degnamente punito con le fiamme.

Lib. 6. Revelat. cap. 75.

Vastovius l. c.

Essen-

Digitized by Google

Essendosi finalmente questo Servo del Signore Mattia affaticato per molti anni nell' esercizio della santa predicazione, fu chiamato a godere il premio de' suoi sudori il 1350. dopo aver superate molte gravissime tentazioni, particolarmente contro la Fede. Fu manifestata la sua felice morte alla Sposa di Cristo (che dimorava all' ora in Roma) mentre si tratteneva in orazione, nella quale udì una soavissima voce, che diceva: *O felice tu Maestro Mattia per la Corona, che ti stà preparata nel Paradiso, vieni pure a godere quella Sapienza, che giammai finirà.* Da un Sacerdote sì santo fu governata l'Anima di Brigida per molto tempo, ed esaminate le sue Celesti Rivelazioni, alle quali fece il Prologo, che comincia, *Stupor, & mirabilia, &c.* acciò non potesse alcuno dubitar della verità, ma più tosto riverisse quelle dottrine, che vi si contengono facendone stima ancor esso, come Oracoli della Divina misericordia. L'altro Confessore di Brigida, e compagno delle sue pellegrinazioni fu il divotissimo Fr. Pietro Olavo dell'Ordine Cisterciense Priore del soprad. Monastero di Alvastra, uomo di istraordinaria penitēza, e di profonda umiltà, stimato in quei tēpi de i più santi, e letterati Religiosi, che fiorissero nella Svezia. Questo Servo di Dio, tra l'altre doti s' era tanto avanzato nella virtù della mansuetudine, che non gli cagionava turbazione alcuna tutto ciò, che gli fosse accaduto di sinistro, o di grave; in prova di che, successegli un giorno, che facendo viaggio, fu assalito da gli assassini, i quali non solo lo spogliarono di quanto aveva, ma ancora lo caricarono di percosse, e d'ingiurie, così instigati dal nemico infernale, per farlo prorompere in qualche parola d'impazienza, o di sdegno; ma il buon Religioso sopportò il tutto con grandissima allegrezza, lodando sempre il Sig. con istraordinaria meraviglia di quei scelerati, i quali lasciatolo ignudo, mentre si partivano, furono chiamati dal Servo

Lib. 1. Revelat. c. 3.

Libro 1. Revel. cap. 52. in notis.

Io: Vastovius in Vit. Aquil.

Extravagant. cap. 71.

di

di Dio, dicendo loro. Amici mi è rimasto questo poco di vino, che forse averete veduto, però godetevelo se vi piace: tanto era lontano dal conturbarsi per questi strani accidenti, che più tosto gratificava coloro, che l'avevano oltraggiato. Essendosi dunque Brigida ritirata, come si è detto nel Monastero di Alvastra, si elesse per Confessore questo gran servo di Dio, al quale communicò principalmente la grazia, che godeva delle Celesti Rivelazioni, pregandolo a volerle traslatare in lingua latina, acciò potessero con maggior facilità spargersi pe'l mondo: e perche con più vivo ardore intraprendesse questa fatica, parlò Cristo Signor nostro alla sua Serva dicēdole: *Dirai al tuo Padre Spirituale Fr. Pietro, che scriva in lingua latina tutto ciò, che io ti manifesto e per ogni lettera gli darò non oro, non argento, ma un Tesoro immarcescibile nel Paradiso*; partecipò tutto questo al divoto Religioso la Santa, acciò mādasse in esecuzione gli ordini Divini; ma temendo egli di qualche diabolico inganno, fece risoluzione nell'animo suo di non volere in modo alcuno metter le mani ad un'opera, che stimava più tosto illusione dell'inimico, che cosa sopranaturale, e celeste. Stando dunque un giorno solo ritirato in Chiesa combattuto da questi pensieri, ecco, che all'improviso gli fu data da una mano invisibile una sì fiera percossa, che lo fece cadere in terra come morto, restando del tutto privo de' sensi corporali, benche l'intelletto rimanesse sano, e perspicace. Ritrovato da'suoi Monaci in questa forma disteso per terra senza moto, e senza segno di vita, fu portato alla Cella, dove stette così tramortito per lo spazio di quella notte; quando per Divina bontà, gli venne in pensiero, che ciò gli fosse accaduto per aver ripugnato di trascrivere le Rivelazioni di Brigida, e ricusato di obbedire a gli ordini di Cristo; stando adunque in questa imaginazione disse col cuore: *O Signore, e Dio mio, se mi è accaduto questo tra-*

Extravag. cap. 48.

Extravag. c. 48.

travaglio per la mia disobbedienza, ecco, che sono pronto ad obbedire, e propongo di scrivere tutto ciò, che mi dirà la tua diletta Serva. Appena finita questa brieve sì, ma fervorosa orazione, si sentì talmente invigorito, che potè senza fatica alzarsi da letto, e portarsi frettolosamente a i piedi della Serafica Madre, alla quale domandò perdono della sua incredulità, e se le offerse prontissimo a scrivere le sue Rivelazioni come fece.

Un'altro segnalato miracolo succesſe a questo medesimo Religioso, siccome di propria bocca confessò in prova della verità di queste Celesti Rivelazioni. Pativa egli continuamente fino da i primi anni della sua puerizia un gravissimo dolore di testa, dal quale veniva impedito dal potere attendere a qualsisia benche minima applicazione; raccomandossi per tãto alle orazioni della Sposa di Cristo, acciò gl'impetrasse dal Sign. la sanità; obedì fedelmente la Santa, e nel maggior fervore dell' orare le apparve il suo Divino Sposo, dicendole, che se si fosse applicato a tradurre nella lingua latina le sue Rivelazioni sarebbe intieramente guarito: e così avvenne; poiche da quel tempo, fino che visse, che fu lo spazio di 30. anni, non patì mai più di simile travagliosa infermità. Finalmente pieno d'anni, e di meriti, dopo aver avuto la fortuna di trasferire il sacro corpo di Brigida in Svezia; si riposò nel Sig. l'anno 1378. Di non minor santità fu ancora il grande Alfonso Spagnolo Vescovo Giennense, o di Iaen nell'Andaluzia, e poi divotissimo Eremita; il quale fu assegnato per compagno, e guida della nostra Santa dall'istesso Cristo; questo fu quello, che fece il Prologo all'ottavo libro delle Rivelazioni, quali ridusse in otto libri conforme le materie, difendendole vivamente alla presenza de' Sommi Pontefici, de' Cardinali, e di altri Prelati Ecclesiastici. Faceva stima sì grande di Brigida, che non dubitò di portarsi, per obbedirla, fino in Avignone a Papa Gregorio XI.

Extravag. c. 109.

Lib. Revel. e Extravag. c. 48.

per

Digitized by Google

Rinaldi tom.o 17. anno 1379. num.8.

per presentare a Sua Santità una terribile Rivelazione, nella quale il benedetto Redentore l'esortava a trasferirsi in Roma; siccome dopo qualche tempo eseguì. Non può spiegarsi quanto si affaticasse questo zelante Prelato in un negozio sì rilevante, andando, e ritornando più volte in Avignone per ordine della Santa, con infiniti incommodi, e non minori pericoli della vita, fino a tanto che gli successe di persuadere il Pontefice a ritornarsene in Roma, accompagnandolo esso stesso con sua grandissima consolazione. Finalmente questo divoto Vescovo sazio delle cose del mondo, lasciò il suo ricchissimo Vescovato, dispensando a i poveri buona parte de' suoi tesori, e si ritirò a far vita eremitica vicino a Genova nel bosco di Quarto, dove con l'elemosine de' fedeli fabricata una Chiesa ad onore di S. Girolamo, ivi terminò santamẽte i suoi giorni il 1389. a 19. d'Agosto cõforme appariſce chiaro dalla lapide del suo Sepolcro.

Iustinianus Hist. Genuens. Lib. ann. 1518.

Da questi testimonj prodotti, potrà considerare ciascuno, quanto sicuramente camminasse la Sposa di Cristo nel servizio di Dio, giacche guidata da uomini sì perfetti, e sì degni, non era possibile, che si pascesse di errori, ma più tosto si nutrisse con le dottrine saldissime dell'Evangelica perfezione, e con le massime sicure de i Santi.

Sono puniti severamente da Dio i Contraditori delle Celesti Rivelazioni di Brigida.

CAP. XVIII.

ACciò fossero vie più accreditate le Rivelazioni di Brigida, e facessero quel frutto, che ne pretendeva il pietosissimo Dio, volle Sua Divina Maestà autenticar-

Digitized by Google

carle con gastigare orribilmente coloro, che mossi da malignità, e da livore apertamente le bestemmiavano; acciò imparassero tutti a rispettare gli avvisi dello Spirito Santo, e pigliassero vie più animo i buoni a metterli in esecuzione.

Parlando un giorno il Canonico Mattia di queste Celesti Rivelazioni con un Religioso di grande autorità, e celebrando sommamente le grazie straordinarie, che si compiaceva fare il Sig. a questa sua nuova Sposa, contradisse egli apertamente, affermando non esser credibile, che Iddio communicasse i suoi Divini secreti a persone secolari, partendosi dall' usato costume di manifestargli alle sacre Vergini separate dal mondo, e consecrate alla pudiciza; udite queste parole dalla Sposa di Cristo, e veduto non poco turbato il suo Maestro Mattia, si pose in orazione, nella quale rapita in estasi udì il suo amato Sig. che così le parlò: *Molti sono coloro, i quali convertono le medicine in veleno, perciò si devono loro togliere, perche non divengano più gravemẽte infermi. Io sono la vera medicina de' febricitanti, e l'istessa Verità; ma questo Religioso troppo loquace non desidera la medicina, mercè, che hà ripieno il cuore del fango vilissimo della scienza mondana, onde lo gastigherò in maniera, che tutti intenderanno, che io sono il Dio della verità*; e così appunto successe, poiche questo Teologo troppo temerario in pena della sua ostinazione fu sovraggiunto da un incurabile paralisia di tutte le membra, per la quale infermità umiliato, e compunto riconobbe il suo errore, e morì penitente. Un più spaventoso gastigo provò un'altro Teologo, quanto venerabile per la dottrina, altrettanto disprezievole per la corruttela de' suoi costumi; costui sentendo lodare le Rivelazioni della Santa, particolarmente da un divoto Pittore, per nome Errico Cittadino Lipzigiense, lo riprese con arroganti parole, minacciandolo, che se non desisteva dall'approvazione di

Lib. 6. Revel. cap. 90.

Lib. 6. Revelat. cap. 90.

Miraculo 6. post Vita Abreviatam.

Digitized by Google

questi errori, e dal celebrare i libri di quella Vecchia illusa, l' averebbe fatto abbruciar vivo com' eretico; e veramente lo citò a comparire il giorno seguente al Tribunale del Vescovo, per dar conto di quello, che sentiva intorno a questa nuova eresia, così chiamando le Rivelazioni della Santa. Si spaventò fortemente Errico per questa citazione, parendogli, che per esser'uomo senza lettere, ed inesperto nel favellare, non averebbe potuto con quella espressiva, che abbisognava rispondere alle interrogazioni di que' letterati, e difendere le Rivelazioni predette dall'imputazione d'eresia; temendo adunque, e con ragione, per essere in pericolo della vita, fu animato da un Religioso Cherico per nome Gualtiero divotissimo ancor'esso della Santa, a comparire intrepido nel Tribunale, confidando nella verità, e ne' meriti della Sposa di Cristo, che averebbe riportato vittoria. La mattina seguente comparve, non senza tremore, e spavento, nel consesso di quei Dottori per essere esaminato, e convinto com' Eretico; ma per li meriti della Serva del Signore, e per virtù del Divino Spirito, che gli governava la lingua, rispose tanto adeguatamente alle obiezioni de gli avversarj, e con sì grande efficacia parlò de' Misteri Divini, e delle grandezze di Dio, che fece stupire tutti coloro, lasciandoli sommamente confusi: ne si fermò quivi il miracolo, poiche la notte seguēte, essendo andato quel Teologo principal cagione di questo romore, e riposare sano, e vigoroso; la mattina seguēte fu ritrovato morto nel letto in atto spaventevole; spirādo dal suo Cadavere un sì pessimo fetore, che non si trovò appena con danaro, chi volesse condurlo alla sepoltura; segno manifesto, che quello spirito maligno, che possedeva il cuore di quell' infelice, l' avea soffocato, portandosi seco l'Anima nell'inferno.

Da questo spaventoso successo, avendo preso maggior animo il divoto Gualtiero, sempre più celebrava que-

Digitized by Google

queste Celesti Rivelazioni, non lasciando passare occasione, nella quale non manifestasse la stima grande, che ne faceva. Un giorno tra gli altri facendo viaggio verso Stolpio con un Frate Minore, di subito entrò a discorrere di questa materia con quell'affetto, che gli dettava la sua divozione; ma non comportando quel Religioso di sentire le meraviglie di Dio, che sà operare cose grandi ancor per mezzo di vili istromenti, si adirò fortemente contro Gualtiero, dicendogli, che ponesse fine una volta al parlare delle superstizioni di quella Vecchia eretica, aggiugnendo molti altri vituperj in disonor della Santa; ma il Signore non lasciò impunita questa sfacciatissima loquacità, poiche la seta vegniente, il buon Frate dopo aver cenato allegramente con gli amici, nell' andare a dormire, cadde precipitosamente da una scala, e senza poter dir parola, nell' istesso punto morì. Miraculo 8. in a. tom. Revel.

Non fu minore il gastigo, che ricevè un'altro Religioso, il quale era tanto acceso d'ira, e di rabbia contro queste Celesti Rivelazioni, che reputava degno d'essere abbruciato chiunque o le approvasse, o le ritenesse appresso di se, non cessando di lacerarle, e d'infamarle com'eretiche, e scomunicate; ammonito più volte da un Teologo principale perche si acquietasse, e non volesse condennare temerariamente quello, che era operazione dello Spirito Santo, con tutto ciò indurato s'inasprìva maggiormente, e sebbene gli furono date a leggere alcune delle predette Rivelazioni, perche vedesse, che non vi erano falsità, non per questo si mutò di parere acciecato dall'ostinata passione. Ma poco tardò la Divina Giustizia a farsi sentire sopra di lui, poiche indi a poco fu ricoperto da una lebra sì spaventevole, e puzzolente, che nessuno de' Frati di quel Convento, aveva animo di trattare, e di conversare con la sua persona, onde abbandonato da tutti, miseramente morì.

Da questi, ed altri esempli, non pigliavano motivo i ma-

maligni d'acquietarsi, ma più tosto vie più s'inasprivano contro la Santa, e contro le sue Celesti Rivelazioni, facendo 'l possibile per discreditarle, e metterle in poco concetto della gente. Uno di questi fu un certo Monaco, nell' esteriore apparenza assai zelante dell' onor di Dio, il quale non poteva patire il credito grande, che aveva la Santa nella Corte Reale di Svezia; perciò un giorno si presentò con un libro delle Vite de' Santi Padri avanti al Re, ed al gran Consiglio di Svezia, dimostrando cõ apparenti ragioni, che siccome erano stati per lo passato molti di que' Santi Padri ingannati dallo spirito infernale, così potea succedere, che Brigida fosse illusa ancor' essa, o pure vaneggiasse per le indiscrete astinenze, ma non tardò il Sig.a consolare la sua Serva tra tante persecuzioni, poiche apparendole l'assicurò a non temere di essere illusa, poiche nessuno de gli amici suoi era stato ingannato, ma solamente coloro, che si vanagloriavano dell'astinenze, e de gli altri esercizj di penitenza, vivendo secondo lo proprio capriccio nemici giurati dell' obbedienza; non passò molto tempo, che quel Religioso fu con morte improvisa chiamato a render conto delle sue azioni, acciò in quel tremendo Tribunale imparasse, che la vera sapienza non consiste in discorsi sublimi, ed in parole superflue, ma nella perfetta umiltà, e nella compunzione del cuore.

Libro 6. Revel. cap. 92.

Non solamente pretendeva il Signore, che fossero rispettate queste Celesti Rivelazioni, ma ancora i semplici consigli della sua diletta Serva, flaggellando severamente coloro, che li disprezzavano. Fra questi vi fu un certo Sacerdote tutto dedito a i guadagni terreni, poco o nulla applicato a corrispondere degnamente alle obligazioni del suo stato. Costui per vie più arricchire si mise a fare l' Avvocato, ed a riscuotere i danari del Regio Fisco, ingolfandosi in mille peccati d' ingiustizie, e di rapine. Una mattina mentre andava al sacro Altare per ce-

Lib. 6. Revelat. cap. 9.

Digitized by Google

celebrare la santa Messa, fu veduta da Brigida accompagnato da due bruttissimi Eriopi, i quali con gran festa gli assistevano in quel tremendo sacrificio; mosso a compassione la Serafica Madre di quell' infelice, gli parlò più volte, manifestandogli il suo pessimo stato, esortandolo a mutar vita, ed a lasciare quell' esercizio di Publicano non conveniente ad un Ecclesiastico. Ma vedendo non far frutto alcuno con le sue persuasioni, andò in persona dal Re, acciò gli togliesse quell'uffizio sì improprio d' un Sacerdote: obedì prontamente quella Maestà a i consigli zelanti di Brigida, e trasferì in altri quell'impiego, privandone il predetto Sacerdote; per lo che tutto infuriato andò a ritrovare la Santa dicendole: Che hai guadagnato per avermi fatto spogliare dell' utile, che possedeva? meglio sarebbe stato per te l' attendere alla tua casa, che andar seminando discordie; alle quali parole rispose umilmente la Santa: ciò aver fatto per utilità dell' anima sua, non parendole conveniente, che un' Ecclesiastico chiamato a' Ministeri Divini, dovesse attendere a simili faccende senza pericolo dell' Anima. E soggiugnendo egli: Che importa a te dell'Anima mia? lascia che io viva a mio modo in questo mondo, che nell' altro l' Anima tratterà da per se la sua causa. Non potè più soffrire la Sposa di Cristo l' impertinenti parole di quest'empio, ma tutta accesa di zelo gli pronosticò, che se ben presto non mutava vita, e costumi, siccome essa si chiamava Brigida, così egli averebbe provato un' atrocissimo gastigo, ed una morte spaventosa; e così appunto successe; poiche questo Sacerdote, mentre stava curiosamente rimirando fondere una Campana, il bronzo bollente, uscendo accidentalmente con grand' impeto, dalla forma, se gli versò tutto addosso, ed in un momento gli consumò tutta la carne fino all'ossa, con grand'orrore di coloro, che avevano udito le minaccie della Santa.

Ma

Digitized by Google

Ma perche foſſero vie più conoſciute le perfezioni della ſua Sposa, ſi compiacque Criſto Sig. noſtro manifeſtarle ad alcune perſone divote, acciò ne faceſſero quella ſtima, e quel conto, che ſi conveniva.

Extravagant. cap. 100. Una Principeſſa grande di Svezia, ritirateſi in Monteſiaſcone in una anguſta celletta a far vita ſolitaria, rapita in eſtaſi vide un'alta Colonna, ſopra la quale ſtava una venerabil matrona di mediocre ſtatura, ammirata, e riverita da molte turbe, che la circondavano d' intorno; vide inoltre, che dalla ſua bocca uſcivano roſe bianche, e vermiglie, ricreando i circoſtanti con una prodigioſa fragranza; non intendendo per allora la divota donna queſta viſione, la notte ſeguente udì una voce, che le diſſe: *Quella matrona, che tu vedeſti, è la tua cara amica Brigida, la quale portarà da lontani paeſi il vino prezioſo della Celeſte ſapienza, e diffonderà a guiſa di roſa roſſegiante gli odori de' buoni eſempj, per riſtorare i cuori languenti, ed i pellegrini anelanti di queſto mondo.*

Surius in Vita S. Brig. §. 13. Non meno prodigioſa fu la viſione, che ricevvè un Priore Domenicano, il quale non poteve darſi a credere, che foſſe vero, quanto ſi diceva di Brigida, parendogli coſa ſtravagante, ed inſolita queſta grazia delle Celeſti Rivelazioni; andando cō queſti penſieri a riposare, vide ſcender dal Cielo un gran fuoco, il quale entrava a poco a poco nella bocca della Serva di Dio; ſtupefatto nō poco per queſto ſpettacolo, credeva, che foſſe qualche diabolica illuſione, o qualche inganno del ſonno; ma di bel nuovo addormentatoſi, ecco, che vide il medeſimo fuoco, più chiaro, e più riſplendente di prima uſcire dalla bocca della Santa, ed accendere tutti coloro, che ſtavano intorno, ed inſieme udì una voce, che diſſe: *Chi può trattener queſta fiamma, che non ſvapori è Io, che ſono Dio Onnipotente ſpargerò queſto fuoco dall'Oriente all' Occidēte; dall'Auſtro, all'Aquilone, ed incendierà tutto 'l Mondo.*

Lib. 6. Revelat. c. 30. A queſte voci compunto queſto Religioſo, divenne per l'avve-

Digitized by Google

l'avvenire divotiſſimo di Brigida; e principale difenſore delle ſue Celeſti Rivelazioni, arrivando con l'ajuto de' ſuoi avvertimenti ad una perfezione sì ſublime, che meritò di vedere prima di morire le piaghe aperte di Criſto Signor noſtro. Ed ecco come per tempo faceſſe conoſcer l'Altiſſimo, quanto grande foſſe la ſantità della ſua Serva, e quanto ſtimabili le ſue prodigioſe Rivelazioni, acciò imparaſſero i mortali, non eſſere limitate le grazie del Cielo, nè doverſi eſporre al giudizio imperfetto degl'increduli, e de' maligni li ſuoi Divini favori.

Brigida procura di ridurre a vivere Criſtianamente il Re di Svezia, del quale prevede l'ultima rovina.

CAP. XIX.

BEnche la Spoſa di Criſto ſteſſe ritirata nel Monaſtero d'Alvaſtra, con tutto ciò di quando in quando, conforme le veniva dal Signore ordinato, ſe ne uſciva per adempiere la ſua Divina volontà, correggendo i peccatori, conſolando i tribolati, e dando animo a quelli, i quali da dovero s'impiegavano nella Gloria dell'Altiſſimo.

Bollivano allora nella Svezia le diſcordie, ed i tumulti, cagionati non ſolo dalle invaſioni de' barbari, ma dal peſſimo governo del Rè Magno ſoprannominato, decaduto totalmente da quelle regole di ben vivere, che aveva appreſe dalla Santa, e perciò viveva biſognoſo più che mai de' ſuoi Celeſti avvertimenti. Si era portato queſto Principe, per qualche tempo, con eſempla-

Digitized by Google

plari dimostrazioni di santissima vita, e ne aveva per le sue rare virtù acquistato da' Sommi Pontefici favori considerabili, particolarmente per la riverenza, e per lo rispetto, che professava verso gli Ecclesiastici.

Rinald.tom. 15. anno 1326. n. 10. & anno 1331. n. 41.

Nella crudelissima guerra, che gli mossero contro i Rutèni, ed altri popoli inimici del nome Cristiano, ricevvè dalla Santa Sede Apostolica una buona somma di danaro, e dalla medesima fu data facoltà a i Vescovi della Svezia di far predicare la Cruciata, e d'impiegare in servizio del proprio Re quelle milizie, le quali erano destinate per la ricuperazione della Soria. Finche durò in questa buona disposizione, e stette perseverante negli esercizj della vita Cristiana, fu favorito da Dio d'innumerabili grazie, ottenne molte segnalate vittorie contro li suoi nemici; aggiugnendo alla sua Corona non solo il Regno di Norvegia, ma tutta la Scania, l'Ullandia, la Scheningia, e buona parte della Dania, protegendolo la Gran Madre di Dio, che se l'era eletto per figlio, e conservandogli le sue Provincie in una tranquillissima pace. Ma quanto sono mutabili i consigli de gli uomini! Questo Principe sì beneficato da Dio; sì applicato alla divozione, e sì rispettoso verso le cose sacre, cominciò a poco a poco a dar orecchio alle lusinghe de' suoi adulatori, ed a retrocedere da quelle massime Cristiano, che aveva con suo istraordinario profitto, fino allora pratticate; tralasciando primieramente i suoi soliti esercizj di divozione, e di udire frequentemente la parola di Dio, conforme aveva in costume, ritornando a dilettarsi delle ciancie de' parasiti, quali aveva banditi dalla sua Corte; guidato inoltre da un suo favorito, uomo sanguinario, e nemico di Dio si lasciava portare al precipizio; secondo i consigli del quale accrebbe le gabelle, inventò nuove maniere di aggravare i popoli, di spogliare i luoghi pii delle rendite loro, e di tiranneggiar le Provincie con sì strana crudeltà, che oramai di-

Idem to. 16. anno 1351. nu. 34.

Lib. 8. Revelat. c. 47.

Libr. 8. Revelat. cap. 56.

veni-

Digitized by Google

veniva insoffribile il suo governo. Fu avvertito più volte, non solo dalla Sposa di Cristo, ma ancora dal Sommo Pontefice Clemente VI. acciò desistesse da questa vita scandalosa, pronosticandogli, che ne gli sarebbe venuta l'ultima rovina; ma egli acciecato dalla superbia disprezzò i buoni consigli; e perche impediva i suoi perversi disegni la Regina Bianca sua Consorte la repudiò, dandosi in preda ad amori nefandi con gravissimo scandalo de' Popoli. Proccurò di riparare alla piena di tanti vizj la diletta Sposa di Cristo, e non potendo con altro, faceva continue orazioni per la conversione di questo acciecato Principe; un giorno tra gli altri, mentre stava con gran fervore raccommandando a Sua Divina Maestà questo importante negozio; le apparve il glorioso S. Gio: Evangelista, e consolandola le disse: *Colui, per il quale tu preghi è divenuto nel cospetto di Dio un perfido ladrone; traditore dell'anime, e dissipatore del patrimonio reale, molti hà tradito spiritualmente, esaltando gl'indegni, ed opprimendo i giusti, hà spogliato senza pietà le Provincie, permettendo i ladrocinj; accrescendo intolerabili gravezze; dissimulando il danno de' poveri; e trascurando di far'esercitar la giustizia; per queste dunque, ed altre sceleraggini si è renduto indegno della Corona; ma perche in alcune cose si è mortificato per amor mio, gli cõmunico questi consigli, cioè, che immitando il figlio prodigo lasci le immondezze della sensualità, e ritorni umile, e pentito al suo eterno Padre; secondo, che discacci da se gli amici, ed i parenti adulatori, per amor de' quali hà commesso molte ingiustizie nell'amministrazione del Regno; terzo, che deponga il grave peso de' suoi peccati, e ritorni per la buona strada, che avea intrapresa*; Questi, ed altri utili avvertimẽti diede l'Evangelista Gio: al Re di Svezia per mezzo di Brigida, ma non fecero effetto veruno nel cuore ostinato di quel Principe acciecato dalla libidine, e dall'avarizia. Non mancò ancora la B. Vergine di soccorrerlo, cõ

Rinald. anno 1343.

Io: Magnus Histor. Goth. lib. 1.

Libro 4. Revel. cap. 1.

Digitized by Google

il ſuo potente ajuto, rivelando alla Santa il ſicuro modo, che dovea tenere il Re Magno, per correggere i ſuoi peſſimi abbuſi; ma vedendo di non far frutto con queſte benigne ammonizioni, comandò a Brigida, che ſi portaſſe alla preſenza del Re, e da ſolo a ſolo l'avvertiſſe a mutar vita, minacciandolo altrimente, che non ſolo ſarebbe ſtato depoſto dal Regno; ma che avrebbe fatto un'infeliciſſima morte. Andò Brigida ſenza timore all'udienza del Principe, ed animata dal carattere, che aveva d'Ambaſciadrice della Regina de gli Angeli, con ammirabile intrepidezza lo ripreſe de' ſuoi peccati, rinfacciandogli tra gli altri i ſuoi amori nefandi, lo ſcandolo irreparabile de' popoli, l'infedeltà del ſuo cuore, ed il poco conto, che facea delle cenſure Eccleſiaſtiche, violentando i Sacerdoti a celebrar le meſſe nelle Chieſe interdette, e ſebbene ſcommunicato, con tutto ciò voleva partecipare a forza de' Santi Sacramenti; lo ripreſe ancora per la peſſima amminiſtrazione delle regie entrate, per aver alienate molte Provincie dalla Corona, ed impoſte nuove gravezze contro i privilegj del Regno; avviſandolo, che ſe non mutava coſtumi, i Principi del Regno, tanto Eccleſiaſtici, quanto laici, l'averebbono depoſto dal Trono, con eleggere qualche altro ſoggetto di più ſoddisfazione de' popoli, e di maggiore gloria di Dio. Molte altre minaccie gli fece la zelante Spoſa di Criſto, ma ſenza profitto, poiche acceſo l'infelice Principe di maggiore ſdegno, e geloſo ſoprammodo de' ſuoi intereſſi, cominciò a perſeguitare aſpramente gli Eccleſiaſtici, tra i quali il divotiſſimo Nicolao Arciveſcovo di Lincopia, infamandolo appreſſo la Sede Apoſtolica con falſe calunnie. Non potendo più, finalmente, i Grandi del Regno di Svezia, ſopportare le Tirannie, e le oppreſſioni del Re Magno, congregati per conſiglio di Brigida, lo depoſero dalla Corona, eleggendo in vece Errico ſuo figlio, dalla di cui pru-

Extravag. c. 20.

Rinald. anno 1365. n. 19.

den-

Digitized by Google

denza si risarcirono in gran parte le rovine del Padre. Commosso da questo accidente il deposto Principe, tanto si adoperò, che dopo qualche tempo, ottenne di nuovo lo scettro rinunciatogli dalla benignità del figlio; nõ per questo però divenne migliore, anzi vie più incrudelitosi, per togliersi d'avanti ogni ostacolo a' suoi disegni, diede la morte col veleno al suo figlio predetto, e con l'ajuto di Valdemaro scommunicato, Re di Dania, (al quale donò molte Provincie per averlo favorevole) si vendicò de' suoi nemici, spogliando i Principi del Regno delle loro sostanze, ed oppr imendo i popoli con nuove angarie, e più esorbitanti gravezze. Fu di nuovo rivelato a Brigida, che si deponesse a forza d'armi questo Tiranno, il di cui governo riusciva di tanto disonore di Dio, e di rovina sì grande dell'Anime promettendole la Beata Vergine la sua particolare assistenza, e che averebbe guidato i loro consigli, acciò cadesse quest' elezione sopra un soggetto meritevole della Corona. Prima però di venire a quest'ultima sentenza, volle la pietosa Madre di misericordia, inviargli una longa lettera, dettandola di parola in parola alla sua serva Brigida, nella quale, come in uno specchio loquace, rimirasse il Re Magno le sue lordure, e contemplasse le forme di emendarsi della sua vita scandalosa. Fu presentata questa lettera dalla Sposa di Cristo all' ostinato Principe, il quale simile a Faraone si compungeva, promettendo di emendarsi, ma soprafatto dalla pessima consuetudine, e da' cattivi consigli di quel suo favorito, ricadeva assai peggio di prima, con notabile pregiudizio delle cose sacre, e profane. Finalmente non riuscendo profittevoli, ne ammonizioni di Pontefici, ne consigli di amici, ne rivelazioni Divine, fu deposto la seconda volta dal Trono, ed eletto in suo luogo Alberto figlio del Duca di Mechelburg, contro del quale movendo l' armi il deposto Tiranno, fù per opera del

Io: Magnus Histor. Goth. cap. 1.

Extravag. c. 80.

Libr. 8. Revelat. cap. 47. & 56.

Rinaldi loc. cit.

Io: Magnus loc. cit.

Digitized by Google

Alb. Kran. lib. 9. Conte d' Olsazia tanto suo favorito, dissipato, e rotto in battaglia, restando l'infelice, mentre volea passare un rapidissimo fiume, miseramente sommerso; E questo fu il fine di Magno Smerch Re di Svezia, prima sì fortunato, perche giusto; poscia sì miserabile, perche rubelle alla Fede; perche sordo alle vòci Divine; perche ostinato nel dar' orecchie alle adulazioni de' suoi cortigiani, i quali gli fabbricorono l'ultima rovina. Scrisse di subbito la Serafica Madre al nuovo Re Alberto, e rallegrandosi della ottenuta dignità, gli manifestò da parte di Dio alcune Rivelazioni, nelle quali si esprimeva il modo di toglier via tanti abusi introdutti; di riformare le milizie insolenti; di estinguere tante ingiuste gabelle, che avevano oramai ridutti i popoli ad una barbara schiavitudine; l'avvertì ancora a portarsi con segni di gratitudine verso Sua Divina Maestà per lo ricevuto favore, ricordandogli, che avesse sempre avanti gli occhi la disgraziata morte del suo Antecessore, per miglior motivo di temere quell'Eterno Giudice, che non risguarda piu un Re Coronato, di quello, che faccia un vile bifolco.

Extravag. c. 73.

Libr. 8. Revelat. cap. 52. Proccurò similmẽte la nostra Brigida di ridurre in via di salute Valdemaro Re di Dania involto in mille scõmuniche per lo poco rispetto verso gli Ecclesiastici, ed odiato sommamente da' su oi sudditi pe'l suo governo Tiranno; gli scrisse per tanto la Santa da parte del suo Celeste Sposo, consigliandolo, che andasse in persona a i piedi del Sommo Pontefice per ottenere l'assoluzione de' suoi orrendi misfatti, poiche i peccati scandalosi, e che sono stati rovina de gli altri, richiedono maggiore asprezza, e più istraordinaria dimostrazione di penitenza. Doveva dunque il pred. Principe farsi assolvere dalle scommuniche incorse per la disubbidienza verso le Costituzioni della S. Romana Chiesa; per le gabelle ingiuste, che ayea poste a' suoi popoli; per aver promosso Che-

rici

Digitized by Google

rici indegni a i benefizj Ecclesiastici, e per aver trasgredito a gli statuti del Regno, ed alle ordinazioni de' Vescovi del suo stato. Dopo alcuni anni, mosso internamente da Dio, e da'consigli di Brigida, si partì il Re Valdemaro dalla Dania, e si portò in Avignone a' piedi d'Urbano V. dal quale non solo ricevvè l' assoluzione dalle censure, ma di più molte sacre reliquie, ed altri tesori spitituali, avverandosi tutto ciò, che aveagli per ordine di Cristo, significate la Santa. Rinald. anno 1364. n. 14.

Si affatica Brigida per riformare i Cavalieri Teutonici.

CAP. XX.

REgnavano in que' tempi nella Prussia i Cavalieri Teutonici famosi per le imprese militari, e per la potenza delle loro armi, con le quali avevano acquistata la Livonia, ed altre Provincie, togliendole dalle mani de' Barbari infedeli. Si era distesso quest'Ordine nobilissimo di Cavalieri ancor nel Regno di Svezia, dove godevano ricchissime rendite, ed erano in grande stima, pe'l loro smisurato valore: ma perche le ricchezze congiunte con l'ozio corrompono i buoni costumi, e snervano le forze di ogni animo più grande, non poco danno ricevvero questi valorosi Cavalieri da due sì potenti nemici. Professavano di combattere per propagazione dell' Evangelo, ma con l' opere disonoravano quella fede, che parea volèssero illustrare col proprio sangue, usavano ricoprirsi con un candido manto fregiato con una Croce di color negro, in segno, che fino alla morte bramavano di conservar l'innocenza, ma con le impudicizie imbrattavano una vesta sì bella, e sfregiavano il candore dell' animo con indegne disonestà. Æneas Sylvius cap. 29. Europæ.

Essen-

Digitized by Google

Essendo adunque sepolti tra mille peccati i Cavalieri di quest'Ordine una volta sì glorioso, risvegliò il grande Iddio lo spirito zelante di Brigida per riformarli. Conoscendo ella per tanto di quanto detrimento fosse alle genti la loro vita scandalosa, non cessava giorno, e notte di supplicare l'Altissimo, acciò si degnasse infondere nel loro cuore il suo lume Divino, per mezzo del quale si risvegliassero dal mortal sonno de i vizj. Stando un giorno infervorata più del solito in questo pietoso esercizio, udì una voce, che le disse: *Io già ti manifestai, che voleva punire l'Ordine militare di questo Regno con la spada, e con la lancia del mio furore; ma qual profitto si è cavato da queste minaccie? Ciascheduno si confida nella Divina Misericordia, con dire: Iddio è infinitamente pietoso, non permetterà male alcuno, perciò attendiamo a fare la nostra volontà, giacche il tempo di godere è brieve. Ascolta dunque quello, che ti dico. Ecco, che già mi apparecchio al flagello: non perdonerò ne a giovane, ne a vecchio; ne a ricco, ne a povero; ne a giusto, ne a ingiusto; ma con l'aratro d'un tremendo gastigo sconvolgerò gli alberi, ed i virgulti; dove erano mille, appena cento se ne conteranno; senza abitatori diverranno queste contrade; caderanno a terra i potenti; saranno prosperati i nemici, i quali divoreranno i beni non suoi, e consumeranno le altrui fatiche, giacche il mio nome quotidianamente è bestemmiato, e con ingratitudine sì stravagante vien conculcato il mio sangue.* Questi, ed altri flagelli minacciò Cristo Sig. nostro, per bocca della sua Serva, a i Cavalieri di Svezia, ed a tutto quel Regno, immerso ne' peccati di superbia, d'avarizia, e di gola; e non passò molto tempo, che si effettuarono queste Divine minaccie, poiche indi a pochi anni sopravvenne una peste sì orrenda, che non solo distrusse la maggior parte di quell'Ordine militare, ma desertò tutto il Regno, lasciandolo voto di abitatori, e mentre incrudeliva ancora la pestilenza, sopraggiunse l'invasione de' Bar-

Extravag. cap. 74.

Digitized by Google

Barbari, contro de' quali non essendovi commodità di opporre un giusto esercito, bisognò ricorrere agli ajuti stranieri, con maggiore rovina delle Provincie. Non si vide però mutazione alcuna di costumi per queste spaventose Rivelazioni di Brigida, convertendo le medicine in veleno, e pigliando i peccatori dalle voci di Dio maggiore ardire di prevaricare. Ma perche voleva il pietosissimo Signore dimostrare gli eccessi della sua infinita misericordia prima di metter mano al gastigo; rivelò alla Santa il modo, che doveva tenere quest'Ordine militare per riformarsi, e l'intenzione, che dovevano avere que' Cavalieri, quando andavano alla guerra, poiche molti di loro combattevano per l'onore del mondo, e più tosto per giovenile capriccio, che per vero desiderio di esterminare i nemici della Santa Fede. I miei Cavalieri le disse, portavano le armi per difesa della Giustizia, ed erano apparecchiati a spargere il sangue per unico zelo della Fede, per mantenimento delle buone leggi, e per difendere gl'innocenti: ma adesso guidati dalla superbia vogliono più tosto morire ne'duelli per isfogare le private vendette, che conservare la pace, e l'umiltà, conforme richiede la loro vocazione. E perche più vivamente apprendesse la Santa il disonor grande, che riceveva Sua Divina Maestà dalla mala vita de' Cavalieri, le fece vedere il tremendo giudizio, e l'orrenda dannazione d'uno di questi, morto poc'anzi, la di cui Anima fu presentata avanti l'eterno Giudice da un terribile demonio in forma di Lupo affamato; gli uscivano da gli occhi due fornaci di vivo fuoco, e dalle mani gli spuntavano l'unghie a guisa di Griffo esterminato, portando il ventre sì gonfio, che parea avesse fatto un' immensa carnificina; con sì orrende sembianze comparve in quel tremendo giudizio lo spirto maligno, gridando ad alta voce, che pretendeva favorevole la sentenza, poiche quell'Anima per ogni ragione era sua, nar-

Rinald. tom. 16. anno 1351. n. 34.

Lib. 2. cap. 7. in fine.

Libro 8. Revel. cap. 31.

Digitized by Google

narrando ad una ad una tutte le sue iniquità; nè fù solo questo mostro infernale ad accusarla, poiche l'Angelo stesso suo Custode cominciò ad esagerare innanzi al Giudice l'ingratitudine di quell'infelice Creatura dicendo: Eterno Signore, e Dio onnipotente, dappoi che quest'Anima fu congiunta al suo corpo, io sempre le fui compagno, non lasciandola giammai, finche vi trovai qualche cosa di buono, ma adesso l'abbandono come un sacco vuoto d'ogni virtù. In tre modi peccò nella sua pellegrinazione; prima, riputando menzogne le tue Divine parole; secondo, stimando falsità tutto ciò, che udiva del tuo tremendo giudizio; terzo nulla curandosi della tua eterna misericordia, abusandosene con sentimenti d'infedeltà. Osservò è vero la vita matrimoniale fedelmente, senza mescolarsi giammai con altre donne, ma ciò fece, non già per zelo di giustizia, o per adempimento della legge Cristiana, ma perche amava sì teneramente la sua Consorte, che per questo amore carnale era divenuto alieno da ogni altro affetto sensuale; ascoltava ancora il tremendo sacrificio della Messa, ed interveniva a i Divini offizj, non per divozione, ma per timore di esser notato da gli altri, e di perdere il buon concetto, che aveva tra i suoi Cittadini; frequentò ancora le Chiese, con questo solo fine di ottenere la sanità corporale, le ricchezze, e le prosperità del secolo, e per essere liberato da quegli accidenti, che nel mondo sono stimati travagli: e tutto questo ottenne sopra la terra, avendo ricevuto la ricompensa di quelle buone opere, che faceva, poiche non solamente hà goduto ricchezze, sanità, e piaceri, ma ancora è stato fatto esente da quelle tribulazioni, che egli più d'ogn'altra cosa paventava; Tu Signore gli hai dato cento per uno, ed hà ricevuto il suo premio nel mondo, però adesso non è degno di ricompensa, per non aver camminato per la via solita de gli affanni. Voltatosi allora l'Eterno Giu-

Digitized by Google

Giudice verso quell'Anima, le comandò, che manifestasse la sua volontà, per instruzione di Brigida, che stava presente a questo tremendo spettacolo; a cui, così rispose quell' infelice. Io voglio più tosto andare all' Inferno, che alla gloria de i beati, acciò tu eterno Creatore non abbia questa consolazione; poiche mi sei talmente in odio, che non curo delle mie pene, purche tu resti privo di questa gloria, e del gaudio per la mia salute. La tua volontà, disse il Divino Giudice, è quella che ti condanna, e conforme tu hai giudicato, così appunto si eseguisca; tu sei stato più crudele d'un pubblico ladrone; tu facesti venale l'anima tua, commutandola con le immondezze sensuali; tu defraudasti il tuo prossimo, aggravandolo ingiustamente di fatiche, e di angarie, perciò adesso le voci de gli uomini gridano vendetta sopra di te; gli Angeli, ed i Santi ti abbominano, ed io in eterno ti maledico. Dette queste parole quell' orribile mostro a guisa d'un baleno disparve, conducendosi quell' anima disgraziata nelle più profonde voragini dell' abisso.

Un'altra volta le fu manifestata l'Anima d'un Cavaliero, che così parlava al suo corpo nel punto della morte. Dov'è, Anima mia, la vista de gli occhi sì gioconda, e sì grata? dove i piaceri, che mi prometteva? dove le parole amorose con le quali mi ricreava? ed in quel punto comparendogli il Diavolo, gli rispose; Li spettacoli ameni, non sono se non vanità; le parole amorose, non sono se non aria fugace; il piacere altro non è, che fango, e putredine; queste cose adesso nulla ti giovano; allorà quell'Anima alzando le voci lamentevoli disse: Guai a me, che mi sono miseramente ingannata. Io vedo in quest'ora trè oggetti, che crudelmente mi turbano. Vedo colui, che mi si rappresentava sotto i velati accidenti del Pane in atto minaccievole per condennarmi; vedo il premio promesso a i giusti infinitamẽte

Lib. 2. Revel. cap. 8. in fine.

Digitized by Google

maggiore di quello, che mi penſai; vedo l'utilità immenſa, che mi averebbe apportato l'oſſervanza de i digiuni, dell'aſtinenze, e di altre aſprezze, ſe le aveſſi pratticate; dipoi alzando le voci in tuono più orrendo come diſperato diceva: Sia maledetto il punto nel quale ſon nato; maledetta la vita mia, che è ſtata sì longa; guai a me, che ſon dannato in eterno; e poco dopo furono paleſati alla Santa i tormenti, che ſtavano apparecchiati nell'inferno a queſt' infelice, il quale di ſoldato di Criſto, ſi era fatto ſchiavo del vizio, ed ingrato eſterminatore delle virtù.

Qual frutto ſi faceſſero queſte Rivelazioni di Brigida, nelle quali sì al vivo ſi trattava della dannazione de' ſopradetti Cavalieri molto ben conoſciuti in quei tempi; potrà ogn' uno conjettutarlo dal ſeguente ſucceſſo. Trovavaſi un nobile Cavaliere di queſt'Ordine, involto in molte vanità, e ſtimolato dall'inimico infernale con impetuoſi aſſalti di laſcivia, e di ſuperbia; era quaſi vicino a cedere alle tentazioni ſopraffatto e dall' occaſioni di prevaricare, e da gli ſtimoli ardenti del vizio, quando da gli avvertimenti di Brigida, e molto più da queſte terribili Rivelazioni grandemente commoſſo, riſolvè nel ſuo cuore di voler più toſto mille volte morire, che cedere a gl'incãti di quelle Sirene, che ſolo allettano per uccidere, e meſcolano col diletto, mortiferi, e tormentoſi veleni; fortificato l'animo con queſte ſaldiſſime riſoluzioni, cominciò da dovero a penſare a gli eterni tormenti dell' altra vita, che vedeva roveſciati ſopra quei miſeri Cavalieri ſuo amici, e conoſcẽti, ed a diſtaccarſi a poco a poco da quegli oggeti, che gli rubavano il cuore, e con il cuore il ſuo Dio, Ajutato in queſto mentre dalla grazia dello Spirito Santo, da tepido, e negligente divenne fervoroſo, e zelante nel Divino ſervizio; applicato alla divozione, e ſoprãmodo anzioſo di corriſpondere alle obligazioni della ſua ſpi-

Lib. 2. Revelat. cap. 11.

ri-

Digitized by Google

rituale milizia: in così santa disposizione fu sovraggiunto dalla morte per lui fortunata, e felice; poiche fu rivelata alla Sposa di Cristo la gloria ineffabile, che stava apparecchiata a quell'Anima in questo modo. Vide rapita in estasi, molte legioni di Angeli allegri, e giubilanti, i quali venivano incontro a quest'Anima beata, ed insieme molti spiriti infernali, che da lungi la seguitavano, per vedere se potevano in qualche modo guadagnarla; ma ne furon tantosto discacciati, non essendovi pascolo per la loro voracità. Molti Angeli in tanto vestiti d' abito militare portavano come in trionfo le insegne del Cavaliere defonto; altri tenevano la sua spada, che avea adoperata contro i nemici della Santa Fede; altri lo scudo, e la lancia simboli della sua costanza; altri la sua celata; altri il suo destriere in segno della sua generosa obbedienza, con la quale si era obbligato a spargere il sangue per amore di Cristo. Preceduta da sì bella ordinanza, fu presentata quest'Anima felice innanzi l' eterno Giudice, dal quale mille volte benedetta sentì dirsi queste soavissime parole: *Vieni o mio carissimo figlio a possedere l'eredità, che il tuo Celeste Padre ti hà preparata; vieni a godere l' eterna vita, tu che cri pronto a morire per la mia gloria; vieni valoroso Cavaliere a coronarti con quel diadema, che ti sei guadagnato col proprio sangue; vieni a godere dell'eterne dolcezze, tu che altro non desideravi se non la Divina Carità*; con questi soavissimi inviti fu accolta quell' Anima fortunata nel beato Regno, dove assorbita da un'immenso gaudio, si dileguò da gli occhi della Santa, sommamente consolata per questo giocondo spettacolo. Fù manifestata a Brigida in questa medesima Rivelazione, che sebbene non tutti i Cavalieri spargevano il sangue per la S. Fede, con tutto ciò ricevevano l' istesso premio, purche avessero avuto risoluta volontà d'incontrare la morte, presentandosi l' occasione di combattere contro i nemici del

Digitized by Google

noma Cristiano. Molte altre rivelazioni ricevve la Sposa di Cristo, spettanti alla riforma di quest'Ordine militare, e sebbene furono da quei Cavalieri tenute in grandissima venerazione, con tutto ciò non ne fecero quel frutto, che si conveniva, onde si meritarono quelle disgrazie, che incorsero; perche non solo perdettero la Città di Danzica, Sede principale della loro Religione, e gran parte della Prussia, ma in progresso di tempo rimasero quasi affatto destrutti, prima da i loro vizj, da i quali furono partecipati nell'eresia, e poi dall'armi potenti de' loro nemici; avverandosi in questo le parole di Brigida, con le quali molto prima aveva loro predetto il totale estermio.

Alber. Krant. loc. cit.

Fine del Libro Primo.

VI-

Digitized by Google

VITA
DELLA SERAFICA MADRE
E GLORIOSISSIMA VEDOVA
S. BRIGIDA DI SVEZIA
Principessa di Nericia.

LIBRO SECONDO.

Per ordine di Dio parte Brigida da Svezia per trasferirsi a Roma.

CAP. I.

ERANO già passati due anni, che la Sposa di Cristo si tratteneva nel Monastero di Alvastra, impiegati dal suo fervore in una continua mortificazione, ed in un'esercizio non mai interrotto d'orazione, e d'unione con Dio, con tanto profitto de' popoli, con tanto esempio di quei Santi Monaci, che oramai l'ammiravano come cosa Divina, e stimavano come oracoli gli ammaestramenti della sua lingua, ed i consigli della sua singolare prudenza; quando parve tempo all'Altissimo d'esporre alla publica utilità del mondo questa facella ardente, acciò potes- Surius in Vita §. 13.

Digitized by Google

teſſe ogn'uno godere della ſua luce, e ravvivarſi col calore immenſo della ſua infiammata carità; non eſſendo conveniente, che ſteſſero più naſcoſti gli ſplendori delle ſue ſante operazioni. Standoſene dunque un giorno elevata in altiſſima contemplazione, le apparve Criſto Sig. noſtro, e le comandò, che ſe ne andaſſe a Roma, ed ivi aſpettaſſe la venuta del Papa, e dell'Imperadore, poiche doveva parlare con loro di coſe importantiſſime ſpettanti alla riforma de' popoli, dicendoli: *Vade Romã & manebis ibi donec videas Papam, & Imperatorem, & illis loqueris ex parte mea verba, quæ tibi dicturus ſum.* Extravag. cap. 8. Si apparecchiò ſubito la S. per eſeguire le Divine ordinazioni, parendoli, che ogni momento di tardanza impediſſe le operazioni della Grazia, che doveva per ſuo mezzo trasfonderſi nel cuore de' fedeli. Si compiacque il Signore in queſto fatto di eſercitarla a ſimiglianza di Abramo, al quale comandò, che laſciaſſe e la patria, ed i parenti, con queſto divario però, che ſe Abramo laſciò la patria, portò ſeco le ſue ricchezze, dove che Brigida ſi partì dal paeſe natìo povera, e mendica, abbandonando tutto ciò, che poſſedeva di prezioſo, e di caro, per poter ſeguire più veloce i cenni del ſuo Signore. Ma non fu pigro trà tãto l'inimico Infernale ad armarſi per impedire queſto viaggio della Santa, argomentando forſe le graviſſime perdite, che dovea ricevere in Roma, dove in que' tempi vi avea molti guadagni; usò perciò tutte l'arti poſſibili per trattenerla, mettendole avanti gli occhi i pericoli di sì lungo camino, le incomodità, i diſagi, ed i patimenti, che dovea ſoffrire lontana dalla patria, e priva della dolce converſazione de' ſuoi congionti. Trà l'altre tentazioni, colle quali più vivamente la moleſtò, fu con un' eccesſivo amore verſo i figli. Sentiva Brigida nell'interno accenderſi da un'inſolito, e ſtraordinario affetto verſo di loro, provando un grave rammarico, al ſolo penſare di avergli ad abbandonare

re

Digitized by Google

re per sempre; e perche questo affetto paresse dettato da buono spirito, dispiacevole ciò, non tanto per l' amore, che loro portava, quanto per timore, che lontani dall' occhio materno dovessero trascorrere in qualche offesa di Dio, essendo giovani di età, e potenti per le ricchezze; mentre stava combattuta da questi pensieri, postasi in orazione, vide una pignatta in mezzo alle bracie ardenti, ed un fanciullo, che molto si affaticava per accenderle, a cui domandando la Sposa di Cristo, perche tanto si adoperasse per far bollir quella pignatta, le rispose. Acciò maggiormente si accresca, ed avvampi nel tuo cuore l' amor verso i figli; a simil risposta conturbata la Santa, gli soggiunse: E chi sei tu, che così parli? Io, rispose il fanciullo, sono il mercadante dell' Anime. Da queste parole appresse chiaramente Brigida, che quell' insolito affetto era tentazione dell'inimico per ritardarla dall'eseguire i comandi del suo Celeste Sposo; discacciò per tanto valorosamente dal suo petto ogni altro attacco terreno, anteponendo l' amore di Cristo a qualsivoglia cosa più cara, che possedesse nel Mondo. Prima di partire visitò le sue amate figlie nel Monastero Vasteno, alle quali lasciò per Maestra Elisabetta sorella del Conte d' Olsazia; Donna di singolare pietà, e di nobilissimi talenti arricchita; Promesse loro la sua assistenza, e che averebbe proccurato dal Sommo Pontefice la conferma dell'Istituto, e delle regole, quali portava seco a Roma, approvate prima dall' Arcivescovo di Lincopia; dall'Arcivescovo di Upsalia; da Emingo Vescovo Aboepse; e da molti altri Religiosissimi Prelati.

Extravag. c. 95.

Krantius histor. Saxoniæ lib. 12. c. 14.

Accomodate dunque le cose necessarie si pose in viaggio la Santa verso Roma l'anno 1345. della sua età 42. accompagnata dal Priore di Alvastra, da Fr. Pietro suo Padre Spirituale, e da Birgero suo figlio, il quale nõ volle giammai allontanarsi da i fianchi d'una madre sì Santa. All'esemplo di Brigida commosse alcune divote

Extravag. c. 8.

Ma-

Digitized by Google

Matrone,ed altri illustri personaggi le vollero far compagnia in questo pellegrinaggio,lasciando le comodità e le delizie, che godevano nella Patria . Era spettacolo veramente da far piagnere di tenerezza qualsisia cuore di pietra , il vedere questo nobile drappello vestito in abito di pellegrino, dar l'ultimo addio a gli amici , a i parenti,ed a più cari per trasferirsi in paesi remoti,nulla curandosi de'patimenti , e de' travagli , che dovevano necessariamente incontrare:ma tra questi la nostra Brigida receva maraviglia maggiore,poiche sebbene inferma , e macerata dalle penitenze, mostrava però un vigore,ed un'animo sì grande,che bastava per rincorare ciascuno,che si fosse sgomentato per un sì lungo,e faticoso cammino. Fece questo viaggio buona parte a piedi,usando questo metodo di vivere,che aveva costumato ne gli altri suoi pellegrinaggi . Prima di partire di Svezia si portò alla Città di Scaren per visitare il divotissimo Algoto Priore del Monastero Scarense gran Servo di Dio , e benche privo della vista de gli occhi , molto illuminato però nello spirito;ritrovò questo pazientissimo Religioso sommamẽte travagliato dal dolore di pietra , di che mossa a compassione la Sposa di Cristo, mentre faceva orazione al Signore,acciò volesse liberarlo da un sì atroce tormento,udì una voce, che le disse : *Questo Religioso è simile ad una stella risplendẽte ; non hà bisogno della sanità del corpo,con la quale potrebbe indebolire lo spirito:giacche hà combattuto a bastãza,ed hà superato gloriosamente i suoi nemici,nè altro gli resta se non ricevere la Corona,ed in segno di ciò , già da ora se gli mitigheranno i dolori , e diverrà tutto fuoco di Carità*;e così appunto succesſe,poiche indi a poco ingõbrato da una soavissima quiete,tra mille atti d'amor Divino spirò nelle mani del suoCreatore l'anima immaculata, quale fu veduta dalla S.a guisa d'un risplendẽtissimo raggio salirsene al Paradiso. Si trattenne la Serafica

Hilarione in Vita S. Catherinæ Sveziæ.

Libro 6. Revel. cap. 31.

Ma-

Digitized by Google

Madre nella predetta Città di Scaren tutto 'l giorno seguente per essere la festa della Purificazione di Maria Vergine: hor mentre faceva orazione nella Chiesa Cattedrale, dove è riposto il Corpo del S. Vescovo Brinulfo, sentì un soavissimo odore; meravigliata non poco per una sì insolita fragranza, fù rapita in estasi, nel quale le comparve la gran Madre di Dio, accompagnata da un bellissimo Personaggio vestito con gli ammanti Pontificali, e così le parlò: *Sappi, ò figlia, che questo è il Vescovo Brinulfo, tanto mio divoto nel tempo della sua pellegrinazione, la di cui purità quanto sia stata accetta all' Altissimo, lo manifesta l'odore, che hai sentito; adesso però benche l' Anima goda trà i beati la divina Visione, con tutto ciò il suo corpo giace quivi in terra senza culto, e decoro, ed una gemma sì preziosa a me sì cara stà sepolta nel fango*; dopo una sì meravigliosa Visione procurò la Sposa di Cristo di far trasportare in luogo più decente quelle sacrosante Reliquie, acciò ricevessero l' onore, che si meritavano, e fossero tenute dalle genti in maggiore venerazione.

Extravag. c. 108.

Marracci Antitit. Mariani.

Animata da questi favori la Santa, continuava con allegrezza il suo cammino, e se bene riuscivano penosi gl'incommodi, che soffriva per obbedire alle voci Divine, erano però maggiori le consolazioni, che godeva, allargando il suo Celeste Sposo la mano sopra di lei, ed inviandole al cuore più frequenti, e più sensibili le sue grazie. Per tutt'i luoghi d'onde passava, lasciava singolarissimi esempi d'intrepidezza, e di zelo dell'onor di Dio, spargendo le sue Celesti Rivelazioni, colle quali, à guisa d'acuti dardi, compungeva i cuori de' peccatori, e risvegliava le menti addormentate nel vizio alla luce chiarissima della grazia. Concorrevano i popoli a vedere questo spettacolo, restando vie più attoniti, e compunti quando intendevano le nobili qualità del Personaggio, che con tanta umiltà vedevano in abito di pel-

In Vita S. Catherinæ Svetiæ.

Digitized by Google

pellegrino. Albergavano per lo più negli Ospedali non solo per ristorarsi dalle fatiche, ma ancora per arricchirsi col merito di servire a gli infermi per quel poco di tempo, che vi dimoravano. Non mancarono però di quelli, che disprezzavano la nostra Santa, stimandola priva di senno per essersi esposta ad un sì lungo, e pericoloso cammino; e trà gli altri molti Religiosi la perseguitavano com'eretica, stimando illusioni diaboliche le sue Divine Rivelazioni; ma era sopportato il tutto dalla Serva del Signore con indicibile allegrezza, e contento, reputandosi allora vera Sposa di Cristo, mentre si vedeva dotata con i tesori della sua Croce.

Dopo aver finalmente trascorsa buona parte della Germania, pose il piede la Serafica Madre nell'Italia, incāminandosi verso la Città di Genova, dove fù necessitata a trattenersi alquanto tempo per l'infermità del suo Confessore. Adorasi poco lungi da Genova, nella Villa detta di Quarto sopra una solitaria montagna, l'Imagine d'un Crocifisso d'antichissima struttura, tenuta in gran venerazione da quei popoli circonvicini; quivi si ritirò la Santa, eleggendosi per albergo un picciolo tugurio, che ancor'oggi si vede, a far vita solitaria, passando i giorni, e le notti in orazione avanti quell'Immagine sacrosanta, la quale è fama, che più volte le parlasse, manifestandole alcune importanti Revelazioni. Ricuperata, ch'ebbe il suo Confessore la sanità, si pose di nuovo in viaggio portandosi verso Milano per adorare le reliquie del S. Arcivescovo Ambrogio suo particolare Protettore, ed Avvocato. Giunta alla Chiesa nella quale si conserva quel sacrosanto deposito, mentre Brigida tutta assorta in Dio faceva fervēte orazione, le apparve il Santo Prelato, e si lamentò non poco della vita scandalosa, che menava l'Arcivescovo di quella Città, rivelandole i suoi misfatti, acciò da sua parte lo riprendesse, dandogli motivo d'emendarsi, Primieramē-

Augustinus Iustiniani Episcopi Histor. Lib. 6. anno 1518.

Lancellotto Histor. Olivet. lib. 2. cap. 15.

Lib. 3. Revelat. c. 5 & 6.

te

Digitized by Google

te si doleva, che quell'indegno Prelato di Pastore dell'Anime, fosse divenuto dissipatore, poiche con i suoi pessimi esempli, e con l'abuso sfacciato dell'entrate Ecclesiastiche, si rendeva a gli altri occasione di precipizio e di rovina. Di più si era fatto intolerabile a i poveri non potendo questi presentargli le suppliche, ne ottenere l'udienze, per essere circondato da una turba di gente armata, e da cortigiani adulatori; lo sgridava inoltre perche non applicasse ne pure un poco all'augumento dell'ohore di Dio, nè al culto delle Chiese, pigliandosi maggior pensiero di adornare il proprio palazzo, che il Tempio di Dio. Quello poi, che lo rendeva più odioso nel Divino cospetto era l'Ipocrisia, con la quale mascherava le fuelazioni, ed inorpellava quel poco di bene che faceva, per mantenersi il buon nome, e per altri fini terreni; gli predisse per ciò, che se non mutava vita, e costumi, gli sarebbe trà breve piombato sopra la fronte il flagello dell' eterno Giudice, ed avrebbe provato il fulmine atroce delle Divine vêdette.

Un' altra volta mentre la Santa si tratteneva in orazione all'Altare del Glorioſiſſimo S. Ambrogio le apparve la G. Madre di Dio, e le manifestò le preclarissime virtù del predetto S. Dottore, dicendole: *Il cuore d'Ambrogio fu sempre disposto a seguire la Divina volontà, ed impiegò il tẽpo della sua vita in utilissime operazioni: Con l'esercizio della predicazione risanò le piaghe de' peccatori, infiammò l'Anime agghiacciate nel vizio col fuoco della Carità, e con gli ottimi esẽpli della sua vita ritirò molti dalla via del precipizio; ma quanto oprò egli cõ le sue fatiche, altrettanto distrugge il presente Vescovo cõ i suoi pessimi costumi, poiche simile alla testuggine si diletta del fango, e nel fango volentieri dimora, senza sollevare giãmai il pensiero alle cose Celesti, dimenticato affatto dell' offizio Sacerdotale, e di tãti benefizj, che hà ricevuti dal suo benigno Creatore.* Molte altre Rivelazioni ricevvè la Sposa Lib. 3. Revelat. cap. 3.

Digitized by Google

di Cristo, spettanti alla riforma di quell'infelice Prelato, e sebbene si adoperò, che gli pervenissero sotto gli occhi, perche come in un lucido cristallo, riconoscesse se stesso, con tutto ciò non fece alcuno effetto la Grazia del Signore in quel cuore indurato dall'ambizione, ed accecato dalle dense caligini del senso.

Mentre si tratteneva la Serafica Madre nella Città di Milano, fu sovragiunta da un sensibil travaglio per la morte d'una sua cara compagna Signora principale di Svezia: s'ammalò gravemente questa Principessa, mentre stavano per mettersi in viaggio, ed assalita da un'improviso accidente se ne passò all'altra vita; le assistè sempre la Santa con straordinaria Carità, e poco dopo la sua morte, vide quell'anima fortunata salirsene al Paradiso, essendole serviti di purgatorio i patimenti sofferti in sì lungo pellegrinaggio.

Extravag. c. 101.

Dopo aver finalmente visitati i Santuarj più celebri della Lombardia, giunse Brigida a Roma con tutti i suoi sana, e salva. Non può spiegarsi con quanto affetto rendesse grazie al Signore, perche l'avesse liberata da tanti pericoli, e condottola sicuramente a godere le meraviglie di quella S. Città, dove dimorò lo spazio di 15. anni; prima che venisse Urbano V. Sommo Pontefice, e Carlo IV. Imperadore, a i quali presentò di propria mano molte delle sue Celesti Rivelazioni, con istraordinario profitto, come vedremo.

Extrav. cap. 8.

Digitized by Google

Brigida si esercita in visitare le Chiese di Roma, nelle quali riceve molti Celesti favori.

CAP. II.

ESsendo arrivata in Roma la Sposa di Cristo, si elesse per sua abitazione una casa contigua a S. Lorenzo in Damaso, di dove cō maggiore comodità potea trasferirsi a S. Pietro, ed alla visita dell'altre Sacrosante Basiliche. Era Roma in que' tempi, per la lontananza de' Sommi Pontefici divenuta una selva, non solo inculta per la barbarie della lingua, per la rozezza, e corruttela de' buoni costumi, ma per le rapine, e per le violenze, che ogni giorno vi si commettevano. Le Chiese più principali cadevano a terra, per non esservi chi si prendesse cura di ristorarle; le reliquie de' Santi stavano senza culto, e senza decoro abbandonate, e quello ch' è peggio, vi era una sì grande ignoranza delle cose di Dio, e de' mezzi per acquistare l'eterna salute, che sembrava non esser già il Fonte della Luce Evangelica, ma un'abisso di tenebre, e d'errori. In un luogo sì orrido, e desolato comparve la nostra Brigida quasi stella luminosa per rischiararlo con i raggi delle sue virtù, e per accendervi il fuoco quasi estinto della Cristiana Carità. Si spaventò non poco sul principio al vedere tanta libbertà di peccare nel popolo, e sì poco timor di Dio ne' Grandi, meravigliandosi particolarmente per la grande sfacciataggine, con la quale si commettevano tante disonestà; disfacendosi perciò tutta in lacrime di dolore si diede a fare orazione per una sì licenziosa Città, pregando caldamente il suo Celeste Sposo, che vo-

Extravag. ca. 107.

Lib. 3. Revelat. cap. 27.

volesse metter rimedio a tanti peccati; le apparve in questo mentre il Divino Redentore, e dopo averle manifestate le sceleraggini, le ingiustizie, le bestemmie, ed altri vizj, con i quali veniva disonorato il suo nome, rivoltosi verso Roma in atto minaccievole disse: *O Roma tu mihi pro multis beneficijs malam retributionē rependis*; minacciandole uno straordinario gastigo se non ritornava a penitenza.

Lib. 4. Revel. cap. 10.

Un'altra volta fu rivelato alla Santa dalla Madre di Dio, che Roma era simile ad un Campo, nel quale era cresciuta fuor di modo la zizania, e che bisognava adoperare e ferro, e fuoco per estirparla, e poscia ararlo di bel nuovo, per ispargervi più purgate semenze. Dichiarandole meglio questa Visione, le manifestò come già era data dall'eterno Giudice la sentenza, che Roma fosse scarnificata, e per ogni parte trafitta, acciò versasse tutto il sangue putrefatto, e le midolle da gli ossi, volendo forse intendere dell'atrocissima pestilenza, delle rivoluzioni, e d'altri disastrosi accidenti, che poco dopo travagliarono quel popolo dissoluto.

Lib. 4. Revelat. cap. 57.

Per placare adunque la giusta ira di Dio si applicò la Sposa di Cristo con tutto il cuore alla visita delle Chiese per guadagnarvi le indulgenze, e per impetrare misericordia per i peccatori, sapendo benissimo di quāto valore si fossero appresso Sua Divina Maestà. E perche più efficacemente si adoperasse in un sì divoto esercizio, le fu rivelato, che nelle Chiese di Roma vi erano Indulgenze maggiori senza numero, di quello che si credesse. ro le genti, e che coloro i quali le pigliavano con vera compunzione di cuore, nō solo ricevevano la remissione delle lor colpe, ma ancora la gloria eterna; poiche se bene l'uomo non può sodisfare intieramente per i suoi peccati, nè vivere tanto tempo, quanto a ciò sarebbe di bisogno, per mezzo dell'Indulgenze ne ottiene l'intiera remissione, quando però le piglia con la debita disposizio-

Lib. 6. Revelat. c. 102.

Digitized by Google

zione, cõmutandosegli in una pena leggiera molti gravissimi, e lunghissimi tormenti; di più, che tutti coloro, i quali con carità perfetta, e vera contrizione dopo avere guadagnate le indulgenze, passano da questa vita, restano sciolti non solo da i peccati, ma ancora da ogni pena; tanto è potente il sangue del Redentore, e soprabbondante la sua Divina Misericordia. Chi vuol vedere quanto sia ricca Roma di questi Celesti Tesori, legga la rivelazione 27. del 3. lib., ed intenderà per bocca della B. Vergine essere in Roma sola maggiori Indulgenze, che in tutto il resto della Cristianità. Era cosa in vero meravigliosa il vedere la sollecitudine, e l'anzietà, con la quale se n'andava la Santa a pigliare queste sacre Indulgenze, non ritardandola, o la lontananza delle Chiese, o le pioggie, o i caldi, o le nevi, purche si arricchisse di questi Celesti Tesori, renduti vie più preziosi della sua Fede. La sua divozione, e modestia era segnalatissima, poiche andando per le vie non ardiva di alzare gli occhi da terra, se prima non ne avesse avuto licenza dal suo Padre Confessore, il quale sempre l'accompagnava. Sentivasi stimolata a questa straordinaria divozione dal sapere, che le strade di Roma erano molli di sangue de' Martiri, e lastricate con l'ossa de i più celebri Campioni della Chiesa, conforme le rivelò Cristo Sig. nostro con queste parole: *Terra ejus colorata est sanguine Martyrum, & contexta ossibus Sanctorum.*

Bulla Canonizazionis.

Libr. 3. Revelat. cap. 27.

Da queste cognizioni sovranaturali accesa più vivamente nella Fede, camminava per quelle vie come alienata da' sensi, e come frenetica nel Divino amore; nè potevano talmente nascondersi nel suo Cuore queste fiamme Celesti, che qualche volta non traspirassero nel l'esterno sẽbiante: onde un giorno portandosi con maggior fervore del solito alla Chiesa di S. Gio: Laterano, fù veduta da quel gran Servo di Dio Giovanni di Pornacio circondata per ogni parte da chiarissimi raggi di lu-

Cedula Comitis de Nola in 2. to. Revelat.

ce

ce, e quanto più si accostava per rimirare questo prodigio, tanto più gli parea, che si augumentassero gli splendori, accrescendosegli la meraviglia, nel vederla così sollevata da terra essere velocemente portata da mano invisibile. Un'altra volta essendosi incăminata la Sposa di Cristo verso la Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, fu veduta dal medesimo Pornacio ingombrata da più chiari splendori, ed avvolta come in una sfera di luce meravigliosa. Con questi, ed altri prodigi cominciava il Signore a far conoscere la Santità della sua Serva, ed a manifestare il valore di quella gemma, che parea stesse nascosta trà le ruide scorze d'una dispregievole povertà.

Ma è tempo oramai, che diciamo qualche cosa de' segnalati favori, che la Serafica Madre ricevvè nelle principali Chiese di Roma; acciò conosca ciascuno, quanto aggradisca il Sig. Iddio la divozione de' suoi fedeli.

Essendo andato un giorno a S. Maria Maggiore, dopo aver fatto un dolcissimo colloquio con la Beata Vergine, e supplicatala del suo ajuto, le apparve la pietosa Madre di Misericordia, e le promise non solo la sua protezione, ma quella ancora de gli altri Santi, dicendole: *Ego ero tibi misericors, Joannes Baptista, ut promisit, erit tibi dulcis, Petrus vero tibi mitis, Paulus autem fortis quasi Gigas*; seguendo ad ammaestrarla nelle virtù con gli esempli de' predetti Santi.

Libro 4. Revel. cap. 15.

Nel dì della Purificazione visitando la medesima Chiesa, rapita in un' estasi soavissimo vide prepararsi nel Cielo una gran festa, ed in mezzo ad un Tempio maestoso comparire il buon Vecchio Simeone spirante gioja, ed allegrezza dal volto per l'ardentissimo desiderio di ricevere nelle sue mani il Salvatore del Mondo; Vide ancora la B. Vergine, che portava nelle braccia il suo Divino Figlio, preceduta da un'infinita moltitudi-

Lib. 7. Revel. cap. 2.

ne

ne di Angeli, e di Santi, uno de' quali teneva un'acutissima spada tutto grondante di vivo sangue, per segno del dolore, che dovea trafiggere il cuore di Maria nella morte del suo Unigenito; mentre la Sposa di Cristo stava tutta assorta in sì giocondo spettacolo, udì una voce, che le disse: *Ecco quanta gloria, e quanto onore ineffabile si gode la Regina del Paradiso in questa solenissima festa, per lo martirio, che sostenne nella Passione del suo diletto Figlio.* E ciò detto, la Visione disparve. Un'altra volta trattenendosi nella Chiesa di S. Pietro, e raccommandando caldamente la Città di Roma al Principe degli Apostoli, le apparve il predetto Santo, e dopo averla dolcemente consolata, ed animata ad impiegarsi in salute dell' Anime le disse. Che Roma era divenuta una sordida cloca per tanti vizj, e peccati, che senza numero vi si commettevano; e che si era riempiuta di nospi, e di vipere sì velenose, che attossicavano gli altri animali più mansueti, volendo intendere de gli esempj scandalosi, con i quali s'infettavano le Anime più innocenti; la consolò similmente, promettendole, che averebbe veduto co i proprj occhi il Sommo Pontefice in Roma, e che averebbe udito le acclamazioni del popolo tutto giubilante per lo suo ritorno. Lib. 4. Revel. cap. 5.

Nella Chiesa di S. Gio: Laterano, mentre Brigida pregava con molte lacrime il Signore per la sua famiglia, e particolarmente pe 'l Principe Carlo suo Primogenito, vide il Precursore di Cristo, che ancor'esso porgeva le sue suppliche all'Altissimo per questo suo figlio, al quale impetrò molti ajuti spirituali, figurati sotto diverse sorti di armature, fortificandolo con i doni dello Spirito Santo, per formarlo vero Cavaliere di Cristo: ed in verità per l'avvenire fece tal mutazione di costumi il suddetto Principe, che sembrava mutato di Lupo in Agnello, applicandosi seriamente alla perfezione Cristiana, e distaccandosi a poco a poco da quel- Libro 4. Revel. cap. 74.

Digitized by Google

le pompe, che lo dilungavano dal dritto ſentiere della Beatitudine preparatagli. Da queſti, ed altri infiniti favori riceyuti nelle viſite delle Chieſe, prendeva Brigida maggior'animo nel ſervizio del Signore, non intermettendo giammai queſta lodevole uſanza di pigliar le indulgenze, e di pregare per la converſione de' peccatori.

Libro 6. Revel. cap. 19.

Eſſendoſi trasferita un giorno alla Chieſa di S. Lorenzo fuori delle mura, giunſe appunto, che ſi ſepelliva un Monaco di quel Monaſtero ucciſo a tradimento da ſuoi nemici: mentre la Santa attonita per queſto ſucceſſo, compiangeva la disgrazia di quell' infelice, vide il glorioſo S. Lorenzo, che pregava l' Eterno Giudice, acciò toglieſſe via dal ſuo Tempio il cadavere di quel Religioſo, come indegno di eſſere ſepolto tra tanti altri, che erano viſſuti virtuoſamente; nè molto tardò, che da mano invisibile fù gettato fuori della ſepoltura quel corpo fetido, e puzzolente, trovandoſi appena chi voleſſe ſotterrarlo alla campagna. S'inorridì Brigida a queſto ſpaventoſo ſpettacolo, conſiderando quanto ſieno tremendi i giudizj di Dio, e con quanta ſeverità ſieno gaſtigati coloro, che ſi ſcordano delle obligazioni del proprio ſtato. Ma non mancò in sì grave turbazione di conſolarla il fortiſſimo S. Lorenzo, il quale apparendole tra l'altre coſe le diſſe: *Io quando era nel Mondo, mantenni ſempre coſtantemente queſte trè virtù; Prima, la caſtità del mio corpo; Secondo, la miſericordia verſo il mio proſſimo; Terzo, l' amor verſo Dio; perciò predicai con fervore l'Evangelica verità; diſtribuii fedelmente a i poveri i beni della Chieſa, e con allegrezza ſopportai le battiture, il foco, e la morte.* Si compiacque ſimilmente la B. Vergine di manifeſtare alla ſua Serva le preclariſſime doti di S. Lorenzo, acciò viè più ſi accendeſſe nella divozione verſo un Santo sì glorioſo.

Libro 1. Revel. cap. 23.

Lorenzo, le diſſe, che penſava ogni momento alla Paſſione

sione del mio diletto Figlio, con sì gran fervore, che soleva sfogare il suo spirito cõ queste parole: *Sig. mio Giesù Cristo, tu sei il mio Dio, ed io sono il tuo servo; Tu fosti spogliato ignudo: come averò io ardire di usare vestimenta delicate, e pompose? Tu fosti flagellato, e confitto sopra una Croce, non è conveniente dunque, che un tuo servo, se pure son degno di questo nome, viva senza dolori, e travagli.* Lib. 2. cap. 16. Quando fù posto sopra la graticola infocata, e liquefatte le carni, stava per consumare il martirio, rivolti gli occhi verso il Cielo, fece quest'orazione: *Benedetto siate voi Dio mio, e Creator mio Giesù Cristo; io confesso, che non ho spesi utilmente i giorni della mia vita; conosco ancora, che poco, o nulla ho operato per vostro onore; vi supplico con tutto ciò per la vostra infinita pietà, che vogliate usare misericordia all'Anima mia*; e ciò detto passò da questa vita. Vedi figlia mia, le soggiunse la B. Vergine, quanto fosse umile questo glorioso Levita, il quale se bene patì tanti tormenti per amor del suo Dio, con tutto ciò si reputava indegno della gloria de' beati.

Fù ricreata ancora con la presenza del Protomartire S. Stefano, il quale dopo averle manifestati i fervori della sua gioventù; la diligenza, con la quale fù allevato da i suoi parenti; l'indivisibile compagnia, che sempre fece a gli Apostoli, e le fatiche operate in predicare la fede a Giudei, le promisse di condurla a suo tempo in Gerusalemme, acciò potesse più da vicino venerare il luogo del suo martirio. Lib. 6. Revel. cap. 108.

Tra tutte le Chiese di Roma però, la più favorita di Brigida era quella di S. Paolo, forse perche ivi riceveva grazie maggiori dal grande Apostolo delle Genti, o perche, per essere più rimota dal tumulto de gli uomini vi poteva con maggiore attenzione continuare le sue divote contemplazioni. Quivi le apparve più volte il glorioso Apostolo, trattãdo con la Sposa di Cristo di sublimi Misteri, e de gli effetti della sua Conversione; tra l'al- Lib. 4. Revel. cap. 6.

Digitized by Google

tre cose si lamentò non poco, che le reliquie del Protomartire Stefano, dalle cui orazioni riconosceva la sua mutazione di Lupo in Agnello, fossero tenute all'ora in sì poca riverenza, e decoro da quei medesimi, i quali erano obbligati d'assistervi notte, e giorno, minacciãdo loro perciò l'ultima desolazione, e rovina. Le furono in questo mentre donate dal Sacristano della medesima Chiesa alcune reliquie di S. Anna, e pensando al modo, col quale dovea onorare un sì gran Tesoro, le apparve la detta Santa, e le disse: Che essa era la Madre, e la Protettrice di tutt'i conjugati pe'l privilegio speciale, che ricevve di esser Madre della Madre di Dio, e che però voleva insegnarle un' orazione da dirsi da tutti coloro, che fanno vita matrimoniale, ed è come segue: *Benedictus sis tu Jesu Fili Dei, & Fili Virginis, qui de Conjugio Annæ, & Joachim matrem tibi elegisti, ideò propter preces Annæ miserere omnibus, qui in conjugio sunt, ut fructificent Deo; dirige etiam omnes, qui ad conjugium tendunt, ut in eis honoretur Deus*; l' assicurò in oltre, che quelle erano in verità delle sue reliquie, le quali averebbono servito a'suoi divoti di medicina, e di salute; rimase cõsolata Brigida per questa Visione, propagando a tutti le glorie di S. Anna, e stimolando le Matrone Romane alla divozione verso una sì gloriosa, e fortunata Eroina.

Ex Revag. c. 104.

In questa medesima Chiesa di S. Paolo conservavasi dẽtro una grotta l'Immagine d'un Crocifisso di rilievo tenuto fino da quei tempi in grandissima venerazione. Quivi si trasferiva la nostra Santa a fare le sue orazioni, allettata dal ritiramento, e dal silenzio del luogo; quivi sfogava il cuore con il suo Sposo appassionato, raccomandandogli principalmente la conversione de' peccatori; onde è pubblica voce, e fama, che questo Crocifisso più volte le parlasse, rivelãdole i principali misteri della sua dolorosa Passione; nè si deve di ciò dubitare; mentre, oltre l'antichissima tradizione, molti gravi Autori l'af-

Consalvus Durantus tract. de Visionib. cap. 10. in fine.

Anton. Iepes in Chronic. Benedict. centur 1. f. 67.

Digitized by Google

l'affermano; e tutta Roma, che corre a riverire in certi tempi dell'anno questa Santissima Immagine, col nome del Crocifisso, che parlò a S Brigida, ne rende una fedelissima testimonianza. In sì sante fatiche, e profittevoli divozioni impiegava il tempo la Serafica Madre, apparecchiandosi trà tanto a quelle tempeste di persecuzioni, e di travagli, che poco dopo, come vedrassi, le sovraggiunsero.

Altri divoti esercitij di Brigida, e quanto fosse stimata in Roma la sua Santità.

CAP. III.

OCcupata la Santa nel visitare ogni giorno le sacre stazioni di Roma, non per questo intermetteva quegli esercizj di penitenza, che aveva intrapresi fino da primi anni della sua età, servēdole la fatica del cāminare, che in altri suole rimettere il rigore, ed ammettere qualche maggior ristoro a raddoppiare più vivamente le asprezze: Soleva cingersi i fianchi, come si è detto, con una fune nodosa, e legarsi sotto i ginocchi con alcune funicelle piene di nodi, quali giammai si sciolse per tutto il tempo della sua vita; nè di ciò contenta, usava portare sulle nude carni, in vece di camicia, un ruvido cilicio, e con tutto questo andava sempre a piedi a visitare le Chiese più remote di Roma come se nulla avesse sentito, o il tormento delle funi, o il rigore del cilicio; e sebbene averebbe potuto usare cavalcature, non mancandole comodità, ad ogni modo se ne andava, come si è detto, a piedi nell'estate, e nell'inverno, non trattenuta o dalle pioggie, o da i ghiacci, o dalle nevi, ò da i cal-

Bulla Canonizationis.

Digitized by Google

i caldi del Sole, ſtimando più prezioſo quel viaggio, che era accompagnato da queſte, ed altre maggiori incommodità. Ritornata alla caſa, in vece di dare qualche poco di riſtoro al ſuo corpo, ſi applicava di ſubito all'orazione uſando queſta per ſoſtentamento del ſuo ſpirito, privandoſi del ſonno, e del cibo in tal maniera, che cadde ben preſto in una grandiſſima debolezza di forze, ed in un iſtraordinario ſvanimento di teſta, onde apparendole Criſto Sig. noſtro, le comandò, che ſi moderaſſe, e prendeſſe il neceſſario ripoſo, acciò lo ſpirito non reſtaſſe impedito nelle ſue operazioni per la troppo fiacchezza della carne. Si penſava veramente la Santa, che l'eſſere ſtata chiamata da Dio a Roma, non foſſe per altro, ſe non perche ſi avvanzaſſe viè più nelle mortificazioni, e nelle penitenze (come bene avvertì il Veſcovo Alfonſo) e perche con l'eſempio di tanti Martiri, s'infiammaſſe maggiormente nel deſiderio di patire; non perdeva perciò un momento di tempo, ma come ſe già d'ora cominciaſſe a ſervire al Sign. eſercitavaſi in ogni genere di virtù, temendo ſempre d'eſſere ingrata a i Divini favori. S'impiegava ancora nelle viſite de gli Oſpedali, non uſate in quei tempi, ſervendo con tanto amore a gl'infermi ne' miniſteri più vili, che cagionava non poca meraviglia alle Matrone Romane, non avvezze a vedere ſimili eſempj di umiltà, e di mortificazione in una Principeſſa ſua pari. Con i poveri poi faceva tutti quegli offici di carità, che averebbe fatto una tenera Madre verſo i ſuoi figli, non ſolamente li accarezzava, e conſolava con benigne parole, ma diſpenſava loro con le proprie mani le vivande, rappezzava le loro veſtimenta più lacere, lavava i loro panni più ſchifoſi, e più ſordidi, e per moſtrare in faccia di tutta Roma quanto ſtimaſſe, e veneraſſe la Santa povertà, era ſolita ancor'eſſa in compagnia de gli altri mendichi andar a chiedere l'elemoſina per l'amor di Dio, particolarmente al Monaſte-

Lib. 6. Revel. cap. 91.

In Prologo ad 8. lib. Revel. cap. 3.

Bulla Canonizationis.

Bulla Canonizationis.

Digitized by Google

nastero di S. Lorenzo in Panisperna, cibandosi con gli altri poverelli alla porta del Convento, e baciando quel tozzo di pane, che riceveva per elemosina. Un' esempio singolarissimo racconteremo quivi della sua Carità verso i poveri, acciò conosca ciascheduno, a qual'altezza di perfezione fosse gionta la Sposa di Cristo, e con quanta felicità si fosse posta sotto i piedi tutti gli umani rispetti, e la gloria vana del Mondo. Mentre un giorno secondo il solito andava a visitare le Stazioni, nel passare da S. Prassede vide sulla porta della Chiesa una povera pellegrina mezza morta, giacersene sulla nuda terra mossa a pietà la Serafica Madre di quell'afflitta donna si pose a consolarla, facendo forza di ponersela sulle proprie spalle, per condurla al vicino Ospedale di S. Antonio; ma non potendo questa fatica per essere ancor' essa inferma, pregò Magno suo Cappellano, dal quale era sempre accompagnata, che volesse ajutarla in quest' opera di Carità, e così ambedue la portarono al sopradetto Ospedale, sborzando buona somma di danaro al Ospidaliere, acciò ne teneste cura particolare; trattanto non lasciava di visitarla frequentemente, e di sovvenirla in tutte le sue necessità, finche essendo guarita, la conduste alla propria casa, dove si avvide, che questa femina pativa di mal caduco; ma ancor da questo travaglio la liberò, poiche dopo aver fatta fervente orazione, le pose al collo il suo Rosario, ed ecco che in un subito al solo tocco della Corona di Brigida, ricuperò l' inferma intieramente la sanità, nè mai più per l'avvenire patì di quel male, benche lungo tempo sopravviv Te.

Surius in v ta S.B.rg.S.a

Con questi esempj, che dava di straordinaria pietà, si era acquistata in Roma un concetto di Santa, ed oramai il suo nome risuonava per le bocche di tutti, ammirandola come un vero esemplare di Cristiana perfezione. Quindi è che molti ricorrevano a i suoi consigli, e si raccomandavano alle sue orazioni, per impetrare ajuto spe-

cia-

Digitized by Google

Lib. 1. Revel. cap. 16.

ciale ne' loro travagli, e forza per vincere le tentazioni dell'inimico. Trà questi vi fù una certa femina, ch'era stata famosa meretrice negli anni suoi giovenili, ma poi convertita a Dio, avea mutato vita, e costumi, essendosi racchiusa in un luogo solitario per piangere le sue incontinenze; costei era talmente perseguitata dallo spirito infernale, non solo con molesti pensieri, ma con apparizioni spaventose, e con usarle violenza fino a precipitarla dal letto, che disperata di poter più resistere, era quasi risoluta di ritornare al peccato; portossi trà tanto alla presenza di Brigida, alla quale manifestò la sua molestissima tentazione; conobbe subito la Santa la turbazione, che cagionava l'inimico nel cuor dell'ossessa, ed avvicinādosele commandò allo spirito maligno, che si partisse, dicendogli: *Recede Diabole, quia satis inquietasti istam Creaturam Dei*; a queste parole non potendo più resistere l'inimico, che tormentava quell' afflitta donna, di subito si partì, e fù veduto uscire in una forma spaventevole dalla finestra, ed udita una voce, che diceva: *Adesso sì, che da dovero sei liberata*; nè mai più per l'avvenire ebbe ardimento di ritornare a dar molestia a quella convertita, la quale con pace tranquilla cōtinuò fino all'ultimo i suoi divoti esercizj di penitenza.

Si era sparsa in questo mentre per Roma una strana novella, che dovesse in quel tempo venire Antichristo. Fù l'autore di questa sentēza un certo Monaco illuso, il quale ne aveva scritto un gran libro; e per acquistar maggior credito appresso il popolo, vantava di avere avuto rivelazione dà i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che doveva egli esser eletto Papa, ed Imperadore. Costui sapeva sì bene fingere la santità, che aveva ingannata di molta gente, attestando, ch' era favorito da Dio di molte straordinarie visioni, e che gli appariva frequentemente l'Arcangelo S. Michele in forma di Mercatāte, sovvenendolo di danaro, e di tutto ciò, che gli abbisogna-

[Lib. 6. Revel. cap. 67. & 68.

Digitized by Google

gnava. Ricorsero molti da Brigida, per intendere, come dovessero guidarsi in questo affare, e se potevano sicuramẽte pratticare con quest'uomo, che appariva sì perfetto, e sì santo. Postasi la Serafica Madre in orazione, le fù manifestata dal suo celeste Sposo la verità, acciò la pubblicasse per instruzione di tutti; e perche non rimanessero ingannati da un'Ippocrita sì temerario, dicendole; Che non era quello altrimente il tempo della venuta d'Anticristo, da lui solo conosciutò, ma che sarebbe stato, quando i peccati de gli uomini fossero cresciuti al sommo; e che molto prima dovea predicarsi la santa Fede ad alcune lontanissime nazioni; sapesse però, che il più certo segno sarebbe, quando i Cristiani abbracciata l'eresia, avessero disprezzato, e conculcato il Clero, e le cose sacre. Circa la persona di quel finto profeta autore di queste mensogne, le rivelò, che era un'ipocrita sfacciato ingannato dal Diavolo, e come acciecato dalla superbia, avea lasciato il proprio Monastero apostatando dalla sua Religione, manifestandole in oltre, come per essere andato in Gerusalemme senza licenza del Sommo Pontefice, era caduto nelle censure, lo fugisse però come scomunicato, avvertendolo prima a far ritorno al suo Convento, altrimenti trà breve tempo sarebbe morto come Apostata indegno della compagnia de i Santi. Scoprì ancora l'inganno d'un'altro Religioso, il quale faceva asprissimi digiuni, e trà gli altri per tutta la Quaresima non gustava sorte alcuna o di bevanda, o di cibo con gran meraviglia, e stupore de i Romani, i quali lo riverivano come un gran Santo; riprese Cristo Sig. nostro la troppo credulità di costoro, rivelando alla sua Serva Brigida, che si guardasse ciascuno da questo finto penitente, poiche i suoi digiuni provenivano da una diabolica superbia, e per cattivarsi gli applausi del volgo, sopraſtandogli perciò un tremendo giudizio, come ad un'ippocrita ingannatore. Da simili,

Lib. 1. Revel. cap. 32.

Libro 6. Revel. cap. 69.

Digitized by Google

ed altri esempj, che potranno apportarsi, può comprendere il pio Lettore, quanto fosse grande il lume della nostra Santa, col quale penetrava il più intimo de' cuori, e quanto familiarmente trattasse col suo Celeste Sposo, da cui le venivano rivelati i più occulti secreti per documento de' buoni, e per freno de' malvaggi, acciò desistessero dal peccare, vedendo i loro pessimi fini palesemente scoperti.

Si accresceva trà tanto ogni giorno più la venerazione, e la stima di Brigida nel popolo Romano, vedendo puntualmente effettuarsi quanto diceva, e riuscire soprammodo profittevoli i suoi consigli; come avvenne ad un divoto Eremito, il quale avendo spesso gli anni suoi nella solitudine, ebbe volontà di venirsene a Roma, per impiegarsi bẽche vecchio nella salute dell' Anime; ma dopo qualche tempo sospirando l'antica quiete dell'Eremo disegnava di ritornarvi; prima però di esequire questa sua intenzione, ricercò il consiglio di Brigida, dalla quale intese, ch'era volontà di Dio, che seguitasse a stare in Roma, dove poteva far frutto abbondante con li suoi buoni esempli, e con l'efficacia de' suoi ammaestramenti, assicurandolo, ch'era vicino il tempo della sua morte. Non passarono molti giorni, che infermatosi il Religioso Eremita passò al Signore con grandi contrasegni di straordinaria pietà.

Lib. 4. Revelat. c. 127.

Un'altro Eremita similmente d' approvata virtù, ed esemplarissimo Sacerdote, essendosi impiegato nella santa predicazione per ajuto de' prossimi, stava molto inquieto, temendo di nõ adiempiere la volontà di Dio, che l' avea chiamato all' esercizio della contemplazione; si raccomandò per tanto alla nostra Santa acciò ne facesse orazione al Signore, e gl'impetrasse lume da conoscere la sua santissima volontà; hor mentre Brigida stava tutta intenta ad orare, le apparve la B. Vergine, e le cõmandò, che dicesse a quell'Eremita suo divoto, che pia-

Libr. 4. Revelat. cap. 128.

Digitized by Google

piaceva più a Dio la fatica del predicare, che la quiete della contemplazione; lasciasse però l'Eremo per esercitare con i prossimi l'opere della perfetta Carità, partecipando loro quei talenti, che aveva abbondantemente ricevuti dal Cielo; assicurandolo, che averebbe acquistato maggior premio nell'altra vita per queste fatiche spirituali, che se avesse continuato nel silenzio della sua cella; di più gli commandò, che ragunati tutti gli altri, che facevano vita Eremitica fosse loro Padre, e Direttore, raccomandandogli ancora le Monache racchiuse, bisognose soprammodo di zelanti Sacerdoti, promettendogli di assisterli con la sua protezione, e di premunirlo con gli ajuti della Grazia. Obedì prontamente l'umile Sacerdote, ed assicurato della volontà del Signore continuò i suoi soliti esercizj di predicare la parola di Dio, e di ammaestrare gl'ignoranti, ne' misteri della Santa Fede, provãdo maggior quiete di quella, che si godeva nell'Eremo, dove però per consiglio di *Brigida*, di quando in quando facea ritorno, per ripigliare maggior forze di spirito, e per riaccendersi con nuovo fuoco di zelo della salute dell' Anime.

Questi pochi esempj basteranno per dimostrare, quãto per tempo si fosse avvanzata Brigida nella stima universale de gli uomini, e quanto grande fosse il concetto, che si era acquistato con le sue santissime operazioni, esaltandola il Signore nel cospetto del Mondo, quanto più si abbassava nel suo nulla, e si profondava negli abbissi della sua perfetta umiltà.

Digitized by Google

Alcune meraviglie operate per mezzo di Brigida in salute del Prossimo.

CAP. IV.

REndendosi la Sposa di Cristo sì benigna, e sì misericordiosa nell'accogliere tutti coloro, che ricorrevano alle sue orazioni, e ricercavano i suoi consigli; era visitata continuamente da molte, e molte persone, e chiamata alle proprie case, perche desse loro la salute spirituale, e corporale. Molti, che erano vessati da i maligni spiriti, si presentavano a' suoi piedi, e di subito restavano liberati, operando queste, ed altre meraviglie l'Altissimo, acciò sempre più fosse conosciuta la santità della sua Serva. Frà quelli, che provarono la sua efficacia contro i maligni spiriti fù un putto di trè anni, il quale era inquietato orribilmente dal diavolo, nè potevano in altra maniera liberarlo, se non con buttargli addosso dell'acqua fredda, poiche all'ora subito si quietava; si meravigliò non poco la Santa per questo strano accidente, e facendone orazione al Signore le fù rivelato, che la Madre di quel fanciullo avea secreto commercio con un Demonio incubo, il quale pigliando umane sembianze, usava seco disonestamente, e che il figliuolo non era stato battezzato con la forma solita, ma con parole superstitiose, e vane; che però se l'avessero battezzato nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, sarebbe rimasto libero, come avvenne. La madre poi per un peccato occulto, del quale non si era mai voluta confessare, veniva travagliata in quel modo dal nemico infernale; le impose per tanto, che si con-

Lib. 6. Revel. cap. 81.

Digitized by Google

confessasse puntualmente, e che all' apparire del maligno spirito dicesse con viva fede, *Iesu Christi Fili Dei, qui natus es de Virgine Maria miserere mei*; e così facendo restò intieramente liberata.

Di maggiore spavento però fù il caso, che le succesSe con una Strega abituata in ogni sorte di sceleraggini, ma particolarmente nella sensualità; costei invaghitasi d'un giovine Sacerdote di ottimi costumi, e di vita incolpabile, usò alcuni incantesimi per tirarlo alle sue voglie; e permettendolo Iddio, furono di sì gran possanza, che gli accesero nel cuore l'amore carnale verso quella rea femina: avvampava il ministro di Dio d'impudicissime fiamme, non potendosi togliere dalla mente colei, che era la sola causa del suo disonesto foco; passava i giorni, e le notti in un continuo tormento senza trovare riposo, parendogli di averla sempre presente, e che l'invitasse a quei piaceri, quali sopra ogn' altra cosa aborriva: finalmente dopo aver col Divino ajuto resistito valorosamente in una sì pericolosa battaglia, disperando di poter più lungo tempo soffrirla, ricorse per ultimo rimedio all'orazioni di Brigida, manifestandole con molte lacrime il suo infelicissimo stato; lo consolò benignamente la Santa, promettendoli, che trà pochi giorni, non solo sarebbe restato libero, ma che averebbe veduto co i proprj occhi l' orrendo gastigo sopra colei, che sì diabolicamente lo tormentava; appena giunse la terza notte, che quell' Incantatrice vedendo non avere effetto le sue fatture, dando in furori, e smanie da disperata prese un coltello, e si tagliò il ventre; poscia gridando orribilmente alla presenza di molti, accorsi a questo strano accidente, chiamando ad alta voce il diavolo, che la portasse all' inferno, in queste smanie miseramente spirò. Per la morte di questa maledetta femina restò subito libero il Sacerdote da una sì fiera tentazione, e senza mettervi tempo di mezzo, così con-

Digitized by Google

consigliato da Brigida, si fece Religioso, spendendo tutto il tempo della sua vita in servizio di Dio, con grand'esemplo de'prossimi.

Lib. 1. Revelat. cap. 32. Un'altro divoto Religioso dell'Ordine Cistercienſe, era talmente tormentato dallo Spirito maligno, che appena poteva essere ritenuto da quattro uomini nerboruti, e gagliardi, e sebbene lo legavano cõ fortissime funi, con tutto ciò le rompeva, come se fossero state di paglia: cagionava ancora grandissimo spavento con i gesti orribili, che faceva, e con gl'urli strepitosi, che di quando in quando mandava; fù pregata la Serafica Madre a volerlo raccomandare al Sig. acciò si degnasse risanarlo, e liberare insieme il Monastero di una molestia sì grande; obedì la Sposa di Cristo, che altro non bramava se non d'impiegarsi nell'ajuto del prossimo, e mẽtre umilmẽte stava supplicãdo il Sig. per la salute di quell'ossesso, le fù rivelato, che sebbene il Demonio gli teneva oppresso il corpo, non però aveva potestà alcuna sopra quell'Anima, la quale come pura, e senza macchia di peccato, era stanza della Divina Grazia; ma che per giusto giudizio pativa questa pena, acciò maggiormente si purificasse da alcune imperfezioni, che gli tenevano ingombrata la coscienza: passati poi alcuni giorni, per le intercessioni di Brigida rimase libero affatto da questo Spirito maligno. Non solamẽte si mostrava meravigliosa la nostra Santa in discacciare i Diavoli da i corpi de gli ossessi, mà ancora dall'Anime togliendone molte a viva forza dalle fauci di Satana, e convertendole a vera penitenza. In prova di ciò racconteremo quivi trà gl'altri due meravigliosi successi, conforme si trovano registrati ne' libri delle sue Celesti Rivelazioni. Il primo

Lib. 4. Revelat cap. 93. seguì in persona d'un Religioso, il quale non si era mai confessato d'un peccato occulto, e quando se ne voleva rendere in colpa gli pareva, che una mano invisibile gli legasse la lingua; cõmandò per tanto il Divino Redẽto-

re

re alla sua Serva, che l'andasse a visitare, stando appunto all'estremo della sua vita, e lo consigliasse a confessarsi; vi andò la Sposa di Cristo, e trovatolo molto aggravato dalla infermità, gli ricordò, che si confessasse, poichè aveva un peccato nella coscienza, del quale non si era mai accusato nella Confessione; rispose il moribondo, che si era confessato, e non si ricordava di altri peccati; non ti ricordi, disse la Santa, con quale intenzione entrasti nella Religione, e con quali pensieri sei fino ad ora vissuto? esamina bene la tua coscienza, che troverai esser veri i mei detti? a queste parole il povero infermo dando in un dirottissimo pianto per vedersi scoperto il suo interno. Sia benedetto, disse, l'eterno Dio, che ti hà mandato a visitarmi, e già che ti è stato rivelato il secreto del mio cuore, voglio palesarlo a tutti per mia maggior confusione; e così fece una Confession generale con grandissima contrizione, e dopo aver avuto l'assoluzione tutto lieto, e contento l'istessa notte se ne morì. E perche sappia ciascuno qual fosse l'intenzione, con la quale entrò egli nella Religione, la porteremo quì, conforme fù rivelata alla Santa per documento, e cautela de' Religiosi. Il fine, che mosse quest'uomo a vestirsi Monaco altro non fù, se non per fuggire la fatica del lavoro, che averebbe dovuto esercitare stando nel secolo, e per aver vitto, e vestito senza sollecitudine, in somma per pigliarsi piacere, e bel tempo a spese del Monastero, con intenzione di voler seguire la propria volontà: ma il Sig. l'aggravò addosso la sua pesante mano, poiche appena fatta la professione fù sorpreso da una infermità sì tormētosa, che pe'l dolore gli uscivano gli occhi di fronte; di più perdette affatto l'udito, e divenne inutile in tutte le membra per questa mala volōtà, che aveva di non faticare: cadde poi in tanta disgrazia de' suoi Monaci, che non solamente non era servito, ma abbominato come tronco inutile; e tutto questo gli avven-

Digitized by Google

avvenne in pena del ſuo peccato: e ſebbene con l'ajuto di Brigida andò in luogo di ſalvazione, le fù rivelata però la pena atrociſſima, che ſoffriva nel Purgatorio, dove era oppreſſo ſotto un torchio peſantiſſimo in tal modo, che parea gli uſciſſero le midolle da gli oſſi, dãdo ſegno di patire indicibili tormenti. Ed ecco, ſoggiunſe Criſto Sig. noſtro alla ſua ſerva, quanto gravemente ſia punita quell'Anima, per nõ aver ſoddisfatto intieramẽte alla Divina Giuſtizia quando era il tempo; hor quali tormẽti patiranno coloro, che menano la lor vita in cõtinui peccati, e non vogliono patire ne pur minimo incomodo, e travaglio? guai a loro: poiche ſaranno rigoroſamente giudicati, e non paſſerà ſenza gaſtigo ogni benche picciola inoſſervanza, che averanno contro il proprio inſtituto commeſſa: da queſto può apprendere il Religioſo a far ſtima delle coſe più minime, ed a ſpendere la vita virtuoſamente, per non incontrar quei flagelli, con i quali ſono puniti gli ozioſi, e gl'ingrati.

L'altro ſucceſſo fù, che un Cavaliere nobiliſſimo, e potente trovãdoſi oppreſſo da una grave infermità, ſtava in evidente pericolo di perdere non ſolo il corpo, ma l'Anima, per non eſſerſi giãmai confeſſato in tutto il tẽpo della ſua vita. Compaſſionando la Serafica Madre il miſero ſtato di queſto Principe, non ceſſava giorno, e notte di fare orazione particolare per la di lui converſione: le apparve in queſto mentre Criſto Sig. noſtro, e le ordinò, che faceſſe viſitare queſt'infermo da Fr. Pietro ſuo Padre ſpirituale, acciò lo diſponeſſe alla penitenza: andovvi prontamente più d' una volta il zelante Sacerdote, e ſempre che gli parlava di Confeſſione, riſpondeva l'infermo, che ſi era confeſſato, dando ſegni di una volontà diſperata; finalmente per nuovo ordine del miſericordioſiſſimo Redentore vi tornò la terza volta più che mai anzioſo della ſalute di quell'Anima, ed armato di ſanto zelo gli diſſe: Avverti, che Criſto Sig. noſtro

Lib. 6. Revel. cap. 67.

hà

ha rivelato alla sua serva Brigida, che tu hai sette demonj dentro di te; il primo nel cuore, tenendolo oppresso, perche non si muova a compunzione; il secondo negli occhi, offuscandoli acciò non vedano quello, che è più utile all'anima tua; il terzo nella bocca, incatenandola, perche non palesi le tue iniquità; il quarto nel ventre, perciò hai operato ogni più sozza disonestà; il quinto nelle mani, con le quali hai spogliato tanti pupilli, e sparso tanto sangue innocente; il sesto nella gola, per questo sei stato dedito all'ubriachezza, ed all'intemperanze; il settimo nell'Anima tua, che doverebbe essera albergo dello Spirito Santo, ed è divenuta stanza di Lucifero. Non tardar più dunque a convertirti a penitenza; poiche il benignissimo Dio è apparecchiato per riceverti nelle sue braccia. A queste parole, l'infermo amaramente piangendo, e come è possibil, disse, che Iddio mi abbia misericordia, se sono involto in tanti peccati, ed ho dato tanti pubblici scandali? Non temere, rispose il Confessore, poiche ti giuro, che se tu avessi commesso di maggiori iniquità per mezzo della veta contrizione ti salverai. A queste parole rinnovando il pianto l'afflitto penitente, manifestò, che già stava nel profondo abisso della disperazione, non solo per aver patteggiato col Diavolo, con il quale aveva avuto un lungo commercio, ma perche in 60. anni non si era mai confessato, nè comunicato, trovando scusa, quando gli amici lo invitavano a gli obblighi di Cristiano, d'essere occupato in negozj d'importanza; non mancò d'animarlo il prudente Confessore, acciò confidasse nella misericordia di Dio, giacche cominciava a provarne gli effetti nelle copiose lacrime, che spargeva, e nel dolore, che sentiva: Tanto si adoperò finalmente con ragioni, e con minaccie, che ajutato dalla grazia del Signore, e dalle orazioni di Brigida, si confessò quattro volte in quel medesimo giorno, e nel seguente dopo essersi di-

Digitized by Google

nuovo confessato, ricevvè il santissimo Viatico con tante lacrime, e con sì grave rammarico del suo cuore per l'offese fatte a Sua Divina Maestà, che dubitavano, all'ora all'ora si morisse per lo dolore: dopo queste cose trascorsero sei altri giorni, impiegati dal moribondo penitente in continui atti d'amor di Dio, ed in ringraziare la Divina misericordia con infinito giubilo de'circostanti, ma molto più della Santa, che vedeva sì benignamente esaudite le sue ferventi preghiere. Passato poscia a meglior vita, rivelò il Signore alla sua Serva, che quell'Anima si era salvata per la perfetta contrizione, e per la viva fede nella sua eterna misericordia, e che si era meritata questi favori per l'intercessione della sua diletta Madre, poiche il defonto Principe era divotissimo de'dolori di Maria Vergine, ed ogni qual volta sentiva parlarne, o da per se stesso gli meditava, si compungeva internamente, movendosi a piangerne per pietà, ed a compassionarne le sue atrocissime pene, e questa divozione fù quella, che gli fece trovare la via compendiosa della salute.

Ma non poteva tanto fervorosamente operare la Carità di Brigida, che il nemico infernale non le togliesse di mano qualche preda, come avvenne d'una Dama nobilissima sua amica, e conoscente, la quale ammonita più volte dalla Santa, perche volesse moderare tante vanità, ed emendare una volta i suoi scandalosi costumi, non diede mai orecchio a sì salutevoli consigli per essere invischiata in molte lascivie, ed ingombrata da licenziosissimi amori; le sovraggiunse in questo mentre una pericolosa infermità, e consigliata di bel nuovo dalla Serafica Madre, a fare una buona confessione, giacche avea tempo non fece frutto alcuno, abborrendo sommamente quella medicina, che poteva apportarle la vera salute: finalmente assalita all'improviso da un tumore nella gola, restò miseramente soffocata, morendo sen-

Lib. 6 Revel. cap. 15.

za

Digitized by Google

za confessione, non meritando tempo di penitenza colei, che l'aveva disprezzata quando era tempo. Non è possibile spiegarsi, con quanto dolore sentisse la Sposa di Cristo questa subita morte, accrescendosele viè più l'acerbità dell'affanno, quando vide co' proprj occhi l'eterna dannazione di quell'anima, e le pene atrocissime, che pativa. La vide trafitta da i piedi fino alla fronte con un fulmine orrendo di foco, in pena della sua vanità, e per essersi insuperbita della bellezza delle sue membra: il petto, che soleva portare scoperto per compiacere a suoi amanti, era cinto con un'irsuta pelle ripiena di pungentissime spine di acciajo, quali da banda a banda, inconsolabilmente la trapassavano; le sue braccia si erano trasmutate in due spaventosi Dragoni, che senza mai cessar le sbranavano il seno, e con gli acutissimi denti le sminuzzavano il cuore; il ventre poi era trafitto da un ferro infocato, che le lacerava le viscere in pena della sua incontinenza, rivoltandosi con tutto il resto del corpo sopra una rota armata di taglienti rasoi, che la scarnificavano a brano a brano; e pure queste erano le minime delle sue pene, in paragone di quelle inesplicabili, che soffriva, provando per un momentaneo diletto, un'eternità di tormenti. Pubblicò la Santa questa orribile rivelazione per riforma delle Matrone Romane immerse ne gli abissi del lusso, e della lascivia, risultandone sempre qualche frutto notabile in salute dell'Anime, come vedremo, essendo proprio delle voci di Dio non andar mai in vano, ma riportar vantaggio per sua maggior gloria, e per profitto spirituale de' Fedeli.

Digitized by Google

Nell' occasione dell' Anno Santo si adopra Brigida per salute dell' Anime.

CAP. V.

ERano già trascorsi quattro anni, che la Sposa di Cristo trattenevasi in Roma impiegata nell' opere di Carità, cagionando con i suoi santissimi esempj di umiltà, e di modestia un bene grande nell' Anime, quando con l'occasione dell'Anno Santo, se le offerse nuova materia di esercitare la sua fervorosa pietà, e se le aprirono molte vie di dimostrare il suo cocentissimo zelo.

Governava all'ora la Chiesa di Dio il Sommo Pontefice Clem. VI. il quale stimolato dalle istanze di Brigida, e per condescendere alle preghiere del popolo Romano, ridusse il Giubileo dell'anno Santo, che soleva essere di cento in cento anni, a i cinquanta, acciò potesse ogn' uno godere una volta almeno in vita sua d'un beneficio sì grande. Stando adunque il predetto Pontefice in Avignone, il 1350. mandò fuori la bolla del Giubileo, invitando tutt' i popoli Cristiani a visitare i Santuarj di Roma, per guadagnarvi questo inestimabile Tesoro; fù si straordinario il numero de' Pellegrini da tutte le parti del Mondo concorsi, che Roma non pareva più capace di tanta gente, essendovesene contati nel tempo sol di Quaresima un millione, e ducento mila d' ogni sorte, d'ogni nazione, d'ogni qualità, d ogni sesso. Non può spiegarsi quanta consolazione provasse la Santa, per vedere una sì viva divozione nel popolo fedele, e però ancor'essa, per dar animo a gli altri, con più diligenza dell'usato, accompagnata dalla sua solita Comitiva, si por-

Lib. 6. Revel. cap. 63.

Rinald. tomo 16. anno 1350.

Ciaccon. in Vita Clement. VI. in Additionib.

Apud Rinaldi loco cit.

Digitized by Google

portava, benche inferma, alla visita delle Chiese, cagionando non poca maraviglia quell'allegrezza, e giocondità di spirito, con la quale faceva questi divoti viaggi. In questa occasione si servì Cristo Signor nostro di Brigida per ajuto di molte Anime, cõmandandole, che publicasse alcune rivelazioni circa il modo di guadagnare le Indulgenze, e circa la disposizione, che si richiedeva per riceverle fruttuosamente; e perche la principale è la confessione de' peccati, pubblicò alcune rivelazioni del sacramento della penitenza, mostrando chiaramente quanto fosse mezzo efficace per riacquistare la grazia perduta, per iscancellare i peccati, e per ottenere la Divina misericordia. Furono ricevuti questi Celesti avvisi con indicibile consolazione, accendendosi ciascheduno sì vivamente nel desiderio di frequentare la santa confessione, che in Roma vi era appena numero bastante di Confessori da poter supplire al bisogno: Molti Sacerdoti perciò, per altro scandalosi, venivano impiegati in questo faticoso ministero per soddisfazione de' Pellegrini. Uno di questi fù fatto Penitenziere, ma perche teneva una vita molto dissoluta con iscandalo di tutta Roma, alcuni avevano scrupolo di confessarvisi, parendo loro non fosse valida l'assoluzione di costui, che stava legato in tante sceleratezze; ma furono ben presto acquietati dalla Santa, la quale li assicurò per ordine di Dio, che l'assoluzione di qualunque Sacerdote approvato, benche sacrilego, ed empio, purche fosse nella forma prescritta dalla Cattolica Chiesa, era accetta appresso Dio, quanto quella d'ogni Sacerdote più Santo. Volle però la Serva del Signore correggere quel Confessore sì scandaloso, acciò si emẽdasse de suoi peccati, ma vedẽdo nõ far frutto alcuno in quel cuore acciecato dalla superbia con Apostolico zelo li disse. Giacche tu non fai stima di Dio, Iddio non farà stima di te: otterrai sì bene quel posto, che tanto ambiziosamẽte proccuri, ma non lo goderai

Lib. 2. Revel. cap. 27.

Lib. 6. Revel. cap. 73.

Digitized by Google

derai lungo tempo, anzi quelle ricchezze, che hai con sì gran fatica accumulate, verranno in mano de' tuoi nemici, e tu con una pessima morte pagherai il fio de tuoi misfatti; e così appunto successe, poiche quell' infelice Sacerdote ottenuto un'Arcivescovato, mentre pensava doverselo godere molti anni, l' istesso giorno improvisamente se ne morì.

Lib. 6. Revel. cap. 71. Essendo tra tanto molto celebre il nome di F. Pietro Confessore di Brigida, parve bene al Vicario del Papa di eleggerlo Penitentiere per ajuto de gli Svezzesi suoi paesani, e perciò gli diede ogni ampla facoltà di assolvere da tutti i Casi, assegnandogli la Chiesa di S. Pietro, come luogo più frequentato da i Pellegrini. Abbracciò volentieri questa fatica per salute dell' Anime il divoto Religioso, soddisfacendo a tutti con indicibile Carità. Una mattina tra l' altre venne a confessarsi da lui un Personaggio grande di Svezia, manifestandogli molti orrendi peccati particolarmente contro l'onestà; Il Confessore (così permettendolo Iddio per far prova *di questo* peccatore convertito) gli negò l'assoluzione, pigliandogli tanto abborrimento per l'avvenire, che lo fuggiva quando poteva: Non per questo però il penitente cadde in disperazione, ma come veramente contrito, si reputava degno di questa, e di maggiore confusione: non cessava perciò di ritornare di nuovo a presentarsi innanzi al medesimo Confessore per ricevere il beneficio dell'assoluzione, ma n'era discacciato come prima; finalmēte non ritrovando egli meglior ripiego, ricorse umilmente a Brigida, manifestandole la durezza del suo Confessore, che gli aveva negato l'assoluzione, raccomandandosi in queste angustie alle sue Orazioni; nel medesimo punto si pose la Santa a pregare Iddio per quel povero peccatore, ed ecco, che udì una voce dal Cielo, che le disse. Voglio, che il tuo Confessore assolva senza difficoltà tutti quelli, che vengono a suoi piedi per confessarsi, ingiugnendo loro

Digitized by Google

loro penitenza salutare, secondo il suo giudizio, e conforme la disposizione de' penitenti, gli assolva dico securamente, eccetto però i pubblici scomunicati, i quali devono essere assoluti pubblicamente, e giudicati da i loro Prelati; e così rimase consolato quel nobile penitente.

Con l' occasione dell' Anno Santo, veniyano molti pellegrini di Svezia per pigliare il Giubileo, quali erano accarezzati, ed ajutati da Brigida con avvertimenti spirituali, alloggiandone molti nella propria casa; da questi ebbe nuova come una certa Signora Svezzese essendo in viaggio per venirsene a Roma, fù da alcuni malvagi uomini violata, di che maravigliandosi la Santa, le fù rivelato, esser ciò accaduto a quella Vergine stolta per gastigo della sua superbia, poiche non osservava lo stato Virginale per amore d' una sì bella virtù, ma per non aver trovato marito onorevole, e conforme alla sua ambizione, si era perciò meritata di perderla, giacche non ne aveva fatta quella stima si conveniva; non mancò per tanto la Sposa di Cristo di pregare S. Divina Maestà acciò le desse grazia di risorgere dal peccato, compassionando lo stato miserabile di quella disgraziatissima donna. Lib. 4. Revel. cap. 20.

Mossa da questa medesima pietà si sforzò di ajutare con orazioni, e con salutevoli avvisi il gran Siniscalco del Re di Svezia uomo sensuale, e mondano, venuto a Roma ancor'egli per l' anno Santo, e non andarono a vuoto le sue fatiche, poiche compunto per le parole di Brigida, si accese talmente nell' amor di Dio, e nella mortificazione del suo corpo, che dopo aver fatto una buona Confessione, visitò molte volte le Chiese andando a piedi col capo scoperto, pregando Iddio, che non lo facesse tornare in Svezia, se doveva cadere ne' peccati di prima; e fù esaudito, poiche partitosi di Roma per far ritorno alla patria, giunto appena a Montefiascone ivi s' infermò, e morì; e fù rivelato alla Santa la salvazione Lib. 4. Revel. cap. 34.

di

Digitized by Google

di quell'Anima, uscita da questo Mondo arricchita con i Tesori dell' Indulgenze.

Convertì ancora un'altro Cavaliere di Scania venuto a Roma per fare acquisto del Santo Giubileo, ajutandolo con i suoi fervorosi consigli a ridursi a Dio, ed a prendere con frutto le Sante Indulgenze: dopo alcuni giorni questo buon Cavaliere passò a miglior vita, ed il Signor per documento de gli altri permisse, che comparisse a Brigida tutto ricoperto di porpora aspersa d'alcune macchie negre, e di subito sparve; la notte seguente le apparve col medesimo ammanto trapuntato con alcune lucidissime gemme; e non intendendo la Santa il significato di questa Visione; le fù rivelato, che quell'Anima era vestita di porpora, perche prima di morire aveva ottenuto la perfetta carità per mezzo dell'Indulgenze simboleggiate in quelle gemme risplendenti, e che quelle macchie di color negro denotavano alcuni attacchi terreni, ed i desiderj, che aveva avuto di ritornare alla patria per godere la conversazione, ed i passatempi del Mondo, e sebbene aveva riposto tutta la sua volontà in Dio, meritava con tutto ciò di stare qualche tempo nel Purgatorio per purificarsi con quelle fiamme, ma che ben presto per i meriti del Giubileo ne doveva essere liberato. Vedi dunque, (le soggiunse il suo Celeste Sposo) e considera attentamente quanto beneficio apportino le Indulgenze di questa Città a coloro, che vi vengono ben disposti per guadagnarle. Pubblicò la Serafica Madre questa Rivelazione per animare i Pellegrini all'acquisto di tanti Spirituali Tesori, non saziandosi di lodare la bontà dell'Altissimo, che aveva ritrovato un mezzo sì facile, per condurre felicemente il Cristiano al Porto della salute.

Lib. 4. Revel. cap. 81.

Ma per dire il vero, non tutti si approfittavano degli avvisi di Brigida, e tra molti suoi paesani, che erano venuti a Roma per l'anno Santo, non vi mançava chi si abbu-

Digitized by Google

abbusasse dell'Indulgenze, convertendo la medicina in veleno. Uno di questi fù un certo Avvocato di Osgoscia Esattore delle Regie entrate di Svezia, il quale venuto a Roma fù albergato da Brigida nella propria casa, facendogli ogni sorte di cortesia come a Ministro del Re, ed onorandolo per dimostrarsi persona spirituale, e soprammodo zelante della salute dell'Anime; godeva internamente la Santa, parendole di avere appresso di se un' Appostolo, vero esemplo di tutta la sua nazione; quando ecco, che comparve la Glorioſa Madre di Dio, e le disse: Perche hai dato albergo a quest'uomo maligno, ed ingannatore, la di cui lingua è piena d'ippocrisia? Rispose Brigida, che lo conoscева per uomo divoto, e spirituale, e però l'aveva accolto, stimando ancora, che averebbe incontrata confusione, se non avesse usato cortesia ad un simile personaggio della sua Nazione; per questa tua buona volontà, disse la B. Vergine, Iddio ha frenato la lingua di costui, altrimente averebbe messo sossopra la tua casa: sappia perciò, che il nemico infernale come astuto, ti condusse questo Lupo riçoverto con la pelle d'Agnello per darti occasione di travaglio, e perche pigliasse motivo di lacerare le tue azioni; non ti lasciare dunque ingannare dalla sua finta penitenza, poiche sebbene và a pigliare le Indulgenze, non ne ricava giovamento alcuno per aver la volontà ostinata nell'interesse, e l'animo rivolto alla rovina de' poveri; le commandò per tanto, che l'avvertisse a volere con vera risoluzione abbandonare l' impiego pericoloso, che aveva; altrimente sarebbe morto infelicemente fuori della sua Patria, e quelle ricchezze, che si era acquistate con rovina de' pupilli, non l' averebbono ereditate i suoi figli, ma i suoi nemici. Aprì gli occhi la Santa a queste voci Celesti, e proccurò con sincere ammonizioni di ridurre a buon senno quel suo ospite disavventurato, ma con poco prospero successo, poiche ritornato costui in

Lib. 4. Revel. cap. 16.

Digitized by Google

Svezia, continuò l'officio di tiranneggiare senza pietà i poveri, onde dopo qualche tempo dando in ismanie, e furori da indemoniato si ammalò gravemente, ed essendo consigliato a confessarsi, rispose: E come mi posso confessare, se il diavolo mi tiene occupata la lingua? proferendo molte bestemmie contro Dio, e contro i Santi, l'istessa notte come disperato se ne morì senza Sacramenti.

Libro 1. Revel. cap. 32.

Ricevve in questo tempo non poca consolazione la Santa in occasione, che si mostrava in S. Pietro il Sudario di Cristo, gustando un' infinito contento, ogni qual volta si spiegava questo preziosissimo velo, che in se contiene la vera effigie del Redentore. Solevasi mostrare per sodisfazione de' pellegrini ogni giorno di festa nella predetta Basilica, con sì straordinario concorso di popolo, che, siccome attesta Matteo Villani, il quale vi fù presente, ne morirono molti, e molti soffocati, e conculcati dalla moltitudine. Vi erano però alcuni, che non credevano a questo Sudario, e tra gli altri un Cavaliere Danese non si vergognò di confessare alla Santa, ch'egli teneva per certo non essere il vero Sudario di Veronica, e però era follia il venerare quel velo; a queste parole conturbata non poco la Serafica Madre, si pose in orazione, nella quale le apparve il suo Celeste Sposo, e le disse. *Che ti ha detto quel superbo vantatore? che questo non è veramente il mio Sudario: or ti assicuro, che siccome avvicinandosi la mia dolorosa passione versai dal mio corpo sudore di sangue, così è vero, che in quel velo si contengono i sudori della mia fronte impressi a perpetua memoria delle mie pene, e per consolazione de' fedeli.* Pubblicò subito questa rivelazione la Santa, per accendere i popoli a maggiore venerazione verso quella preziosa reliquia, vera Imagine del Salvadore del Mondo.

Apud Rinaldi tomo 16. anno 1350.

Lib. 4. Revel. cap. 81.

Si affaticò similmente di eccitare la pubblica divozione ne' Fedeli verso quella particella di carne, che fù tagliata

Digitized by Google

gliata al Bambino Giesù nella circoncisione. Conservavasi all' ora questo Divino Tesoro nella Basilica Lateranense tenuto in pochissimo conto, e quasi incognito alle genti. Volendo per tanto la Vergine Santa, che si accendesse nel petto de gli uomini il zelo di onorare sì sacrosante reliquie, rivelò alla sua serva Brigida il modo, come si erano conservate fino a que' tempi, dicendole: *Che dopo il penoso taglio della Circoncisione, essa stessa prese quella picciola membrana recisa dalle carni del suo Unigenito Figlio, conservandola con grandissima diligenza finche giunse il tempo della sua prodigiosa Assunzione, poco avanti il quale la consegnò a Giovanni Evangelista insieme col sangue rimasto nelle ferite del Redentore, quando fù deposto di Croce; indi di mano in mano capitò in potere de' fedeli Cristiani, e da questi fù sepolta in un luogo mondissimo sotto terra vedendo cresciuta la malizia, e l'empietà nel Mondo: ivi stette molto tempo sconosciuta, finche per mezzo d'un' Angelo fù rivelata ad alcuni amici di Dio*; terminò questa rivelazione la B. Vergine con esclamare; *O Roma, o Roma, se tu sapessi, ti rallegreresti grandemente, anzi piangeresti inconsolabilmente, poiche hai dentro di te un Tesoro a me carissimo, e pur sì poco lo stimi, anzi con tanta ingratitudine lo disonori, e lo disprezzi.* Conservasi adesso questa sacrosanta reliquia in Calcata Terra de' Signori dell' Anguillara lontana da Roma 20. miglia, dove fù miracolosamente scoperta il 1557. nel mese di Ottobre, essendovi stata nascosta molti anni avanti da un soldato, che l'aveva nel saccheggiamento di Roma sagrilegamente rapita.

Libro 6. Revel. cap. 112.

Toletus in Lucam cap. 2. annot. 31.

Digitized by Google

Riprende Brigida i vitiosi costumi de' Romani, e però patisce molte persecuzioni, e travagli.

CAP. VI.

Ciacconius in addition. in Joan. 22. p. 413.

Rinaldi tom. 26. anno 1350. num. 3. & 4.

TRovandosi Clemente Sesto Pontefice in Avignone, spedì a Roma per suo Legato il Cardinal Annibaldo di Ceccano Prelato di gran governo, perche nell' occasione dell' Anno santo, provedesse a i bisogni della Città, assicurando il passo a i pellegrini; protegendogli nell'occorrenze, e proccurando, che fossero trattati con quella carità, che si conveniva: acciò ritornando alle patrie loro, non avessero a dire, che Roma era santa, ma il popolo empio, e scelerato. Si adoprò il Cardinale con ogni diligenza nell' eseguire perfettamente il suo officio, e per maggiore commodità de' Forestieri, che venivano al Giubileo, diminuì il numero de' quindici giorni prescritto alla visita delle Chiese, riducendoli ad uno solo; il che fù necessario non tanto per compiacere a molti, che non potevano la fatica del camminare, quanto per dar luogo a gli altri innumerabili, che da tutte le parti del Mondo venivano, e perche non si diminuissero le vettovaglie: dispiacque grandemente a i Romani quest'agevolezza usata dal Cardinale, poiche per loro maggiore guadagno averebbono voluto, che i pellegrini si fossero trattenuti più lungo tempo, e con la dimora riempiute le loro borze, non contẽtandosi degl' immẽsi guadagni, che quotidianamẽte face vano: fremẽdo per tãto di rabbia, e di sdegno contro il prudẽtissimo Legato, non solo lo perseguitarono con maledicenze, e con ingiurie, ma come è solito della plebe lasciarsi guidare

Chioccarellus Antistit. Neapolitan.

Digitized by Google

dare da un cieco furore: armati di sassi lo insultarono nel proprio palazzo, percuotendo, e maltrattando col ferro molti della sua propria famiglia; nè di ciò contenti, vi furono alcuni sì scelerati, che senza portar rispetto alla dignità Cardinalizia, ed al posto, che manteneva, gli tramarono insidie alla vita, lanciando gli contro, mentre da S. Pietro si portava a S. Paolo, due saette per ucciderlo. Si attristò grandemente Brigida all' orridezza del fatto, parendole buttato a terra l'onore dovuto al Sommo Pontefice negli strapazzi fatti al suo Legato, e scandalizato tutto il Mondo accolto in Roma, per un sì poco rispetto verso i primi Prelati di S. Chiesa; risoluta perciò in amarissime lacrime di dolore si pose in orazione pregando il suo Celeste Sposo, acciò si degnasse di riparare a tanti scandali, e riteneſse i flagelli, che aveva apparecchiati in esterminio de' peccatori. Ma Cristo Signor nostro, volendo manifestare al Mondo, che aveva congionto insieme con la misericordia una severa giustizia, non solo non si placò per queste suppliche della sua Serva, ma fece, che incrudelisse più che mai orribile la pestilenza in Roma, dove portò via la maggior parte de' Cittadini, e permise, che vi si accendessero tante discordie, che non vi era casa, o famiglia, che non fosse lacerata dalle sedizioni: non cessava perciò la Serafica Madre di continuare le sue fervorose orazioni, mossa principalmente dalla compassione, che aveva de' peccatori, e dalla speranza nella Divina misericordia; e non andarono in vano le sue lacrime, poiche apparendole il benignissimo Redentore, le rivelò, che sebbene era sdegnato per li peccati de gli uomini, con tutto ciò dava loro spazio di penitenza, purche si fossero emendati; e che averebbe sottratto il gastigo, se avesse veduto qualche esemplare mutazione nel suo popolo. Da queste sì benigne parole accesa di zelo la Santa, si adoperava, e con la voce, e con la penna nell' ammonire i peccatori, sgri-

Ciaccon. in Addition. in Vita Clemen. VI.

Lib. 4. Revel. cap. 37. & Lib. 1. cap. 56.

Digitized by Google

ſgridandogli per i loro peſſimi coſtumi, minacciando contro di loro più ſpaventoſi gaſtighi, ſe non ſi convertivano a penitenza. Con queſta occaſione pubblicò molte rivelazioni, nelle quali ſi contenevano i principali abbuſi, ed i più enormi delitti, che ſi frequentavano in Roma; l'abbandonamento delle Chieſe; la poca riverenza, con la quale ſi trattavano le reliquie de' Santi; la mala amminiſtrazione de' beni Eccleſiaſtici; la libbertà, e sfacciataggine della plebe; la sfrenatezza delle libidini, con altri vizj abbominevoli: e perche aveſſe più felice effetto queſto ſuo pio deſiderio di riforma, e riuſciſſero più efficaci i ſuoi avvertimenti, ſcriſſe una lunga lettera al Vicario del Papa, nella quale lo pregava a volere impiegare tutta la ſua autorità per rimediare a tanti, e tanti diſordini, e ſollecitare il Sommo Pontefice a ritornarſene in Italia, acciò con la ſua preſenza ſi riparaſſe al precipizio di tanti mali. E chi vuol vedere quanto foſſe deplorabile lo ſtato infelice di quella Città Capo del Mondo, divenuta ſchiava de i vizj, legga il cap. 53. del lib. 4. delle rivelazioni della Santa, dove ſtà regiſtrata queſta peſantiſſima lettera, che per ordine di Criſto inviò al Veſcovo di Orvieto, all'ora Vicario in Roma del Papa, e conoſcerà, quanto giuſte foſſero le lacrime, e bene impiegate le orazioni della Santa; ma il buon Prelato non fece molto conto di queſti, nè di altri avviſi, e diede pochiſſimo credito alle parole di Brigida, ſtimandole ſogni, e vanità di femine illuſe; ſi attriſtò grandemente la Serva del Signore per vedere in queſto modo diſprezzate le voci di Dio, e vilipeſa la ſua maggior Gloria di quei medeſimi, che averebbono dovuto procurarla col proprio ſangue; travagliata dunque da queſti penſieri, mẽtre ſi tratteneva in orazione le apparve il Divino Redentore, e le diſſe: *Perche ti conturbi, o Figlia? forſe per eſſerti ſtato detto, che le mie parole ſono falſità, e menſogne? ed ancor non ſai, che dal biaſimo di coſtui, non*

Lib. 3. Revelat. c. 27.

Lib. 4. Revel. cap. 27.

Extravag. c. 102.

Lib. 2. Revel. cap. 28.

Digitized by Google

non ne risulta a me disonore, siccome non divengo più glorioso per le sue lodi? poiche io sono immutabile, e non ho di bisogno de gli applausi de gli uomini, e se tal'uno mi loda, e mi onora, ne riceve egli il profitto, e l'avvanzamento, non io, che sono Eterno? Sappi però, che questo incredulo Prelato, non otterrà giammai quell'onore temporale, che con anzietà sì ambiziosa desidera: anzi quelle ricchezze, che hà radunate a questo effetto, e non pensa a negoziarle per il Cielo, bisognerà, che senza merito alcuno a suo dispetto le lasci, e se ne morrà infelicemente fuori della sua patria; ed il tutto puntualmente si avverò, poiche dopo alquanti giorni trasferitosi in Avignone, ivi miseramente morì, e per forza lasciò que' tesori, con i quali non aveva voluto comprarsi l'eternità. Manifestò questa medesima rivelazione la Santa al predetto Vescovo, ma con poco frutto; poiche gli scandali si multiplicavano ogni giorno più orrendi: i vizj trionfavano senza gastigo, e gli abusi detestabili, in vece di sopprimersi, con più vigore crescevano; in somma le rivelazioni di Brigida, non servirono se non per comprarle obbrobrj; e disprezzi: Non per questo si perdè d' animo la Serva del Signore, ma per mezzo de gli amici, e di altri suoi divoti, pubblicò molte altre rivelazioni, che toccavano più al vivo i peccati del popolo, e del Clero, ripiene di minaccie di Dio sdegnato, che stava già per diffondere tutto il suo furore sopra quel gregge disubbidiente; non facevano impressione queste voci nel popolo incapace di correzzione, e però si ridevano di simili visioni, ma capitando in mano di persone più segnalate, le quali si sentivano pungere al vivo, e vedevano manifestate le proprie coscièze, si armarono cõtro Brigida come cani arrabbiati, stimolãdo la plebe più vile, perche la villaneggiasse, e la maltrattasse per le strade; arrivò tant'oltre l' odio, e lo sdegno del popolo, che armato di fiaccole la voleva abbruciar viva a tutti i patti, chiamandola incantatrice, ed india- Extravag. c. 1.

Digitized by Google

diavolata; e questi non erano alcuni pochi, ma quasi tutta Roma l' aveva presa un' avversione sì grande, che nè meno volevano sentirla nominare, non chiamandola, con altri nomi, che di maliarda, e di strega, gridando, al fuoco, al fuoco l' eretica. Sentiva Brigida queste gravissime insolenze, che ormai erano arrivate tanto avanti, che non le permettevano comparire in pubblico, e le sopportava con invitta pazienza, senza rispondere nè pur parola, senza attristarsi, o sdegnarsi contro coloro, che la minacciavano, o la schernivano, ma più tosto pregando Iddio, che compungesse loro il cuore con la sua grazia. Crescendo però fuor di modo lo strapazzo, e l' alterigia de suoi persecutori, stimò bene la Santa di cedere al tempo, e di sottrarsi dal furor de' maligni con partirsi di Roma; poiche temeva fortemente, non avessero da patire per causa sua, quelli della sua famiglia, qualche affronto; o almeno, che soprafatti da questi travagli non lasciassero la via intrapresa dello spirito. Postasi per tanto in orazione, per ottener lume da conoscere la Divina volontà, le apparve il suo Celeste Sposo, e consolandola in quei suoi gravi affanni, le disse: *Tu desideri sapere, se sia la mia volontà, che tu resti in Roma, dove tanti, e tanti maligni ti machinano la morte, o pure partirti, per cedere alla loro sfrenata malizia. Ti rispondo, che quando hai la mia grazia non devi temere di alcuna avversità; io col braccio della mia Onnipotenza frenerò l'altrui rabbia, perche non ti apporti nocumento, e se bene permettendolo io, i miei nemici mi crocifissero, non potranno però prevalere contro di te, nè cagionare qualsisia benche minimo danno alla tua vita*; tanto è vero, che il benignissimo Redentore, tien più cura de' Servi suoi, che di se medesimo, lasciando sfogare sopra le proprie membra i flagelli, per salvar noi da ogni più lieve percossa; nel medesimo tempo le apparve ancora la Vergine Maria, ed animò la sua Serva a non temere di alcun disastro

Lib. 4. Revel. cap. 124. G.

strofo accidente, poiche il suo Divino Figliuolo era più potente, e de gli uomini, e di Lucifero, ed averebbe abbattuto senza difficoltà ogni loro più bestiale fierezza, consolandola con queste dolcissime parole: *Ego ero scutum protectionis tuæ, & tuorum, contra omnium inimicorum spiritualium, & corporalium invasiones*; le commandò in oltre, che insieme con tutta la famiglia dicesse ogni giorno dopo il vespro l'*Ave Maris Stella*, Inno soprammodo accetto alla Madre di Dio, promettendole la sua speciale assistenza in tutte le loro necessità, quindi venne il lodevole costume di cantare ogni giorno questo divotissimo Cantico di S. Bernardo in tutta la Religione di S. Brigida, provandone evidentemente continuati gli effetti di benedizioni, e di grazie.

Brigida si porta per ordine Divino all' Abbazia di Farfa, ed a Bologna per riformare alcuni Monasterj.

CAP. VII.

STando dunque la Sposa di Cristo tutta rimessa nella volontà del Signore, ed assicurata sotto la Divina protezione in tanti pericoli, che ogni giorno incontrava, le fù cõmandato da Cristo, che si trasferisse a Castel Nuovo, luogo soggetto all'Abbazia di Farfa 20. miglia in circa distante da Roma, perche ivi le aveva apparecchiata una stanza proporzionata al suo fervore. Obedì prontamente la Serafica Madre, ed accompagnata da Fr. Pietro suo Confessore, e da alcuni altri pochi della sua famiglia si pose in viaggio verso il Castello predetto, dove arrivata domandò in grazia a i Monaci di quel Monastero, che volessero darle albergo nel loro Extravag c. 97.

Digitized by Google

Convento per pochi giorni, ma le fù negata, concedendole appena con grandissima difficoltà una vile spelonca, che serviva di stalla d' Animali: mentre quivi con gran quiete, e contento si riposava la nostra Brigida, ecco, che tutto vago, e risplendente le apparve il Redentore del Mondo, e le disse: *Questa è la stanza, che ti aveva promesso, vera scuola di salute, nella quale tu poi apprendere le scienze più sublimi, e fare acquisto di altissima perfezione; tu che solevi abitare ne' palazzi nobili, e ricchi, imparerai adesso quali fossero i patimenti de' Santi avvezzi a dimorare nelle spelonche*; si approfittò l'umil Serva del Signore di questi Celesti ammaestramenti, impiegandosi in quel poco di tempo, che vi si trattenne in sante meditazioni, ed in riflettere alla straordinaria virtù di quei felici Cristiani della primitiva Chiesa, i quali facevano la vita loro nelle grotte sotterranee, quanto nascosti alla luce del Mondo, tanto più chiari per gli splendori della santità, e benche sepolti tra quelle tenebre, renduti via più glorioſi da i raggi nobilissimi della Fede.

Lib. 3. Revel. cap. 22.

Il fine per il quale fù inviata dal Signore a quel Monastero, altro non fù se non perche riducesse a vita Cristiana l' Abbate abituato in molte dissonestà, e posseduto intieramente dallo spirito della superbia: Parlando la B. Vergine con la sua diletta Serva, le disse: *Qual cosa ti pare o Brigida, che vi sia da riprendere in questo Abbate?* rispose la Santa, *che molto di rado celebrava la Messa*; soggiunse la B. Vergine: *In questo non è degno di riprensione, poiche vi sono molti, i quali consapevoli della lor mala vita, ragionevolmente si astengono dal celebrare, e non perciò sono da riprovarsi. Che altro vi riconosci degno di correzione?* rispose la Santa, *che non portava le vesti secondo le regole del proprio Instituto, ma troppo delicate, e molli*; *Ancor questo*, disse la B. Vergine, *può accadere, che sia senza peccato, poiche l'uso, e la consuetudine così com-*

por-

Digitized by Google

porta, essendo molto più degni di gastigo coloro, che contro il buon ordine ciò introdussero, ma ascoltami, che io ti mostrerò per quali cose sia degno di severissimo gastigo. La prima perche il suo Cuore, che doverebbe essere Trono di Dio, è posseduto dalle meretrici; secondo perche nato bassamente, e da poveri genitori, ambisce di farsi ricco nella Religione, dove hà promesso di osservare la povertà, e di rinegare se stesso; terzo perche avendo ottenuto dal suo Creatore un' Anima sì bella, l'hà deformata in tal guisa, che si assomiglia per l'ambizione a Lucifero; non si lusinghi per vedersi stimato, ed applaudito da gli uomini, poiche dall' Altissimo Dio giusto Giudice è odiato per la sua superbia, e si troverà senza merito alcuno condegno per l' acquisto della gloria quãdo verrà il suo tempo. Extravag. c. 105. Presentò la Serva di Cristo questa terribile Rivelazione al superbo Abbate, soggiungendogli a solo a solo per commandamento di Cristo: Che per esser Superiore si ricordasse quanto grand' esempio doveva dare a' suoi Religiosi, quali scandalizava con le pratiche disoneste; l'avvertì, che era troppo indecente al suo stato quella pompa, con la quale viveva, e quel dissipare l'entrate del Monastero in vanità secolaresche, e che non conveniva governare se stesso con esquisite delizie, facendo patire i suoi Monaci, i quali maltrattati mormoravano continuamente, gli predisse di più, che se non si fosse emendato de' suoi perversi costumi; non solo sarebbe stato deposto da quella dignità, che godeva, ma discacciato per sempre dal consorzio de' veri figliuoli di Dio. Nõ diede orecchie però l'ostinato Prelato a gli avvisi di Brigida, mal volentieri inducendosi a lasciare quei piaceri, che aveva fino a quel tempo goduti; ma non trascorse molto tempo, che sul più bello delle sue fortune, fù privato dell'Abbazia, onde per lo dolore sorpreso da un repentino accidente, all' improviso se ne morì senza Sacramenti, e fù rivelata alla Santa l'eterna dannazione di quell' infelice, il quale aveva Libr. 2. Revelat. c. 22.

Digitized by Google

fatto più ſtima della ſuperbia del Mondo, che de gli umili eſempj di Criſto.

Fece ritorno Brigida a Roma molto addolorata, per vedere sì poco apprezzate le voci di Dio; mentre ſecondo il ſolito ſi tratteneva in profonda orazione, le fù cõmandato eſpreſſamente dal ſuo Celeſte Sposo, che ſi trasferiſſe a Bologna, per riformare un certo Monaſtero di Religioſi, i quali, conforme la malvagità di quei tempi, diſſolutamente viveyano. Si turbò Brigida a queſt' annunzio, temendo di eſſer mandata a perſone indurate nel male, e che perciò non doveſſero far frutto alcuno le ſue perſuaſioni; ma conſolata dalla Madre di Dio, ed animata ad eſeguire prontamente le voci del ſuo Signore ſi partì con la ſolita compagnia di Fr. Pietro ſuo Confeſſore, e di alcuni altri della ſua famiglia. Giunta appena in quella Città, ſi portò a viſitare le prezioſe reliquie del gran Patriarca S. Domenico, per ottenere la ſua protezione in una sì difficile impreſa; e mentre ſtava divotamente orando al ſepolcro del Santo, le apparve la glorioſa Vergine Maria, le manifeſtò la ſtraordinaria ſantità di Domenico, il quale aveva operato con le ſue lagrime la riforma del Criſtianeſimo, e ſtabilito il ſuo ordine con la Divina aſſiſtenza; poiche eſſendo all' ora il Mondo più che mai dominato da queſti trè vizj, cioè dalla ſuperbia, dall' avarizia, e dalla ſenſualità, egli vi oppoſe trè potenti rimedj, inſtituendo nella ſua Religione una rigoroſa povertà, che non permette il tener coſa alcuna benche minima ſenza licenza del Superiore, ſnervando in queſto modo la sfrenata cupidigia delle ricchezze; per abbattere poi la ſuperbia, ordinò, che i ſuoi Frati portaſſero un' abito umile, e ſemplice; per freno del ſenſo, iſtituì il digiuno, e l' aſtinenze, dando perpetuo bando all'ozio, ed impiegando i ſuoi Religioſi nel faticoſo miniſtero della ſanta Predicazione, ed in un cõtinuo eſercizio d'orazione, e di ſtudio; inſe-

Vita S. Catherinæ Sveticæ cap. 5. in 2. tomo Revel.

Lib. 4. Revel. cap. 76.

Lib. 3. Revel. cap. 17.

Digitized by Google

insegnò loro l' umiltà, stimolandogli con l' esempio ad una sincera ubbidienza; in questa medesima Rivelazione le manifestò la B. Vergine, quanto fosse suo divoto Domenico, e con quante lagrime le raccommandasse prima di morire, i suoi Frati, al quale aveva promesso di custodirli perpetuamente sotto il suo manto, assicurandolo, che tutti quelli, che avessero perseverato umilmente nel suo Ordine fino alla morte, si sarebbono salvati; molte altre cose rivelò la Regina del Cielo alla sua Serva, circa l' eroica santità di questo gran Patriarca, e l' eccellenza della sua nobilissima Religione, quali possono vedersi nel 3. libro al cap. 17. & 18. delle sue prodigiose Rivelazioni. Lib. 3. Revel. cap. 17. & 18.

Consolata da questi segnalati favori la Serafica Madre, si portò al Monastero di quei Monaci, a i quali era stata inviata da Dio per loro riforma, e per ridurli alla secura strada della salute. Non può spiegarsi con quanti onori fosse ricevuta dall' Abbate, e da tutti gli altri Religiosi, molto ben consapevoli della sua gran nobiltà, e del suo spirito di Profezia; le assegnarono perciò un commodo albergo nel proprio Monastero, trattando la sua persona con ogni termine di cortesia. Preoccupata da tanti favori la Santa, non aveva animo di riprendere, chi la preveniva con queste grazie, e molto meno si attentava di manifestare loro, il severissimo flagello, che loro sovrastava; si dispose per tanto di compatire più tosto a i loro mancamenti, che riprenderli apertamente, temendo ancora, che viè più s' inasprissero per i suoi avvisi, e facessero peggio per le sue minaccie. Ma il Signore la disinganno, cõmandandole, che senza dimora manifestasse loro animosamente la sua Divina volontà, poiche se non avessero fatto frutto de' buoni consigli, non per questo sarebbe rimasta priva della mercede, dicendole, che gli Apostoli avevano predicato ancor' essi a molti popoli, e sebbene tutti non si convertirono, non si di- Lib 6. Revel. cap. 8.

Digitized by Google

si diminuì perciò il merito delle loro fatiche, così sarebbe a lei succeduto, poiche se tutti non l'avessero ascoltata, alcuni però averebbono fatto frutto delle sue parole, e non sarebbe venuto meno il suo premio. Stimolata da queste voci l' obbediente Serva del Signore manifestò sinceramente la Divina volontà al predetto Abbate, mostrandogli la rivelazione, che aveva avuto della sua persona, e de gli altri Religiosi di quel Convento, e quanto fosse sdegnato l'Eterno Giudice per le loro dissolutezze, gli soggiunse, che sarebbe loro venuta addosso sì precipitosa la Giustizia di Dio; che i suoi amici ne averebbono pianto pe 'l doloro, e si sarebbono inorriditi per lo spavento; non tardasse perciò a convertirsi a penitenza, poiche la spada era già sfoderata per esterminarlo, e si avvicinava il tempo di render conto della mala amministrazione dell'entrate de' poveri, e de gli scandali, che aveva dati al suo prossimo. A questi, ed altri salutevoli avvisi renduti viè più efficaci dallo spirito, e dall'umile modestia della Santa, rientrato in se stesso il dissoluto Abbate, e quasi svegliato dal profondo sonno, che l'opprimeva, cominciò a pensare da dovvero a' suoi spirituali interessi, ed a risolversi a mutar vita, e costumi. Non si commosse tanto per le parole di Brigida, quanto per li suoi chiarissimi esempli, che con gli occhi proprj vedeva. Ajutato dunque dalla grazia del Signore, e dalle ferventi orazioni della Serafica Madre si diede seriamente alla riforma del suo interno, ed a piangere quelle colpe, con le quali tante volte si era comprata l'eterna dannazione; e per assicurare viè più la sua coscienza, voleva in ogni modo rinunziare alla carica di Superiore, e lasciare il titolo di Abbate, parendogli più sicuro lo stato di suddito umile, ed obbediente; ma ne lo dissuase la Santa, consigliandolo a proseguire quell'officio, poiche con la sua emendazione, averebbe più facilmente potuto riformare coloro, che

Lib. 6. Revel. cap. 65.

ave-

Digitized by Google

aveva scandalizati con le dissolutezze della vita passata. Non può esplicarsi quanto si consolasse Brigida per questa subita mutazione, ammirando la misericordia di Dio, che si serviva d'istrumento sì debole per convertire i peccatori più abituati nel vizio. Quivi prese maggiore speranza di riformare tutto il resto del Monastero con l'esemplo del Superiore; e non andò ingannata, poiche avendo pubblicato tra quei Monaci alcune altre rivelazioni del loro misero, ed infelice stato, e che per le preghiere della Beata Vergine si differiva l'ultimo loro esterminio, ne vide un mirabile effetto; poiche a poco a poco si ridussero ad una disciplina più esatta; lasciarono molti abusi introdotti, e quella pernicioſa libbertà di costumi, che oramai non li distingueva da più viziosi secolari. Mentre stava Brigida affaticandosi in questi utilissimi esercizj, morì nel soprad. Monastero un Monaco, il quale più de gli altri era dissolutamente vissuto, se ne morì dico, senza Sacramēti, e con poca dimostrazione di penitēza. Si cōpiacque il Sig. di rivelare alla sua Serva l'orrenda dannazione di quest'infelice, acciò pubblicandola trà gli altri Religiosi desse loro motivo di perseverare nel bene incominciàto, e di proseguire con maggior fervore la riforma de' loro costumi. Stando adunque la Santa in orazione, rapita in estasi vide presentarsi alla presenza dell' Eterno Giudice l' anima di quel Monaco poco avanti defonto, strascinata da quattro bruttissimi Etiopi, i quali con dimostrazione di straordinario tripudio gridavano, Ecco la preda; ecco la preda; l'abbiamo pur vinta, tanto si è perseguitata, che ci è caduta nelle mani; che dobbiamo farne? Rispose il Giudice: Quali accuse avete da dirle contro; Soggiunse uno di que' mostri: Tu dicesti, o Signore, che nō solo sei giusto, ma ancora misericordioso, e perdoni facilmente i peccati, con tutto ciò quest' Anima esaminando i secreti della predestinazione, si reputò dannata, e dis-

Lib. 6. Revel. cap. 45. in fine.

Libro 6. Revel. cap. 31.

Digitized by Google

e diffidò totalmente della tua infinita bontà; ſoggiunſe l'altro ſpirito Infernale, che aveva defraudato il ſuo proſſimo pigliando in preſtito da queſto, e da quello buona ſomma di danaro ſenza volontà di reſtituirlo; e che in vece di amare con tutto il cuore, il ſuo Creatore, ſi era rivolto con gli affetti alle creature, con tanto abominio delle coſe ſpirituali, che ſebbene faceva qualche azione in apparenza perfetta, operava ciò per forza, e per timore di non perdere il buon concetto tra gli uomini. Volgendoſi all'ora l'Eterno Giudice verſo quell'Anima, le diſſe: Che coſa ſenti di te ſteſſa. Io, riſpoſe, ſono talmente oſtinata, che ti maledico, e ti beſtemmio benche ti riconoſca per mio Dio, e Redentore; con tutto ciò eſſendo sforzata, dirò la verità; cioè, che per aver fatto poca ſtima de gli avvertimenti de' miei maggiori ſono divenuta cieca, e ſorda; onde la mia coſcienza mi giudica, e mi condanna ad eſſer partecipe dell'eterne pene di coloro, de' quali ho ſempre ſeguito le ſuggeſtioni, ed i conſigli, e ciò detto, con un' amariſſimo pianto, ed un' orrendo lamento precipitò nell'Inferno, e ſubito diſparve la viſione. Queſte, ed altre rivelazioni ſparſe tra quei Religioſi, cagionarono un copioſiſſimo frutto, poiche ſi riduſſero ad un tale ſtato di vivere, che pareva rifiorito in loro il primo ſpirito della Religione, vedendo apertamente quanto erano abbominate da Dio le di loro trasgreſſioni, e con quanta ſeverità gaſtigata la loro deplorabile ingratitudine.

Surius in Vita S. Catherinæ Svetiæ §. 5.

Vic-

Digitized by Google

Viene Caterina, figlia di Brigida in Roma, dove è trattenuta dalla Madre, e liberata da molte tentazioni.

CAP. VIII.

MEntre dimorava la nostra Brigida affaticandosi per servizio di Dio in Bologna; Caterina sua figlia in Svezia sospirava di venirsene a Roma, non solo per pigliar le indulgenze dell'Anno Santo, ma ancora per vedere la Madre, essendo passati già cinque anni, che mancava della sua presenza. Non poteva con tanta secretezza nascondere questo suo ardentissimo desiderio, che non lo manifestasse ancor nell' esterno con sospiri, e con lacrime, cagionandole un disturbo sì grande, che n' era perciò divenuta pallida, e scolorita. Si avvidde il Principe Egardo suo sposo dell' afflizzione dell'amata consorte, ed intesane la cagione, differì per all'ora concederle la bramata licenza, ma poscia vinto dalle di lei dolci importunità, con ogni sua sodisfazione le diede libertà di fare questo pellegrinaggio, temendo di contradire ad un'impulso, che conosceva provenire dal Cielo. Si pose per tanto ad apparecchiare le cose necessarie per un sì lungo viaggio, formandole una comitiva degna di sì gran Principessa. Ma l'inimico infernale prevedendo forse i gravissimi danni, che doveva cagionargli in Roma Caterina in compagnia della Madre, operò, che il Principe Carlo suo fratello facesse ogni possibile sforzo per impedirle questo divoto pellegrinaggio; e veramente tentò egli tutti i mezzi per troncare i disegni di Caterina, scrivendo al Principe Egardo suo cognato una lettera tutta fuoco, nella quale gli

Vita S. Cater Svet. in 2. tomo Revel.

Surius in Vita ejusdem 22. Martii.

Digitized by Google

minacciava la morte, se avesse permesso un sì grande inconveniente, che una giovine di 18. anni dotata di meravigliosa bellezza, si esponesse a tanti manifesti pericoli; ma per buona sorte capitò questa lettera nelle mani di Caterina, la quale sospettando forse quello, che conteneva, la lesse; e veduta l' alterazione veemente del fratello, la partecipò ad Israelle suo zio; acciò con la sua prudenza vi porgesse opportuno il rimedio, e raddolcisse tanto furore con l' efficacia delle sue persuasioni. Non solo si mostrò Israelle prontissimo ad acquietare il Principe suo nipote, che si trovava all' ora assente, ma sollecitò Caterina ad affrettar la partenza, dicendole, che questa era la volontà di Dio, e però non vi mettesse tempo di mezzo, licenziandola con ricchissimi doni; Animata viè più la fervorosa Giovinetta dalle persuasioni di sì grand' uomo, accompagnata dal gran Siniscalco del Regno, e da alcune altre nobilissime matrone di Svezia, si pose in Nave con tutta la sua Corte per passare in Alemagna, dove giunta dopo una pericolosa navigazione, s'incamminò per terra verso Roma, arrivandovi appunto il mese di Agosto il 1350. Quivi appena misse il piede Caterina, che si pose, con indicibile anzietà a cercar della Madre, facendo ogni possibil diligenza per saperne qualche nuova, ma passati otto giorni, e non ritrovandola in Roma, nè vedendo modo di poterne avere qualche notizia, si attristò a maggior segno, parendole di aver speso in vano tanti sudori, e fatiche. Tra tanto il Religioso Fr. Pietro, che si tratteneva con la Serafica Madre in Bologna, sentiva interiormente certi impulsi straordinarj, che lo stimolavano con sì grande efficacia a trasferirsi a Roma, che per l'agitazione della mente non poteva nè mangiare, nè dormire, sempre pensando a questo viaggio: finalmente stimando questa esser Divina inspirazione, ottenuta con difficoltà licenza da Brigida, si pose in cămino con indicibil sollecitu-

Digitized by Google

citudine verso Roma, dove giunto, e portatosi a visitare la Chiesa di S. Pietro s'incontrò in Caterina, che stava tutta mesta, e dolente per non saper nuova della Madre. Cagionò ad ambedue, come si può credere, infinita allegrezza questo felice incontro, conoscendo, che il Signore aveva accelerato il suo viaggio, per consolare l'afflitta pellegrina in queste sue amarezze. Il giorno seguente si partirono tutti insieme per Bologna, ricevuti da quel medesimo Abbate già convertito, con aperti segni di cortesissima carità, e dopo esser ivi dimorati alcuni pochi giorni, parve bene alla Santa di far ritorno insieme con la figlia a Roma, acciò potesse commodamente visitare le Chiese, e riposarsi dopo un sì disastroso viaggio. Soddisfatto che ebbe pienamente Caterina, con istraordinaria edificazione di tutta Roma alla sua divozione; si pose in ordine, per far ritorno alla Patria; già si era disposta alla partenza, ed ordinate tutte le cose necessarie stava per licenziarsi da Brigida, quando, così inspirata dal Signore, le domandò improvisamente la Madre, se sarebbe rimasta volentieri in Roma in sua compagnia per servire a Dio in povertà, e castità? Rispose l'obbediente figlia, che per amor di Dio, non solo averebbe abbandonata la patria, le delizie, le ricchezze, ma ancora il suo sposo Egardo, che amava più di se stessa; deposto dunque ogni pensiero di ritornarsene in Svezia fece voto di rimanersene in Roma con Brigida, per darsi tutta alla divozione, ed alla penitenza. Accettò il Divino Redentore la pronta volontà di Caterina, rivelando alla sua Serva Brigida, quanto gli fosse stato caro questo distaccamento della sua figlia, e questo nobile sacrificio della sua obbedienza, assicurandola, che già d'hora la riceveva con modo particolare sotto la sua protezione, e che l'averebbe arricchita di grazie, e di sapienza Celeste, acciò crescesse a guisa di pianta fruttifera nella sua Chiesa: le commandò inoltre, che

Libr. 6. Revelat. cap. 118.

Digitized by Google

l'animasse alla perseveranza, e l'ajutasse nelle tentazioni, poiche questa doveva essere quella coadiutrice fedele, che le aveva tante volte promessa. Ed ecco come sono profondi i giudizj di Dio, e quanto ammirabili i tratti della sua pietà. Brigida renuncia a i figli, ed il Signore ne gli ritorna, con tanta maggior consolazione della Madre, quanto maggiore era il suo bisogno per ritrovarsi già debole, ed inferma, necessitosa più che mai d'un sì nobil conforto. Stabilita dunque Caterina la sua dimora in Roma, si applicò tutta a seguire gli esempj della Madre con istraordinario fervore: ma che cosa poteva fare una delicata giovinetta su 'l fiore degl' anni, avvezza alle commodità della Patria, ed alla dolce conversazione de i congiunti? si vedeva sola, può dirsi, in paese forastiero pieno di pericoli, non avvezza a quel continuo ritiramento, che le conveniva osservare per sottrarsi dall'impudiche voglie di molti, che l'adocchiavano; fù sopraggiunta perciò da una terribile malinconia, e da un desiderio veemente di tornarsene in Svezia, rappresentandole alla mente lo spirito infernale le delizie, ed i passatempi, che vi godeva, e spaventandola con quel modo austero di vivere della Madre esenta da ogn'ombra di delicatezza, e di diletto; combattuta da questi pensieri si gettò molte volte a' piedi di Brigida, pregandola con abbondantissime lacrime, che volesse darle licenza di ritornarsene in Svezia, o almeno l'ajutasse con ogni più violente rimedio a liberarla da queste importunissime suggestioni: se ne affliisse non poco la pietosa Madre, conoscendo molto bene la tentazione diabolica, che la muoveva a fare queste richieste, e per dare opportuno soccorso a queste turbazioni, moltiplicò le orazioni, e le penitenze, supplicando il suo Celeste Sposo a volere ajutare la figlia in questo combattimento sì fiero: le apparve in questo mentre Cristo Sig. nostro, e le rivelò, che il marito di Caterina era già

Vita in 2.to mo Revelat. cap. 5.

Lib. 6. Revel. cap. 118.

Digitized by Google

già passato da questa vita ad una più felice, e beata, manteneſſe perciò il buon proposito di perseverare, poiche l'averebbe favorita con la sua Divina assistenza; non ostante tutto questo, non cessava la tẽtazione, risvegliandole nel suo cuore lo spirito maligno, le commodità della casa paterna, la libbertà che godeva nella patria, gli onori, che riceveva come prima Principessa del Regno, e simili altre vanità, che sommamente inquietavano il suo cuore innocente. Conosceva essa molto bene, che queste erano machine di Lucifero, adoperate non solo per conturbarla, ma per rimuoverla da quegli esercizj di divozione, che aveva con sì gran fervore intrapresi; supplicava perciò con grandi istanze la Madre, che adoperasse tutti quei mezzi più severi, che le parevano espedienti per liberarla da queste molestissime turbazioni; non fù pigra la Santa a condescendere a i fervori di Caterina combattuta da questi affetti terreni; un giorno per tanto facendole snudare le spalle, la fece flagellare aspramente dal suo Confessore, non cessando di percuoterla fino a tanto, che la beata giovinetta tutta rasserenata nel volto, confessò essere già rimasta libbera affatto da quelle turbazioni, che la tenevano ingombrata la mente. Acquietatosi in questo modo lo spirito di Caterina, con maggior vigore attendeva all'opere sante, pratticando esattamente tutto ciò, che le veniva ordinato da Brigida, senza dilungarsi ne pure un passo da'suoi santissimi esempi; Una cosa sola le dava grandissimo travaglio, cioè il non poter andare liberamente ancor' essa con la Madre a visitare le Chiese per guadagnare i tesori dell' indulgenze. Era Caterina, come si è detto, su'l fiore degl'anni, dotata d' una sì maravigliosa bellezza, e d'una grazia sì grande, che rapiva di subito gli animi di chiunque la vagheggiava; la sua eloquenza poi, e la dolcezza del favellare era sì virile, e sì nobile, che faceva stupire i primi Principi, e Prelati di Roma, e me-

In ejus Vita cap. 6.

Digitized by Google

e meritò le lodi di Urbano VI. Sommo Pontefice, il quale ammirando la sua sapienza, in publico Concistoro le
Apud Surium in Vita S. s. disse: *Veramente o figlia, tu bevesti del latte di tua madre:* accompagnando più tutte queste Angeliche doti con una modestia sì venerabile, e con un' umiltà sì profonda, che la rendevano viè più degna di ammirazione, e di stima. Temendo dunque la prudente madre di qualche sinistro accidente, la custodiva come un tesoro, nascondendola da gli occhi delle genti, perche non le fosse involato; non mancandovi in quei tempi infelici, chi violentemente rapisse le più vaghe donzelle nelle pubbli-
In ejus Vita cap. 6. che vie. Un giorno tra gli altri essendosi partita la Santa con la sua solita comitiva per andare a visitare le Chiese, lasciò in casa Caterina, non avendo ardire di condurla tra tanto popolo per i sopradetti rispetti: se ne affliſſe grandemente la divota Giovinetta, e soprafatta da malinconici pensieri tra se diceva. E che faccio io infelice in questo Mondo? qual vita è la mia sì miserabile? gli altri vanno alle Chiese guadagnando le indulgenze, visitano le reliquie de' Santi, assistono a i Divini sacrificj, ed io sfortunata, a guisa d' una bestia resto priva di tanti beni spirituali, sequestrata affatto dalle divozioni? felici voi parenti miei, che ve ne state nella Patria servendo a Dio con tranquillità, e sicurezza, ed io sono venuta per mia disgrazia in questo paese per far una vita ozioſa, ed in continuo travaglio. O quanto sarebbe meglio per me il morire, che il vivere così inutilmente per il corpo, e per l'Anima! che mi giova aver volontà di far bene, se mi è impedito; ed in mezzo a tant' abbondanza di tesori spirituali, star racchiusa come indegna de i favori del Cielo? Con questi, ed altri sentimenti di dolore, accompagnati da un diluvio di lacrime, e di singulti, sfogava il suo cuore Caterina, quando sopragiugnendo improvisamente la Madre, nel vederla sì mesta, e sì mutata nel volto, le domandò la cagione della

della ſua ſtraordinaria triſtezza; ma per la veemenza del dolore, non potè riſponder parola; di che maggiormente attonita Brigida le comandò per obbedienza, che riſpondeſſe; a queſte parole d'obbedienza, gettando Caterina un profondo ſoſpiro dall' intimo del cuore, Signora, diſſe, non poſſo parlare; era divenuta in vero tutta pallida, e ſmorta, con gli occhi cadenti per la violenza degl' importuni penſieri, che ſe le raggiravano per la mente; ritiratasi in tanto nella ſua ſtanza per ripoſare, ecco, che nel più bello del ſonno, le parve di vedere tutto il Mondo avvampante per le fiamme, eccettuato quel poco ſpazio, nel quale eſſa dimorava; ſpaventata perciò, e quaſi diſperando di poterſi ſalvare da sì gran fuoco, ſi raccomandava con tutto il cuore alla gran Madre di Dio, perche la ſoccorreſſe in sì evidente periglio, dicendole: *O mia Signora cariſſima ajutatemi*; alle quali parole ſentì riſponderſi dalla Beata Vergine; *E come ti poſſo ajutare, ſe tu deſideri tanto anzioſamente di ritornar tene alla patria per godere la libbertà, e le delizie, divenuta diſobbidiente a me, ed a Brigida tua Madre, dimenticata del fatto voto? O benigniſſima Signora*, riſpoſe Caterina, *volentieri farò tutto quello, che mi comandarete. Io voglio*, diſſe la B. Vergine, *che tu ſii obbediente a tua Madre, ed al tuo Padre ſpirituale per amor mio*. Rilvegliatasi in queſto mentre Caterina, tutta compunta, ſi gettò a i piedi di Brigida, domandandole perdono della ſua diſobbedienza, promettendole di voler vivere per l'avvenire in ſua compagnia fino alla morte, manifeſtandole di più la ſpaventoſa viſione, che aveva avuta: Si rallegrò ſommamente la Santa per queſta mutazione della ſua figlia, ed abbracciandola caramente la benediſſe, ringraziando Sua Divina Maeſtà, che le aveſſe ammollito il cuore, e liberata da tante inquietudini. Ma per ſtabilirla maggiormente ne i buoni proponimenti, e per indebolire la poſſanza del tentatore, volle Brigida, che

In ejuſdem Vita cap. 6. & 7.

Ca-

Digitized by Google

Caterina facesse voto d' obbedienza nelle mani del suo Padre spirituale Fr. Pietro, il quale, parendogli assai ragionevole, l' approvò. Fece dunque la Santa giovinetta con gran fervore, ed allegrezza il voto predetto, osservandolo poi tanto puntualmente, che non ardiva di operar cosa alcuna benche minima senza l' obbedienza. Armata dunque di questa poderosa virtù, si pose in campo aperto a combattere contro l'inferno; facendo acquisto di quelle grazie singolarissime, che le furono da Dio in grande abbondanza distribuite, per utilità de' fedeli, per avvanzamento del suo spirito, e per gloria dell' Altissimo, come più distesamente si legge nel libro della sua Vita.

Brigida insieme con Caterina sua figlia attendono a varj esercizj di Pietà.

CAP. IX.

Ed ecco unite assieme queste dui Anime grandi, risplendentissime faci della Chiesa di Dio, e miracoli non mai più veduti di santità, ambedue care al Cielo, amate dal Signore, e sì conformi tra loro nell'opere della pietà, che pareva Brigida trasformata ne i fervori di Caterina, e Caterina una viva imagine della santità di Brigida. Stupiva Roma d'una Madre sì santa, e le invidiava una figlia eguale alla madre nella santità, con questa sola differenza, che l'una, come più giovine, non era ancora esercitata nel combattimento interiore, e l' altra come veterana nel servizio di Dio, era più esperimentata ne i voli dello spirito, e ne i sublimi tratti de i Divini abbracciamenti. Quell' atto nobilissimo, che fe-

ce

Digitized by Google

ce Caterina di staccarsi dalle cose terrene lasciando la Patria, gli onori, le ricchezze, ed uno sposo sì degno, amato da lei, non come marito, ma come custode della sua verginità (avendone fatto ambedue il primo dì delle nozze perpetuo voto) le meritò un tesoro ricchissimo di grazie Celesti, poiche val più un'atto buono fatto con fervore di spirito per amor vero di Dio, che molti, e molti replicati con languidezza di cuore, e per timore servile. Non è già mio pensiero di scrivere la azzioni di Caterina, essendo state già publicate da penna più erudita, ma necessariamente bisognerà, che ne tocchi alcune particolari, poiche furono operate con gli esempj, e con lo spirito della Madre. La Casa di Brigida prima della venuta di questa sua figlia poteva chiamarsi un Romitorio, dove tra il silẽzio, e le vigilie, risultava un non sè che di rigido, e di severo: i travagli patiti poco innanzi dal Popolo di Roma, quando la voleva abbruciare come eretica, l'avevano sollecitata viè più alle penitenze, replicando più austeri i rigori, quanto maggiori erano i pericoli, e più sfacciate le insolenze de' persecutori: ma con la venuta di Caterina si trasmutò in un delizioso giardino, rallegrando con la sua grazia, e con il suo spirito sopramodo gioviale tutta la famiglia. Nè si creda alcuno, che fosse scarza di numero, poiche oltre Fr. Pietro, ch'era il capo, e come superiore di tutti, uomo in quei tempi celebratissimo per santità, e per dottrina, vi si contavano molti altri Sacerdoti, che servivano di Cappellani, tra i quali Fr. Magno, Religioso di straordinaria divozione; alcuni serventi, e molte damigelle, ammesse non già per servizio domestico, poiche negl' esercizj più vili s' impiegavano Brigida istessa, e Caterina, ma ritenute come compagne dello spirito, e come testimonj veraci delle lor chiarissime azzioni; poteva chiamarsi questa Casa benedetta, un osservantissimo Monastero, dove si viveva con tale osservanza, e puntualità, che fuori dell' ore

Fr. Hilarion. à S. Antonio Augustin. Discalceat.

Digitized by Google

prescritte non si parlava se non per cose necessarie, e con le debite licenze; e perche il loro modo di vivere fosse con maggior merito, Cristo Sig. nostro prescrisse loro le regole in questo modo. Che prima della mezza notte dormissero quattro ore, e quattro dopo aver recitate le loro orazioni; quattro ore impiegassero in sacre lezioni, e meditazioni, compartite però in modo, che non apportassero tedio, o sonnolenza: nell' ora stessa di pranzo si ricreassero onestamente, dopo il quale s' impiegassero per sei ore ne i servizj della Casa, ed in altri negozj occorrenti; dopo la cena si trattenessero un poco in santa conversazione; levate dal letto osservassero silenzio per 4. ore, in tal modo, che non parlassero, senza aver avuta prima licenza, ancor in cose necessarie, e si spedissero con poche parole; il giorno s' impiegasse. ro in leggere, o scrivere, osservando silenzio nel tempo del Vespro, e della Compieta, dopo la quale fino all' hora di cena si ricercassero onestamente, e trattassero con chi faceva di bisogno. Circa il vitto, ordinò loro, che ne i digiuni fossero moderate, e mangiassero d'ogni sorte di cibo, che gli era posto avanti, avendo riguardo principalmente agl'infermi; e se a mensa fosse loro mancato o pane, o vino, non lo potessero ricevere senza la benedizione del loro Maestro, siccome senza licenza del medesimo, non potessero ricevere alcun regalo; di più se nel tempo del silenzio avessero parlato incautamente, dovevano confessarsene prima di andare a dormire, domandando maggior mortificazione, quanto più grave fosse stato il defetto. Costumavano ancora nel giorno di Venerdì congregarsi tutti per dire la colpa pubblicamēte de i difetti commessi in quella settimana, ricevendo con umiltà la penitenza imposta loro dal Padre spirituale. Non contenta però Caterina di queste discretissime regole, ad imitazione della Madre avanti di andare a riposare, spendeva molte ore in orazione, im-

Extravag. c. 65.

Surius in Vita S. Catherinæ Svetiæ §. 10.

Digitized by Google

impiegandosi in batterſi il petto, ed in piangere con calde lacrime la paſſione di Criſto, recitando dopo queſto l'ufficio della B. Vergine, ed i ſette Salmi penitenziali. Si rallegrava Brigida interiormente de i continuati fervori della ſua figlia, e per vederla già aſſodata nello ſpirito, le permetteva il converſare, ed il ricever viſite delle Matrone Romane, le quali frequentemente venivano per ſentirla diſcorrere delle coſe di Dio, reſtando incantate per la di lei ſapienza, e per la grazia indicibile del favellare; le diede cura di più, di pubblicare le ſue Celeſti Rivelazioni, e di albergare i pellegrini, particolarmente quelli della ſua patria, ſervendo loro, con tanta carità, e corteſia, che ne reſtavano edificati inſieme, e ſtupefatti; e non ſolamente gli paſceva con le corporali vivande, ma col cibo ſpirituale della parola di Dio, inſegnando loro la dottrina Criſtiana, e la divozione alla paſſione di Criſto, eſortandogli alla pazienza, ed all' oſſervanza de i Divini commandamenti; Uno di queſti Pellegrini di Svezia, dopo aver ricevuto albergo in caſa della Serafica Madre, reſtò tanto acceſo per le parole di Caterina, nell'amore di Dio, che ritornato alla patria abbandonò le ricchezze, e gli onori, che godeva, e ſi fece Laico nel Monaſtero Vaſteno, dove viſſe, e morì con grandi eſempli di ſantità. Non contenta Brigida, che la ſua figlia ſi eſercitaſſe in caſa ſolamente nell' opere di Carità, la conduceva molte volte la ſettimana a ſervire negl' Oſpedali à gl' infermi, dove con i ſuoi eſempli la ſollecitava a quegli atti eroici di Carità, che riſultavano in tanto onore di Dio, ed in sì grande ajuto del proſſimo. Concorrevano le Sign. Romane a vedere queſto ſpettacolo tanto inuſitato in quei tempi, che una Madre in vece di condurre agli ſpaſsi la propria figlia, la guidaſse a ſervire negl' Oſpedali, inſegnandole, con l' eſemplo ad affaticarſi ne i più vili miniſterj, di ripulire le ſtanze, rifare i letti, faſciar

Vita S. Catherinæ Svetiæ cap. 7. in 2. tom. Revel.

ſciar le piaghe, e le ferite de gli ammalati, accompagnando queſti ſanti eſercizj, con allegrezza, e giocondità di cuore sì grande, che ben sì vedeva la grazia del Signore, che governava il lor ſpirito. Per queſto medeſimo zelo d'imitare la Madre, andava veſtita Caterina di viliſſimo panno, portando le veſtimẽta tutte rappezzate per amor di colui, che amò tanto queſta virtù della povertà; non laſciava però il Divino Redentore di far conoſcere con miracoli, quanto gli foſſe accetto queſto coſtume di veſtire poveramente; poiche eſſendo ſtata invitata un giorno da alcune divote Matrone ad andare in loro compagnia a ricrearſi in una vigna fuori di Roma, in tempo, che l'vue erano già mature, vi andò Caterina con licenza della Madre; e pregata da una delle ſue compagne a volerle cogliere un poco d'vua, che pẽdeva in alto; eſſa, che era grande di ſtatura, corteſemente le compiacque, non vergognandoſi di moſtrare le ſue maniche tutte lacere, e rappezzate; mentre dunque teneva diſteſe le braccia, comparvero miracoloſamente veſtite di porpora, e d'oro con gran ſtupore di quelle Matrone, le quali non ſi ſaziavano di toccare quel drappo prodigioſo, dicendole: O Caterina, chi ſi crederebbe mai, che tu portaſſi ſotto quel manto povero, e vile le maniche sì prezioſe, e sì ricche? Si arroſsì la modeſta donzella, conoſcendo molto bene il miracolo, che aveva fatto il Signore per comprovare la ſua povertà. Un' altra volta ſtando Caterina ammalata ſi moſſe un gran Cavaliero Romano per nome Lodovico, divotiſſimo di Brigida, ad andare a viſitarla: reſtò confuſa tutta la famiglia della Santa per queſta viſita, ſapendo molto bene, con quanta povertà ſteſſero in caſa, e particolarmente Caterina, il di cui letto era un duro pagliariccio, non uſando altro per ricoprirſi, ſe non un ſemplice, e lacero mantello; ma il Signore Iddio, che ſuole rendere più glorioſi coloro, che ſi fanno vili per amor ſuo, volle con

Vita eiuſdem in 2. tom. Revel. cap. 22.

Ibidem cap. 22.

un

un gran miracolo onorare la povertà delle sue serve; poiche entrato questo Cavaliere nella stanza dove giaceva l'inferma Caterina, vide il suo letto fregiato di broccato d'oro, trapuntato di gemme lucide a meraviglia, e li comparvero le mura apparate di preziosissimi addobbi, con altri ornamenti reali; di che fuor di modo stupito, disse a'suoi amici, che l'accompagnavano: Queste Signore sono stimate da tutta Roma povere, e mendiche, facendosi imprestare danaro per poter campare, meglio farebbono a vendere un letto sì ricco, ed un parato sì prezioso, che in questo modo facilmente rimedierebbono alle loro necessità; non intendendo per all'ora il miracolo. Ed eccò, quanto sà far comparire il Signore gloriosa la povertà, trasmutando i suoi stracci in porpore preziose, acciò imparino una volta i mortali a fare stima d'una sì bella virtù, che togliendòci il tutto, il tutto ci dona.

Ricevve Brigida in questo tempo un segnalatissimo favore del suo Celeste Sposo, e fù, che per mezzo d'un Angelo le furono dettate di parola in parola le lezioni, che dovevano recitare le Monache del suo Monastero Vasteno al Matutino in tutti i giorni della settimana. Averebbe voluto la serva del Signore, che per essere la sua Religione fondata ad onore, e gloria della Madre di Dio, ancor l'ufficio corrente fosse proprio per celebrar le lodi d'una Protettrice sì grande. Stando adunque sospesa, e dubbiosa circa di ciò, ne faceva ogni giorno particolar'orazione a Sua Divina Maestà, acciò si degnasse manifestarle la sua santissima volontà Abitava la nostra Brigida, come si è detto, nella Casa Cardinalizia, contigua alla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e la sua stanza riusciva appunto incòtro all'Altare maggiore, di dove ogni giorno poteva a sua voglia adorare il Santissimo Sacramento; quivi per tanto, mentre genuflessa pregava il suo Divino Sposo a volerla illuminare

In Prolog. ad sermon. Angelicum in 2. tom. Revel.

la

Digitized by Google

la mente, ed instruirla, acciò potesse degnamente formare queste Lezzioni, le apparve il pietoso Redentore, e sì le disse: *Io ti manderò un' Angelo, il quale ti manifesterà le Lezzioni, che doveranno leggere al matutino, ad onore della mia diletta Madre, le Monache del tuo Monastero; l' Angelo dico te le dettarà, e tu sarai fatta degna di scrivere le sue parole.* Brigida dunque dopo aver recitate le sue orazioni, si preparava ogni giorno nella medesima stanza, tenendo pronta la penna, l' inchiostro, e la carta, aspettando l' Angelo del Signore, il quale visibilmente comparendole, si poneva a lato a lei in piedi in atto modestissimo, tenendo sempre rivolta la faccia verso l' Altare, dove stava riposto il Corpo di Cristo, e così in piedi le dettava in lingua Svezese le sopradette lezzioni, in tal modo divise, come appunto dovevano recitarle in ogni giorno della settimana nel Matutino; e che siano veramente Celesti, e si meritino il nome di Sermone Angelico, ne può esser testimonio chiunque si pigliera fatica di leggerle, poiche in 21. lunghi Capitoli si contengono concetti sì sublimi, e sì degni, spettanti alle glorie, ed a gli encomj della Vergine Maria Nostra Signora, che in verità, altri, che un' Angelico intelletto non poteva concepirgli. Ogni giorno dunque a certe ore determinate, aspettava la Santa, che l'Angelo comparisse, e divotamente scriveva tutto ciò, che da quel beato Messaggiere le veniva dettato, e di subito con grande umiltà, e lacrime mostrava al suo Padre Spirituale tutto quello, che aveva scritto, convertendolo poi egli di parola in parola in lingua latina; accadeva alle volte, che aspettando essa conforme il solito, non compariva l' Angelo del Signore, forse per gastigo di qualche suo difetto commesso, non però se ne attristava, ma con perseveranza continuava a stare apparecchiata, fino a tanto, che l' Angelo perfezzionò quest' opera, dividendo egli, come si è detto, le lezzioni per ogni

In 2. tomo Revelationum.

gior-

Digitized by Google

giorno della settimana, conforme può vedersi nel secondo tomo delle sue Celesti Rivelazioni.

Travagli di Brigida per i perìcoli incontrati da Caterina nel viaggio di Assisi.

CAP. X.

VOlendo il Signor Iddio far prova della sua diletta serva Brigida, e raffinarla viè più come oro nella fornace; permesse, che le sopraggiungessero nuovi travagli, tanto più tormentosi, quanto meno aspettati, acciò si manifestasse al Mondo l'eccellenza della sua santità, e la costanza invincibile del suo cuore. Mentre dunque insieme con la sua figlia faceva una vita più Angelica, che umana, impiegata in fervorose orazioni, in asprissime penitenze, in esercizj d' umiltà, ed in ajuto del prossimo; ecco che all'improviso cadde gravemente inferma Caterina, e fù sì precipitosa la violenza del male, che in pochi giorni la ridusse all'estremo; per lo che disperando i medici poterla risanare con gli umani rimedj, la diedero per morta; ricorse l' afflitta Madre al suo unico refugio dell' orazione, pregando caldamente l' Altissimo, a voler egli soccorrerla con gli ajuti Divini, già che nulla di buono operavano i mezzi umani; non tardò a consolarla il suo Celeste Sposo, rivelandole, che non sarebbe altrimente morta la sua figlia, conforme avevano detto gli medici, ma che averebbe ricuperata perfettamente la sanità, e vivuta lungo tempo, poiche se l' era eletta per ministra delle sue glorie, e per ardente facella della sua Chiesa. Terminato questo travaglio, due altri non meno fastidiosi le sopraggiunse-

lib. 6. Revel. cap. 120.

ro;

Digitized by Google

Extravag. c. 103.

ro; uno fù la mancanza del danaro, essendo già passati trè anni, che dalla Patria non le rimettevano cosa alcuna, forse impediti dalle guerre, che in quei tempi appunto più che mai atroci bollivano nella Svezia; veniva perciò necessitata a fare di molti debiti, e pigliar danaro in prestito da gli amici per poter vivere; ma vedendo questi, che tanto indugiava a restituirlo, la molestavano continuamente, maltrattandola con parole, e minaccie; la povera Signora si trovava sommamente angustiata, vedendo non aver modo di soddisfare a i creditori, non cessava perciò di fare orazione al suo Celeste Sposo, perche la soccorresse in una sì grave necessità; consolò benignamente il Signore la sua afflitta Serva, dicendole, che senza timore alcuno si facesse imprestare dell' altro danaro, con promettere a i creditori, che securamente l'averebbe loro restituito la Domenica doppo l' Ottava dell' Epifania, quando si mostra il Santissimo Sudario; e così fù; poiche circa l' hora di Vespro le venne un Corriero di Svezia, che le portava danaro *sufficiente*, con il quale pagò intieramente i suoi debiti. Trovandosi un' altra volta Brigida in queste medesime angustie, mandò Caterina a fare orazione all' Altare di S. Gio: Evangelista nella Chiesa di S. Pietro; mentre dunque l'obbediente figlia se ne stava con le sue damigelle prostrata in orazione, le comparve avanti una pellegrina di candido manto vestita, la quale cortesemente accostandosele, le disse, che pregasse Iddio per l' Anima della sua Cognata; Caterina alzandosi in piede, le domandò di che paese fosse; rispose la Pellegrina, che era di Svezia, e le dava nuova, come la Principessa Gilda, moglie del Principe Carlo suo fratello, era passata a meglior vita, però facesse orazione per essa, accennandole in oltre, che le aveva lasciata per testamento quella Corona d' oro, che soleva portare in testa, conforme l' uso delle Principesse del sangue regio di Svezia; la ringraziò umilmente

Vita S. Catherinæ *Svetiæ* cap. 10. in 2. tom. Revel.

te

Digitized by Google

te Caterina, pregandola, che volesse venire ad albergare in casa di sua Madre, che l'averebbe volentieri veduta, non mi posso trattenere, rispose quella donna, poiche debbo fare un lungo viaggio. Si maravigliavano trà tanto le sue Damigelle nell' udire questi discorsi, senza vedere con chi parlasse Caterina, e molto più si accrebbe la maraviglia, quando dopo alcuni giorni, videro venire un Nobile di Svezia per nome Ingevaldo, il quale portò la detta Corona di tanto valore, che il prezzo solo, che ne cavarono, bastò per loro sostentamento un' anno intiero.

Da questi esempj della Divina Provvidenza si accresceva nel cuore di Brigida la confidenza nel suo Celeste Sposo, dal quale con sì grande amore era sovvenuta nelle sue occorrenti necessità. L'altro travaglio, non meno sensibil de gli altri fù, che mentre Brigida se ne stava quieta, e contenta, molto sodisfatta della Casa dove abitava, il Vicario del Cardinale stimolato da i maligni, le ordinò, che tra un mese dovesse in ogni modo disloggiare con tutta la sua famiglia, e provvedersi di altra abitazione: Era la sua Casa, come si è detto, contigua alla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, di gusto grande della Santa non solo per la commodità, che aveva di assistere avanti al Santissimo Sacramento, ma ancora, perche era securissima per custodire l'onore della sua figlia sospirata da molti, ed insidiata da alcuni Grandi, invaghiti delle sue bellezze; si attristò dunque, e con ragione, la nostra Brigida, per l' ordine avuto di partire, temendo non poter trovare un'altra simile abitazione, che fosse sicura per conservare l' onestà di Caterina; mentre intanto con calde lacrime si raccommandava al Signore, perche le porgesse il suo ajuto in questo travaglio, le apparve il benignissimo Redentore, e le commādò per far prova della sua pazienza, che per tutto quel mese andasse cercando per Roma qualche altra decente

Extravag. c. 107.

Extravag. c. 103.

Digitized by Google

abitazione; nè trovando essa cosa a proposito, si attristava maggiormente. Vedendo Caterina tanto afflitta la Madre per causa sua, ne piangeva di compassione, dubitando ancora di qualche affronto contro la sua modestia. Già il mese era su'l fine, restandovi soli due giorni; e messe insieme le povere massarizie di casa, stavano per portarsi a qualche pubblico Ospedale di pellegrini, quãdo Brigida, sperando più che mai nella Divina Misericordia, si pose di nuovo in orazione, supplicando il suo Celeste Sposo, che non volesse abbandonarla in questo travaglio; le apparve in questo mentre Cristo Sig. nostro, e con dolci parole consolandola le disse: *Tu ti conturbi per non aver trovata una casa a tuo gusto, hor devi sapere, che io hò permesso questa tribulazione non solo per prova della tua pazienza, ma per darti occasione di maggior corona, ed acciò per esperienza provassi la povertà, e le miserie, che patiscono i poveri pellegrini fuori della loro patria, e maggiormente ti accendessi a soccorrergli, ed usar loro misericordia; ti assicuro però, che non sarai discacciata altrimenti da questa casa, ma ti verrà ordine di rimanervi con tutta la tua famiglia, e nessuno da quì avanti averà ardire di rimuoverti.* Si rallegrò grandemente la Santa per questa nuova, partecipandola di subito al suo Padre spirituale con indicibil consolazione, e l'istessa sera ricevve una lettera del Cardinale padrone di quel Palazzo, con la quale la confortava pregandola a non volersi partire da quella sua Casa, ma vi abitasse pure a sua voglia quietamente.

Dopo questi, ed altri disturbi, si compiacque il Signore, che la sua diletta Serva provasse un poco di consolazione, mescolata però ancor questa con l'amarezza della tribulazione, acciò intenda ciascuno, che fino a tãto si vive in questo Mondo, non si può godere intiera la pace, e la serenità senza il torbido delle tempeste. Essendo andata un giorno la Santa nella Chiesa, che chiamasi

in

Digitized by Google

in Roma di S. Francesco a Ripa, le apparve questo suo gran Protettore, ed Avvocato, e l'invitò a venire nella sua Cella, per ivi ricrearsi con i cibi spirituali, e celesti: intese di subito la Sposa di Cristo il parlare del Santo, e perciò si dispose al viaggio di Assisi, desiderosa sommamente di venerar le memorie di questo gran Patriarca: le fù imposto da Cristo Sig. nostro, che conducesse ancor Caterina in sua compagnia, animandola a non temere di alcun disastro, poiche l'averebbe col suo Divino ajuto soccorsa. Si partirono dunque con gran giubilo de' loro cuori tutte a piedi, accompagnate dal P. Confessore, da un'altro Sacordote, e da alcune Matrone Romane, che vollèro seguirle in questo viaggio. Mentre dunque se ne andavano cāminando con la mente sollevata in altissime contemplazioni, perdettero accidentalmente la buona strada; nè potendo perciò ricovrarsi in qualche onesto alloggiamento, furono necessitate, dopo aver camminato per boschi, e per strade impratticabili, avvicinandosi la notte, ad albergare in una povera taverna lontana dall'abitato. Non volle ricettarle il Padrone di quel vile tugurio, come uomo crudele, e bestiale, senza prima aver avuto un'esorbitante somma di danaro; ma pure finalmente contentatosi le ammisse, dando loro un cantone della sua povera stanza, perche si difendessero dalle nevi, e dal vento, che più che mai orrido sentir si faceva. Mentre quivi stavano quietamente riposando, ecco che nel maggior silenzio della notte sopraggiunse una squadra di banditi, e di ladroni, uomini perversi, con fare un grandissimo strepito, ed altre insolenze proprie di quella diabolica gente; entrati che furono in quella capanna, accesero un gran fuoco per riscaldarsi, mettendosi in tanto a riguardare diligentemente d'intorno, chi fosse ivi presente; nè molto vi volle ad incontrarsi nel volto di Caterina impaurita, e tremante per l'arrivo di costoro, dalle di cui

Lib. 7. Revel. cap. 3.

Vita S. Cath. Svet. in 2. to. Revel. cap. 9.

Digitized by Google

bellezze in un ſubito infiammati, ſi ſtimaron felici per avere una preda sì nobile nelle mani. Ed ecco la ſconſolata donzella poſta nel maggior periglio, che poſſa provare giammai chi è geloſo cuſtode dell'oneſtà; non vi è più ſcampo da liberarſi; fuggirà? ma lo vieta l'oſcurità della notte, ed il timore di ritrovare nuovi pericoli; ſe reſta; già ſtà ſecura d'incontrare violenze da uomini avvezzi ad ogni ſorte di ſceleraggine; che farà dunque? già quegli sfacciati aſſaſſini con diſſoneſtiſſime parole ſcoprivano la loro peſſima intenzione, e ſenza portare riſpetto a quei venerandi Religioſi, che ſervivano di compagnia alla Santa, ſi diſponevano sfrenatamente di fare inſulto alla pudicizia di Caterina. Quando il pietoſo Redentore, che non abbandona giammai i Servi ſuoi ne i più evidenti perigli, liberò la tremante Verginella con un modo maravigliosò, da sì manifeſtoſo oltraggio; poiche fece ſentire in quel momento un rumore, ed un ſtrepito sì grande di Cavalli, e di trombe, che pareva foſſe ivi vicino qualche numeroſo eſercito di armati: atterriti fuor di miſura quei ribaldi per uno ſtrepito sì improviſo, imaginandoſi, che foſſero ſoldati venuti per arreſtargli, provviddero alla propria ſalvezza con metterſi in una fuga precipitoſa, laſciando altrettanto conſolata quella ſanta Compagnia, quanto l'avevano prima atterrita con i lor malvaggi diſegni. Speſe Brigida tutto il reſto di quella notte in render grazie al Signore, che l'avereſſe liberato da un sì pericoloſo accidente, ed appena fatto giorno ſi partirono frettoloſamente alla volta di Aſſiſi. Ma non finirono quivi i pericoli, poiche quei maledetti ladroni diſpoſti in ogni modo di goder quella preda, che ſi erano laſciati fuggire di mano, l'iſteſſo giorno ſi poſero sù la ſtrada, di dove neceſſariamente paſſar dovevano queſti nobili pellegrini; gli vidde la Santa da lungi, e volendo gli altri ritornarſene in dietro; andiamo (diſſe la Santa) ſecuramente, poiche con-

Digitized by Google

confido nel mio Dio, che ancor questa volta ci libererà dalle mani de' suoi nemici; e così avvenne; poiche passarono per mezzo di loro, senza esser veduti; restando quegli empj assassini acciecati da quelle tenebre istesse, che tenevano la di loro mente ingombrata. Dopo tanti travagli gionsero finalmente in Assisi, dove stettero cinque giorni ricreati con dolcissime consolazioni di spirito. La Serafica Madre, come più de gli altri aveva patito in questo disastroso pellegrinaggio, maggiori delizie ricevve dalla liberalità del suo Sposo, il quale, mentre faceva orazione nella Chiesa detta della Porziuncula, le rivelò i preclarissimi meriti di Francesco, la sua ardentissima Carità, ed il zelo grande, che aveva di convertire i peccatori, essendosi perciò meritato quell'immenso tesoro d'indulgenze, che ivi si donano a tutti quelli, che con vero desiderio d'emendazione, e con la dovuta disposizione vi vengono: domandò umilmente la Santa al benedetto Redentore, se il Sommo Pontefice poteva rivocare quell' Indulgenze, con le quali Sua Divina Maestà aveva sì abbondantemente arricchito quel fortunatissimo Santuario; le rispose il Signore, che restava indelebile la potestà, che aveva dato a i Successori di Pietro, e che per la malizia de gli uomini potevano sottrarre molte grazie, che averebbono per altro goduto le genti, perseverando nella verità della Fede, e nell' osservanza della vita Cristiana. Si compiacque ancora il gran Patriarca Francesco di manifestarsi alla sua divota, e di comunicarle alcuni salutevoli avvisi. Mentre dunque Brigida stava per partire di Assisi, entrò nella Chiesa del Santo, per raccomandare alla sua protezione se stessa, e tutta la sua famiglia; ed ecco, che nel maggior fervore dell'orazione se li fece vedere Francesco tutto luminoso, e risplendente, dicendole: *Benvenuta o carissima Figlia; io ti invitai alla mia stanza perche mangiassi, e bevessi con me; ma sappi, che questa non*

Extravag. 90.

Libro 3. Revel. cap. 3.

Digitized by Google

non è quella ſtanza, che voleva intendere, poiche la mia ſtanza è la vera obbedienza tanto dà me amata, che per tutto il tempo della mia vita eleſſi ſtare a quella ſoggetto, avendo perciò un Sacerdote, al quale con perfetta umiltà in tutte le coſe preſtai pronta obbedienza; procura tu ancora di eſercitarti in una sì bella virtù, poiche piacerai sòmamente a Dio. Il mio cibo poi era la converſione de i peccatori, guſtando una dolciſſima vivanda ogni qual volta guadagnavo qualche Anima al Cielo; la bevanda poi, che mi riceeava, era il vedere, che gli uomini per mezzo mio convertiti ſi eſercitaſſero nell'opere ſante, e ſi uniſſero ſtrettamente con Dio per mezzo della Carità, e d'una auſteriſſima povertà. Sappi Figlia, che queſta bevanda rallegrava talmente l'anima mia, che tutte le coſe del Mondo mi parevano inſipide, e ſtomachevoli; ancor tu dilettati di queſto cibo, ed attendi a guadagnare Anime a Dio, poiche farai acquiſto d'un premio ineffabile nel Paradiſo. Con queſti C eleſti conſigli ricreata la Santa, preſe animo grande, e più vivamente ſi diſpoſe ad affaticarſi per gloria del ſuo Signore, e per ſalute del proſſimo, come ſe fino all'hora, nulla aveſſe operato di buono. Reſe le dovute grazie al Serafico Patriarca, ſi partirono tutte liete, e contente verſo Roma, dove giunſero ſane, e ſalve, non ceſſando di lodare l'Altiſſimo per i ricevuti favori, e di manifeſtare i prodigj della ſua pietà, che le aveva da sì manifeſti pericoli liberate.

Altri

Digitized by Google

Altri travagli di Brigida per i pericoli incontrati da Caterina.

CAP. XI.

NON cessava trà tanto lo spirito infernale nemico giurato de i Santi di perseguitare aspramente la Sposa di Cristo, facendo ogni sforzo d' intorbidarle almeno quella quiete, e tranquillità di spirito, che internamente godeva. E perche conosceva molto bene, non aver valore bastante per atterrare questa Colonna sì ben fondata nelle sante virtù, procurò di prevalersi de' suoi seguaci, per mezzo de i quali suscitò nuovi perigli contro Caterina, acciò gli affronti fatti all' onestà della figlia, fossero cagione di turbazione, e di travaglio alla Madre. Ma i meriti singolari di Brigida, e l'innocenza di Caterina servirono di fortissimo scudo per difenderla da i colpi dell'inimico, e troncarono facilmente quelle diaboliche reti, che aveva lavorate l' inferno per far preda di quest' Angelica Colomba di purità. Era Caterina, come si è detto, dotata d'una istraordinaria bellezza, e sebbene trascurata da lei con andar poveramente vestita, compariva però assai più bella trà quegli abiti vili, e rappezzati, che non averebbe fatto trà gli ornamenti inventati dal lusso; Grande di statura, e di signoril portamento, aveva unita sì bene l' umiltà Cristiana, con la maestà di Principessa reale, che con l' una si rendeva soprammodo amabile a tutti, e con l'altra si cattivava la venerazione, e la stima de i riguardanti: ricopriva però queste grazie con il disprezzo di se medesimà, avendo imparato dalla Madre a non far stima della bellezza del corpo, ma di quella dell'Anima. Erano celebri in Roma le qualità ammirabili di Caterina, e per-

Digitized by Google

e perciò molti gran Personaggi l'avevano richiesta per Sposa, con prometterle una ricchissima dote, e tutti quegli onori, che ad una sua pari si convenivano; ma non si lasciava lusingare da questi voci la pudica Giovinetta, rispondendo, che si era consecrata a Dio con voto di perpetua Castità, e che però non poteva in modo alcuno acconsentire a queste nozze. Uno di quelli, che più d'ogni altro aveva fatte con grandissima importunità queste istanze fù un certo Conte potentissimo Signore Romano, il quale vedendo andar fallite le sue speranze, e non avere alcuno effetto le lusinghe, e le promesse, si rivolse alla forza, promettendosi con questa di arrivare all'intento delle sue brame. Si armò perciò con altri amici, e compagni, mettendosi sù la publica via, di dove sapeva, che aveva da passar Caterina per rapirla; Venne in tanto la festa di San Sebastiano, dove non potendo Brigida trasferirsi, vi mandò Caterina, accompagnata da alcune nobili Matrone Romane, acciò visitasse la Chiesa del Santo posta fuori della mura; il che saputo dal Conte, si nascose in alcune Vigne con molta gente armata, parendogli all'hora il tempo di eseguire i suoi perversi disegni: quivi dunque aspettandola al passo, mentre dava gli ordini opportuni, ed animava i suo seguaci ad esser pronti alla preda, che già vedeva poco lontana, ecco comparire in mezo di loro un bellissimo Cervo, che quasi infestato da i Cani velocemente fuggiva; si mosse subito il Conte con la sua gente a perseguitarlo, e scordatosi d'ogni altro pensiere, si era tutto ingolfato in questa nuova caccia, ed in questo mentre ebbe tempo Caterina, che si era molto bene avveduta di questo malissimo incontro di fuggirsene con la sua comitiva di buon passo alla casa, dove giunta se le fece incontro la Serafica Madre, ed abbracciandola le disse: Benedetto quel Cervo, che ti hà liberato dalle mani de' tuoi nemici; dando evidentissimi segni, che le fosse stato

Vita S. Cather. cap. 8.

rive-

Digitized by Google

rivelato il pericolo incorso della sua cara figlia. Si guardò molto bene per l'avvenire la Santa, di mandare Caterina alle Chiese lontane, se però non ne avesse avuto particolare inspirazione dal suo Signore.

Un'altra volta essendo la vigilia di S. Lorenzo, disse Brigida alla sua figlia; Domani, con la grazia di Dio, anderemo insieme alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura per guadagnar le indulgenze: e rispondendo Caterina aver gran paura di quel Conte, che i giorni passati avea tentato di rapirla; non temere, disse la Santa, poiche spero in Gesù Cristo, che ci custodirà in ogni pericolo. Venuto dunque il giorno, prima di partire di casa si fecero cinque volte il segno della Croce, in memoria delle cinque piaghe del Redentore, raccommandandosi alla protezione del glorioso Levita; e così avvalorate con queste armi Divine, giunsero securamente alla Chiesa di S. Lorenzo. Il sopradetto Conte trà tanto, sapendo, che in sì gran solennità vi sarebbe concorsa ancora Brigida con la figlia, la notte avanti si era nascosto nella medesima vigna con una squadra di armati, per esequire in ogni modo quell' impresa, che i giorni passati non gli era felicemente riuscita. Ma il Sig. Iddio lo fè cadere in quei lacci, che aveva preparati per l'altrui rovina; poiche essendo passata buona parte del giorno, attediati i compagni da sì longa tardanza, dissero al Conte: E che facciamo quivi? è tempo oramai di andare a riposare; e rispondendo egli, che aspettassero ancora un poco, che sarebbe forse passata quella Signora, che sapevano di avere ad arrestare; e quanto tempo è, dissero, che è passata? a quest'ora è giunta alla Chiesa di S. Lorenzo; domandò il Conte, se era ancor giorno, ed inteso, che n'era buona parte trascorso, si avvidde all'ora il misero della sua cecità, e del flagello, che giustamente si era meritato da Dio. Aprendo dunque gli occhi dell' Anima, già che aveva perduti quelli del

Digitized by Google

corpo; cominciò a piangere amaramente il suo peccato, e fattosi condurre a mano nella detta Chiesa di S. Lorenzo con stupore incredibile di tutto il popolo, cõmandò, che si facesse diligenza tra la moltitudine, se vi fosse per anco la Serafica Madre, ed inteso, che vi si trovava tuttavia fattosi condurre alla sua prẽsenza, se gli buttò genuflesso a' suoi piedi, confessando publicamente con amarissime lacrime il suo perverso disegno, e raddoppiãdo viè più doloroso il pianto, domandò perdono a Brigida, e a Caterina del mal talento, che aveva avuto di oltraggiarle, pregandole a volergli perdonare per amor di Dio, e promettendo con giuramento di voler essere per l'avvenire il loro protettore, e difenderle contro chiunque avesse tentato di molestarle. Si commossero le viscere pietose di Brigida, a questo inaspettato incontro, e ne piangeva di compassione Caterina con tutto il popolo intenerito a questo nuovo spettacolo; postasi perciò la Santa in orazione, supplicando il suo Celeste Sposo, che volesse restituire la vista a quel contrito Cavaliere, mirabil cosa! in quell'istesso momento, restò l'afflitto Conte intieramente sanato dalla sua cecità con sua indicibile allegrezza, e con infinita ammirazione del popolo, che ad alta voce gridava, miracolo, miracolo. Da quel giorno in poi cominciò il predetto Conte a fare singolarissima stima della sua pietosa liberatrice, celebrandola per quella gran Santa, che essa era, e servendola, come vedremo, nell' occasioni con grandissimi contrasegni di gratitudine. Raccontò poi egli di propria bocca tutto questo successo al Sommo Pontefice Urbano VI. alla presenza de i Cardinali per maggior gloria di Dio, e per testificare la santità maravigliosa della sua Serva.

Da questo segnalato miracolo, ne acquistò Brigida una stima sì grande, che con ragione veniva rimirata come Santa, e riverita come Profetessa di Dio da quelli istessi,

Digitized by Google

iſteſſi, che la volevano abbruciare, come eretica; eſſa intanto preſe motivo di publicare con maggior fiducia le ſue Celeſti Rivelazioni, quali erano ricevute come oracoli Divini, e traſmeſſe alle più lontane Provincie, perche tutti ſi approfittaſſero di queſti avviſi dell' Altiſſimo ſdegnato per i peccati del mondo. Caterina ajutava la Madre nella converſione de i peccatori, adoperandoſi nel dar loro utiliſſimi conſigli, ed in ferventi orazioni, per impetrar loro da Sua Divnia Maeſtà l'abbondanza delle ſue grazie.

Fù ſopraggiunta in queſto mentre la noſtra Brigida da un'altro graviſſimo travaglio per la morte d' Iſraelle ſuo fratello, amato da lei per le ſue preclare virtù, e ſtimato grandemente per l'innocenza de' ſuoi coſtumi. Aveva accettato queſto Principe, come ſi è detto, la carica di primo Miniſtro del Regno di Svezia, nella quale ſi portò con ſodisfazione sì grande del publico, con tanta gloria di Dio, e con sì eſatta, e pontuale giuſtizia, che molto tempo avanti non avevano goduto quei popoli un sì felice governo. Riſplendeva nella ſua perſona una iſtraordinaria pietà, congionta con una eſquiſita prudẽza, e ſapeva sì bene accoppiare la manſuetudine Criſtiana con la ſeverità del commando, che con l' una ſi rendeva amabile a i buoni, e con l'altra tremendo, ed ineſorabile a gli empj. Sopraſtando tra tanto alla Svezia un'atrociſſima guerra, moſſale contro da i Moſcoviti infedeli, egli anzioſo d'impiegar la ſua vita in un'occaſione sì bella per ſervizio della Fede, non ſolo laſciò la carica importante, che godeva, mà ricusò ancora la Corona del Regno vacante all' ora per l' eſpulſione del Re Magno; e radunato a proprie ſpeſe un' eſercito poderoſo, ſi portò alla Città di Riga nella Livonia, per incaminarſi poi a combattere contro i barbari. Quivi appena giunto, fù aſſalito da una mortale infermità, per la quale conoſcendoſi all'eſtremo de' ſuoi giorni, ſi fece portare

Io: Vaſlovius Vit. Aquilon.

Digitized by Google

alla Chiesa Cattedrale, ed ivi avanti ad un'imagine miracolosa della B. Vergine, trattosi un prezioso anello dalla mano, ne gli presentò dicendole: *Tu o Vergine benedetta sei stata sempre la mia Signora in vita, sarai ancora in morte, raccomando perciò quest' anima mia alla tua benignissima protezione*: poco dopo ricevuti i Santi Sacramenti rese lo spirito immaculato al suo eterno Creatore. Quanto dispiacesse l'acerbissima nuova della morte di un sì grand' uomo alla nostra Brigida, può ciascheduno facilmente immaginarselo, avendo perduto ancora un grãde appoggio per i suoi figliuoli in Svezia; procurò per tanto di sovvenirlo con le orazioni, e mentre un giornò pregava per l' animo di questo caro fratello, le apparve la Beata Vergine, e le disse: *Sappi o Figlia, che il tuo fortunato fratello mentre visse donò a me tutto il suo affetto, desiderandomi per sposa del suo cuore, e questa sua divozione non fù languida, e fredda, ma fervorosa, ed ardente; Me aveva sempre presente quando amministrava la giustizia; Nel suo saggio governo, il suo fine principale era la Gloria del mio figlio, ed il sollevamento de i poveri; Io perciò l' incaminai con le buone inspirazioni nella via secura del Cielo, e dopo morte presentai l'Anima sua alla presenza dell'Eterno Giudice, e di tutta la Corte Celeste, acciò fosse onorato, ed esaltato trà i Santi; Io gli ottenni il morire fuori della sua Patria, e lontano da i parenti, acciò in quel punto non fosse intepidito il suo fervore da qualche attacco mondano, essendo stata accettata la sua buona volontà dal mio Figlio, come se veramente combattendo avesse sparso il suo sangue per esaltazione della Fede.* Restò sommamente consolata la Serafica Madre per questa prodigiosa visione, ringraziando il suo Celeste Sposo, che avesse voluto accrescerle un nuovo Protettore nel Cielo, con introdurvi l'Anima fortunata del suo benedetto fratello.

Lib. 6. Revel. cap. 95.

Si

Digitized by Google

Si adopera Brigida perche i Sommi Pontefici riportino la Santa Sede in Roma.

CAP. XII.

ROma, che riceve tanta utilità, ed uno ſplendore sì grande per la dimora, che vi fà il Sommo Pontefice, ſe ne ſtava in queſti tempi ſoprammodo avvilita per la lontananza del proprio Paſtore. Cadevano da per tutto le Chieſe più coſpicue, e più ſacroſante, vedendoſi in alcune ricoperte l'oſſa de i Martiri dalle rovine; non vi era diſciplina nel Clero; non maeſtà nelle funzioni Eccleſiaſtiche, e ſi ſcorgevano talmente guaſti, e corrotti nel popolo i buoni coſtumi, che neſſuno gli averebbe ſtimati deſcendenti da quegli antichi Romani, che avevano dato al mondo le regole di ben vivere, ogni giorno ſi ſentivano ſcandali enormi, e ſedizioni popolari, cagionate dalla ſoverchia potenza di alcune famiglie nemiche trà loro, le quali fomentavano le diſcordie. Ma non ſolamente Roma era travagliata per la lontananza del ſuo Capo, ma tutta l'Italia piangeva, oppreſſa da innumerabili calamità, raccontate lungamente dagl'Iſtorici di quei tempi. Vedeva queſti diſordini la noſtra Santa, e ſi ſentiva ſpezzare il cuore pe 'l dolore, conoſcendo quanto foſſe facile il rimedio, malignamente impedito dalla malizia, e dalla ſuperbia de gli uomini. Non ceſſava per tanto conforme il ſuo ſolito di fare orazione al Signore, ricordandogli la protezione del ſuo popolo, per lo quale aveva ſparſo il ſuo prezioſiſſimo ſangue, e pregandolo a ſtimolare il cuor del Pontefice acciò faceſſe ritorno alla ſua Città di Roma, e deſſe

Petrarca ad Vrbanum V.

Rinaldi tom. 17. anno 1379. n. 8. & 9.

Digitized by Google

desse fine una volta a tante miserie.

Vide Rinaldi tom. 17. anno 1379. n. 8.

Lib. 6. Revel. cap. 63.

Cristo Signor nostro, che per l'imprese grandi si serve de gl'istrumenti più deboli, mosso dalle orazioni, e dalle lacrime della sua Serva Brigida, le commandò, che scrivesse animosamente a Papa Clemente VI. il quale stava in Avignone, e le dicesse da sua parte, che dopò aver pacificati trà loro Odoardo III. Re d' Inghilterra, e Filippo di Valois Re di Francia, si movesse a far ritorno in Italia, e ristabilire la Sede Pontificale in Roma, altrimente sarebbe stato con orrendi flagelli punito, ed averebbe dato rigorosissimo conto a Sua Divina Maestà, di tutti gli scandali, e peccati, che erano succeduti per sua cagione; gli promise dall'altra parte, se avesse prontamente esequita la sua Divina volontà, una abbondante ricompensa, ed un' ajuto speciale per pacificare l' Italia. Non potè Clemente mettere in esequzione questi Celesti consigli, trattenuto dall'amore verso i parenti, e da i Cardinali la maggior parte Francesi, troppo efficaci nel dissuadere il Pontefice dal far ritorno in Italia.

Ciacconius cum Additio. in Clemente VI.

Lib. 6. Revel. cap. 69.

Prima della sua morte successe, che in Roma toccate da fulmine si abbruciarono le campane di S. Pietro: di che meravigliata non poco la Sposa di Cristo, le fù rivelato, che alle volte le Creature benche insensate dimostrano l'ira di Dio, e prognosticano i futuri avvenimenti, così con questo inaspettato incendio, volevano pronosticare non solo la morte del Papa, ma l' acerbissimo Giudicio, che d' hora in hora gli soprastava, come in effetto dopo alcuni giorni seguì.

Lib. 4. Revel. cap. 144.

Lib. 4 Revel. cap. 136.

Morto Clemente VI. gli successe Innocenzo VI. di migliore intenzione, e di volontà più inclinata ad obbedire alle Rivelazioni della Santa; ma occupato dalla grandezza de i negozj, non potè mettere in esecuzione il suo pensiere di riportare la Sede in Roma. Non andarono però del tutto in vano i consigli di Brigida, poiche accesero questo Pontefice di vita veramente incolpabile

Digitized by Google

le, a riformare i costumi de i Prelati; a distribuire a i più degni i beneficj Ecclesiastici, a moderare le spese superflue, le quali servivano per fomentare la superbia, e l'ambizione, non già per accrescere decoro al Pontificato; diminuì ancora il numero de'suoi Cortigiani, riducendolo ad un termine conveniente, provocando in questo modo con l'esempio i Cardinali, ed i Prelati della Corte a fare l'istesso, minacciando loro altrimente di ritornare in Italia; e l'averebbe fatto, se, conforme fù rivelato alla Santa, fosse stato degno il mondo d'un sì religioso Pontefice morto su 'l fiore delle speranze, e quando vi era maggior bisogno del suo prudente governo, e de gli esempj della sua discreta pietà. Ciaccon. cum Addition. in Innocent. VI. pag. 523.

Ad Innocenzo successe Urbano Quinto, il quale mosso internamente da Dio, e stimolato dalle replicate istãze di Brigida, dopo aver superate molte difficoltà, se ne venne a Roma, per rimediare con la sua presenza alle acerbissime angustie, che tenevano travagliata quell'infelice Città, ed inquieta tutta l'Italia. Erano già passati 15. anni, che Brigida si tratteneva in Roma, ed aveva sempre in questo tempo confortato i Romani con dar loro certa speranza, che sarebbe securamente venuto il Vicario di Cristo a visitargli, muovendosi a spargere questi felicissimi augurj per esserle stato rivelato dal Cielo. Entrato dunque in quell'afflitta Città il glorioso Pontefice, e vedute la rovina, la desolazione, e la miseria del popolo, pianse amaramente, contemplando la Regina del mondo giacersene nella polvere a guisa di vilissima schiava; vi si trattenne perciò qualche tempo, e dato ordine, che si ristorassero alcune Chiese principali quasi affatto distrutte, si ritirò a Montefiascone; dove si portò ancora la nostra Brigida, non solo per baciare i piedi a Sua Sãtità, ma ancora per presentargli le Regole, e Costituzioni, che dovevano osservare le Monache, ed i Frati del suo Monastero Vasteno dell'Ordine di S. Agosti- Lib. 4. Revel. cap. 137.

Digitized by Google

ſtino, acciò ſi compiaceſſe di approvarle; e per facilitarſi maggiormẽte l'udienza, ſi ſervì del Conte di Nola della nobiliſs. famiglia Orſini, Perſonaggio di grande autorità, ed intimo familiare della Santa, dal quale fù introdotta all' udienza. Giunta la Serafica Madre alla preſenza del Sommo Pontefice lo ſalutò dicendogli, che 15. anni prima aveva avuto rivelazione, che Sua Santità doveva eſſer quella, che averebbe rallegrata l'Italia con riportare la Sede in Roma, e che però godeva grandemente di vederla con i proprj occhi, pregandola a non laſciarſi vincere dal penſiere di ritornare in Avignone. L'accolſe il benigno Pontefice con dimoſtrazioni di ſtima particolare, eſſendo molto bene informato della ſantità, e dello ſpirito di Profezia della Spoſa di Criſto, e dopo averle conceduto l'approvazione delle Regole, e dell' Iſtituto del Salvatore, corteſemente la licenziò.

Lib. 4. Revel. cap. 137.

Gedula Comitis de Nola in 2. tomo Revel.

Ciaccon. in Addition. in Vrban. V. pag. 552.

Trà l'altre grazie, che domandò Brigida al Pontefice Urbano, una fù, che voleſſe comunicare al ſuo Monaſtero Vaſteno tutte le Indulgenze, che ſono ſtate conceſſe alla Chieſa di S. Pietro in Vinculis di Roma, abbõdantiſſima ſopra ogni credere di queſti ſpirituali teſori, ma per alcuni accidenti ſi crede non l' otteneſſe; onde Criſto Sig. noſtro con la ſua Divina autorità negli conceſſe viva voce, conforme fece a S. Franceſco d' Aſſiſi, confermandole con infiniti miracoli, ſiccome accenna Urbano VI. in una ſua bolla, il quale ampliò queſte medeſime Indulgenze a tutti gli altri Monaſteri dell' Ordine. Vedendo le Serafica Madre, quanto benignamente foſſe ſtata udita dal Sommo Pontefice, preſe animo grande di paleſargli liberamente tutto ciò, che gli era ſtato manifeſtato da Dio per utile della ſua Chieſa; gli preſentò per tanto alcune utiliſſime rivelazioni ſpettãti alla riforma del Clero, e del popolo Criſtiano, e per quanto ſi vedea con gli effetti, erano ricevute con grande ſtima, ma con poca perſeveranza, poiche attediato

Lib. 4. Revelat. c. 137.

Informationes P. Michaelis a Catena Prioris Calcarienſis.

Lib. 3. Revel. cap. 49. & 78.

Vr-

Digitized by Google

Urbano dalla lunga dimora in Italia, e stimolato da' perversi consigli d'alcuni suoi familiari, e molto più dall'amore verso i parenti, stabilì di ritornarsene in Avignone. Si sparse subito questa nuova con universale rammarico de' fedeli, vedendosi abbandonati in quel medesimo punto, quando avevano maggior bisogno dell'assistenza del loro amato Pastore. Sopra ogn'altro se ne attristò la Sposa di Cristo, conoscendo chiaramente esser cagionata quest'improvisa mutazione dall'inimico infernale, invidioso del bene, che già cominciava ad operare la presenza del Sommo Pontefice in Italia; postasi per tanto in orazione, con vive lacrime si raccomandava alla B. Vergine, perche impedisse questo gravissimo disordine, e mutasse il cuore d'Urbano, acciò desistesse da questa mal consigliata partenza: comparve in questo mentre la gran Madre di misericordia alla sua addolorata Serva, e le commandò, che ritornasse a Montefiascone per dissuadere il Pontefice da quest'impresa, dicendole da sua parte, che non si lasciasse vincere dall'amore carnale verso i parenti, e dalle commodità, che godeva nella Francia, ma perseverare valorosamente in Italia, e già che aveva eseguite le inspirazioni, ch'essa stessa gl'avea mandate, di venire a Roma, non cedesse al Demonio, nè a' consigli degli uomini sensuali; altrimente lo minacciava di tremendi gastighi nell'altra vita, e che in questa sarebbe restato privo dell'orazioni, che per il suo felice governo quotidianamente si facevano. Le soggiunse, che tutti i Sommi Pontefici erano riguardati dalla sua Virginal protezione come figli, e per tali gli teneva, ma che esso se ne sarebbe reso indegno con questa detestabile partenza. Non ebbe animo la Sposa di Cristo di presentare con le proprie mani a Sua Santità questa sì terribile rivelazione, la communicò per tanto al Cardinal di Belforte, (il quale poi fù Gregorio XI.) acciò secretamente ne gli porgesse; ma nè meno

Lib. 4. Revel. cap. 138.

Vide Rinaldi tom. 17. anno 1379. n. 9.

Rinaldi l. c.

Digitized by Google

questo Prelato ebbe ardire di fare un simile officio, che direttamente feriva la volontà del Pontefice; onde animata la Santa dallo spirito di Dio, essa stessa la presentò ad Urbano, soggiungendogli di più, che se fosse ritornato in Avignone, sarebbe morto trà breve tempo, ed averebbe dato severissimo conto a Sua Divina Maestà di questa mal'intesa risoluzione. Ma non diede credito Urbano alle parole di Brigida, lusingandosi forse per la buona sanità, che godeva, e per l'età non ancora cadente passando appena i 60. anni; perciò più che mai stabile nel suo pensiere, partì d'Italia il mese di Settembre alla volta di Avignone, dove appena giunto, ecco, che fù assalito da una febbre improvisa, che snervandogli a poco a poco le forze, lo condusse trà pochi giorni all'estremo: all'ora si avvidde l'afflitto Pontefice del suo errore, repetendo spesso: O quanto mi pento non avere ubbedito alle parole di Brigida, ma se Dio mi restituisce la sanità, faccio voto di ritornar subito a Roma per stabilirvi perpetua la residenza; non era però più a tempo, poiche vinto dal male, con vivi sentimenti di straordinaria pietà se ne passò all'altra vita.

Rinaldi tom. 17. anno 1379. nu. 9. & tom. 16. anno 1372. nu. 13.

Morto Urbano Quinto, fù creato in Avignone Gregorio Undecimo, il qual solo trà tutti i Cardinali sapeva il secreto della sopradetta rivelazione, avendone voluto ancora una copia per ritenerla appresso di se. Si rallegrò sommamente la sposa di Cristo per l'assunzione al Pontificato d'un soggetto sì ragguardevole, stimando, che dovesse egli puntualmente eseguire, ciò che altri avevano con sì grave danno trascurato; facendo dunque orazione alla B. Vergine per il suo felice governo, le apparve la gran Madre di Dio, e le commandò, che scrivesse a Papa Gregorio, come era volontà dell'Altissimo, che in ogni modo tornasse ad abitare in Roma per riformare la Chiesa Universale, ed ivi perseverasse sino alla morte, promettendogli la sua benigna assistenza. Mandò

Rinaldi tom. 17. anno 1379. nu. 9.

lib. 4. Revel. cap. 139.

Digitized by Google

dò questa Rivelazione la Santa scritta di mano propria del Vescovo Alfonso al predetto Gregorio, portandola velocemente Latino Orsino Conte di Nola, il quale ancor' esso con gran premura si adoperò in questo rilevantissimo affare; ma non vi prestò fede Sua Santità, stimando, che fossero invenzioni di coloro, che lo volevano in Roma; spedì perciò il medesimo Conte a Brigida per intendere la verità, e facendone di nuovo orazione la Santa, le apparve la Regina del Cielo, e trà le altre cose le disse: *Che desiderando il Pontefice Gregorio di essere pienamente informato della verità, gli manifestava com' era espressa volontà dell' Altissimo, che senza dilazione alcuna venisse in ogni modo in Italia, e che se nel mese di Marzo, o al più nel principio d' Aprile, non avesse obbedito, lo renunciava per figliuolo, e che mai più l' averebbe favorito con questi avvisi Celesti, ma nel punto della sua morte sarebbe stata essa stessa avanti l' eterno Giudice testimonio verace di questa sua disobbedienza*; ordinò di poi alla sua Serva, che facesse due copie di questa Rivelazione, una scritta di mano propria del sopradetto Alfonso, e sigillata col suo sigillo la mandasse a Papa Gregorio in Avignone, l' altra la leggesse in presenza del Conte di Nola, e del Nunzio del Pontefice, e doppo averla letta la stracciasse in minutissimi pezzi, dicendo loro, che in quel modo appunto sarebbero state lacerate da' Tiranni le Città del dominio Ecclesiastico, se Gregorio nel tempo prescritto non fosse venuto in Italia. Portò questa Rivelazione al Pontefice il medesimo Conte di Nola, dalla quale internamente commosso, voleva in ogni modo obbedire a i consigli di colei, che conosceva veramente per Santa, ma trattenuto dall' amore verso i parenti, ed addormentato dalle delizie, procrastinava con gravissimo detrimento dell' Italia, e con deplorabile rovina dell' Anime, questa partenza. Non raffreddandosi perciò la Serafica Madre in quest' affare, continuava più

Rinaldi l.c.

Libro 4. Revel. cap. 111.

Digitized by Google

che mai ferventi l' orazioni, le vigilie, e l'asprezze, per vincere l'inimico, e per impetrare a Gregorio l' ajuto efficace dal Cielo.

Mentre stava raccommandando al Signore questo importante negozio, le apparve il Divino Redentore, e con terribili minaccie riprese il Pontefice per questa sua ostinazione, e freddezza, commandandogli, che in ogni modo si trasferisse a Roma accompagnato non già da gente armata, e con pompa, e fasto mondano, ma con umiltà, e modestia conveniente al suo grado, altrimente sarebbe stato spogliato della gloria del Pontificato, con ignominia, e confusione, e l' anima sua averebbe incontrata l' eterna maledizione.

Lib. 4. Revel. cap. 142. & 143.

Portò questa spaventosa rivelazione il Vescovo Alfonso in Avignone, e la presentò a Sua Santità da parte di Brigida con grandissima secretezza, poiche se ciò si fosse penetrato da' parenti del Papa, o da' Cardinali Francesi, gli soprastava infallibilmente la morte, tanto abborrivano, che il Vicario di Cristo, dall' Egitto facesse ritorno alla terra di Promissione; Finalmente vinto da queste chiarissime testimonianze il Sommo Pontefice Gregorio, se ne venne, benche tardi in Italia il 1376. e riportò la Santa Sede in Roma con inesplicabile contento della Cristianità, e con immensa gloria di Brigida, la quale, sebbene in quel tempo era già passata da questa vita ad una più felice, e beata, con tutto ciò devesi ascrivere alle sue ferventi orazioni, ed all'efficacia de'suoi consigli questo fortunatissimo evento, avendo essa cooperato da lungi con la penna, a ciò, che poi operò S. Catterina da Siena, con la voce, e con la presenza.

Rinaldi tom. 27. anno 1379 num. 10.

Par-

Digitized by Google

Parla Brigida all' Imperadore per riforma de' suoi popoli, e proccura la pace tra' Principi Cristiani.

CAP. XIII.

ESsendo stata inviata la gloriosa Brigida da Cristo Signor nostro per Maestra universale de' Fedeli, si compiacque l' Altissimo, che ad ogni genere di persone communicasse il suo spirito, acciò per suo mezzo si riformassero i costumi perversi degl' uomini, ed apprendessero tutti il modo di vivere conforme alle regole dell' Evangelo. Diede utilissimi consegli a' Sommi Pontefici, e furono ricevuti come dalla bocca istessa di Cristo, provandone un danno irreparabile coloro, che vanamente gli disprezzarono. Venne in questi tempi a Roma Carlo Quarto Imperadore per ricevere la Corona dell' Imperio, e secondò i Divini commandi presentò Brigida a quella Maestà alcune rivelazioni spettanti alla riforma de' suoi popoli; in una delle quali l' avvertiva, come si ritrovavano nel suo Regno quattro sorelle figlie d' un potentissimo Principe, ornate d' istraordinaria bellezza con un' abbondantissimo patrimonio. Il nome di queste sorelle si era, Umiltà, Astinenza, Carità, e Parsimonia; queste povere Virtù erano state discacciate dal Regno, da quattro vizj principali, cioè dalla superbia, dalla lascivia, dall'avarizia, e dalla simonia, quali si erano usurpato lo Scettro, e la Corona; supplicava per tanto l' Imperadore, che proccurasse con la sua potenza a riporle nel Trono, ed a discacciare coloro, che senz' alcuna ragione s'erano usurpato il commando, volendo intendere, che sradicasse affatto questi quattro vizj potenti, i quali te.

Lib. 4. Revel. cap. 45.

Digitized by Google

tenevano il Mondo incatenato, ed oppresso.

Un'altra volta per ordine Divino gli scrisse in Alemagna, consigliandolo a corrispondere a tante grazie del Cielo, con proccurare la maggior Gloria di Dio, la riforma de' suoi popoli, e la destruzzione dell' eresie, ricordandosi ogni giorno degl'immensi benefici, che aveva ricevuti dal suo Creatore, non solo di essere stato sollevato senza suo merito alla Corona dell'Impero, ma ancora liberato da infiniti pericoli dell' Anima, e del corpo. Ricevve Carlo questi avvisi con grandissima umiltà, facendo stima sì grande delle Rivelazioni di Brigida, che non solo lo fece traslatare nella sua lingua, ma continuamente le rileggeva, per approfittarsi vie più nelle massime della Divina Sapienza, e per apprendere vivamente il perfetto modo di regolare le sue azioni. Favorì sempre con la sua protezione la Serafica Madre, adoperandosi appresso il Sommo Pontefice per farle ottenere l' approvazione delle sue regole, e la conferma dell'istituto del Salvadore.

Lib 8. Revel. cap. 51.

La dottrina poi, che comunicò la Sposa di Cristo a' Regi, e Principi del Cristianesimo, è veramente Celeste, ripiena di quelle massime infallibili, che possono felicitar le Provincie, e rendere i Monarchi veri Pastori de' popoli, non Tiranni destruttori degl' innocenti; Chi ne vuol vedere qualche lampo, legga il libro 8 delle sue Celesti rivelazioni, ed ivi vedrà nascosta una dovizioſa miniera della Cristiana politica.

Ma il maggior pensiero di Brigida in quei tempi calamitosi s' era lo stabilir la pace tra' Prencipi Cristiani, avendo a questo effetto sparse di molte lacrime, e pubblicate molte Rivelazioni, nelle quali stimolava i Sommi Pontefici a volersi adoperare con tutto l' animo in questo importantissimo negozio; poiche la pace tra' Cristiani mantiene la disciplina de' buoni costumi, e la riverenza, e la stima delle cose sacre; dove per il contrario

Digitized by Google

rio la guerra corrompe affatto ogni buon' ordine, ed introduce scandalosi abusi ne popoli pur troppo inclinati alla libertà, e alla licenza.

Guerreggiavano in quel tempo trà loro con odio implacabile Filippo Re di Francia, ed Eduardo III. Re d' Inghilterra, pretendendo questi mantenersi nel possesso delle Provincie acquistate nella Francia, proccurando l' altro discacciarlo, e ricuperare con l' armi quello stato, che di ragione se gli apparteneva. Durò questa guerra molti anni con gravissimo disturbo de' popoli, e con irreparabile rovina di molte anime, che miseramente perivano. Non lasciò la Santa di sollecitare da parte di Dio Clemente Sesto, acciò con tutto il suo potere proccurasse la pace, ma senza frutto alcuno, crescendo viè più le vampe delle discordie. Raddoppiava perciò le penitenze, e le asprezze; prolongava le orazioni, supplicando con amare lacrime Sua Divina Maestà, che volesse usare misericordia con il suo popolo redento. Lib. 4 Revel. cap. 101.

Mentre Brigida stava impiegata con istraordinario fervore in questo santo esercizio, e levata in estasi vide S. Dionisio Protettore della Francia, il quale pregava la gran Madre di Dio per quel suo Regno, dicendole. *O benignissima Regina, che sei stata eletta Madre di Gesù per salute de' peccatori, muoveti a pietà del Regno di Francia tuo, e mio. Dico tuo, perche i suoi abitatori con speciale affetto ti onorano; mio ancora, perche mi hanno eletto per loro protettore, ed in me hanno riposte tutte le loro speranze; Vedi, o Signora, quanta gente ad ogni momento perisce, e quante Anime a guisa della neve fioccano nell' Inferno? Consolagli dunque, ed impetra per loro la pace, già che puoi come Tesoriera delle grazie Celesti, e protettrice de gli uomini.* Risposegli la B. Vergine: *Andiamo dal mio diletto Figlio, e sentiamo, per documento di colei, che stà presente, quello, che ci risponde.* Parve alla Santa, che la Madre di Dio con atto supplichevole pregasse l' eterno Giudice dal Lib. 4. Revel. lat. cap. 103. & 104.

Digitized by Google

ad aver misericordia del Regno di Francia per i meriti di S. Dionigi, e di tanti altri Santi, i corpi de' quali si conservano in quel fioritissimo Regno; supplicandolo in oltre, che volesse estinguer le guerre, nelle quali si perdevano tante anime redente col suo preziosissimo sangue; poiche per parte d' Eduardo, la guerra era ingiusta, e tutti coloro, che ciò sapendo vi morivano, andavano eternamente dannati; dall' altra parte il Re di Francia, benche vi avesse giusta cagione, combatteva con tutto ciò più per odio, e per sdegno, che per motivo di ricuperare il perduto; le sue genti però, che vi morivano, avendo intenzione di combattere per la giustizia, e per reintegrare nel legitimo possesso il loro natural Signore, si salvavano. Paragonava la Madre di Dio questi Re, a due ferocissime bestie, l'una soprammodo avida di devorare ogni cosa, l'altra superba, e sdegnosa, che procurava di salir troppo in alto, alludendo a' due vizj principali, che dominavano questi Principi bellicosi. Mentre la B. Vergine pregava per il Regno di Francia, le rispose il suo Divino Figlio, che per le sue suppliche già loro apriva le porte della Misericordia, purche avessero voluto approfittarsene con mutare vita, e costumi, e con procurar la gloria del suo santissimo nome, e l' osservanza della sua Divina legge.

Un' altra volta mentre la nostra Santa stava facendo orazione per impetrar questa pace, le apparve Cristo Signor nostro, e le disse: *Che per le preghiere della sua diletta Madre voleva mandare a questi Principi autori delle discordie, le sue divine parole; con promettere loro una perpetua pace, se avessero voluto abbracciare la verità, e la giustizia; Primieramente avvisava il Re di Francia, che procurasse di stabilire la pace per mezzo del matrimonio, e così il Regno sarebbe venuto al suo legittimo erede; Secondo, che si unissero insieme tutti d' un cuore per accrescere la Fede Cristiana, per estirpare gl' abusi, e riformare i costumi li-*

Lib. 4. Revel. cap. 105.

cen-

Digitized by Google

cenzioſi de' loro ſudditi. Terzo, che toglieſſero via tante intolerabili angarie, proccurando la quiete, e la ſicurezza ne' loro popoli; altrimente minacciava al Re Ingleſe, ſe non aveſſe obbedito a queſte ſue voci, una acerbiſſima morte, ed un totale annichilamẽto della ſua famiglia, la quale ſarebbe ſtata l'obbrobrio, ed il diſonore del Regno; dove che ſe il Re di Francia aveſſe voluto preſtare orecchio a queſti conſigli, gli prometteva una perpetua aſſiſtenza, altrimente gli ſopraſtavano travaglioſiſſime calamità, ed averebbe perduto tutta quella riputazione, che ſi era acquiſtata fino allora con l'armi, ſenza ſperanza di ricuperare intieramente il ſuo Regno. Queſta sì notabile rivelazione pervenuta in mano d'Innocenzo VI. Pontefice, lo ſtimolò di maniera a proccurare trà queſte due Corone la pace, che vi ſpedì ſenza dimora due Cardinali Legati, perche trattaſſero queſto importantiſſimo affare, imponendo loro particolarmente di unire queſti Principi diſcordi col vincolo di parentela, volle la Santa rallegrarſi con queſti Nunzj Apoſtolici, ſcrivendo loro da parte della Beata Vergine una lunga lettera, nella quale gli avvertiva del modo, che dovevan tenere per trattare con deſtrezza un negozio sì rilevante, animandogli alle fatiche con la ſperanza del premio, e a non temere i perigli, mentre venivano aſſicurati dalla Divina protezione. Ma poco, o nulla giovarono le diligenze del Sommo Pontefice, i ſudori de' Legati Apoſtolici, e le rivelazioni di Brigida a pacificare tra loro queſti due Principi troppo oſtinati, onde non ſolamente depoſero ogni penſiero di aggiuſtamento per mezzo del matrimonio, ma acceſero viè più gli animi infieriti alla guerra, nella quale dopo un crudeliſſimo combattimento reſtò prigione il Re di Frãcia, con 36. mila Franceſi tagliati a pezzi, avverandoſi le minaccie di Criſto rivelate alla ſua diletta Serva; non andò per tanto impunita la pertinacia d' Eduardo, poiche non ſolo morì diſonoratamente in braccio ad una

Ciaccon. in Addition. tomo 2. Ioann. XXII. pag. 432.

Lib. 3. c. 19.

Rinaldi tom. 16 anno 1377. nu. 6.

Digitized by Google

una sua meretrice, ma tutta la sua stirpe vergognosamẽte si estinse, non succedendogli de i trè figli, che aveva, nè pur' uno alla Corona. Così gastigava l' Altissimo Dio, quei Principi tropo increduli, che non eseguivano la sua Divina volontà, manifestata loro per bocca della Serafica Madre con eccesso sì grande di misericordia, e di amore.

Vien manifestato a Brigida un tremendo giudizio contro alcuni Principi Cristiani.

CAP. XIV.

Libro 8. Revel. cap. 56.

FU' rivelato in questo mentre alla nostra Santa il tremendo giudizio fatto nel Tribunale di Cristo contro alcuni Regi del Cristianesimo, uno de' quali era ancor vivente, l'altro già morto, e condannato all'Inferno, il terzo al Purgatorio. Stando dunque Brigida in orazione le apparve il suo Celeste Sposo, e le disse, che voleva mostrarle quanto fossero spaventosi gli effetti della sua Giustizia contro i Principi del mondo, sommamente ingrati a' suoi Divini favori, manifestandole ciò, non perche ne avesse a ricevere onore temporale, ma per utilità, e profitto di coloro, a' quali dovevano pervenire queste sue Divine Rivelazioni. In quel momento rapita in estasi la Sposa di Cristo udì una voce tremenda, che disse: *O voi Stelle, Cieli, e Pianeti fate silenzio; e voi Furie d'Inferno, che state sepolte nelle tenebre dell' Abisso, udite attentamente, poiche l'Eterno Imperadore vuol giudicare i Principi della terra*; e ciò detto vide in un subito congregati in ordinanza tutti i Santi del Paradiso; Abramo con tutti quelli della sua descendenza; I

Pa-

Digitized by Google

Patriarchi, i Profeti gli Evangeliſti, ed i Dottori, e ſopra dodeci ſedie d'oro i glorioſi Apoſtoli, che ſtavano aſpettando l'Eterno Giudice, il quale poco dopo con terribile Maeſtà comparve accompagnato da un' infinita moltitudine di Marriri, di Vergini, e di Santi, aſſiſtito da un'eſercito formidabile di Serafini, che ſtavano pendenti dalli ſuoi cenni. Ed ecco all' apparire di Criſto giudicante ſi udì dalla terra un rimbombo, ed uno ſtrepito orrendo di voci, meſcolate di ſingulti, e di pianti, e molte turbe miſerabili, che eſclamavano dicendo: O Signore Dio Giudice giuſto giudica i noſtri Regi, e Principi, e fà vendetta una volta del noſtro ſangue, che ſpargono; delle noſtre lacrime, e de' noſtri ſudori, che ſpremono; e della barbara tirannia, con la quale macellano i noſtri figli. Rimira la fame, le ferite, i diſonori, le prigionie, e le violenze, che uſano con le noſtre figlie; riſguarda le ingiurie contro le noſtre Chieſe; gli ſtrapazzi, che fanno a' Sacerdoti; i tradimenti, e la carnificina de' poveri, l' eſtorſioni, le gabelle, gli aggravj de' popoli, ſenza curarſi di tanti, e tanti, che di fame miſeramente periſcono. Dopo queſte, ſentivanſi le orrende voci de' dannati, che gridavano dall'Inferno, dicendo: O Giudice Eterno Creatore dell'Univerſo, giacchè giuſtamente flagelli noi con queſte fiamme, fà vendetta ancora ſopra i Regi, e Principi del Mondo, a' quali abbiamo ſervito, e per cauſa loro ci troviamo in ſempiterno maledetti; per non aver' eglino opportunamente rimediato a' noſtri peſſimi coſtumi, e gaſtigate con rigide pene le noſtre iniquità, ma più toſto l'hanno fomentate, e protette, poco o nulla importando loro la ſalute dell' Anime; ſono però indegni di bene, e degni ſol tanto di eſſere abbruciati con noi eternamente. Poſcia ſi udivano le voci di quelli, che ſtavano nel Purgatorio, gridando vendetta con dire: O Eterno Dio, noi ci lamentiamo de' noſtri Principi, che ancor vivono ſopra la terra, perche

Digitized by Google

averebbero dovuto governarci con rettitudine, e ſtimolarci al ben fare con gl' eſempli della Vita Criſtiana, e non l' hanno fatto, ma più toſto ci ſollecitarono al male, ed a ſeguire i loro sfrenati capricci, per i quali la noſtra pena è più grave, ed il tempo de' noſtri tormenti è più lungo, perciò ti ſupplichiamo o Signore a volerci fare giuſtizia; e ciò detto, mentre tutt' i Santi ad una voce pregavano l'Altiſſimo, che voleſſe mandare in perdizione que' Principi, per mal'eſempio de' quali perivano tant' innocenti, ecco comparire la B. Vergine Maria noſtra Signora, ed in atto ſupplichevole pareva ſi affaticaſſe per placare il ſuo Figliuolo ſdegnato, dicendogli: *O dolciſſimo Figliuolo, abbi pietà, e miſericordia de' Principi Criſtiani, e particolarmente ti prego per queſto Re mio divoto, che ancor vive ſopra la terra, acciò gli concedi tempo di penitenza*; alle quali parole riſpoſe l'Eterno Giudice: *Non è dovere, che alla mia diletta Madre coſa alcuna ſi nieghi; le ſia conceſſo quanto addimanda, purche queſta Creatura deſiſta dal peccare, e facci degna penitenza de' ſuoi falli con eſemplare emendazione*; e dopo queſte parole voltatoſi a quel Re, come ſe gli foſſe preſente gli diſſe: *Io hò uſato con te una grandiſſima miſericordia, poiche ti hò moſtrato chiaramente la mia volontà; ti hò rivelato il modo, col quale dovevi governar' i tuoi ſudditi, e le forme da regger te ſteſſo con oneſtà, e con prudenza; di più ti hò allattato quaſi Madre pietoſa con parole ſoavi; ti hò ammonito con flagelli, e con doni; con tutto ciò; aſcoltando tu più volentieri il Diavolo, hai rigettato le mie inſpirazioni, mi hai diſprezzato a guiſa d' una Madre, che getta via da ſe lontano l'aborto, ſenza curarſi di rimirarlo: perciò ti dico, che ti ſarà tolto tutto il bene, che t' era ſtato promeſſo, e ſarà data ad un tuo ſucceſſore quella felicità, che dovevi conſeguire tu ſolo, eſſendoti ſolamente conceſſo per le preghiere della mia diletta Madre tempo di penitenza.*

Di queſto medeſimo Re ancor vivente, ebbe Brigida

da la seguente visione. Parevale vederlo con l'abito reale, e con il Diadema in testa dentro un globo di vetro racchiuso. Stava pendente sopra quel globo sì fragile un' acutissima spada armata con trè punte, la quale ogni momento viè più se gli approssimava per trafiggerlo; l'Angelo Custode intanto, dalla destra con un vaso d'oro in mano, e dalla sinistra il demonio con un pesante martello, proccuravano ambedue di avvicinarsi a quel globo per esser pronti, nel momento, che doveva rompersi, a guadagnare la preda; nel medesimo punto gridò orribilmente il nemico Infernale dicendo: E fino a quando hà da durar questa pugna? ecco che noi perseguitiamo quest' anima, e non sappiamo chi sarà il vincitore? Dichiarando Cristo Signor nostro questa Visione alla sua Serva, le disse: Che quel globo di vetro voleva significare la vita del Re fragile, e caduca: per la spada con trè punte s'intendevano i trè effetti, che cagiona la morte, cioè, debolezza di mente, turbazione di coscienza, abbondonamento di forze; per il combattimento dell'Angelo, e dello Spirito maligno significava il desiderio, che ciascun di loro aveva d'impadronirsi di quell' Anima, sforzandosi l'uno d'offerirla all' Eterno Giudice monda, e pura in quel vaso d'oro; proccurando l'altro d'annichilarla col martello del peccato; pareva alla Santa, che quella gran Palla di vetro, ora diveniisse di colore di fuoco, ora di color livido, ed oscuro; il che voleva significare la varietà degl'affetti nel cuore di quel Monarca, e l'incostanza de' suoi pensieri, ora infiammati dalla Carità, ora annegriti dalla caligine della colpa; gli fece però intendere, che se non si stabiliva nel bene, stava in gran pericolo della sua eterna salute, la quale con la perseveranza si acquista. Li 8. Revel. cap. 48.

Molto più spaventosa però fu la visione seguente, nella quale le fu manifestata l'eterna dannazione d' uno potentissimo Re poco avanti difonto, e rivelata la sua coscien- Lib. 8. Revela. c. 48.

Digitized by Google

ſcienza, con la vera cagione d'un sì tremendo giudizio. Videlo veſtito col manto reale, aſſiſo ſopra un Trono lugubre con la faccia pallida, e terribile: gli aſſiſteva dalla deſtra un' Angelo in forma d' un belliſſimo giovine, e dalla ſiniſtra un Diavolo, che aveva il capo ſimile al cane, ed i piedi armati con acutiſſimi uncini di acciajo, gettando dal ventre veleno peſtilenziale. Stando attonita Brigida per queſta viſione, le parlò un Perſonaggio più riſplendente del Sole, dicendole: *Queſto Re, che tu vedi è dannato eternamente; voglio però, che per profitto di molti ti ſiano chiare, e paleſi non ſolo le ſue iniquità, ma l' intenzione ancora, ch' ebbe fino all' ultimo punto della ſua vita.* Ed ecco, che quell'infelice Monarca mandando fuori le ſue voci in tuono ſpaventevole, cominciò a paleſare ad uno ad uno tutt' i ſuoi penſieri, e le determinazioni della ſua volontà, che conſiſtevano principalmente in voler mantenere per forza alcune Provincie mal' acquiſtate; non curandoſi di cercare ſe poteva giuſtamente ritenerle; in non voler richiamare alla Corte un Principe del ſuo ſangue, che aveva bandito dal Regno per malignità, e per livore, e di più infamato di tradimento; in riſcuotere con tirannia ineſplicabile molti dazj, e gabelle impoſte ſenza giuſtizia per eſterminio de' popoli; l'Angelo ſuo Cuſtode trà tanto gli ſuggeriva alcune buone iſpirazioni, perche mutaſſe penſieri, e per lo contrario lo ſpirito maligno lo luſingava con fallaci promeſſe, e con vane ſperanze, acciò sfogaſſe i ſuoi capricci, alle di cui ſuggeſtioni più volentieri acconſentiva, conculcando gli ſtimoli della coſcienza, e burlandoſi delle ſante iſpirazioni. Ed ecco, che sì udì dall' alto una voce a guiſa d'un tuono, che diſſe: Si tolga affatto da queſto Re il balzamo della grazia, poiche hà peccato contro l' Eterno Padre, ſacrificando come Caino le coſe peggiori, e riſerbandoſi per ſe le più prezioſe, e più degne; ma perche hà operato alcune lodevoli azioni ſebbene

Digitized by Google

bene con prava intenzione, se gli conceda, che possa vivere i giorni suoi allegramente, e se gli dia la remunerazione sopra la terra. La seconda volta parlò la medesima voce, e disse: Si tolga da questo Re la cognizione de vero, perche hà peccato contro il Figliuolo di Dio, il qual dice nell' Evangelo, che non sarà usata misericordia verso colui, che non hà avuto pietà del suo prossimo; quest' ingrata Creatura non hà voluto giammai perdonare a quell' innocente, quale infamò ingiustamente, nè correggere il suo errore, ma è stato ostinato in questa perversa volontà fino alla morte; con tutto ciò per alcune buone opere, che hà esercitato, se gli conceda in ricompenza la stima universale degl' uomini. La terza volta parlò la medesima voce, dicendo: Si tolga da questo Re la contrizione, perche hà peccato contro lo Spirito Santo, il quale rimette i peccati a' veri penitenti, ma quest' indegno hà disperato di consequirne il perdono; con tutto ciò per aver operato alcune azioni da Cristiano, se gli conceda l' adempimento delle sue voglie, e conseguisca per Sposa colei, che tãto ama, con augumento delle felicità temporali; di più se gli dia una morte dolce, e soave, reputata dagl' uomini per santa; e ciò detto, quel mostro Infernale gli strinse con un laccio la gola, e di subito perse l'infelice Re la favella, nel qual punto l' Eterno giudice gli disse: *O Creatura cieca, ed ignorante, già che hai amata le vanità, vanne maledetta in potere di colui, al quale tanto volentieri servisti*; ed in un momento fu separata quell'anima dal corpo, e strascinata con spaventevole confusione all' inferno, bestemmiando più orribilmente la sempiterna calamità. Dichiarò più lũgamente il Sig. questa visione alla sua serva Brigida, dolendosi della durezza di quest' infelice, che aveva tante volte disprezzate le sue Divine ispirazioni, e corrisposto con ingratitudine a tanti segnalati favori, assicurandola, che se questo indegno avesse

al-

Digitized by Google

almeno in quell' estremo punto mutata la sua volontà, e perdonato a quel suo nemico, si sarebbe di subito spezzato il laccio del diavolo, e l'averebbe accolto nel seno, della sua infinita misericordia. Imparino i Principi da un sì terribile esemplo a temere quel grande Dio, che se gli hà fatti potenti, li saprà ancora umiliare fino a rendergli schiavi di Lucifero nell' Inferno.

In questa medesima Visione fece vedere Cristo Signor nostro alla sua serva Brigida, l'Anima d'un'altro Re di fonto, tormentata dagli spiriti maligni per purgarla dalle sue colpe. Si era egli nel tempo della sua vita fuor di modo dilettato delle delizie del senso, ed aveva lordate le mani con molto sangue de' poveri assassinati dalla sua avarizia; ma perche nell'ultima infermità, prevenuto da una grazia straordinaria, si era con grandissima contrizione confessato intieramente delle sue colpe, meritò di scampare le pene dell'Inferno. Lo vide la nostra Santa a guisa d'un fanciullo di fresco nato, privo affatto dell'uso delle membra, muovendo sol tanto le pupille verso l'Angelo, che lo guidava al Tribunale di Cristo, dove dopo essere stato accusato di molte iniquità dallo spirito maligno, l'Angelo valorosamente lo difese, adducendo, che sebbene era stato involto in molti peccati, con tutto ciò nella sua ultima infermità, rientrato in se stesso, disse con gran sentimento di dolore: Guai a me, che sono stato tanto ardito d'offendere il mio Dio. O piacesse al Cielo, che avessi ancora un poco di tempo, per impiegarlo tutto in amare, e servire il mio Creatore, per corrispondere a tanti favori, che m' hà fatto; ah che mi duole più l' aver' offeso il mio Redentore, che questa infermità, che m'uccide, e sebbene fossi certo di dover' essere escluso per sempre dal Paradiso, con tutto ciò vorrei sempre amare, e glorificare il mio Dio. Allora l'eterno Giudice rivoltosi allo spirito maligno gli disse. Vedi, che quest' Anima si è partita colla luce della Carità, però non dev' essere con-

Digitized by Google

condennata nelle carceri tenebrose; ma perche non è intieramente illuminata, ti sia concesso purgarla, e tu intanto Spirito Celeste abbi pensiero di consolarla; Ti sia permesso Anima benedetta di essere visitata dal tuo Angelo Custode, e di partecipare de i meriti della mia Passione, dell'intercessione de i Santi, e de i suffragj della mia Chiesa; e ciò detto, fù da quel mostro con furia orrendo legata, premendola sì strettamente, che pareva le facesse uscire il cervello, e le midolle da gli ossi, riempendole in vece, di fuoco, e di zolfo; poscia circondandola con le braccia simili a due spaventosi serpenti miseramente la soffocava; dopo questi, volendola aggravare di nuovi più atroci tormenti, l' Angelo distese la mano, vietando, che non fosse sì aspramente cruciata, e così ogni volta gli mitigava le pene. Quell'Anima penante alzava di quando in quando gli occhi pietosi verso il suo liberatore, quasi ringraziandolo dell' ajuto, che le porgeva. Si mosse tanto a pietà l'amoroso cuore di Brigida per questa visione, che come a suo luogo vederemo, si accese viè più nella divozione verso l'Anime sante del Purgatorio, vedendo chiaramente quanto grãde fosse il loro bisogno. Queste Rivelazioni tremende, poste quì da noi abbreviate per non attediare i Lettori, furono di subito pubblicate dalla Serva di Cristo con frutto sì grande, che molti, e molti allo spaventoso racconto di questi giudizj di Dio, mutaron vita, e costumi. Uno di questi fù un potentissimo Re di Corona, il quale mosso da un' improviso fervore di darsi tutto a Dio per averlo propizio in quel tremendo Tribunale, fece voto di castità insieme con la Regina sua Consorte; fatto il voto, ne scrissero a Brigida pregandola, che volesse fare orazione per loro al Signore, acciò si compiacesse di accettare questo sacrificio di continenza. Stando non poco ammirata per questo fatto la Spola di Cristo, le apparve il benedetto Redentore, dicendole, che tanto il

Lib. 2. Revel. cap. 2.

Digitized by Google

Re, quanto la Regina avevano fatto questo voto senza consiglio, e più tosto per una certa leggierezza d'animo, che per vero fervore, onde sarebbe stato più sicuro per loro il ritornare all'osservanza del santo matrimonio, ordinando loro per tanto, che si facessero dispensare, altrimente crescendo le tentazioni, ne sarebbero seguiti maggiori pericoli, e più gravi le occasioni del peccato; tanto era grande la stima, che si faceva della Serafica Madre in tutta la Cristianità, che da ogni parte non solo Religiosi, e Prelati, ma Imperadori Principi, e Regi ricorrevano a' suoi Celesti consigli, mossi principalmente dell'efficacia delle sue Divine rivelazioni, e dalla fama della sua santissima vita.

Proccura Brigida la riforma de i Vescovi, e di altri Prelati Ecclesiastici.

CAP. XV.

PErche dall' esemplo de' Prelati dipende per lo più la salute dell'Anime, e dalla Santa vita de' Vescovi ne deriva, come da vero fonte, la riforma de' popoli, per questo la nostra Serafica Madre non aveva oggetto, che maggiormente la rallegrasse, quanto il vedere ben provvedute le Diocesi di vigilanti Pastori, e ridotti a ben vivere coloro, che con la corruzione de' costumi erano stati a i loro sudditi di rovina, e di danno. Il Divino Redentore per secondare la pia intenzione della sua Serva, le manifestò molte volte il pessimo stato di alcuni, acciò si accendesse viè più nel fervore dell'orazione, ed impetrasse per loro quelle grazie, che gli erano state preparate dalla Divina misericordia. Chiunque

leg-

Digitized by Google

leggerà le sue misteriose Rivelazioni, vi scorgerà dentro massime profonde di sovr'umana dottrina, insegnata a i Vescovi, ed altri Prelati Ecclesiastici, molti de' quali, mossi dal concetto della sua approvata santità, si guidavano intieramente secondo i suoi Celesti consigli. Ed in verità, non per altri orava sì frequentemente questa Serva del Signore, quanto per i Prelati di S. Chiesa, conoscendo molto bene, che riformati questi, tutto il resto del popolo facilmente si conduce all'osservanza della legge Evangelica. Correva all'ora un secolo sciolto, e pieno di abusi, nel quale i Pastori Ecclesiastici, per la lontananza de' Sommi Pontefici dall'Italia, non facevano il debito loro, attendendo ad ogn'altra cosa, fuor che alla coltura delle Dioceſi. Si lamentò molte volte di questa detestabile trascuratezza Cristo Signor nostro con la sua Serva, dicendole: Che alcuni Vescovi in vece di applicare con tutto lo spirito alla santificazione dell'Anime, impiegavano l'ingegno, e le forze per farsi grandi nel mondo: in radunare ricchezze, per far potenti i loro congionti, servendosi delle rendite Ecclesiastiche non già in sovvenimento de' poveri, ma in fomento della superbia, e del senso. Guai a quei Vescovi, le soggiunse il Redentore, poiche nel giorno del Giudicio domanderò loro strettissimo conto delle mie elemosine, che adesso divorano senza frutto; ed intendano pure, che l'Anime di quei Benefattori, i quali hanno lasciate alle Chiese le loro sostanze per alimentarne gli amici miei, gridano continuamente vendetta, per vederle dissipate in vanità, in superflue delizie, ed in eccessi di pōposi ornamenti. E per dire il vero, non vi è cosa, che facci tanto trionfare l'Inferno, quāto il fasto, ed il lusso degli Ecclesiastici: in prova di che vide Brigida un giorno molti Diavoli in forma di bruttissimi Etiopi, i quali stavano giocando, e festeggiando sopra le spalle di alcuni gran Prelati, che se ne passeggiavan per Roma sopra generosi

Lib. 2. Revel. cap. 13.

Lib. 6. Revel. cap. 70.

Lib. 6. Revelat. c. 12.

Digitized by Google

rosi Cavalli, ed ogni qual volta per leggierezza, e per baldanza spronavano i destrieri, ogni volta ancora quei Diavoli con risa, e con scherno percuotevano il dorso di quei Prelati, dando segno, che molto si compiacessero di quella vanità, tanto impropria de i seguaci di Cristo.

Facendo orazione una volta la nostra Santa per un Prelato ragguardevole, non solo per la suprema dignità, ma per le rendite smisurate, che godeva, pregando il Signore, che gli usasse misericordia, tanto più, che nel punto della sua morte, aveva ordinato si distribuissero a i poveri tutte le sue ricchezze; le rivelò il suo Celeste Sposo, che l'Anima di questo Ecclesiastico si era salvata per questa buona volontà, dicendole: Molti godono i beneficj Ecclesiastici, ed in vece di essere dispensatori fedeli de i tesori di Dio, li donano a i loro parenti; e pure è certo, che chiunque possiede le rendite della Chiesa, tolto il suo congruo, e necessario sostentamento, è obbligato a dare a i poveri tutto ciò, che gli avvanza; onde molto più felice sarebbe stato questo Prelato, per lo quale tu preghi, se nel tempo della sua vita avesse ciò esequito, non fidandosi de i parenti, e de i nepoti, i quali, come tu vedi, dissipano adesso nelle vanità, e ne i peccati quelle ricchezze, che aveva egli congregate con diligenza sì grande, e nulla si curano dell' Anima sua, che stà penando nel Purgatorio.

Libro 6. Revel. cap. 15.

Quanto gastighi severamente il grande Dio coloro, che si abusano delle rendite Ecclesiastiche, lo manifestò alla sua diletta Serva, facendole vedere la dannazione d'un gran Prelato nemico de i poveri, e dissipatore de i beni della Chiesa. Stava quest' Anima miserabile sopra un gran trave di fuoco, e in questo mentre alcuni mostri Infernali preparavano quattro stanze, per le quali doveva passare quell' infelice per essere precipitato nell' abisso. Nella prima stanza vi erano molti paramenti preziosi, ed

Lib. 6. Revel. cap. 70.

Digitized by Google

ed altre vesti di porpora, che soleva usare per ambizione, e per fasto; nella seconda vi stavano sopra una gran mẽsa disposti innumerabili vasi d'argento, e d'oro fabricati con le sostanze de i poveri; nella terza vi si vedevano molte vivande apparecchiate dentro piatti d'argento, cõ odorosi profumi, nella quarta vi stavano molti Cani, e Cavalli, ed altri animali, de i quali in vita si dilettava. Passando quest' Anima disperata per la prima stanza dove erano le vestimenta preziose, pativa un freddo intolerabile, dibattendo i denti, e tremando in tutta la persocon dar segni di soffrire un'inesplicabil tormento, di più veniva oppressa da un peso sì smisurato, come se avesse avuto su'l dorso una montagna di ghiaccio, gridando per lo dolore: Guai a me, che hò fatto più cõto degl' onori, e de' piaceri del mõdo che della gloria di Dio, e della purità della mia coscienza. Passando per la seconda stanza veniva assorbita da un torrente di fuoco, e di pece liquefatta, in pena delle crapule, e de' banchetti imbanditi, con il sangue de' poveri; e così di mano in mano nella terza, e nella quarta stanza pativa atrocissimi tormenti, finche aprendosi una profondissima voragine l'assorbì, per cruciarlo eternamente trà le sue tenebre.

Fù rivelato similmente alla Santa il tremendo giudicio fatto contro un certo Vescovo morto con poca buona fama, per essere stato sempre ambizioso, e superbo indegno di sì alto grado. Costui aveva un Canonico molto timorato di Dio, dal quale fù ammonito più volte secretamente, acciò desistesse dal suo vivere scandaloso, e si ricordasse di corrispondere alle obligazioni del proprio stato. Sopportò mal volentieri il superbo Ecclesiastico questi caritativi avvertimenti, maltrattando con disonorate parole un sì fedele amico, che gli diceva la verità, e non solamente lo discacciò dalla sua presenza, ma discreditandolo appresso gl' altri, lo fece reputare per ignorante, e per pazzo. SuccesSe, che dopo qualche

Lib. 3. Revel. cap. 4. & 12.

Digitized by Google

che tempo ambedue morirono ; ed essendo condotti avanti il Tribunale di Cristo, vide la Serva del Signore, che molti Diavoli conducevano l' Anima del Vescovo, accusandolo, trà l'altre cose, che aveva proccurato il Vescovato, non per vero zelo della salute dell' Anime, ma per farsi grande, e potente nel mondo, rinfacciandogli ogni benche minima negligenza commessa nel governo della sua Diocesi ; e non sapendo quell' infelice, che cosa rispondere, nè avendo Avvocato alcuno, che lo difendesse, commandò l'Eterno Giudice, che le fosse posto sopra il capo in vece della Mitra, un sacco ripieno di loto, e di putredine puzzolente; in vece delle sacre vestimenta, un manto di tenebre, e di fuoco ; in vece del Corteggio superbo, che manteneva, una turba di mostri infernali, da' quali fù strascinato con grandissimo strepito nell' abisso. Indi voltatosi al divoto Canonico, gli fece adornare la fronte con una preziosa Corona assai più risplendente del Sole, e rivestire per mano d'un'Angelo con i paramenti da Vescovo, con infinita sua gloria, e giubilo, e festa di tutto il Paradiso, dicendo alla sua Serva. Sappi, che molti Vescovi, e Prelati, per non voler'adempiere, come devono, l'officio impostogli dalla mia Provvidenza, perdono la corona, ed in luogo loro sono eletti alla gloria del Vescovato Sacerdoti poveri, e di nascita vile appresso il mondo, da'quali con maggior zolo, e con esempli di più sincera pietà sono amministrate le Prelature.

Succesſe in questo mentre la morte di due Vescovi, che diede ammirazione universale ; poiche uno di questi, che era in stima d' uomo religioso, e zelante, morì sotto le rovine d'una muraglia ; l'altro, che menava una vita sensuale, e mondana, fece una soavissima morte : ciascheduno parlava di questo accidẽte, conforme è solito, con andare a scrutinare i Giudicj di Dio, pigliando motivo di tirarne molte consequenze fallaci; ma quanto so-

Lib. 3. Revel. cap. 19.

Digitized by Google

ſono vani i penſieri de gli uomini! poiche fù rivelato alla Santa, che quel Veſcovo morto sì diſgraziatamente, ſtava in luogo di ſalute, per eſſergli ſervita di purgatorio quella morte sì tormentoſa, dove che quell'altro, che era dolcemeute ſpirato nel ſuo letto con una morte sì quieta, penava eternamente nell'Inferno, per gaſtigo delle ſue iniquità, poiche avanti a Dio non condanna una morte doloroſa, e diſpregievole, ma l'intenzione, e la volontà, con la quale ſi muore.

Per animare viè più a fare orazione per i Prelati della S.Chieſa, le manifeſtò Criſto Sig.noſtro,il peſſimo ſtato di molti.Uno trà gl'altri le fù rappreſentato ſotto figura di Cervo, con le corna sì vaſte,che gl'impedivano il poter caminare velocemente; queſti era il Veſcovo Vexonienſe,il quale andava molto ſuperbo per la nobiltà della ſua naſcita, e per la copia delle ricchezze; fù molte volte ammonito queſto Prelato dalla Santa,e conſigliato a venirſene a Roma per acquiſtare i Teſori delle indulgenze, con sì felice ſucceſſo, che ſi convertì ad una vita perfetta,deponendo non ſolo la ſuperbia dell'animo, ma buona parte delle ricchezze, che poſſedeva, diſtribuendoli a' poveri,e gionto in Roma, ſi guidava intieramente ſecondo i conſigli di Brigida, della quale ſi fece compagno nelle pellegrinazioni, che intrapreſe a i più celebri Santuarj del Regno di Napoli, come a ſuo luogo vedremo. Vide la Serva di Criſto un'altro Prelato in ſembiãza d'Unicorno,con una riſplendentiſſima gemma ſopra la fronte; queſti era il Veſcovo di Lincopia nella Svezia,il quale poi fù fatto Arciveſcovo, dotato del dono della Caſtità,e zelante ſoprammodo della ſalute dell'Anime; ma benche foſſe ammirabile per queſta virtù, con tutto ciò era dominato dallo ſpirito della ſuperbia, preſumendo troppo di ſe ſteſſo, e ſtimando,che altri,che la ſua perſona non averebbe ſaputo guidare quella Dioceſi; lo avvertì la Serafica Madre di queſta interna pre-

Lib.4.Revel. cap.125.& 130.

Libro 3. Revel.cap. 13.

Digitized by Google

presunzione, consigliandolo ad una vera, e perfetta umiltà, altrimenti andava a pericolo di perdere l' inestimabil tesoro della Castità, si ravvidde il divoto Prelato del suo inganno, e stando più avvertito nel governo del suo cuore, non solo discacciò da se quell'ostentazione di spirito, che lo rendeva colpevole negli occhi di Dio, ma si diede ad una vita sì umile, sì penitente, e sì degna, che meritò molte grazie dalla B. Vergine. Piangendo un giorno la Santa per la morte di questo Religioso Vescovo, le fù rivelato da Cristo, che quell' Anima stava per anco nel Purgatorio, ma che ben presto la sua purità Virginale sarebbe andata a godere l'eterna beatitudine.

r Lib. 3. Revel. cap. 13.

Riprese acerbamente un'altro Vescovo, il quale aveva permesso, per rispetti umani, che si celebrassero alcune nozze illegitime, senza ottenerne prima la licenza del Papa. Comandò Cristo Signor nostro alla sua Serva, che lo ammonisse da sua parte, minacciandolo del gravissimo gastigo, che gli sovrastava, e de i tormentosi affanni, che doveva incontrare, se non faceva separare quei conjugati, impetrando loro non solo le dispenze necessarie, ma facendone egli stesso la penitenza; altrimente la sua Chiesa sarebbe stata desolata con rovina sì grande, che mai più si sarebbe riedificata. Per queste, ed altre spaventose minaccie inorridissi talmente quel Vescovo, che senza alcuna dimora procurò di rimediare allo scandalo, che aveva cagionato la sua fiacchezza, ma sopragiunto dalla morte, nella quale ricevè per l' intercessioni della B. Vergine misericordia da Dio, non potè tirare a fine il suo disegno, essendo riserbata questa gloria a Brigida, la quale rimediò a questo scandaloso matrimonio, come vedremo.

Lib. 4. Revel. cap. 125.

Molte altre Rivelazioni ricevve la Santa per beneficio de i Prelati Ecclesiastici, quali secondo gli ordini Divini, pubblicava in ogni parte, inviandole principalmente a coloro, a i quali venivano destinate, con frutto sì grande

Digitized by Google

de dell'Anime, con sì ammirabile commozione de' cuori più ostinati, che molti, e molti si convertivano, come se di propria bocca avesse loro parlato l' Eterno Giudice, ritornando secondo le regole prescritte i loro scorretti costumi.

Da questi esempli predetti si mossero due gran Prelati a domandar consiglio alla Santa, come dovessero portarsi per corrispondere degnamente alla di lor vocazione. Era l'uno Prepostо di S. Pietro, il qual fù fatto poi Cardinale, e l'altro Vescovo, e Governador della Marca per la Santa Sede Apostolica. Al primo, trà gli altri documenti, che diede la Serafica Madre, uno fù, che fosse più diligente nel recitar l'Officio Divino, poiche di questo ne gli sarebbe stato richiesto rigororissimo conto nel punto della morte, non già de' puntigli, e d'altre ceremonie della Corte, nelle quali l'avvertiva, che fosse meno scrupoloso, e camminasse con maggiore semplicità, e schiettezza. *Lib. 6. Revel. cap. 15.*

L'altro poi, che era Vescovo, e Governador della Marca, ricorse a' consigli di Brigida, perche sentiva rimordersi la coscienza per star lontano dalla sua Chiesa, e per aver commesso ad altri la cura di quelle Anime, che doveva egli stesso guidare. Voleva sapere per tanto, se fosse di maggior servizio di Dio, che ritornasse alla sua residenza, o pure perseverasse nel predetto governo; gli rispose la Santa da parte di Cristo, dicendogli: Che tutti quei Vescovi, Prelati, Abbati, ed altri, che hanno cura d'Anime, i quali abbandonate le loro Chiese, ricevono altri officj, ed impieghi, con intenzione di salire a maggior posto di riputazione, e di stima, benche si portino rettamente in quelle cariche, con tutto ciò per aver lasciato il lor gregge a causa di conseguire gli onori del mondo, e le ricchezze temporali, questi tali erano a guisa d' animali immondi, odiati da Dio, poiche lasciando i cibi preziosi, che erano l' Anime, si *Lib. 7. Revel. cap. 29.*

Digitized by Google

dilettavano delle ghiande, e del fango del secolo, indegni per sempre di esser premiati tra' servi fedeli, e prudenti; lo consigliava perciò, che volesse esaminar molto bene, se il gregge alla sua cura commesso, fosse guidato da Vicarj zelanti, e da altri idonei Ministri, i quali in questa sua lontananza facessero gli obblighi di Pastore; e se ciò era in verità, che non patisse quella Diocesi per la sua assenza, poteva sicuramente continuare il governo della Marca, purche non si mantenesse in quella carica per fini mondani, e per acquistar gloria dagl' uomini; dove per lo contrario, se conosceva in coscienza, che la sua Chiesa patisse qualche incommodo per la sua lontananza gli manifestava da parte di Dio, che renunciasse a tutti gl'altri impieghi, e facesse ritorno al Vescovato commessogli per governare le pecorelle di Cristo, e per pascerle con l' esemplo, e con la dottrina.

Per compimento di questo Capitolo metteremo quivi alcuni consigli dati ad un nobilissimo Prelato, e comunicati alla Sposa di Cristo dalla Madre di Dio, acciò l'inviasse a quell'illustrissimo Personaggio molto suo divoto. Primieramente lo consigliò a fare una Confession generale de' suoi peccati, con fermo proponimento di voler' emendare per l' avvenire la sua vita, e darsi all' esercizio dell' orazione per impetrare la Divina carità. Secondo, che facesse elemosina a' poveri di quello, che gli avvanzava al suo bisogno, contentandosi di vivere conforme alle regole dell' umiltà, nè si curasse di usar vasi d'oro, o d'argento, e paramenti preziosi, poiche come cose superflue dovevano distribuirsi a' poveri. Terzo, che pigliasse divozione alla passione di Cristo, meditandone ogni giorno qualche mistero particolare, ed in questo modo averebbe di buona voglia sofferto la parsimonia, e la moderazione nel trattamento della sua persona al confronto degl' obbrobrj, de' dissonori, e della povertà di Cristo Redentore. Riformato se stesso do-

Lib. 4. Revel. cap. 126.

Digitized by Google

doveva riformare la sua Corte, con bandire turti coloro, che non fossero vissuti cristianamente, poiche tropo disdice ad un' Ecclesiastico sostentare con le sue rendite i nemici di Dio, e tenere per suoi familiari persone scandalose. Circa la distribuzione del tempo; la mattina subito svegliato dal sonno facesse un poco di orazione, ringraziando Sua Divina Maestà del beneficio della Creazione, della Redenzione, e della Conservazione, pregandola, che volesse custodirlo in quel giorno da ogni benche mini ma colpa; nel vestirsi, doveva pensare, che si poneva quegli abiti preziosi, non già per superbia, o per far pompa della sua nobiltà, ma per la convenienza al suo grado, e per decoro del carattere Episcopale; si raccommandasse perciò al Signore con qualche orazione jaculatoria, acciò si compiacesse adornarlo con le vesti interiori delle virtù, per corrispondere all'esterna apparenza, e custodirlo dalla vanagloria, e da ogni ambizioso pensiero. Dopo questo recitasse l' Ore Canoniche, o da per solo, ovvero in Coro con il suo Clero, essendo tanto più obligato a lodare Dio, quanto più era stato altamente onorato. Dapoi detta la Messa, attendesse al suo officio Pastorale, ascoltando tutti con pazienza, ed usando misericordia con i tribulati, acciò ognuno benedicesse l' Altissimo, che sà provvedere di pietosi Pastori le sue Diocesi. Prima di andare alla mensa facesse un poco d'orazione, avvertendo di non mescolare con le vivande, le mormorazioni, o altre parole impertinenti, ma proccurarsi di farsi leggere qualche libro profittevole, e divoto, acciò insieme col corpo si pascesse lo spirito. Dopo rese le grazie poteva riposare un poco per prender vigore da impiegarsi nel resto del giorno in sovvenimento dell'Anime, o pure applicare a qualche onesto trattenimento per sollevare la mente aggravata da' molesti pensieri del governo. Dopo cena poteva trattenersi in conversazione co'suoi domestici, e

Digitized by Google

consolarli con parole soavi, poiche l'allegrezza moderata per sollievo del corpo, non dispiacesse a Dio; avvertisse però di trattare in modo con la sua famiglia, che a guisa di pietosa Nudrice le porgesse il latte de' buoni esempli, l'animasse all'osservanza della legge di Cristo, la purgasse da' vizj, licenziando coloro, che vivevano dissolutamente, e non facevano frutto de' suoi amorevoli avvertimenti, poiche se avesse trattenuto appresso di se per l'utile temporale qualche Cortigiano scandaloso, gli sarebbe imputato come proprio, il peccato di colui; Circa le azioni Episcopali, l'avvertiva, che principalmente dovesse attendere alla predicazione della parola di Diò, essendo questo l'officio proprio del Vescovo; a dar buon' esempio a' suoi popoli; ad esser misericordioso co' poveri; umile, e benigno con tutti; modesto nel parlare; religioso nella conversazione; e se ciò avesse puntualmente esequito, nel tempo della sua morte sarebbe stato accolto da tutti i Santi, e Beati, i quali presentando l'Anima sua avanti a Dio con allegrezza, e con festa, averebbero detto: O Eterno Creatore; Ecco quel Vescovo, che fù mondo nella carne; puro nel Sacerdozio; Apostolico nella predicazione; vigilante nel suo officio; costante nelle opere sante; umile nella potestà; e tra'Trionfi de'Santi sarebbe stato coronato eternamente nel Paradiso.

Molti altri consigli diede a' Vescovi, e Prelati della Chiesa di Dio, circa la riforma del Clero; circa l'ammettere a gl' ordini persone abili per bontà, e per dottrina, premiando i buoni, e gastigando gli scandalosi, ma per esser sparsi abbondantemente ne' Libri delle sue Celesti Rivelazioni, per non apportar tedio a' Lettori, di buona voglia si lasciano.

Si

Digitized by Google

Si affatica Brigida per ridurre a ben vivere i Sacerdoti.

CAP. XVI.

VEramente non può negarsi, che la vita innocente de' Vescovi, e de' Prelati non sia d'utilità grande del Cristianesimo, poiche con i costumi loro irreprensibili meglio, che con le prediche, e con le dottrine, riformano i popoli, e santificano le Diocesi, non riesce però di minor frutto la vita incolpabile de'Sacerdoti, poiche conversando questi più familiarmente con ogni sorte di persone, fanno conoscere più al vivo la qualità de' loro costumi, e ne istillino maggiormente gli esempli, onde se divengono scandalosi, e sensuali, non può esplicarsi la rovina irreparabile, che ne' fedeli cagionano. Adoperò per tanto il benignissimo Dio per mezzo di Brigida tutti gli sforzi della sua misericordia per convertirgli, facendo conoscere al mondo quanto detestasse i peccati de' Sacerdoti, e per lo contrario quanto amasse coloro, che congiungevano con l'altezza del grado l'innocenza de' costumi. La nostra Santa, che in tutte le azioni si conformava alla Divina volontà, per compiacere al suo Celeste Sposo, lo supplicava giorno, e notte a voler toglier da' Sacerdoti ogni macchia, che potesse adombrare gli splendori d' una sì eccelsa dignità, e cagionare alla sua Gloria un dissonore sì grande; poiche, non vi è cosa, per la quale resti tanto dissonorato l'Altissimo, quanto per la mala vita de'Sacerdoti, profanando più da vicino, e con più diabolica malizia quella Maestà, a cui sacrificano sù l' Altare.

Parlando un giorno Cristo Signor nostro con la sua Serva, le manifestò quali fossero le grazie, che aveva con-

Digitized by Google

Lib.1. Revel. cap.59. concedute a' Sacerdoti, dicendole: Che gli aveva arricchiti di preziosi tesori, cioè con la scienza, acciò potessero discernere il bene dal male, il vero dal falso. Secondo, con l'intelligenza delle cose spirituali. Terzo, con la Castità, infiorando con questa bella virtù i sensi, acciò diveniſſero Trono non indegno dello Spirito Santo. Quarto, con la temperanza, mitigando con discreta moderazione il fomite della concupiscenza. Quinto, con la stabilità nell'opere sante, perseverando in quelle fino alla morte. Sesto, con l'ammirabile potestà di consecrare il suo preziosiſſimo Corpo, e sangue, con ampla licenza di dispensarlo a' Fedeli in ristoro dell' Anime. Settimo, con la sovr' umana auttorità di sciogliere, e di legare i peccatori, dando loro in mano le Chiavi del Paradiso, e dell' Inferno; ma per tanti smisurati favori gli corrispondevano appunto come i Giudei, i quali sfacciatamente contradicevano a' manifesti pericoli operati dalla sua Divina Onnipotenza, bestemmiando il suo nome; così appunto i Sacerdoti, in vece di glorificare l'ammirabil sapienza di Dio, ed insegnare le dottrine profittevoli all'Anime, attendevano a sedurre i popoli con gli scandali, ed a sovvertire i semplici con i perversi consigli.

Succeſſe in questo mentre la felice morte d' un povero lavoratore, il quale era stato infermo quasi trè anni, senza potersi mai muovere dal letto, e per aver sopportato con invitta pazienza vna sì lunga, e sì penosa malatia, si meritò di esser' eletto tra' figli di Dio nella gloria; per lo contrario il Curato, che doveva sepellirlo era un Sacerdote di mala vita; trovandosi dunque presente la Santa, mentre se gli celebravano l'esequie, udì una voce, che disse: *O Sacerdote indegno; che fai? perche presumi di toccare quel corpo con le tue mani pieni di sangue? perche preghi l'Onnipotente per quell'Anima, se la tua voce è odiata dal Cielo? perche hai ardimento d'implorare per*

Libro 4. Revel. cap. 62.

Digitized by Google

per esso la misericordia, se i tuoi costumi sono simili più to-sto ad un giocoliere, che ad un divoto Sacerdote? con tutto ciò la virtù delle mie parole, e le buone opere del difonto, non già i tuoi uffizj gli gioveranno. Parlando poscia quella voce Divina alla Serafica Madre le disse, che le mani di quel Sacerdote erano piene di sangue, perche tutte le sue operazioni tendevano alla dissonestà, e alla vendetta, e perciò con i suoi meriti, non poteva dare alcun giovamento a quell' Anima, ma solo per virtù del Santissimo Sacrificio; i suoi costumi erano simili ad un Comediante, poiche siccome questo procura con le parole, e con i gesti, di conformarsi con la persona, che rappresenta, così appunto questo scandaloso Sacerdote si accomunava con i più licenziosi secolari nelle crapule, e nella superbia del vestire, trattenendo gli amici con discorsi sfacciati, e con motti licenziosi, insinuando nell' anime loro, sentimenti contrarj all' Evangelo. Io già d'ora, soggiunse, preparo i gastighi contro i Sacerdoti indegni, i quali saranno puniti con quell'istessi flagelli, che desertarono il popolo Ebreo; diverranno l' obbrobrio delle genti; saranno calpestati da gli uomini; dissonorati da' Santi, e finalmente precipitati nel più profondo dell' Inferno.

Un'altra volta lamentandosi il benedetto Redentore de' mali Sacerdoti; rivelò alla sua serva Brigida, che molti, e molti secolari per i loro pessimi esempli, pigliavano maggior' animo di peccare, e si gloriavano delle iniquità, che commettevano, vedendo i Ministri del sacro Altare involti nelle medesime colpe, ed applicati con più ostinata malizia alle dissonestà, sarebbero stati perciò con più severo rigore punite le loro sceleratezze, con le quali, non solo condennavano se stessi, ma si rendevano a gl'altri esemplo di dannazione. Rapita in estasi un giorno la Serafica Madre, vide dalla più alta parte del Cielo comparire un' esercito innumerabile d'An-

Lib. 4. Revel. lat. cap. 13.

Lib. 1. Revel. cap. 47. & 48.

Digitized by Google

d'Angeli, e di Santi, ed in mezzo a questo l' Eterno Giudice Cristo Sig. nostro, il quale con voce spaventevole maledisse gl' indegni Sacerdoti, chiamandogli peggiori di Giuda, e membri del Diavolo; dapoi voltatosi a Brigida le disse: *Sappi, che i Sacerdoti con i loro peccati sono quelli, che più d'ogn'altro provocano le Divine vendette, e non pioverebbero nel mondo tanti flagelli, se l'empietà de' Sacerdoti non fosse la calamita dell' ira de' Cieli; perciò guai a loro, perche saranno tormentati nell'Inferno più crudelmente d'ogn' altro, e precipitati nel più profondo abisso, per penarvi eternamente con Giuda, e con gl'altri Apostati ribelli della S. Fede.* Mentre l'adirato Giudice minacciava con parole di fuoco i perversi Sacerdoti, comparve la B. Vergine, e con umili preghiere si pose a supplicare il suo Divino Figliuolo, perche si compiacesse di aspettargli a penitenza, dicendogli, che se solamente dieci uomini Giusti sarebbero stati bastanti a salvare la Città di Sodoma dall'ultimo esterminio delle fiamme, molto più adesso tanti Sacerdoti di santa vita erano sufficienti ad impetrare misericordia per coloro, che stavano in peccato. Rispose l' Eterno Giudice, che per trè cagioni sopportava i mali Sacerdoti; Primo, per dimostrare la sua infinita pazienza, che sà soffrire l'atrocissime ingiurie, che li suoi istessi Ministri gli fanno, e la sua infinita Carità, non sdegnando di venire nelle mani tanto dell' empio, quanto dell' ottimo Sacerdote, non essendo egli accettatore di persone, nè facendosi questo Sacramento per i meriti degl' uomini, ma per virtù delle sue Divine parole. Secondo, perche questo sacrifizio incruento apporta grandissima utilità a tutto il Mondo, benche sia offerto da qualsisia più scelerato Sacerdote. Terzo, per giovamento di quell' istessi, che l' offerisco; poiche se per quella sola parola, che disse a Giudei nell' Orto, *Ego sum*, caddero tramortiti per terra, molto più per quelle tremende parole della congregazione fuggivano

Lib. 4. Revelat. c. 135.

Lib. 4. Revel. cap. 58.

gli

Digitized by Google

gli spiriti Infernali dall' Anima del celebrante, nè averebbero più ardito di ritornarvi, se non gl' avesse richiamati con l' affetto disordinato, e con l' ostinata volontà di peccare; voleva però aspettargli a penitenza per le preghiere della sua diletta Madre, ed inviare loro per mezzo di Brigida le sue Divine parole per invitargli a piangere le proprie colpe, promettendo loro il perdono, e la salute, dove per lo contrario minacciava gl' ingrati d' un' improviso, ed inevitabile flagello.

Facendo orazione la Santa per un certo Sacerdote di vita scandalosa, più volte da lei medesima avvertito a voler lasciare il peccato, lo vide una mattina, mentre si preparava per accostarsi al sacro Altare, posto in mezzo da due Diavoli orrendi, i quali, quando si poneva l'Amitto, gli velavano l'intelletto, acciò non conoscesse quanto grande empietà si fosse il celebrare in peccato mortale; mentre si vestiva il sacro Camice, quei Mostri Infernali gl'induravano il cuore con questi pensieri, che le pene de' Dannati, non erano sì gravi, quanto credevano i fedeli, e che il suo peccato era leggiero, non occorreva perciò confessarsene; mentre si poneva la stola, uno di quelli Spiriti maligni gl' aggravava il collo con un giogo pesante, acciò viè più s' incurvasse verso la terra; quando si accommodava il manipolo, ambedue quei Demonj gli rappresentavano per impossibile la penitenza; quanto si cingeva il cingolo, legavano più strettamente la sua volontà con quella di Lucifero; mentrè si metteva la Pianeta, uno di quei Diavoli lo vestiva da capo a piedi con un manto tenebroso, ed orrendo: nel dire il *Confiteor*, quei Ministri Infernali gridavano ad alta voce: Ti menti per la gola; noi siamo testimonj, che la tua Confessione è simile a quella di Giuda, poichè altro dici con la bocca, ed altro hai nel cuore; quando ascese al sacro Altare, vide la Santa, che il Crocifisso gli voltò le spalle, mostrando d' abbominare in estremo

Lib 6. Revel. cap. 9.

mo quel sacrilego Sacerdote: quando leggeva l'orazioni, parea, che in un lordissimo vaso presentasse alcuni profumi, tanto abbominevoli nel cospetto dell' Altissimo, che in vece di placarlo, più tosto lo movevano a sdegno, gridando gl'Angeli assistenti vendetta. Quando proferiva le tremende parole della consecrazione, quei maledetti spiriti velocemente fuggivano, lasciandolo finche s' era communicato, ritornando allora con gran furore per soffocarlo, se fosse stato loro permesso da Dio: con tutto ciò era sì grande la sua misericordia, che gl' averebbe intieramente perdonato, se nell' atto di communicarsi avesse detto con il cuor contrito, e compunto queste parole: *Signore, per la tua amara Passione, e per l'infinito amore, che porti alle tue Creature, perdonami i miei peccati.* Manifestò la Santa questa tremenda rivelazione all'empio Sacerdote, stimolandolo con quel zelo, che le dettava la sua pietà a confessarsi, ed a lasciare il peccato, ma non approfittandosi egli di questi salutevoli avvisi, ed indurandosi ogni giorno più nel male, con uno spaventosissimo fine miseramente morì impenitente.

Lib. 1. Revel. cap. 47.

Vide la glorioſa Brigida un' altra volta Cristo Signor nostro in atto furibondo, che minacciava i Sacerdoti di mala vita, con dire, che se bene gl' aveva esaltati sopra le gerarchie de' Serafini, per la potestà di consecrare il suo Divinissimo Corpo, e Sangue, con tutto ciò si portavano verso Sua Divina Maestà da traditori, strapazzando il Divino officio, e profanando con detestabili abusi un sì tremendo sacrificio; perciò, siccome Davide giusto, e santo maledisse i peccatori, così egli malediceva i Sacerdoti perversi, e ribelli alla sua immensa pietà, e profanatori sacrileghi del suo preziosissimo sangue. Ed ecco, che alzando le voci in tuono più spaventevole disse: Maledetti siano i Sacerdoti, che non osservano la mia Divina legge; maledetto sia tutto ciò, che produce la terra per loro sostentamento, perche non ringraziano l'eter-

Digitized by Google

l'eterna Provvidenza, ma più tosto l' oltraggiano con le bestemmie. Maledetto sia il cibo, e la bevanda, con cui satollano il loro corpo, che deve essere pascolo di vermi, e niente si curano dell'Anima, che ha da profondarsi nell'Inferno. Maledette siano tutte le loro membra, con le quali dissonorano il nobilissimo carattere Sacerdotale. Maledetti gli anni della loro vita, perche gli consummano in vanità. Maledette gli siano le pupille, perche non s' approfittano della luce, che godono. Maledetti gli siano gl' orecchi, perche non si curano d' obbedire alle Divine voci, che ascoltano. Maledetta la loro lingua, con la quale proferiscono tante bestemmie, e profanano l'aria con dissonesti discorsi, e con le mormorazioni maligne. Maledette le loro mani, con le quali maneggiano indegnamente l' ineffabile Sacramento, e non si vergognano di sporcarle con toccamenti impudici. Maledetti in questo Mondo, e nell'altro; in questo Mondo, con esser disprezzati da' Grandi, oltraggiati dalla gente più vile, flagellati dalla povertà, e dalle miserie; nell' altro, con esser tormentati in compagnia de' Tiranni, per un' eternità nell'Inferno. Maledetti siano da tutte le Creature: dalla terra, che funestano con gli scandali; dal Cielo, che profanano con le dissonestà; dagl' Angeli, e da' Santi, che offendono con dissonorare il Re della gloria. Terminate queste voci terribili, si riempì di nuvoli il Gielo, e l'aria d' ogn' intorno si ricoprì d' oscurissimo nebbie, come se dovesse armarsi per gastigo di qualche grave misfatto; mentre Brigida attonita, e tremante, aspettava dove andassero a terminare queste orrende minaccie, ecco che le fù data nuova, che in quel momento appunto, un certo Sacerdote, molte volte corretto dalla Santa per i suoi pessimi costumi, nel condurre a pascolare un cavallo nella vicina campagna, era stato miseramente ucciso da un fulmine, restando colpito in quelle parti, con le quali aveva maggiormente sfoga-

Lib. 2. Revel. cap. 2.

Digitized by Google

to le ſue voglie impudiche, ſenza ricevere nocumento alcuno nell' altre membra, ſegno chiaro della Giuſtizia di Dio, che volle con sì terribile eſempio dimoſtrare, quanto abbominaſſe l'incontinenza ne' Sacerdoti.

Di non minore ſpavento furono alcune viſioni, che ebbe la Serafica Madre dell' infelice dannazione di due altri Sacerdoti. Uno di queſti videlo condotto avanti l' Eterno Giudice da un' eſercito di Spiriti infernali, allegri, e feſtanti per la preda acquiſtata, i quali l' accuſavano con dire, che in alcune coſe era ſtato ſimile a loro, ed in alcune altre peggiore. Era ſtato ſimile a loro nella ſuperbia, nell' avidità, e nell' invidia; era ſtato peggiore di loro nella malizia, poiche eſſendo Sacerdote non faceva ſtima di quel carattere ſacroſanto, ma con ogni ſorte di più nefanda diſſoneſtà lo diſſonorava alla peggio; non aveva cuſtodita la lingua, con la quale riceveva il Corpo di Criſto, poiche l' aveva profanata con le mormorazioni; non aveva purificate le mani, con le quali toccava l' Oſtia conſecrata, tenendole macchiate da' ſenſuali diletti; l' accuſarono di più d' ippocriſia, poiche per apparir ſanto nel coſpetto degli uomini, e per acquiſtar credito, e beneficj, ſi era moſtrato zelante nel giudicare il proſſimo, e nel correggere gl' altrui coſtumi, per ricoprire le proprie ribalderie. Udite l'Eterno Giudice queſte accuſe; rivoltoſi a quell'Anima infelice, le commandò, che per iſtruzione della ſua Serva, che ſtava preſente a queſto tremendo ſpettacolo, manifeſtaſſe la ſua volontà. La mia volontà, riſpoſe, fù di peccare ſempre, e di non ceſſar mai di guſtare tutt' i diletti del Mondo, ma perche ſapevo d' avere a morire, determinai di prendermi tutti i piaceri, finche foſſe durata la vita, ed in tale ſtato fui ſorpreſo da un'improviſo accidente, che mi ſeparò dal mio corpo; perciò adeſſo mi conoſco eternamente dannato, e la mia coſcienza mi giudica, e mi ſentenzia all' eterne fiamme dell'Inferno; e ciò

Libro 4. Revel. cap. 134.

Digitized by Google

e ciò detto, quelli spiriti maligni, con orrendissimo strepito la strascinarono nell'abbisso. Indi rivolto Cristo Signor nostro alla sua Serva, disse: *Vedi come mi trattano i miei Sacerdoti, quali hò esaltato non solo sopra tutti gl' uomini, ma ancora sopra gl' Angeli del Cielo, e pure mi sono più ingrati de' Giudei, e degl' antichi Idolatri, dissonorando con maggior malizia il mio nome, ed oltraggiando con offese più scandalose la mia legge, ma guai a loro; poiche come traditori del mio sangue, saranno senza misericordia giudicati.* Lib. 4. Revel. lat. cap. 133.

L' altro Sacerdote era stato condennato all' Inferno per la sua superbia, essendo venuto in tanta presunzione, che pretendeva di usar le vesti, e gl' ornamenti da Vescovo; Ma nulla gli giovò la sua sfacciata ambizione, poiche avanti a Dio comparve ignudo, e tremante, a guisa d' un cadavero puzzolente, pullulando vermi stomachevoli da quelle parti principalmente, con le quali aveva dissonorato il voto di Castità; in vece delle lodi, e degl' applausi degl' uomini, che anziosamente cercato aveva, incontrò le confusioni, e gli scherni de' Diavoli, da' quali fù condotto nell'Inferno a penare eternamente con gl' altri nemici di Cristo. Lib. 4. Revel. cap. 135.

Queste Rivelazioni spettanti alla riforma de'Sacerdoti, promulgava secondo gl' ordini Divini la nostra Brigida, e passando da una mano in un' altra, venivano universalmente ascoltate con grandissima commozione, essendo ormai irrefragabile il concetto della sua santità, e conosciuti gl'effetti de'suoi glorioſissimi esempli.

Benche riuscissero scandalosi i Sacerdoti, non per questo voleva la Serafica Madre, che fosse perduto verso di loro il rispetto, ma consigliava tutti ad onorargli per l'altezza del ministero, e per l'ineffabil potestà, che hanno di consecrare il Corpo, e Sangue di Cristo, e dispensarlo a' fedeli; fece però più volte la correzione ad un certo Cavaliere potente, il quale si mostrava inimicissimo

mo

Digitized by Google

mo degl' Eccleſiaſtici, e diſſonorava i Sacerdoti con abbominio sì grande, che in ogn' occaſione ne mormorava, in ogni luogo, con parole indegne, e con motti licenzioſi gli ſcherniva, inducendo ancor gl' altri a queſta deteſtabile irriverenza. Diſpiaceva ſommamente alla Santa di veder conculcato con libbertà sì grande l' onore Sacerdotale, riverito dall' iſteſſe furie Infernali, procurò per tanto d' avvertire benignamente queſto Cavaliere, acciò ceſſaſſe da queſte diabboliche irriverenze, ma ſenza profitto, poiche oſtinato perſiſteva più che mai in queſt' odio indegno, maledicendo il Clero, e le coſe ſacre; e non andò molto, che pagò il fio della ſua malignità, poiche dopo avere un giorno lautamente banchettato con gl' amici, fù percoſſo da una fieriſſima apopleſia, che in un momento gli tolſe la vita, ſenza aver potuto avere un ſolo Sacerdote, che gl' aſſiſteſſe in quel punto tremendo, e quello ch' è peggio, fù manifeſtata alla Santa l'eterna dannazione di queſto infelice, ed udì l'eterno Giudice, che gli diſſe: *Tu hai diſprezzato me, ed i miei Sacerdoti, perciò vanne maledetto a penare per ſempre con quei moſtri ſuperbi, a' quali preſtaſti obbedienza nel tempo della tua vita.*

Lib. 1. Revel. laſ. cap. 17.

Per conſolazione del pio Lettore, metteremo quivi brevemente la rivelazione, che ricevvè Brigida circa il valore della S. Meſſa, celebrata da un divoto Sacerdote. Rapita in eſtaſi la Spoſa di Criſto, vide prepararſi nel Cielo una ſolenniſſima feſta per un Sacerdote novello, che doveva celebrare la ſua prima Meſſa. Mentre offeriva il pane, ed il vino, ecco che la Luna, ed il Sole con tutti i Cieli pareva, che riſuonaſſero di non mai più inteſa armonia, e che le Stelle con più riſplendenti raggi compariſſero adorne. Mentre ſi avvicinava alla conſecrazione; un numero infinito di Serafini, con varj iſtrumenti riempiyano l'aria di ſoaviſſimi ſuoni, e canti; ſtando tutte le ſchiere delle Vergini, e de' Santi in atto d' ado-

Libro 8. Revel. cap. 56.

Digitized by Google

adorare la Sacratissima Ostia, e tutto l' Inferno accolto trà volumi di fiamme, pareva, che tremasse per lo spavento, e per l' orrore. Proferite le parole della consecrazione, vide l' Ostia convertirsi in un candido Agnello vibrante raggi più luminosi del Sole, assistito dalla gran Vergine Madre, e corteggiato da un' esercito di Serafini; finita la Messa, terminò questa maravigliosa Visione, accendendosi viè più la Santa nella divozione verso questo Santissimo Sacrificio, e consigliando ciascuno ad assistervi con la dovuta riverenza, già che gl'Angeli istessi profondamente l'onoravano.

Soleva dare per avviso a' Sacerdoti, che almeno una volta il mese celebrassero la Messa della Santissima Trinità, conforme le fù rivelato dalla B. Vergine, dicendole, che per questa Messa si perdonavano i peccati, e si mitigava l' ira di Dio sdegnato contro i peccatori. Chi volesse vedere per suo maggior profitto i consigli, che diede Cristo Signor nostro a' suoi Sacerdoti per bocca di Brigida, legga il secondo, e quarto libro delle sue Celesti Rivelazioni, dove potrà il divoto Sacerdote di spirituali tesori arricchirsi. Lib. 8. Revel. cap. 15.

Brigida proccura la riforma de' Religiosi, e dà consigli utilissimi alle Monache.

CAP. XVII.

CON gran ragione fù chiamata la nostra Santa dal preclarissimo Alfonso Vescovo Giennense, Apostola infaticabile; inviata da Dio per convertire i peccatori, e per riformare con i suoi luminosi esempli, e con l' efficacia delle sue dottrine, non solo il popolo più ordi- In Prologo ad 8. Lib. Revel.

Digitized by Google

dinario, ma i Principi, i Prelati, ed altri Personaggi per l'altezza delle dignità ragguardevoli. Abbiamo veduto ne' capitoli trascorsi, quanto si adoperasse per utilità de' Sommi Pontefici, e per istruzione de' Regi Cristiani, communicando ancora il suo spirito a' più riveriti Ecclesiastici, i quali non sdegnarono di porger l' orecchie a' suoi Celesti consigli, e di riformare i costumi, secondo le massime prescritte loro dalla Santa; adesso ci resta da vedere, quanto si affaticasse per salute de' Religiosi, molti de' quali, mossi da' suoi salutevoli avvertimenti, lasciarono del tutto gl' abbusi introdotti, e si ridussero a quella perfezione di vivere, che gli prescrive la santità della loro professione. Non è mio pensiero di stendere in questo capitolo tutte le Rivelazioni, che ricevvè Brigida per profitto de' Religiosi, poiche riuscirebbe di fatica, e di tedio a' Lettori, ma solamente, oltre gli esempli apportati di sopra, descriveremo alcuni più principali successi, che potranno servire di consolazione, e d' ajuto a tutti quelli, che hanno abbracciata la *vita Monastica*. Ma perche il buon' ordine delle *Case Religiose* dipende da quelli, che governano, e riformati questi, facilmente si riformano i sudditi; si compiacque il Signore, che la sua serva Brigida communicasse prima a' Superiori le sue Celesti dottrine, acciò imbevuti delle massime del vero spirito, potessero derivarlo prudentemente nell' Anime alla loro custodia commesse. Stando dunque in orazione, pregando il suo Celeste Sposo per un Superiore, che l' aveva richiesta del modo di governare santamente i suoi Monaci, le parlò Cristo Signor nostro, dicendole: Che sopra d' ogn' altra cosa, il Superiore doveva esser umile, e mansueto con tutti, imparando dalla B. Vergine, la quale sebbene era Madre di Dio, e Maestra degl' Apostoli, con tutto ciò amò tanto quest' umiltà, che non sdegnava di farsi una cosa istessa con le persone più vili; Che tenesse sempre avanti gl' occhi

Lib. 6. Revel. cap. 53.

Digitized by Google

occhi la dottrina dell' Evangelo, dal quale averebbe appreso, che l'Unigenito Figliuolo di Dio volle prima fare, e poi insegnare; servire a gl' altri, e non esser servito, dando in tutto il tempo, che visse, nobilissimi esempli di perfetta umiltà; onde sarebbe cosa troppo mostruosa, che dove il Re della Gloria si è umiliato, ivi l'uomo, verme vilissimo, soggetto a mille cadute, e guidato da una cieca ignoranza, si gonfiasse per la superbia, e per esser fatto Superiore si vanagloriasse, avendo più tosto occasione di piangere, e di temere; poiche se il Prelato è buono, sappia, che è stato eletto da Dio per divenire migliore con farsi specchio a gl'altri di santità, dove che se riesce di fastidiosi costumi, e d' insoffribili qualità, Dio lo permette per correzione de' sudditi, e per suo maggiore tormento. Ciascheduno dunque, ch' è forzato a ricevere il carico di Superiore, si mostri tale con i suoi sudditi, che divenga desiderabile per la mansuetudine; amabile per l' innocenza de' costumi; utile nelle sue operazioni; benigno nelle parole; e sopratutto caritativo con il suo Gregge, non abusandosi della potenza per esterminio dell' Anime, ma per ridurle all'osservanza dell' istituto; Guai a que' Superiori, soggiunse, che sono occasione di scandalo, e di rovina, poiche saranno senza misericordia giudicati, e sradicati dalla superficie della terra, con sempiterna rovina dell'Anime loro. Lib. 6. Revel. cap. 30.

Riuscì sì efficace questa Rivelazioni, che molti Superiori ajutati da quella grazia, che animava le parole di Brigida, si convertirono a via di salute. Uno de' quali fu un Priore molto accreditato per la dottrina, e per la prudenza; ma quanto stimato da gl' uomini, altrettanto odiato da Dio per la sua superbia; trà gl' altri vizj, che aveva, conforme fu rivelato alla Santa; era sospettoso, e maligno, giudicando sinistramente le azioni de' suoi Religiosi; per questo fu paragonato da Cristo alla tal- Lib. 4. Revelat. c. 107.

Digitized by Google

pa, poiche ſiccome la talpa ama i luoghi ſotterranei, e và ſempre ſcavando la terra, così appunto queſto Priore, come di genio cavernoſo, e ſofiſtico, ritraeva dalle operazioni de' ſuoi Frati occaſione di rovina, e di ſcandalo, non camminando con quella ſemplicità, ed innocenza, che conveniva a chi tiene il luogo di Dio. Con tutto ciò, benche ſia difficiliſſima la converſione di coſtoro, compunto, e ravveduto per le parole di Brigida, ſi mutò in un'altro uomo, aſcendendo a sì gran perfezione, che meritò di vedere co' proprj occhi, prima di morire, le piaghe aperte di Criſto, dal quale fu benignamente invitato alla gloria del Paradiſo.

Lib. 4. Revel. cap. 107. Un'altro Priore del Convento Wlcanienſe in Sicilia, eſſendo venuto a Roma, con la converſazione di Brigida, ſi acceſe talmente nell'amore di Dio, che laſciata ogni ſperanza di avvanzamenti terreni, ſi diede tutto alla mortificazione, ed alla penitenza; Giunto al fine de' ſuoi giorni, mentre con iſtraordinario fervore ſi preparava a quel paſſo tremendo, udì una voce, che gli diſſe, *Veni, veni, feſtina, feſtina*, e poco dopo ricevuti i Santi Sacramenti, placidamente ſpirò.

Per conſolazione d'alcuni Superiori, i quali erano sforzati ad accettare il grave peſo di governare i Monaſterj, deſideroſi più toſto di obbedire, rivelò Criſto Signor noſtro alla ſua Serva: Che queſti tali dovevano rallegrarſi, e pigliar animo a portare la loro Croce, poiche non avendola eſſi cercata per ambizione, ma abbracciata per fare la volontà di Dio, ſarebbero ſtati dalla Divina Provvidenza ſoccorſi; voleva però, che 'l Superiore foſſe irreprenſibile, e quaſi lucido criſtallo, nel quale ſpecchiandoſi i ſudditi, aveſſero occaſione di ripulire ogni picciola deformità de' loro coſtumi; poiche nulla giova il perſuadere a gl'altri con la lingua l'acquiſto delle virtù, e la fuga delle mormorazioni, ſe il Superiore è il primo a lacerare con parole pungenti la fa-

Digitized by Google

fama del prossimo, ed a dare esempli d'una vita oziosa, impiegata sol tanto alle proprie soddisfazioni, ed in negozj del secolo. Con questi salutevoli consigli ajutava Brigida i Prelati Religiosi, pregando continuamente il suo Celeste Sposo, che volesse loro concedere vero lume da conoscere il proprio pericolo, ed il dono di prudenza per governare discretamente l' Anime de' loro sudditi.

Con non minore efficacia, ajutava gl' altri Religiosi, soccorrendogli con salutevoli avvisi, acciò corrispondessero alla loro vocazione.

Mentre un giorno stava pensando la Serva del Signore al sublime stato della vita Religiosa, le fù rivelato, che il maggior peccato, che offendesse la Maestà Divina, era il maledetto vizio della proprietà, minacciando l' eterna dannazione a que' Religiosi, che possedevano di proprio contro le loro regole, dove per lo contrario preparava un premio infinito a coloro, che avessero osservato puntualmente il voto della santa povertà, poiche il Religioso per questa virtù si rende più amabile a Dio, che se dispensasse a' poveri tutt' i tesori del Mondo. Lib. 7. Revelat. c. 20.

Uno di questi Monaci proprietarj ancor vivente, fù veduto dalla Santa orribilmente deformato, spirante un pessimo odore; del quale le fù rivelato, che stava nelle mani del Diavolo per la superbia, per l' ipocrisia, e per altri vizj occulti, non conosciuti dagl' uomini, ma bensì palesi a gl'occhi di Dio, che penetra i secreti più nascosti del cuore. Restò non poco maravigliata la Serafica Madre per questa visione, stimando questo Religioso per uomo santo, poiche diceva ogni giorno Messa, e predicava la parola di Dio con frutto di molti; ma il Signore la disinganno dicendole: *E' vero, che predica, ma non conforme la Divina Carità, poiche si dilettava de' fiori, che periscono, e và dietro alla gloria vana del Mondo; celebra la Messa, ma senza fruito, gustandoli più le* Lib. 6. Revel. cap. 35.

Digitized by Google

ghiande del ſecolo, che il pane de gl'Angeli. Fù più volte ammonito queſto Religioſo da Brigida, acciò ſi emendaſſe una volta de'ſuoi errori, ma con poco profitto, poiche mal'abituato nel vizio, gli riuſcì impoſſibile il liberarſene, onde un giorno eſſendo aſſalito d'una ſmiſurata malinconia, e ſoprafatto dalla diſperazione, preſe un coltello, e da per ſe medeſimo s'ucciſe; accorſero ad un caſo sì miſerabile gl'altri Frati per ajutarlo, ma non furono a tempo, e ſebbene fu trovato ancor vivo, con tutto ciò non potè confeſſarſi per aver perduta in quel punto la favella. Fu manifeſtata alla noſtra Santa il tremendo giudizio contro quell'Anima in queſto modo: Videla cieca, e tremante accompagnata da un bruttiſſimo Etiope comparire innanzi all'Eterno Giudice aſſiſo ſotto un riſplendentiſſimo Trono, e corteggiato da molte ſquadre d'Angeli, e di Santi; uno de' quali, che pareva il Fondatore di quella Religione, dov'era vivuto tanto tempo quell'infelice, voltatoſi all'Eterno Giudice gli diſſe: Signore, non è degna di miſericordia queſta ingrata Creatura, poiche tu la chiamaſti all'obbedienza, ed egli hà diprezzato quaſi ſempre d'obbedire, onde le ſue operazioni benche grandi, ſono riuſcite piene di vanità, ſenza merito. L'inimico infernale ancor'eſſo cominciò ad accuſarlo, particolarmente della ſua ſuperbia, dell'ingratitudine al beneficio della vocazione, rinfacciandoli, che eſſendo ſtato chiamato alla quiete monaſtica, perche applicaſſe al proprio ſpirituale profitto, aveva impiegato la maggior parte del tempo in negozj ſecolareſchi, nemico della Cella, e ſolo dedito al proprio avvanzamento; di più lo accuſava di proprietario, avendo maneggiato a ſua voglia il danaro, e diſſipatelo per fomento della ſenſualità, e della gola. Dopo queſte, ed altre accuſe, rivoltatoſi l'Eterno Giudice verſo quell'Anima, le diſſe: O Creatura dotata di ragione, ed arricchita di ſapienza, perche ti buttaſti ſotto i pie-

Lib. 4. Revel. cap. 102.

Digitized by Google

piedi l'onore Sacerdotale? Rispose quell' Anima: Sapevo, è vero, discernere il bene dal male, ma mi piacque più di seguire la propria, che l'altrui volontà, nè potevo persuadermi, che sotto quelle specie del pane si occultasse la Divina Onnipotenza. L'interrogò la seconda volta, dicendole: Sapesti pure, che la perfezione del Religioso consiste nell' umiltà, e nell' obbedienza, e che dovevi render conto nel punto della morte d'ogni parola oziosa; vedesti ancora tanti buoni esempli, che ti sollecitavano al bene, perche dunque non li seguisti? A queste parole dando quell' infelice in un dirottissimo pianto, e sospirando amaramente: Tutto è vero, disse; ma io entrai nella Religione per fuggire il disonore del mondo, e per menare una vita senza travagli; frequentai i digiuni, le confessioni, e le orazioni, ma senza verun proposito di emendarmi, poiche la mia intenzione fù di pigliarmi ogni sorte di piacere finche durasse la gioventù, con pensiero di convertirmi nel tempo della vecchiaja, ma sopraggiunto dalla disperazione, la mia mano fu ministra della mia morte, e mentre volevo confessarmi, persi la memoria, e mi trovai la lingua incatenata, perciò adesso mi riconosco dannata eternamente. Quel mostro trà tanto, che l'accompagnava, a queste parole fece segno di istraordinaria allegrezza, dicendo: Ecco, che quest'Anima da per se stessa si condanna; si confessa adesso, ma senza frutto, de' suoi peccati; e pure non hò ardire di toccarla senza il Divino beneplacito; Avuta finalmente la sentenza d' eterna maledizione, quel maligno spirito strascinādosi dietro quell'Anima disgraziata, precipitarono ambedue nell'abisso, cagionando un romore, ed un rimbombo sì spaventoso, che parea dovesse andare sossopra tutta la machina dell' Universo. Un giudizio sì orrendo fu manifestato seriamente alla Santa, acciò pubblicandolo al Mondo, imparasse ciascuno a temere la Divina Giustizia, assai più severa contro coloro, che scor-

Digitized by Google

ſcordati della propria vocazione, ritornano con l'affetto, e con l'opere alle ſordidezze del ſecolo.

Siegue l'iſteſſa materia.

CAP. XIII.

FU' rivelato un' altra volta alla Spoſa di Criſto, quanto ſiano odiati dalla Maeſtà Divina i Religioſi ſuperbi, i quali ſi ſervono della dottrina, non già per gloria dell' Altiſſimo, ma per ſcrutinare curioſamente i Divini ſecreti, formandone propoſizioni troppo audaci, e temerarie, indegne di chi profeſſa la ſemplicità Evangelica. Uno di queſti di grande eloquenza, e molto ſtimato nel mondo, nutriva una sì preſuntuoſa ſuperbia, che pretendeva con le ſpeculazioni del ſuo tenebroſo intelletto, penetrare gl' arcani della Divina provvidenza, muovendo dubbj, ed apportando ragioni dettate veramente da una ſuperba ignoranza, conforme ſi può vedere nel quinto libro delle Celeſti Rivelazioni, dove ſi contengono le queſtioni, che muoveva queſto gran Maeſtro, i ſuoi dubbj, e le difficoltà, che incontrava nella Divina Scrittura, nelle azioni particolari di Criſto, e nell' ordine univerſale dell' Eterna provvidenza, riſpondendogli benignamente il benedetto Redentore, e ſcioglendo quegl' argomenti, che la ſuperbia di queſto letterato ſcioccamente aggitava; ma fu ſopraggiunto ben toſto dalla morte colui, che per la ſmoderata baldanza non ſi riconoſceva mortale, e quello ch'è più lacrimevole, invece d' incontrare l' eterna ſalute, ricevvè l' eterna maledizione, per non eſſerſi ſaputo ben ſervire de' lumi della ſapienza, a conoſcere il peſſimo ſtato dell'Anima ſua, e per aver traſcurato i mezzi opportuni da ſantificarla.

Un'al-

Digitized by Google

Un'altro Religioso Teologo, gonfio ancor'esso d'una stolta superbia, entrò a discorrere con l'umile Serva del Signore degl'altissimi secreti della predestinazione, e della conversione de'Gentile, dicendo, che giammai sarebbero entrati nella Vigna Evangelica, e che però non sarebbero stati capaci della salute; a cui per ordine di Cristo rispose la Santa, che sarebbe venuto tempo, nel quale sarebbe stato uno solo l'Ovile, ed uno il Pastore; una sola Fede, ed una chiara cognizione di Dio; che averebbe fatto assai meglio però a lasciare queste sottigliezze, e darsi all'orazione, poiche averebbe più meritato a recitare con semplicità, e divozione un *Pater noster*, che disputare per pompa del suo ingegno di queste sì sublimi materie, pronosticandogli, che per questa sua superbia sarebbe uscito dalla Religione, e si sarebbe ridotto ad un'estrema miseria, se non avesse mutata la sua vita dissoluta. Lib. 7. Revel. cap. 77.

Per gastigo della superbia permise il Signore, che un'altro Religioso Teologo, non solo apostatasse dalla sua Religione, ma che cadesse ancora in molte eresie, conforme fu rivelato alla Serafica Madre. Compunto però dalla grazia di Dio, dopo 18. anni d'Apostasia se ne ritornò al suo Convento, non deponendo però alcune opinioni scandalose, che fermamente teneva, e trà l'altre, che nessuno si dannava, ma tutti si salvavano; di più, che fino al Giudizio universale nessuno Predestinato godeva della Visione beatifica; Mossa internamente dallo Spirito Santo si portò Brigida a visitarlo, e ritrovatolo in letto aggravato dalla febre, e da gl'anni, lo riprese aspramente, dicendogli: Non t'avvedi, che lo spirito maligno ti tien legata la lingua, e conturbata la mente ancora nella tua vecchiaja? ritorna presto al tuo Creatore con viva fede, e credi fermamente, che Dio è eterno; eterno il premio, che hà preparato a' giusti; eterno il gastigo de' reprobi; però non tardar più a doman- Lib. 4. Revel. cap. 23.

Digitized by Google

mandare misericordia, poiche non guarirai altrimenti da questa infermità, ma trà pochi giorni partirai da questa vita; a queste parole della Santa piangendo amaramente il Monaco illuso, fece convocare tutti i suoi Frati, domandando loro perdono degli scandali, che dati aveva; poscia confessatosi intieramente de' suoi peccati, protestò di credere fermamente tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa; e con questa buona disposizione ricevuti i Santi Sacramenti, passò all'altra vita con gran sentimenti di vera penitenza.

Quanto però dispiaceva al Signore la superbia de' Religiosi, altrettanto gl'era accetta la di loro umiltà, e semplicità, rivelando alla sua diletta Serva il premio grande, che aveva preparato a coloro, che si dilettavano di sì belle virtù, tanto proprie di chiunque ha rinunciato alla sapienza del Mondo, ed alle doppiezze del secolo. Le fece vedere la gloria infinita, che aveva preparata ad un Frate laico dell' Ordine de' Predicatori, dotato di pazienza sì grande, che in una penosa infermità di trè anni, nella quale se gl' erano infracidate le membra, altro non aveva in bocca, se non il Santissimo Nome di Gesù, dicendo sovente: *O Gesù Signor mio abbi misericordia di me*; avvicinandosi finalmente l'ultimo de' suoi giorni, gridava ad alta voce: *Desidero, desidero; o desiderium meum*, ed interrogato, che cosa desideraffe, rispose: *Desidero il mio Gesù, e godo tanto di fare la sua santissima volontà, che se volesse farmi patire questa infermità per centomila anni, volentieri la soffrirei per suo amore*; dette queste parole, trà l' orazioni de' suoi Religiosi tutto consolato se ne morì. La Domenica seguente, rapita in estasi la Serafica Madre, udì la voce del suo Celeste Sposo, che le disse: *Figlia carissima, già che i gran Maestri, e letterati, non vogliono entrare nel mio Regno umiliati, e compunti; v'introduco i poveri, e gl'idioti, conforme hò fatto con questo fortunato Converso; sebbene non deve-*

Lib. 6. Revel. cap. 30.

chia-

Digitized by Google

chiamarsi povero, ed ignorante, poiche adesso è divenuto più sapiente di Salomone, ed hà ritrovato le vere ricchezze, che non periranno in eterno; le commandò in questa Visione, che dicesse da sua parte all' Infermiero di quel Convento, che per la Carità usata nel servire con pazienza a quel Laico infermo, gli prometteva un' abbondante ricompensa nel Paradiso, e che nel punto della morte l'averebbe liberato dalle tentazioni dell' inimico.

Vide similmente l' Anima d' un' altro Religioso, a guisa d' una stella salirsene alla gloria de' Santi, ed udì la voce del Signore, che l'invitava dicendo: *Vieni o Anima benedetta a ricevere la Corona della tua pazienza; vieni a godere il tuo Dio, che ti hà preparato il suo Regno; vieni dalle miserie del Mondo alle sempiterne allegrezze del Paradiso.* Da questi esempli si può intendere, quanto amorosamente siano trattati da Dio que' Religiosi, che perseverando fino al fine nell' esercizio delle virtù, muojono sù quella Croce, che se li converte poi in Trono luminoso di Gloria. Lib. 6. Revel. cap. 31. & 35.

Prima di terminare questo Capitolo, aggiugneremo quivi alcuni avvertimenti dati dalla Sposa di Cristo alle Monache, acciò ancor' esse corrispondessero alla propria vocazione, e riconoscessero l' eccellenza del proprio stato, tanto più pericoloso, quanto più sollevato sù le cime del Santuario.

Trà le cose più essenziali soleva ricordare alle Religiose la nostra Santa, che fuggissero al possibile la proprietà ancora nelle cose leggieri, poiche da queste a poco a poco si viene alle gravi, e dalle gravi di mano in mano alle maggiori con infinito discapito dell' Anime. Che si guardassero come da velenoso serpente dalla propria volontà, proccurando di eseguire prontamente i cenni dell'obbedienza. Che non si curassero della conversazione de' mondani, nè di saper novelle del secolo, ma con purità, e semplicità attendessero a lodare Dio, Extravag. c. 17.

Digitized by Google

ed a custodire i sentimenti. O quanto modeste, e rubiconde, le disse una volta Cristo Signor nostro, devono essere le mie Spose! quanto umili nel parlare, caste ne' pensieri, ferventi nelle operazioni, divote nelle preci, ritirate da' negozj del Mondo, e distaccate dalla carne, e dal sangue; allora veramente si faranno conoscere per mie Spose, quando viveranno sciolte da ogni affetto sensuale, e terreno.

Lib. 6. Revelat. cap. 99.

Essendo andata Brigida un giorno a visitare un certo Monastero, vide trà quelle Religiose il Diavolo vestito ancor' esso da Monaca, di che grandemente maravigliata la Santa, l' apparve il suo Celeste Sposo, e le disse, che quel Demonio era lo spirito della cupidigia, il quale persuadeva a quelle Suore di accrescere sempre più l'entrate del Monastero con nuovi acquisti, per poter fare elemosine a poveri, ed impiegarle in altre opere pie, ingannando sotto specie di bene quell' Anime innocenti per ritirarle a poco a poco dalla santa povertà; le avvertì perciò, che stessero vigilanti, e si guardassero da questa maledetta avidità di accumulare nuove ricchezze, contentandosi di quel poco, che avevano, senza curarsi di augumentarle, poiche altrimente correvano pericolo d' infettarsi tutte quante col vizio della proprietà, e di precipitarle irreparabilmente nel baratro dell' Inferno.

Lib. 6 Revelat. cap. 98.

Un'altra volta portatasi ad un nobilissimo Monastero per fare la correzione all' Abbadessa, le fù rivelato, che stava quest'infelice in gran pericolo di dannarsi; primo, per la superbia, che usava nel vestire, portando l' abito con mille piegature; ed altre vanità contro le regole del Fondatore; secondo, perche si dilettava di preziose vivande, non per bisogno, ma per contentar la gola, e soddisfare il senso con scandalo delle sue suddite; terzo, perche non provedeva il Monastero conforme le necessità, riserbandosi in uso proprio tutto ciò, che doveva di-

Digitized by Google

distribuire in ajuto, e ristoro delle sue Religiose; minacciandola, se non si fosse emendata, d'una morte dolorosa, e che il suo Cadavere sarebbe stato divorato da' Corvi, e l' Anima tormentata nell'Inferno. Comunicò questa terribile rivelazione la Sposa di Cristo alla sopradetta Abbadessa, dalla quale, sì per il concetto grande, che faceva di Brigida, e sì per l' ajuto delle sue orazioni, fù ricevuta con segni di perfetta umiltà, e morendo indi a poco diede nobilissimi esempli d' istraordinario pentimento. Mentre la nostra Santa faceva orazione per quell'Anima, ecco, che nel maggior silenzio della notte, le comparve circondata da una rete di ferro infocato; aveva le mani, ed i piedi di bronzo, gl' occhi tutti lacrimosi, la lingua come un carbone ardente, e sebbene veniva coperta con un tenebroso velo, gl'appariva con tutto ciò un poco di bianco sopra la fronte. Presentatasi in questa forma spaventevole innanzi alla Santa: Ti maravigli, disse, di vedermi così deformata? or sappi, che ciò mi meritai per le mie colpe. Questo poco di bianco, che tu vedi, significa la verginità del corpo, che per forza osservai; questa rete di ferro mi tormenta per le tante trasgressioni delle mie regole, per l' impazienze nel governare, e per aver lasciate molte opere buone, che potevo fare. Il fuoco mi divora la lingua per averla impiegata in mormorazioni, ed in discorsi inutili con i secolari; le mani, ed i piedi appariscono di bronzo, perche non operai se non vanità, e non fui veloce nell' osservanza dell'istituto; questi occhi miei piangono adesso senza frutto, perche non mi sono curata di piangere quando era il tempo; con tutto ciò per particolar misericordia di Dio, e per l' intercessione de' Santi, mi trovo salva, bisognosa sì bene di sacrificj, e di fervenți orazioni; e ciò detto disparve. Da questi esempli possono apprendere le Monache, quanto siano severi i giudizj di Dio contro coloro, che scordate delle obbligazioni del

Digitized by Google

proprio ſtato vivono nell'ozio, e nelle delizie; e pigliar motivo di rinovar quei fervori, che devono eſſere inſeparabilmente congionti con i candori della virginità, che profeſſano.

Brigida s' impiega per riformare la vanità del veſtire nelle Matrone Romane.

CAP. XIX.

NON ſolo ſi affaticava la Serafica Madre per ajuto de' Perſonaggi più ſegnalati, o per l'altezza della dignità, o per l'eccellenza de' miniſterj; ma comunicava il ſuo ſpirito ancora a' ſecolari d' ogni qualità, e condizione, ſpargendoſi a guiſa di fiume reale, che non ſolamente inaffia i Platani, e l'altre piante più ſmiſurate, ma ancora i virgulti, e le ſpine infeconde. Avvampava nel ſuo petto un zelo sì ardente della ſalute dell' Anime, che in ogni modo poſſibile proccurava d' ajutarle, ſpendendo gl'anni della ſua vita in ſudori, e fatiche, in orazioni, e diggiuni, per impetrar loro miſericordia, e perdono dal ſuo Signore. Atteſe principalmente a riformare il luſſo delle Matrone Romane, e creſciuto fuor di miſura con eſterminio della Criſtiana oneſtà, e con deplorabil rovina delle più coſpicue famiglie. Stando un giorno la Santa in altiſſima contemplazione, l'apparve la glorioſa Vergine Maria noſtra Signora, e le diſſe, che per la ſuperbia, e per la vana oſtentazione del veſtire piovono tanti gravi flagelli ſopra la terra, ordinandole perciò, che voleſſe avvertire alcune principali Matrone acciò deponeſſero le vanità uſate per ambizione, e per ſfogo d'una sfacciata ſuperbia; poiche il nemico infer-

lib. 4. Revelat. cap. 57.

Digitized by Google

fernale è ſtato l'autore di tante nuove uſanze, ed hà ritrovato un modo sì licenzioſo d'adornarſi la fronte per provocar gl' uomini alle diſoneſtà, e guai a quelle, che laſciato il veſtire modeſto, ed il lodevole coſtume di ricoprirſi il ſeno, ſeguivano i ſuoi conſigli, con moſtrare ignude le carni, per accomodarſi al piacere de gl' uomini, poiche inevitabilmente averebbero ſentito il fulmine dell' eterna dannazione, non ſolo per i proprj peccati, ma ancora per la rovina, che apportano a tante Anime, e per il diſonore, che cagionano al nome Criſtiano. Moſſa dalle parole dalla B. Vergine, conſigliò Brigida le Madri di famiglia a dar buon' eſempio alle proprie figliuole, inſegnando loro i coſtumi ſanti, ed il diſprezzo delle pompe mondane, poiche diſpiace ſommamente a Dio, che le Madri ſiano quelle, che ſollecitino al male le figliuole, con inſegnar loro le mode, e le gale inventate dal luſſo, dovendo più toſto col buono eſempio inſtruirle nelle regole della modeſtia Criſtiana.

Morì in queſto mentre una Dama principaliſſima, quanto bella nell'eſterne ſembiante, altrettanto deforme nello ſpirito dominato pur troppo dall' ambizione, e dalla vanità del veſtire. Aveva coſtei una figliuola di meglior indole, e di più divota inclinazione, ma per eſſere ſtata allevata dalla Madre con inſegnamenti profani, mancò poco, che non foſſe precipitata ancor'eſſa nell'eterna dannazione. Criſto Sig. noſtro per ridurla alla via della ſalute, e per rimuoverla da quel peſſimo abuſo di vivere licenzioſo, manifeſtò alla Santa l'eterna dannazione della Madre, acciò comunicando queſta viſione alla figlia prendeſſe orrore delle vanità, che ſeguiva, e motivo da diſtaccarſi valoroſamente dalle pompe del ſecolo. Stando dunque Brigida in orazione, le apparve ſulla mezza notte l'Anima di quella Dama diſonta in una foggia ſpaventoſa tutta ricoperta di fango puzzolente, Lib. 6. Revel. cap. 52.

Digitized by Google

lente, come se appunto fosse sbucata da qualche fetida cloaca: aveva il cuore distaccato, e pendente, e le labbra troncate da' morsi di due crudelissimi serpenti; la faccia tutta era tormentata da un ferro infuocato, che senza darle un momento di tregua, continuamente la trafiggeva; aveva il petto aperto ripieno di vermi, i quali come in una caldaja di pece, e di zolfo bollente si ravvolgevano spirando orrore, e spavento; dalle piante de' piedi fino alla gola gli usciva un' infuocato serpente, che senza posare giammai con un perpetuo moto le divorava le viscere. In sì spaventosa sembianza comparve quest' Anima infelice innanzi alla Serva del Signore, dicendole: O tu, che mi vedi in questa forma, non mi vedi già se non per similitudini corporee, poiche se potessi vedermi, come in verità io mi ritrovo, moriresti mille volte per lo spavento, essendosi trasmutate tutte le mie potenze in Diavoli orrendi; poscia volgendosi verso la sua figlia, che ancor viveva, come se di presenza le parlasse, esclamò: Ascoltami figlia maledetta; vipera velenosa; guai a me, che ti fui madre; *io ti hò posto* nel nido della superbia, della quale ti pasci la mente; perciò ti dico, che ogni qual volta tu rivolti li sguardi, rimirando superbamente, conforme t' insegnai, ogni volta versi nogli occhi miei un mare di veleno bollente con insoffribile ardore; di più quando parli disonestamente, proferendo motti, e parole lascive per cattivarti gli amanti, conforme da me appunto imparasti, altretante volte sono forzata a tracannar bevande amarissime, che mi avvampano, senza finire, quest' Anima. Quãdo tu passeggi con alterezza, misurando i passi, e cõponendoti il sembiante per ricevere l'inchini, e le adorazioni da gl' uomini, allora io sento un suono; ed un vento sì orribile, che mi divora senza consumarmi; in somma mi si accresce maggiormente la pena, e sempre più ardente si fa questo fuoco, che mi abbrucia, ogni

qual

Digitized by Google

qual volta tu vai imitando le mie detestabili azioni, e commetti que' peccati, che da me infelice apprendesti; maledetto però sia il momento, che ti partorij alla luce; maledetto sia il tempo, nel quale lasciai d'allevarti cristianamente; maletto sia quell' amore smoderato, che ti portai, per il quale adesso provo l'ira di Dio, l' odio di me stessa, e la confusione de' dannati; Dichiarando poscia ad uno ad uno i suoi tormenti alla Santa, proferendo inconsolabili lamenti, e disperate bestemmie, a guisa d'un folgore disparve, lasciandola ripiena d'orrore per questa spaventosa visione. Non tardò la Sposa di Cristo a manifestare lo stato infelice della madre, alla figlia, che ogni giorno più s'ingolfava nelle vanità con sì fortunato successo, che impaurita, e tremante per il proprio pericolo, e per l'orridezza della visione, non solo cangiò costumi; ma per far frutti degni di penitenza, si vestì monaca in un' osservante Monastero, dove visse, e morì con esempli di istraordinaria pietà procurando di non seguire la Madre nelle pene, giacchè l'aveva seguita ne' costumi.

Vide similmente una nepota della sopraddeta femina dannata, che pativa atrocissimi martirj, menando smanie da forsennata, con maledire la propria madre, dicendo: Ascoltami madre mia, Scorpione velenoso; tu sei quella, che m'ingannasti, poiche sebbene mi dimostrasti un'amore sviscerato, mi trafiggesti però amaramente il cuore. Tu mi desti trè consigli con la tua bocca, e tre cose imparai da' tuoi costumi; il primo consiglio fu, che io corrispondessi sempre con amore verso i miei amanti; secondo, che spendessi allegramente in pompe, ed in lussi quelle ricchezze, che dovevo impiegare in beneficio de' prossimi; terzo, che spendessi la gioventù ne' piaceri per ricreazione del corpo, nulla pensando alla salute dell'Anima; e questi tre consigli mi apportarono un gravissimo danno; poiche per l'amore, che portavo a

i miei

Digitized by Google

i miei amanti; mi riempij il cuore di gelosia, e d'invidia; per i tesori prodigamente spesi nelle vanità, feci amarissima perdita delle grazie, e de'doni dello Spirito Santo; per i diletti, che gustai, adesso mi trovo inconsolabilmente tormentata. Quello, che imparai da' tuoi costumi, fu la divozione apparente, facendo alcune buone opere esteriormente, senza proposito però di lasciare quegli amori, che mi lusingavano la mēte, parendomi trastulli della gioventù convenienti al mio grado; da te appresi la vanità del vestire, portando il collo scoperto, le mani adorne di guanti profumati, ed i piedi ricoperti con scarpe preziose; perciò adesso mi ritrovo ignuda, e tremanta. Tu m'insegnasti coll'esemplo a frequentare i festini, ed i balli; a comparire imbellettata, e pomposa, impiegando in adornamēti profani quelle ricchezze, che dovevan servire per sostentamēto della famiglia, e per ajuto de' poveri, e ciò detto, voltandosi verso la Serva di Cristo: Ecco, disse, quanto gravi sono le mie pene; poiche questo mio manto è a guisa d'una nube piena di fulmini, che con la fiamma, e col tuono mi spaventa, e mi abbrucia; il collo, ed il petto, che portai lascivamente scoperto, mi sta sotto durissimo torchio eternamente oppresso; i piedi sono convertiti in due infuocati serpenti; il ventre vien percosso da due pesanti martelli, che giorno, e notte senza fermarsi un momento, mi martirizano. Ma quello, che mi da tormēto maggiore, è il furiosissimo vento, che mi squarcia il cuore, e le vene in pena della mia superbia, e per essermi dilettata delle vanità nel vestire, e dell' esterna bellezze delle mie membra; però guai alle femine del mondo, che non vogliono intendere quanto resti offesa la Divina Maestà per le usanze scandalose, che frequentano; e non riflettono a' gastighi atrocissimi, che stanno loro apparecchiati in pena di quelle vanità, delle quali, con deplorabile precipizio dell'Anime, e con infinita ver-

Digitized by Google

vergogna del nome Cristiano; disonestamente dilettansi.

Per far conoscere più vivamente quanto siano abbominate da Dio le vanità del vestire, racconteremo un'altro esemplo molto spaventoso, benche sia testimonio verace della Divina Misericordia, e della protezione, che tiene de' suoi divoti l'Arcangelo S. Michele. Successe, che una nobile giovinetta, mossa dal desiderio della perfezione Evangelica fece voto di Castità in mano del suo Confessore, ma poscia pentita, e sollecitata da' parenti alle nozze, trascurando il fatto voto, si maritò; ma ecco, che quando meno se lo pensava, se ne morì di parto, con segni manifesti di penitenza. Fù rivelato alla Santa il tremendo giudizio fatto sopra quest' Anima, quale vide comparire avanti l' Eterno Giudice vergognosa, e tremante, ed udì, che da se medesima accusandosi delle sue colpe diceva: Guai a me, che dalle piante de' piedi, fino alla cima della fronte mi sono ricoperta di vanità, ed hò ritrovate nuove usanze di vestire, dando all' altre occasione di vanamente adornarsi; Guai a me, che sono stata ambizioza di comparire, e di essere stimata trà le più belle, lavandomi a quest' effetto le mani, e le guancie, per cattivarmi le lodi degl' uomini. A queste parole rispose l' Eterno Giudice: Già che hai seguito le voci dello spirito maligno, che ti sollecitava ad ornarti superbamente, sarai consegnata nelle sue mani, acciò ti paghi con altrettanti tormenti, gl'eccessi della tua stolta ambizione; e perche ti rallegravi, che altre seguissero le mode, che tu stessa inventasti, senza curarti d' offendere la modestia, ti sarà duplicata la pena, e si augumenteranno sopra la tua fronte i flagelli; e ciò detto, ecco, che un crudelissimo Etiope, tirandole fuori la lingua, e scarnificandole i denti, le versò nella gola un liquore avvampante, gridando sì altamente quell'Anima per lo dolore, che potevano le sue voci sentirsi per tutto il Mondo; poscia il maligno spirito con un fortissimo laccio le strinse

Lib. 4. Revel. cap. 51.

Digitized by Google

di tal maniera la fronte, che pareva l' uſciſſero fuora gl' occhi, e le cervella, reſtando da una fiamma puzzolente abbrucciati quei capelli, de' quali tanto ſi vanagloriava. Comparvero le ſue oſſa infrante; le mani tutte ſcorticate; il petto, ed il ventre talmente oppreſſo, che per la gran violenza pareva, che ſe le rompeſſero le viſcere, e l' uſciſſe il cuore tutto lacerato dall' unghie di quel moſtro ſpietato. Dopo averla sì crudelmente tormentata, aſpettava l'ultima ſentenza dell' eterna dannazione, ma comparve in quel punto il glorioſo Archangelo S. Michele armato, il quale ſupplicando l' Eterno Giudice ad aver miſericordia di quell' anima tormentata ſua divota, gl' eſpoſe la ſincera, e contrita confeſſione, che aveva fatta de' ſuoi peccati prima di morire, ottenendole non ſolo il perdono, ma un leggieriſſimo Purgatorio per la ſua potentiſſima interceſſione.

Da queſti pochi eſempli potranno apprendere le Matrone Criſtiane quanto grave peccato ſia il ſeguire le mode inventate dal luſſo, e quanto ſeveramente puniſca l'Altiſſimo Dio l' uſo profano degl' ornamenti, i quali ſervono per ſpogliare l' anime fedeli dell' innocenza, e per diſonorare le dottrine ſacroſante dell' Evangelo. Queſte ſpaventoſe Rivelazioni, che in breve tempo ſi ſpargevano per le mani di tutti, operavano, giuſta il coſtume delle Divine parole, sì meravigliosi effetti nell' Anime, che a guiſa di fiamme incendiavano le ſpine de' vizj, ed accendevano le menti umane alla ſequela delle virtù, riformandoſi nella maggior parte delle Matrone Romane quella sfacciata libertà del veſtire, che le rendeva sì abbominevoli al Cielo, sì ſcandaloſe al proſſimo, e sì vicine a ricevere i peſanti flagelli delle Divine vendette.

Ma non contenta Brigida di togliere le vanità, e le pompe, procurò ancora di levar via dalle famiglie Criſtiane le diſunioni, e le diſcordie; confortando i conjugati

Digitized by Google

gati a vivere in pace, ed a portare pazientemente il giogo del matrimonio. A questo effetto pubblicò molte Divine Rivelazioni, nelle quali le manifestò il suo Celeste Sposo, quanto le fosse accetto lo stato matrimoniale, quando s' adorna con le Cristiane virtù, e si santifica con l'innocenza della vita; e quanto fossero potenti appresso Sua Divina Maestà l' orazioni, che i conjugati l' uno per l' altro si fanno, convertendosi molte volte i mariti per le lacrime delle mogli, ravvedendosi queste per l' elemosine di quelli; ma perche sono ripieni i suoi libri d' esempli, e di consigli profittevoli a coloro, che fanno vita matrimoniale, noi a bello studio li tralasciamo, rimettendo i Lettori a quanto stà scritto ne' volumi delle sue Celesti Rivelazioni. Lib.6.Revel. cap.39.

Fù consolata non poco Brigida in questo tempo per l'arrivo in Roma del Principe Carlo suo Primogenito, partito di Svezia per portarsi in Terra Santa a combattere contro gl' Infedeli; ma le fù ben presto funestata quest'allegrezza, dal vederlo sì malamente consummato dall' eticia, che poca speranza gli restava di vita; non si perse d' animo perciò la nostra Santa; ma invigorita da quella fede, che la rendeva sì maravigliosa al Mondo, e sì cara a Dio, l' abbracciò strettamente; e nell' abbracciarlo gli segnò il petto, recitando alcune brevi orazioni; ed ecco, che al tocco della mano d' una Madre sì santa, ricuperò il Principe Carlo intieramente la salute, poiche indi a poco vomitò una gran copia di sangue fracido, e corrotto, restando non solo libero da ogni male, ma in sette anni, che sopravisse, non fù mai più da sì pericolosa infermità tormentato. Vaslovius in Vit. Aquil. Surius in Vita S. Brig. §. 29.

Con queste grazie favoriva l' Altissimo la sua diletta Serva Brigida, disponendola a patire volentieri quei travagli, ed ad intraprendere per sua maggior gloria quelle fatiche, con le quali dovevasi rendere utile al Mondo, terribile all'Inferno, e soprammodo gioconda al suo Ce-

Digitized by Google

leſte Spoſo, che ogni giorno più le mandava nuove occaſioni per farla creſcere nella ſantità.

Si parte Brigida per ordine Divino da Roma per trasferirſi a Napoli, dove riprende la Regina Giovanna, ed opera alcune maraviglie.

CAP. XX.

STando la Serafica Madre in Roma impiegata con sì iſtraordinario fervore in ſalute dell'Anime, le commandò il ſuo Celeſte Spoſo, che ſi portaſſe a viſitare i Santuarj del Regno di Napoli, non ſolo per accenderſi viè più con queſti ſacri pellegrinaggi nell'amore delle coſe Celeſti, ma per communicar di preſenza il ſuo ſpirito a quei popoli, a' quali era giunto il grido della ſua ſantità; ſi partì dunque di Roma con Caterina, e con Birgero ſuoi figliuoli, accõpagnata da Pietro Olavo ſuo Confeſſore, da Magno ſuo Cappellano, dal Veſcovo Alfonſo Spagnolo, come di ſe medeſimo afferma; dal Veſcovo Vexonienſe, e da altre divote Matrone: fece queſto viaggio a piedi, conforme aveva uſata negl'altri più lunghi pellegrinaggi, non potendoſi indurre, benche avvanzata negl'anni, e macerata dalle penitenze, ad uſare cavalcatura, contentandoſi d'un ſemplice baſtoncello per ſoſtegno delle ſue debboli membra. Arrivata felicemente a Napoli, andò ad alloggiare nell'Oſpedale di S. Maria dell'Avvocata, Chieſa contigua a S. Giovanni a Mare, dove ancor' oggi ſi vede un miracoloſo Crocifiſſo dipinto nel muro, avanti il quale face-

S. Antonin. loc. cit.

Apud Rinal. di tom. 17. anno 1379. nu. 8. & 10.

Caraccioli Napoli Sacra pag. 444.

va

Digitized by Google

va Brigida le ſue orazioni. Non è credibile quanto ſi commoveſſe il popolo Napoletano per la venuta di queſta gran Donna, la di cui fama ormai riſuonava per tutto il Criſtianeſimo, concorrendo e piccioli, e grandi a riverirla, ed a raccomandarſi alle ſue orazioni. Molti Cavalieri principali l'invitarono ad albergare ne' proprj palazzi, facendo a gara di ſervire una sì ſanta, e sì nobbile Pellegrina; ma l'umile Serva del Signore ricusò queſti amorevoli inviti, guſtandole più il patire per amor del ſuo Celeſte Spoſo l'incommodità dell'albergo, che il goder le delizie nelle caſe de' Grandi; deſiderava ancora d'avere maggior commodità di continuare i ſuoi ſoliti eſercizj d'orazione, e di potere a ſua voglia viſitare le Chieſe più principali in una Città sì abbondante di Celeſti teſori. Surius in Vita S. Birg. §. 14.

Eſſendoſi un giorno trasferita alla Chieſa di S. Croce, nella quale in quei tempi abitavano le Monache Franceſcane, una di quelle Religioſe, detta Suor Chiara, le donò de' capelli della B. Vergine, quali ricevuti aveva dalla Regina Donna Sancia d'Aragona, moglie di Roberto Re di Napoli, racchiuſa ancor' eſſa, dopo la morte del marito nel predetto Monaſtero; nel darle queſta prezioſa reliquia le diſſe, che ſi muoveva per Divina iſpirazione a conſegnarla nelle ſue mani, e per ſegno, che le diceva la verità, l'aſſicurò, che l'averebbe veduta morire trà pochi giorni, come ſeguì. Ricevvè Brigida con infinito contento un sì ſtimabil teſoro, tenendolo in maggior venerazione per eſſerle ſtato rivelato dalla B. Vergine, che quelli veramente erano de' capelli della ſua fronte. Extravag. c. 94.

Benche la Serafica Madre ſi ritrovaſſe in una Città nuova abbondante di delizie, e di paſſatempi, non preteriva perciò un minimo punto da ſuoi ſoliti eſercizj di divozione; continuando più, che mai rigide l'aſtinenze, il ſilenzio, la modeſtia, e l'umiltà nel veſtire, la frequen-

Digitized by Google

quenza dell' orazione, e delle visite delle Chiese, nelle quali ritrovava i suoi più graditi ristori.

Con questi nobilissimi esempli di virtù aveva in tal modo incantato lo spirito della nobiltà Napoletana, che ad ogn'ora concorrevano Cavalieri, e Dame principalissime per domandarle consiglio, e per ottenere il merito delle sue orazioni. Riceveva tutti benignamente la Santa, e con l'ajuto di Caterina sua figlia soddisfaceva allo spirito di ciascheduno con istraordinario profitto. Molti furono convertiti dalla via della perdizione; altri ripresi per i loro scandalosi costumi, stimolando i peccatori alla penitenza, ed animando i giusti alla perseveranza nel bene incominciato. Uno di questi fù il famoso Eleazaro, o Elciario di Sabrano, figlio della Contessa d' Ariano, il quale ancor giovinetto fù mandato dalla madre a riverire la Santa, per impetrare da lei qualche salutevole avviso. L' accolse Brigida con particolare affetto, conoscendo molto bene l' indole reale di questo spiritoso Cavaliere, gli scoprì i suoi più nascosti pensieri, ed i secreti della sua coscienza, dandoli opportuno soccorso con ottimi consigli, e dopo avergli profetizato i travagli, che gli dovevano succedere, gli predisse ancora, che sarebbe stato fatto Cardinale; restò attonito il nobile giovinetto per le parole di Brigida, ed insieme compunto per vedersi penetrato il suo cuore; mutando perciò di giorno in giorno la sua vita in meglio, divenne poi sì eccellente nelle virtù, che meritò d'esser fatto Cardinale da Urbano VI. Pontefice nel 1378. avverandosi la profezia della Santa, verso la quale mantenne una vivissima divozione, adoperandosi non poco per la di lei Canonizazione nella Corte Romana.

Vita S. Catherinæ in 2. tomo Revel.

Lib. 7. Revelat. c. 5.

Ciaccon. in Addition. in Urbano VI. tom. 2.

Convertì ancora un' altro gran Personaggio per nome Gomez gran favorito della Regina, al quale diede in scritto alcuni utilissimi documenti, per riforma de' suoi costumi, consigliandolo principalmente a ritirarsi dalla

Lib. 7. Revel. cap. 11.

Digitized by Google

dalla Corte; alla frequenza de' Santi Sacramenti, ed a sgravare i suoi vassalli da tante ingiuste angarie, con perseverare fino all' ultimo ne' divoti esercizj della vita Cristiana; con questi salutevoli avvisi ajutava Brigida i Cavalieri Napoletani, da' quali non solo era prontamente obbedita, riformando secondo le sue parole i lor perversi costumi, ma venerata come Santa, e riverita come Apostola inviata dall' Altissimo per ajuto, e conforto della loro nobilissima Patria.

Governava in questi tempi il Regno di Napoli la Regina Giovanna Prima di questo nome; Donna, che avea congiunti a molte virtù molti vizj, e con una somma potenza, una licenziosa sfacciataggine di peccare; l'odiavano i buoni, perche cagionava con la sua libbertà una deplorabil ruina nell'anime; l' amavano i perversi, come fomentatrice de' loro pessimi costumi, e parziale delle libbidini. Era governato il suo spirito da una smoderata ambizione, congionta con un fasto arrogante del tutto improprio ad una Principessa Cristiana. Videla un giorno la nostra Brigida dentro un superbissimo Cocchio spirante lascivia, e vanità, con sì profani ornamenti abbellita, che l' esprimevano più tosto una pubblica meretrice, che una Maestosa Regina. Rimase scandalizata la Santa per una sì immodesta comparsa, parendole, che da questa Donna dovessero prendere animo tutte l' altre del Regno a rompere il freno della modestia, e darsi in preda a quelle licenze, che provocano le Divine vendette.

Un' altra volta rapita in spirito la Sposa di Cristo, vide la predetta Regina vestita d' un sordido manto, con una vilissima Corona sopra la fronte, assisa sopra un alto trave, dal quale ogni momento minacciava di cadere, ed udì una voce, che le disse: Questa è quella Regina, che viene stimata padrona del Mondo, ma nel Divino cospetto è la più mendica Creatura, che viva sopra Lib. 7. Revel. cap. 11.

Digitized by Google

pra la terra; però si guardi, che le sovrasta l'ultima irreparabil rovina. Orando la Santa per questa Principessa perduta ne' piaceri del senso, la vide posta in mezzo di due mostri infernali in forma d' Etiopi spaventosi; uno di questi le diceva: O' donna più cruda de' Leoni, bevi questo sangue, che ti presento, spargelo dentro le tue viscere, già che hai avuto sempre sete di sangue. L' altro sogiungeva: O donna io ti porgo queste braci ardenti, acciò ti accendi viè più nel disonesto foco, ricevelo nel tuo seno, che poco più ti resta da godere. Dette queste parole, comparve in quel punto la Beata Vergine tutta bella, e risplendente, alla di cui comparsa si dileguarono come fumo quei Mostri; indi voltatasi alla sua serva Brigida, le disse: Questa Regina stà in grandissimo pericolo; poiche se sarà prosperata secondo il suo volere, apporterà danno a se stessa, e rovina a molt' anime; le sarebbe però assai più utile il travaglio per penitenza delle sue colpe; ma non vuol lasciare la propria volontà, nè soffrire qualche leggier patimento per acquisto della salute; onde se segue la via intrapresa, si vedrà condotta con tutti i suoi seguaci nel precipizio infernale. Rivelò Cristo Signor nostro alla sua Serva, che per alcune buone opere della detta Regina voleva, che se le manifestassero le sue Divine parole, alle quali se avesse umilmente obbedito, le prometteva misericordia; altrimenti la minacciava d'un sì tremendo gastigo, che il solo rimbombo averebbe spaventato l' Universo, e sarebbero rimasti i suoi sudditi attoniti per lo terrore. Mandò la Santa questa rivelazione alla Regina Giovanna, e ne le portò il Vescovo Alfonso, non volendo forse essa presentarla di propria mano, per non esporsi al pessimo odore, ch' esalavano le sue disonestà. Con qual' animo riceveste Giovanna questi spaventevoli avvisi, ne' quali si trattava del suo ultimo esterminio, si può conjetturare da questo, che in vece di pigliar contra

Digitized by Google

tra genio alla Santa , che sì al vivo toccava le sue scelleragini , ne divenne sommamente divota , soccorrendola di danaro, e d'altri ricchissimi doni,come vedremo,e raccommandandosi continuamente alle sue orazioni; nè di questo contenta , volendo forse daddovero mutare i suoi licenziosi costumi , pregò la Serva di Cristo, che le scrivesse ordinatamente quello, che doveva operare,per risarcire con qualche esemplare soddisfazione il danno , che aveva cagionato con le sue colpe . Obedì la Serafica Madre , ch'altro non bramava, se non di riunire con Dio quell'anime , che stavano lontane per il peccato ; Postasi tra tanto in orazione,conforme le dettava lo spirito del Signore le scrisse , che prima d'ogn' altra cosa facesse una Confessione generale di tutt' i suoi peccati , con volontà risoluta di voler vivere per l'avvenire lontana da quelle laidezze , che l' avevano resa sì abominevole a Dio , ed a gl' uomini ; che pensasse daddovero , come si era governata fino allora nelle sue azioni , e con quanta libertà fosse vivuta nello stato matrimoniale , piangendo amaramente le sue incontinenze , delle quali ne doveva render conto nel punto della morte . Che pagasse puntualmente i suoi debiti , e restituisse tutto ciò,che sapeva di avere ingiustamente usurpato,levando via tante gabelle , che opprimevano i poveri , i gemiti , ed i sospiri de' quali provocavano l'ira di Dio sopra il suo Regno ; che non si lasciasse guidare dal consiglio d'uomini adulatori, e maligni, ma seguisse il parere di coloro , che tenevano le parti della giustizia , e proccuravano il sollevamento de'miserabili , che fosse divota della Passione di Cristo , impiegando qualche ora del giorno in considerare le sue atrocissime pene, promettendole , che da questo divoto esercizio , ne averebbe acquistato un'istraordinario profitto per l'anima. Molt'altri avvisi le diede, spettanti alla Carità vers' i poveri , ed alla riforma della sua Corte ; riprendendola

Digitized by Google

dola principalmente per le vanità, che seguiva, e perche usava i lisci, e belletti per adulterare le sembianze ricevute da Dio, formandone altre più stomachevoli, che servivano di laccio, e di rovina dell'Anime, e d'infinito disonore dell'Altissimo.

Furono ricevuti questi consigli della Regina con sommo contento del suo spirito; e fino a tanto, che stette la Santa in Napoli, pareva, che si fosse del tutto riformata, mostrando sentimenti più convenienti alla sua condizione. Ma, che non può la pessima consuetudine? appena si partì Brigida, che ritornò Giovanna a' vizj di prima, con tanto maggiore scandalo, quanto grande era stata l'edificazione, che avea data con l'emende della sua vita.

Trà tutti quelli, che si mostrarono più divoti di Brigida nella Città di Napoli, fu l'Arcivescovo Bernardo, uomo in quei tempi di conosciuto valore, e molto zelante nella cura della sua Diocesi. Era questo Prelato delicatissimo di coscienza, ricorse perciò in alcuni suoi dubbj all'orazioni di Brigida, pregandola a volergli impetrare dal Cielo conoscimento bastante, per poter governare lodevolmente il suo gregge. La Sposa di Cristo, che faceva stima singolare della bontà di questo divoto Ecclesiastico, si pose in orazione supplicando l'Altissimo, acciò volesse corrispondere con le sue grazie a' santi desiderj dell'Arcivescovo, e communicargli quello spirito, ch'era necessario in un'officio sì periglioso; non mancò il Divino Redentore di consolare la sua Serva, manifestandole in una lunga rivelazione tutto ciò, che doveva partecipare a Bernardo, per quiete dell'Anima sua, e per regola impreteribile del suo governo. Trà le massime principali, che gli diede, quella fù: Che non promovesse giammai a gl'ordini Sacri soggetto alcuno, il quale non fosse prima diligentemente esaminato, ed approvato da uomini savj, e letterati, e che avesse fama d'uo-

Lib. 7. Revel. cap. 12

Chioccarell. Antist. Neapolitan. anno 1368.

Digitized by Google

d'uomo virtuoso, e pio; attendendo, che questa medesima diligenza facessero i Vescovi suoi suffraganei; poiche non può spiegarsi quanti si sdegni l'Altissimo contro que' Prelati, i quali non si curano di sapere, o di scrutinare diligentemente i costumi, e le qualità di coloro, che promuovono a' gradi Ecclesiastici; avvertendolo in questo a non lasciarsi sovvertire, o dalle raccomandazioni de'grandi, o da altro privato interesse; poiche ne averebbe reso strettissimo conto nel Tribunale di Cristo. Lo consigliò in oltre a volere ogn'anno convocare i Curati, ed altri Parrocchiani alla sua presenza, per informarsi dello stato dell'Anime, e degli scandali, che succedevano per la Diocesi, provvedendo a tutto cō carità, e con zelo secondo il consiglio d'uomini prudenti; E perche in quei tempi corrotti, per fuggire maggiori, e più esecrande oscenità, non si correggevano i Sacerdoti concubinarj, chiudendo gl'occhi i governanti ad un sì lacrimevole abuso, raccommandò Brigida all'Arcivescovo Bernardo, che sopr' ogn' altra cosa procurasse di spiantar dal suo Clero questo gravissimo scandalo, premendo sommamente, che ne' Ministri del Sacro Altare fiorisse il candore d' un' illibata onestà. Dopo avergli dato questi consigli spettanti al buon governo della sua Diocesi, altri ne gli diede per ben governare se stesso; raccommandandogli la parsimonia nel vitto, e vestito; la modestia nella sua Corte; e la Carità verso i poveri, in beneficio de'quali si devono spendere l'entrate Ecclesiastiche.

Ricevve l'Arcivescovo Bernardo con sua particolare consolazione questi avvertimenti di Brigida, e come quello, che da dovero la stimava Santa non solo per fama, ma per avere veduto co' propri occhi l' innocenza de'suoi costumi, e la continua unione con Dio, non preterì un punto da questi salutevoli avvisi, riputandogli come discesi dal Cielo per istruzione del suo spirito, e

Digitized by Google

per consolazione del suo cuore da molti scrupoli tormentato: fu per l'avvenire sempre più divoto della Santa, facendo stima sì grande delle sue Divine rivelazioni, che le faceva leggere pubblicamente nella sua Chiesa, invitando il popolo a suon di Campane, come se fosse stata una predica di qualche Apostolico Predicatore, e ciò seguiva con abbondantissimo frutto, come a suo luogo diremo.

Alphonsus in Prologo ad 8. lib. Revel. c. 6.

Si compiacque trattanto il Signore di manifestare a' Napoletani, quanto grande fosse la Santità della sua diletta Sposa, operando per suo mezzo alcune cose maravigliose.

Trovavasi all'estremo de' suoi giorni il nipote del grã Siniscalco della Regina Giovanna, giovinetto di dieci anni, consumato da una lunga etticia, e perche stava già disperato da' Medici, ne aspettava con gran dolore la Madre d' ora in ora la morte; ricorse perciò con gran fede alla Santa, pregandola con abbondantissime lacrime, che volesse fare il segno della Croce sopra il suo moribondo figliuolo; si mosse a compassione Brigida per il travaglio di questa nobile Signora, e fattosi condurre l'infermo alla sua presenza, toccandogli la fronte lo benedisse; cosa maravigliosa! appena fu dalla Serva di Cristo toccato, che in un subito intieramente risanò, senza mai più ricadere per l'avvenire in sì fastidiosa malatia.

Surius in Vita S. Brig. §. 24.

Di non minor maraviglia fu il caso, che le succesSe con una femina ossessa, la quale veniva di tal maniera tormentata da uno spirito incubo, che trà gl'altri mali effetti, le faceva gonfiare il ventre, come se d' ora in ora fosse per partorire, e in un momento le faceva sparire quella gonfiezza, tribulandola in questo modo per molti anni. Ricorse l'afflitta donna all'orazioni di Brigida, la quale illuminata dallo Spirito Santo, conobbe subito il male stato di quell'infelice, e la cagione perche

Lib. 6. Revel cap. 35.

pati-

Digitized by Google

ptiva questo travaglio; accostandosela dunque all'orecchie, le scoprì, che aveva taciuto un peccato mortale nella Confessione, ed in uno stato sì indegno si era comunicata; onde aveva avuto perciò licenza l'inimico infernale d'affliggerla con quell'insolita vessazione; le commandò per tanto, che si confessasse intieramente, e si comunicasse, che sarebbe di subito rimasta libera, come seguì; poiche appena ricevvè l'Angelico pane, che l'immondo Spirito a guisa di fumo si dileguò, nè mai più ebbe ardire di tormentarla.

Già si avvicinava il tempo, che doveva la Santa partire da Napoli, dove, sebbene di passaggio, aveva dati singolarissimi esempli di perfezione, e consigli utilissimi di riforma. Prima però di partire, volle parlare alla Regina Giovanna, per avvertirla da parte di Dio, che non volesse promuovere ad un certo posto ragguardevole un suo favorito, per nome Antonio di Carletto, contentandosi di mantenerlo nell'officio, che aveva, come più proporzionato alla sua capacità, e meno pericoloso per la coscienza; ma perche la Regina si mostrò risoluta di voler'esaltare questo Ministro, le predisse la Santa, che costui sarebbe stata l'ultima sua rovina, come successe; piangendo allora, ma in vano, l'infelice Principessa, per non avere obedito alle voci di Brigida. Libro 7. Revel. cap. 22.

Arricchita dunque di favori, e di meriti per tante Anime santificate con i suoi esempli, si partì la Santa di Napoli, con la solita comitiva, per visitare i più celebri Santuarj del Regno, dove il Signore Dio le fece gustare quelle delizie dello spirito, che si meritava il suo distaccamento dal secolo; il fervore della sua divozione, ed il suo quotidiano martirio. Chiunque si prenderà diletto di leggere i Capitoli seguenti, conoscerà, che Brigida s'incaminava verso il fine della sua vita, per la velocità, con la quale s'inoltrava nelle cognizioni Celesti, e per l'augumento del fervore, che suole viè più accendersi nel-

Digitized by Google

nell'Anime ſante, quanto minor tempo lor reſta da impiegarſi in ſervizio dell'Altiſſimo.

Brigida và in Pellegrinaggio, ad Ortona, a Monte Gargano, a Bari, ed ad altri Santuarj del Regno.

CAP. XXI.

PArtitaſi la Santa Pellegrina dalla Città di Napoli, paſsò da Benevento, per riverire alcune reliquie dell'Apoſtolo S. Bartolomeo, che in quell'antichiſſima Città ſi conſervano; mentre quivi ſi tratteneva, fù ſopragiunto il Veſcovo Vexonienſe, che ſi trovava in ſua compagnia, da dolori acutiſſimi di pietra, con sì iſtraordinaria violenza, che parea doveſſe in quel punto morire per l'atroce tormento; non trovando ripoſo, nè rimedio alcuno al ſuo male, ricorſe con fede viva alle orazioni di Brigida, dalla quale fu miracoloſamente guarito, poiche manifeſtandogli, che queſto travaglio gli ſuccedeva per la ſua poca carità, e divozione, gli diſſe: che ſe voleva di tutto cuore amare Dio, ſarebbe riſanato da queſta infermità, e promettendo egli di emendarſi, ſorpreſo da un gran vomito, riſanò di ſubito intieramente nel corpo, e nell'Anima. Lib. 4. Revel cap. 125.

Aveva Brigida in coſtume in tutt' i ſuoi viaggi, di cercare, non ſolo il proprio ſpirituale profitto, ma ancora la ſalute, e la converſione dell'Anime; predicando a tutti, prima con gl' eſempli della ſua iſtraordinaria umiltà, e poi con le ſue infervorate parole la penitenza. Le occorſe tra tanto, che una notte le biſognò alloggiare in una certa caſa, nella quale il Diavolo dava riſpoſte, ed oracoli dentro un forno predicendo le coſe fu- Extravag. c. 78.

Digitized by Google

future,ed ingannando in diversi modi quella gente semplice,ed ignorante. All'apparire però della Santa si ammutì l'inimico infernale,non dando più risposte a coloro, che l'interrogavano. Era famoso per quei contorni quel maledetto albergo,e molti concorrevano a prender consiglio da quel maligno spirito ne'lor bisogni,sacrificandogli le primizie degl'armenti, offerendogli pane, vino, e frutti per ricavarne gl'oracoli, cibando ancora molti serpenti con il latte, per servirsene in queste diaboliche superstizioni;Fu rivelato il tutto alla Santa mẽtre faceva orazione, dal suo Celeste Sposo, manifestandole in oltre, che quello spirito infernale aveva preso possesso in quella Casa,perche gl'abitanti non sentivano mai Messa;non credevano rettamente nel SS.Sacramento dell'Altare,ed adoravano la Fortuna,con stare involti in altre enormi sceleratezze. Appena ricevuta questa visione la Serafica Madre, la manifestò a Fr. Pietro suo Confessore, pregandolo, che volesse fare una predica a quella gente acciecata per liberarla dalle mani di Satana; Obedì prontamente il zelante Religioso,e fatti convocare tutti quei convicini, fece loro un fervoroso sermone,dichiarando loro i principali Misterj della Fede; il valore del santo Sacrificio della Messa; le vanità delle loro superstizioni;e le atrocissime pene dell'inferno preparate a' seguaci di Lucifero. S'affaticò non poco il fervoroso Sacerdote,per disingannargli da quelle falsissime opinioni, che seguivano; ma corrispose alle fatiche, il frutto; poiche compunti alle sue parole, cominciarono con singulti,e con lacrime a domandare misericordia, promettendo di voler vivere per l'avvenire da perfetti Cristiani,rinunciando del tutto all'amicizia,ed alla corrispondenza dell'inimico;ed ecco,che con loro grandissimo spavento videro uscire dalla fornace quel maledetto spirito in una forma orrenda, il quale con altissime grida si lamentava,dicendo:Guai a me,che son sforzato

a par-

Digitized by Google

a partire, nè mai più vi comparve.

Seguitando avanti la Santa Pellegrina il suo viaggio, affrettava il passo per arrivare di giorno ad Ortona; ma perche le strade erano coperte di ghiaccio, e di neve, non potè giungervi a tempo, convenendole stare tutta quella notte piovosa, allo scoperto, cõ gravissimo incõmodo, e patimento. La mattina seguente sullo spuntar dell'Alba, mentre stava in orazione, le comparve il suo Celeste Sposo, e dopo averla benignamente consolata, le disse: Che per non aver' essa voluto obbedire a coloro, i quali inspirati da buono spirito, l'avevano consigliata a non passare più avanti in quel giorno, si era meritata patire quella notte sì travagliosa, e ripiena d'incommodi; ma che entrasse pure allegramente in Ortona, poiche l'Apostolo S. Tommaso l'averebbe favorita con un prezioſissimo dono. Conservasi in Ortona a Mare Città dell'Apruzzo citeriore il glorioso Corpo di S. Tommaso Appostolo, trasferitovi dall'Isola di Chio nel 1258. e sebbene si trovano ancora altrove delle medesime reliquie di questo Sãto, quivi però la maggior parte riposano, conforme rivelò Cristo Sig. nostro a Brigida, dicẽdole: Voglio, che tu sappi per certo, che in questo luogo vi è un tesoro a me gratissimo, cioè le reliquie del mio Apostolo Tõmaso, le quali in nessun'altro luogo sono sì copiose, ed intiere, quanto in questo Altare. Le maraviglie continue, che si operano al suo Sepolcro, invitano d'ogni parte i Pellegrini a visitarle, ricevendone segnalatissimi favori. Frà gl'altri prodigj, che vi si vedono, comparisce sovra il Campanile della Chiesa, ogni qual volta sovrasta qualche travaglio a que' popoli, una Luce maravigliosa, come di torcia ardẽte, ed il famoso Pietro Galatino due volte la vide co' proprj occhi, pochi giorni prima, che venisse quella spaventosa tempesta, ch' a suo tempo succesſe. Animata dunque Brigida dalle voci del suo Celeste Sposo, si portò subito a riverire il

Lib. 7. Revel cap. 4.

Petrus Galatinus lib. 12. de Ascens. cap. 7.

me-

Digitized by Google

maravigliosо sepolcro del Santo, e nell'entrare in Chiesa fù riempita d' una sì straordinaria consolazione di spirito, che parea se le rompesse il cuore per l' immenso gaudio, e che non potesse più capire dentro se stessa; rapita in quel momento in un'estasi soavissimo, le fù rivelata la gloria infinita, che godeva nel Cielo l'Apostolo S. Tōmaso, ed i meriti grandi, che acquistavano coloro, che venivano pellegrinando a riverir le sue ceneri, chiamandole l'istessa bocca Divina suoi tesori, e sue preziosissime gioje. Apparvele ancora poco dopo S. Tommaso, promettendole di regalarla con un prezioso dono: ed ecco, che nell'istesso punto, senz'opera, o ajuto umano, si spiccò dalla cassa, dove stava il Corpo del Santo, un pezzetto d'osso, e venne a posarsi nelle mani di Brigida con sua indicibile consolazione, conservandola, come ricca gemma trà l'altre sue insigni reliquie.

Soddisfatto al suo fervore in Ortona, si partì con tutta la comitiva per andare a visitare la sacra spelonca del Monte Gargano dedicata all'Arcangelo S. Michele; dove giunta, vide una moltitudine infinita d'Angeli, i quali, con suoni, e canti lodavano l'Altissimo Dio; stupì veramente al vedere un luogo sì santo quasi del tutto abbandonato, e tenuto da' circonvicini con pochissimo decoro; E come è possibil, diceva, che sia riverito sì poco, un così celebre Santuario, dove gl'Angelici spiriti onorano con modo particolare il lor'eterno Creatore? Veramente questo è luogo santo, e porta del Paradiso, e pure vien disprezzato dalle genti, e tenuto come una stalla? Mentre se ne stava in questi pensieri, udì la voce d' un' Angelo, che le disse: *Non ti maravigliare o Brigida, nel vedere quanto poco sia riverito dagl' uomini questo Monte sì sacrosanto, poiche gl'abitatori di questo contorno disprezzano le nostre buone inspirazioni, e più volentieri acconsentono alle lusinghe degli spiriti maligni, senza curarsi della salute dell' Anima*. Mossa a compassione la

Lib. 4. Revel. cap. 131.

Digitized by Google

Santa della cecità di quei popoli, pregò caldamente il Signore a voler loro concedere la sua grazia, e lume da conoscere il loro pessimo stato; ma le fù risposto, che quella gente per esser di costumi incostanti, e pertinace nel male, aveva bisogno di flagelli, per farla convertire al ben fare, essendosi abbusata fino allora della Divina misericordia.

Vedendo la Serva del Signore, che non poteva nè con parole, nè con minaccie convertire quei popoli alla vera strada della salute, dopo aver di nuovo visitata quella sacra spelonca, si partì per andare in Manfredonia, affrettando il passo, per fuggire qualche pericoloso incontro d'assassini, i quali più che mai ancora in quei tempi, infestavano quella Provincia. Succesſe in questo viaggio, che il Vescovo Vexoniense sopradetto, nello scender dal monte, cadde precipitosamente da cavallo, e se li roppero due coste; non era tanto il dolore, che sentiva l'afflitto Prelato per questa disgrazia, quanto per aversi a separare da Brigida, e restar solo per curarsi in luoghi pieni di pericoli, raccommandossi perciò con molte lacrime all'orazioni della Santa, pregandola intanto, che volesse con le sue mani toccare la parte offesa, che ne sperava certissima la salute. Si arrossì Brigida per queste parole, chiamandosi, miserabile peccatrice, del tutto indegna d'impetrare queste grazie da Sua Divina Maestà; con tutto ciò, stimolata dall'istanze, e dal dolor dell'infermo, si pose con gl'altri in orazione, e poco dopo piena di fede, gli toccò la parte offesa, dicendo: *Il nostro Signor Gesù Cristo ti restituisca la sanità*: Gran cose! appena proferite queste parole, si riunirono le cose infrante, partì ogni dolore, restando il buon Vescovo libero da ogni male, ed in stato sicuro di poter con gl'altri proseguire il viaggio verso Manfredonia.

Lib. 3. Revel. cap. 12.

Quivi si riposò alquanto la santa pellegrina, ma il suo riposo servì per far guerra all'inferno, prima cõ gl'insegna-

Digitized by Google

gnamenti, che dava; e poi con i santissimi esempli della sua austerissima vita. Con quest'occasione si portò a vedere le rovine dell'antica Siponto, già diroccata molt' anni avanti da' Saracini, e mentre stava mirando un sì lacrimevole spettacolo, uno della sua compagnia si maravigliò non poco, che una Città sì nobbile, nella quale dovevano essere stati molti corpi di Santi, fosse sì miseramente abbattuta. La matina seguente, mentre Brigida faceva orazione, l'apparve Cristo Signor nostro, e le disse: *Quel tuo compagno si maraviglia per veder rovinata la Città Sipontina, ma sappia pure, che ciò meritarono i peccati de' Cittadini, e mi commossero a questo flagello le lacrime d'un mio divoto, il quale vedendo l'ostinazione degl'abitanti, ed il poco frutto, che facevano i suoi avvertimenti; giorno, e notte faceva orazione per la destruzione della Città, stimando meglio veder diroccate le mura, che pericolare tant'Anime. Vedendo io le sue lacrime, e che nessuno si muoveva a far penitenza, permisi, che i Barbari la trattassero in quel modo, che adesso si vede.* Le rivelò ancora, che sotto le rovine di quella Città si ritrovavano molte reliquie di Santi, le quali sebben pareva, che stessero senza culto sepolte nella polvere, con tutto ciò erano custodite dagl' Angeli, e sarebbe venuto tempo, nel quale l' averebbe manifestate alle genti, per maggiormente glorificarle. Stando dubbiosa la Santa circa l' indulgenze concesse da' Sommi Pontefici a quelle Chiese, se durassero tuttavia essendo diroccate le mura, le manifestò Cristo Signor nostro, che chiunque avesse visitati quei luoghi, con intēzione di guadagnarvi questi tesori, sarebbe stato partecipe delle medesime grazie, non essendosi perduti i meriti del suo prezioſissimo sangue, con il precipizio delle pareti: poiche, le soggiunse, qual luogo più santo di Gerusalemme, dove l'istesso figlio di Dio sparse tutto il suo sangue? e pure, benche sia profanato da' barbari infedeli, e buona parte caduto

Digitized by Google

al ſuolo, con tutto ciò non hà perduti que' teſori d'infinite indulgenze, che vi guadagnano i divoti pellegrini. Pubblicò queſta rivelazione la Serafica Madre, acciò ſi muoveſſero quelle genti a portare maggior riverenza a luoghi sì ſanti, e perche non ſi ſerviſſero di que' venerabili avvanzi delle Chieſe rovinate per ſtalla di beſtie. Eſſendoſi dunque ripoſata alquanto in Manfredonia, ſi partì la Spoſa di Criſto per trasferirſi a Bari, anzioſa ſoprammodo di riverire le reliquie del grande Arciveſcovo Niccolò, e di vedere co' proprj occhi quella manna, che dall'oſſa del Santo prodigioſamente diffondeſi. Per tutte le Città d'onde paſſava, dava eſempli ſingolariſſimi di perfezione Criſtiana, convertendo molti oſtinati peccatori, ed invitando tutti alla penitenza.

Stupivano i popoli d'un sì iſtraordinario fervore, e d'un'umiltà sì profonda, con la quale faceva conoſcere quanto foſſe diſtaccata dalle coſe del Mondo, e quanto innamorata delle Celeſti. Era in ogni luogo incontrata da' principali Cittadini, ed invitata nelle caſe loro, con farle ogni più corteſe eſpreſſione, ma la glorioſa Serva del Signore ricuſava tutte le commodità, eleggendoſi per albergo i pubblici Oſpedali, dove ſecondo il ſuo coſtume, in vece di prender ripoſo, ſerviva a poveri infermi, conſolandogli ne' loro affanni, ed ajutandogli a fare acquiſto del Paradiſo. Con queſta bella comitiva d'eroiche virtù giunſe finalmente a Bari, e portataſi a riverire il ſacro Tempio, nel quale ſi conſervano l'oſſa miracoloſe del grand'Arciveſcovo Niccolò, reſtò ammirata non poco per il ſoprabbondante licore, che ſcaturiſce dalle ſue prodigioſe reliquie. Mentre ſtava conſiderando un sì ſtupendo miracolo, rapita in eſtaſi vide un Perſonaggio di venerabile aſpetto tutto grondante di fragantiſſima manna, che le diſſe: *Io ſono il Veſcovo Niccolò, e ti compariſco in queſta forma per darti ad intẽdere la diſpoſizione dell'Anima mia, quando era congionta*

Lib. 6. Revel. cap. 103.

al

al suo corpo; tutte le mie membra erano talmente flessibili nel servizio di Dio, che senza molestia alcuna s'impiegavano per gloria dell'Altissimo, ed il mio cuore, a guisa dell'olio, che rende molli, e trattabili le cose aspre, era imbalsamato con l'unguento preziosissimo della Carità, conservando un giubilo di spirito sì grande, che mi pareva manna soave la fatica della predicazione, e della penitenza. Sappi pure o carissima figlia, che per aver custodito diligentemente la virtù della castità, mi hà donato l'Altissimo, che dall'ossa mie scaturisca questo licore per salute di molti; poiche l'Eterno Dio non solo rimunera i servi suoi nel Paradiso, ma gli glorifica ancora sopra la terra, acciò partecipino i fedeli delle Divine Benedizioni.

Consolata Brigida con questi favori Celesti, mentre si disponeva alla partenza, fù sopraggiunta da una grave infermità, cagionatale non solo dell'andare a piedi in sì faticosi viaggi, ma molto più dalle penitenze, che faceva. Era allora il tempo del sacro Avvento, nel quale soleva più rigorosamente del solito digiunare, ed all'esemplo di Brigida tutto il resto della sua famiglia faceva rigorosa astinenza; dal che ne successe, che quasi tutti caddero infermi, essendo forzati a trattenersi per prendere un poco di ristoro. Compassionãdo la Santa più al travaglio de'suoi, che alle proprie indisposizioni, pregava il pietoso Redentore, che volesse soccorrerla in così urgente necessità. L'apparve in sembiante tutto giocondo Cristo Sign. nostro, e le disse, che per restarle da fare ancora molto viaggio, e per esser le strade sassose, e difficili, potevano tutti, stante l'infermità, mangiar carne, dispensando principalmente la sua diletta Sposa dal digiuno; poiche, le soggiunse, quando uno si ciba per sostẽtamento del corpo, e per maggior servizio di Dio, non pecca, ma più tosto acquista il merito dell'obbedienza. Extravag. c. 59.

Animata da queste voci, attese a ristorarsi, ed alla cura de'suoi, servendo loro con quella carità, che le dettava

il

BIBLIOTECA
Digitized by Google

il suo ferventissimo spirito, fin che intieramente guariti, intrapresero di nuovo il viaggio verso Salerno. Si ripo-
Baronius in notis ad Martyrol. 6. Maij. sa in quest'antica Città il Corpo del glorioso S. Matteo Apostolo, trasferitovi di Bitinia il 954. tenuto da' Salernitani in grandissima venerazione. Quivi giunta la Sposa di Cristo, con incredibil contento del suo cuore, si portò alla celebre Chiesa dell'Apostolo, salutandolo
Lib. 4. Revel. cap. 129. con questa bella orazione: Siate sempre glorificato, o beatissimo Apostolo Matteo, perche facesti un sì bel cambio, commutando le cose terrene con le celesti; Voi disprezzaste tutti gl'umani rispetti, e voi stesso ancora per guadagnare il dolce amore di Gesù; voi abbandonaste la prudenza vana del Mondo, e le commodità temporali, per incontrare dopo le fatiche della predicazione un'atroce martirio; sete adesso con gran ragione glorificato dall'Altissimo Dio, e fatto degno dell'eterna Corona. L'apparve in questo punto il glorioſissimo Santo, tutto circondato d' una luce maravigliosa, e le disse: Benedetto sia l'Eterno Creatore, che t' hà inspirata una sì bella Orazione; seguendo a manifestarle *l' azioni* più segnalate della sua vita; la disposizione, con la quale aveva scritto il S. Evangelo, e la gloria immensa, che godeva nel Paradiso.

Da questi favori ricreata la Santa, mentre pensava trattenersi qualche poco di tempo in Salerno per goder delle grazie del Santo Apostolo, le commandò il suo Celeste Sposo, che se ne andasse alla Città d'Amalfi di-
Lib. 6. Revel. cap. 107. cendole: *Andate a visitare il mio diletto Apostolo Andrea, il di cui corpo fù vivo Tempio dello Spirito Santo; è divenuto perciò depositario de' Fedeli, e consolatore de' peccatori; poiche tutti coloro, i quali vengono col cuor contrito a riverire le sue benedette reliquie, non solo rimãgono sciolti da' peccati, ma divengono vasi ripieni di Celesti Tesori.* A questo commando di Cristo, umilmente si scusò Brigida dicendo: Com'è possibile, Dio mio, ch'io possa intra-

pren-

Digitized by Google

prendere questo viaggio, mentre mi ritrovo aggravata dagl'anni, consummata dall' infermità, e senza sussidio di denaro da poter provedere a'bisogni della mia famiglia? Non temere, le rispose il pietosissimo Redentore, poiche io sono il Creatore del tutto, ed il conforto de' debboli; io sostento nelle necessità; defendo ne' pericoli, nè lascio morir di fame, chi hà poste in me le sue speranze; non ti perder d'animo dunque, poiche io muoverò il cuore degl'amici miei, acciò ti sovvenghino di tutto quello, che ti bisogna. Da queste voci consolata la Santa, si partì subito per Amalfi, dove appena gionta, ecco, che di nuovo le commandò il suo Celeste Sposo, che facesse indi ritorno a Napoli per celebrarvi le feste del Santo Natale. Entrò Brigida in Napoli ripiena di grazie, e di favori spirituali, beneficata da' Santi, de' quali aveva riverito le ceneri, protetta dagl' Angeli, e sempre più avvampante per l' amor del suo Dio. Ma assai più lungo pellegrinaggio le restava da fare, come vedremo, sopraftandole nell'estremo della sua vita molte maggiori fatiche, acciò si conoscesse, quanto fosse fondata nella Divina Carità, quanto imperturbabile ne' più disastrosi accidenti, e quanto obbediente a' Celesti commandi; a confusione di coloro, i quali nel tempo della vecchiezza si raffreddano da' loro primi fervori, e fuggono d'impiegarsi in quell'opere faticose, che fanno ringiovenire lo spirito, e divenir più bella l' età canuta dell' uomo perfetto.

Si parte Brigida da Napoli per trasferirsi a Roma, e da Roma fà ritorno a Napoli per andare in Gierusalemme.

CAP. XXII.

RIposatasi per alquanti giorni la Serva di Cristo in Napoli, s'incamminò verso Roma, dove giunse il principio di Quaresima, quando appunto soleva cominciare il suo rigoroso digiuno, e raddoppiare più aspre le penitenze. Era oramai avvanzata negl' anni, macerata non solo da tanti viaggi, ma dal rigore delle mortificazioni, e dalla poca cura, che teneva del suo corpo, quale averebbe in verità trattato molto peggio, se non fosse stata moderata dall' ubbidienza. In un' età sì cadente, mentre si credeva la nostra Brigida d' aver terminati i suoi pellegrinaggi, non pensando se non al felice cammino del Paradiso; il giorno di S. Urbano Papa, e Martire, l'apparve il suo Celeste Sposo, e le disse, che si mettesse all'ordine per andare in Gierusalemme, non si partisse però senza suo nuovo commando; aspettando dunque gl'ordini Divini, ecco, che un'altra volta le parlò il suo Celeste Sposo dicendole: *Ite jam, & recedite de Roma ad Jerusalem*. E scusandosi umilmente la Santa per la debbolezza delle sue forze, e per esser già vecchia, del tutto inabile alle fatiche di sì lungo viaggio; le rispose il Redentore, che non temesse, poiche non solo l' averebbe date forze bastanti da resistere all' incommodità del camino, ma egli stesso sarebbe stato il suo Protettore, la sua difesa in tutt' i pericoli, promettendole di ricõdurla a Roma, e di provvederla con maggiore abbondan-

Lib. 7. Revel. cap. 6.

Lib. 7. Revel. cap. 9.

Digitized by Google

danza, che non aveva fatto per lo passato. Si acquietò di subito l' obbediente Serva di Cristo, alla Divina volontà, e senza alcuna dimora si apparecchiò per un sì lungo pellegrinaggio, parendole ogni momento un secolo, per il desiderio ardentissimo, che aveva di baciare quel felice terreno, fecondato dal Sangue del Redentore. Elesse in sua compagnia Caterina, e Birgero suoi figliuoli, Fr. Pietro suo Confessore, Alfonso Spagnolo, prima Vescovo Giennense, e poi divotissimo Eremita, con altre religiose persone, che vollero in questo viaggio seguirla. Subito che si sparse per Roma la fama della sua improvisa partenza, concorsero le principali Matrone a visitarla, provvedendola d'ogni cosa necessaria per una sì numerosa comitiva, licenziandosi, non senza gravissimo pianto, dalla Serafica Madre. Surius in Vita S. Brig. §. 19.

Stava in Roma, come si è detto, il Principe Carlo primogenito di Brigida, desideroso ancor'egli di passarsene in Gerusalemme per combattere contro gl' Infedeli, e per spargere il proprio sangue in servizio della Santa Fede; vedendo egli la Madre già in pronto per intraprendere questo faticoso pellegrinaggio, si risolvette di farle ancor'esso compagnia, per non tardar più ad eseguire le Divine inspirazioni. Trà quelli, che volevano accompagnare la Santa in questo viaggio, fu un certo Pellegrino tornato da Gerusalēme, conosciuto in Roma, e stimato per uomo di austerissima vita; poiche nell'esterna apparenza dava segni manifesti di straordinaria perfezione, avendo saputo sì bene gabbare la gente, con promulgare alcune sue finte rivelazioni, che si era cattivato il comune applauso; Brigida istessa ne aveva forma to un'istraordinario concetto, e perciò volentieri lo ammetteva nella sua compagnia. Ma il Signore, che aveva promesso alla sua Serva di volerle assistere con ajuto particolare; prevedendo forse il disturbo, che le averebbe cagionato il consorzio di questo Lupo ve- Surius ibid. §. 24. Lib. 3. Revel. cap. 33.

Digitized by Google

ſtito con la pelle d'Agnello, le ſcuoprì le di lui peſſime qualità, e le commandò, che lo diſcacciaſſe da ſe come ippocrita, ed eretico ſcomunicato; rivelandole, che coſtui era un Monaco apoſtata uſcito dalla ſua Religione ſenza licenza del Papa, ed appeſtato da mille errori; ſoggiungendole, che ſe aveſſe continuato a ſtar lontano dall'obbedienza, ſarebbe morto all'improviſo ſenza Sacramenti, e ſi ſarebbero ſcoperte le ſue diaboliche aſtuzie; e così appunto ſucceſſe. L'ordinò per tanto, che non cercaſſe altri compagni, poiche egli medeſimo voleva eſſere il ſuo più fido compagno, e la ſua guida ſecura, dicendole: *Ego ipſe comes itineris tui eſſe volo*. Da queſti teſtimonj evidenti della Divina protezione pigliando animo, e ſpirito più grande l'infervorata Serva di Criſto ſi partì da Roma corteggiata da molti ſuoi divoti, e particolarmente da Latino Orſino, il quale l'accompagnò fino a Napoli. Nel partirſi, voltandoſi Brigida vers'i ſuoi, diſſe loro, che trà brieve tempo doveva perdere il più caro, ed il più amato da lei in quella comitiva, accennãdo il Principe Carlo ſuo figliuolo. Ed in verità, appena giunto in Napoli, fu ſopraggiunto il detto Principe da un' ardentiſſima febre, che trà pochi giorni lo tolſe di vita, ſopportando queſto colpo la Santa con invitta pazienza, ſenza dare ne puro un minimo ſegno di dolore; e benche egli moriſſe nelle ſue braccia, con tutto ciò piangendo tutti gl' altri, non gettò eſſa una lacrima, nè un ſoſpiro, ma ſolamente ringraziava l'Altiſſimo, che ne li toglieva adeſſo munito con i ſanti Sacramenti, e sì ben diſpoſto per l'altra vita. Venne in perſona la Regina Giovanna a condolerſi con Brigida per la morte di queſto ſuo figliuolo, e per dimoſtrarle la ſtima, che ne faceva, diede ordine, che ſe gli apparecchiaſſero ſolenniſſime eſequie, accompagnando eſſa medeſima, con ſeguito de' primi Perſonaggi, e delle più ragguardevoli Principeſſe del Regno, quel glorioſo

Surius ibid. §. 19.

Ca-

Digitized by Google

Cadavere alla Chiesa dell'Arcivescovato, dove fù con gran pompa sepolto. Piangevano, dice il Surio, tutti quanti con abbondantissime lacrime la morte immatura di questo Principe, e la Regina istessa, per l'amore che portava alla Serafica Madre, ne pianse amaramente, con dimostrazioni di istraordinario dolore; ma la Serva di Cristo, tutta rimessa nella volontà di Dio, trà le lacrime di tanti, stette sempre col volto imperturbabile, e tranquillo, cagionando a' circostanti non poco stupore per questo suo maraviglioso distaccamento.

Ughellus Italia Sacr. tom. 6.

Surius in Vita S. Birg. §. 14.

Maturandosi in tanto il tempo della partenza, dopo aver ricevute molte grazie dalla Regina Giovanna, e da altre Dame del Regno, s'imbarcò verso Levante con tutta la sua famiglia. Alcune nobili Matrone, stimolate dal suo esemplo si mossero a far compagnia alla Santa, in questo sacro pellegrinaggio; una delle quali fu Donna Maria moglie di D. Alfonso Spagnolo, divotissima della Serafica Madre, alla quale domandò consiglio, se doveva maritare una figlia, che aveva, o pure lasciarla sotto la custodia del Padre fino al suo ritorno? Le rispose Brigida, che la vestisse Monaca nel Monastero della Croce, o in quello di S. Chiara, poiche questa era la volontà di Dio. Ma essendo risoluto il Padre di sposarla ad un ricco Cavaliere, non obedì alle parole di Brigida, onde più volte replicò alla Madre, che se non l'avesse fatta Monaca, non l'averebbe veduta viva nello stato matrimoniale, come appunto successe, poiche dopo alcuni giorni la felice giovinetta, prima di celebrarsi le nozze su 'l fiore degl'anni se ne morì.

Miraculo 12. in 2. tom. Revelat.

Non comparve mai giorno più lieto per la Sposa di Cristo, di quello della sua felice partenza verso Terra Santa; pareva, ch'il vento istesso secondando i suoi voti le acceleraſſe il cammino, e l'aure più del solito trāquille, e serene, spianando i flutti sonori, acquietassero le tempeste, per applaudire a' sentimenti beati di sì no-

Digitized by Google

bile, di sì santa Pellegrina. Stava Brigida nella Nave, come se appunto fosse dimorata nel proprio Oratorio, nulla intermettendo di que' soliti esercizj di orazione, e di lezione spirituale, che con sì gran profitto del suo cuore frequentava, la vedevano i compagni tutta assorta in Dio, e sempre attaccata in Celesti meditazioni, e però non ardivano disturbarla. In questo viaggio ricevvè quella lunga rivelazione, nella quale le fu manifestato minutamente il Giudicio fatto sopra l'Anima del suo figliuolo difonto, le accuse de' nemici Infernali, le difese dell' Angelo Custode, e l' efficacia della protezione di Maria Vergine; durandole questa Visione, finche giunse nel Sacro Tempio di Gerusalemme, dove vide quell' Anima fortunata già libbera dalle pene del Purgatorio essere trasferita all'eterno riposo. Noi la porteremo quì brievemente per soddisfazione de' Lettori, e per documento alle madri di famiglia, quali molto bene conosceranno, di quanto valore siano quelle orazioni, e quelle lacrime, che spargono per salute de' loro figliuoli. Stãdo dunque Brigida astratta da' sensi, le apparve la Beata Vergine, e le disse: Ti vien permesso, o figlia, per Divina bontà di vedere, e di sentire il Giudicio, che si fece sopra l'Anima di Carlo tuo figliuolo nell'ultimo punto, quando si separò dal corpo, e tutto quello, che in un momento si operò d' avanti a Dio, ti sarà manifestato successivamente secondo la tua capacità. Ed ecco, che nell' istesso tempo rapita in estasi la Santa, vide dentro un luminoso Palazzo Cristo Sign. nostro in atto di tremenda Maestà, coronato Imperadore, servito da un numero infinito d'Angeli, e di Santi, accompagnato dalla sua diletta Madre, la quale parea, che fosse venuta per assistere a questo gran giudicio. Stava alla presenza del Giudice un'Anima a guisa d'un fanciullo di fresco nato ignuda, e tremante, del tutto cieca, la di cui coscienza solamente era capace d'intendere, e di vedere tutto ciò,

Libro 7. Rev. cap. 13.

che

Digitized by Google

che si faceva in quella maestosissima stanza: aveva dalla destra un'Angelo, e dalla sinistra uno Spirito infernale: nessuno però ardiva di toccare quell'Anima. Cominciò prima il Diavolo a lamentarsi con alte voci, dicendo: Che una gran Donna, ch'era insieme Vergine, e Madre dell'Eterno Giudice, tanto amata da Sua Divina Maestà, che non solo l'aveva costituita padrona dell'Inferno, ma Regina del Cielo, e della Terra, aveva rapita dalle sue mani quell'Anima appena separata dal Corpo, per presentarla essa stessa in Giudicio. Rispose la Beatissima Vergine, che ciò apparteneva a lei sola, poiche questa era l'Anima d'un suo divoto, il quale spesse volte soleva rallegrarsi con se per la grazia avuta di esser Madre di Dio, e con questo pensiero s'infiammava maggiormente ad amare il suo Creatore, ringraziandolo, perche avesse comunicato un sì smisurato favore ad una Creatura terrena, dicendo molte volte nel suo cuore: Che per essere ancor'egli partecipe di quest'allegrezza averebbe volentieri lasciato tutte le grandezze, tutt'i piaceri, le glorie, le delizie, ed i tesori del mondo, e purche non si diminuisse ne pure un punto, se posibil fosse stato, in Maria, questa grazia della maternità, averebbe volentieri sofferto le pene dell'Inferno; per quest'affetto dunque, soggiunse la B. Vergine, l'hò preso sotto la mia protezione, ed io stessa nel punto della morte l'ajutai, acciò non lo conturbassero le tentazioni, e non cadesse nelle mani de' suoi nemici; allora il Diavolo voltandosi verso l'Eterno Giudice, disse, che quell'Anima era sua per ogni ragione, e che in pruova di ciò, aveva scritti tutt'i suoi peccati commessi dagl'anni della discrizione, fino all'ultimo momento, accusandolo di superbia, e di sensualità; rispose l'Angelo, che avendo la madre conosciuto le male inclinazioni di questo suo figliuolo, non lasciò mai di pregare Dio, perche volesse usargli miseri-

cor-

Digitized by Google

cordia, accompagnando alle orazioni, l'elemosine, ed i digiuni; per le quali opere sante si mosse l'Altissimo a comunicarli tal grazia, che lo stimolava subito alla confessione, se fosse caduto in qualche fragilità, o leggierezza. Mentre a queste parole il maligno spirito, voleva recitare ad uno ad uno tutt' i peccati, che aveva descritti, ecco, che con suo grandissimo dolore vide scancellare ogni periodo, non restandovi ne pure segn' alcuno di scrittura; a cui soggiunse l'Angelo: Questi son'effetti delle lacrime della Madre, essendole stato concesso per i suoi meriti la contrizione, e l'umile confessione de' peccati, e perciò adesso si vedono aboliti. Rispose l'inimico, che non si sgomentava, poiche aveva un sacco intiero di scritture, nelli quali erano registrati tanti buoni propositi non mantenuti, e che voleva appunto allora fargli comparire in giudizio; e mentre tutt' anzioso stava cercandolo, trovò il sacco del tutto lacero, e vuoto, menandone perciò furiosissime smanie; gli disse l'Angelo, che l'orazioni, ed i sospiri della madre gli avevano rapiti tutti quei scritti volumi; non per questo si abbattè d'animo il Diavolo, ma dimostrando sicurezza di vincere la causa, cominciò ad accusarlo de' peccati veniali; ma difendendolo valorosamente l'Angelo, rispose, che per aver' avuto volontà di pellegrinare in Gerusalemme, e per il suo disiderio ardentissimo di visitare i luoghi Santi, lasciando perciò le ricchezze, le cõmodità della patria, e gl' onori, che godeva, aveva guadagnat'i tesori dell'Indulgenze, e conseguentemente il perdono di tutte le sue colpe. Non acquietandosi per questo lo Spirito infernale, soggiunse, che aveva d' accusarlo d' un peccato, dal quale nessuno poteva scusarlo, cioè, che aveva acquistate molte ricchezze ingiustamente, senza aver fatto la dovuta restituzione. Rispose l'Angelo, che la Madre aveva sufficientemente soddisfatto con l'elemosine, distribuite a quest' effetto

alle

Digitized by Google

alle povere famiglie,ed a'luoghi pij,sì che il rigore della Giustizia si era mutato in eccesso di misericordia, per mezzo della quale ottenne una perfetta volontà di soddisfare a tutt' i suoi creditori, e perche prevenuto dalla morte, non potè effettuarla, ordinò a' suoi eredi, che tantosto l'adempissero. Ripigliò il maligno spirito,che sebbenne non aveva potestà di tormentarlo per i peccati commessi,con tutto ciò doveva necessariamente cadere nelle sue mani,per purgarlo di molte omissioni,e perche aveva lasciato in vita sua d' esercitarsi in alcune opere buone,che poteva fare commodamente. Ancor non sai, rispose l'Angelo, ch' a questi difetti hà supplito la Madre,la quale per lo spazio di trent' anni, non lasciò mai giorno, e notte di piangere, e fare orazione per questo suo figliuolo, pregando l'Eterno Dio, acciò volesse infondergli la sua grazia,e fargli conoscere la strada sicura della salute? onde sua Divina Maestà, mosso a compassione di tante lacrime, gli dette feryore di divozione, e volontà costante di astenersi d'ogni peccato? La Beata Vergine supplì cõ le sue intercessioni,a quelle virtù, che gli mancavano per comprarsi il Paradiso; I Santi suoi Avvocati gli accrebbero con i lori meriti il tesoro delle sue buone opere; nulla perciò mãcandogli per ottener la Corona;tu hai perduta la causa,ed ogni speranza di tormentarlo. A queste voci lamentandosi com' arrabbiato Mastino il maligno spirito, ad alta voce esclamò: Guai a me,che hò perduto talmente la memoria,che nè meno mi ricordò più del nome di costui; Allora risposegli l' Angelo: Devi sapere,che adesso nel Cielo si chiama Figliuolo di lacrime; Non potendo più resistere alla possanza delle lacrime l'inimico infernale, si sfogò in orrende bestemmie, dicendo: Sia maledetta quell'immonda Scrofa di Brigida sua Madre, che hà il corpo sì ripieno d'umore, ch'altro non fa, che piangere giorno,e notte; Sia maledetta,dico,da me, e da tutto l'Inferno; Le tue ma-

Digitized by Google

maledizioni, rispose l' Angelo, sono benedizioni di tutti gl' amici di Dio, ed onorati applausi del Cielo; e ciò detto, cõmandò l'Eterno Giudice a quell' immondo spirito, che si partisse; indi voltatosi a quell'Anima fortunata: Vieni disse, o Anima benedetta, a godere il premio, che ti hò preparato ab eterno; vieni a possedere quel Regno, che ti ho comprato col mio proprio sangue; ed in un momento fu portata quell'Anima da un'Esercito festante d' Angeli, e di Santi, come in trionfo all' Empireo; e così sparì la Visione. Restò sommamente consolata la Santa per questo giocondo spettacolo, non cessando di render grazie all'Altissimo, che avesse usata una misericordia sì grande verso l' Anima del suo figliuolo, e che si fosse compiaciuto d' ascoltare le sue preghiere, e di esaudire le sue lacrime. Con lo spirito impiegato in questi Celesti portenti continuava Brigida la sua felice navigazione verso Gerusalemme, disponendosi ad arricchirsi con i tesori di quelle Divine benedizioni, che in un sì dovizioso terreno abbondantemente riceyvè.

Giunta Brigida all' Isola di Cipro, procura la riforma di quel Regno, e fa pubblicare alcune Divine rivelazioni.

CAP. XXIII.

DOpo una prospera navigazione, sbarcò la Serafica Madre, con tutta la sua Comitiva, nell' Isola di Cipro, dove non mancò di spargere la luce maravigliosa de' suoi santissimi esempli, e di somministrare ajuto a que' Grandi con la salubrità de' suoi Celesti consigli. Governava allora quel Regno la Regina Eleonora figliuo-

Digitized by Google

gliuola del Duca di Milano, rimasta vedova per la morte del Re Pietro suo marito, ucciso da' proprj fratelli a tradimento. Era di fresco succeduto quest' orrendo misfatto, e ne stava perciò tutta l'Isola in rivolta, con gran discapito delle cose sacre, e politiche. La prudenza della Regina, sebbene non bastava per rimediare a tutto, impediva però gran parte di que' disordini, che potevano mettere affatto sossopra il Regno, e togliere la Corona di Capo al Re Pietrino suo figliuolo. Ma perche chi governa stà sempre ingolfato in un'Oceano di travagli, non è credibile quãte turbazioni provasse l'afflitta Principessa, essendo necessitata a vivere in una continua gelosia della vita propria, e di quella del figliuolo ancor fanciullo, insidiata dall'ambizione di coloro, che gli avevano barbaramente ucciso il genitore. All' arrivo dunque di Brigida, la di cui santità gl' era notissima per fama, si rallegrò non poco la sconsolata Regina, sperando d' avere a ricevere un grande ajuto dalla sua sovr' umana prudenza, e non minor consolazione dalle sue soavissime parole. L' accolse per tanto con indicibile affetto, e con istraordinaria dimostrazione di stima, riverita similmente da tutti gl' altri Personaggi della Corte, i quali ammiravano in una Principessa sì grande il fervẽtissimo zelo di visitare i Luoghi Santi, e si vergognavano d'essere vinti da una Donna di età cadente, nel zelo di adorare le beate memorie del Redentore. Per consolazione dunque della Regina, e di ambedue i Principi Lusignani suoi cognati, si trattenne Brigida per qualche tempo in Famagosta; nè molto andò, che si avvidde, essere quella Città una vera Babilonia per la confusione delle leggi sacre, e profane, per la licenza de' costumi; perciò bisognosa fuor di modo d'un'esemplare riforma, trionfandovi senza maschera il vizio, e senza vergogna la sensualità. Per far argine in tanto ad una piena sì trabocchevole di peccati, si applicò la Santa con maggior

Historia Regni Cypri.

Digitized by Google

fervore del ſolito alle orazioni, ed alle penitenze raccõmandando al Signore quella Città ſovra la quale ſovraſtava l'ultima deſolazione. E nõ andò ingannata, poiche le fu rivelato dal ſuo Celeſte Spoſo, che la Città di Famagoſta era ſimile a Sodoma, ed a Gomorra, avvampante del fuoco deteſtabile della luſſuria, ottenebrata col fumo dell'ambizione, e dominata dalle vanità, e dal luſſo; che però doveva eſſere trà poco deſtrutta nelle ſue fabriche; avvilita nelle ſue grandezze; ed i ſuoi abitatori sbanditi per lo mondo; trafitti da infinite calamità, e deſtrutti come rebelli alla Fede, nemici della pudicizia, e ſeguaci di Lucifero. Guai a coteſta Città, le ſoggiunſe, poiche non ſi chiamerà più Famagoſta, ma terra di confuſione, ſpelonca di barbari, miniſtri del mio furore. Pubblicò la Santa queſta ſpaventoſa rivelazione, per vedere ſe poteva in qualche modo convertire a via di ſalute quel popolo licenzioſo, e rimediare a queſti orrendi flagelli; ma non operò cos'alcuna di buono; ed indi a pochi anni ſi effettuarono puntualmente le ſue predizioni, reſtando quell'infelice Città preda de' ſuoi nemici, ed oggi la vediamo conculcata dal tirannico piede degl' Ottomani. Ripreſe ancora ſenza timore il Duca di Famagoſta, del quale ſi diceva, che aveſſe uccíſo il fratello, conſigliandolo alla penitenza; e perche foſſero più efficaci i ſuoi avvertimenti, parlò al Confeſſore del predetto Principe, dicendogli, che conforme era obbligato, lo avvertiſſe a mutar vita, e coſtumi, ed a laſciare quelle pratiche diſoneſte, che manteneva con graviſſimo ſcandalo de' fedeli, prognoſticandogli, che ſe non ſi foſſe emendato, averebbe fatto una morte infelice. Ma il buon Confeſſore, in vece di pigliar le parti di Dio, cominciò a ſcuſare il Duca, con dire, che era un' ottimo Criſtiano, e che non poteva vivere ſenza qualche diletto, apportando ragioni per oneſtare le ſue incontinenze. Udita la riſpoſta di queſto Religioſo

lib 7. Revel. cap. 16.

la

Digitized by Google

la Serafica Madre, restò fuor di modo confusa, vedendo sì malamente servito il suo Dio da quei medesimi, che dovevano essere i primi a proccurarne la gloria. Mentre stava in questi pensieri le apparve il suo Celeste Sposo, e le manifestò il pessimo stato del Confessore predetto, chiamandolo adulatore bugiardo, che per un poco d' utilità temporale, tralasciava lo adempimento delle proprie obbligazioni, e palpava quelle piaghe, che avevano di bisogno d'ogni più violento rimedio. Felice lui, le soggiunse il benedetto Redentore, se fosse restato nel suo Convento più tosto sconosciuto, e compunto, che nelle Corti de' Grandi con sì grave peso della coscienza, poiche si sarebbe guadagnata quella Corona, che adesso si perde per un poco di gloria mondana. Vedendo dunque la Santa, che non vi era da far profitto alcuno in Cipro, si dispose alla partenza; ma la Regina l'impedì, sforzandola a trattenersi fino alla Coronazione del Re Pietrino suo figliuolo. Tra tanto non sapeva distaccarsi da Brigida, ricevendo grandissima consolazione dalla sua presenza, ed un'utilità incomparabile da' suoi Celesti ammaestramenti. Volle comunicarle tutto il suo interno, confidandole trà l'altre cose, che voleva in ogni modo passare alle seconde nozze, e ritornare in Italia, non potendo più soffrire l'insolenza di que' popoli avvezzi ad ogni sorte di sfacciataggine, e le insidie de' Grandi, che mal volentieri la vedevano amministratrice del Regno. Ma Brigida illuminata dallo Spirito di Dio la dissuase da queste sue risoluzioni, manifestandole, come era volontà dell' Altissimo, che restasse in Cipro per governare quel Regno, e che perseverasse nello stato vedovile in umiltà, e penitenza; e perche quest' afflitta Principessa aspirava a far vendetta de' suoi nemici, la pregò a perdonare di buon cuore per amor di Dio, poiche averebbe veduto l' Eterno Giudice severo vendicatore contro coloro, che l' avevano sì barbaramente

Digitized by Google

oltraggiata, come in effetto seguì. Molti altri utilissimi consigli diede Brigida alla Regina, e trà questi, che si eleggesse un divoto, e prudente Confessore; che lasciasse quella foggia di vestire profano, ricoprendo il petto, e le spalle, conforme dettava la Cristiana modestia, assicurandola, che per un sì detestabile abbuso gl'erano avvenute tante disgrazie; poiche non può spiegarsi, quanto sia odiata da Cristo Signor nostro la disonestà del vestire, permettendo, per gastigo del lusso smoderato, l'invasioni de' barbari; l'inondazioni, ed i diluvj, per lavare una macchia, che disonora sì bruttamente la Fede.

Lib. 7. Revel. cap. 16.

Essendosi dunque Brigida trattenuta in Famagosta per assistere alla Coronazione del Re Pietrino, gli presentò quella rivelazione, che comincia *Magnum onus est esse Regem*; nella quale tra l'altre cose gli raccommanda, che non voglia imporre nuove gabelle, ma più tosto levar via di quelle già imposte, essendo divenuta quell' Isola una spelonca di ladri; poiche siccome quest'uomini scelerati cercano il modo, e l'occasione di rapire l'altrui, così appunto i Ministri di quel Regno avevano ritrovato sottilissime invenzioni per raccoglier danaro, per aggravar le Provincie, e per ridurre i popoli in miserabile schiavitudine. Un' altra ne presentò al Principe d'Antiochia zio del sopradetto Re giovinetto, ripiena d' utilissimi consigli spettanti primi alla riforma de' suoi costumi, e della sua Corte, e poi a quella de' suoi vassalli, abituati in ogni sorte d' iniquità. Ma non era più a tempo, essendo talmente radicato il vizio in quel popolo scostumato, che richiedeva assai più violente rimedio per estirparlo. Ritrovavasi in questi tempi nella Città di Famagosta F. Pietro d'Aragona dell' Ordine di S. Francesco, figlio di D. Jaime Re d'Aragona, inviato dal Sommo Pontefice a quell' Isola, perche con la sua prudenza rimediasse a tanti gravi disordini, che ogni gior-

Cronic. Francisc. p. 2. lib. 9. cap. 20.

Rinaldi anno 1371. n. 9.

Digitized by Google

giorno vi seguivano. Viveva questo divoto Religioso in gran stima appresso tutti, non solo per l'altezza de' suoi Natali, ma ancora per la santità della vita. Conoscendo dunque quanto illuminato fosse lo spirito di Brigida, le parlò più volte, manifestandole alcuni scrupoli, che aveva intorno la povertà tanto raccommandata a' suoi Frati dal Patriarca S. Francesco. Mentre la Sposa di Cristo faceva orazione per questo divoto Religioso, ricevvè una lunga Rivelazione, nella quale le furono manifestate le virtù preclarissime del Serafico Fondatore, e la santità di que' primi Padri dell'Ordine, contro de' quali non avendo avuto possanza l' inimico infernale, perche stavano fortificati con il muro inespugnabile d'un'austerissima povertà, si servì il maligno spirito, per gettare a terra l'osservanza di questo voto, d' un certo Cherico ipocrita, detto Frat' Avversario, il quale si vestì l' abito Francescano, con disegno d' acquistare scienza, ed onore mondano, e per cattivarsi la stima, e la familiarità de' Grandi del Secolo. Costui a poco a poco tirandosi avanti al Sacerdozio, ed insinuandosi con la divozione apparente nel buon concetto de' più venerandi Padri dell'Ordine, ottenne i gradi principali della Religione, e per questa via attendendo a congregar danaro per sfogare i suoi capricci, infettò col mal'esemplo la maggior parte de' Frati, i quali sotto varj pretesti, si dettero ancor'eglino ad acquistar facoltà, e ritenere di proprio, con rovina dell'anime loro, e con esterminio dell'Ordine. Si avvanzò poi cotãto un sì pessimo abuso, che questo Frate Avversario aveva più seguaci, che l' istesso S. Fondatore. Ma che ne seguirà? (le soggiunse il Divino Redentore) benche questi Frati siano mescolati trà loro, e vivono insieme i seguaci di Francesco, e quelli di Frà Avversario, verrà tempo, ch'io gli separerò, giudicando i primi con misericordia, ed i secondi con i rigori dell'eterna vendetta. Se vogliono dunque piacere a me, lasci-

Libro 7. Revel. cap. 22.

no

Digitized by Google

no non una parte sola, ma tutto ciò, che possiedono di proprio cõtro la Regola, poiche mi è più accetta la santa povertà, che tutt'i tesori, e le ricchezze del mondo. Comunicò la Santa questa maravigliosa rivelazione al Religioso Fr. Pietro, dalla quale prese animo più vigoroso, e costante di mantenere l' intrapreso rigore della Santa Povertà, pubblicandola per tutto il suo ordine, acciò apprendesse ciascuno l'importanza di questo voto, e provedesse per tempo alla sicurezza della propria coscienza. Dopo essersi la nostra Santa, con Apostolico zelo, impiegata in ajuto della Città di Famagosta, e di tutto il Regno di Cipro, si partì da quell'Isola con grandissimo dispiacere della Regina Eleonora, e di tutt' i Grandi della Corte. Prima d'imbarcarsi verso Gerusalemme, fu consigliata Brigida a volersi tingere di color bruno la faccia, ed a pigliar le vesti secondo il costume de' Saraceni, per non esser conosciuta da que' barbari, e per non ricevere qualche affronto, Ma il suo Divino Sposo ne le vietò, dicendole: Che non temesse d'alcuna disavventura, poiche quell'istesso, che aveva conservato Sara dalle mani de' ladroni, averebbe difeso la sua persona, e tutt' i suoi per terra, e per mare da ogni pericolo. Piena dunque di confidenza in Dio fece vela verso le spiaggie beate di Terra Santa, dove giunse felicemente il mese d' Agosto del 1372.

Lib. 7. Revelat. c. 16. medio.

Stava dubbiosa la Santa, qual de' due luoghi dovesse eleggersi per albergo, o il Convento del Monte Sion de' Frati Minori, o il pubblico Ospedale de' Pellegrini; e facendone orazione, le commandò la B. Vergine, che si fermasse nel pubblico Ospedale, poiche sarebbe stata abbondantemente provveduta nell' occorrenti necessità dal suo Divino Figliuolo; Quivi dũque si posò la fortunatissima Brigida cõ tutta la sua Comitiva, apparecchiãdosi con impareggiabile ardore a visitare que' Luoghi Santi di Gerusalemme, dove stette lo spazio di quattro me-

Lib. 7. Revelat. cap. 1. in notis.

Digitized by Google

mesi, e quindici giorni con grandissima quieta, e secu- Lib. 7. Reve-
rezza, senza paventare di qualsisia più minimo disastro- lat. cap. 2. in
so accidente, perche viveva custodita dal fortissimo notis.
Braccio della Divina protezione.

Sono visitati da Brigida con istraordinario fervore i Luoghi Santi di Gerusalemme, dove riceve molti Celesti favori.

CAP. XXIV.

ABbiamo veduto fin quì, quanto fosse favorita la nostra Brigida dal suo Celeste Sposo, e con quante amorose visite consolata ne' suoi affanni; adesso vedremo più maravigliosi gl' effetti della Divina Carità, e quasi dissi un diluvio immenso di favori, e di grazie piovuto a larga mano nel suo purissimo cuore. Tanto è vero, che il nostro Dio non si stanca giàmai di beneficare quell'Anime, che per suo amore hanno conculcato le vanità della terra, e si sono volentieri soggettate a' suoi Celesti voleri. Sollecita dunque la nostra Santa di sodisfare alla sua ferventissima divozione, si portò la matina seguente alla Chiesa del Santo Sepolcro, dove le comparve Cristo Signor nostro, e per consolarla le disse: Che appena aveva posto il piede in quel santo luogo, consecrato dal suo preziosissimo Sangue, che gl' erano Lib. 7. Revelat. c. 14.
stati perdonati tutt' i suoi peccati, ed erano rimasti tutti quanti puri, e mondi, come se appunto allora si fossero battezzati: Le manifestò in oltre, che per questa loro divozione, e per le fatiche sofferte in sì lũgo viaggio, l'Anime de' Parenti loro, che si trovavano nel Purgatorio, erano state liberate da quelle pene, e fatte partecipi della

della Divina Visione; soggiungendole, che tutti coloro, che vengono a questi Santi Luoghi, con perfetta volontà di emendarsi per l'avvenire, non solo ricevono l'assoluzione di tutt' i loro peccati, ma se gli augumenta la grazia, acciò possino perseverare fino alla morte nel Divino servizio.

Non sapeva la Serva di Cristo distaccarsi dal Santo Sepolcro, passandovi le giornate intiere, in soavissime contemplazioni, ed in dolcissime lacrime, pregando per tutt' i fedeli Cristiani, e particolarmente per il Regno di Cipro, che aveva veduto con i proprj occhi incaminato all' estrema rovina. Da questa medesima Chiesa si sale per una scala di dieci gradini sul Monte Calvario, dove stà fabricata una divotissima Cappella molto frequentata da' Pellegrini. Quivi mentre con amarissime lacrime stava Brigida contemplando il penoso mistero della Crocifissione, vide il suo Signore ignudo, e flagellato esser condotto da' perfidi Giudei alla Croce; vide ancora una profonda fossa scavata nel medesimo Monte, ed i manigoldi apparecchiati all'orrendo misfatto; mentre stava meditando questo dolorisimo spettacolo, a lei rivolto il benedetto Redentore le disse: Questo è il luogo, dove fu piantata la Croce, sopra la quale mi crocifissero i miei nemici. Ed ecco, che in quell'istesso punto, vide qualmente i Giudei addrizzavano la Croce, fermandola dentro un foro scavato nella pietra del medesimo Monte, fortificandola con molti pezzi aguzzi di legni, acciò stesse più salda. Essendo dunque ben fermata la Croce, vi fecero in un subito d' intorno alcuni gradini di legno, acciò cõmodamente vi salissero i manigoldi, insieme con quello, che doveva essere Crocifisso; Dopo questo v' ascesero gl' empj Crucifissori, tirandosi dietro con vituperj, e con scherni, il mansueto Gesù, il quale saliva que' gradini con incredibile intrepidezza; giunto che fu sopra il tavolato non sforzato da alcuno, ma

Lib. 7. Revel. cap. 15.

Digitized by Google

ma volontariamente distese la mano destra, trafiggendola que' barbari Carnefici nella parte più dura dell'osso; poscia tirando con funi la sinistra mano, nèl medesimo modo la trafissero. Dopoi avendo ben uniti assieme ambedue i piedi, gli crocifissero con due chiodi, restando talmente distese quelle gloriose membra sopra la Croce, che quasi tutte le vene, ed i nervi orribilmente si squarciavano. Fatte queste cose, gli posero di nuovo sopra il capo la Corona di spine, che l' avevano tolta prima di crocifiggerlo, con sì barbara violenza, che in un subito gl'occhi suoi si ricoprirono di sangue; l'orecchie rimasero otturate; e la faccia, e la barba insuppate dal medesimo sangue: i Crucifissori in tanto, con l'ajuto de' soldati rimossero ad un tratto tutto quel tavolato, che ingombrava la Croce, onde apparve isolata, e svelta la detta Croce, ed in quella pendente il Crocifisso Gesù. Udì ancora li scherni, e gl'obbrobrj, che facevano a Maria gl'empj Crucifissori, dicẽdole: Maria, il tuo Figliuolo è morto; osservalo con diligenza; con altri motti di derisione, con li quali le rendevano più tagliente la spada del suo dolore. Trafisse grandemente il cuore della Santa questa penosa visione, rinovandosele viè più atroce il martirio, ogni qual volta ritornava con la memoria ad un sì compassionevole spettacolo.

Visitando Brigida un giorno la sacra spelonca di Bettelemme, dove nacque il Verbo umanato, fù consolata dalla Regina del Cielo, la quale le manifestò il modo ineffabile con che partorì il suo Divino Figliuolo: Vide ella una bellissima Vergine già vicina al parto vestita d'un candido manto, con sì gran finezza tessuto, che ne traspiravano le sue purissime carni; aveva in sua compagnia un Venerabil Vecchio, il quale entrato nella spelonca, e legati alla mangiatoja un bove, ed un giumento, dopo avere accesa una candela, e portatala alla B. Vergine, se ne uscì fuori: per non offendere la di lei

Lib. 7. Revelat. cap. 21. 22. 23. & 24.

Digitized by Google

modestia; la Vergine in tanto sciolteſi le ſcarpe, e rimaſta con i piedi ignudi per contraſegno di maggiore umiltà, ſi tolſe il velo, con il quale ſi ricopriva la fronte, ed in quel mentre li cadero ſopra le ſpalle i capelli, che teneva ravvolti a guiſa d' una pioggia d'oro puriſſimo: aveva preparati due pannicelli di lino, e due altri di lana ſottiliſſima, e candidiſſima per infaſciare con i primi la fronte, e con gl' altri le membra del Divino Redentore: accommodati in queſta forma i ſuoi poveri arredi, ſi poſe la glorioſa Vergine genufleſſa con la faccia rivolta verſo l'Oriente, con gl' occhi ſollevati in alto, e con le braccia diſteſe verſo il Cielo, ſtando a guiſa d' eſtatica, e come inebriata da ſovr'umana dolcezza. Mentre ſi tratteneva in altiſſima contemplazione, vide muoverſi nel ſuo ventre Virginale il Divino pargoletto, ed in un ſubito uſcire alla luce tanto bello, e riſplendente, che non ſolo aſſorbiva il lume della candela, ma pareva ſenza paragone maggiore della luce del Sole. Fù sì momentaneo queſt'atto del partorire, che non può nè lingua umana eſplicarlo, nè mente creata concepirlo. Vide la noſtra Santa dopo queſte coſe maravigliose quel Divino fanciullo giacerſene in terra ignudo, e tremante, tanto candido, e puro, che pareva non poterſi rimirare ſenza offeſa delle pupille. Udì il ſoaviſſimo canto degl' Angeli, diſceſi dall' Empireo per onorare il nato Meſſia. Subito, che ſi avvide la Vergine Madre d' aver partorito, ritornata da quel dolciſſimo eſtaſi, s'inchinò con la fronte fino al ſuolo per adorare il nato Redentore, dicendogli: Benedetto ſii tu, o mio Signore, mio Dio, e mio cariſſimo Figlio: ed il Bambino in tanto piangendo, e quaſi tremando per il freddo, e per la durezza del pavimento, dove giaceva, ſi rivoltava amoroſamente, diſtendendo le tenere braccia verſo la Madre, quaſi domãdandole refrigerio. Raccolſelo eſſa nelle ſue braccia, e poſtoſelo al petto lo riſcaldava con ineſplicа-

cabile contento del suo Cuore, ravvolgendolo trà le fascie, le quali erano divise in quattro parti, quasi con quelle volesse significare le quattro parti del Mondo, che dovevano servire, non solo di fascie, ma di Trono reale al nato Salvatore. Dopo queste cose entrò nella stanza cangiata in un Paradiso il glorioso S. Giuseppe, e piangendo per allegrezza adorò il nato Gesù, riconoscendolo per il promesso Messia, e per vero Figliuolo di Dio; Rimase la Vergine Santa dopo il parto più che mai bella, e risplendente senz'alcun segno d'infermità, o di debbolezza, conforme sogliono patire l'altre Madri, e con inesplicabil contento, levato da terra il nato Gesù, lo posero ambedue nella mangiatoja sopra la paglia, adorandolo con umilissimi ossequj. Manifestò ancora la B. Vergine alla sua diletta Serva, la venuta de' Pastori al Presepe; l'adorazione de' Magi; la nascita della nuova Stella, con altri prodigj occorsi in un sì maravigliosо Mistero.

Un' altra volta essendo andata la Serafica Madre nel giorno della Natività della B. Vergine a visitare il luogo del suo Sepolcro posto nel fine della Valle di Giosafat, l'apparve la Regina degl'Angeli tutta circondata di chiarissimi splendori, e le rivelò, che dopo il suo felice transito, stette il suo corpo in quel sepolcro per lo spazio di 15. giorni, quali finiti, fù dagl'Angeli assunta in Cielo, restando nella Tomba le sue purissime vestimenta, ed essa trattanto fù vestita d' una risplendentissima luce, non inferiore a quella, che adornò l'Umanità santissima del suo Unigenito figlio nella sua gloriosa Ascensione. Le manifestò ancora, che dopo l' Ascensione di Cristo Signor nostro, sopravvisse ella nel Mondo quindici anni, e quattro mesi, sempre anziosa d' unirsi col suo amatissimo figlio. Dopo aver dunque la Madre di Dio, con queste soavissime visite consolata la sua diletta serva Brigida, l' ordinò, ch' era oramai tempo, che si

Lib. 7. Revel. cap. 16.

Digitized by Google

partisse di Gerusalemme per far ritorno con tutt' i suoi verso l'Italia, avvertendola a cavar frutto da questo divoto pellegrinaggio, con divenire ogni giorno più perfetta nel santo amore di Dio, e fervorosa imitatrice delle pedate del Redentore.

Avendo avuto la Santa questo Celeste commando, s' imbarcò di bel nuovo con tutta la sua Comitiva per far vela verso l'Isola di Cipri, volendo con la propria bocca pubblicare quelle rivelazioni, che sapeva essere state schernite da' Grandi del Regno, e da altre persone malevoli. Giunta in tanto in Famagosta, premendole sommamente, che le parole di Dio facessero quel frutto, che si conveniva, e fossero ricevute con venerazione, e con stima, pubblicò alla presenza del Re, della Regina, del Principe d' Antiochia, di tutto il Regal Consiglio, e di molti Religiosi Teologi, quella Rivelazione, che comincia, *Uni personæ vigilanti*, nella quale si contengono molte minaccie di Dio sdegnato contro gl' abitatori di quell'Isola, ed alcuni utilissimi documenti per riformare i loro perversi costumi, e per evitare i fulmini del Cielo.

Lib. 7. Revel. cap. 19.

Averebbero fatto veramente maggior colpo nel cuore di quei Grandi, queste voci Divine, se alcuni Religiosi non vi si fossero opposti, chiamando illusioni, e sogni quelle, ch' erano maravigliose Profezie. Uno di questi più contrario d'ogn'altro, fù un Religioso famoso Teologo di gran stima nella Corte, il quale dopo aver discreditata la Santa avanti la Maestà del Re, e del Principe d' Antiochia, si prese l'autorità d' esaminarla, per vedere se poteva ritrovarvi qualche macchia, per propalarla con vitupero, e disonore di Brigida. Essendo andato un giorno a questo effetto per visitarla, cominciò con parole simulate ad interrogarla, con quale spirito si guidasse, avvertendola, che poteva essere illusa, poiche non era possibile, che l'Altissimo Dio avesse voluto comunicare un sì elevato Spirito di Profezia ad una fe-

Surius in Vita S. Birg. 5. 206

Extravag. c. 3.

feminella semplice, ed ignorante, considerasse perciò, che il nemico Infernale l' ingannava sotto finte spoglie d'Angelo di luce. Mentre il buon Frate proferiva queste fraudolenti parole per malignità, e per superbia, sentiva Brigida uscire dalla di lui bocca un'orrendo fetore, come di fracida cloaca, e quanto più egli parlava, tanto più cresceva la puzza; finalmente avvedutasi la Santa d'onde procedeva questo pessimo odore, voltatasi con grande umiltà verso quel Religioso, gli disse: Padre avete dentro il vostro Cuore un fetido abitatore, e più fetide, e puzzolenti escono dalla vostra bocca le parole, però fate penitenza prima, che vi sopraggiunga la Divina vendetta. Vedendo colui discoperta la sua malizia, e propalate le sue laidezze, si partì confuso, e sdegnato; e postosi l'istessa notte a dormire, ecco, che su'l più bello del sonno gli comparve una turba di Diavoli, i quali si sforzavano di strascinarlo all'Inferno, dicendo: Portiamo questa Creatura indegna al luogo degl' immondi animali, già che a guisa d' una bestia disprezza i salutevoli avvertimenti degl' amici di Dio. Risvegliatosi intanto con incredibil terrore per l'avuta visione, cominciò a rientrare in se stesso, ed a pensare al pessimo stato dell'Anima sua, e poco dopo confessatosi intieramente de'suoi peccati, contrito, e compunto ritornò da Brigida, domandandole perdono della sua malignità, e delle fraudi, che l'aveva machinate contro, piangendo amaramente la sua infedeltà. L' accolse benignamente la Santa, e consolandolo gli disse, che stesse di buon cuore, poiche non sentiva più quella puzza pestilenziale, ma che più tosto spirava dalla sua bocca un soavissimo odore, per aver con la Confessione discacciato l' immondo Spirito dalla coscienza.

Con tutto che la Serafica Madre si affaticasse non poco per riformare la Città di Famagosta, e gl'altri popoli del Regno di Cipri, poco frutto però fecero le sue parole,

role, acciecati nella mente da quei medesimi vizj, che furono la calamita delle loro ultime desolazioni. Si partì dunque la Santa da quell'Isola, sopra la quale trà poco tempo dovevano diluviare i fulmini delle Celesti vendette, e con più felice successo fece vela verso l'Italia, arrivando sana, e salva con tutt' i suoi alla Città di Napoli, dove i suoi consigli dovevano avere più fortunato effetto, e le sue Celesti Rivelazioni avevano da operare più nobili maraviglie.

Brigida ritornata da Gerusalemme opera molte maraviglie in Napoli, dove fà pubblicare alcune Rivelazioni per utile della predetta Città.

CAP. XXV.

TRovandosi la Serva di Cristo di Celesti Tesori arricchita, volle in abbondanza compartirne alla sua diletta Città di Napoli, dove aveva ricevuti tanti favori, ed erano state ricevute con frutto, e con applauso sì grande le sue Celesti Rivelazioni. Giunta dunque in questa nobilissima Città, fù accolta con dimostrazioni d' istraordinaria divozione dalla Regina Giovanna, e dall'Arcivescovo Bernardo, il quale con suo grādissimo profitto pratticava gl'insegnamēti lasciatigli dalla Santa. Considerando la predetta Regina, che Brigida per tanti pellegrinaggi fatti doveva esser restata esausta di danaro, e bisognosa di qualche pronto sussidio per sostentamento della sua numerosa famiglia, le mandò una buona quantità di monete d'oro, con altri preziosi regali,

Surius in Vita S. Birg. §. 24.

Digitized by Google

li, pregandola, che voleſſe accettargli per amor ſuo, e far orazione per la ſua ſalute: La Santa, ch' aveva ripoſte tutte le ſue ſperanze in Dio, non voleva in alcun modo riceverle; ma le commandò il ſuo Celeſte Spoſo, che in ogni modo l' accettaſſe, dicendole: Forſe ſi deve corriſpondere verſo colui, che ſi porta da fedele amico, con azioni nemiche? o pure render male, a chi ti fà bene? Con tutto che queſta Regina t'abbia data queſt'elemoſina più per affetto terreno, che per vera carità, non per queſto devi ricuſarla, ma più toſto fare orazione per lei, acciò ne ottenga il vero ſpirito di divozione, poiche ancor queſt' opera innanzi a Dio non ſarà intieramente perduta. Molt' altre Signore Napoletane divote di Brigida la ſovvenirono di tutto ciò, che le faceva di biſogno, pregandola, che voleſſe trattenerſi qualche poco di tempo in Napoli per loro conſolazione. Condeſceſe la Santa alle giuſte richieſte di queſte nobili Matrone, e ſi diſpoſe di reſtare per qualche meſe in una Città tanto avida della parola di Dio, e sì bene inclinata a ſeguire le voci Divine, pubblicate dalla ſua Serafica lingua. Si trattenne dunque Brigida in Napoli, riſplendendovi a guiſa di chiariſſimo ſpecchio con la luce, e con gl' eſempli delle virtù; richiamando i peccatori alla penitenza, e conſigliando i dotti, e l'ignoranti alla fuga de' vizj, ed alla perfetta oſſervanza della legge Evangelica. Era sì grande la ſtima, che faceva il popolo Napoletano di queſta Santa, che ricorreva ciaſcuno a' ſuoi conſigli ne' dubbj della propria coſcienza, come ad un' Oracolo di Celeſte ſapienza, ricavandone quei mezzi più efficaci, che potevano ſervire per riforma de' proprj coſtumi; I peccatori più licenzioſi, e l' Anime più diſperate ottenevano dalle ſue Orazioni il rimedio per rimetterſi in ſtato di ſalute; i tribulati, e gl' afflitti ſi partivano conſolati dalla dolcezza delle ſue parole, pigliando animo a ſoffrire pazientemente la croce de' loro affanni. In ſom-

Extravag. c. 110.

S. Antoni n. loc. cit. §. 3.

Surius in Vita S. Birg. §. 14.

S. Antoninus loc. cit. §. 3.

Digitized by Google

somma non vi fù persona sì abituata ne'vizj, che da'fervorosi avvertimenti di Brigida non si sentisse stimolato a far guerra contro questi nemici mortali, e dalla forza delle sue orazioni, non riceveſſe ajuto potente per osservare la santa legge di Dio. Era cosa in vero di maraviglia, il vedere le conversioni, che faceva la Serva di Cristo de'più ostinati peccatori, e la grazia soprabbondante, che comunicava l'Altissimo alle sue parole, con le quali raddolciva qualsisia cuore ostinato, e faceva divenir molle quasi cera ogni più che barbaro ingegno.

Per lo concetto grande, che aveva, non mancavano di quelli, i quali se le raccommandavano nelle loro necessità come ad una Santa del Paradiso. Trà gl' altri vi fù un certo Mercante Fiorentino abitante in Napoli, il quale trovandosi alla Fiera di Salerno, ricevvè l'avviso, come un suo fratello stava aggravato da un tumore pestifero in una gamba, e già per la violenza del male divenuto frenetico, non ammetteva rimedj nè per l'anima, nè per il corpo: si partì egli tutto sconsolato per far ritorno a Napoli, volendo almeno assistergli in quell'ultimo momento, e trà tanto per la via pregò caldamente Sua Divina Maestà, che s'era vero, che Brigida fosse Santa, conforme tutto il Mondo credeva, voleſſe per i meriti di questa sua Serva, ancor vivente, concedere la sanità al detto suo fratello. Fatta appena questa breve orazione, nel medesimo punto l'infermo si addormentò, non avendo mai chiusi gl' occhi in tutto il tempo di quell' infermità; e dormendo si sognò d' essere sù la sponda d'un fiume precipitoso, e dall'altra parte vide la Santa, molto bene da lui conosciuta, che con amorevoli parole lo invitava, dicendogli: Vien quà da me, e non temere di passare il fiume; e rispondendo egli, che non poteva, per avere offesa la gamba; replicava con tutto ciò la Santa, che in ogni modo veniſſe; e ciò detto, gli parve di guardare il fiume, e d'esser toccato da Brigida,

Miracolo 16. in 2. tom. Revel.

ed in

Digitized by Google

ed in un tratto svegliandosi, si ritrovò intieramente sano con gran stupore de' circostanti, e con non minor maraviglia del fratello, il quale conobbe manifestamente il miracolo, rendendo grazie infinite alla sua pietosa libberatrice. Si libberavano per virtù di Brigida, non solo i corpi dall' infermità contagiose, ma ancora dalla possanza de' maligni spiriti, i quali all'apparir della Santa, come leggierissimo fumo si dileguavano. Racconteremo a questo proposito un caso istraordinario, registrato nella Bolla della Canonizazione, e più amplamente descritto dal Conte di Nola in una lettera inviata al celebre Alfonso Vescovo Giennense. Ritrovavasi nella Città di Nola una certa femina per nome Piccolella travagliata sì malamente dal Diavolo, che ogni notte le compariva in forma d'uomo fiero, e terribile, e facendole violenza, usava seco disonestamente, continuando una sì orrenda prattica per molti, e molti anni. Entrava quest'immondo spirito nella stanza dove dormiva l' infelice femina, con impeto sì grande, che apriva porte, e finestre, smorzando i lumi, e spaventando tutti coloro, benche uomini animosi, e di gran cuore, che assistevano alla sua difesa; alcune volte per non essere impedito con esorcismi, e con orazioni da quest'indegno commercio, faceva addormentare que' Sacerdoti, che stavano apparecchiati per scongiurarlo, operando in quel mentre il suo diabolico intento. Volendo l'afflitta donna in ogni modo libberarsi da questo commercio infernale, si diede alla frequenza de' Santi Sacramenti, confessandosi, e comunicandosi spesso; non per questo lo spirito maligno cessava nè pure un poco di tormentarla, permettendolo Dio per suoi occulti giudizj. Non sapendo essa in tanto qual mezzo più espediente ritrovare per esimersi da queste violenze, mal consigliata da alcuni, si lasciò indurre a portare ne' capelli certi sigilli, e caratteri magici, dandosi a credere con questi di legare il Demonio, perche

Cedula Comitis de Nola in 2. tomo Revel.

Digitized by Google

più non la moleſtaſſe: e veramente, acciò ſi confermaſſe in queſta falſa credenza, e preſtaſſe fede a que' ſuperſtizioſi ſigilli, più di rado le compariva il maligno ſpirito: ma non per queſto laſciava di tormentarla; finalmente, così ſtimolata dal Conte di Nola, ſe ne venne a Napoli, per raccomandarſi alla Serafica Madre, ſapendo beniſſimo la poſſanza, che aveva ſopra gli ſpiriti Infernali. Giunta alla ſua preſenza le raccontò con lacrime il ſuo travaglio, pregandola a voler fare orazione per la ſua ſalute; l'interrogò di ſubito la Santa, ſe portava indoſſo cos' alcuna ſuperſtizioſa, e negando ella. Come? ſoggiunſe Brigida; Non tieni forſe avvolti ne' capelli alcuni ſigilli, che non devono uſarſi da un Criſtiano? Stupita colei al vedere ſcoperto il ſuo errore, che non aveva giammai paleſato ad alcuno, confeſsò con molte lacrime la ſua colpa, e gettando via quel diabolico incanto, promiſe di non voler mai più per l' avvenire dar fede a queſte maledette ſuperſtizioni. Vedendo allora Brigida la contrizione di coſtei, le fece il ſegno della Santa Croce ſopra la fronte, ordinandole, che la mattina ſeguente ſi confeſſaſſe de' ſuoi peccati, e riceveſſe la Santiſſima comunione; al che avendo quell'afflitta femina prontamente obedito, rimaſe del tutto libbera da quella diabolica veſſazione, non avendo più ardire lo ſpirito maligno di comparirle. Molt'altre perſone libberò dalle mani dell'inimico, facendo conoſcere quanto grande foſſe la ſua poſſanza contro l'Inferno.

Regnava allora nella Città di Napoli un morbo contagioſo, tanto crudele, e maligno, ch'in pochi giorni atterrava qualſiſia più robuſto di compleſſione: era già un' anno, che aveva preſo polzo nella gente più vile, come meno circonſpetta nel guardarſi, e più inabile a ſfuggire il quotidiano commercio; ma cominciando a poco a poco ad entrare nelle caſe de' Grandi, degenerò in una fieriſſima peſtilenza. Erano piene le contrade di

Chioccarell. Antiſt. Neapolitan.

ſpa-

Digitized by Google

spavento, e di lutto, ed al continuo suono formidabile della morte, pareva cangiata la Città in un sepolcro; La Regina Giovanna, che vedeva un sì spaventoso flagello sopra il suo popolo, tutt'anziosa non cessava di raccommandarsi all' Orazioni di Brigida; il simile facevano le Dame, ed i Cavalieri del Regno, stimandosi securi se la Santa gli protegeva con le sue fervorose preghiere. Ma la Sposa di Cristo diceva loro: Non cesserà giammai la peste, se non cesseranno i peccati. Il grande Dio non può più sopportare tanta superbia, tante ingiustizie, tante disonestà, che corrompono il Cielo con le laidezze: gli consigliava perciò a far vera penitenza, se non volevano provare il gastigo commune della peste. Non è pero, che ancor'essa compassionando tanta strage, che con i proprj occhi vedeva, non piangesse amaramente i peccati de' Cittadini, stando giorno, e notte prostrata in Orazione per mitigare il giusto sdegno del Cielo. Mosso a pietà il benignissimo Redentore delle lacrime della sua Serva, comparendole un giorno, le rivelò, quali fossero i peccati, che principalmente regnavano nel Popolo Napoletano, e tiravano dal Tribunale della sua eterna Giustizia i fulmini della vendetta. Due sono, le disse, i peccati, che giornalmente commettonsi in questa Città, i quali sono scaturigini d' infinite altre scelleratezze, che adesso non voglio manifestarti. Il primo si è il pessimo abuso, che regna nel sesso donnesco d'imbellettarsi, e di pingersi con mendicati colori la faccia, lavorando in questo modo un'Idolo dell'impudicizia, e profanando l'imagine naturale, che hanno ricevuta dal loro Creatore; L'altro peccato è, il nefando costume di portare le spalle, ed il seno scoperto, e le vesti pomposè, e vane; mutando il loro essere naturale in una foggia stravagante, e ciò per lascivia, e per superbia, poiche tanto gl' uomini, quanto le femine, si adornano vanamente per accendersi l' uno l'altro con il fuoco indegno della concu-

Lib. 7. Revel. cap. 27.

Digitized by Google

piscenza; sappiano perciò, che ogni qual volta si lisciano, e si colorano le guancie, ogni volta se li diminuisce in loro la grazia dello Spirito Santo, ed il Diavolo tanto più se gl' avvicina all'intiero possesso dell' Anima; sempre che si adornano di vestimenta superflue, deformano la bellezza interna della coscienza, e si comprano con le vanità, il disonore, e l'obbrobrio de gl'Angeli; guai a coloro, le soggiunse, che con tanta sfacciataggine adulterano l'esterno sembiante, e non si vergognano di compatire in pubblico con sì grave scandalo de' fedeli, poiche saranno a poco a poco spogliati, prima delle facoltà, e de'beni temporali, e poi della Grazia dello Spirito Santo, senza la quale poveri, ed ignudi compariranno nel tremendo giudicio, per essere precipitati eternamente nell' Abisso.

l. 1b. 7. Revel. cap. 28. Un'altra volta faccendo orazione la Santa per la Città di Napoli, le apparve la B. Vergine, e le disse: Sappi, o Figliuola, che in questa Città si commettono secretamente molti orrendi misfatti, quali non *voglio* palesarti, parlandoti solo di due sorti di peccati più *manifesti*, sommamente abominati dalla Maestà Divina, e da tutta la Corte Celeste. Il primo è, che molti in questa Città comprano per proprio servizio schiavi Mori, e Turchi, senza curarsi i Padroni di fargli battezzare; e benche eglino addimandino spesse volte il Santo Battesimo, non vogliono con tutto ciò compiacergli, volendo più tosto vedergli seguaci di Maometto, che di Cristo; e se puro qualcheduno se ne battezza, non pensano a farlo instruire ne' misteri principali della Fede, ma gli danno libbertà di vivere come immondi animali, e molti ne muojono impenitenti, per non esser loro stato insegnato il modo di confessarsi fruttuosamente. Di più, alcuni trattano le povere schiave come giumente, strapazzandole con parole indegne, maltrattandole con crudelissime percosse, e quello ch' è peggio, l'espongono

no

Digitized by Google

no ne' pubblici postriboli, per tirare da' loro peccati il guadagno; altri poi le tengono nelle proprie case come concubine, insegnando loro canzoni oscene, e portamẽti lascivi per allettare gl' amici, ed acquistare ricchezze. Tutti questi peccati sono infinitamente abominevoli nel Divino cospetto, e danno alimento al fuoco della pestilenza. Non mancano ancora di què Padroni, che aggravano di tal maniera i loro schiavi, esasperandogli con ingiurie, e con flagelli; con farli morir di freddo, e di fame, che i poverini sono forzati dalla disperazione ad uccidersi con le proprie mani; e questa è una barbarie, che grida nel Tribunale di Cristo vendetta, e fuoco; poiche ancor'essi sono amati da Dio benche siano in stato di schiavitudine, e per loro ancora hà sparso il Redentore il suo Santissimo Sangue. Devi sapere in oltre, che quelli, i quali comprano schiavi infedeli, con volontà di battezzargli, e d' instruirgli nelle Fede Cristiana, e dar loro la libbertà; questi tali fanno acquisto d'un premio infinito nel Paradiso, e sono accetti grandemente a Sua Divina Maestà; dove per lo contrario saranno aspramente puniti coloro, che operano diversamente da questi. L'altro genere di peccati, che regna in questa Città e, che molti non solo donne, ma uomini nobili, e ricchi si consigliano con Indovini, e conservano stretta familiarità con Incantatori, per ottenere l'intento de' lor sfrenati capricci; molti ancora gli pagano grosse somme di danaro, perche gli componghino bevande amatorie, caratteri diabolici, ed altre malie per impetrar figliuoli, ricchezze, onori, e piaceri sensuali; altri ricercano da questi maledetti Stregoni le fattucchiarie per vendicarsi de' proprj nemici, per saper le cose future, per farsi amare dagl' uomini, e per eseguire molte, e molte disonestà, e però tutti questi sono maledetti da Dio; figliuoli di perdizione, schiavi di Lucifero, e fino a tanto, che viveranno in tale stato, non solo non goderanno nè pure un

bar-

Digitized by Google

barlume della Grazia Divina, ma ſaranno tormentati in queſta vita con la povertà, con i rimorſi di coſcienza, con le paure ſpaventevoli con diſonori, e travagli; e nell'altra con l'eterna dannazione. Con tutto ciò quelli, i quali ſi pentiranno, con vero proponimento di voler laſciar l'amicizia, e la corriſpondenza verſo queſta gente diabolica, riceverãno dal mio Figliuolo miſericordia, e perdono. E ciò detto diſparve la viſione. Fu di ſubito pubblicata dalla Santa queſta importantiſſima rivelazione, e perche riuſciſſe con maggior frutto, l' Arciveſcovo Bernardo fece a ſuono di campane convocare il popolo nella Cattedrale, leggendola ſu'l pergamo alla preſenza della Regina, de' principali Cavalieri, e Baroni del Regno, di molti Maeſtri in Teologia, e d' altri nobiliſſimi Soggetti. Parea in vero, che un sì iſtraordinario concorſo ſi foſſe unito per aſcoltare qualche rinomato Predicatore, e pure al ſolo ſentir leggere le ſpaventoſe Rivelazioni di Brigida, i gaſtighi, che per bocca ſua minacciava loro l' Altiſſimo, gl'amorevoli inviti della ſua Miſericordia, ſi compungevano di tal maniera gl' aſcoltanti, che amaramente piangendo, gridavano ad alta voce miſericordia, come ſe aveſſero udito qualche zelantiſſimo Apoſtolo, tant' era creſciuto negl' animi di ciaſcheduno il concetto verſo la Santa, ed augumentata la fede alle ſue Divine parole. Nè ſolamente queſta Rivelazioni pubblicoſſi con una ſolennità tanto inſolita, ma molte, e molt' altre più terribili ſi leggevano ſopra i pulpiti con frutto sì grande de' fedeli, e con sì manifeſti ſegni di penitenza, che pareva rifiorita in Napoli l'antica religione, che dal Principe degl' Apoſtoli prima di Roma ricevvè. Continuò poi ſempre più che mai viva la divozione de' Napolitani verſo Brigida, tenendola, e con ragione, tra le principali Benefattrici della loro Città, mentre l' aveva con sì felice ſucceſſo purgata da' vizj, libberata da tanti imminenti flagelli, illuſtrata

In Prologo ad 8. lib. Revel. cap. 6.

S. Antonin. loc. cit.

Digitized by Google

strata con sì prodigiosi miracoli; ed ancor'oggi in vero, per corrispondere intieramente a gl' esempli di sì fervorosi antenati, solo si richiederebbe, che i prudentissimi Successori, eleggessero per Padrona, e per Protettrice una Santa sì gloriosa, tanto benemerita di questa nobilissima Patria.

Essendosi dunque la Serva di Cristo affaticata con ineſplicabile ardore nella Città di Napoli, per salute dell' Anime, per riforma della Regina Giovanna, e per stabilimento della pace tra molte famiglie discordi, tutt' allegra, e contenta per vedere ben'impiegati i suoi sudori, si partì verso Roma, accompagnata dalle lacrime non dico solo del Popolo, ma delle Dame, e de' Cavalieri più principali, che la veneravano come Santa, e stavano pendenti dalla sua lingua, come se appunto avesse loro parlato di propria bocca il Divino Maestro. S. Antoninus loc. cit.

Ma era oramai tempo, che la gloriosa Brigida, distaccandosi da tutte le cose terrene, se ne ritornasse a Roma, poiche ivi le stava preparato il Campidoglio per il suo Trionfo, e se l' apparecchiava quell'immarcescibil Corona d' eterno godimento, che s' era comprata con le lacrime, e con i sudori, e fabricata con le sue immense fatiche, intrapreſe per la gloria di Dio, per salute dell' Anime, e per suo proprio spirituale profitto.

Digitized by Google

Morte santissima di Brigida, e Miracoli seguiti alla sua sepoltura.

CAP. XXVI.

SE dovessi giammai desiderare alla mia penna una felicità incontrata da pochi, e sospirata da molti, cioè di sapere esprimere al vivo i sentimenti d'un cuor magnanimo, e santo in quell'estremo momento, che gli resta di vita; adesso appunto sarebbe il tempo, dovendo scrivere la felicissima morte di Brigida, i voli del suo ferventissimo spirito, e la costanza, che dimostrò in quel punto tremendo. Molti, e molti Santi di vita incolpabile, benche fossero usati a vincere l'inimico infernale, ed esercitati fino da' primi anni della gioventù in asprissime penitenze, con tutto ciò in quell'ultima agonia diedero qualche segno di spavento, e per poco non si arresero a gl'impulsi del Tentatore. Ma la *nostra Serafica* Madre, come intrinseca, e familiare del suo Celeste Sposo, non temeva nè pure un poco gl'assalti degli Spiriti maligni, e circondata d'ogn' intorno dalle purissime fiamme dell'Amor Divino, teneva da se lontani que' nemici terribili, che avessero avuto ardire di molestarla. Ed ecco quanto sono ammirabili i giudizj di Dio. Brigida fu mandata in Gerusalemme, perche si disponesse al viaggio d'un'altra Gerusalemme più bella, fondata sopra l'eterne Montagne del Paradiso, ed ivi godesse que' tesori di meriti, che dovevano farla divenire più risplendente tra' Santi.

Prima dunque di partire di Terra Santa, cominciò ad essere travagliata dalla febre, e da' dolori acutissimi di stomaco; sopportati con invitta pazienza per un' anno intiero, non tralasciando per questo i suoi soliti esercizj

Surius in Vita S. Birg. 5. 15.

di

Digitized by Google

di penitenza, nè meno intermettendo d'affaticarsi nella salute dell'Anime, e nelle visite delle Chiese. Subito, che giunse in Roma, se l'accrebbero maggiormente le sue indisposizioni, non potendo pigliare alcun cibo, e quel poco, che prendeva, in vece di darle ristoro, l'accresceva più tosto un' amarissimo tormento. E perche voleva l'Altissimo Dio, che si manifestasse al Mondo la santità incomparabile di questa sua Serva, si compiacque di provarla con sottrarle gl' effetti della sua dolce presenza, e con toglierle quelle consolazioni spirituali, che sì frequentemente le compartiva. Viveva la sconsolata Brigida, non solo travagliata nel corpo con l'infirmità, ma sommamente angustiata nell'animo da folte caligini di desolazioni, e di angustie spirituali, tanto più sensibili, quanto era maggiore la sua carità. Piangeva, e sospirava giorno, e notte, raddoppiando l'orazioni, le mortificazioni, e le penitenze, umiliandosi fino alla polvere, per placare il suo diletto, che allora quando più si dilunga, scocca più penetranti le saette del suo Divino amore; e quando pare, che si allontani dall' Anime sante, allora appunto se l'avvicina con gl' effetti pietosi della sua amorevole protezione. Stando dunque Brigida in queste amarissime pene, l'apparve il suo Celeste Sposo tutto bello, e risplendente, e con volto sereno confortandola, le disse: Io hò fatto con te, come suol fare lo Sposo, il quale si allontana dalla sua Sposa, per essere più vivamente desiderato, così ancor'io hò intermesso di visitarti in questo tempo, perche era tempo di far pruova del tuo spirito, e di esperimentare la fortezza del tuo cuore; adesso però che ti hò conosciuta valorosa, e costante, ti avviso, ch' è giunta l'ora del tuo riposo. Animata la Santa da queste voci, rasserenò la sua mente ingombrata da malinconici pensieri, discacciando quelle nebbie, che l'avevano impediti i raggi del suo bel Sole. Non volle mancare la Beata Vergine ancor' essa di consolare

Lib. 7. Revelat. cap. 31.

Digitized by Google

la ſua diletta Serva, poiche apparendole appunto in que' momenti, ne' quali veniva maggiormẽte trafitta da' ſuoi dolori, le diſſe: Se la femina partoriſce quãdo è inferma, tutt'i figliuoli, che naſcono ſono ancor'eglino deboli, ed infermi; ma tu ſarai Madre di figliuoli ſaniſſimi, e fortiſſimi, divoti a Dio, e profittevoli al Mondo; ſoggiungendole, che non ſarebbe morta altrimente, poiche doveva godere una vita immortale nel Paradiſo. La confortò ancora a patire allegramente una sì lunga infermità, dicendole: Se tu mi addimandi, perche tanto ſi prolõga queſta tua malatia, e ſi conſuma la virtù nativa; io ti riſpondo con dirti: Che il mio Divino Figliuolo, ed Io ti amiamo grandemente, e ne puoi ſtar ſicura, poiche quando tu entraſti nel ſacro Tempio di Geruſalemme ti furono perdonati tutt'i tuoi peccati; ma non per queſto dovevi eſſer fatta eſente dal patire, avendoti mandata Dio queſt' infermità, per provare fin dove giungeſſe il tuo amore, e per purificare il tuo cuore dalle negligenze traſcorſe. Benche reſtaſſe conſolata non poco la noſtra Santa per queſti Celeſti favori; non però pigliava meglioramento il ſuo male, ma più toſto in tal maniera s'accrebbe, che fù neceſſitata a chiamare i Medici. Ma o foſſe, che la gravezza della febre non deſſe contraſegni apparenti, o pure qualche arte dell'inimico, acciò luſingandoſi Brigida non s'apparecchiaſſe alla morte, tutti li Medici l'aſſicurarono, che queſta ſua malatia non era mortale, e che ſenza dubbio alcuno ſi ſarebbe intieramente riſanata; Ma quanto ſono fallaci i giudizj degl' uomini! Mentre Brigida ſtava penſando alle parole de' Medici, l'apparve di nuovo la Beata Vergine, avviſandola, che non deſſe credito alle parole di coſtoro, poiche trà ſei giorni doveva celebrar le nozze nel Cielo. Figliuola, le diſſe, t'hanno aſſicurato li Medici, che non morirai di queſt'infermità? ma ſappi pure, che non intẽdono già, che coſa voglia dire il morire, poiche quel-

Extravag. c. 67.

Extravag. c. 68.

lo

lo veramente muore, che si allontana da Dio, e vive senza fede; ma tu viverai senza morire, perche sempre corrispondesti alle voci del tuo Creatore, hai lavata la tua coscienza con una sincera Confessione, e desiderato sempre d'unirti col tuo dolcissimo Sposo. Stà dunque allegra, poiche si approssima il tempo della tua Corona. Avvalorata la Serafica Madre da questi Celesti favori, si disponeva con indicibile affetto a questo suo ultimo passaggio, parendole ogni momento un secolo, per il desiderio ardentissimo di godere la visione beata del suo diletto.

Cinque giorni avanti la morte, la visitò di nuovo Cristo Signor nostro dicendole: Ch' era gionta l'hora nella quale, dovevano adempirsi le sue promesse, cioè, che sarebbe stata consacrata Monaca avanti il suo sacro Altare, e che per l'avvenire, dovevano riverirla i fedeli non solo come Sposa de' Re de' Regi, ma ancora come Madre, ed Abbadessa del Monastero Vasteno: le manifestò ancora, che il suo Corpo sarebbe stato depositato in Roma, finche fosse venuto il tempo da traslatarsi nel luogo destinato; dipoi voltandosi il benedetto Redentore con atto minaccievole verso Roma, esclamò: O Roma, o Roma, il Pontefice ti disprezza, e non attende ad eseguire le mie parole, perciò non sentirà mai più la mia Tromba sonora, già che se ne rende indegno col non ubbidire prontamente agl'inviti della mia misericordia; Consolando in questo mentre la sua diletta Serva, l'ordinò, che raccogliesse queste rivelazioni, e le consegnasse a F. Pietro suo Confessore: ed al Vescovo Alfonso, acciò potessero pubblicarle alle persone fedeli, assicurãdola, che sarebbe venuto tempo, nel quale ne averebbero fatto istraordinario profitto, con effettuarsi puntualmẽte tutto ciò, che contenevano: avendole poco dopo fatta menzione d'alcune cose importanti, le commandò, che la mattina del quinto giorno, dopo aver ricevuti i Santi

Lib. 7. Revel. cap. 31.

Digitized by Google

Sacramenti, chiamasse da solo a solo tutti quelli, che le aveva nominati, e manifestasse loro tutto ciò, che l'aveva rivelato; e così trà le loro mani sarebbe venuta al suo Monastero, cioè alla Gloria del Paradiso, ed il suo Corpo sarebbe stato trasportato in Vastena per consolazione delle sue figliuole. Dal che chiaramente si scorge, che

F. Hilarione in Vita S. Catherin. Svetiæ par. 1. cap. 14.

sebbene la nostra Brigida non andò vestita dell'abito monastico, con tutto ciò nel passare, che fece da questa vita ricevvè dalle mani di Cristo l'abito di religiosa della sua stessa religione cinque giorni prima di morire,

Lib. 7 Revel. cap. 31.

conforme tante volte l'avea promesso. Comparendo dunque l'Aurora del quinto giorno, predisse la Santa a' suoi familiari, che quello doveva esser l'ultimo della sua vita. Standosene intanto distesa sopra un povero letto di paglia con il volto tutto infiammato dall'inter-

S. Antonin. loc. cit.

no calore del cuore, e con la fronte tanto serena, che pareva godesse già in terra il Paradiso, si fece chiamare tutta la sua famiglia, e particolarmente Birgero, e Caterina suoi figliuoli; e dopo avergli esortati a vivere col santo timore di Dio, ed a continuare costantemente negl'esercizj intrapresi di divozione, piangendo tutt'i circostanti con abbondantissime lacrime, li benedisse, lasciando loro per eredità gl'esempli della sua santissima vita; poscia si volle confessare un'altra volta, e dopo aver ricevuti con inesplicabile divozione i santi Sacramenti, visitata di nuovo dal suo Celeste Sposo, mentre con profonda attenzione udiva la S. Messa, dopo l'elevazione dell'Ostia Sacrata, con quelle parole in bocca; *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, rese l'Anima immaculata, e pura nelle mani del suo Creatore. Succes-

S. Antoninus loc. cit.

se questo felicissimo transito il 1373. a 23. di Luglio il giorno di S. Apollinare, avendo appunto compiti settanta anni della sua età.

Essendosi sparsa in un subito per Roma la morte di Brigida, concorse numerosissimo il popolo con istraordina-

Digitized by Google

dinaria commozione per baciare il suo sacro Corpo, piangendo amaramente la perdita d' una Donna sì santa, ch'aveva tante volte libberata quella Città da' flagelli, ed operato maraviglie sì grandi per loro spirituale profitto. Non mancò il Signore di manifestare al Mondo la gloria, che aveva apparecchiata a questa sua diletta Serva, e la stima, che faceva delle sue eroiche virtù; poiche stando in orazione un divoto Sacerdote, gli fece vedere un ricchissimo letto ricoperto di porpora, e d' oro, portato verso l' Empireo da molti Angeli vestiti di candide sopravvesti, ed interrogando esso, tutto maravigliato, per chi dovesse servire un letto sì prezioso; uno di quelli rispose: questo, che tu vedi è il Trono preparato alla fortunatissima Brigida Sposa de' Re de' Regi, disprezzata nel Mondo, che adesso se ne vola dalla vita mortale all' eterna. Svegliatosi in questo mentre il detto Sacerdote, seppe, che in quell' ora appunto era spirata la Serafica Madre, pubblicando questa visione per maggior gloria di Dio, e per accendere viè più ne' fedeli la divozione verso la Santa. Fù ordinata trattanto da Latino Orsino, e da altri principali Baroni una solennissima Processione di tutto il Clero di Roma, nobilitata dal seguito di molt' Illustrissimi Cardinali, e Prelati, i quali con bell' ordine cantando Inni, e Salmi portarono il sacro Corpo alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, conforme aveva ordinato la Santa, dove arrivato, fù ricevuto da quelle Madri con inesplicabile allegrezza, facendo a gara ciascuno d'onorarlo al possibile, per far palese quanto fosse grande il merito della Serva di Cristo, e fervorosa la di loro pietà. Si compiacque dall' altra parte la Santa contracambiare l'onore, che fecero al suo Cadavere, non solo con riempirle tutte quante di spirituale consolazione, ma con risanare ancora molte di loro da penosissime infermità.

Surius §. 17.

S. Antoninus loc. cit.

F. Hilarion. in Vita S. Catherinæ Svet. par. 1. cap. 14.

Fra le più gravemente ammalate in quel Monastero

Bulla.

vi

Digitized by Google

vi era Suor Franceſca Savelli religioſa molto coſpicua, non ſolo per la nobiltà del ſangue, ma per l'eccellenza delle ſue virtù. Queſta era ſtata divotiſſima di Brigida mentre viveva, e però piangeva amaramente per vederſi del tutto inabile ad onorarla dopo la morte, per eſſer già paſſati due anni, che ſe ne ſtava attratta in un letto, reſa immobile da diverſe infirmità. Trovavaſi allora appunto più che mai aggravata da dolori acerbiſſimi in tutto il corpo, inabile ad ogni moto, non avendo di vivo ſe non il fervor della fede verſo la Santa, per i meriti della quale ſperava di ottener la ſalute; e non andò ingannata, poiche avvicinandoſi la notte, eſſendo ſtato trasferito il ſacro Corpo di Brigida dentro la clauſura, per ſottrarlo dall'indiſcreta divozione del popolo, eſſa con gran fatica ſi fece portare vicino alla bara, perſeverando tutta quella notte in orazione. Ed ecco, che all'avvicinarſi dell'aurora, quando meno ſe lo penſava, ſi ſentì invigorite le membra, diſſipati gl'umori peccanti; che la travagliavano, ritornando ad una ſanità sì perfetta, che pareva non foſſe ſtata inferma giammai, e potè da quel giorno avanti con iſtupore univerſale caminare, ed aſſiſtere a tutte le ſacre funzioni, che ſi fecero in oſſequio della Santa, verſo la quale ſi moſtrò poi ſempre grata per un sì ſegnalato favore.

Bulla. Un'altra per nome Agneſe della Conteſſa aveva fino dalla natività un tumore di sì iſtraordinaria groſſezza alla gola, che la rendeva moſtruoſa, e deforme; ſi accoſtò ancor' eſſa al ſacro corpo di Brigida, e toccandoſi con divozione, e fede con le veſti della Santa, ſi partì in un momento quell'enfiagione, reſtando libbera affatto alla preſenza di tutto il popolo rimaſto attonito per un sì ſegnalato miracolo.

Miraculo 33. Similmente Franceſco Lelli, nipote d' Angela Lelli, abitante nel Rione Colonna, fù ferito mortalmente da' ſuoi nemici ne' fianchi, e ne ſtava perciò all'eſtremo già diſpe-

Digitized by Google

disperato da' Medici per non poter respirare. Sentendo per tanto le grazie miracolose, che ricevevano i Fedeli per l' intercessioni di Brigida, si fece portare un pezzo del velo, con il quale si ricopriva la fronte, e fasciandosi con quello la ferita, il giorno seguente si ritrovò del tutto sano, senz' apparire nè pure il segno della cicatrice, e per mostrarsi grato alla sua benefattrice per una grazia sì prodigiosa, si portò ancor'esso in quel medesimo giorno a visitare il suo beatissimo Corpo.

Innumerabili furono i miracoli, che operò il Signore Dio per i meriti della sua Serva ne' quattro giorni, che stette pubblicamente esposto il suo glorioso Cadavere, dando la loquela a' muti, l'udito a' sordi, la vista a' ciechi, la sanità agl' infermi, raddrizando storpiati, e resuscitando morti; ma per non esser di tedio a' Lettori si tralasciano, riserbandomi di raccontarne altrove alcuni più segnalati. Passati dunque i quattro giorni predetti fù sepellito questo benedetto corpo nella medesima Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, racchiuso prima in una Cassa di legno sigillata, e questa inclusa in un monumento di finissimo marmo; e per lo spazio, che vi stette, che fù di sei settimane, meno quattro giorni, non cessò già mai di far miracoli con infinito concorso del popolo, il quale raddolciva in parte la perdita, che fatto aveva di questa Serafica Madre, con averla ottenuta Protettrice, ed Avvocata nel Cielo, già che non poteva più godere della sua amabil presenza sopra la terra.

Bulla Canonizationis.

S. Antoninus Loc. cit.

Marian. Florentin. in Chronic.

Digitized by Google

Translazione del Sacro Corpo di Brigida in Svezia. Miracoli seguiti in questa sua Translazione, e della sua Canonizazione.

CAP. XXVII.

ERa oramai venuto il tempo, nel quale dovevano effettuarsi le parole di Cristo, allora quando promise alla sua Serva mentre viveva, che il suo Corpo sarebbe stato trasferito in Svezia nel Monastero Vasteno, acciò il Settentrione godesse di queste sante Reliquie, come miniere inesauste di prodigj, già ch' era restato privo de' chiarissimi esempli della sua beata presenza. Sollecita in questo mentre Caterina degna figlia di tanta Madre, d'esequire le Divine ordinazioni, si portò con Birgero suo fratello, con F. Pietro suo Confessore, e con altri gravissimi testimonj per farsi consegnare il sacro Corpo di Brigida, al Monastero di S. Lorenzo in Panisperna, dove per la medesima causa s' erano trasferiti molti Eminentissimi Cardinali, ed Illustrissimi Prelati, i quali si compiacquero d' assistere a questa memorabil consegna, per vedere l' ultima volta quelle Sacrosante Reliquie. Ed ecco, che nell'aprirsi la Cassa, si sentì un odore tanto soave, che riempì di subito, non solo la Chiesa, ma tutto il Monastero, di celeste fragrāza, muovendo i circostanti a piangere di tenerezza, glorificando la Maestà dell' Altissimo, che si mostra sì liberale di favori, e di grazie verso i suoi Servi. L'altro prodigio fù, che nel breve spazio di 36. giorni s'era miracolosamente consumata tutta la carne, essendo rimaste l'ossa candide, e pure come avorio bianchissimo, e quello, che accreb-

F. Hilarion. in Vita S. Cather. Svet. p. 1. cap. 15.

Marian. Florentin. lib. 5. c. 2. Chron. Ord. Minor. 1373.

Digitized by Google

crebbe la maraviglia; si trovò l' abito della Santa intiero, ed asciutto senza macchia, o segno alcuno di corruzzione. Traspariva in mezzo alle Sacre ossa il cuore a guisa d'un rubino scintillante, mandando fuori, un'odore sì grato, che consolava mirabilmente gl'astanti. Fu collocato il benedetto Corpo sopra l'Altar maggiore, perche fosse veduto da tutt'il popolo, che al solito numerosissimo v'era concorso, non cessando frattanto di far miracoli per consolazione de' suoi divoti. Vennero con quest'occasione molte Matrone Romane, per adorare le sacre reliquie di Brigida, alle quali Caterina prevalendosi dell' opportunità, si pose a ragionare con sovr'umana eloquenza della misericordia di Dio, della deformità del peccato, delle vanità del Mondo, e d'altre utilissime materie con frutto sì grande, che molte di loro si spogliarono intieramente d' ogn' affetto terreno, abbandonando il secolo con le sue pompe, ed altre riformarono in tal maniera i loro costumi, che furono d'esempio, e d' edificazione a tutta Roma: e questo può numerarsi tra' maggiori miracoli di Brigida. Accomodato dunque il sacro Corpo insieme con altre preziose reliquie, dentro una Cassa, si dispose Caterina con tutta la sua famiglia al lungo viaggio di Svezia, correndo l'istesso anno 1373. alli 5. di Settembre; e trattanto per non lasciare del tutto sconsolate quelle venerande Madri del Monastero di S. Lorenzo, lasciò loro il braccio destro della Santa, ricevuto con inesplicabil contento per vedersi arricchite d' un sì prezioso tesoro. Mariano Fiorentino però vuole, che in questa Translazione la metà del Beato Corpo restasse in Roma nel predetto Monastero, dove si vede ancor' oggi la sua Veste, dalla quale si argomenta essere stata di mediocre statura. Già si era inoltrata nella Germania questa gloriosissima compagnia col Sacrosanto deposito, e la fama precorrendo il loro arrivo, stimolava i popoli circonvicini a venire per adorarlo, provandone ciascuno mira-

Surius in Vita S. Cath. S. 13.

F. Hilarione loc. cit.

Fragmentum antiquum in 2. tom. Revel.

In Chronic. Ordin. Minor. loc. cit.

In Vita S. Catherinæ Svetiæ cap. 13. in 2. tomo Revel.

Digitized by Google

colosissimi effetti. Per ogni parte d'onde passavano, erano incontrate queste Sante Reliquie da grandi, e piccioli; da nobili, ed ignobili; da Religiosi, e da laici, facendo tutti a gara per onorarle con ogni ossequio maggiore, e trattanto Caterina si serviva di quest' occasione, non solamente per celebrare le lodi della Santa Madre, ma per riprendere i peccatori ostinati, e per animare i popoli alla penitenza. Giunta nella Città di Danzica, Metropoli della Prussia, fu incontrata dal Gran Maestro della Milizia Teutonica, e da molti principali Cavalieri di quell'Ordine nobilissimo, a' quali tutt'infiammata di Spirito Santo, rinfacciò i loro pessimi costumi, ricordandogli le spaventose rivelazioni, che aveva avute la Beata Madre contro di loro, e le minaccie dell'Altissimo Dio contro i loro vizj sdegnato. Io non sò se fu la forza delle parole di Caterina, o pure la presenza di Brigida, che sebbene estinta, tramandava da quelle fredde ceneri, vive fiamme di zelo, che fece ammutire quel potentissimo Gran Maestro, ed atterrire i suoi Cavalieri; questo è certo, che spaventati da queste voci, molti di loro si ridussero a vivere cristianamente, ed a riformare que' licenziosi costumi, con i quali avevano scandalizate quelle Provincie. Partitasi trattanto Caterina col sacro pegno, dopo alcuni giorni da Danzica, s'imbarcò per far vela verso la Patria; ed ecco, che trasportati da un furiosissimo vento in alto mare, non sapendo dove si fossero, videro comparire sopra la Nave una lucidissima Stella, mandata loro dalla benignità dell'Altissimo, non solo per corteggiare il Sacro Corpo di Brigida, ma perche serviisse di guida a' Navigantiin così orribile tempesta; tutti allegri, e consolati per questo augurio felice, seguirono la Stella maravigliosa, che ancor di giorno precedeva loro più luminosa del Sole, fino a tanto, che giunti sani, e salvi al Porto di Sudercopia lungi da Vastena 50. miglia, disparve. Quivi sì, che si ac-

In Vita supra cit. cap. 13.

Miraculo 43. in 2. to. Revelat.

Digitized by Google

si accrebbero le maraviglie, e si multiplicarono i miracoli, facendosi conoscere la gloriosa Brigida non meno libberale delle sue grazie verso la Patria, di quello, che si era dimostrata con gli stranieri.

Al sospirato arrivo di queste Beate Reliquie, le uscirono incontro da tutte le parti di quella vasta Provincia dell'Ostrogozia un' innumerabile moltitudine d'uomini, e di donne; di nobili, e di plebei; di Religiosi, e d' Ecclesiastici, accompagnandole con inesplicabile allegrezza di suoni, e di canti fino al Monastero Vasteno. Trà tanto in alcuni luoghi determinati fermandosi la gente, il Venerabile F. Pietro predicava in lode della Santa, raccontando le sue preclarissime azioni; gli esempli delle sue virtù, e le maraviglie, che aveva operate nell' Alemagna, nella Spagna, nell'Italia, nella Francia, ed in Gerusalemme, animando tutti quanti ad eleggerla per loro Protettrice, ed a raccomandarsi alle sue intercessioni. Piangeva il popolo d' allegrezza, e di giubilo commosso dalla grazia dello Spirito Santo, convertendosi molti alla vera strada della salute, e ringraziando l' Altissimo, che aveva ornata di tante glorie questa loro Cõcittadina.

Succedessero in questa celebre Traslazione molti miracoli, alcuni de' quali racconteremo brievemente, per far vedere il patrocinio, che aveva preso de' suoi fedeli la nostra Santa.

Essendosi partita Caterina dalla Città di Bruma con le Sacre Reliquie, si unirono alcuni scelerati assassini per arrestarla, stimando, ch' una Principessa sì potente portasse una gran somma d'argento, e d'oro; si vestirono dunque da pellegrini per esplorare più facilmente da qual parte dovesse continuare il suo viaggio, e dopo averne rintracciato quello, che desideravano, si fecero vedere armati a cavallo in gran numero, non senza timore de' compagni di Caterina; ma confidando essa- Miraculo 41.

Digitized by Google

ne' meriti della Madre, volle seguire il suo camino, passando per mezzo d'que' malvagi Ladroni senza ricevere nè pure un minimo nocumento. La notte seguente l'apparve la gloriosa Brigida, manifestandole come per Divina virtù, aveva essa stessa acciecati quegli assassini, acciò non la maltrattassero come disegnavano.

Proseguendo avanti il loro viaggio, gionsero ad un certo Castello soggetto al Re di Polonia, dove una povera Signora stava travagliata da' dolori del parto con pericolo della vita, per essere passati molti giorni, che non poteva mandare a luce la Creatura. Essendole riferito, che appunto allora erano giunte in quel luogo le reliquie di Brigida, ravvivando la fede verso la Santa, se le fece portare nella sua stanza per adorarle, ed ecco, che appena entrarono in quella casa, che la divota donna partorì senza dolore, restando affatto libbera d'ogni pericolo.

Miracolo 42.

Miracolo 49.

Succesſe trattanto, che sopravvenendo una gran pioggia, si fermò il Sacro deposito in una vasta campagna, riposandosi la moltitudine sotto i padiglioni; era ivi tra gl'altri una donna, che aveva un figliuolo di nove anni muto a nativitate, venuta ancor'essa per accompagnare queste Sante Reliquie, e per ottenere la sanità a questo suo figliuolo; servendosi dunque dell'occasione, lo pose sotto la bara, lasciandovelo tutta quella notte, e la mattina seguente, risvegliatolo dal sonno, udì, con sua grandissima maraviglia, ed allegrezza, che aveva ricevuta la favella, non cessando di ringraziare la Santa per un sì segnalato favore.

Miracolo 1.

Un' altra femina aveva commesso un' orrendo misfatto, poiche la mattina di Pasqua essendosi comunicata, si tolse di bocca la Sacra Ostia, e la nascose dentro un velo per servirsene a comporre alcuni incantesimi; e non vedendone sortire l'effetto, torno di nuovo a comunicarsi; e mentre voleva riporre la sacra Particola in quel velo,

Digitized by Google

velo, gli disparve da gl' occhi, nè mai più la ritrovò. Dopo questi indegni sacrilegj, stette dieci anni senza confessarsi, ed in questo tempo non vide mai il Corpo di Cristo quando si fa l' elevazione del Sacerdote, e nè meno poteva recitare il *Pater noster*, o altre orazioni, sentendosi in quel punto legar la lingua, parlando nel resto speditamente. Essendo dunque andata quest' infelice ad incontrare ancor' essa le Sante Reliquie, accostatasi alla Cassa baciò con grandissima compunzione il panno, che la ricopriva; ed ecco, ch'in un subito sentì talmente intenirsi il cuore, e ravvivarsi lo spirito, che cominciò a piangere amaramente il suo pessimo stato, confessando in pubblico il suo peccato con segni di straordinario pentimento; ricevuta l' assoluzione dal Sacerdote, vide per l' avvenire chiaramente l' Ostia consecrata, e rimase libbera dall' impedimento, che sentiva nel dire le sue orazioni. Con questi, ed altri stupendi prodigj manifestava il Signore Dio la gloria della sua Sposa diletta, acciò viè più si movessero que' Popoli a farne stima, e l' eleggessero per Avvocata di tutta la loro Nazione.

Essendo arrivata Caterina con le benedette reliquie alla Città di Lincopia, furono incontrate con istraordinaria divozione dal Venerabile Vescovo Niccolò con tutto il Clero unito in solenissima processione, suonando tutte le Campane di quella Città, ed altri musicali istrumenti in segno di giubilo, e d'allegrezza; Si udivano da ogni parte cantici spirituali, ed orazioni divote, provando ciascuno una consolazione sì grande nel proprio cuore, che parea cangiato quel clima felice in un un Paradiso. Vita *S.* Cather. cap. 14. in 2. tomo Revelat.

Arrivati alla Chiesa Cattedrale, fù collocato il Sacro Corpo sopra l'Altar maggiore, alla di cui presēza si libberarono indemoniati, s'illuminarono i ciechi, si risanarono febricitanti; ed alcuni morti resuscitarono. Finalmente

te

Digitized by Google

te con applauso infinito del numeroso popolo, che lo seguiva, fu portato quel benedetto Corpo al Monastero Vasteno, accolto da quelle Religiose con immenso gaudio spirituale, vedendo pure una volta la loro Madre, non già nello stato di povertà, ma gloriosa, e trionfante; dispensatrice amorosa de' tesori del Cielo. Quivi dunque collocato dentro un preziosissimo avello, cominciò a divenire calamita potente de' Cuori, tirando da gl'ultimi confini del Settentrione i divoti pellegrini a visitarlo. Quivi si elesse il suo Trono, per assistere a quelle Provincie come Madre, e Protettrice benigna, dispensando a misura della sua Carità innumerabili grazie, e favori. E perche restasse sempre viva nella memoria de' posteri questa sì prodigiosa Traslazione, fu ordinato da' Sommi Pontefici, che se ne celebrasse ogn' anno la festa, conforme ancor' oggi si costuma, a' 28. di Maggio.

Fr. Hilarion. in Vita S. Cather. Svet. p. 1. cap. 15.

Moltiplicandosi in questo mentre ogni giorno più i miracoli, e divulgandosi per l' Universo le grazie segnalatissime, che operava il Signore per l' intercessioni di Brigida; presa risoluzione il Re di Svezia, con il consenso de' Prelati, e de' Grandi del Regno, d' inviare a Roma soggetto di valore, e di senno, per impetrarne dalla Santa Sede Apostolica la Canonizazione, e non trovandosi migliore di Caterina, l'elessero a questo effetto con sua indicibile consolazione. Partì dunque di Svezia l' anno seguente il 1374. la settimana di Pasqua di Resurrezione, munita di tutte le cose necessarie per un sì difficile negozio; e gionta in Roma, cominciò con sollecita diligenza a formare i Processi, portandosi a quest' effetto a Napoli accompagnata da Fr. Pietro, e da que' medesimi Personaggi, che avevano servito alla Santa. Fu ricevuto dalla Regina Giovanna, e dall' Arcivesco Bernardo con singolarissimo affetto; dando egli stesso gl' ordi-

Vita S. Catherinæ Sveticæ cap. 15. & atom. Revel.

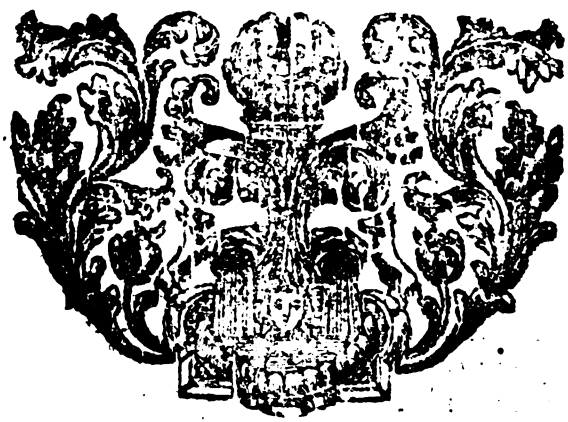
Digitized by Google

dini necessarj, per fabricare questi processi, ed ogni altro ajuto possibile per vedere terminato questo negozio. Si adoprarono ancora molti Principi Napoletani appresso la Santa Sede Apostolica per la Canonizazione di Brigida, della quale avevano vedute con i proprj occhi tante maraviglie. Avendo dunque Caterina effettuato quanto bisognava, ritornò a Roma, trovando inclinatissimi a suo favore i Cardinali, ed i Prelati della Corte; tra' quali il Cardinale Eleazaro d'Ariano, il Conte di Nola, ed altr' illustrissimi Personaggi, ch'erano stati divotissimi della Serafica Madre. Essa trattanto, non mancava d'ogni possibile diligenza, per venire al termine di questo negozio; Ma succesſe in questo mentre la morte di Gregorio Undecimo, quando appunto stava per pubblicare la Bolla della Canonizazione, e poco dopo lo scisma, che travagliò con sì deplorabil rovina la Chiesa di Dio; onde Caterina dopo aver consumati cinque anni in questo affare, lasciando benissimo raccommandati in Roma i Processi; fece ritorno in Svezia al suo Monastero Vasteno, dove santamente morì. Essendo ascesso dipoi al Pontificato Bonifacio Nono, e restituita in qualche parte la pace alla Chiesa, dopo un diligentissimo esame della Vita, de' Miracoli, e delle Rivelazioni di Brigida, la pose nel Catalogo de' Santi, celebrandone la solenne Canonizazione nella Chiesa di San Pietro il 1392. a gl' otto di Ottobre, 20. anni dopo la sua felicissima morte: e per togliere ogni dubbio, che potesse insorgere, fu confermata questa Bolla della Canonizazione di Brigida da Papa Martino Quinto nel secondo anno del suo Pontificato, il primo di Luglio, ad istanza d' Errico Quinto Re di Svezia, e d' altri chiarissimi Personaggi, acciò viè più s' accendesse ne' fedeli la divozione verso una San-

Digitized by Google

Santa sì utile al Mondo: sì profittevole al Criſtianeſimo: sì Apoſtolica nelle fatiche; e sì benemerita della Cattolica Chieſa.

Fine del Libro Secondo.



DEL-

Digitized by Google

DELLE VIRTÙ DI S. BRIGIDA DI SVEZIA.

LIBRO TERZO.

CAPI.

PER descrivere le Virtù dell' Anime Sante, vi bisognerebbe quel medesimo spirito, che l' infuse loro nel cuore, poiche essendo tesori nascosti dell' interno, non può meglio spiegargli, se non colui, che penetra con la sua Divina cognizione, i più riposti secreti dell' Animo. Tutti i gran Servi di Dio hanno procurato d' occultare le proprie virtù, servendosi dell' umiltà come di nube oscura per nasconderle agl' occhi degl' uomini: ma particolarmente la nostra Brigida adoperò ogni possibile industria per celare quelle grazie soprabbondanti, che aveva dal suo Celeste Sposo ricevute; onde non è maraviglia, se di tante, e tante sopranaturali prerogative, delle quali era adorna, sì pochi raggi venuti siano

Digitized by Google

alla notizia de' posteri. Furono però sì grandi gli splendori di quelle doti, che possedeva il suo Spirito, che bastarono per farla conoscere al Mondo un miracolo di Santità, e per costituirla trà le più degne Eroine della Cattolica Chiesa.

Frà tutte le principali virtù, che rilucevano nelle sue operazioni, la maggiore fù la Fede, della quale era sì ardentemente innamorata, che altro non meditava giorno, e notte, se non i misteri sublimi, che in essa contengonsi, nè altro bramava il suo Spirito, che vederla dilatata per l'Universo.

Per questa sua viva Fede meritò, che la Beata Vergine le dicesse: *Mi rallegro con te o figliuola, poiche null'altra cosa ami se non Dio, e nell'integrità della Fede Cattolica non ti manca nè pure un punto.* Aveva avuto fino da' primi anni, per guida dell'Anima sua il famoso Teologo Mattia Canonico di Lincopia, per gl'ottimi insegnamenti del quale, era talmente inoltrata nella cognizione delle cose Celesti, che parea volesse emulare l'altezza de' Serafini. Da un Maestro sì saggio era stata in tal modo instruita ne' misteri della nostra S. Fede, che meritò da Cristo Signor nostro l'approvazione delle sue dottrine, dicendole: *Che credesse pure fermamente tutto ciò, che gl'era stato insegnato dal suo Padre Spirituale, poiche tutto era conforme alla sua Divina volontà, ed al sentimento universale della Cattolica Chiesa.*

Lib. 4. Revelat. cap. 78.

Lib. 1. Revel. cap. 3.

Non solo ebbe Brigida per Maestro delle cose spettanti alla Fede un'uomo sì segnalato, ma l'istesso Cristo volle di propria bocca svelarle i principali Misteri, manifestandole a parte, a parte, quanto potea capire la debolezza dell'umano intendimento, i profondissimi arcani dell'individua Trinità; i prodigj ammirabili della Divina Incarnazione; gl'effetti della Predestinazione, ed altri secreti impercettibili all'intelletto creato; non essendo conveniente, che nascondesse cos'alcuna a co-

Lib. 3. Revel. cap. 26.

Digitized by Google

a colei, che si era eletta per amatissima Sposa.

Da queste chiarissime cognizioni delle cose soprannaturali, e Celesti, avea talmente illuminato l' intelletto la nostra Santa, che facilmente intendeva tutto ciò, che ad ogni altro riesce caliginoso, ed oscuro, servendole la Fede istessa di lucidissima face per penetrare le maraviglie dell'Onnipotenza. Era così grande la sua fermezza nel credere, che volentieri averebbe sparso il sangue, e la vita, siccome sparse infiniti sudori per augumento di quella Fede, che ogni momento con la santità dell'opere testificava.

Contemplando un giorno la grazia smisurata, che aveva ricevuta da Dio d' essere allevata nel grembo della S. Chiesa, e nata di parenti Cristiani, non potendo più tener nascoste l'interne fiamme, che la consumavano, esclamò: *O Signor mio Gesù Cristo, Io credo sì costantemente tutto quello, che c' insegna la S. Fede, che sebbene l' immondo serpente mi chiudesse la bocca, io con tutto ciò confesserei tutto quello, che la tua Divina Maestà ha rivelato a' Fedeli.* Piangeva giorno, e notte al vedere quanto pochi fossero i veri Cristiani, e per lo contrario quanti caminassero per le tenebre degl' errori, non essendovi chi desse loro la mano per uscire dagl' abissi dell' infedeltà. Lib. 3. Revel. cap. 11. & 26.

Era solita in tutte le sue orazioni di pregare per la dilatazione della S. Fede, e per la conversione de' Pagani, applicando a questo fine tutte le mortificazioni, e penitenze che facea. Per questo zelo sì ardente meritò, che il suo Celeste Sposo le rivelasse la conversione degl'Idolatri, e lo scoprimento dell'Indie, dove la S. Fede doveva trionfare dell'Inferno, e rapire a viva forza dalle sue fauci tant' Anime schiave dell' empietà. Mentre un giorno stava supplicando il Signore, che volesse dilatare la Fede per tutto il Mondo, l' apparve il Divino Redentore, e le disse: Che per essere arrivata al sommo l' in- Lib. 7. Revel. cap. 25. Lib. 2. cap. 4. §. & 6.

Digitized by Google

gratitudine de' Cristiani, voleva chiamare i barbari, e Pagani al possesso della sua eredità, e discacciare i figli dal suo Celeste Regno; che già si avvicinava il tempo, nel quale averebbe mandato gl' amici suoi, acciò introducessero nella S. Chiesa gl'Idolatri, ed ivi sotto l'ombra de' Santi Sacramenti, si ricreassero dalle passate miserie.

Lib. 2. Revelat. cap. 6. Un'altra volta le disse, ch' egli era simile ad un Re, che teneva dalla parte destra tutt' i Cristiani come amatissimi figli, e come Principi, a' quali stava apparecchiato il Regno del Paradiso, ma per esser divenuti ribelli alla sua Divina volontà, ed ingrati a' meriti della sua passione, era risoluto di voltarsi verso coloro, che stavano alla sinistra, cioè alli Gentili, ed a questi comunicare i raggi della sua Fede, aprire la strada della salute, ed inviare i suoi fervorosi ministri, con dir loro: Andate animosamente o miei cari, a convertire i Pagani, che sono stati fino ad ora sconosciuti, e negletti; andate, dico, senza timore, ed avvisate loro da mia parte, che già gl' è aperta la via del Cielo, ed il Re della Gloria gli aspetta per dar loro l'eterna benedizione. *Non vi spaventino* le fatiche; non vi ritardino i lunghi viaggi, e le mutazioni del Clima; non vi atterriscano l'asprezze, ed i patimenti, che dovete incontrare, poiche io, che sono Onnipotente vi darò tante consolazioni, e vi assisterò sì efficacemente con il mio ajuto, che ogni fatica vi sembrerà dolce, ed ogni affanno ridonderà in vostro perpetuo godimento; soggiungendole in fine di questa rivelazione, che per esser pochi quelli, che zelavano la sua maggior gloria, e la conversione degl'Infedeli, precipitavano l'Anime nell'Inferno in maggior numero, che non sono l'arene del mare, e gl'atomi dell'aria.

Lib. 8. Revelat. cap. 83. Le manifestò ancora il fervor grande, che dovevano avere i Gentili convertiti, e la divozione inesplicabile, che averebbero portato al suo santo Nome, rinnovellandosi ne' loro Cuori quella carità, che bolliva ne' tempi

pi

Digitized by Google

pi felici della primitiva Chiesa; anzi sarebbe sì a dismisura cresciuta in loro la pietà, che i Cristiani, in paragone di questi novelli germogli della Fede, sarebbero parsi aridi tronchi, ed inutili piante del Santuario. Con questi soavissimi avvisi andavasi consolando Brigida con la speranza di tant'Anime, che dovevano ricevere il lume della Fede, e ristorare i danni, che soffre la Santa Chiesa nella perdita di tanti figli. Accendevasi perciò nel zelo della conversione degl' Infedeli, desiderando di vedere co' propri occhi quei tempi felici, che cento anni dopo la sua morte succedessero. Trattanto per operare qualche cosa in servizio di Dio, ed in augumento della santa Fede, stimolò il Re di Svezia a portar le sue armi contro i Moscoviti Scismatici, e contro i Ruteni infedeli, solo per motivo di convertirgli dalle tenebre del Gentilesmo, alla luce dell' Evangelo. Consigliò però quella Maestà, che prima di venire alla forza, volesse con legazioni, e con imbasciate invitargli alla Fede, ed inviar loro Sacerdoti, e Religiosi per instruirgli. Intraprese il Re Magno questa guerra sacra, e fece voto di non deporre già mai l'armi, finche non avesse sottomesse tutte quelle Provincie al soave giogo di Cristo; ma non corrispose a sì fervorosi principj l'esito felice, poiche non eseguì, come aveva promesso, i consigli di Brigida, e sebbene gli riuscì di fondar trà quei popoli nuove Chiese, e libberarne molti dall'Idolatria, con tutto ciò mal guidato da' politici consigli degl' adulatori, rovinò in un punto, tutto quello, che aveva fabbricato in molti anni per utile dell' Anime, e per gloria dell' Altissimo. Da questo medesimo zelo della Fede, mossa la nostra Santa, fece bandire da tutto il Regno di Svezia i Maghi, i Negromanti, ed altri Ministri del Diavolo, che con le loro superstizioni ritiravano le genti dal culto del vero Dio. Regnava allora nel Settentrione più che mai applaudita l'arte abominevole della Negro-

Lib. 8. Revelat. cap. 39. & 40.

Lib. 6. Revel. cap. 82.

Olaus Magnus loc. cit.

gromanzia, dandosi molti in potestà degli spiriti Infernali per sapere le cose future, e per ingannare con le risposte i semplici, e gl' ignoranti. Trà gl' altri vi fù un certo Cavaliere, il quale si consigliò con uno di questi ministri di Satana per sapere se doveva farsi la pace nel Regno, e terminarsi ormai la lunga guerra, che lo travagliava, ed avendone ricavato, che si sarebbe fatta sicuramente la pace, come in effetto seguì, lo raccontò al Re, dando segni evidenti della sua infedeltà verso Dio, e del credito grande, che dava a diabolici oracoli; si trovò presente a questo fatto la zelante Sposa di Cristo, e non potendo raffrenare il fervor del suo spirito; sgridò animosamente quell'empio, minacciandolo d'un spaventoso castigo, per aver avuto ardire di tener commercio col Diavolo, e non solo aveva prestato fede a suoi fallaci detti, ma ancora procurava di tirare l' Animo Reale a questa falsa credenza; stimolando trattanto il Principe, acciò castigasse quel Cavaliere, e facesse rigorosissimi editti contro una gente sì infame, che apportava l' estrema rovina al suo Regno. Si rinovarono per l'istanze di Brigida contro i professori di sì diabolica setta più severe le pene, non cessando mai di perseguitargli fin tanto, che non vide purgata la Svezia da sì abbominevole pestilenza: e perche non restasse in qualche modo nell'animo del Re ancor giovinetto offuscata la luce della Fede per l' ingannevole vaticinio dello spirito diabolico, gli spiegò per ordine di Cristo, in qual modo poteva il Demonio conoscere le cose future, permettendolo Dio, e con qual'arte procurasse di tirar le creature nell' Infedeltà, servendosi di molte cose apparenti per illudere i curiosi con le sue mal tessute menzogne.

Lib. 6. Revelat. cap. 82.

In tutte le sue azioni fù sempre la nostra Santa mansueta, e benigna, ma quando si trattava di cose appartenenti alla Fede, o avesse veduto in qualche modo con-

cul-

Digitized by Google

culcato il suo pregio, si armava di fervore, e di spirito, non perdonando a qualsisia benche grande o per la dignità, o per l' impiego. Accade un giorno, che per aver udito con le proprie orecchie per un Cortigiano sfacciato burlarsi alla presenza del Re delle cose spirituali, e deridere con motti, e con scherni gl' effetti della Divina Provvidenza, si accese di sì gran zelo, che con un' amarissimo rimprovero mortificò non solo quell' empio, ma la persona istessa del Re, il quale dava orecchio a questi licenziosi discorsi, minacciandolo da parte di Dio, che se non avesse gastigato severamente una sì atroce libbertà, gli sarebbe piombato sopra la fronte un tremendo flagello, addossandosi molte volte i Principi que' peccati, che non puniscono per troppa connivenza, ne' loro favoriti. Lib.8.Revel. cap. 21.

Con non minore spirito chiuse la bocca ad un gran Maestro, il quale pubblicamente insegnava, che la Beata Vergine non era stata assunta altrimente in corpo, ed in Anima al Cielo, portando a suo favore l' autorità di S. Girolamo; riprese la temerità di costui la Sposa di Cristo, mandando fuori una rivelazione, nella quale la Madre di Dio l' aveva manifestato, qualmente S. Girolamo non avea già mai dubbitato della sua gloriosa Assunzione al Cielo in Corpo, ed in Anima, ma che solo per esser' egli umilissimo, non aveva voluto da per se medesimo definir cosa alcuna in questo particolare, senza il consenso universal della Chiesa. Lib.6.cap.62.

Si adoperò similmente per abbattere alcune Eresie di que' tempi, adoperandosi essa con spargere le sue Divine rivelazioni, e sollecitando i Predicatori, acciò contro quelle fervorosamente predicassero, sradicando al possibile dalle menti de' fedeli ogni errore. Quanto si affaticasse per dissipare la falsa opinione di alcuni, i quali teneyano, che l' Anime predestinate fossero ammesse al godimento della Divina Visione solo dopo il Giudicio Lib.6. cap.75.

Digitized by Google

cio Universale, e che le pene dell' Inferno non dovessero durare eternamente; si può vedere da' libri delle sue Celesti Rivelazioni, a' quali rimetto i prudenti Lettori.

Non è possibile esprimersi con quanta carità soccorresse Brigida tutti coloro, ch' erano tentati contro la Fede, sapendo benissimo, quanto si adopri l'inimico Infernale per involarla da' cuori umani, poiche tolta questa, tutto l'edificio spirituale facilmente precipita.

Lib.4.cap.31.

Libberò molti tentati intorno al mistero ineffabile della Santissima Trinità, ed altri, i quali dubitavano della presenza reale di Cristo Signor nostro nel Santissimo Sacramento, ajutandogli con l' orazioni, e con l' efficacia delle sue parole ad uscire da quelle tenebre, che tenevano la loro mente ingombrata.

Lib.7.cap.7.

Per lo sviscerato affetto, che portava Brigida alla Santa Fede, faceva una stima grande de' Cavalieri Crociferi, i quali secondo la legge della loro milizia combattevano contro i Pagani per la dilatazione dell' Evangelo: per questi faceva continue orazioni, frequentava le penitenze, pregando il suo Celeste Sposo, che felicitasse le loro armi con fortunati successi, e riempisse i loro cuori con le Divine benedizioni. Mandò a questi Cavalieri molte Celesti Rivelazioni, nelle quali si rappresenta al vivo il premio immenso preparato in ricompensa de' loro sudori, e privilegj specialissimi, che averebbero goduto nel Cielo, per avere impiegata la vita in un ministero sì santo, quanto è il combattere per la Fede. Consolando i più deboli, e gl'infermi a sperare la medesima Corona, sebbene non fossero intervenuti per le loro indisposizioni nelle battaglie contro i nemici, poiche Dio accettava la loro buona volontà. Amava ancora teneramente li Schiavi di nuovo convertiti alla Fede Cristiana, consolandogli ne' loro travagli, ed ammaestrandogli ne' misterj principali della nostra Religio-

Lib.2.cap.12.

Lib.2.cap.19.

Digitized by Google

gione: e perche sapeva, che alcuni Cavalieri, sebbene si facevano battezzare, con tutto ciò li strapazzavano con indegne parole, e con crudeli percosse, li riprese severamente, rappresentando loro l'offesa, che facevano a Dio per la poca carità, che usavano verso gli schiavi convertiti, non cessando mai di sgridargli, fino a tanto, che non vide riformato in qualche parte un sì atroce disordine. Ma non è possibile racchiudere in un breve Capitolo gl' effetti singolarissimi della viva fede di Brigida, poiche tutta la sua vita altro non fu, che un miracolo della Fede, onde può con verità chiamarsi, vera imitatrice de gl' Apostoli nel zelo di propagarla; emula de' Martiri nel fervore di testificarla col proprio sangue; ed eguale a i Confessori nel ravvivarla con la santità della vita, e con i raggi delle sue preclarissime azioni.

CAP. II.

Della sua Speranza, e Confidenza in Dio.

SE la Speranza altro non è, che un desiderio di Dio, ed un'aspettazione certa dell'eterna beatitudine, non trionfò mai più bella questa virtù, nè in grado eroico meglio comparve quanto nel cuore di Brigida. Era tutta di Dio, innamorata del Redentore; sitibonda di patire per imitare in qualche parte le durissime pene del suo diletto, che maraviglia, che sperasse dalla sua mano quelle ricompense, che per tanti titoli se le dovevano? Ha questo di proprio la santità della vita, e l' esercizio delle virtù, che non solo mantiene serena, e tranquilla la coscienza, ma da ancora una certa speranza di avere ad ottenere la Divina misericordia; poicche sebbene per i

Digitized by Google

noſtri meriti non ſiamo abili a comprarci l'eterna beatitudine, ſiamo però certi, che per mezzo del ſangue del Crocifiſſo, ci ſaranno pagati que' ſudori, che verſiamo per gloria dell'Altiſſimo, e per la propria ſantificazione. Brigida, che fino da' primi anni aveva perfettamente eſeguita la volontà del ſuo Signore, ſperava ancora dalle ſue mani quella corona, che ſi era lavorata con le aſprezze della penitenza, e comprate con le fatiche d'una vita Apoſtolica.

Criſto Signor noſtro, che voleva perfezionata queſta ſua Serva in ogni virtù, l'animò principalmente a voler mette in lui tutta la ſua ſperanza, dicendole: *Fuggi, o mia diletta Spoſa, il mondo, e le ſue pompe; conculca generoſamente que' piaceri, che ſi traſmutano ben preſto in amari tormenti, penſa continuamente all'amore, ch' io ti porto, ed alle pene, che hò patite per te, non ti vergognare di eſeguire la Divina volontà; non ti ſpaventino le minaccie de gl'uomini, ma ſolo in me riponi tutte le tue ſperanze, e viverai felice*. Un'altra volta mentre la noſtra Santa ſtava pregando Dio, che le perdonaſſe gli ſuoi peccati, udì la voce dell'Eterno Padre, il quale amoroſamente la conſolava, animandola a ſperare nella Divina miſericordia, ed aſſicurandola, che già l'aveva ricevuta per ſua, nè averebbe permeſſo, che contro di lei prevaleſſe la poteſtà dell'Inferno.

Lib. 1. cap. 28.

Lib. 3. cap. 23.

Da queſti Celeſti favori naſceva quella ſua gran confidenza in Dio, per gloria del quale non temeva d'eſporſi a qualſiſia più malagevole impreſa; anzi quanto più gravi incontrava le difficoltà, tanto più creſceva nel ſuo cuore l'ardire, avendo ſempre in bocca quella maſſima, che teneva molto più radicata nel cuore; cioè, che allora dobbiamo principalmente fidarci di Dio, quando ci ſiamo del tutto ſpogliati della propria volontà, e diffidiamo intieramente delle noſtre deboli forze.

Non mancava il Signore d'eſercitarla in queſta virtù,

Digitized by Google

tù, inviandola molte volte per sua Ambasciatrice a persone ostinate nel male, le quali si burlavano delle sue Celesti Rivelazioni, acciò imparasse a confidare non già ne' suoi acquistati talenti, ma nell'efficacia della Divina protezione.

Le scommandò un giorno, che facesse la correzione ad un certo Prelato immerso nelle vanità del secolo, e di vita libbera, e scandalosa; ma dubitando la Sposa di Cristo, che non averebbero fatto alcun frutto le sue fatiche in un cuore troppo sensuale acciecato da una stravagante superbia, l'animò il Signore a confidare nella possanza delle sue Divine parole, operando queste non secondo il giudicio de gl'uomini, ma conforme le ordinazioni della Grazia; obbedì prontamente la Santa, e animosamente, come doveva, contro i vizj, che tenevano ingombrata la mente di quell'Ecclesiastico; gli scoprì le piaghe della sua coscienza, adoperandosi con sì grande umiltà, ed insieme con un zelo sì ardente per fargli conoscere i suo'errori, che del tutto lo guadagnò, trasmutandolo di scandaloso, ch'egli era in un'Apostolico, e zelante Ministro della Chiesa. Questo fu il Vescovo Vexoniense, che accompagnò la nostra Santa nelle sue pellegrinazioni, abbracciando per amor di Cristo la vita povera, e faticosa con esemplo singolarissimo di tutti coloro, ch'erano rimasti scandalizzati de' suoi perversi costumi. [Lib. 3. Revel. cap. 15.

Riluceva principalmente questa sua gran confidenza in Dio, nell'imprese segnalate, che intraprendeva per salute de' prossimi; imprese quanto più difficili, tanto più volentieri eseguite dal suo cuor magnanimo, e santo. Quando per Divina inspirazione si mosse a riformare i Cavalieri Crociferi, ebbe più che mai bisogno di questa virtù, per i gravissimi intoppi, che incontrò; ma non si perdeva d'animo la zelante Sposa del Signore,

Digitized by Google

poiche sebbene calunniata, e perseguitata com' eretica, aggravata con ingiurie, e con scherni, non lasciò giammai di proseguire l'opra intrapresa, fino a tanto che non la vide, con la grazia di Dio, ridotta a perfezione.

Nella fondazione, che intrapreſe della Religione del Salvatore, esercitò più, che mai questa virtù della confidenza, e quando le veniva posto in considerazione, che sarebbe stato impossibile, che fosse approvato un'Istituto sì difficicile da pratticarsi, soleva dire: Che Dio n'era l'autore, e che in lui riponeva tutta la sua fiducia. Molti ragguardevoli personaggi se l'opposero, parendo loro cosa stravagante, che avessero da albergare nel medesimo Monastero racchiusi Monache, e Frati, e che dovesse l' Abbadessa governare non solo l'entrate del Convento, ma ancora i medesimi Religiosi, che servivano loro nello spirituale: circa di che facendo orazione la Santa, le apparve la Beata Vergine, e le disse: Che non stesse anziosa per le opposizioni, e contrarietà, che incontrava, poiche questa non era opera sua, ma dell'Altissimo Dio, il quale con mirabile disposizione si serve de gl'istrumenti più disprezzati nel mondo, per far cose grandi di suo servigio; Non temere, le soggiunse, poiche il mio diletto Figliuolo, hà preparato molte migliaja di Soggetti, i quali con l' innocenza de' costumi, e con lo splendor delle lettere, renderanno questa Religione gloriosa per l'Universo; e sebbene è difficile ad intendersi, come possa un'uomo sensato, e prudente soggettarsi all' obbedienza d'una donna benche religiosa, e santa; con tutto ciò non mancheranno di quelli, che stimeranno per mio amore soavissimo questo gioco; riguardando nella Superiora, non già la debolezza del sesso, ma la persona, che rappresenta; Spera dunque nel tuo Celeste Sposo, poiche con il suo braccio divino si perfezionerà quest' opera grande a dispetto di tutto l' Inferno, e de' maligni persecutori.

Extrav. c. 19.

Da

Digitized by Google

Da questi Celesti avvisi intrapreſe con animo grande la noſtra Santa, la fabrica ſontuoſa del nobiliſſimo Monaſtero Vaſteno, capo, e fonte di queſta nuova Religione, non temendo di portarſi fino a Roma, ſecura di doverne ottenere l'approvazione dal Sommo Pontefice, come ſeguì.

Spiccò ancora non poco queſta ſua gran confidenza, nell'occaſione, che ſi diſperava in Roma la venuta del Sommo Pontefice. Soſpiravano i Romani il loro amato Paſtore, ma per eſſere trattenuto nella Francia da fortiſſimi legami, credevano di non averlo a vedere mai più ritornato alla terra di Promiſſione. Solo Brigida confortava tutti quanti a ſperare in Dio, che averebbe data loro queſt'allegrezza, dicendo: Io confido talmente nel mio Signore, che prima di morire ci conſolerà con queſta grazia sì bramata; ed in vero pochi anni trapaſſarono, che ſi videro effettuate le parole della Santa, ammirando tutti la benignità dell'Altiſſimo, che non laſcia defraudato, chi ripone in lui le ſue ſperanze.

Con queſta medeſima fiducia conſigliò il Rè di Svezia, a non volere in modo alcuno condurre a combattere contro i Moſcoviti ſciſmatici quell'Eſercito numeroſiſſimo, che aveva da diverſe nazioni radunato, poiche dava indizio di aver troppo confidenza nelle ſue forze. Il Principe, gli diſſe, deve più d'ogn'altro, riporre le ſue ſperanze in Dio, dal quale ſono guidati i Regni, ed amminiſtrate le Monarchie; Se gli ſembrava dolce, e ſoave l'eſſer Capo d'un' Eſercito sì numeroſo, gli ricordava, che vi poteva eſſer naſcoſto maggior pericolo, mentre ſi allontanava da quella confidenza nel Supremo Monarca, ch'è l'anima de gl'eſerciti, e l'unica ſorgente delle vittorie; gl'infedeli, come privi della luce dell'Evangelo, non è gran coſa, che ſi confidino nelle forze corporali, e nel numero de gl'uomini, me ad un Principe Criſtiano troppo diſdice il diffidarſi di Dio, tanto più

Lib. 6. Revel. cap. 45.

Rinaldi tom. 16. anno 1348. nu. 24.

Digitized by Google

più, che avea mossa questa guerra per dilazione della Fede, e per glorificare il suo Santissimo Nome; deponesse dunque questa ostentazione, che non poteva partorire se non pessimi effetti, e licenziasse tante milizie superflue, contentandosi delle sue solite squadre, poiche in questa guerra averebbe combattuto più il Cielo, che le spade de' suoi soldati; gli prometteva da parte di Dio, se avesse obbedito a' suoi consigli, securissima la vittoria; altrimente se gli preparava un' infelicissima sconfitta, pregiudiziale non solo alle glorie delle sue armi, ma funestissima a tutta la Svezia. Non eseguì l' acciecato Principe gl'avvertimenti della Santa, ma confidato nel suo poderosissimo Esercito penetrò nelle viscere della Moscovia, e quando pensava d'assorbire tutte quelle Provincie, perse il tutto, salvando appena con pochi soldati la vita; ed allora si accorse quanto fallaci fossero le sue speranze, e quanti ben fondati i consigli di Brigida.

Da questa eroica confidenza in Dio, nasceva quel suo totale distaccamento dalle Creature, e *quel riporsi* in braccio dell' eterna Provvidenza con istupore sì grãde de gl'uomini, che non finivano di maravigliarsi d'una sì straordinaria virtù. Viveva perciò allegra, e contenta, sapendo molto bene in mano di chi aveva riposto il suo cuore, e sotto qual protezione avea collocata se stessa.

Non mancava perciò il suo Celeste Sposo di provvederla abbondantemente: e sebbene alle volte permetteva, che patisse qualche incommodità, ciò faceva per far pruova del suo valore, e per esperimentare di che qualità fosse il suo spirito.

Viveva con la sua famiglia per lo più di elemosine mancandole molte volte i suoi parenti de' soliti sussidj, e non voleva, che si riservasse cos' alcuna per il giorno avvenire, distribuendo quel poco, che le

Lib. 6. cap 46.

avvan-

Digitized by Google

avvanzava a' poveri Pellegrini.

Ne' suoi lunghi viaggi principalmente esperimentò gl'effetti di questa amorosa provvidenza, dalla quale fu libberata da innumerabili pericoli, e protetta da strani accidenti. Quando si portò ad Assisi, come si è detto con Caterina sua figliuola, s' incontrò in una squadra d'Assassini preparati ad oltreggiarla; ma non per questo si perse d'animo la Santa, ma confidando in quel Signore, che l'aveva fino all'ora custodita; Andiamo, disse, che Dio ci assisterà con il suo ajuto; e così fu, poiche passarono per mezzo di que' Ladroni senza ricevere offesa. Similmente nell' entrar che fece in Terra Santa, posseduta da' Mori, fu consigliata a tingersi la faccia per esimersi da qualche oltraggio di quella barbara gente, ma non v' acconsentì la Sposa di Cristo, assicurata dalle parole del suo Celeste Sposo, il quale l' aveva promessa la sua assistenza.

Quell'istessa efficacissima protezione esperimentò la diletta Serva del Signore ne gl' altri suoi faticosissimi pellegrinaggi, non solo per la Germania, e per la Francia, ripiena allora di guerre, e di soldati, ma ancora per il Regno di Napoli, molestato più che mai da gl'assassini, passando libberamente da un luogo all' altro con tutta la sua numerosa compagnia, senza incontrare pur uno, che l'offendesse; anzi da per tutto era ricevuta, non solo da' Nobili delle Città d'onde passava, ma ancora dalli stessi Vescovi, ed Arcivescovi, con indicibile onore, e provveduta abbondantemente di tutto ciò, che le abbisognava; tanto era grande la fama della sua santità, ed irrefragabile la stima, che facevano delle sue Divine Rivelazioni.

In somma, perche si mantenne sempre la nostra Brigida in un totale abbandonamento in Dio, ed in un' umilissima soggezione a' suoi Divini voleri, esperimentò più d'ogn'altro la protezione del Cielo, e gl' ajuti del suo

Si-

Digitized by Google

Signore, che allora più veloce ſoccorre le ſue Creature, quando le vede intieramente ſpogliate della propria volontà, e che in lui ſolo con puro Cuore confidano.

CAP. III.

Della ſua Carità, ed Amor verſo Dio.

PRima ch'io deſcriva l'ardentiſſima carità della noſtra Serafica Brigida, parmi conveniente dimoſtrare innanzi l'amore ſingolariſſimo, che le portò Criſto Signor noſtro, e le vive eſpreſſioni, che le fece della ſua Divina Carità non ancora pratticate con altre Anime benche innocenti, e perfette.

Mentre un giorno ſi tratteneva la Santa in altiſſima contemplazione, udì la voce del ſuo Signore, il quale con benigniſſime parole conſolandola le diſſe: *O mia diletta Spoſa, io ti hò eletta per mia trà tante altre, che fervoroſamente mi ſervono; io ti hò comunicato il mio Spirito, acciò tu intenda le mie parole; Io ti hò fatta degna di godere la converſazione de' Santi, i quali molte coſe ti hanno rivelato per tuo profitto, e per frutto ſpirituale de' proſſimi, però ſarai molto ingrata, ſe non mi amerai con tutte le forze del tuo ſpirito.* Un'altra volta le parlò Criſto Signor noſtro, dicendole: *Io ti amo, o figliuola cariſſima, ſiccome il Padre ama il ſuo figliuolo, come il Padrone il ſuo Servo, come lo Spoſo la ſua Spoſa; e prima vorrei eternare un'altra volta a morire, che ſepararmi già mai da te; il mio riposo è in te, e le mie delizie ſono in amarti, perciò devi più toſto ſopportare tutt'i travagli, e tutte le perſecuzioni del mondo che provocarmi a ſdegno cõ qualſiſia benche minimo mãcamẽto.* Io le ſoggiunſe, *t'hò dato del mio amore ſegni maggiori, che non diedi a Moisè, poiche mentre egli parlava cõ la Divi-*

Lib. 1. Revelat. cap. 5.

Lib. 4. Revelat. cap. 83.

Lib. 2. cap. 3.

Digitized by Google

Divina Maestà, velava la propria faccia; a te sono svelati gl'occhi dell' Anima, acciò ascoltino de' secreti Celesti, ed aperte l'orecchie dello spirito, acciò ascoltino le voci soprannaturali, e Divine. Io voglio mostrarti per consegno dell'amor, che ti porto, l'effigie del mio corpo, quale appunto fu avanti il martirio acerbissimo della Passione, e conforme comparve nella Resurrezione a Pietro, ed a Maddalena; Quella voce, che adesso parla al tuo cuore, è quell'istessa, che parlò a Moisè; però ascolta con allegrezza le mie parole, che partoriscono vita eterna. La Beata Vergine per infiammare il cuor di Brigida a corrispondere a' favori del suo Celeste Sposo, l'assicurò molte volte, che infinitamente l'amava, e che in lei sola, come in un'altro Giacobbe, aveva collocato il suo Divino beneplacito, dicendole: *Sicut enim in uno homine Israel omnes Israelitæ intelligebantur, sic per te omnes Fideles intelliguntur.* Lib. 4. Revelat. cap. 18.

Ma non aveva di bisogno la Santa di questi efficacissimi stimoli, essendo per se stessa dispostissima all'amor del suo Dio: bruciava giorno, e notte di questo fuoco Celeste, innalzandosi tal volta sì a dismura la fiamma, che parea se le rompesse il petto, incapace di tanto ardore. Quindi è, che sovente gridava al suo diletto: *Non più, non più. Tu Sig. mio hai riempito il mio cuore di sì straordinaria dolcezza, che non pnò più capire dentro se stesso; esultano le mie viscere per la Celeste soavità, e le midolla de gl'ossi si disfanno per il gaudio soprabbondante.*

Stando una volta in orazione, provò più del solito vivaci queste fiamme di Carità, per lo che esclamando al suo Celeste Sposo, sfogò il suo infocato spirito con dire: *O dolcissimo mio Gesù, quando ti degni visitare questo mio cuore, le mie braccia non possono contenersi, che non ti stringhino fortemente al petto, per la dolcezza inesplicabile, che prova il cuor mio. Tu Signore talmẽte t'imprimi nel mio spirito, che per la soavità, che spira la tua Divina pre-* Extravag. c. 116.

Digitized by Google

ſenza, non può più ſtare dentro il carcere mortale; perciò mi ſei più caro, che il corpo, e l'anima mia, e felice ſarei ſe poteſſi ſempre adempire la tua ſantiſſima volontà; dammi ajuto ti prego, acciò t'ami, e ti onori; E ciò detto, rapita in un'eſtaſi ſoaviſſimo, udì la voce del ſuo Signore, che le diſſe: *Figliuola, cõforme nella cera s'imprime il ſigillo, così il mio Divino Spirito reſterà impreſſo nell'Anima tua, acciò dopo la tua morte ſi ſvelino gl'effetti dell'eterna Providenza, e tutti ad una voce confeſſino, che nel tuo Cuore regnava lo Spirito Santo, e prendino animo di ſeguire i tuoi veſtigi, per reſtare illuminati, e fortificati nell'eſercizio delle virtù.*

Lib. 6. cap. 18. La notte però del Santo Natale ſolева provare più del ſolito ardenti queſti effetti del Santo Amore; in una trà l'altre, mentre ſtava tutta profondata nella conſiderazione dell'ineffabile miſtero dell'Incarnazione del Verbo; ecco, che a poco, a poco ſentì per il gaudio immenſo dilatarſele il cuore, battendole sì fortemente, che parea voleſſe uſcirle dal petto per la veemenza; e creſcendole viè più queſta palpitazione, la manifeſtò al ſuo Padre ſpirituale, dubitando non foſſe qualche diabolica illuſione; il che veduto da quell'eſemplariſſimo Religioſo, rimaſe attonito, e ſtupefatto, approvandolo per favore iſtraordinario di Dio, e per impeto ferventiſſimo dell'amore di Brigida; la mattina ſeguente sù l'alba, l'apparve la B. Vergine, e conſolandòla le diſſe: *Figliuola, tu ti maravigli di quell'inſolito movimento del tuo Cuore? or ſappi, che non è altrimente inganno dell'inimico, ma un ſaggio di quell'ineffabil godimõto, che provò il mio cuore nel partorire l'unigenito Figliuolo: perciò rallegrati, e non temere, poiche queſta eſultazione sì grande, che pruovi, è indizio certo della naſcita di Gesù nel tuo Cuore.* Le durò poi quaſi ſempre queſta sì veemente palpitazione, rinovandoſele ogni qual volta ſi attrovava nelle Celeſti contemplazioni, e ſi profondava nella conſiderazione de' Divini beneficj.

Eſſen-

Digitized by Google

Essendo dunque la Santa tanto innamorata di Dio, bramava con tutto ciò nuovo amore per viè più amarlo, parendole poco il suo amore; per questo si raccommandava ora alla Madre di Misericordia, ora al suo Angelo Custode, ora a' Santi suoi Avvocati, acciò le impetrassero questo Celeste amore.

Mentre un giorno faceva fervente orazione alla Beata Vergine, pregandola, che volesse ottenerle la Divina Carità, l'apparve la Regina de gl'Angeli, e l'insegnò il modo di conseguire questa virtù, dicendole: *Figliuola, l'Amor di Dio si acquista con distaccarsi da tutte le cose superflue, benche minime; con purificare il proprio cuore per mezzo d'un'esatrissima mortificazione, e con proccurare in tutte le azioni la maggior gloria dell' Altissimo: si coltiva questo santo amore, con tener sempre la presenza di Dio, e con occupare la mente in Celesti meditazioni senza curarsi delle ricreazioni mondane, o degl'onori del Secolo: allora sarà ordinata la Carità, quando si amerà il corpo per sostētarlo, non per pascerlo di delizie; il prossimo per edificarlo, per condurlo alla seguela della virtù, non per proprio interesse; l'amico per l'innocenza de' suoi costumi, e l'inimico per guadagnarlo al Creatore; allora sarà perfetta la Carità, quando niun'altra cosa ti parerà dolce, se non Dio, questa però non si perfeziona se non nel Cielo.* Molt' altri utilissimi insegnamenti le rivelò la Beata Vergine intorno alvirtù della Carità, quali possono vedersi nelle sue Divine Rivelazioni. Lib. 3. cap. 28.

Infiammata viè più per questi beati consigli, si accendeva maggiormente nel cuor di Brigida l'Amor di Dio, provando una Croce tormentosa ogni momento, che viveva, per il desiderio ardentissimo d' unirsi con il suo Sommo bene. Quindi è, che piāgeva notte, e giorno, per vedere quanti pochi fossero quelli, che da dovero amassero l'Eterno Creatore, accrescendosele il cordoglio per le parole di Cristo, il quale molte volte si lamentava con

Digitized by Google

con la ſua Serva dell' ingratitudine de' fedeli.

Mentre la Santa tutta grondante di lacrime faceva orazione ad un Crocifiſſo, lamentandoſi de gl' uomini, che ſi moſtravano sì diſamorati verſo Sua Divina Maeſtà, eſclamò dicendo: *O mio dolciſſimo Gesù Creatore dell'Univerſo, piaceſſe al Cielo, che le Creature conoſceſſero il calore del ſuo Santo ſpirito, che al certo con maggiore anzietà bramerebbero le coſe Celeſti, e diſprezzarebbero queſte vili, e caduche*; Alle quali parole udì la voce del ſuo diletto, che così le riſpoſe: *Figliuola, le ſuperflue delizie impediſcono le viſite dello Spirito Santo; la ſmoderatezza, che ſi uſa ne' conviti, nelle vivande, e nell'amicizie mondane, fa parere inſipida la ſoavità della mia grazia; l'avidità delle ricchezze, e le pompe del veſtire diſcacciano da' cuori umani il deſiderio della Carità; gl' eccèſſi che ſi frequentano nello ſmoderato corteggio de' ſervi, nel mantenimento di Cavalli, e d' altri animali per fomento dell'ambizione tengono lontano il fervore Evangelico, e fanno trionfare li ſpiriti rubelli; non intendono percio, quanto ſiino ſoavi le mie viſite, e quanto ineffabili le dolcezze, che a gl'amici miei abbondantemente diſtribuiſco.*

Lib. 4. Revel. cap. 35.

Ma quanto minore era il numero di coloro, che amavano Dio, tanto più creſceva in Brigida queſto amore; ed il deſiderio, che tutti ardeſſero di queſto bel fuoco, s'impiegava per tanto con iſtraordinario fervore in riprendere i peccatori; in biaſimare le pompe, e le grandezze del mondo; in eſaltare la Divina bontà, acciò ſi accendeſſe ciaſcuno ad amare un Dio sì benigno, che per ſola Carità aſpetta tutti a penitenza. Si augumentava viè più queſt'amore nel ſuo petto, per le Viſioni importantiſſime, che le furono manifeſtate, in una delle quali eſſendole apparſa la Beata Vergine, le diſſe: *Io ſono la Regina del Cielo. Il mio figliuolo ama te con parzialiſſimo amore, percio ti conſiglio a corriſpondere ancora tu con amarlo di tutto cuore, ed a diſprezzare per amor ſuo tutti*

Libro 6. Revel. cap. 1.

gli

gli oggetti mondani, poiche avendo il suo amore, non puoi desiderare maggior ricchezza, o tesoro in questa vita. Egli è sì bello, che al suo paragone la bellezza de gl' elementi, e de' Cieli, è un'ombra; onde quando io lo nutrivo, di tanta bellezza era adorno, che al solo rimirarlo rapiva gl'occhi de' riguardanti, e consolava qualsisia cuore più ripieno di malinconia, e d'affanni; perciò molti Giudei dicevano tra di loro: Andiamo a vedere il Figliuolo di Maria, acciò restiamo consolati; e benche non sapessero esser Figliuolo di Dio, con tutto ciò ricevevano un'istraordinario godimento dalla sua sola presenza. Il suo corpo fu sempre mondissimo, e purissimo; poiche i vermi, che gl'altri uomini indifferentemente trafiggono, portarono al di loro Creatore rispetto; i suoi capelli si mantennero sempre lucidissimi, senza inviluppars tra loro, esenti da quelle immondezze, che sogliono il più delle volte nutrire; ama perciò colui, che è il fonte di tutte le bellezze; non desiderare cos'alcuna, poiche egli solo può saziare i tuoi desiderj.

In un'altra Visione udì le voci d' un' Anima già condennata all'Inferno, la quale miseramente esclamava, con dire: *Guai a me, che sono sforzata a confessare, che quell'Eterno Giudice, il quale giustamente mi hà condennata, averebbe più tosto voluto ritornare nel Monde, se non contradicesse la Giustizia, per patire un'altra volta la morte della Croce, che condennar me in questo punto alle fiamme infernali, tanto è grande la sua Divina misericordia.* Lib. 3. cap. 18.

Alle volte si accendeva talmente nell' amore di Dio, che non sentiva nè meno il freddo rigorosissimo dell' Inverno, e necessitata una notte a stare allo scoperto in una barca ne' mari di Svezia, tremando gl' altri per il tempo rigido in estremo, essa spirava fiamme con istupore de' suoi, dilatandosi il calore interno del cuore a riscaldare le membra.

Questo medesimo Divino fuoco la rendeva sommamente agile nell'operare per gloria del suo Celeste Spo-

so

Digitized by Google

ſo, onde non deve recar maraviglia, ſe buona parte de' ſuoi pellegrinaggi, li faceſſe a piedi, poiche quell'incendio, che le bolliva nel ſeno, la traportava, come il Cocchio d' Elia, da una parte all'altra, ſenza provare ſtanchezza. Era il ſuo ſpirito talmente infervorato, che alle volte partecipava al medeſimo corpo, della ſua ſottigliezza, quindi venivano i ſuo' eſtaſi maravigliosi, e frequenti, e quell'eſſere traportata da un luogo all'altro, ſenza che toccaſſe terra, conforme fu veduta più volte per Roma mentre viſitava le Chieſe.

Lo Spirito infernale fu neceſſitato a ſuo diſpetto a confeſſare, che l'amor ſanto di Dio era nel cuor di Brigida ſopra ogni credere ardentiſſimo, conforme fu manifeſtato alla Santa in queſto modo: Stando eſſa una volta ſollevata in profonda orazione, vide comparire il Demonio in forma orrenda tutto anzioſo, e tremante, al quale il Divino Redentore così parlò: Riſpondi o maligno ſeduttore a tutto ciò, che ſono per interrogarti. Dimmi ſe queſta nuova Spoſa è legittimamente mia, e così devo con giuſta ragione chiamarla; ti permetto, che tu poſſa vedere il ſuo cuore, acciò ſappi quello, che devi riſpondere; Dimmi di più ſe veramente mi ama, e ſe vi è coſa nel mondo, che tanto ami, quanto la mia Perſona, o pure ſe cambierebbe il mio amore con quanto di bello, e di prezioſo ſi gode ſopra la terra? Alle quali paroli riſpoſe il maligno ſpirito: Signore, non vi è coſa nel mondo, ch' ella tanto ami, quanto Voi, e prima di reſtar priva di Voi, ſopporterebbe volentieri ogni maggior ſupplicio in eterno; Io vedo una Catena di fiamme deſcendere dal voſtro nel ſuo cuore, la quale sì tenacemente la ſtringe, che niente altro penſa, o brama, che Voi. A cui ſoggiunſe l'Eterno Giudice. Dimmi come guſta a te l'amor grande, che io porto a queſta mia Serva? Io, riſpoſe quel moſtro Infernale, vorrei, che due ardentiſſime faci penetraſſero gl'occhi mie, pur che

Lib. 1. Revel. cap. 34.

eſſa

Digitized by Google

essa restasse priva delle visioni spirituali; bramerei, che tutte le fiamme infernali a guisa di torrenti, mi penetrassero senza mai cessare per le orecchie, pur che costei più non ascoltasse le voci Divine; e questo mio cuore spirituale, sarei contento, che in mille parti perpetuamẽte si squarciasse con rinuovarsi in eterno il supplicio, pur che il cuore di questa Dõna si raffreddasse un poco nell' amor Divino. Ma Voi, o Giudice eterno, perche tanto l'amate? perche non ve ne sete eletta una più santa, più ricca, più bella? Rispose il Divino Redentore: Perche così richiedeva la Giustizia; Or dimmi, soggiunse, quãto è grande l'amore, ch' io le porto? Io vedo, rispose, essere sì smisurato l'amore, che portate a questa Creatura, che volentieri, se possibil fosse, patiresti una pena tale in qualsisia parte del vostro corpo, quale una sol volta soffriste sopra la Croce in tutte le membra, prima, che restar privo di questa vostra Sposa dilettta. Or se dunque sono sì misericordioso, rispose Cristo Redentore, domanda ancor tu misericordia, ch'io te la concederò. A queste parole, lo Spirito maligno menando smanie da forsennato; Prima, che umiliarmi disse, d'avanti a te, vorrei inghiottire io solo tutte le pene, ed i tormenti, che soffrono i dannati nell' Inferno. Indi voltatosi il benignissimo Signore verso la sua Serva tutta confusa insieme, e giubilante le disse: Fa animo o mia cara Sposa, e procedi di bene in meglio nell' opere sante: ama con tutto il cuore il tuo Dio; non paventar cos' alcuna, se non d'offendermi, poiche io sono più potente di tutto l'Inferno, e sotto il mio piede stanno soggetti i tuoi nemici, onde senza il mio beneplacito non averanno ardire di offenderti.

Era sì avvanzata la nostra Santa in questa virtù, che meritò le lodi della gran Vergine Madre, la quale parlandole un giorno, tra l'altre cose le disse: Mi rallegro cõ te, o mia cara figliuola, che hai vinto finalmẽte le tue Lib. 4. cap. 12.

mali

Digitized by Google

male inclinazioni, poiche quelle cose, che innanzi ti parevano insopportabili, e soprammodo difficili, adesso ti sembrano facili, e leggiere, tanto, che nessuna cosa più ti diletta, o ti par soave, se non Dio.

Da questo suo grande Amore ne resultava quella prodigiosa conformità al Divino volere, ch'era l'anima di tutte le sue azioni, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, come Nave reale, che altro non brama se non di giungere al Porto.

Quando le fu ordinato da Dio, che partisse di Svezia, e s'incaminasse verso Roma, eseguì senza dimora i cenni del suo Signore con prontezza sì grande, e con sì vemente allegrezza del suo spirito, che faceva stupire tutti coloro, che la conoscovano. Nõ la ritardò l'amore de' figliuoli, o de' parenti; non l'incõmodo del lungo viaggio; non l'infermità, che la travagliavano, ripetendo sovente con ardentissimo affetto: O mio dolcissimo Redentore; Tu stesso sei testimonio, ch'io non hò altra volontà, se non di eseguire il tuo Divino beneplacito per tutto il tempo della mia vita; tu sai, che se fosse possibile, ch'io con patire in questo corpo tutt'i travagli del mondo, ed in quest'Anima le pene più atroci dell'Inferno, si augumentasse in qualche modo l'onore, e la gloria a tua Divina Maestà, volentieri le abbraccierei; concedemi perciò una viva fede, una perfetta speranza, ed un'ardente carità, e fa di questa misera Creatura, tutto quello, che più piace alla Vostra Santissima volontà.

Regulæ c. 30.

Questa medesima conformità dimostrò la Santa nell'intraprendere il viaggio di Gerusalemme, benche vecchia di 70. anni in circa, consumata dalle penitenze, e condotta quasi all'estremo da molte infermità fastidiose; e pure per eseguire i cenni del suo Celeste Sposo, si espose ad un sì faticoso pellegrinaggio, ringraziando sempre Sua Divina Maestà di tutto quello, che disponeva intorno alla sua persona.

Nella

Digitized by Google

Nella morte del Principe Carlo suo Primogenito, seguita in Napoli, come si è detto, dimostrò più, che mai questa conformità al Divino volere, poiche, mentre gl' altri dirottamente piangevano, la Santa si mostrò sempre serena, e tranquilla, senza dare un minimo segno di turbazione, replicando continuamente: Così è piaciuto a Dio, sia fatta sempre la sua santissima volontà.

Piangendo Cristo Signor nostro con questa sua Serva, le domandò qual fosse la sua volontà; ed in sua vece rispose l'Angelo suo Custode, dicendo: La volontà della tua Sposa è conforme a quello, che si legge, *Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, & in Terra*; soggiunse il benignissimo Redentore, questo è quello, che io voglio; questo è quel sacrificio, e quell'ossequio accettissimo nel mio cospetto, seguendo a dimostrarle l'eccellenza di questa virtù, ed i mezzi proporzionati per conservarla. Per compimento di questo Capitolo basterà dire, che Brigida non solo viveva a Dio, ma si era tutta trasformata in Dio, vivendo sì obbediente a suoi cenni, che pareva volesse emulare la velocità degl' Angeli, ed il fervore ardentissimo de' Serafini. Lib. 6. cap. 30.

Della sua Carità, ed Amore verso il Prossimo.

CAP. IV.

BEnche siasi a bastanza parlato nel decorso di questa Istoria, della prodigiosa Carità di Brigida; con tutto ciò aggiongeremo alle già dette, alcune altre cose particolari, per sodisfazione de' Lettori, e per maggior gloria della Santa. Non vanno disgiunti trà loro l'amor di Dio, e del prossimo; ma secondo la misura dell'uno, suol' esser grande ancor l'altro; in quella guisa, che il

Digitized by Google

Sole quanto più a noi si avvicina, tanto più infocati manda i suoi raggi; così appunto l' Anime sante, quanto più si uniscono con Dio, tanto più ardenti verso i prossimi loro derivano li splendori della Carità. Bisogna dunque confessare, ch' essendo stato il cuor di Brigida indissolubilmente unito per amore con il suo Dio, grande ancora dovesse essere l' unione con il suo prossimo; Ed in verità, chi averà avuto pazienza di leggere i primi libri della sua Vita, averà conosciuto, che io non mentisco.

Vita S. Gather. Svet.

Ancor giovinetta di teneri anni diede singolarissimi esempli di questa virtù, poiche il suo graditò trattenimento altro non era, che il fare elemosina a' poveri; ajutar le vedove, ed i pupilli; mostrando tanta compassione delle loro calamità, che parea si liquefacessero le sue viscere per lo dolore. La prudente Madre, che la vedeva sì bene inclinata, non mancava di darle cõmodità, perche potesse animosamente impiegarsi in sovvenimento de' miserabili; Crescendo poi negl' anni, cresceva con lei la misericordia, servendosi delle sue *copiosissime ricchezze*, non già per mantenimento delle pompe, dalle quali fù mai sempre alienissima, ma per consolazione de' poveri. Teneva a questo effetto un' Elemosiniero, al quale soleva ogni mese consegnare una buona somma d' oro, perche la distribuisse a' bisognosi; ma perche il maneggiar denaro altrui, mette l'uomo in molti lacci, e rovine; non corrispondeva questo ministro con la dovuta fedeltà, riserbandosi per proprio avvanzamento, quello, ch' era destinato a' poveri di Cristo. Scoprì questo tradimento il Divino Redentore alla sua Serva, avvisandola, che non commettesse i suoi tesori se non a persone, che non fossero tiranneggiate dall'avarizia, e che si servisse di Ministri di timorata coscienza.

Lib. 2. cap. 14.

Bulla Canonizationis.

Il maggiore sforzo della sua Carità lo dimostrò nel fabbricar, che fece molti Ospedali nella Svezia, ed altri ri-

Digitized by Google

ristorarne già rovinati, e cadenti ; nelle quali opere impiegò la maggior parte delle sue ricchezze ; essa a proprie spese vi manteneva gl' infermi , quali visitava frequentemente,non solo consolandoli con salutevoli avvisi,ma servendo loro con le proprie mani, impiegando in questo pietoso officio gl'istessi suoi figli.

Edificò ancora alcuni Ospedali per i leprosi , a' quali serviva con più fervente carità , riconoscendo in quelli la persona del suo Signore impiagato ; in questi Ospedali sfogava Brigida l' interno affetto del suo cuore , e quell' ardentissimo desiderio , che aveva di umiliarsi , poiche non solo , come si è detto , lavava loro i piedi, ma curava le loro piaghe più stomachevoli, fasciandole con le proprie mani , e con affetto veramente di Madre baciandole, come se veramente le fossero stati carissimi figli . Per questa sua sì smisurata carità ricorrevano a lei tutte le persone, che si trovavano in necessità, ed in travagli , ricevendone abbondantissimo ajuto , e conforto nelle loro miserie. Quindi è , che si meritò quel glorioſissimo titolo, che tutti ad una voce le davano,di pietosa Madre de' poveri . Era solita imprestare il denaro a chiunque ne le domandava , senza pretenderne nè pur minimo interesse, e sebbene non gl'era restituito secondo il tempo determinato, non per questo se ne affliggeva , o adoperava il rigore della giustizia , ma più tosto compariva la necessità de' bisognosi . La B. Vergine per far conoscere alla sua Serva,quanto le fosse accetto questo officio di pietà , le rivelò , che per qualunque denaro, che aveva imprestato per amor di Dio , le stava apparecchiato un premio infinito nel Cielo;avvertisse però , di non pigliare ne pure un minuto per l' usura , e di non imprestarlo a persone , le quali l' avessero potuto spendere in vanità , ed in peccati. In questo modo , le soggiunse , con le tue ricchezze fai grande acquisto di spirituali tesori , e ti rendono maggior frutto , che

Sui iuc §. 8.

Extravag. c. 88.

Digitized by Google

se l' impiegassi in interessi terreni.

Mentre godeva l' impiego di prima Dama della Regina, ebbe più largo campo di sovvenire al bisogno de' poveri, proccurando di far toglier via molte gravezze, che ingiustamente l' affliggevano. Viveva allora in Svezia un' abuso molto disumano, pratticato per molti anni in quelle Provincie, cioè, che quando qualche Nave si rompeva alle spiaggie del Regno, il Re occupava tutte le robbe de' miseri naufraganti; provando quegl'infelici più crudele l'avarizia del Principe, che l' impeto della contraria fortuna; proccurò con ogni sforzo la Santa di levare questa barbara usanza soprammodo disdicevole ad un Re Cristiano; e sebbene incontrò gravissime difficoltà, trattandosi d'interesse, pur finalmente la vinse, facendo, che i beni fossero restituiti a' Padroni, e che si desse loro cõmodità di risarcire i Legni maltrattati dalla tempesta.

Lib. 8. Revelat. cap. 6.

Questo successo però, che sono per narrare, fà conoscere viè più quanto fosse Brigida compassionevole verso i poveri, per servizio de' quali non *solo impiegava* volentieri la vita, e le facoltà, ma ancora i propri figli. Trovandosi il Re di Svezia carico di molti debiti, volendo levar per sodisfare a' creditori, imporre alcune nuove gravezze sopra i suoi sudditi, e già aveva deputato a questo effetto alcuni Ministri, acciò esiggessero queste nuove entrate, con scandalo grãde di tutto il Regno, e con non minor angustia de' miserabili; si mosse a compassione la pietosa Brigida di quest' inaspettato travaglio de' poveri, e volendo rimediare in qualche parte alle loro necessità, condusse due suoi figliuoli alla presenza del Re, dicendogli: Pur che togliesse via queste nuove gravezze, *gli* consegnava quei due suoi figliuoli, acciò li desse in mano de' Creditori per ostaggio, e li tenessero fino a tanto, che con l'ajuto di Dio, fossero intieramente sodisfatti: ammirò quel Principe l'immensa Carità di Brigida, ed ammol-

Alphonsus in Prologo ad 8. lib. Revel.

Digitized by Google

mollito per questo atto sì generoso, e sì pio, levò l' imposte gravezze, applicando il pensiere ad altri mezzi più ragionevoli per pagare i suoi debiti. Non minor beneficio fece a' popoli di Svezia la Santa, allora quando indusse il Re a licenziare un numero grande di soldati forestieri, la maggior parte scismatici, e di barbari costumi, i quali aggravavano con i loro alloggiamenti, e con le continue insolenze i villaggi, ed altri luoghi aperti del Regno, con rovina de' poveri Contadini. In somma ad altro non pensava la Serva del Signore se non a giovare a tutti, servendosi del posto nobilissimo, che godeva nella Corte, della potenza del suo parentado, e delle ricchezze, che possedeva per ajutare i miserabili, e per rimediare a' disordini dell' altrui povertà. Ma non spiccò giammai più prodigiosa questa sua Carità verso i poveri, se non quando elesse ancor'essa d'essere povera per Cristo; poiche sebbene si trovava molte volte in necessità, non per questo tralasciava di porger loro soccorso, togliendosi il pane di bocca, e privandosi di quelle elemosine, quali aveva ricevute in proprio sostentamento, per distribuirle a' mendichi. In Roma il suo impiego più caro era d'albergare i pellegrini, a' quali compartiva con indicibil contento i tesori della sua povertà; e se alle volte succedeva, che non fossero venuti alla sua casa, la Santa per non perdere in quel giorno il merito della Carità, essa stessa andava rintracciandoli per Roma, cercandoli con quella medesima anzietà, con la quale altri vanno a caccia delle ricchezze. Un giorno essendosi trasferita a questo effetto a S. Gio: Laterano, vide intorno alla Chiesa molti poveri pellegrini, i quali domandavano l'elemosina: trà questi uno ne osservò, che aveva in sua compagnia un fanciullo di pochi anni aggravato da molte infermità, e voltandosi la Santa verso quei Pellegrini, gli disse: Come hai avuto ardire di condurre questo figliuolo Ebreo, che tu hai rubbato al

Surius in Vita §. 20.

suo

ſuo genitore? Ciò udito da colui, ſi poſe a fuggire vedendo ſcoperto il ſuo furto, ma gl'altri pellegrini lo trattennero, ond' egli di buona voglia confeſsò, che quel putto era Giudeo, e che l'aveva veramente rapito al ſuo Padre, per guadagnare più larghe elemoſine, e per muovere i fedeli a maggior compaſſione. La Santa conduſſe alla ſua abitazione quell' infermo fanciullo, e ſubito lo fece battezzare, pigliandoſi cura non ſolo di ſervirlo in tutto il tempo della ſua malatia, ma di ammaeſtrarlo ancora nella legge di Criſto, e nell'oſſervanza de' Divini commandamenti.

Non ſi eſtendeva ſolamente la Carità di Brigida verſo il proſſimo nel ſovvenirlo nelle ſue corporali miſerie, ma molto più nelle ſpirituali, ajutandolo con l' orazioni; ſollecitandolo con avvertimenti, e conſigli a vivere criſtianamente, ed a laſciare la via della perdizione. Quindi è, che molte perſone tentate gravemente dallo ſpirito infernale, ed immerſe nel fango de' vizj, ricorrevano al ſuo ajuto, ricevendone uno ſtraordinario profitto; poiche il Signore non ſolamente avea conceſſo a queſta ſua Spoſa maravigliosa poteſtà di ſcacciare gli ſpiriti maligni da' corpi oſſeſſi, ma molto più dall' Anime, libberandone un numero grande dalla ſchiavitudine del peccato. Era ſtata da Dio arricchita d' una benignità, e manſuetudine sì obbligante, che rapiva i cuori di coloro, che una ſol volta aveſſero guſtato della ſua dolce converſazione; non è perciò maraviglia, ſe le ſue parole ammolliſſero sì mirabilmente gl' animi più oſtinati, e penetraſſero sì al vivo nelle menti fedeli. Spiccò principalmente queſta ſua virtù nel pacificare i più fieri nemici trà loro, non eſſendovi uomo sì oſtinato nell'odio, che alle parole di Brigida non ſi arrendeſſe. Queſta grazia ſingolariſſima le promiſſe il ſuo Celeſte Spoſo allora quando la vide totalmente diſtaccata dall' amore del Mondo, dicendole: *Io ti darò il mio ſpirito, ed una gra-*

Lib. 1. cap. 52.

grazia sì ardente nell'operare, che dovunque saranno inimicizie, e discordie, si pacificheranno per la virtù, che ti è stata concessa, se però averanno fede alle tue parole. E se ne videro in verità maravigliosi effetti in tutte l'occasioni, che se le presentarono, poiche nelle visite, che fece alli Monasterj premeva principalmente non solo in shandirvi le dissolutezze, ma in stabilirvi una religiosa concordia: per le Città dovunque passava, ed aveva facoltà di fermarsi, sopra ogn' altra cosa impiegava i suoi sudori in pacificare le famiglie nemiche trà loro, ed in sradicare gl' odj, ed i rancori tra' Cittadini. In Napoli particolarmente, dove si trattenne per qualche tempo, si videro più frequenti, e più prodigiose le operazioni di questa grazia tanto singolare; e perche vi aveva un credito grande, non vi era cosa, che intraprendesse per sopir le discordie, che subito non le riuscisse felicemente. Ancora dopo la sua morte era invocata in ajuto per comporre la pace tra' più fieri nemici, sapendo tutti il favore speciale, che a questo effetto avea ricevuto dal suo Signore. Regnava allora in Napoli un' invecchiata inimicizia trà D. Andrillo Mormile, ed i Signori di Costanzo, famiglie principalissime di quella Città: Non avevano potuto sopire quest'incendio, non solo la Regina Giovanna, ed il Re d' Ungaria, ma ne meno Urbano Sommo Pontefice, il quale si era caldamente adoperato per farli fare trà di loro la pace: finalmente per ordine della Regina Giovanna fù posto in Castello il sopradetto Andrillo come più implacabile, e più repugnante a questa concordia; ed ecco, che mentre stava prigione l' adirato Cavaliere, fù assalito da un' incurabile malaria, per la quale si vide condotto all' estremo de' suoi giorni: accorsero per ajutarlo in quel punto molti zelanti Religiosi, uno de' quali lo consigliò benignamente a voler perdonare a suoi nemici, se desiderava mettere in sicuro la sua eterna salute, e per maggiormente confortarlo,

Miraculo 23. in 2. to. n. Revel.

Digitized by Google

tarlo, gli portarono alcune reliquie di S. Brigida, della quale era sempre stato divotissimo; ed ecco, che al tocco di quelle sante Reliquie cominciò l' infermo a sentirsi conturbare interiormente, e fù sorpreso da un'angustia sì veemente di cuore, che si pose a gridare come forsennato: Io sono già dannato all' Inferno, non vi è più speranza per me; Accorsero a queste voci attoniti i circostanti, e supplicando con vero cuore la Santa a voler soccorrere questo suo divoto in una sì urgente necessità, vide l' infermo comparire nella stanza la Serafica Madre, la quale dopo aver discacciato lo spirito maligno, che l' aveva sì malamente conturbato, accostandosegli al letto gli disse: Non temere o Andrillo, nè ti lasciar vincere dalla disperazione; confessa con la bocca, e col cuore, che tu perdoni da dovero a tuoi nemici, e non prevaleranno contro di te le potestà dell'Inferno: A queste parole l' afflitto Cavaliere sospirò, e con calde lacrime disse a' circostanti: Non sono dannato, nò; ecco che la mia Avvocata S. Brigida è quì presente per ajutarmi; indi fatti chiamare gl' amici, ed i parenti, disse, che voleva far la pace con i nemici, e che perdonava loro per amor di Dio per ottenere ancor' egli la remissione delle sue colpe; pregandogli in tanto, che volessero da sua parte andarli a ritrovare, e domandar perdono della sua ostinazione: Subito che ciò intesero quelli di Costanzo, vennero unitamente a ritrovare l' infermo nella prigione, con i quali, trà mille teneri abbracciamenti si stabilì una costante concordia, piangendo tutti per allegrezza, e ringraziando la Santa, ch' era stata la causa principale di sì nobile unione.

Bastava la sua presenza per comporre qualsisia cuore vendicativo, e sebbene non in tutto poteva sopire le fiamme, estingueva però in qualche parte quell' incendio, che tutto insieme averebbe cagionato maggior rovina. Abbiamo veduto quãto si adoperasse per metter la

pace

Digitized by Google

pace tra 'l Re di Francia, e d' Inghilterra, supplicando umilmente i Sommi Pontefici, acciò spedissero i loro Nunzj a questi Principi, perche trattassero efficacemente la pace, e si perdesse l'occasione di perdersi tante Anime redente col sangue di Cristo. Molto orò, e pianse per impetrare questa grazia dal Signore, ed in parte ebbero effetto le sue preghiere, disponendo Sua Divina Maestà, che non andassero del tutto in vano le fatiche della sua Serva.

Si estendeva quest' ardentissima Carità di Brigida nō solo verso gl' amici, ma molto più verso i suoi nemici, e persecutori, verso i quali usava più straordinarj segni di cordialissimo affetto. Dandole un giorno Cristo Signor nostro alcuni insegnamenti per istruirla in questa bella virtù, tra l'altre cose le disse: *Tu devi amare tutti quanti, ma principalmente quelli, che ti odiano, e ti maltrattano, poiche questi cō perseguitarti, ti danno occasione di merito, e ti fabricano le corone*: E quanto puntualmente eseguisse questo Divino precetto, si può vedere in molti luoghi delle sue Celesti Rivelazioni, dalle quali ne abbiamo cavati alcuni esempli per edificazione de' Lettori. Salvò la vita ad un Soldato, che in presenza di molti Cavalieri la beffeggiava, chiamandola ippocrita, e mentecatta, come si è detto, e sicuramente l' averebbero ucciso per punire una sì sfacciata temerità, se la Santa non s' interponeva con le preghiere per salvarlo dalla morte. Un' altro Cavaliere, il quale si dimostrava suo scoperto nemico, fu vinto da Brigida con la benignità, e con la modestia, e non solo liberato da questa passione dell'odio, ma convertito a via di salute per mezzo de' suoi santissimi esempli di mansuetudine, e di clemenza. Lib. 2. Revelat. cap. 15.

Per mantenere intatta questa virtù della Carità, fuggiva al possibile la mormorazione, ed il giudicare il suo prossimo ancora in cose minime, non potendo ascoltare senza orrore, ogni qual volta udiva parlare della fama

Digitized by Google

altrui siniſtramente. Il Signore per raffinare queſta ſua Serva, l'inviava alle volte per ſua Ambàſcatrice a perſone incredule, e contrarie alla ſue Rivelazioni, dalle quali ordinariamente udiva rimproveri, e ſcherni, nè per queſto ſi lamentava, o mormorava, ma più toſto li compativa raddoppiando per loro profitto le orazioni, e le penitenze.

La B. Vergine conſolandola una volta, le diſſe: *Non ti turbare o Figliuola, quando devi manifeſtare la volontà di Dio a perſone, che mal volentieri ti aſcoltano; poiche ciaſcheduno, che incontra roſſori, e diſonori per amore della verità, e li ſopporta con pazienza, con quei roſſori fa più bello il ſuo ſpirito: per queſto ſentendo tu le mormorazioni fatte contro di te, ſe non ti ſdegnerai contro i detrattori, ma più toſto deſidererai loro altrettanto bene, per tanto male, che ti fanno, diverrai più grazioſa, e più accetta alla Divina Maeſtà.* Molte belle dottrine le furono rivelate intorno alla eccellentiſſima Virtù della Carità, quali, per fuggire la troppa lunghezza, volentieri ſi tralaſciano, rimettendo i Lettori a quello, che ſtà regiſtrato ne' libri delle ſue Celeſti Rivelazioni.

Del zelo ardentiſſimo, che ebbe dell' onor di Dio, e della ſalute dell' Anime.

CAP. V.

BEnchè Brigida foſſe donna, e per lo più aggravata da continue infermità, non per queſto cedeva a qualſiſia uomo più grande nel zelo dell' onor di Dio: a miſura del ſuo amore, era ancora il fervor dello ſpirito adoperato ſol tanto dalla ſua Carità per incenerire i pec-

Digitized by Google

peccati,e per infiammare alla penitenza . La B. Vergine vedendola sì diſpoſta ad impiegarſi per gloria dell' Altiſſimo , e per ſantificazione dell'Anime , le impetrò il fervore di S.Paolo,conforme le promiſe,con dirle: *Paolo Apoſtolo ti donerà il ſuo veſtimento,e ti armerà con le armi della ſua Carità*; ſpiegandole ſuccintamente di quali caratteri doveva eſſere adorna colei , ch' era ſtata eletta dall'Altiſſimo per Miniſtra delle ſue glorie,e per Tromba ſonora delle ſue Divine parole . Lib.4.cap.18.

Era Brigida,come ſi è detto , manſuetiſſima di coſtumi,e di cuore ſommamente benigno, ma quando vedeva qualche coſa , che reſultaſſe in offeſa del ſuo Creatore, avvampava di giuſto zelo , e non laſciava di pigliarſela contro gl'empj prevaricatori . Eſſendoſi portata un giorno a viſitare una Chieſa officiata da alcuni Canonici ſecolari ; vide uno di quelli, nel tempo , che ſi cantava le ore Canoniche , paſſeggiare per la medeſima Chieſa con pochiſſima riverenza ; non potendo la Santa patire un sì peſſimo abuſo , tornata a caſa gli ſcriſſe una lunga lettera , nella quale lo ripreſe aſpramente di queſto fallo, e gl'inſegnò il vero modo d'aſſiſtere alli Divini officj : minacciandolo,che per queſta ſua tepidità , e negligenza ſarebbe ſtato punito da Dio anco in queſta vita con tribulazioni,e con miſerie,ſe non ſi foſſe intieramente emendato. Premeva grandemente,che le Chieſe foſſero tenute con il dovuto decoro , e perche ſtando lontanò da Roma il Sommo Pontefice , molte ne cadevano,ed altre ſtavano abbandonate, proccurò la Santa , che foſſero riſarcite,parlandone col Vicario del Papa, e ſcrivendone con efficaciſſimo zelo a Sua Santità,apportandogli ancor queſto per motivo del ſuo ritorno,cioè: Che le Chieſe più coſpicue , e le reliquie de' Martiri più glorioſi reſtavano ſenza riverenza ſconoſciute per non eſſervi chi applicaſſe il penſiero a riſtorarle , ed ad eſporle alla pubblica venerazione de' popoli. Zelava però Lib.4.Revelat.cap.80.

Digitized by Google

rò con anzietà più veemente il risarcimento spirituale del Tempio vivo di Dio, cioè dell'Anime, adoperandosi con diligenza veramente Apostolica alla di loro santificazione. Lo Spirito infernale per alienare la Santa dall'impiegarsi in questo altissimo esercizio, riempiva sovente il suo cuore di tentazioni, e di dubbj, tenendola sommamente inquieta, perche non ritrovasse la via di eseguire le Divine ordinazioni. Un giorno mentre più del solito era combattuta da queste diaboliche suggestioni, le apparve la Madre di Dio, e le disse: Figliuola, che cosa è quello, che tiene sì conturbato il tuo cuore? Mi conturba, rispose Brigida, un pensiero, che si raggira per la mia mente, e par che non cessi mai di replicarmi, con dire: Che hai, che far tu con l'altrui salute? non tocca a te l'insegnare, ed il predicare al prossimo; contentati di attendere alla perfezione dell' Anima tua, senza volere ingerirti in un ministero tanto improprio al tuo stato, ed alla tua condizione; da questo pensiero s'indura talmente l'Anima mia, che quasi di se stessa si scorda, e si raffredda come giaccio nell'amore di Dio. Alle quali parole soggiunse la Madre di misericordia: Non esser egli sola a patire di simili tẽtazioni: poiche questo pẽsiero ritirava molti altri uomini perfetti dalla vera Carità, affaticandosi l'inimico infernale, che i buoni non predichino a' peccatori, acciò non li convertino; ed abbiano scrupolo di conversare con i prossimi, acciò non gli sollevino a maggiore stato di perfezione; ingannando in questa maniera le loro menti, sotto pretesto di ritiramento, e di quiete. Dopo averla con benigne parole consolata, ed animata con l'esemplo de' Santi Apostoli, le disse: Che non cessasse dall' officio di ajutare il suo prossimo, poiche, sebbene non vi fosse stato chi avesse fatto frutto delle sue parole, non averebbe con tutto ciò perduto il merito delle sue fatiche. Cristo Sig. nostro per animare la sua Serva a quest'utilissimo ministero

Lib. 4. cap. 21.

Lib. 1. cap. 20.

ro

ro le rivelò: Che avea determinato per mezzo suo generare molti figliuoli non carnali, ma spirituali; e che l'aveva costituita Madre d'un'immenso numero d'Anime, le quali dovevano convertirsi alle sue infocate parole. Da queste voci rincorata la Santa, non cessava giorno, e notte d'affaticarsi per la conversione de' peccatori; il giorno, ajutandoli con avvertimenti, e consigli, e con spargere le sue Celesti Rivelazioni, nelle quali, come in fornace ardente erano fabricati i fulmini per compungere i loro cuori; e la notte con orazioni, e con lacrime per impetrare da Dio la di loro salute. Non mancava trà tanto il suo Celeste Sposo di manifestarle le necessità spirituali di molti, acciò viè più si movesse ad ajutarli, e con le lacrime di caritativa compassione, rompesse loro que' legami, che li tenevano schiavi di Lucifero. Vide una volta molti spiriti infernali in forma umana, i quali preparavano varj istrumenti, come se avessero da tormentare qualche insigne malfattore; altri apparecchiavano funi nodose; altri ferri pungenti; altri innalzavano il patibolo; altri mettevano all'ordine un Cavallo terribile; di che maravigliata la Santa, nè sapendo penetrare il Mistero, le apparve la B. Vergine tutta anziosa, dicendole: Che questi istromenti di morte, stavano preparati per quel Principe da lei conosciuto; le funi dovevano servire per legarlo eternamente; il Cavallo per condurlo alle pene infernali; quei ferri acuti, per cavarli gl'occhi, e per troncarli la lingua, acciò non avesse facoltà di confessarsi; Non ti turbare però, le soggiunse, imperciocchè gl'è stato concesso ancora un poco di tempo, nel quale, se vorrà, potrà facilmente rompere i legami, e sottrarsi da un sì orrendo supplicio. Avuta Brigida questa rivelazione, la mandò a quel Cavaliere, perche vedesse in quale stato si ritrovasse l'Anima sua; e poco dopo essa stessa con ardore veramente Apostolico gli parlò dell'imminente periçolo, che

Lib. 4. Revel. cap. 34.

Digitized by Google

che gli sovrastava, e de' remedj per libberarsene, ajutandolo con sì benigne parole, e con sì amorevoli consigli, che lo convertì pienamente a Dio, e lo indusse a fare una sincera confessione de' suoi peccati. Dopo alcune settimane, morto, che fu questo Principe penitente, le fu manifestata la sua eterna salute con immenso giubilo della Santa.

Lib. 6. Revel. cap. 93.

Un' altra volta vide in spirito una Dama principalissima assisa sopra una fune, sostenuta da un lato da un Giovine risplendente; e dall' altro dalla B. Vergine, la quale voltatosi alla Sposa di Cristo attonita per questa visione, le disse: Questa Signora da te conosciuta, giace involta in molti pensieri sensuali, e mondani, ed è sostentata per miracolo, come vedi, acciò non precipiti; poiche hà molte volte avuta volontà di peccare, ma non hà potuto eseguirla, avendole S. Pietro Apostolo suo Avvocato tolta l' occasione di prevaricare; alcune altre volte ha avuto e tempo, e luogo, ma non volontà, e ciò per mia intercessione, e per la protezione particolare, che tengo dell' Anima sua; avvicinandosi perciò il termine della sua vita, la consigliò a darsi alle penitenze, ed a lasciare affatto le pompe del vestire per amore del suo amato Apostolo S. Pietro, il quale ancor esso patì carcere, e nudità benche fosse sì potente in Cielo, ed in terra; io ancora, che sono la Madre di Dio, non passai momento nel Mondo senza travagli; così ancor'essa non si vergogni di seguire l'umiltà, e di prestare obbedienza a' Servi di Dio. Dopo queste cose le comparve S. Pietro, e le disse: Tu o nuova Sposa del nostro Dio, và, e cerca da quella Donna, ch'io hò amato, e custodito fino a questo pũto, se vuol'essere di tutto cuore mia figliuola; se ciò desidera, io la provederò intieramente di quello che le bisogna, e la riceverò sotto la mia protezione. Ciò udito da quella Signora mutò di bene in meglio i suoi costumi; depose del tutto le pompe,

Digitized by Google

pe, e le vanità, e poco dopo fu assalita da una lunga infirmità, per mezzo della quale purgato il suo spirito, passò da questa ad una vita beata. Raccontasi, che questa Dama, mentre stava in agonia, vide S. Pietro Apostolo vestito con gli abiti Pontificali, e S. Pietro Martire, ambedue sue particolarissimi Avvocati, venuti per consolarla in quel passo tremendo; verso i quali tutta allegra voltandosi disse: Che favore è questo o miei santissimi Protettori? A queste parole interrogata da i circostanti rispose: Io vedo i miei carissimi Avvocati San Pietro Apostolo, e S. Pietro Martire, quali hò sempre amati, e riveriti, e nella di lor protezione hò riposte le mie speranze, e di subbito ad alta voce replicando, Benedetto, e ringraziato sia Dio, ecco che me ne vengo in vostra compagnia, placidamente spirò. Trovossi presente la nostra Brigida, con molte altre divote Matrone a questa felice morte, e non potendo raffrenare le lacrime per il contento, si sfogava in ringraziare l'Altissimo, che si fosse degnato per mezzo delle sue deboli forze di salvare quell'Anima.

Questo suo zelo ardentissimo la moveva a soccorrere ancora i condennati a morte dalla giustizia, i quali stanno in maggior pericolo dell'Anima, per l'impazienza, e per lo sdegno con che sopportano l'ultimo supplicio. Facendo Brigida orazione per uno di questi malfattori condennato al fuoco, e con vive lacrime supplicando il Redentore a volere darli patienza in sì atroce tormēto, le parlò Cristo Signor nostro, dicendole: Che per le sue orazioni aveva ottenuto quest'uomo la Divina Carità, ed una perfetta contrizione, essendole servita quella morte violenta in penitenza delle sue sceleraggini; le rivelò similmente la salute di due altri condennati, verso i quali aveva usato misericordia per le orazioni della sua diletta Sposa, e de gl'altri caritativi Cristiani. Lib. 6. cap. 79. Lib. 4. cap. 20.

Con non minore efficacia si adoperò la Santa per cōverti-

Lib.6.Revel. cap.20. vertire il ſuo cognato, uomo perduto dietro le vanità, ed immerſo fino a gola ne' diletti del Secolo; per la di cui ſalute tante lacrime ſparſe, e tante orazioni fece, finche lo vide mutato di Lupo in Agnello, e diſtaccato del tutto dall'amore terreno. Arrivò a sì gran perfezione per gl'ajuti di Brigida, queſto penitente Cavaliere, che ſoleva dire per eſemplo de gl' altri. Finche io ebbi abborrimento alla penitenza, mi ſentij oppreſſo da un peſo ſmiſurato di catene; ma dapoi che hò cominciato a frequentare la Confeſſione, mi ſento talmento allegerito, e pacificato il cuore, che più non mi curo, nè di onori terreni, nè di mondani intereſſi, e non ritrovo coſa più dolce, ſe non il parlare di Dio, ed udire le ſue ſantiſſime voci; Dopo qualche tempo avendo queſto ben'avventurato Cavaliere ricevuti i Santi Sacramenti, con il ſoaviſſimo nome di Gesù in bocca riposò nel Signore. Si muoveva la noſtra Santa con sì iſtraordinario fervore nell'ajuto dell'Anime, perche ſapeva quanto foſſero amate da Dio, e con quante pene ricomprate dalla ſchiavitudine dell'Inferno. Manifeſtandole un giorno il

Lib.3.cap.19. benedetto Redentore l'amore infinito, che portava all' Anime, le diſſe: Se foſſe poſſibile, che io tante volte moriſſi, quante Anime ſono, e ſaranno condennate all' Inferno, in tal maniera, che per ciaſcheduna di loro, ſoffriſſi quella medeſima morte, che per tutt' inſieme ſoſtenni, ſarei apparecchiato ad incontrare nel mio cor-

Lib.3.cap.21. po tutti que' tormenti con prontiſſima, e perfettiſſima carità: e pure non vi è alcuno, che corriſponda a tanto amore, ma più toſto con maggiori peccati mi offendono, quanto maggiori ſono ſtate le fatiche della loro redenzione; perciò tu, o mia diletta Spoſa, reſtituiſcemi quello, che devi, cioè l'Anima tua pura, e monda, eſſendo io morto per te. La B. Vergine le rivelò la miſericordia infinita del ſuo Divino Figliuolo, e la cagione perche

Lib.1.cap.22. ſopporta tanto tempo i peccatori, con dirle: Che i cattivi

tivi vivevano con maggior pruova de'buoni, acciò con i loro coſtumi ſcorretti ſi eſercitaſſero nella penitenza; poiche ſiccome la Roſa ſebbene odoroſa, e bella, non creſce ſe non tra le ſpine pungenti, così appunto i Giuſti non poſſono far profitto, nè dar ſaggio del lor valore, ſe non tra' peccatori: alle volte le ſpine difendono la Roſa, perche non ſia rapita, così gl'empj ſono occaſione a' buoni di maggior ſantità, dando loro motivo di raffrenar le paſſioni, e di fuggire la ſmoderata allegrezza, per non dar paſcolo alla loro malignità. Il vino perfetto ſi conſerva ancor tra le feccie, così i Giuſti ſi conſervano nella virtù tra le perſecuzioni de' malvagi; perciò tu ancora ſopporta i peccatori, e compatiſci alle loro miſerie, già che vedi con quanta ſofferenza ſono dall'Eterno Giudice ſopportati. Predicava Brigida a tutti queſta infinita miſericordia di Dio per accendere i buoni ad amarlo, e per ſtimolare i peccatori alla penitenza, ſpargendo a queſto fine molte Rivelazioni utiliſſime, nelle quali ſi dimoſtrano al vivo gl'eccelſi della Divina Bontà; non diſgiungeva però dalle promeſſe del perdono, la ſeverità delle minaccie dell'Altiſſimo ſdegnato contro i peccatori; meſcolando con tal prudenza le ſue parole, che non cagionaſſero a' reprobi ſicurezza, e baldanza nel peccare, e non portaſſero a' timidi diſperazione, e terrore.

Molti da queſte ſue Rivelazioni ne traevano, come il Serpente dalle ruggiade, veleno di malizia, e di oſtinazione; dicendo come per proverbio: Viviamo a noſtro modo, perche Dio facilmente ſi placa: attendiamo a pigliarci le noſtre ſodisfazioni, ed a godere quanto ſi può, che non mancherà tempo di convertirſi; A queſti indegniſſimi ſentimenti, ſi conturbava talmente la Santa, che quaſi ſveniva per il rammarico, altro refugio non ritrovando, che l'orazione, nella quale con ſoſpiri, e con gemiti sfogava il ſuo cuore affannato; In queſte anguſtie

Digitized by Google

le apparve la Regina del Cielo, e consolandola le disse:
Lib.3.Revel. cap.30. *Veramente, Figliuola, quelle parole, che udisti, non procedono da spirito acceso dalla Divina Carità, ma più tosto da un Cuore disleale, ed indegno: con tutto ciò, non per questo Dio si scorda della sua Misericordia, ma ogni momento corrisponde cõ amore a così barbara ingratitudine: avvertino però, che quanto maggiore sarà stata la Divina pietà, altrettanto atroce sarà la sua Giustizia sebben presto non tornano a penitenza.* Acciò non si raffreddasse la Santa nel zelo della salute dell'Anime per vedere scherniti gl' oracoli Celesti, le parlò Cristo Signor nostro, e le disse:
Lib.8.cap.55. *Che non doveva tacere per vedersi vituperata, nè temere per vedere disprezzate le sue parole; poiche sarebbe venuto tempo, nel quale gl'empj averebbero ricevuto il condegno gastigo della loro empietà, ed i giusti il premio inenarrabile della loro Giustizia.*

Altri poi cavavano dalle sue parole frutti di vita eterna, siccome fece un Monaco d'una illustrissima Religione, il quale abituato in molte dissolutezze, si convertì per gl'avvertimenti di Brigida ad *una vita perfetta*, perseverando fino al termine de' suoi giorni in esemplarissima penitenza. Similmente un Preposto d' una Chiesa cospicua, per le ammonizioni della Santa emendò i suoi scandalosi costumi, impiegando il restante della sua vita in divoti pellegrinaggi, ed in guadagnare i tesori dell'indulgenze, per mezzo de' quali arrivò ad un'ardentissimo amor di Dio, e riposò con una felicissima morte. Non si può facilmenre spiegare, quante Anime restassero illuminate da' fervori della Santa, e quanti d'ogni qualità, d'ogni condizione, d'ogni sesso ricevessero prontissimo ajuto nell'Anime loro per l'efficacia delle sue infocate parole, avverandosi tutto ciò, che l'aveva promesso il Divino Redentore, cioè: Che per mezzo delle sue voci doveva riaccendersi ne' cuori umani la Carità quasi estinta,
Lib.6. cap.18.
Lib.4. cap.114.
Lib.2.cap.15.

Per

Digitized by Google

Per conclusione di questo Capitolo, non voglio lasciar di accennare quanto fossero amati, e stimati da Brigida i Predicatori della parola di Dio, per i quali faceva orazione particolare, stimolandogli acciò cooperassero vigorosamente alla gloria dell'Altissimo, ed alla salute de' prossimi. Avendo avuto rivelazione dal suo grand'Avvocato S.Giovan-Battista, che da mille anni a dietro non era stato sì adirato l' Eterno Giudice contro gl' uomini quanto allora, per esser cresciuta al sommo la malizia, e l'incontinenza; si affaticava la Santa per accendere il cuore d'alcuni buoni Sacerdoti, acciò risvegliassero con le prediche le menti addormentate de' peccatori, ed annunciassero il flagello, che d'ora in ora stava per piombar loro sopra la fronte. Molti ne indusse ad impiegarsi in questo utilissimo esercizio, togliendo alcuni dalla solitudine, perche si adoperassero nella vigna di Cristo ingombrata dalle spine de' peccati. Ad uno di questi, che si sgomentava per la poca abilità, impetrò per forza di orazioni, e grazia, e talento, e fervore, con il quale valorosamente si affaticò in questo ministero Apostolico. Le manifestò Cristo Sig.nostro quanto odiasse que' Predicatori, i quali per arrecar diletto attendono a pascere i popoli con vanità di parole, e con profane dicerie. Io, le disse, hò raccomandato a' Predicatori le mie Anime, ed hò dato loro autorità, e forza per accenderle nell'amore delle cose Celesti; ma oggidì ad ogn'altra cosa attendono, che a questo; poiche hanno adulterato un sì nobile ministero, e si servono delle mie parole per allettare gl' uditori, per far' acquisto d'applausi, e per ottenere onori, e ricchezze da gl' uomini; Non riprendono, come devono i viziosi, ma occultano la severità della mia Giustizia, dissimulano i peccati, ed in vece di risvegliare con fervorosi argomenti il popolo alla penitenza, lo trattengono oziosamente con discorsi curiosi, e lo fanno languire in una temeraria

Lib.4. cap.134.

Lib.6. cap.4.

Lib.6.cap.36.

Digitized by Google

confidenza: con tutto questo, le soggiunse: Io gli sopporto, perche dalle loro prediche, benche prive del fuoco della Carità, i miei fedeli si accendono nella pietà, e molti per la virtù delle Divine parole s'innalzano allo stato di perfezione, precipitando essi nel più profondo dell'Inferno.

Alle volte portandosi Brigida a sentire le prediche, gli era manifestato l'interno di alcuni, ed il frutto, che cagionava ne' loro cuori la parola di Dio; siccome vide in una Donna Pagana convertita alla Santa Fede per aver udito discorrere della Passione di Cristo, e dell' amor grande, col quale aveva patito sì atroci tormenti. Non solo stimolava Brigida i Sacerdoti ad impiegarsi in questo altissimo ministero, ma ancora i Diaconi, i quali con l'ordine del Diaconato hanno ottenuto potestà di predicare, conforme le spiegò il suo Celeste Sposo in una lunga rivelazione. Ma le migliori prediche faceva essa con la santità della vita, con gli esempli d' una incorrotta modestia, e con l'infocata eloquenza della sua zelantissima Carità.

Lib. 6. Revel. cap. 50.

Lib. 6. cap. 7.

Della sua Orazione, ed Vnione con Dio,

CAP. VI.

TUtta la vita di Brigida, può con verità chiamarsi una continua, e non mai interrotta orazione, poiche non si disgiunse giammai dalla presenza del suo Signore, nè diede luogo nel suo gran cuore se non a' Divini pensieri, pascendo continuamente con Celesti meditazioni lo spirito. Chiunque averà considerato le azioni descrittte, averà potuto conoscere quanto fosse la nostra Santa perfezionata in questa virtù, e quanto gu-

Digitized by Google

gustasse di trattare, e stare unita con Dio, dalla di cui sovrana libberalità tanti segnalati favori ne riceveva. Noi alle cose già dette ne aggiugneremo alcune altre in questo Capitolo, per maggior consolazione di chi legge, e per profitto spirituale dell' Anime. Fino da' primi anni della sua fanciullezza si applicò Brigida con impareggiabile ardore a quest' utilissimo esercizio dell' orazione, levandosi di mezza notte nel più rigoroso inverno per attendere alle sue divote meditazioni, e benche molte volte si affaticasse lo spirito maligno disturbarla con spaventose apparizioni, non per questo potè raffreddare il suo cuore, che non seguisse valorosamente l'intrapresa carriera, superando ancor giovinetta con inaudita perseveranza la diabolica malignità dell' Inferno. Congionta poi in matrimonio col Principe Ulfone, non tralasciò per questo i suoi soliti esercizj d'orazione, anzi quanto più si vedeva immersa trà le sollecitudini della vita matrimoniale, tanto più procurava di star'unita con Dio, e di tenere i suoi pensieri raccolti, acciò dalle occupazioni del secolo non fossero soffocati. Si aveva a questo effetto fabricato un' Oratorio nella più remota parte del suo palazzo, dove ricoperta di cenere, e di cilicio, soleva ritirarsi nell'ore determinate per attendere alle solite contemplazioni; quivi sfogava il suo cuore in amorosi sospiri, e versava lacrime amare, piangendo la passione acerbissima del suo diletto Signore. Perche viè più si accendesse nel proseguimento di questo Celeste esercizio, ed intendesse quãto grande sia il suo valore, le fece vedere Cristo Signor nostro uno spirito infernale, che stava legato appresso un Religioso, il quale faceva orazione, e dopo essere stato più d' un' ora in questo modo senza poter prevalere con le sue tentazioni, dando voci orribili, e spaventose, confuso si partì, non avendo più ardire di ritornare a dar molestia a colui, che era sì ben difeso da queste armi

Apud Surium loc. cit.

Lib. 6. cap. 3.

Digitized by Google

armi ſpirituali. Faticò aſſai ſu'l principio la Santa in tener raccolti i penſieri nell'orazione, combattendola inceſſantemente il demonio, perche ſi alienaſſe da un sì importante eſercizio, dal quale dipendono le ſue perdite. Il giorno della Reſurezione di Criſto Sig. noſtro, mentre ſtava occupata in meditare un sì alto miſtero, fù aſſalita da molte ſordide tentazioni, per le quali reſtò non poco turbato il ſuo cuore, e ſebbene reſiſteva con quel valore, che le dava la Grazia Divina, non per queſto poteva libberarſi da queſte impure ſuggeſtioni: durò per qualche tempo queſt' infernale conflitto, raddoppiandoſi viè più violenti gl' aſſalti, quanto maggiore ſi era la reſiſtenza; Finalmente moſſa a pietà della ſua Serva, le apparve la B. Vergine, e conſolandola le diſſe: Che il Demonio, ſiccome è invidioſiſſimo dell'altrui avvanzamento ſpirituale, così procura con tutti li ſforzi poſſibili d'impedire principalmente coloro, che fanno orazione, acciò rieſca infruttuoſa, e ſenza merito; non doveva per tanto laſciare di continuarla, benche ſi trovaſſe oppreſſa da queſti mali penſieri, poiche la reſiſtenza, che vi faceva, ed il deſiderio di ſuperarli, le ſarebbe reputato per frutto eſsẽziale della ſua orazione; e ſebbene non aveſſe potuto diſcacciare del tutto dal ſuo cuore queſte tentazioni, lo ſforzo però, che vi adoperava, e la diligenza, che vi poneva, le ſarebbe ſervito di corona, purche non vi aveſſe preſtato il conſenſo: E poco dopo le ſoggiunſe: Quando ſarai tentata con diſoneſti penſieri, farai queſta breve orazione: *Gesù Figliuolo di Dio, che il tutto vedi, e conoſci, ajutami, acciò non mi diletti ne' penſieri ſenſuali.* Quando ſarai tentata di rompere il ſilenzio, dirai: *O Gesù Figliuolo di Dio, che avãti il Giudice taceſti, trattieni la mia lingua, ed inſegnale come, e quando debba parlare.* Quando ti ſentirai ſollecitata all' opere eſterne dirai con tutto il cuore: *O Gesù Figliuolo di Dio, che per mio amore foſti legato, reggi le mie mani, e cu-*

Lib. 6. cap. 94.

Digitized by Google

custodisci tutte le membra, acciò le operazioni mie tendino al retto fine. Molte altre orazioni le furono divinamente rivelate della Passione di Cristo, e della sua diletta Madre, quali recitava ogni giorno con tenerissima divozione, provando nel dirle una soavità così grande, che parea le sue labra stillassero nettare di Paradiso. E quivi non voglio lasciare d' avvertire il Lettore, che quelle 15. orazioni della Passione di Cristo, che vanno attorno col nome di S. Brigida stampate in Venezia nel 1538. da Luigi de Torti, non sono altrimente di detta Santa, per non ritrovarsi ne' suoi libri, e per contenere sentenze piene d' errori, ma facilmente inventate da qualche ingegno perverso, per ingannare i semplici, e per macchiare la gloria di sì gran Donna. Si avvanzava ogni giorno più la Sposa di Cristo in questo Celeste esercizio dell' orazione, per mezzo della quale arrivò ad un sì perfetto dominio delle sue passioni, che poteva a sua voglia senza difficoltà innalzare la mente a Dio, non avendo più ardire l'inimico infernale di molestarla, poiche da ogni parte la vedeva circondata con una fiamma Celeste, che la rendeva impenetrabile alle sue maligne suggestioni: le impetrò la B. Vergine una tranquillità sì grande di cuore, ed un'obbedienza sì puntuale della parte inferiore alla Superiore, che parea costituita ad un certo modo, nello stato dell'innocenza, avendosi meritata quest' imperturbabile serenità dopo tante tempeste di travagli, e d'angoscie. Era sì frequente nell'orare, che l'erano venuti alle ginocchia i calli come di Camelo, ed alle volte passava le notti intiere in questo esercizio senza prendere riposo, per lo che ne cadde in una pericolosa infermità, nella quale essendo visitata dal suo Celeste Sposo, fù avvertita, che si moderasse alquanto, e che desse al suo corpo il necessario conforto, acciò potesse senza difficoltà servire allo spirito. Quando era sola nella propria cella sfogava il suo cuore con amorosi

In Prolog. Revelat. ult. edition. Monachii 1681.

Lib. 6. cap. 79.

Bulla.

Digitized by Google

Apud Surium loc. cit.

rosi lamenti, e con singulti, e con lacrime raccommandava al Signore i bisogni occorrenti, battendosi con una pietra il petto, e prostrandosi con la bocca per terra in segno di umiliazione, e di avvilimento; ma quando si trovava in pubblico, sfuggiva al possibile queste esteriorità per non scandalizare i semplici, e per non dare da dire alla gente. A suo tempo trovavasi in Roma una Dama tenuta per Santa, la quale nelle pubbliche Chiese faceva di molti gesti incomposti mentre orava, causando con queste esterne apparenze non poco stupore a chiunque la vedeva; di che maravigliandosi la nostra Santa, le apparve il suo Celeste Sposo, e le disse: Che quando egli viveva sopra la terra, temperava in tal maniera le sue orazioni, le sue fatiche, ed i suoi digiuni, che non ne restassero scandalizati i riguardanti, acciò avessero tutti potuto imitare i suoi esempli: non gli erano grate perciò le stravaganze, che faceva quella Donna nell'orazione, cagionate non dà buon spirito, ma dal nemico tentatore; avvisandola, che se non si fosse emendata, sarebbe incorsa facilmente in *qualche diabolico* inganno; tanto è vero, che ancora nell'abbondanza dello spirito, e del fervore, è necessario più che mai adoperare la moderazione, e la prudenza. Accompagnava Brigida le sue orazioni con la lezione spirituale, dalla quale, come da viva fornace, sentiva interiormente accendersi il cuore alle cose Celesti. Leggendo un giorno la Sacra Scrittura, fu sorpresa da una insolita maraviglia per l'efficacia delle Divine parole, che ivi si contengono; e nel medesimo punto udì la voce di Cristo Sig.no-stro, che le disse: O tu, che ti maravigli per quello, che hai letto nella Bibbia, ascoltami, e tieni per certissimo, che qualunque parola stà registrata nelle Sacre pagine, è derivata da me, e contiene la propria virtù, ed efficacia, in quella guisa appunto, che le pietre preziose hanno ciascuna le sue virtù naturali, come la calamita di tirare

Lib. 6. cap. 122.

Extra vag. c. 91.

il

Digitized by Google

il ferro, la cote di affilare l' acciajo ; così appunto , ogni parola, che si contiene in que' libri , hà la propria virtù conosciuta molto bene da'Santi del Paradiso.

Un'altra volta facendosi leggere il libro intitolato, lo Specchio delle Vergini, fù rapita in estasi, dal quale poco dopo riscossa, esclamò : Gran cose hò appreso in questo punto; hò udito una voce, che diceva: La Verginità merita la Corona ; la Vedovanza si avvicina a Dio ; il matrimonio non esclude dal Regno de' Cieli ; ma l' obbedienza tutti indifferentemente introduce alla Gloria. Per la continua familiarità, che aveva con Dio, pativa frequentissimi gl'estasi, anzi al solo vederla, pareva veramente estatica , a guisa d' un' innamorato Serafino , che già mai si parte dalla faccia del suo eterno Creatore; quindi è, che non provava gusto alcuno ne' cibi, avendo perduto il senso a tutto quello , che non era spirituale, e Divino. Soleva, per fuggire i tumulti, e gli strepiti della gente, eleggere i luoghi più solitarj , dove con maggior libbertà si dava alle Celesti cõtemplazioni. In Roma frequentava le Chiese più remote , e particolarmente quella di S. Paolo, appresso la quale vi era dentro una grotta sotterranea quel Crocifisso , che di propria bocca parlò alla Santa , e le rivelò i principali misterj della sua amarissima passione. Extravag. c. 96.

Si mostrano ancor' oggi nel Monastero di Quarto, luogo vicino a Genova, alcune cellette, come io ancora hò vedute , nelle quali si trattenne Brigida alcuni mesi a far vita solitaria, e si vede tuttavia l'immagine d'un Crocifisso di maravigliosa struttura, dal quale come è fama, ricevvè molte Celesti rivelazioni. Non intermetteva la Santa quest'utilissimo esercizio dell'orazione, per qualsivoglia impedimento, che se le fosse presentato; ma in mezzo alle più gravi occupazioni , nell' infermità , ne' disagj , ne' negozj , che trattava , manteneva sempre la mente raccolta in Dio, e non permetteva al suo cuore nè Justiniani lib. 6. Histor. ann. 1518. Lancellotto Chronic. Olivetan. l. 2. c. 15.

Digitized by Google

pure un minimo svagamento. Ne' pellegrinaggi faticosissimi, che faceva, frequentava più che mai l' orazione, camminando con i piedi sopra la terra, ma con i pensieri nel Cielo. Essendo ancora in grado di Principessa, mentre un giorno se ne andava a Cavallo alla Città di Vastena, accompagnata da molti, de' suoi familiari, si pose secondo l'usato, a fare orazione; ed ecco, che in un subito rapita in spirito, restò alienata da' sensi, sospesa in un estasi di celeste Contemplazione; Vide in questo ratto maraviglioso una scala, che dalla terra giungeva fino al Cielo, e nella cima di essa Cristo Signor nostro in atto di Maestà, corteggiato da un numero infinito d' Angeli, e di Santi; stava a piè della scala un Religioso ancor vivente molto ben conosciuto dalla Santa, famosissimo Teologo, ma superbo, e maligno, il quale con gesti impazientissimi, ed arroganti, per modo di questioni interrogava il Divino Maestro di sottilissime, e profondissime materie; vedeva, ed udiva la Santa, qualmente Cristo Signor nostro con mansueto sembiante rispondeva compendiosamente all'interrogazioni di quell'empio; e tratanto la B. Vergine di quando in quando spiegava alla sua Serva alcune di quelle questioni più oscure; conforme si può vedere nel quinto libro delle sue Celesti rivelazioni; Mentre Brigida stava in questa visione occupata, giunse senza accorgersene al suo palazzo, ed accorrendo i suoi domestici per ajutarla a scendere da cavallo, la videro, non senza stupore, alienata da' sensi, col volto trasmutato a guisa di Serafino, e benche procurassero con voci, e con strepiti di farla rinvenire, non poterono: finalmente dopo qualche tempo, essendosi risvegliata, come da un profondissimo sonno, pianse amaramente per vedersi priva di tanta soavità, che godeva. In questa maravigliosa Visione le fù rivelato tutto ciò, che si contiene nel quinto libro, veramente sovr' umano, e Celesto, quale li restò sì bene impresso nella memo-

In Prologo ad 5. librum. Revel.

ria

ria, che potè, senza preterire una minima sillaba delle cose già udite, felicemente trascriverlo.

In tutti li suoi pellegrinaggi soleva portare in mano una picciola Croce di legno; e di quando in quando fermandosi in qualche bosco, o selva, mentre gl' altri si riposavano, essa faceva orazione avanti la detta Croce, dalla quale, come da vivo fonte, prendeva forza, e vigore per proseguire il viaggio. Per la dolcezza inesplicabile, che provava la Santa nell' esercizio della Contemplazione, godeva un giubilo, ed una contentezza di cuore sì grande, che al solo vederla, pareva la sua fronte un ritratto del Paradiso: ebbe il dono delle lacrime tanto apprezzato da' Servi di Dio, quali spargeva ogni momento con sì grande abbondanza, che il Diavolo istesso apparendole un giorno le disse: Che cessasse ormai da tanto piangere, poiche averebbe perduta la vista degl'occhi. Un' altra volta la maledisse, chiamandola Scrofa immonda sempre involta tra le lacrime, odiate sommamente da tutti li spiriti infernali; ma per questa maledizione ricevvè infinite benedizzioni dal Divino Redentore, poiche le sue lacrime furono sommamente accette all'Altissimo, ed operarono molte maraviglie.

Vita Imagin. impress. Coloniæ.

Lib. 7. cap. 13.

Le manifestò il suo Celeste Sposo, quali fossero quelle lacrime veramente, che partoriscono frutti di vita eterna, dicendole: Che alle volte gl'uomini gionti alla vecchiezza piangono più per timore della morte, che loro sovrasta, che per vero amore di Dio, e perciò queste lacrime riescono vane, e senza profitto; altri poi piangono nel pensare alla dolcezza de' passati piaceri, quali mai più torneranno a godere, ed in ricordarsi de' gastighi, che meritano, e del conto, che hanno da rendere nel Divino Tribunale; perciò tra la disperazione, ed il timore piangono i peccati commessi, non già per giusto dolore, ma per paura di dover' essere esclusi da' godi-

Lib. 4. cap. 8.

Digitized by Google

menti Celesti ; anzi se fosse loro concesso facoltà di vivere perpetuamente sopra la terra ne' loro piaceri, volentieri l'accetterebbero, non curandosi dell' onor di Dio, nè della salute dell' Anima. Questi tali sono simili alla grandine, perche conservano i loro cuori duri, ed ostinati senza calore di perfetta Carità : quelli poi, che nel pensare a' beneficj di Dio, ed all'amore infinito, con il quale patì tanti atroci tormenti piangono la propria ingratitudine, queste sì, che sono lacrime fruttuose, simili alla ruggiada, con le quali si rinuova lo spirito inaridito per il calore della sensualità, e si purifica il cuore, acciò divenga non indegna abitazione della grazia celeste ; Molte altre cose le rivelò circa il valore delle lacrime sparse nell' orazione, quali possono vedersi ne' libri delle sue Rivelazioni. Le manifestò un giorno il suo Celeste Sposo, per qual cagione non esaudisse le lacrime d' un certo Religioso, il quale per essere travagliato, ed infermo continuamente piangeva, dicendole: Che quelle lacrime provenivano da un certo avvilimento naturale, non già da un perfetto amore di Dio; erano perciò nel suo cospetto putride, e fangose come derivate da un cuore sensuale, ed immortificato. Le lacrime, che spargeva Brigida erano veramente perfette, poiche provenivano da perfetta Carità : non pianse già mai o per la morte de' parenti, o per le persecuzioni de' maligni, o per i patimenti, che sofferiva, ma l' offese fatte al suo Dio, e la salute de' peccatori erano l' oggetto delle sue lacrime, e delle sue orazioni. E quanto in vero sia profittevole il fare orazione l'uno per l'altro, lo dichiarò Cristo Signor nostro alla sua Serva con queste parole: *Nessuno può credere quanto piacciano a Dio le preghiere degl'umili, siccome per questo esempio tu puoi conoscere, se tal'uno offerisse al proprio Re una gran somma d' argento, certo è, che stupefatti i circostanti esclamerebbero. Questo è un gran donativo ; ma se in vece leggesse alla presenza del*

Lib. 4. c. 87. 13.

Lib. 4. cap. 13.

Digitized by Google

del Re un Pater noster, sarebbe vilipeso, e schernito; ma avanti a Dio è tutto il contrario, poiche chiunque offerisce per l'anima altrui un solo Pater noster, è più accetto a Sua Divina Maestà, che se gli tributasse un' immenso tesoro di gemme, e di diamanti; Da questo apprese la Santa il vero modo d' impiegare le sue orazioni, delle quali la minor parte riserbava per se, applicandole, come si è detto, per salute del prossimo, e particolarmente per l' Anime del Purgatorio, come a suo luogo si dirà.

Essendo dunque la nostra Brigida sì ben munita con quest'armatura potente dell'orazione, che maraviglia si rendesse spaventosa, e terribile a gli spiriti infernali, contro i quali l' aveva comunicato il Signore una smisurata possanza? Fù cosa veramente notabile in questa Santissima Donna, che ne' suoi pellegrinaggi tanti prodigj operasse con l' Orazioni; poiche douunque passava, se vi fosse stata o la fame, o la Peste, o pure qualched uno vessato dalli spiriti maligni, a tutti impetrava la grazia, e la sanità, soccorrendo a molti Regni, e popoli intieri con opportuni consigli, acciò riparassero da quelle imminenti rovine, che dalla Divina vendetta loro sovrastavano. Per far conoscere quanto fossero efficaci le sue orazioni, narreremo oltre i già detti, alcuni maravigliosi successi. Tornandosene Brigida a Roma dal visitare i Santuarj del Regno di Napoli, si fermò in Sermoneta, dove fù ricevuta cortesemente da un Cavaliere detto Don Sancio, il quale avendo in casa una serva tormentata da un' acutissima febre, e già ridotta all' estremo, pregò la Santa a voler fare orazione per quella povera moribonda; obbedì prontamente la Sposa di Cristo, e dopo aver fatta breve orazione, benedicendo l' inferma, in quell'istesso punto risanò intieramente, e per gratitudine della ricevuta sanità, lasciando ogn' altro impiego, si pose a seguire la sua Santa liberatrice.

In memoriali antè Revelation. impress. Romæ 1556.

In memoriali supr. citat.

Un'altra volta ritrovandosi nel Castello di Campini-

nia-

Digitized by Google

niano de' Signori Orsini, a prieghi di Gorizia, moglie di Latino Capo di questa nobilissima Casa, fece orazione per Gentile loro figliuolo di età di 7. anni aggravato da febre maligna, con flusso di sangue, e perciò disperato da' Medici; or mentre la madre addolorata per l' imminente perdita di quest' unico figlio, non sapeva a qual partito appigliarsi, disse nel suo cuore, se Brigida toccherà solamente quello mio figliuolo sarà certamente salvo; pregatala in tanto a voler visitare questo moribondo giovinetto, vi accorse la Santa, e ponendo la sua faccia sopra quella del fanciullo, li disse: Dormi o figlio; indi fatta un poco d'orazione, lo restituì alla madre del tutto sano, e libbero da quella pericolosa infermità; fecero poi dipingere nella medesima stanza per memoria di questo miracolo l'immagine di Brigida in atto di fare orazione per questo figliuolo, il quale si mostrò sempre per l'avvenire divotissimo della Sãta, e soleva dire, quando visitava il suo Altare: O Santissima Brigida resuscita me in salute dell' Anime, siccome mi resuscitasti nel corpo, acciò più lungamente sopravivesi in questo Mondo.

Nõn solo si esercitava la Sposa di Cristo nell' orazione mentale, ma ancora nell'orazione vocale, ancor questa sommamente accetta all' Altissimo, quando non si disgiunge dal cuore. Interveniva perciò volentieri nelle Chiese, dove si cantavano i Divini Officj, gustãndo una soavità incomparabile nell' udire le Divine lodi. Cristo Signor nostro le lodò assai il modo, che usano i Religiosi Certosini nel recitare l' ore canoniche, dicendole, che le sue Monache del Monastero Vasteno, dovevano imitare il canto de' Cartusiani, poiche questo spirava umiltà, e divozione, senza mescolamento di vanità, o di leggierezza.

Extrav. c. 4.

In Prologo ante Orationes in 2. tom.

Oltre i Salmi consueti, che diceva, soleva ogni giorno recitare 15. orazioni della Passione di Cristo, alcune altre in lode della B. Vergine divinamente rivelatele dal Cie-

Digitized by Google

Cielo; recitava ancora il Rosario in onore della Regina degl'Angeli, portandolo continuamente come spada sicura contro l'Inferno, operando con esso moltissime maraviglie.

Si compiacque il suo Celeste Sposo insegnarle alcune orazioni, quali doveva recitare subito levata da letto: nell'accommodarsi i capelli; nel ricoprirsi la fronte col velo; prima di prendere il cibo, ed il sonno; alcune altre per acquistare perseveranza; altre per ottenere misericordia; altre nell'uscire di casa, e nel ritornare; in somma tutte l'azioni, che faceva, l'accompagnava con qualche breve orazione, proporzionata a quello, che doveva operare; acciò si potesse dire con verità, che tutta la sua vita era una non mai interrotta orazione. Le sue orazioni jaculatorie erano continue, avendo sempre in bocca qualche breve sì, ma infervorata preghiera, che a guisa di pungente dardo penetrava il cuore del suo diletto; alle volte diceva: *O Gesù mi sei più caro della mia vita*; altre volte si rivolgeva alla Madre di misericordia, dicendole: *O Vergine Maria Madre di Dio*; *dammi grazia, che ti possa amare*; ed infinite altre, che si trovano sparse ne' libri delle sue Celesti Rivelazioni. Lib. 4. cap. 89. 94. Lib. 4. cap. 60.

Per consolazione delle persone idiote, aggiungeremo quivi un caso, che successe alla Santa, degno di molta considerazione; e fù, che un certo uomo semplice, non sapendo altra orazione, che il *Pater noster*, pregò Brigida, che gl' insegnasse qualche altra orazione, per poter maggiormente onorare Sua Divina Maestà; Mentre la Sposa di Cristo stava pensando quello, che doveva rispondere, l'apparve il Divino Redentore, e le disse: *Assai più mi piace la semplicità di quest'Anima divota, che la prudenza de' superbi, poiche con questa da me si dilungano, e si avvicinano all'inimico: in quest'uomo fiorisce la semplicità, e l'umiltà, perciò lo avviserai, che continui pure la sua solita orazione, conforme hà fatto fino ad ora, poiche* Lib. 6. c. 116.

gli

gli stà preparato quell' istesso premio, che promisi a' miei seguaci nell' Evangelo. Tanto è vero, che l' orazione non consiste in sublimi concetti, ed in nuove invenzioni, ma nella perfetta umiltà, e nella pronta rassegnazione della propria volontà nelle mani di Dio.

Della sua Divozione verso il Santissimo Sacramento dell' Altare.

CAP. VII.

LA divozione, che portò Brigida al Santissimo Sacramento, non così facilmente può con parole spiegarsi, per essere stata istraordinaria, ed ammirabile; la viva fede, che teneva accesa nel cuore, le rendeva più sensibile la presenza di Cristo Signor nostro nell'Ostia sacrosanta, participandole il suo Celeste Sposo con maniere più singolari, gl' occulti tesori di quell' Angelico Pane. Molte volte l' istesso Cristo la comunicò con le proprie mani, acciò gustasse quà giù in terra un saggio di que' favori, che doveva godere perpetuamente nel Cielo. La maggior consolazione di Brigida era il fare orazione avanti il Santissimo; quivi raffinava lo spirito con le più sublimi meditazioni, provando alla presenza del suo Signore quelle dolcezze, che altrove vanamente si cercano. Può dirsi con verità, che quasi mai si partisse dal sacro Altare, poiche nella sua Cella aveva una fenestra, che corrispondeva appunto all' Altar maggiore, dove stava riposto il Corpo di Cristo, d' onde non solo ascoltava le Messe, ma notte, e giorno stava supplicando il suo Celeste Sposo per le occorrenti necessità. Per provare la fede della sua Serva, l' apparve una volta il Divino Redentore, e le disse: *Credi o figliuola fermamente, che l' Ostia consecrata dal Sacerdote sia veramente*

Vita S. Birgittæ Imagin. Coloniæ impr. ifa.

Lib. 2. cap. 17.

mente il mio Corpo, e Sangue? Rispose Brigida: *O mio Gesù, lo credo senza dubbio, che siccome voi Verbo eterno prendesti carne umana nel ventre purissimo di Maria, così adesso siate transustanziato nell' Ostia consecrata, che vedo in mano del Sacerdote.* A sì bella Confessione applaudì il suo Celeste Sposo, e per confermarla viè più nella fede le rivelò i secreti nascosti nell' Angelico Pane, dichiarandole misterj ineffabili, e togliendole ogni dubbio, che avesse potuto ingombrare la sua mente. Lib. 1. Revelat. cap. 47.

Da che cominciò a distaccarsi dall' amore verso i figliuoli, ed a darsi ad una vita povera, e disprezzata, le commandò il suo Divino Sposo, che si comunicasse più spesso, che non faceva; essendo solita da prima accostarsi al sacro Altare la Domenica, ed il Venerdì; Questa grazia sì grande di comunicarsi frequentemente l' ottenne la B. Vergine, conforme fù rivelato alla Santa in una maravigliosa visione. Lib. 4. cap. 10. Lib. 6. cap. 42.

Non raccommandò giammai Cristo Signor nostro alla sua diletta Serva Brigida cos' alcuna con maggior premura, quãto la disposizione, e preparazione prima di comunicarsi. *Molti vi sono,* le disse, *i quali frequentemente si accostano a ricevere il pane degl' Angeli, ma non ne raccolgono il frutto, che si conviene: Primo, per la superbia, e per l'avidità degl'onori del Mondo: secondo, per l'avarizia; terzo, per il lusso smoderato nel vestire; quarto per l'invidia, e malignità contro il prossimo; per questi quattro impedimenti molte anime non solo non cavano profitto dalla participazione di questo Celeste Cibo, ma più tosto danno, e rovina; poiche sebbene ricevono l' Ostia consecrata, il loro cuore però è lontano da Dio, e stà incatenato da molte passioni, e cupidigie terrene: la perfetta preparazione si è un vero dolore de' propri peccati, con volontà risoluta di non volere mai più per l' avvenire imbrattare la propria coscienza; un desiderio ardentissimo di dar gusto a Dio, e di sradicare da se tutte quello, che può offendere Sua Divina* Lib. 3. cap. 13.

Digitized by Google

Maestà, ed una profonda umiltà, per mezzo della quale si riconosca indegno di questo ineffabile Sacramento.

Un'altra volta le manifestò, che non per altro aveva nell' antica Legge comandato a Moisè, che dovesse il Sommo Sacerdote ne' sacrificj usare tante sorti di preziose vestimenta, se non per significare l'ornamento interiore, che si ricerca nell' Anima, che deve accostarsi a questo sacrificio Eucaristico. *Con sette vesti principalmente*, le disse, *deue essere ammantato colui, che uuole frequentemente comunicarsi, siccome sette sono gl'ornamenti Sacerdotali. La prima deue essere la Cantrizione, e la confessione, con la quale si ricopre la moltitudine de' peccati. La seconda, l'amore della Castità. La terza, la pazienza ne' travagli. La quarta, il disprezzo delle lodi, o de' biasimi degl' uomini, ed il solo desiderio della gloria di Dio. La quinta, la mortificazione della carne congiunta con una vera umiltà. La sesta, la contemplazione de' divini beneficj, ed un santo timore de' suoi imperscrutabili giudizj. La settima, l'amor di Dio sopra ogni cosa, e la perseveranza nel bene incominciato: Adesso però sono mutate queste Vesti, e conculcate sì preziose virtù; poiche in uece della confessione, è in uso l'adulazione, e la conniuenza; in vece della Castità, e dell'esercizio della predicazione si è introdotta la sfacciataggine, e l'amor proprio; in vece dell'Onor di Dio, e della mortificazione, si procura la propria stima appresso gl'uomini, e la commodità della carne; in vece del timor di Dio, e della perfetta Carità, si è introdotta l'ingratitudine, e l'insolenze: E' venuto perciò il tempo, che Io dimostri gl'effetti del mio furore, e con i gastighi, e con i travagli riduca a buon senno l'Anime ostinate, e rubelle.*

Lib. 4. Revelat. cap. 58.

Ed in verità non mancavano alla nostra Santa queste preziosissime Vesti per comparire adorna a ricevere il suo Celeste Sposo nella santissima Comunione, poiche non solo si confessava de' suoi peccati prima di comunicarsi, ma ogni benche minimo mancamento lo piangeva con

Digitized by Google

con lacrime sì abbondanti, e lo puniva con sì ſeveri flagelli, come ſe foſſe ſtata rea d'enormiſſime colpe: la purità del ſuo cuore era congionta con una sì profonda umiltà, che ſolo al vederla avvicinare al ſacro Altare, parea, che in un certo modo ſi annichilaſſe, tanto era vile il concetto, che aveva di ſe ſteſſa, e per lo contrario ſublime la ſtima di sì ſacroſanto Miſtero. La faceva più bella l'Amor di Dio, e l'eſercizio delle penitenze, con le quali a guiſa di prezioſo ammanto, ſi rendeva graziosa nel coſpetto dell'Altiſſimo, e ſpaventoſa all' Inferno. Che maraviglia dunque, che con queſte ammirabili diſpoſizioni, ricevendo la ſantiſſima Comunione, ne ritraeſſe poi quel teſoro abbondante, con il quale arricchiva prima ſe ſteſſa, e poi lo ſpargeva in ajuto del proſſimo? non ricevvè giammai l' Eucariſtica manna, che inſieme non riceveſſe augumento di grazie, e ſempre più ſtraordinarj favori; quindi veniva quell ardentiſſimo deſiderio di comunicarſi, parendole ogni momento un ſecolo, per l'acceſa volontà d'unirſi con il ſuo Dio.

Per queſta divozione grande, che portava al Santiſſimo Sacramento, udiva volentieri la Meſſa, alla quale aſſiſteva con sì religioſa compoſizione, che queſta ſola baſtava per correggere gl'indevoti; ſtava per lo più quaſi ſempre in eſtaſi, rappreſentandole in quel punto il ſuo Celeſte Spoſo i miſterj principaliſsimi della noſtra Fede, e ſollevandola con maggior efficacia a' godimenti delle nozze Divine. Nell' elevazione dell' Oſtia ſoleva dire: *O benedetto Corpo del mio Gesù, godi eternamente l'onore, e la gloria della tua Onnipotenza inſieme col Padre, con lo Spirito Santo, con la Beata Madre Vergine Maria, e con tutta la Corte Celeſte*; Nell' elevazione del Calice, diceva. *Tu ſia ſempre lodato, e ringraziato Eterno Dio, che ti degnaſti di farti uomo; e ci laſciaſte per cibo, e per bevanda dell'Anime noſtre il tuo ſantiſſimo Corpo, e Sangue in queſto ineffabile Sacramento*: Per queſte Orazioni ſi Lib. 2. c. ap. 10.

Digitized by Google

meritò, che molte volte le compariſſe viſibilmente il ſuo Celeſte Spoſo, e con benigne parole la conſolaſſe, accertandole, che gl' erano gratiſſime le ſue orazioni. Molti ſegnalati favori le furono compartiti, mentre udiva la ſanta Meſſa; e trà gl' altri, il giorno della Pentecoſte aſcoltando la prima Meſſa d'un Sacerdote novello, vide nel tempo dell'elevazione deſcendere dal Cielo un gran fuoco, e ſpargerſi per tutto l' Altare, e l' Oſtia conſecrata convertita in un vivo Agnello, il quale aveva la faccia come d' uomo, mandando per ogni parte raggi di fiamme; nel medeſimo punto udì una voce, che le diſſe: *Siccome adeſſo vedi il fuoco deſcendere ſopra l' Altare, così appunto in queſto giorno diſceſe lo Spirito Santo negl' Apoſtoli, ricolmando i loro cuori di ardentiſſime fiamme*; e poco dopo quell'Oſtia ſi traſmutò in un belliſſimo Giovine, il quale guardando amoroſamente tutti coloro, che aſſiſtevano alla Meſſa, li benediſſe con dire: *Vi benedico o miei fedeli, ed a voi increduli, ed indevoti ſarò ſeveriſſimo Giudice.* Un'altra volta aſcoltando la Meſſa del ſuo Confeſſore nella propria Cappella, le parlò Criſto Signor noſtro, dicendole: *Benche poche perſone ſiano intervenute a queſto Sacrificio, con tutto ciò vi ſono ſtati aſſiſtenti gl'Angeli, ed i Santi del Paradiſo; e l'Anime del Purgatorio ne hanno ricevuta immenſa conſolazione, e riſtoro.*

Extrav. c. 4.

Non potendo ſoffrire l' inimico dell'uman genere, queſta divozione di Brigida nell'udire la ſanta Meſſa, procurava al poſsibile diſtoglierla da un'eſercito sì ſanto, dal quale ne riceveva l' Anima ſua tanto ſpirituale profitto. Cominciò per tanto a moleſtarla con gagliardiſsime tentazioni, rappreſentandole con fallaci argomenti l'impoſsibilità di queſta Divina tranſuſtanziazione. Una mattina mentre la Santa ſtava preſente al tremendo ſacrificio della Meſſa, nel tempo dell'elevazione l'apparve in forma orrenda lo Spirito maligno, e le diſſe: *Forſe credi tu pazza, che ſei, che queſto poco di pane*

Lib. 4. cap. 61.

ſia

Digitized by Google

sia il tuo Dio? nessuno trà i più sapienti Giudei hà creduto questo; nè meno vi sarà alcuno, che possa credere, che l'Altissimo Dio si degni d'esser maneggiato da Sacerdoti impudichi, i quali hanno il cuore puzzolente per le carnalità, e le mani lorde di sceleraggini; e per provarti quello, che ti dico. Vedi questo Sacerdote? questo è mio sempre che lo voglio, ed in un momento posso portare l'Anima sua all'Inferno; Dette queste sacrileghe parole, nel medesimo punto comparve l'Angelo Custode, e sgridando al maligno Tentatore, disse a Brigida: *Non rispondere allo stolto, conforme si merita la sua stoltizia, colui, che ti parlò è il Padre delle menzogne, ma prepara l'Anima tua, poiche il nostro Re si avvicina*; ed ecco comparire Cristo Signor nostro in atto di Maestà, il quale voltandosi con volto minaccievole a quello spirito maligno, gli disse: *Perche hai tanto ardire, o nemico de'Santi, di conturbare questa mia diletta Figliuola, e Sposa? dico Figliuola, perche l'hò creata; dico Sposa, perche l'hò redenta con il mio sangue, e la tengo unita nel cuore per mezzo della carità.* Rispose quel maledetto spirito, che perciò la tentava per esserli permesso dalla Divina Onnipotenza, e perche si raffreddasse un poco nel Divino servizio; soggiunse il Divino Redentore, che ciò li permetteva per sua maggior corona; e dopo avere per bocca di quel Mostro infernale palesati alla sua Serva molti secreti misterj dell'antica Legge, figure della santissima Eucaristia, egli stesso l'ammaestrò nella verità di questa Divina transustanziazione, dandole molte belle dottrine per discacciare le tentazioni, e confortandola alla perseveranza negl'intrapresi esercizj, ed a continuare il lodevol costume di udire frequentemente la santa Messa.

Un'altra volta mentre Brigida assisteva a questo tremendo sacrificio, successe, che il Sacerdote, o per infermità, o per altro accidente, dopo essersi comunicato, vomitò la sacrata Ostia; ed ecco, che in quel medesimo pun-

Digitized by Google

punto l'apparve di nuovo il Diavolo con un ventre smisurato così dicendole: *Che credi, o Donna? e quali maraviglie ti vai rivolgendo per la mente? ancor' io sò molte cose; e con chiarissime ragioni voglio provarti i miei detti, ti consiglio però a non voler credere cose impossibili, ed a prestar fede a' tuoi sensi. Non vedi forse con gl'occhi, e non senti con i tuoi orecchi il suono materiale quando si divide l'Ostia dal Sacerdote? non vedesti vomitarla dopo la Comunione? nè solo vomitarla, ma indecentemente gettata per terra con sì poco decoro, che io non lo permetterei in me stesso? e poi dato per impossibile, che Dio entrasse nella bocca del giusto, come è credibile, ch' entri in quella del peccatore, la di cui avarizia è senza fondo, senza misura?* Appena proferite queste bestemmie; ecco, che di bel nuovo comparve alla Santa Cristo Redentore, verso del quale rivoltandosi in questa pericolosa battaglia, piena di lacrime disse: *O Signor mio Gesù Cristo ajuto, e conforto de' tribulati, che inspiri al mio cuore contrizione, e dolore delle colpe commesse; che cibi l'Anima mia con la tua pietà, e con la memoria della tua santissima Passione, abbi misericordia di me; Ajuta la mia Fede, poiche sebbene mi stimo degna di star soggetta alle diaboliche illusioni, credo con tutto ciò, che senza la tua permissione non potrà egli prevalere contro di me, e se pure lo permetti, non lasciare l'anima mia senza consolazione.* A queste preghiere mosso a pietà il suo Celeste Sposo, con amorose parole consolò la sua diletta Serva, rivelandole di bel nuovo per erudizione de' fedeli molti altri secreti del Divinissimo Sacramento. *Circa il particolare di colui, che vomitò la sacrata Ostia,* le soggiunse, *non ti devi maravigliare se io sopporto i Sacerdoti perversi, e se alcune cose indegne si usano verso il Divin Sacramento, poiche ciò si permette, perche si ammiri la mia pazienza, e quella misericordia infinita, con la quale vado tolerando l'umane ingratitudini; non devi pensare, che tali indegnità profanino il mio Corpo; ma quelle specie sensibili*

Lib. 4. Revel. Cap. 63.

bili dimostrano le di lor proprietà, e manifestano per lo più quali siano gl'uomini indegni della S. Comunione.

Fortificata la Santa con questi avvisi Celesti, fece restar confuse le potestà dell' Inferno, superando con sì gran valore le battaglie, che le mossero contro, che dalì avanti non ebbero più ardire di ritornare a combatterla. Avvezza a vincere simili tentazioni, non è maraviglia, che riuscisse sì efficace il suo ajuto per libberare ancor gl' altri involti ne' medesimi travagli. A questo proposito raccontasi, come ritrovandosi un certo Religioso agitato per lo spazio di dodici anni da una terribile tentazione contro il Santissimo Sacramento dell' Altare, nè avendo potuto libberarsene, benche per altro si fosse ajutato con digiuni, con orazioni, e con penitenze, appena la manifestò a Brigida, che per le sue intercessioni restò subito libberato, impetrandoli una divozione, ed un affetto sì grande verso il Corpo del Signore, ch'altra maggiore allegrezza non sentiva, se non quando si doveva comunicare. Molt'altri sovvenne in questo atroce conflitto, stimolando ardentemente i suoi prossimi alla frequenza, ed alla divozione verso quest' Angelica mensa. Non è possibile spiegarsi quanta gran stima perciò facesse de' Sacerdoti, da' quali riceveva il suo tesoro, come era solita chiamare il Corpo del Signore, e con quanta riverenza, ed umiltà trattasse con loro, reputandosi indegna di baciare la terra, dove le lor pedate imprimevano, quindi nasceva quella pronta obbedienza, che professava a' loro cenni, stimandoli come espressi commandi del suo Sposo Celeste. Non minor divozione portava alle cose sacre, che devono servire per il Divino sacrificio, lavorando di propria mano i corporali, ed occupandosi in riccamare per servizio degl' Altari, per ottenere ancor'essa il merito di ministra del Santuario. Per compimento di questo Capitolo basterà accennare, che tutte quelle grazie segnalatissime, che dal suo Divi-

Lib. 6. Revelat. cap. 3.

no

no Sposo ricevvè la nostra Santa, tutte l' ottenne per mezzo del Santissimo Sacramento, meritandosele per l'ottima disposizione, con la quale si comunicava, a confusione di coloro, i quali poco, o nulla operando in servizio dell'Altissimo, senza preparazione, o sentimento alcuno di pietà frequentano la sua Mensa.

Della sua Divozione alla Passione di Cristo:

CAP. VIII.

BEnche da' libri delle Rivelazioni di questa santissima Donna si possa chiaramente comprendere quanto grande fosse la sua compassione verso l' amarissime pene di Gesù Cristo, e quanto frequente nel pensare alle sue benedette piaghe; con tutto ciò hò stimato bene ridurre alcune delle più principali nel presente Capitolo, acciò possa ogn'uno godere in brevi periodi raccolto, tutto ciò, che ne' libri predetti diffusamente si legge: Sappia il divoto Lettore, che Brigida fù inviata al Mondo per risvegliare ne' fedeli la memoria quasi estinta della Passione del Redentore, e per accendere i cuori a meditare le sue pene, conforme accennò la Beata Vergine alla sua Serva con queste parole: *Ut Passio Filii mei reduceretur ad memoriam, ideò verba Dei tibi Divinitùs data venerunt in Mundum.* Ed in verità si avvezzò essa fino da' più teneri anni a questo utilissimo esercizio, e benche sapesse appena sciogliere la lingua ancor balbettante alle parole, sapeva però impiegare la mente in questi divoti pensieri.

Lib. 5. Revel. cap. 47.

Essendo andata una mattina a sentir la predica del Venerdì Santo, le restarono talmente impresse nel cuore

Surius l. c.

le

le pene del suo amato Gesù, che ad altro non pensava giorno, e notte se non a suoi amarissimi dolori, meritando perciò, che l' appariſſe il benedetto Redentore tutto piagato, in quella forma appunto, che lo lasciarono i suoi scelerati nemici dopo la flagellazione.

Cristo Signor nostro vedendo questa sua Serva tanto avida di meditare le sue acerbissime pene, le rivelò il modo di cavar frutto da questo profittevole esercizio, dicendole: *Io sono il Creatore del Cielo, e della Terra, e quello, che si consacra sopra l'Altare, è il mio vero Corpo, e Sangue; però amami con tutto il cuore, avendoti io fino ab eterno sempre amata. Io spontaneamente mi diedi in mano de' miei nemici, restando perciò la mia diletta Madre, con gl'altri amici miei in amarissimo dolore sommersi; Quando vidi la lancia, i chiodi, i flagelli, e gl'altri istrumenti della mia passione, andai allegramente ad incontrare la morte; e benche la mia fronte fosse per ogni banda trafitta dalle spine, ed il Cuore tormentato da penosissimi affanni, permetterei nondimeno di patire un'altra volta nelle mie membra questi tormenti, prima che restar priva di te; sarai però molto ingrata, se per tanta Carità non mi amerai: è dunque conveniente, che se il mio Capo lacerato dalle punture s'inchinò sopra la Croce, ancora il tuo si abbassi per l' umiltà; se gl' occhi miei divennero sanguinolenti, e gonfi per le lacrime, ancora i tuoi non cessino di piagnere, e si chiudino alle vanità; se i miei orecchi stavano ripieni di sangue, ed altro non udivano, che derisioni, e bestemmie, i tuoi devono astenersi dall'ascoltare le parole licenziose, e da' discorsi profani; se la mia bocca era amareggiata dal fiele, e priva d' ogni dolcezza, la tua similmente devi tenerla custodita, perche non prorompi in mormorazioni, e solo aprirla per lodare il tuo Dio, e per salute del prossimo; se le mie mani erano distese, ed inchiodate sopra la Croce, le tue devi stenderle in beneficio de' poveri, e nell'esecuzione de' precetti Evangelici; i tuoi piedi, cioè i tuoi affetti siano crucifissi con la mor-* Libr. cap. to.

tificazione, acciò non s'incammino per la via de' piaceri, e ſiccome io in tutte le mie membra hò ſofferto amariſſimi tormenti, così ancor tu devi eſſere apparecchiata a patire per imitazione delle mie pene; Da te aſpetto più che da ogn'altro maggiore corriſpondenza, per averti participato più ſegnalati favori.

La Beata Vergine per animare la Santa alla continuazione di queſto divoto eſercizio, le apparve un giorno di Venerdì, mentre ſtava ſecondo il ſuo coſtume cõtemplando i doloroſi miſteri, e le diſſe: *In queſto tẽpo appunto ſtãdo il mio Divino Figliuolo ſoprafatto da acerbiſſimi affanni, fu incontrato da Giuda traditore, verſo il quale inchinandoſi, per eſſer queſt'empio di picciola ſtatura, gli diede il bacio della pace; ed ecco, che in un ſubito altri lo rapirono con violenza; altri lo tiravano per i capellli; altri con ſputi ſtomachevoli li lordarono le guancie, maltrattandolo con ogni ſorte di beſtiale fierezza.* Più chiaramente però in un'altra Rivelazione le manifeſtò a parte, a parte il corſo della Paſſione del Redentore con queſte parole. *Sopraſtando la Paſſione del mio Divino Figliuolo, vedevo da gl'occhi ſuoi ſcorrere abbondantiſſime lacrime, ed un gelato ſudore uſcirli dalla fronte per la viva apprenſione delle ſue pene; poco dopo diſtaccandoſi dal mio coſpetto, mai più lo vidi, ſe non quando fu condotto ad eſſere flagellato; ma non vi fu condotto; anzi ſtraſcinato per terra con sì gran crudeltà, che per la violenza della caduta ſe li fracaſſarono in mille luoghi le tempie, ſe gli commoſſero tutti i denti, continuando que' manigoldi a percuoterlo nelle guancie, e ſu'l collo sì crudelmente, che io benche da lungi ſentivo il ſuono delle percoſſe; poco dopo, così commandatogli dal carnefice, ſi ſpogliò da per ſe medeſimo delle ſue veſti, porgendo ſpontaneamente le mani, quali legate con una fortiſſima fune alla colonna ſi cominciò la fieriſſima flagellazione. Erano i flagelli armati d'acutiſſime punte di acciajo, onde*

Lib. 1. cap. 35.

Lib. 4. cap. 99.

Lib. 1. cap. 10.

Lib. 4. cap. 62.

Digitized by Google

de nel flagellarlo entrando il ferro nelle ſue delicatiſſime carni nõ ſtracciavano nò, ma ſolcavano in ogni parte il ſuo benedetto Corpo: al primo colpo, io come trafitta da un'acuto coltello, reſtai abbandonata da' ſenſi, e dopo qualche tempo ſvegliattami, vidi il ſuo Corpo Santiſſimo talmente lacero, e ſcarnificato, che parea un Moſtro di piaghe; piovendo da ogni parte un largo fiume di ſangue; trà tanto uno di que' ſoldati voltandoſi a i carnefici, diſſe loro: Volete forſe uccidere queſt' uomo, ſenza che prima ſia data la ſentenza dal Giudice? e ciò detto, tagliò la fune, che teneva legato alla colonna il mio Gesù, dalla quale dilungandoſi alquanto, ſi voltò per ripigliare le ſue veſtimenta; ma appena li fu data commodità di riveſtirſi, ricoprendoſi le ſpalle in quel tẽpo iſteſſo, che lo ſtraſcinavano alla morte. Comparve il luogo della flagellazione tutto aſperſa di ſangue, e la terra n'era divenuta infuſa, e roſſeggiante, onde io conoſceyo dalle pedate del mio Figliuolo dolente la via per dove lo conducevano, laſciando impreſſe le ſue veſtigia, e cõtraſegnate col ſangue; egli intanto ſi raſciugava con la tonica le gocciole del ſangue, che dal volto, e da gl' occhi abbondantemente li piovevano. Finalmente ſentenziato alla morte, gli poſero ſopra le ſpalle una peſãte Croce, quale avendo portata per un poco, venne un'altro, ed in ſua vece la portò fino al luogo deſtinato. Mentre era condotto a guiſa d'un pubblico aſſaſſino, chi lo percuoteva ſu 'l collo, chi lo maltrattava con ſchiaffi, e con pugni, chi lo urtava con sì atroce violenza, che ſebbene io ſtava lontana, e non vedeva chi lo percuoteſſe, udiva chiaramente lo ſtrepito delle percoſſe. Giunto al luogo della Crucifiſſione, dove ſtava preparato il martello, e quattro chiodi acutiſſimi, egli ſteſſo ſi ſpogliò delle ſue veſti, cõforme li fu commandato dal manigoldo, e mentre ſtava così ignudo, e tremante, gli fu dato un picciolo velo, co'l quale con ſua gran conſolazione, ſi ri-

Digitized by Google

coprì l'estreme parti del Corpo ; stava in tanto la Croce apparecchiata in tal maniera, che il nodo di quella corrispondeva alle sue spalle, togliendoli ogni benche minima commodità di tener riposata la testa ; essendogli dunque ordinato, che si accommodasse sopra la Croce, e che distendesse le braccia, porse prima la destra, la quale fù conficcata nel legno già traforato, indi non arrivando l'altra mano al segno destinato, tanto la tirarono con le funi, finche vi gionse; per forza similmente li distesero i piedi, crucifiggendoli l'uno sopra l'altro con due chiodi sì smisurati, che non solo trapassarono le vene, l'ossa, ed i nervi, ma ancora di gran lunga il legno della Croce. Dopo questo li posero di nuovo sopra la fronte la Corona di spine, calcandola con sì istraordinaria veemenza, che per il sangue abbondantissimo, che traeva, se gli riempirono gl' occhi, l' orecchie, i capelli, e la barba, comparendo il suo volto tutto sanguinoso, e vermiglio. Al primo colpo del pesante martello, io fui rapita in un' estasi doloroso, e ritornando ne' sensi, vidi il mio Figliuolo già crucifisso, ed udii alcuni, che trà di loro parlavano delle sue azioni, chiamandolo, chi ladro, chi seduttore, chi mensogniero; Era sì grande l' abbondanza del sangue, che li distillava dalla fronte, che non poteva vedermi, sebbene stavo accanto alla Croce, se prima col muover delle palpebre non avesse purificate le pupille. Dopo avermi raccommandato al suo amato discepolo Giovanni, alzando il capo, con gl' occhi fissi, verso il Cielo, pieni di lacrime, mandò fuori dell' intimo del cuore quella voce; *O Dio mia, perche mi hai abbandonato?* quali parole non potei scordarmi già mai finche vissi, poiche le proferì più per la compassione, che aveva di me, che per i suoi acerbi tormenti. Ed ecco in un subito un pallido colore di morte occupò le sue membra. divennero le sue guancie aride, ed incavate, restando le giunture del suo benedetto Corpo talmente disseccate, che

Lib. 2. Revel. cap. 21.

Lib. 2. cap. 10.

Lib. 4. cap. 70.

Digitized by Google

che potevano facilmente numerarsi ; il ventre, per essersi consumati gl'umori, parea fosse unito col dorso, spirando tutte le membra una forma insolita di spaventoso dolore ; solo il cuore parea si conservasse senza tormento, per esser'egli di fortissima, ed invincibile natura, ma pur finalmente ancor questo si spezzò per l' acerbità dell'angoscie, e nello spezzarsi fece tremare tutto quel Corpo santissimo, rimanendo con gl' occhi mezzi serrati, con la bocca aperta in modo, che potevano vedersi i denti, e la lingua tutta aspersa di sangue. Pendeva quel benedetto Corpo abbandonato sopra la Croce collocato in tal maniera, che da una parte inclinavano le ginocchia, e dall'altra sopra i chiodi stavano i piedi rivolti. Non era però ancor sazia la crudeltà de'suoi nemici, poiche sebben morto, incrudelirono contro il suo cadavere, trapassandolo con una lancia dal lato destro sino al sinistro, e spezzandoli per mezzo il cuore, restãdo il ferro tutto tinto di sangue. Questa ferita fu per me un dardo infocato, che mi penetrò da banda a banda le viscere, e fu miracolo, che in quel punto istesso io non morissi per lo dolore. Ma ricevei pure qualche poco di consolazione tra tanti affanni, allora quando potei toccare il suo benedetto corpo già deposto dalla Croce, quale raccolsi tra le mie braccia, contemplai le ferite, e gli rasciugai con il velo il sangue già congelato ; aveva però talmente inaridite le membra, che non potevano in modo alcuno piegarsi ; io con le mie mani li chiusi gl' occhi, e la bocca, la quale era rimasta nel suo morire aperta ; dipoi lo riposero nel sepolcro ; ed o quanto volentieri mi sarei ancor'io in sua compagnia sepolta viva, se così fosse stato il Divino beneplacito. Ed ecco, le soggiunse, quanto hà patito per tuo amore il mio Divino Figliuolo, sarai però molto ingrata, se non corrisponderai con vero amore ad una sì viscerata Carità.

Lib. 3. Revel. cap 30.

Essendo favorita la Santa di queste Celesti rivelazioni

ni

Digitized by Google

ni, nelle quali sì vivamente le veniva descritta la passione di Gesù Cristo, che maraviglia, che ogni momento la meditasse? e con lacrime di teneriſſima compassione piangesse continuamente gl' acerbiſſimi dolori del suo Sposo Crocifisso? alle volte si fermava a contemplare le piaghe del Nazareno, nelle quali faceva la sua perpetua stanza; altre volte la sua penosa flagellazione, raccogliendo internamente quel sangue, che le serviva di refrigerio ne' suoi affanni, offerendolo poscia all' Eterno Padre per salute de' peccatori. Non faceva giammai orazione a Dio, che non v'interponesse il prezioso sangue del suo unigenito Figliuolo, ed i meriti della sua amara Passione, impetrando perciò dalla Divina misericordia tutto quello, che domandava.

Lib. 4. cap. 23. La B. Vergine manifestò alla sua Serva quanto fosse accetto all'Altissimo il pio costume di meditare spesso la Passione del suo Unigenito, ed il cumulo immenso di Celesti favori, che guadagnava chiunque avesse conservato nel cuore una divozione sì bella; rivelandole perciò, che per aver essa pianto più d'ogn' altro nella morte del suo benedetto Figliuolo, si era meritata di passare da questa vita con una soavissima morte; similmente San Giovanni Evangelista, per la gran compassione, ch'ebbe delle pene del suo Divino Maestro, aveva meritato questo medesimo favore.

Lib. 6. cap. 52. Perche viè più si confermasse Brigida in questa divozione sì essenziale, permise il Signore, che le comparisse l' Anima d' una Principessa sua amica, la quale raccontandole la cagione della sua salvezza così le disse: Mentra mi trovava in agonia tra li spasimi della morte, e tra le confusioni de' miei peccati, ricordandomi della Passione del mio Redentore, dissi col cuore: O quanto furono più penosi i dolori del mio Gesù, di quelli, che in questo punto patisco in pena delle mie colpe; per questa considerazione ottenni lacrime abbondanti di vera com-

Digitized by Google

compunzione, con le quali piansi le mie passate ingratitudini, rivolgendomi perciò con la mente verso Sua Divina Maestà, dissi piangendo: O Signore, e Dio dell' Anima mia; o Figliuolo benedetto della Vergine immacolata abbi misericordia di me per la tua amarissima passione; ti prometto di voler'emendare la vita mia se mi concedi tempo; ed in quel punto sentij accendermi il cuore di una sì ardente carità, che mi parea la mia morte un nulla, in paragone de'dolori di Gesù: stando tutta involta in questi pensieri, si sciolse da'vincoli mortali quest'Anima, quale presentata da gli Spiriti infernali avanti l'Eterno Giudice incontrò misericordia, e clemenza.

Quanto si mostra però il Divino Redentore misericordioso, e benigno, verso coloro, che compiangono i tormenti della sua Croce, altrettanto si fa conoscere ineforabile verso gl'ingrati, i quali passano gl' anni, e la vita senza ricordarsi giàmai de' suoi atrocissimi patimēti. Essendo un giorno la Santa rapita in estasi, vide un maestoso Palazzo simile ad un lucidissimo Cielo, dove tra mille schiere di Serafini, stava assiso sopra un nobilissimo trono un Personaggio d'incredibile bellezza, e maestà, le di cui vestimenta erano sì preziose, che non poteva lingua umana spiegarle: mentre Brigida stupefatta contemplava quest'insolita maraviglia, sentì, che l'Eterno Giudice con voce tremenda minacciava i peccatori, con dir loro: *Udite le mie parole o miei nemici, e rebelli di qualunque stato, e condizione, che abitate sopra la terra. Io mi lamento di voi, perche vi sete allontanati da me, ed avete data la fede a' miei nemici. Voi non pensate già mai, qualmente io Eterno Dio, e vostro Creatore discesi dal Cielo nelle viscere della Vergine, pigliando carne umana per conversare con voi. Io vi hò aperta la via della salute, vi hò insegnato il cămino del Paradiso. Io fui denudato, flagellato, coronato di spine, e con violenza sì grande distes-* Lib 7. cap. 30.

so

so sopra la Croce, che quasi tutti i nervi, e le giunture del Corpo si disciolsero; Io hò sofferto derisioni, ed obbrobri; e pure a niuna di queste cose pensaste, solo intenti alle vanità, ed a' piaceri del senso: perciò vi giuro, che perseverando voi in questa indegnissima ingratitudine, non vedrete già mai la mia faccia, ma proverete questa mano con improvisa vendetta sopra le vostre fronti fulminante, senza che abbiate tempo di sottrarvi dal mio furore. E ben presto co-
Lib. 6. cap. 28. nobbe Brigida gl' effetti di queste spaventose minaccie in un ostinato peccatore, la di cui Anima vide presentata nel Tribunale di Cristo, il quale con voce spaventosa le disse: *Vanne anima ingrata per sempre maledetta; Io più non ti riconosco per mia, poiche alla mia dolorosa passione nulla pensasti: della piaga del mio costato, non ne avesti maggior compassione, che se fosse stato trapassato dalla lancia lo scudo d'un tuo nemico; delle ferite delle mie mani, e de' piedi, non ti movesti a pietà, come se fossero pomi già fracidi, e puzzolenti; poco ti curasti di corrispondere a gli atroci tormenti della mia passione, ed al sangue, col quale ti avevo redento; però come figliuolo abortivo vanne nel più profondo abbisso dell' Inferno, dove viverai in perpetua morte sepolto, già che non volesti vivere nella luce della vera vita de' Santi;* E ciò detto, quell'Anima infelice rapita con furore da gli spiriti maligni simile ad un folgore disparve.

Vedendo Brigida quanto fosse accetto al suo Celeste Sposo il lodevole esercizio di meditare le sue acerbissime pene, non solo essa v' impiegava i giorni, e le notti, ma stimolava tutti quanti ad una sì profittevole divozione, infiammando i cuori di ciascheduno a riconoscere i meriti del preziosissimo sangue del Redētore, ed alla
Lib. 4. cap. 80. gratitudine verso un beneficio sì grandē. Scrivēdo ad un gran Prelato, trà l'altre cose gli disse, che se bramava ottenere una morte felice, tenesse sempre viva nella memoria la passione del Figliuolo di Dio, meditandola almeno

no due volte il giorno, cioè la mattina, e la sera, dicendo a questo effetto ogni volta cinque *Pater noster*, e cinque *Ave Maria*; di più ogni Venerdì distribuisse alli poveri cinque monete in onore delle cinque piaghe; e digiunasse quel giorno in pane, e vino, abbracciando volentieri quest' astinenza per l'inesplicabili affanni, che per noi patì il Redentore. Essa intanto accompagnava con l'opere i suoi avvertimenti, essendo la prima a prattticare ciò che ad altri insegnava, poiche non solo in memoria della Passione del suo Celeste Sposo digiunava tutti i Venerdì dell'anno in pane, ed acqua, ma nel medesimo giorno ancora, come si è detto, soleva scolarsi le candele ardenti sopra le nude carni per imitare in qualche modo le piaghe del suo diletto, e masticare alcune radici amarissime per essere a parte dell' assenzio, e del fiele, che gustò il Figliuolo di Dio sopra la Croce. Mossa da questa medesima divozione intrapreſe il faticosissimo viaggio di Gerusalemme benche cadente per l'età, e travagliata da molte indisposizioni, parendole non poter vivere, se non avesse veduto con i proprj occhi, ed adorato quel suolo santificato dal sangue del Redentore, e sebbene non poteva indurre ancor gl'altri a mettersi in un sì disastroso pellegrinaggio, gli consigliava però, che almeno col pensiere, e co'l cuore non si partissero giammai dal Calvario.

Per questa sì tenera compassione verso le pene di Cristo meritò, che le fossero manifestati molti reconditi misteri della sua Passione, siccome può vedersi ne' libri delle Celesti rivelazioni, e trà l'altre le fù rivelato il numero delle sue battiture; poiche supplicando la Santa il suo Celeste Sposo, che volesse manifestarle il numero delle percosse, che ricevè nella sua crudelissima flagellazione; le rispose: *Figliuola, se per un'anno intiero dirai ogni giorno* 15. *Pater noster, e* 15. *Ave Maria, terminato l'ano, hai venerato ciascheduna mia piaga cõ un Pater*

In Prologo ante 15. orat. in 2. tom. Revelat. noviſſimæ editionis.

Digitized by Google

nostr, ed un' Ave Maria. Da che facilmente si comprende il numero delle battiture, che ricevvè il Redentore alla Colonna essere stato 5475.

Non voglio lasciare d'accennare, come le principali Rivelazioni spettanti alla Passione di Cristo Sig. nostro le furono palesate per bocca di quel divoto Crocifisso, che si conserva oggi nella gran Chiesa di S. Paolo fuori di Roma. Fu fatto questo Crocifisso tutto di rilievo dal famoso Scultore Pietro Cavallini Romano, il quale fiorì avanti il 1300. uomo insigne, non solo nella scultura, e nella pittura, ma nella bontà della vita, e nella religiosità de' costumi; le di cui Imagini, sono riuscite sopra ogni credere miracolose; ma questa principalmente del Crocifisso (formato di busso, con la Croce di noce, all'altezza d'un' uomo) può dirsi più miracolosa d'ogni altra; poiche essendo stato fatto, con la bocca, e con gli occhi serrati; e col capo chino in atto di morto (il che appare dall'apertura del costato) per Divino volere, mentre parlò a Brigida, che stava orando dal lato destro, si vede, che alzato il capo, si voltò con parte del collo verso la Santa, aprendosi non solo la bocca in atto di parlare, ma ancora gli occhi, che guardavano l'istessa Santa; particolarità osservate dal dottissimo D. Costantino Gaetano Abbate Benedettino, e dall'Abbate Giustiniani portate nel 3. tomo delle sue lettere, per risvegliare la divozione de' fedeli, verso questa Santissima Imagine, e per eternare le maraviglie da Cristo Sig. nostro operate per consolazione della sua Serva.

Vasari de' Ill. Pittor. par. 2.

Abbas Justinian. to. n. 3. epist. 39.

Della

Della Divozione singolare di Brigida verso la Madre di Dio.

CAP. IX.

SI vede per esperienza, che tutt' i maggiori Santi della Chiesa militante hanno professato un parzialissimo affetto verso la Gran Madre di Dio, o sia perche da un' Avvocata sì potente abbiano sperato ogni loro spirituale avvanzamento, o pure per essere certi non esser solito l'Altissimo cõcedere le sue grazie se non per l' intercessione di Maria. Io credo, che siccome tra' fedeli non vi sia stato alcuno sì barbaro di costumi, che non abbia professato qualche particolar divozione verso una sì misericordiosa Regina, così ancora tengo per certo, che nessuno uguagliasse nella pietà la nostra santissima Brigida, divenuta fino da' primi anni Serva ossequiosissima della Vergine. Non consisteva però questo suo amore in apparenze, ma in una costante imitazione delle sue virtù, ed in una pronta esecuzione di tutto ciò, che poteva risultare in maggior gloria del suo Divino Figliuolo. Al solo nominare il soavissimo nome di Maria sentiva liquefarsi le viscere per la dolcezza, e rapirsi lo spirito in un'estatica maraviglia. Da poiche ancor fãciulletta ricevè quella preziosa corona delle sue proprie mani, prese tal confidenza con la Regina de gl'Angeli, che non chiedeva grazie, che non ottenesse; non le raccomandava negozio importante, che non ne vedesse felicissimo l'esito, nè la supplicava giammai per salute de' prossimi, che non fossero esaudite le sue preghiere. Bisogna dunque confessare, che quegl' immensi tesori di meriti, che arricchirono il cuore di Brigida, e que' singolarissimi pregi, che la resero sì ammirabile al Mon-

Digitized by Google

do, e sì profittevoli a' prossimi, tutti mediante l'intercessione di Maria li riceveſſe, praticando con questa sua Serva maniere sì particolari di familiarità, e domestichezza, che al leggere i libri delle sue Celesti Rivelazioni, fa divenire insensata la mente per lo stupore. Trattava la Beata Vergine con questa sua Serva, in quella guisa appunto, che suol conversare la Madre con la sua figliuola più amata; consolandola ne' travagli, soccorrendola nelle tentazioni, ammaestrandole negli esercizj dello spirito, dando a conoscere veramente, che in modo particolare se l'era eletta per sua. E bene lo fece veder con gli effetti, poiche essendo Brigida ancor di teneri anni, e molto angustiata per non sapere adoperarsi in un lavoro di raccamo, che di gran lunga passava la sua capacità, le apparve, come si è detto, la Madre di Dio, e con le proprie mani le insegnò guidar l'ago, e cangiare i colori, perfezionando, con maraviglia di chi la vide, l'opera incominciata. Un' altra volta la liberò da' pericoli del parto; altre volte dalle persecuzioni de' suoi nemici, facendole conoscere *in ogni occasione* quanto fosse pronta a soccorrerla, acciò viè più nella sua divozione si accendesse. Ed in verità non mancava la Sposa di Cristo di corrispondere a tante grazie, amando sì teneramente la sua gran Signora (come soleva chiamare la Madre di Dio) che ogni giorno inventava nuove maniere d' onorarla, e stimoli più efficaci per accendere tutt'i cuori a questa essenzialissima divozione. Recitava ogni giorno non solo il Rosario, e l'Officio della Beata Vergine, ma ancora molte altre belle orazioni. E trà l'altre soleva dire frequentemente quattro lunghe orazioni inspiratele divinamente dal Cielo; Nella prima delle quali lodava l'Immaculata Concezione di Maria, la sua purissima infanzia, tutte le sue particolari operazioni, le sue fatiche, i suoi dolori, la sua morte, ed Assunzione al Cielo; Nella seconda, con soavissi-

Tom. 2. Revel. & in Proemio.

Digitized by Google

vissimi concetti celebrava l'Incarnazione del Figliuolo di Dio, la sua dolorosa passione, e morte, la sua gloriosa Ascensione al Cielo, e la venuta dello Spirito Santo; Nella terza, con gran giubilo del suo cuore benediceva tutte le membra del Corpo Santissimo di Gesù Cristo, fabricate nel ventre purissimo di Maria; Nella quarta, con indicibile affetto lodava tutte le membra del Corpo glorioſisimo della Vergine, e tutte le sue operazioni santissime della sua vita; concludendo poscia con questa divota orazione le sue preghiere: *O Signore, mio Re, e Dio dell'anima mia, tu sei sempre in eterno benedetto, e ringraziato, per aver creato quell'onestissima, e Santissima Vergine Maria, e per averla eletta Madre del tuo unigenito Figliuolo, acciò fosse l'allegrezza de gl' Angeli in Cielo, la consolazione de gl'uomini sopra la Terra, ed il conforto dell'Anime del Purgatorio.* Quanto fosse grato alla B. Vergine questo modo di orare, lo manifestò alla sua Serva, dicendole, che essa stessa le aveva inspirate queste belle orazioni, e che ogni volta le avesse recitate, se le sarebbe augumentato il fervore dello spirito, e più ardente nel cuore la Carità.

Per questa sua gran divozione verso la Madre di Dio, si spogliò delle proprie facoltà, impiegandole in fabricare la Chiesa Vastena, quale dedicò alla B. Vergine, in ossequio della medesima, instituendo, come si è detto, la Religione del Salvatore. Non mancò trà tanto la Regina de gl'Angeli, di mostrarsi grata verso questa sua Serva, rivelandole molte volte la protezione, che tiene de' suoi divoti, e l'amore, col quale dà loro soccorso nel punto della morte. *Io*, le disse, *a guisa di pietosa Madre vengo loro incontro nel tempo della morte, per cõsolarli in quell'estremo passaggio, e per dar loro qualche refrigerio ne' tormenti dell'agonia, portando l'Anime loro già libbere, e sciolte da' legami de' sensi a godere con me l'eterna Beatitudine: Chiunque mi ama, averà me presente nel fine della sua*

Bulla Canonizationis.

Lib. 2. cap. 29.

sua vita; Io gl'assisterò in quel momento, e darò forza da vincere le tentazioni de gli Spiriti maligni. Io presenterò l'Anima sua all'Eterno Giudice, con dirgli: O mio Dio abbiate misericordia di questa Creatura, che hà servito con tutto l'affetto a Vostra Divina Maestà, ed hà obbedito alle mie inspirazioni. Ed in verità ne vide la Sposa di Cristo evidenti gli effetti non una sol volta, ma molte, e molte, conforme si può vedere ne' libri delle sue Celesti Rivelazioni. Trà l'altre le fu manifestato in una tremenda visione il giudizio d'un'Anima, che stava già vicina a separarsi dal corpo: Vide gli spiriti infernali, che l'accusavano, con metter fuori tutte le sue sceleraggini, reputandola come già guadagnata, stando apparecchiati a strascinarla nell'abisso; quando ecco comparire la Madre di Dio, alla di cui venuta si acquietarono quelli spiriti maligni, e si fece un subito silenzio; rivolgendosi essa in tanto verso i circostanti, disse loro: Vedete quello, che porto con me? ed aprendo il lucidissimo Manto, mostrò una Chiesa col Convento fabricato al suo nome da quel Principe moribondo, e si udivano molte voci di que' Religiosi, che imploravano per la sua salute misericordia; Forse non sono bastanti, soggiunse, tante lacrime, e tante preghiere ad impetrare per quest'Anima la vera contrizione delle sue colpe? Io voglio raccomandarla all'Eterno Giudice, ed unire con le mie suppliche tutte quelle de' Santi suoi Avvocati; e ciò detto, pregando il suo Santissimo Figliuolo, che volesse compartire gl'effetti della sua infinità pietà verso quella creatura sua divota, s'udì una voce, che disse: Per le preghiere della mia diletta Madre, e de gl'altri Santi amici miei, si conceda la vera contrizione a quell'Anima prima, che si separi dal suo corpo, acciò non precipiti nell'Inferno, ma sia confinata trà le pene più gravi del Purgatorio, finche purificata possa godere in Cielo il frutto della sua divozione. A queste parole fuggirono co-

Lib. 4. Revelat. cap. 7.

Digitized by Google

come un lampo i Demonj accusatori, e morto poco dopo quel fortunato agonizanze, lo vide Brigida racchiuso dentro un'ardente fornace destinatagli per purgare le macchie delle sue colpe, non lavate a bastanza con le lacrime di penitenza.

Vide un'altra volta l'Anima d'un gran Cavaliere presentata innanzi al Tribunale di Cristo da un spaventoso Etiope, il quale teneva nella destra mano un libro, dove si leggevano scritti tutt'i peccati, che aveva commessi da gl'anni della discrizione fino a quell'estremo momento; dopo averli ad uno ad uno numerati quel maledetto spirito, con altissime grida importunava l'Eterno Giudice, acciò volesse dargli favorevole la sentenza, consegnandoli il possesso di quell'Anima; Ma sopraggiunse in quel punto la Madre di misericordia, la quale genuflessa in atto di supplicare l'adirato Giudice gli disse: O mio diletto Figliuolo, io voglio disputare della giustizia cõ questo maledetto mostro; Alla quale rispose il Giudice: Se da me non si niega a gl'inimici miei la giustizia, come posso negarla a te, che mi sei Madre carissima, e Regina de gl'Angeli? tu sei onnipotente, ed in me tutte le cose conosci; parlando adesso in questa forma, acciò si manifesti la mia infinita carità. Allora rivolta la Madre di Dio a quello spirito maligno: Ti comando, disse, che tu mi rispondi a quello, che sono per interrogarti, e sebbene di mala voglia, con tutto ciò a tuo dispetto devi obedire, perche stai legato sotto la mia potestà. Dimmi, sai forse tu i pensieri tutti dell'uomo? Nò, rispose quel Mostro, se non quelli, che dall'esterne operazioni appariscono, e si possono conoscere dalla naturale disposizione di ciascheduno, o pure quelli, che io stesso semino ne'loro cuori; poiche sebbene hò perduto la mia dignità, con tutto ciò per la sottigliezza della mia natura mi è rimasta ancora tanta sapienza, che secondo il temperamento dell'uomo, posso co- Lib. 6. cap. 39.

Digitized by Google

conoscere lo stato della sua mente, ma l'interni pensieri, e gli occulti affetti del cuore non sono bastante a penetrarli; A cui di nuovo soggiunse la B. Vergine: Dimmi, o maledetto spirito, qual cosa può scancellare tutto ciò, che hai scritto nel tuo libro contro quest' Anima? Una sola, rispose il Diavolo, cioè, la vera contrizione; chiunque averà ottenuta questa nel cuore, sebbene fosse stato il più sacrilego peccatore dell'universo, con tutto ciò può in un subito abolire quanto di male stà registrato nel libro della sua vita. Lo interrogò la terza volta la B. Vergine, dicendoli: Vi è forse sopra la terra peccatore alcuno sì scelerato, che non possa ottenere perdono se lo vuole, finche hà spirito, e vita? A queste parole quel mostro infernale prorõpendo in un'altissimo pianto: E' pur troppo vero, rispose, non esservi peccatore alcuno, che non possa finche viva ottenere misericordia, se l'addimanda, imperciochè mutando la sua volontà di mala in buona, e perseverando in questa con perfetta Carità, e con dolore delle sue ingratitudini, tutti li Diavoli dell'Inferno non lo potrebbero smuovere. A queste parole la Madre di Dio volgendosi a' circostanti, spiegò loro, come quella Creatura nel punto della morte era ricorsa alla di lei intercessione, cõ dirle: O *Madre di misericordia, e benignissima Avvocata de' peccatori, io mi riconosco indegno di pregare il tuo figliuolo, per averlo provocato a sdegno cõ tanti miei gravi peccati, però ti prego, che tu voglia aver pietà di me, già che non nieghi ad alcuno gl'effetti della tua somma clemenza; Io mi converto a te, e ti prometto, se mi concedi vita, di volere emendare la mia perversa volõtà, e di amare con tutto il cuore il tuo sãtiss. Figliuolo; Mi pento, e piãgo amaramente per non aver fatto bene alcuno in onore del mio Dio; deh! ti prego, o mia benegnissima Signora della tua protezione, non avendo altro a chi ricorrere, se non alla tua misericordia*. Con tali sentimenti, soggiunse la B. Vergine, uscì quest'Anima dal

dal suo corpo; forsi non la dovevo esaudire? non la dovevo soccorrere; essendo la Madre di misericordia? A queste parole disse lo Spirito infernale, che non aveva penetrata una sì buona volontà di quell'anima, e non si era giàmai accorto dell'interna contrizione del suo cuore; ma che, non per questo perdeva lo jus di tormentarla, poiche sebbene era partita dal mondo senza peccato mortale, doveva con tutto ciò tenerla nelle mani per purgarla da molte lordure, che le impedivano il poter subito godere la gloria del Cielo. Ma ancor'a questo rimediò la Madre amorosissima di misericordia, poiche prostata innanzi all'Eterno Giudice lo supplicò, che volesse moderarle le pene del Purgatorio, dicèdogli: O mio dolcissimo Figliuolo, ti prego per quest'Anima mia divota, la quale in trè modi mi servì nel tempo della sua pellegrinazione; primo, con l'astinenza, digiunando tutte le vigilie delle mie solennità; secondo, con recitare divotamente il mio officio; terzo, con il canto, non sdegnando d'intervenire con gl'altri a celebrare le mie lodi: ti domãdo perciò, che tu voglia diminuirle trè atrocissime pene; una nella potenza visiva, acciò non veda la orrenda faccia de' diavoli; l'altra, nell' udito, acciò non senta gli obbrobrj, e gli scherni de gli spiriti infernali; la terza, nel tatto, acciò non sia sommersa in quel durissimo ghiaccio, e non provi quell'atrocissimo freddo, che si meritava per la tepidità del suo amore verso di te; acconsentì il benignissimo Signore alle preghiere della sua diletta Madre, concedendole quanto le avea domandato, con sì gran tormento, e rabbia di quel maledetto mostro, che non potendo più resistere al furore, che lo divorava, precipitò nell' abisso gridando, son vinto, son vinto. Quell'anima fortunata in tanto fu consegnata nelle mani del suo Angelo Custode, il quale la condusse al luogo destinato per il Purgatorio.

In un'altra Rivelazione, che ricevvè la Sposa di Cri-

Digitized by Google

sto, le fù manifestata la vittoria, che ottenne contro gli
Lib. 2. cap. 2. Spiriti infernali la Beatissima Vergine, togliendo loro dalle mani l'Anima d'un Sacerdote suo divoto, il quale trà l' altre opere di pietà, soleva celebrare nella propria Chiesa, con gran solennità, e divozione tutte le feste di Maria.

Lib. 6. cap. 10. E perche il pio Lettore si accenda viè più nella divozione verso la Madre di Dio, racconterò brevemente quello, che fù rivelato alla nostra Santa, cioè, che la Regina degl' Angeli, ogni momento non cessa di pregare Dio per que' peccatori, i quali trà le tenebre delle loro colpe mantengono viva questa luce della divozione verso di lei. Rapita un giorno in spirito la Santa, mentre faceva orazione per il suo cognato Principe tutto dedito alle vanità del Mondo, l' apparve la Gloriosa
Lib. 6. cap. 20. Vergine, e le disse, che per esser' egli stato suo divoto, gli aveva ottenuto, che se gli prolongasse la vita, acciò morendo in peccato, non precipitasse nell' Inferno; di più, per la confidenza, che aveva nella sua protezione, si era meritato le lacrime di penitenza, con le quali aveva lavato il suo cuore; lo avvertisse però a non raffreddarsi nella carità, ma stesse costante nel mantenimento de' buoni propositi, e si esercitasse particolarmente nel meditare la passione del suo dolcissimo Figliuolo, conservando, nel poco di tempo, che gli restava il timor di Dio, e l'osservanza della sua santa Legge.

Lib. 6. cap. 23. Ad un'altro gran Principe suo divoto impetrò la Madre di misericordia molti travagli, per mezzo de' quali si convertì ad una vita Santa; per lo che non devono attristarsi i Servi di Maria se si vedono perseguitati, e travagliati, poiche queste sono grazie, che loro partecipa questa benignissima Signora, per purificargli in questa vita, acciò non debbano penare nell' altra. Da questi esempli predetti s' infiammava talmente Brigida nell'amore della Vergine immacolata, che non lasciava pas-

sare

Digitized by Google

fare momento, nel quale non celebrasse le sue degne lodi, e non le consecrasse il proprio cuore, chiamandola continuamente in ajuto. Alle volte rapita da quest' impeto d' amore si sfogava con dire: Tu sia sempre benedetta o Maria Madre di Dio, e benedetto sia il tuo Santissimo Figliuolo Gesù Cristo, per l' allegrezza, che mi partecipa nell'averti eletta in sua degnissima Madre. Tu mi sei più cara o Maria, che non mi sono cari gl'istessi miei figliuoli, e più tosto vorrei, che Brigida figliuola di Birgero non fosse mai nata, che tu o Maria figliuola di Gioacchino Santo non fosi venuta alla luce del Mondo: eleggerei più volentieri di stare nell' Inferno per sempre, che tu o Maria non fosi stata eletta Madre di Dio. A queste sì vive espressioni di affetto le comparve la Regina degl' Angeli, e dopo averla con amorose parole consolata, l' ammaestrò nelle virtù, e particolarmente nell' obbedienza a suoi Padri spirituali. Altre volte la salutava con chiamarla, Tempio di Salamone, Alveario di Mele, Trono dello Spirito Santo, con altri titoli glorioſi, compiacendosi grandemente la B. Vergine della fervente divozione di questa sua Serva. Non è dunque maraviglia, che la Madre di Dio usasse tanta familiarità con questa fortunatissima Donna, mentre la vedeva sì ben disposta ad amarla; anzi un giorno apparendole mentre faceva orazione, le disse: Mi ami o Figliuola? Alla quale rispose tutta infiammata di carità: O mia gran Signora insegnami il vero modo d' amarti; poiche l' Anima mia vive adombrata dall' amore del Mondo, trafitta dalle spine delle passioni, e non sà imparare il vero modo di amarti; A cui soggiunse la Beata Vergine, che voleva instruirla nell' amore, e perfezionarla nella Divina Carità, apparecchiasse perciò il suo spirito con l'umiltà, per farlo atto a ricevere i Celesti insegnamenti.

Extravag. ca. 63.

Lib. 3. Revelat. cap. 28.

Un' altra volta discorrendo con questa sua diletta

Digitized by Google

Lib.5.cap.88. Serva, la chiamò sua Nuora, con dirle: Siccome il mio Figliuolo ti hà imposto il nome di sua nuova Sposa, così ancor'io ti voglio chiamare da quì avanti, mia Nuora; come altrove si è detto. Era giunta a segno la confidenza, e l'amore di Maria verso Brigida, che se qualche volta la vedeva turbata per alcun sinistro accidente, o pure travagliata da importuni pensieri, e da tentazioni diaboliche, subito accorreva per consolarla, discacciandole dal suo cuore ogn'ombra di malinconia, e di affanno con le sue dolcissime visite. Per maggiormente testificarle l'amore singolare, che le portava, si compiacque di rivelarle tutto il corso della sua vita da' primi momenti, che nacque, fino alla sua Assunzione al Cielo.

Lib.6.cap.49. & 55. Trà l'altre cose le manifestò, che nella sua purissima Concezione fu fatta esente per Divina misericordia dal peccato originale, assicurandola, che sebbene non mancavano di quelli, i quali piamente dubitavano di questa verità, con tutto ciò a suo tempo sarebbe com-

Lib.1.cap.9. parsa più chiara, e risplendente del Sole; Le spiegò ancora la virtù maravigliosa del suo santissimo Nome, dicendole: Quando gl' Angeli sentono il Nome di Maria si riempiono d'ineſplicabile godimento, e rendon grazie all'Altissimo, che abbia compartito ad una fragile creatura tanti favori; l'Anime del Purgatorio si rallegrano, a guisa d'un povero infermo, il quale all'udire qualche parola gioconda dentro se stesso n'esulta, e ne riceve alleggerimento. Chiunque nomina divotamente il mio Nome, fà rallegrare l'Angelo suo Custode, avvicinandosegli viè più con l'assistenza, e col patrocinio; e per lo contrario fa fuggire gli spiriti infernali, i quali sopra ogn'altri lo temono; poiche siccome l'ucello di rapina, al sentire qualche improviso rimbombo lascia la preda, così appunto gli spiriti infernali all' udire il Nome di Maria, si dilungano precipitosamente dall' Anime, che tengono trà gl' artigli ristrette, ritornando di bel nuo-

vo

Digitized by Google

vo quasi velocissime saette ad incatenarle, se in quel punto non mutano la volontà di peccare; in somma non vi è uomo sì scelerato, che invocando il mio nome non provi qualche conforto, non si accendi nell' amore Divino, e non senta stimolarsi a lasciare il peccato. E ben fece conoscere lo spirito maligno quanto abbomini il Santissimo Nome di Maria, poiche per dodici anni tentò un divoto Religioso a bestemmiare questo benedetto Nome, mettendogli sù la lingua ogni qual volta voleva nominarlo, impurissimi concetti, e suscitandoli nella mente molti sordidi pensieri in tal maniera, che non poteva più pronunciare quest' augustissimo Nome senza grandissima difficoltà; finalmente ricorrendo all'orazioni di Brigida, restò libero affatto da questa tentazione, ritornando a tanta serenità, e pace di coscienza, che non sentiva maggior consolazione in questo Mondo, se non in pronunciare il dolcissimo Nome di Maria. Basterà dunque quello, che si è detto per far conoscere la divozione di Brigida verso la Madre di Dio, ed il reciproco affetto, veramente singolarissimo della B. Vergine, verso la sua Serva, rimettendo il divoto Lettore, se maggiori testimonianze ne volesse a quello, che stà registrato ne' libri delle sue Celesti Rivelazioni. Lib. 6. cap. 2.

La Beata Vergine manifesta a Brigida i suoi amarissimi Dolori.

CAP. X.

DImostrandosi la Gran Madre di Dio sì familiare con la sua diletta serva Brigida, non solo le manifestò le sue più belle allegrezze, e le prerogative eccellenti, che aveva ricevute dal Cielo, ma ancora i suoi acerbi dolori, essendo proprio di chi ama il comunica-

Digitized by Google

nicare con la persona amata gl' affanni, ed i patimenti
Lib.7. cap.8. sofferti. Cominciarono le pene di Maria fino dall'infanzia del suo dilettissimo Figliuolo, poiche, come presaga della futura passione, non lo vedeva già mai, che non se le rompesse il cuore alla dura rimembranza de' suoi atroci tormenti. Ogni qual volta lo vestiva con quella tonica inconsutile, conforme rivelò alla Sposa di Cristo, si riempivano gl'occhi suoi d'amarissime lacrime, e sentiva strapparsi le viscere per l' interno cordoglio, poiche sapeva molto bene in qual tempo per l' avvenire doveva separarsi da quel purissimo corpo, cioè nella sua crudelissima passione, quando ignudo, e ferito doveva essere da' Giudei crocifisso. Si accrebbero i suoi dolori nel-
Lib.6. cap.58. la fuga in Egitto, descritti da lei medesima alla Santa con queste parole: Non fù poco tormento quello, che patir mi convenne nel portare il mio Gesù nell' Egitto, particolarmente quando intesi la strage degi' Innocenti fanciulli, e la persecuzione di Erode, e sebbene vedevo avverarsi le profezie, ch'erano state scritte di questo mio Figliuolo, con tutto ciò per la grandezza dell' amore, che gli portavo, non potevo far di meno di non sentirne un'indicibile affanno, ed una istraordinaria tristezza. Se tu mi domandi, che cosa facesse Gesù da questo tempo, fino alla sua Passione, io ti rispondo, che viveva suddito de' suoi Genitori, portandosi a guisa degl' altri fanciulli, finche pervenne a maggiore età, non mancando trà tanto nella sua gioventù d' operar maraviglie: Non ti è lecito adesso intendere in qual maniera fosse servito dalle Creature; in qual modo diveniissero muti i simolacri dell' Egitto, precipitandone la maggior parte a terra; nè meno i prognostici degl' uomini sapienti, i quali predicevano di questo fanciullo maravigliosi successi; il ministero degl' Angeli sempre assistenti al suo servizio; la bellezza del suo Corpo, non soggetto ne pure ad una minima lordura, poiche avendo a bastanza

nel-

Digitized by Google

nell' Evangelo manifesti segni della sua Divinità, ed u-manità, sono sufficienti ad infiammare il tuo cuore, e quello di tutti i fedeli nell' amore divino. Solo voglio dirte, ch' essendo gionto a maggiore età si esercitava in continue orazioni, non sdegnando di venire in nostra compagnia alla festa di Gerusalemme. Era sì ammirabile il volto del mio Gesù, e sì dolce nel parlare, che molti, e molti angustiati da passioni, e da travagli, venivano a ritrovarlo, per esser consolati da' suoi Celesti consigli: benche però fosse dotato di sì profonda sapienza, non si vergognava d'affaticarsi ancor' egli con le proprie mani lavorando, ed ajutando Giuseppe. Alle volte parlava con noi separatamente de' Divini misterj, facendoci gustare un saggio del Paradiso con il suo soavissimo favellare: nel vederci poi sì malamente tormentati dalla povertà, e dal travaglio, non ci distribuiva nè oro, nè argento, ma ci esortava alla pazienza, difendendoci prodigiosamente da coloro, che ci invidiavano la nostra quiete; Le cose necessarie per nostro mantenimento, parte ci erano somministrate dalla pietà di alcune persone divote, parte le guadagnavano con le nostre fatiche, contentandoci di poco per nostro sostentamento, solo intenti a servire l'Altissimo Dio. Dopo il lavoro, soleva il mio benedetto Figliuolo familiarmente trattare con gl' amici, che venivano a trovarlo alla casa per discorrere d' alcune difficoltà della Legge; alle volte disputava pubblicamente con i Dottori delle figure, e delle significazioni della Bibbia, restandone da tal maraviglia sorpresi, ch' erano necessitati ad esclamare: Ecco che il Figliuolo di Giuseppe insegna a' medesimi Maestri; bisogna confessare, che per bocca sua parli lo spirito di Dio. Io però in vece di rallegrarmi sentivo un continuo dolore, ripensando sovente a' futuri tormenti della sua amarissima passione: nel vedermi Gesù così travagliata, ed oppressa dalla tristezza, mi consolava con-

dire:

Digitized by Google

dire: Non credi, o Madre, che io sono nel Padre, ed il Padre è in me? forse non ne hai evidentissimi contrasegni nel modo della mia generazione, e del mio nascimento senza dolore? perche stai così mesta? Non sai, che è volontà del mio Padre, che io patisca la morte, anzi volontà mia unita con quella dell'Eterno Padre? Quello, che hò ricevuto dal Padre non può patire; ma questa carne, che hò preso da te patirà sì bene, ma per redimere l'uman genere, e per rapire tante anime dall'Inferno. Con queste, ed altre parole sollevava il mio affanno, consolando ancora il mio Sposo Giuseppe con l'ossequio, e con la riverenza, poiche era tanto obbediente, che se gli fosse stato detto, che si adoperasse in quello, o in quell'altro ministero, di subito lo eseguiva, occultando in tal maniera la potenza della sua Deità, che non da altri, che da me, ed alle volte da Giuseppe poteva penetrarsi, vedendo continuamente intorno alla sua Persona una luce ineffabile, ed un'Esercito d'Angeli, i quali lo ricreavano col canto. Gli spiriti immondi al solo suo cospetto partivano da gl'ossessi, non potendo soffrire la maestosa presenza di Gesù. Ed ecco, o carissima Figliuola, che per altrui utilità, ti hò manifestata l'infanzia del mio Divino Figliuolo, rendene perciò grazie all'Altissimo, e conserva nella tua mente le mie parole per accenderti viè più ad amarlo come conviene.

Ma questi travagli di Maria furono mescolati con qualche poco di consolazione, e raddolciti dalla soave presenza del suo Santiss. Figliuolo; per lo che non giunsero a dividerle il cuore, come quelli, che sofferì a piedi della Croce, quali furono sì tormentosi, che conforme rivelò Cristo Sig. nostro alla sua Serva, superarono di gran lunga qualsivoglia martirio, chiamando la sua diletta Madre: *Più che Martire, e Regina di tutti li Martiri*; E pure le soggiunse, benche sentisse spezzarsi in mille parti il cuore ad ogni tormento della mia Passione,

Lib. 4. cap. 92.

Lib. 1. cap. 20.

ne,

Digitized by Google

nè, e patisse spiritualmente nell'Anima gl' acerbi dolori, che tormentavano le mie membra, con tutto ciò se avesse potuto resistervi, e togliermi da tante pene, non l' averebbe fatto per conformarsi ancor' essa alla Divina volontà. L'Angelo istesso, che comparve a Brigida per dettarle le Lezioni, che dovevano recitare le Monache del suo Monastero, le spiegò nobilmente i dolori della B. Vergine con la similitudine della Rosa. Con ragione la Madre di Dio, le disse, si può paragonare alla Rosa, poiche siccome la Rosa suol crescere trà le spine, così questa bellissima Vergine nacque in questo Mondo trà le tribulazioni, e trà gl' affanni. La Rosa quanto più nel crescere si dilata, tanto più forti, ed acute divengono le sue spine; così appunto questa odorosissima Rosa Maria, quanto più si avvanzava negl'anni, tanto più atroci, e crudeli provava le punture de' suoi dolori. Nel leggere i libri de' Profeti, penetrando benissimo, che il Figliuolo di Dio doveva incarnarsi, e patire nel suo corpo tanti tormenti, si riempiva nel cuore d'amaritudine, per l'amore ardentissimo, che portava al suo Dio, benche non per anco le fosse noto, che essa doveva essere la Madre del vero Messia. Quando poi pervenne a quel felicissimo tempo, nel quale si vide eletta per Genitrice del Verbo umanato, e sentì ripiene le sue viscere del Divino tesoro, allora sì, che più forti, e più acute pruovava ogni momento le sue pene, nel ricordarsi della dura passione, che incontrar doveva il suo dolcissimo Figliuolo. Più distintamente però la B. Vergine rivelò di propria bocca alla S. essere stata senza paragone maggiore la turbazione del suo spirito, che quella insieme di tutte le Creature, dicendole: Nella morte del mio santiss. Figliuolo ogni cosa si riempì di cõfusione, e di terrore. La Divinità pareva, che avesse abbandonata l'Umanità; gl'Angeli stavano come attoniti, e stupefatti per un sì nuovo accidente. Tutti gl'Elementi

Cap. 96. Sermon. Angel.

Lib. 6. cap. 11.

Digitized by Google

si conturbarono ; il Sole , e la Luna s'impallidirono, restando privi del loro usato splendore ; la Terra si scosse con spaventosi terremoti; si spezzarono i monti;si aprirono i sepolcri ; Tutti i popoli gentili si sentirono sorpresi da una stravagante tristezza , e benche non ne sapessero la vera cagione , con tutto ciò pruovavano nel cuore un'amaro cordoglio.Gl'istessi Crucifissori esperimentarono più de gl'altri queste atroci malinconie per loro confusione , non per profitto ; gli Spiriti infernali ancor' essi congregati insieme stavano come attoniti , e senza moto; l'Anime sepolte nel seno di Abramo con sì gran veemenza si affliggessero , che averebbero più tosto eletto di stare nell' Inferno perpetuamente , prima che vedere il loro Dio a tante pene soggetto. Io poi,che gli son Madre , e stavo vicino alla Croce per vedere il mio Figliuolo spirante , considera qual tormentoso affanno sentij in quel punto ? non vi è lingua per certo , che possa sufficientemente spiegarlo , nè mente umana capirlo ; solo tu Figliuola puoi compiagnere le mie pene , e per piagnerle degnamente fuggi il mondo,e le sue vanità,ed a me consacra tutta te stessa .

Un'altra volta nel giorno della Purificazione le spiegò quali fossero que' sette dolori, con i quali , quasi con altrettante acutissime spade sentì trafiggersi il cuore,dicendole: Voglio,che tu intenda o Figliuola, che da que-
Lib.6.cap.58. sto giorno ebbero principio que'sette crudelissimi dolori,che mi fecero provare per tutto il tempo della mia vita un continuo martirio. Il primo dolore fu nella mẽte, poiche ogni qual volta involgevo tra le fascie le tenerissime membra del mio Gesù pargoletto , e contemplavo le sue delicate mani,ed i suoi piedi innocenti, ogni volta mi trafiggeva il pensiere della suo dolorosa crucifissione ; il secondo dolore fu nell'udito, poiche nel sentire gli obbrobrj , gli scherni , le false accuse,e le insidie, che gli erano machinate da'suoi nemici,veniva l' anima

mia

Digitized by Google

mia talmente tormentata dalla triſtezza, che non averei più potuto reſiſtere a tanto affanno, ſe la Divina virtù non mi aveſſe mantenuta in vita, conſervandomi acciò deſſi eſemplo di moderazione, ſenza prorompere in eccesſi d'inſenſato cordoglio. Il terzo dolore fù nella viſta; allora quando vidi con gl'ŏcchi miei queſto mio Figliuolo dolente legato, flagellato, e trafitto ſopra la Croce; poiche ogni ſuo flagello, ogni ſua puntura era una crudeliſſima ferita al mio cuore, per nō eſſermi giāmai dilungata, nè ſeparata da lui in tutta la ſua doloroſiſſima paſſione. Io lo vidi pendente dal duro legno, ſtandovi appreſſo per ricevere gl' ultimi ſuoi ſguardi, quali nell'incontrarſi con i miei, fecero ſcaturirne due fiumi di lacrime, non ſapendo con altro riſpōdergli, che col pianto. Vedendomi egli così addolorata ſi attriſtava talmente per le mie pene, che quaſi ſcordato de' ſuoi tormenti, ſolo il mio interno travaglio gli cagionava la morte: per lo che poſſo confeſſare con verità, che ogni mio dolore, era ſuo dolore; ogni ſuo tormento, era la mia morte; partecipando ancor'io d'ogni ſua pena, perche ambedue i noſtri cuori, erano divenuti uno ſolo per l'immenſo amore. Il quarto dolore fu nel tatto; poiche dopo avere ajutato ancor' io a deporlo dalla Croce, poſtolo ſopra le mie ginocchia, al toccare le ſue membra inaridite, e la ſua faccia come d' un leproſo tutta coperta di ſangue, ſentivo talmente accreſcermi l'affanno, che appena potevo reggere le mie braccia, che non cadeſſero inſieme con tutto il corpo tramortito per terre. Il quinto dolore fu il deſiderio, che avevo di unirmi col mio Divino Figliuolo dopo la ſua Aſcenſione al Cielo, e la lunga dimora, che mi tratteneva tra' mortali, mi augumentava ogni momento il cordoglio. Il ſeſto dolore fu per lo travaglio, che pativano gl' Apoſtoli, e gl'altri amici di Dio, cagionandomi centuplicato tormento ogni loro perſecuzione, e martirio; di più Lib. 1. cap. 35.

Digitized by Google

mi affliggeva non poco il sentire le contradizioni, che si facevano da' maligni alla predicazione della Santa Fede. Il settimo dolore, non inferiore ad ogni altro fù, come ti hò detto altre volte, la fuga in Egitto, accresciuto dalle incommodità delle strade, e dalla nostra estrema povertà. Non ti scordare giammai o figliuola di questi miei dolori, e travagli, e così non ti sembrarà grave l'abbandonare il mondo, ed i suoi piaceri.

Lib. 6 cap. 57.

Si lamentò ancora la Beata Vergine con la sua Serva, che molto pochi erano quelli, che si ricordassero de' suoi acerbi dolori, e che di vero cuore la compatissero per sì gravi tormenti, perciò (le soggiunse) tu almeno non di scordare di me da tanti, e tanti dimenticata, e negletta; considera le mie pene, le mie lacrime, ed i miei affanni, e non cessare di piagnere, per essere sì pochi i veri amici di Dio, e per lo contrario sì grande il numero de' suoi nemici.

Lib. 2. cap. 24.

Ed acciò vedesse con l'esperienza quanto fosse profittevole questa divozione verso i dolori di Maria, le fu manifestata la salvazione d'un gran pecattore, il quale si meritò per Divina misericordia un'efficacissima contrizione de' suoi peccati, e la grazia di ricevere prima di morire i Santi Sacramenti con abbondantissime lacrime per essere stato singolarmente divoto de' dolori della Vergine, e per aver' avuto una pia compassione alle sue pene. Da che doverebbe il divoto Lettore cavarne stimolo d'imitare una sì profittevole divozione, acciò ancor' esso possa ottenere una morte fortunata, e felice.

Lib. 6. cap. 97.

Della

Digitized by Google

Della Divozione di Brigida verso il suo Angelo Custode, ed ad altri Santi.

CAP. XI.

NOn poteva di meno la nostra Brigida di non amare gl' Angeli Santi, de' quali sapeva sì bene emulare la purità, e l'obbedienza, e di non esser divota principalmente del suo Custode, da cui ne riceveva tante buone inspirazioni, ed una sì istraordinaria assistenza nelle sue spirituali necessità. Molte grazie ottenne dal suo Celeste Sposo; molte dalla Beata Vergine Maria nostra Signore, ma tutte per mezzo del suo Angelo Custode, adoperandosi ancor'egli, acciò quest'Anima grande alla sua cura commessa, si avvanzasse ogni giorno più nell'amore di Dio, e diveniss un vero Tabernacolo di santità. Aveva in costume questa serva del Signore di fare alcuni digiuni in onore del suo Angelo Custode, per esserle stato rivelato, che l'intemperanza, e la crapula principalmente facevano dilungare dal cuore questo purissimo spirito, ed invitavano per il contrario l'inimico infernale al possesso dell'Anime. Soleva in oltre recitare molte divote orazioni raccomandando se stessa, i suoi pensieri, ed i suoi affetti alla di lui protezione, domandãdo per suo mezzo all'Altissimo quelle virtù, delle quali particolarmente si conosceva bisognosa. Cristo Sig. nostro per utilità de' fedeli manifestò a questa sua Serva, quanto dovevano esserli grati tutti gl' uomini, per avere assegnato alla loro Custodia un' Angelo del Cielo, il quale gode grandemente del loro spirituale profitto, porge loro ajuto ne' pericoli dell'Anima, e del

Lib. 7. Revelat. cap. 7.

Lib. 1. cap. 5.

Digitized by Google

e del corpo, dove per lo contrario l' inimico infernale ſerviva loro di maggior merito, acciò dalle ſue tentazioni prendeſſero motivo di riſvegliarſi, e renderſi degni della corona. Aveva la noſtra Santa queſta grazia particolare, che vedeva frequentemente il ſuo Angelo Cuſtode; l'udiva porgere nel Divino coſpetto le ſue preghiere; e ſentivalo contraſtare con lo ſpirito maligno, ogni qual volta con le tentazioni la moleſtava; le fu rivelato però da Criſto Signor noſtro, che ſebbene le aveva conceſſo la viſione de gl' Angeli, non per queſto li vedeva in quella forma appunto, che egli erano, ma ſolo in varie ſimiglianze, ed immagini riſplendenti; poiche ſe aveſſe potuto vederli nella di lor propria ſoſtanza, ſe le ſarebbe ſenza dubbio ſpezzato il cuore come vaſo incapace di godere gl' effetti di tanta bellezza; ſimilmente ſe aveſſe avuta facoltà di rimirare la bruttezza de gli ſpiriti infernali, in quella guiſa, che ſono deformati dal peccato, ſarebbe morta di ſubito per l'orrore delle loro ſpaventoſe ſembianze.

Lib. 2. Revelat. cap. 18.

Lib. 1. cap. 54.

Apparendo un giorno l' Angelo Cuſtode alla Serafica Madre, le dichiarò le virtù dello Spirito Santo; le operazioni, che ſuol cagionare il ſuo Celeſte fuoco nell' Anime, aſſicurandola in oltre, che il ſuo ſpirito era da Dio, e che non temeſſe d'illuſioni, o d'inganni, poiche il ſuo Celeſte Spoſo l' aveva eletta trà tante altre più degne, per dimoſtrare al Mondo la ſua infinità pietà. Molte volte la Serva del Signore aſtratta da' ſenſi vedeva il ſuo Angelo Cuſtode offerire all' Altiſſimo le ſue buone opere; affaticarſi per impetrarle avvanzamento nello ſpirito, e perſeveranza nella virtù. Una volta trà l' altre udì, che così parlava in ſuo favore al Rè della Gloria:

Lib. 1. cap. 12. & cap. 36.

O Altiſſimo Dio, tu ſia ſempre in eterno glorificato. Tu mi hai data in conſegna l'anima di queſta nuova Spoſa, però ti ſupplico, che vogli concederle perfetta umiltà, ed uſarle

Lib. 5. cap. 14

della tua miſericordia. Hà biſogno di provare il flagello

delle

Digitized by Google

delle tue mani, cioè della tribulazione, non solo nel corpo, ma nell'anima ancora, acciò possa purgare in questo mondo i suoi mancamenti, e comparire nel tuo tremendo giudizio, senza nè pur minima macchia di colpa; A cui rispose l' Eterno Giudice: *Ti sia concesso tutto quello, che domandi*; indi voltatosi alla sua Serva, le diede alcune belle dottrine della Carità; l'esortò alla frequenza della confessione, imponendole, che non lasciasse passare qualsisia benche minimo peccato senza accusarsene al suo Padre spirituale, e senza farne la condegna penitenza.

Più maravigliosa però fu la visione, che ricevvè, mentre tutta assorta nella considerazione de' Divini beneficj sfogava il suo cuore in atti ferventissimi d'Amore. Vide il suo Angelo Custode, che dava minuta informazione al suo Eterno Creatore di tutto ciò, che operato avea in salute, e beneficio dell'Anima sua, con dirgli: *Ecco o Potentissimo Re, e Monarca del Universo, che io ti restituisco questa tua Sposa quivi presente, quale già consegnasti nelle mie mani. Io l'hò guidata al tuo servizio, allettandola come tenera fanciulletta, con darle qualche pomo di spirituale cõsolazione: di più l'hò introdotta più oltre nella tua Carità, con farle gustare il vino della contemplazione, per mezzo della quale l'Anima sua esultava nella tua Divina presenza: gustato questo vino sì prezioso, l'animai a proseguire più avãti l'intrapresa carriera delle virtù, finche giungesse ad unirsi con te sommo ristoro de' cuori*; A questi detti, voltandosi Cristo Sig. nostro verso la sua Serva, le dichiarò le parole dell' Angelo, spiegandole, che per questo pomo altro non doveva intendersi se non gl'atti di rendimento di grazie, e di ricognizione de' Celesti favori, esercitati dal suo spirito allora quando gustata la Divina carità si sforzò di mostrargli qualche segno di gratitudine. Si era poi avvanzata nella perfezione col pensare all' eternità del Paradiso, ed alla fugacità dell' umane grandezze, cavandone per

Lib. 6. cap. 14.

mo-

Digitized by Google

motivo di darsi tutta a Dio, onde con questi pensieri, quasi con potentissimo vino alienata la mente da' sensi, si era risoluta di lasciare la propria volontà, e di conformarsi intieramente cõ la Divina, abbandonando se stessa nelle braccia dell' eterna Provvidenza; Poscia rivoltandosi Cristo Sig. nostro verso quell'Angelo: *Tu mi hai consegnato*, gli disse, *la mia Sposa, ma io voglio, che per un' altro poco di tempo seguiti a custodirla; finche pervenga ad età più perfetta: custodiscela dico, acciò il nemico infernale non la facci incautamente cadere; provedila di vestimenta preziose, cioè delle più risplendenti virtù; confortale il cuore con cibi perfetti, cioè con le sante inspirazioni; poiche è mia diletta Sposa, ed io stessa l'hò libberata dalle catene; Io l'hò condotta quasi in porto securo nella quiete tranquilla, che adesso, dopo tante tempeste si gode*; E ciò detto disparve questa Visione, restando la fortunata Brigida come sommersa dentro un pelago di sovr' umane dolcezze.

Avendo Cristo Sig. nostro manifestato a Brigida, con l'esemplo di lei medesima, la protezione, che tiene l'Angelo Custode dell'Anime alla sua cura commesse, si compiacque ancora di rivelarle le fatiche incessanti, che adopra per difenderle nel giorno del Giudicio dall' accuse de' Diavoli.

Facendo orazione la Santa per il Principe Carlo suo primogenito, pregando il Sig. Iddio, e la B. Vergine, che volesse donargli la perfetta carità, acciò si preparasse alla morte vicina, vide tra l'altre cose, che l'Angelo Custode portava in giudizio l' opere buone di questo Principe agonizante, spiegandole alla Madre di Dio, acciò si Lib. 4. cap. 24. muovesse a compassione di quest' Anima sua divota; ed interrogato l' Angelo, quali cose avesse da presentare per ajuto di questa creatura da lui fino allora *custodita*, rispose: *Ecco le sue elemosine; ecco le sue orazioni, ed i suoi Salmi recitati cõ perfetta divozione; ecco le mortificazioni*

zioni della propria volontà, vincendosi molte volte per amor di Dio; di più soleva pregare l'Eterno Padre, non già, che gli desse prosperità temporali, mà più tosto abborrimento alle cose del Mondo, e gli concedesse il suo vero amore. Queste sono opere, soggiunse la B. Vergine, *che gli serviranno non poco avanti il tremendo Tribunale del mio Figliuolo.* Ed in verità gli servirono insieme con l'intercessioni de' Santi, e con le lacrime di Brigida, poiche gli fecero incontrare l'eterna benedizione.

Un'altra volta le fù manifestato il duro combattimento d'un'Angelo con una turba di Diavoli, i quali rapita l'anima d'un Cavaliere, la portavano al Tribunale di Cristo per averne favorevole la sentenza; ma questa volta non la vinsero, benche l'accusassero d'ogni più minima colpa, poiche il Divino Giudice, prima di dar la sentenza, avendo interrogato quell'Angelo suo Custode acciò la difendesse, rispose: Che molte azioni virtuose aveva raccolte nel suo libro, le quali testificavano, che in nessun conto doveva perire quell'Anima; e specialmente la sua perfetta obbedienza alla Divina legge, con la quale aveva congionto sette virtù principali; Prima, il Battesimo; Secondo, il diggiuno, e l'astinenza non solo da' cibi, ma dalli piaceri sensuali, e da altri peccati; Terzo, l'orazione, ed il buon proposito, che sempre mantenne vivo nel cuore di caminare alla perfezione; Quarto, l'elemosine, ed altre opere di misericordia; Quinto, la speranza nella Divina pietà. Sesto, la fede, che come Cristiano mantenne costante. Settimo, l'amore di Dio, ed il desiderio di ottenere la vera carità; per queste, ed altre virtù, con grandissima confusione delli spiriti infernali, ottenne la sentenza favorevole per quell'Anima, menandone perciò altissime smanie i perfidi accusatori. E perche viè più si accendesse nel Mondo la fede, e la divozione verso gl'Angeli Custodi, fù rivelato alla Sposa di Cristo, che non solo egli- Lib. 6. cap. 39.

Digitized by Google

no ajutavano gl' uomini nel corso della loro vita, ma ancora dopo la morte sollevavano l' Anime loro nel Purgatorio, portando loro avviso delle orazioni, de' sacrificj, e di altre opere pie, che si facevano dagl' amici fedeli, per liberarle da quelle pene. Le fù manifestato ancora, che difendevano la Santa Chiesa da' nemici visibili, ed indivisibili, che assistevano continuamente al sacro Altare per corteggiare il Santissimo Sacramento, e per custodire le reliquie de' Santi, con molte altre cose degne, come possono vedersi ne' libri delle sue Celesti Rivelazioni.

Non minor divozione portava Brigida all' Arcangelo S. Michele, pregandolo giorno, e notte, che volesse preservare l' Anima sua da ogni offesa di Dio, e presentarla nelle mani del Creatore nel punto della morte. Per meritarsi la protezione di questo Principe valoroso delle Celesti Gerarchie, si portò con gran fatica, e travaglio fino a Monte Gargano, per riverire quella sacra spelonca dedicata al suo nome. Ivi fù ricreata con suoni, e con canti dalli spiriti Angelici, e fatta degna *di molte* belle rivelazioni; E perche conoscesse in effetto quanto sia potente il patrocinio dell' Arcangelo S. Michele vide per suo mezzo salvata dall' unghie rapaci de' mostri infernali l' Anima d' una giovinetta morta di parto, la quale avendo fatto voto di castità in mano del suo Confessore, si era con tutto ciò sposata per non contristare i parenti: presentata quest' Anima in Giudicio, per le gravissime accuse delli spiriti maligni, stava per esser condennata all' eterne fiamme, quando in quel punto comparve il glorioso S. Michele tutto armato di risplendentissime armi, il quale supplicando il Divin Giudice, così gli disse: *Tu o Signore, a cui nulla è nascosto, ricordati della contrizione, e del pentimento, che quest' Anima mia divota ebbe prima di separarsi dal corpo, desiderando efficacemente di emendar la sua vita, e piagnendo con vere lacrime*

Lib. 4. cap. 51.

Lib. 4. cap. 51.

crime le sue colpe; ricordati ancora, ch' è morta nel fiore della sua giovinezza, non per anco dotata di tutta quella cognizione, che le bisognava per ben guidare la sua coscienza, perciò mio Dio abbi di lei misericordia; Rispose il benegnissimo Redentore; *Che per questa sua buona volontà non si meritava l' Inferno, ma che la faceva partecipe de' meriti della sua passione, confinandola trà tanto a purgare le sue macchie trà le fiamme, finche non fosse libberata per mezzo dell'orazioni de' suoi fedeli*; e ciò detto, disparve la visione, restando sempre più accesa nel cuore della Santa la divozione verso un sì potente Campione, in onore del quale eresse ancora nella sua Chiesa Vastena una famosa Cappella, resa via più celebre per i misteri, che nel fabbricarla l'occorsero. Extravag. c. 28.

Alla divozione degl' Angeli congiunse Brigida quella de' Santi, professando principalmente un teneriss.mo affetto verso i glorios Apostoli di Cristo, da' quali, come si è veduto ne' libri trascorsi, fù maravigliosamente corrisposta. Si portò con immensi travagli in varie parti del Mondo per baciare le di lor sacrosante reliquie: pellegrinando fino in Galizia per adorare le ceneri di S. Giacomo Apostolo delle Spagne: in Ortona nell'Abruzzo per visitare quelle di S. Tomaso; in Amalfi, ed in Salerno per riverire quelle di S. Andrea, e di S. Matteo; ed in Roma, dove ebbe campo più che altrove di sfogare la sua divozione verso i Principi degl'Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, ricevendone grazie istraordinarie, e non più uditi favori. Si portava frequentemente a fare orazione nelle Catacombe, sembrandole quelle spelonche un ritratto vero del Paradiso per l' assistenza di tanti Santi, che l'avevano consecrate con il loro sangue trionfale. Fù stimolata più volte a questa divozione dalla B. Vergine, con dirle: Fà ogni possibile onore, e riverenza alli Santi, i quali stanno sempre contemplando la Divina Maestà; essi sono in maggior nu- Lib. 4. Revel. cap. 107. Lib. 1. cap. 20.

Digitized by Google

mero, e più risplendenti delle Stelle, ed in verità se si potesse vedere la di loro immensa chiarezza, nessun' occhio mortale potrebbe resistere a tanta luce. Cristo Signor nostro rivelò alla sua Serva, che trà tutti i Santi erano più accetti a Sua Divina Maestà, prima la B. Vergine Regina de' Santi, poi S. Giovanni Battista, e S. Maria Maddalena, perche tutti furono accesi d' un' ardentissimo amore verso Dio, e vissero conformi al Divino beneplacito, senza discostarsi un punto solo dalla sua santissima volontà. Quindi è, che Brigida si professò singolarmente divota non solo della Madre di Dio, come abbiamo veduto, ma ancora del glorioso Precursore di Cristo, di cui le fù rivelato, che nella sua nascita tremò tutto l' Inferno, lamentandosi quelle Furie con altissime grida, che fosse uscito alla luce un fanciullo sì valoroso, che doveva conculcare i piaceri, e le delizie mondane, ed abbattere vigorosamente tutte le loro diabboliche suggestioni; nella conversione poi di Maria Maddalena, perdettero ogni speranza i maligni spiriti di ricuperare una preda sì bella, fuggita dalle loro mani per opera d'un ferventissimo amore, e per aver mondata la coscienza con le lacrime d' un perfettissimo pentimento. Contemplando Brigida l' eccellenti prerogative del suo grande Avvocato S. Gio: Battista, l' apparve il predetto Santo, e dopo averla benignamente consolata, l' esortò alla gratitudine verso Sua Divina Maestà, per averla in modo particolare chiamata dalle tenebre alla luce; da' peccati, ad una purità sì perfetta di coscienza; e dalle miserie dello spirito, ad una larghezza sì grande di cuore, ch' era divenuto capace delle visioni spirituali, e Celesti. Un'altra volta stando sollevata in estasi, vide la Regina degl' Angeli incoronata con una risplendente Corona d' inestimabil valore, con i capelli d' oro vagamente sparsi sopra le spalle, vestita con un manto azurro a guisa d' un Cielo sereno; stu-

Lib. 4. cap. 108

Lib. 2. cap. 29.

Lib. 2. cap. 25.

stupefatta non poco per questa maravigliosa visione, le comparve S.Gio:Battista, e le spiegò ad una, ad una tutte le virtù di Maria, esortando questa sua divota a volere con tutto il cuore ossequiare una sì benedetta Signora, degna di essere da tutte le Creature glorificata.

Per la divozione grande, che professava Brigida verso la Madre di Dio, portò sempre particolare affetto verso S. Anna, e S. Gioacchino suoi Genitori, e S. Giuseppe suo Sposo, del quale la B. Vergine le rivelò: Che per essere stato di cuor sincero, ed innocente, non sospettò male alcuno nella sua gravidanza, ma più tosto reputavasi indegno della sua compagnia: con tutto ciò stando anzioso, e travagliato per non sapere qual risoluzione pigliarsi, gli comparve l' Angelo di Dio, e gli commandò, che non si partisse altrimente dalla sua Sposa, poiche aveva concepito di Spirito Santo, e doveva partorire il Salvadore del Mondo, esortandolo a servirmi fedelmente, ed ad esser Custode, e testimonio della mia pudicizia. Da quel giorno in poi mi trattò Giuseppe come sua Signora, ed io tanto più mi umiliavo alle sue espressioni di riverenza, e di stima verso di me. Stavo continuamente in orazione; di rado mi lasciavo vedere in pubblico, osservando quasi sempre il ritiramento in Casa, portandomi sol tanto alle Feste più principali, ed a sentir le lezioni, che si spiegavano da' nostri Sacerdoti. Avevo il tempo determinato per il lavoro; ero moderata nelle fatiche, e ne' diggiuni, non facendo più di quello, che comportavano le mie forze. Quel poco, che ci avvanzava, lo davamo alli poveri, contenti d'un parchissimo sostentamento. Giuseppe poi in tal maniera si portava nelle sue azioni, che non comparve mai o turbato, o iracondo; nè si udivano dalla sua bocca parole di mormorazione, o di scherzo; Era pazientissimo nella povertà; sollecito nelle fatiche; mansueto verso quelli, che l' ingiuriavano; obbedientissimo alli miei cenni; va-

Lib.6.ca.p.59.

Digitized by Google

valorosissimo difensore del mio onore, e fedelissimo testimonio delle maraviglie di Dio. Era talmente morto al Mondo, ed al senso, che non desiderava se non le cose del Cielo, e sì ardente per la fede, che altro non bramava se non di vedere con i proprj occhi il Figliuolo di Dio: perciò adesso gode in Cielo un' abbondantissimo premio, ed una Gloria ineffabile trà tutti i Santi.

Lib. 4. cap. 1. Fù divotissima similmente di S. Giovanni Evangelista, dal quale ricevvè molti istraordinarj favori; e trà gl' altri se le fece vedere in quel modo appunto, conforme uscì dalla caldaja d' oglio bollente destinatali per suo martirio. Altre volte le spiegò la verità della Divina Scrittura, tenuta in venerazione sì grande da' Santi del Paradiso, che trà di loro a guisa di lucidissimo Sole risplende; la paragonò all'oro più prezioso, poiche, le soggiunse, siccome l'oro avvanza di prezzo, tutti gl' altri metalli, così la Scrittura, che voi chiamate Santa, e noi nel Cielo le diamo il titolo d' Aurea, supera le perfezioni di qualsivoglia altro libro, poiche in essa si onora, e si predica il vero Dio; si spiegono l'*azioni* de' Patriarchi, ed i vaticinj de' Profeti. Le manifestò ancora, che trà tutti gl' uomini aveva egli penetrato pienamente le Divine Scritture, e che per esser stato custode della Madre di Dio si era meritato una soavissima, e tranquillissima morte, riposando adesso il suo corpo in luogo quieto, e sicuro. Trà tutti i Santi però, che favorissero con maggior frequenza la nostra Brigida fù senza dubbio S. Agnese Vergine, e Martire, dalla quale ricevvè dimostrazioni sì grande d' affetto particolare, che non è bastante la mia penna a spiegarli. Questa fù la sua guida, e maestra, avendole commandato la Gran Madre di Dio, che obbedisse in ogni cosa a questa purissima Verginella, e le portasse, come a special Protettrice ogni possibile ossequio. Le comparve un giorno mentre *Brigida* staya orando nella sua Chiesa, e le disse: *Figliuola*

Extravag. c. 3.

Lib. 3. cap. 30.

ama

Digitized by Google

ama di tutto cuore Maria, seguendo a dichiararle i suoi acerbissimi dolori nella Passione, e morte del Redentore, ed ad ammaestrarla nell' umiltà, nella pazienza, nella povertà, e nella conformità al Divino volere. Un' altra volta visitando la Sposa di Cristo la predetta Chiesa della sua dolce Avvocata S. Agnese, vide questa beata Verginella in atto di ossequiare Maria, ed udì proferire dalla sua bocca molti titoli singolari, chiamandola, Vergine delle Vergini; Aurora Madre dell' Eterno Sole; Allegrezza del Paradiso, e terror dell' Inferno; e con altre lodi glorificandola; indi poco dopo, parea, che pregasse la Madre di misericordia, acciò si degnasse concedere la virtù della perseveranza a questa sua divota Serva, ed infiammarle il cuore con la perfetta carità, domandandole queste grazie per l' allegrezza, che ricevvè quando fù eletta Sposa dello Spirito Santo; poscia voltatasi verso Brigida rapita in un' estasi soavissimo, le spiegò il modo, col quale furono celebrate queste nozze; l'unione della Verginità, con la fecondità di Madre, e l' infusione dello Spirito Santo nel seno di Maria, con altri Divini secreti, riempiendo trà tanto il suo cuore d'ineffabil dolcezza. Per questa continua conversazione di Brigida con i Santi, poteva veramente dirsi, che faceva vita più tosto Angelica, che umana, pratticando con i Beati, come già d' ora godesse la Gloria del Cielo. Ma non deve alcuno maravigliarsene: poiche ajutata con una grazia istraordinaria si era meritata questi favori, con una profondissima umiltà; con un totale distaccamento non solo dal Mondo, ma da se stessa, e da' propri sensi; con un' amore ardentissimo verso Dio; e con una nobile soggezione a' suoi eterni voleri. Lib. 2. cap. 21.

Per compimento di questo Capitolo, e per utilità de' Lettori, racconterò quanto sia utile aver qualche Santo Avvocato, che ci difenda nel tremendo Tribunale di Cristo. Trovandosi la Santa astratta dalli sensi, vide un' Anima

ma condennata ad un tormentosissimo Purgatorio; mentre era portata dall'Angelo al luogo destinato; ecco
Lib.6.cap.39. comparire un Santo Vescovo accompagnato da un'infinito esercito, il quale genuflesso avanti l'Eterno Giudice, così parlò: *O Creatore Onnipotente, e Signore del Cielo, e della terra, tu sia sempre lodato in sempiterno; Io ti prego per quest'Anima benedetta, la quale fù mia devota nel tempo della sua pellegrinazione, ed onorò con digiuni, e con penitenze il mio nome: di più fù sollecita nel lodarmi con la penna, e con la voce insieme con tutti li Santi; però ti supplico, che per le nostre intercessioni tu voglia diminuirle quella pena sopra tutte l'altre acerbissima, cioè che i Diavoli non abbiano potestà di ottenebrarle la coscienza, essendo certo, che per loro malizia l'offuscheranno di tal maniera la mente, se non sono raffrenati, che già mai averà speranza di uscire da'suoi tormenti, e di dovere una volta pervenire alla Gloria*; *Concedeli in tanto o benignissimo Signore, per queste nostre suppliche, chiarezza di coscienza, acciò conosca, che qualunque pena, con la quale sarà cruciata, doverà presto finire.* A queste efficacissime istanze rispose il Divin Giudice; *Che sebbene quest'Anima si meritava per giustizia un sì spaventoso supplicio, in gastigo della poco cura, che aveva tenuto della propria coscienza, e per aver sfuggito al possibile di esaminarla diligentemente; con tutto ciò non voleva negar questa grazia a tanti suoi fedeli amici, che la domandavano, concedendo loro volentieri, che fosse fatta esente da questa pena*; E ciò detto, tutti quei Santi lodando, e glorificando ad alta voce la pietà, e la misericordia infinita di Dio, disparve la Visione, rimanendo la Sposa di Cristo grandemante consolata, e viè più animata alla divozione verso i Santi del Paradiso.

Divo-

Divozione di Brigida all' Anime del Purgatorio; molte delle quali le appariscono per raccommandarsi alle sue Orazioni.

CAP. X.

LA sviscerata carità di questa santissima Donna si distese ancora ad ajutare le povere Anime del Purgatorio, verso le quali dimostrò veramente gli eccessi della sua smisurata pietà, ed il desiderio di libberarle da que' penosissimi ardori, soccorrendole con orazioni, e con altri suffragj, acciò quelle Spose di Cristo più velocemente salissero all' eterne nozze del Cielo. Chiunque leggerà le sue Divine Rivelazioni potrà conoscere chiaramente quanto si adoperasse questa Serafica Madre, con digiuni, con penitenze, con orazioni, per impetrar dall'Altissimo il refrigerio a quell' Anime penanti, e molte volte si compiacque il Celeste Sposo di manifestare alla sua Serva per consolarla, qualmente aveva esaudite le sue preghiere, e libberate quell'Anime, in prò delle quali aveva offerto le suppliche. Non mancò trà tanto Cristo Sig. nostro di rivelarle a confusione de gli Eretici l' esistenza vera, e reale del Purgatorio, dicendole: *Che nessuno poteva entrare nel Cielo, se prima quasi oro nella fornace non fosse stato purificato dalle fiãme, o pure in tal maniera esercitato da continuati travagli nel mondo, che restasse privo del tutto da ogni macchia bẽche miñima di peccato; senza aver bisogno di quegli ardori.* Un'altra volta le disse: *Che l'uomo doveva servirsi del tempo, che gli era stato cõcesso come tempo di misericordia, poiche o con acqua, o con fuoco dovevano esser purgati gli elet-* Lib. 1. cap. 53. Lib. 4. cap. 85.

Digitized by Google

eletti, cioè o con le amarezze delle penitenze, e delle tribulazioni in questa vita presente; o col fuoco del Purgatorio nell'altro, standovi a penare fino a tanto, che non abbiano intieramente soddisfatto alla Divina Giustizia.

E perche viè più si manifestasse al mondo questa Cattolica verità, volle il Redentore mostrare a Brigida, quanto comportava l'umano intendimento, il carcere orrendo del Purgatorio. Ed ecco, che rapita in un'estasi maraviglioso, vide aprirsi un profondo, e tenebroso abisso, ed in mezzo a quello un'immenza fornace tutta per le vive fiamme avvampante: ivi insieme con i Diavoli vide ardere infinite Anime, urlando, e bestemmiando cõ grida sì risonanti, che pareva dovessero sentirsi per tutto l'Universo: le dichiarò il Divino Maestro, che quella fornace era l'Inferno, dove sono sì smisurati gli ardori, che se tutto il mondo con le montagne, con i boschi, e con le valli abbruciasse, non sarebbe nemmeno un'ombra dell'incendio infernale. Le tenebre, che stavano intorno alla fornace era il Limbo, tra le quali chiunque si sepellisce, perde affatto la speranza di mai più vedere il suo Dio. Sopra queste tenebre, le fu mostrato il luogo del Purgatorio, quello però, che senza dubbio equivale all'inferno nella crudeltà de' tormenti; nella visione de' Diavoli; e nell' incertezza della propria salute, solo esente dall'odio, e dalla bestemmia contro Dio; le disse il Signore, che quest'incertezza è la pena maggiore, che possono ivi soffrire quell'anime. Sopra questo vide un' altro luogo del Purgatorio, dove si sente molto minor pena del primo, stando quivi le anime come un' infermo dopo travagliosa malatia destituto di forze, languido, e privo della primiera bellezza, fino a tanto, che a poco a poco con esterni ajuti la ricupera intieramente. Il terzo luogo superiore a tutti gl' altri lo vide molto più lucido, e chiaro, dove l'Anime non da altro travaglio sono trafitte, se non dal desiderio

Lib. 4. cap. 7

di

Digitized by Google

di unirſi con Dio; queſto ſerve lôro di ghiacchio, di fuoco, e di qualſiſia più grave tormento, minore però di tutti gl'altri ſuddetti. In quella guiſa appunto, le ſoggiunſe il ſuo Celeſte Spoſo, che il perito artefice avendo una gran maſſa d'oro, meſcolata però con rame, e con altri vili metalli, la ripone prima dêtro un' ardentiſſimo fuoco, acciò con la ſua ſmiſurata violenza lò ſepari da quelle lordure, e poſcia in un'altra fornace più mite, acciò maggiormente ſi purifichi, e da queſta in un terzo luogo, dove lo finiſce di perfezionare, perche viè più luminoſo appariſca; così appunto la Divina Giuſtizia ſi adopera con quell'Anime, che devono eſſere ammeſſe alla Gloria; alcune le confina trà quelle tenebre, come hai veduto, ivi patiſcono i maggiori tormenti, poiche non ſolamente ſono afflitte dalla viſta, e da' flagelli de' Diavoli, ma ancora da altre ſpaventoſe viſioni; ivi ſoffrono ineſpricabili confuſioni, e vergogne; freddo, e fuoco inſopportabile, quello iſteſſo che eſce dalla fornace d'Inferno; alcune però ſentono minor pena, altre maggiore ſecondo la qualità delle loro colpe non ben purgate con la penitenza: da queſto luogo sì orrendo ſono condotte in un'altro, dove nõ patiſcono ſe non una certa languidezza, ed affanno, dal quale ben preſto ſi libberano per mezzo de'ſuffragj della mia Chieſa, paſſando al terzo meno tormentoſo d'ogni altro, dove ſon cruciate ſolamente dal deſiderio della Viſione beata; in queſto luogo ſtanno molto tempo, quelle principalmente, che non ebbero in vita loro deſiderio fervente d'unirſi con Dio. Devi ſapere ancora, che molti muojono nel mondo sì innocenti, e sì puri, che in un ſubito ſe ne volano al Paradiſo; altri poi benche abbiano commeſſi graviſſimi peccati, muojono talmente contriti, e compunti, che l'Anime loro non ſentono pena alcuna; pochi però ſono quelli, che non venghino in queſto terzo luogo del Purgatorio, dove ſi patiſce per il deſiderio di vedere

Digitized by Google

Dio. Sappi dunque per certo, che tutte l' Anime del Purgatorio in qualsisia di questi tre luoghi si stiano, partecipano delle preci della Santa Chiesa, e dell'opere buone, che per loro refrigerio si fanno. Dopo avere il Divino Maestro dichiarate alla sua Serva queste belle dottrine, continuando nel medesimo estasi vide un' Angelo, il quale ad alta voce diceva: *Benedetto sia quello, che ajuta con orazioni, con penitenze, e con altre opere sante le Anime del Purgatorio*; ed in quel punto udì le voci di quell'Anime, le quali cõ altissimi gemiti supplicavano, dicendo: *O Altissimo Dio, e Re della gloria inspira alli Sommi Pontefici, i quali tengono la potestà spirituale, acciò ci sollevino con le Indulgenze, e ci facciane partecipi de' sacrificj, de' salmi, e dell'altre preci, che nella tua Chiesa si fanno*; E poco dopo udì un'altro suono di voci confuse, che dicevano: *O Creatore Onnipotente, noi ti preghiamo per li nostri benefattori; restituisce loro cento per uno, di tutte l' elemosine, sacrificj, ed altre opere sante, che per utilità nostra frequentano dà loro la mercede, che meritano, acciò siano remunerati sopra la terra, e nel Cielo per la loro carità*; ed in un subito disparve la Visione.

Un'altra volta facendo Brigida orazione per l'Anima d'un gran personaggio le fu manifestata la pena acerbissima, che pativa in quel primo luogo del Purgatorio detto, *di tenebre*, dove star doveva sino al giorno del Giudicio, ed apparendole in quel mentre l'Angelo Custode, le spiegò ad uno ad uno tutti i suoi tormenti, dicendole tra l'altre cose: *Che per l'incertezza, e perplessità, che pativa quell'Anima, non sapendo se fosse condennata all'Inferno, o pure al Purgatorio soffriva un'inesplicabile affanno, e questo in pena della sua negligenza nelle cose apparentino al servizio di Dio, e per la soverchia stima, che fatto aveva de' negozj del secolo, ne' quali si era sommerso sino a gola senza pensare alla propria coscienza; di più per il poco amor di Dio tremava in quel modo per l' acutissi-*

Lib. 4. cap. 7. & 9.

tissimo freddo, passando nell'istesso punto ad un'estremo calore, divenuta cieca, e sorda per le grida, e per gli urli de' Diavoli; aveva però ricevuta la grazia di nõ patire il tatto de gli mostri infernali, essendosi meritato questo favore, perche prima di morire perdonò per amor di Dio a tutti i suoi nemici, e diede la pace ad un suo implacabile avversario. Mentre l'Angelo così parlava, comparve in quel momento un bellissimo Personaggio (che si crede fosse San Gregorio Papa) vestito con gli abiti Sacerdotali, e con una stola di bisso sopra le spalle, il quale voltandosi verso la Sposa di Cristo le disse: *Che per esser egli uno di que' Santi, verso il quale aveva quell' Anima nel tẽpo della sua pellegrinazione dimostrati molti segni di divozione, e di stima, gli era stato concesso di rivelarle il modo, col quale poteva liberarsi da quelle tenebre, e trasferirsi ad un più mite, e meno tormentoso Purgatorio, dove sarebbe stata consolata con la certezza della propria salute. Avendo per tanto in cinque modi principalmẽte peccato, cinque ancora dovevano essere le sodisfazioni da offerirsi per suo refrigerio all' Altissimo; Primo, per il suo poco amor di Dio si distribuiscono trẽta Calici, ne' quali si offerisca il sangue purissimo del Redentore, e resti glorificato l'Eterno Padre; Secondo, per non aver conservato il santo timor di Dio, si eliggano per liberarlo da questa ingratissima sconoscenza trenta Sacerdoti Religiosi, ciascheduno de' quali dica con sua commodità trenta messe, cioè, nove de' Martiri, nove de' Confessori, nove di tutti li Santi, la vigesima ottava de gl' Angeli, la vigesima nona di S. Maria, la trigesima della Santissima Trinità, pregando la Divina Misericordia, acciò vadi mitigãdo la sua giustizia verso quest' Anima; Terzo per emenda della sua superbia, e della sua avarizia si ricevino trenta poveri, a' quali dopo aver lavati con umiltà i piedi, si diano loro alcune vivande, e si ricoprino di nuove vestimenta, raccõmandanloro intanto, che facciano orazione per quest' Anima, acciò sia liberata da tante pene; Quarto per purga della sua lus-*

luſſuria, ſi aſſegni de' ſuoi propri beni la dote ad una Vergine, acciò ſi conſacri a Dio in qualche oſſervante Monaſtero; un'altra ſi collochi in oneſto matrimonio; ed una vedova ſimilmente ſi mariti, con dar loro tante facoltà, che poſſano ſecondo lo ſtato loro vivere commodamente, eſſendo queſti i tre ordini di vivere, che hà inſtituito nel mondo l'Eterno Dio; Quinto, per eſſerſi adoperato più per proprio intereſſe, che per utilità del Regno, acciò ſi ſtabiliſſe il matrimonio tra que' due Perſonaggi, che tu conoſci, non meno congionti trà loro per conſanguinità, che proſſimi per parentela, ſenza curarſi di ottener prima dal Sommo Pontefice la dovuta diſpenſa, ſecondo le lodevoli diſpoſizioni della Chieſa; ſi cerchi per tanto un'uomo divoto, e timorato, il quale ſi pigli la fatica di portarſi a' piedi del Papa, con animo di voler far egli la penitenza, che far doveva queſta Creatura per una sì grave diſobbedienza; ti aſſicuro in verità, che ſe non gli foſſe impoſta maggior pena d'un ſolo Pater noſter, giovcrebbe mirabilmente a queſt' Anima per alleggerimento de' ſuoi dolori. E ciò detto diſparve.

Quello, che ſi faceſſe Brigida dopo queſta Viſione, non è manifeſto, ſi può ben conjetturare dalla ſua Carità, e da alcuni altri indizj accennati nelle ſue Rivelazioni, che ſi ſforzaſſe con ogni poſſibile induſtria di mandare in eſecuzione tutto ciò, che gli era ſtato rivelato. Queſto è certo, che non laſciava paſſare occaſione di ajutare quell'Anime, non ſolo con mortificazioni, e con penitenze, ma con applicare per loro ſoddisfazione, tutte le indulgenze, che guadagnava nel viſitare i Santuarj di Roma, come ſi è detto a ſuo luogo. E perche riuſcivano le ſue preghiere di grand'efficacia appreſſo Dio, e le provavano quell' Anime benedette di molta utilità per alleggerimento delle loro pene, quindi è, che permettendolo Sua Divina Maeſtà, le apparivano ſovente, per raccomandarſi alle ſue orazioni.

Lib. 6. cap. 10 21. & 40.

Eſſendo morto, mentre Brigida era ancor giovinetta un

Digitized by Google

un Giudice principale di Svezia, apparve 40. anni dopo alla Santa, e le disse: *Che per aver posseduti alcuni beni ingiustamente, quali sapeva essere stati dalli suoi maggiori occupati, stava per anco trà le fiamme del Purgatorio, fatto degno di tanta misericordia, per la volontà risoluta, che ebbe prima di morire, di fare questa restituzione, e per l'ajuto della B. Vergine sua grande Avvocata, si raccõmandava perciò alla sua carità, perche volesse sovvenirlo con le sue orazioni.* Cõpianse la Sposa di Cristo il travaglio di questo suo amico tanti anni prima defonto, e prostrata in orazione si pose a pregare la Madre di Dio, che si degnasse per li meriti del sangue del suo dolcissimo Figliuolo, ottener misericordia per quell' Anima penante. Esaudì la B. Vergine le preghiere della sua diletta Serva, e comparendole tutta belle, e risplendente, le manifestò alcune buone opere, che dovevano farsi per suffragio di quest' Anima, con dirle: *Io sono la Regina del Cielo, e la Madre di misericordia; Io l'allegrezza de' Santi, ed il refugio de' peccatori; non vi è pena nel Purgatorio sì tormentosa, che per le mie intercessioni non si addolcisca: Voglio perciò dimostrarti in qual modo possa quest' anima, per la quale sì amaramente ti affliggi, libberarsi da sette principali martirj, che senza mai cessare la cruciano; Primo, per estinguere quelle fiamme avvampanti, che da ogni parte l' abbruciano in pena delle sue disonestà, si mariti una donzella Vergine, ed un' altra si metta in Monastero; si assegni similmente ad una povera Vedova la dote, obbligandole a pregare Dio per refrigerio di quest' Anima. Secondo, perche in tre modi peccò nella gola; primo, con banchettare lautamente bevendo, e mangiando contro le regole della temperanza; secondo, con imbandire numerose vivãde per superbia, e per fasto; terzo, con perdere lungo tempo alla menza, lasciando per questo il servizio di Dio, e le obligazioni del suo ministero; per questi tre peccati di gola, si ricevino ogni giorno tre poveri ad onore della Santissima*

Lib.6. Revelat. cap.85.

Lib.6.cap.10.

Tri-

Digitized by Google

Trinità, e si dispensino loro per un'anno intiero quegl'istessi cibi preziosi, de' quali si dilettava; di più colui, che servirà loro, non mangi prima, che non abbiano quelli terminata la mensa, acciò per questo poco di tempo, che aspettarà cõ incommodo si venga a scontare quella lunga dimora, che faceva egli nel banchettare, di più si diano a detti poveri 3. vesti, e 3. letti, conforme comporterà la di loro necessità. Terzo, in penitenza della sua superbia, si faccia la Carità per un'anno intiero a sette altri poveri una volta la settimana, a' quali si lavino prima i piedi, e colui, che eserciterà quest'atto di umiltà preghi l'Altissimo divotamente, che si degni per la Passione del suo Divino Figliuolo usar misericordia verso quell'anima, meditando ogni volta qualche doloroso mistero. Dopo aver lavato loro i piedi, dispensi loro il mangiare come meglio potrà. Quarto, per purgare la sua negligẽza nel servizio di Dio, dimostrata principalmente nella poca frequenza de' sacramenti, e per aver trascurato di guadagnar le indulgenze come poteva commodamente, si pigli pensiero qualche persona divota di visitare una volta il mese per un'anno la Chiesa maggiore, ed ivi far celebrare ogni volta una Messa di morti cõ intenzione di prendere l'Indulgenze per sollievo di quest'Anima, portando qualche oblazione alle Chiese del B. Errico, di S. Sigifrido, o d'altri Santi Protettori di Svezia. Quinto, perche si lasciò dominare dalla vanagloria, e dall'allegrezza mõdana, in emẽda di questo suo peccato si radunino una volta il mese per un'anno tutti li poveri della Città, dove risedeva con la sua Corte, e fatta celebrare una messa, si dia loro da mangiare abbondantemente, acciò consolati con un ottimo convito, diminuischino cõ la loro allegrezza gl'affanni di quest'anima penante. Sesto, per liberarla da' tormenti crudeli, che prova per non aver pagati i suoi debiti, si sollecitino gl'eredi a soddisfare a' creditori, poiche tanto tempo starà tra le fiamme, finche non saranno puntualmente pagati fino ad un soldo, e tieni per certo, che se non a-

veſse

Digitized by Google

vesse avuto prima di morire fermo proposito di restituire il mal' acquistato, e di pagare i suoi debiti, sarebbe a quest' ora securamente a penare nell' Inferno; devono perciò adempire questa sua ultima volontà i suoi eredi, altrimente si faranno rei di questa gravissima ingiustizia, e riporteranno il dovuto gastigo, quando meno se'l credono. Settima, per esser stato nell' officio di Giudice, e per aver commesso le cause a ministri interessati, si ritrova adesso per purga di questa colpa in mano de' Diavoli, da' quali potrà facilmente libberarsi, se si celebreranno per suo conforto le seguenti Messe; cioè, della Natività di Cristo, della Circoncisione, dell'Epifania, del Sacramento, della Passione, della Resurrezione, della Pentecoste, e di tutte le Feste dedicate al mio Nome: di più nove degl' Angeli, in ciascuna delle quali si distribuisca a nove poveri l'elemosina, acciò con le loro orazioni gl'impetrino il refrigerio trà tanti affanni. Rimase consolatissima la Serva di Cristo per questa visione, proccurando non solo di fare eseguire dalli parenti del difonto tutto ciò, che l'era stato rivelato in beneficio di quell' Anima, ma essa stessa vi applicò di suo molte altre orazioni, e penitenze, facendo ancora celebrare un buon numero di messe, acciò più presto restasse libbera da quelle pene. Permise il Signore, che una notte quell' Anima compariſse alla Santa, ringraziandola della sua Carità, e frà l'altre cose le disse, che non aveva ricevuto maggior conforto in tutte l' opere buone, che si erano fatte per suo refrigerio, quanto del santo sacrificio della Messa. Ma perche aveva esercitato in vita sua l' officio di Giudice, e commesso alcune cause a persone senza coscienza, stava per anco a penare nel Purgatorio, dal quale si sarebbe più presto libberato, se gl' eredi avessero eseguito la sua ultima volontà. Lib.6. Revel. cap.46.

Continuò la Serafica Madre le sue ferventi orazioni, raddoppiando le mortificazioni, e le penitenze, e sollecitando i parenti di quest' Anima tormentata a volere Lib.6. cap.85.

Digitized by Google

una volta risolversi a soddisfare i suoi debiti, come finalmente eseguirono; ed ecco, che mentre Brigida stava profondamente assorta in altissime contemplazioni, le comparve di nuovo quell' Anima fortunata, e le disse, che per essersi finalmente pagati i suoi debiti, e per virtù di tante orazioni, e sacrificj era stata libberata dall' orrendo carcere del Purgatorio, e se ne volava in quel punto alla gloria del Paradiso; e ciò detto disparve, lasciando il cuore della Santa ripieno d' infinita consolazione. L' apparve similmente un'altr' Anima, che aveva veduta quattr' anni prima condannata al Purgatorio, e la vide come una lucidissima stella salirsene al Cielo, lodando, e benedicendo l' Altissimo, e ringraziando la Sposa di Cristo, perche l' avesse ajutata a scioglersi da' que' vincoli di fiamme.

Lib. 6. cap. 85.

Era sì certo appresso tutti, e sì pubblica, e commune la fama, che la nostra Serafica Madre, avesse frequenti le apparizioni dell'Anime del Purgatorio, che nella morte di gran Personaggi veniva richiesta da' parenti a voler significar loro, se quell' anime si trovassero *in luogo* di salute, e di quali suffragj principalmente avessero di bisogno. Una volta trà l' altre essendo stata richiesta da un Principe grande, quali suffragj dovesse fare per l'anima d' un suo parente difonto; le rivelò Cristo Signor nostro; *Che solo i sacrificj, e l' elemosine potevano sopra ogn'altra cosa giovarle*; imponendole trà tanto, che rispondesse a chi l' aveva sopra di questo interrogata, *Che facesse celebrare ogni giorno per un' anno intiero due Messe di requie; a due poveri desse il vitto, ed il vestito; ed ogni settimana dispensasse una moneta d'oro per elemosina.* Tanto è vero, che il benignissimo Redentore si compiacque per mezzo di quella sua diletta Serva risvegliare nel Mondo la fede, e la divozione verso l'Anime sante del Purgatorio. Dopo la morte d' Urbano Quinto Pontefice, il quale era stato prima Monaco di S. Bene-

Lib. 7. cap. 12.

det-

Digitized by Google

detto; vide Brigida la di lui anima confinata trà graviſſime pene nel Purgatorio. La vide, dico, in un gran palazzo ripieno di fiamme, cuſtodito da infiniti moſtri infernali, tutti armati di falci, e di ferri taglienti, ma non ardivano di toccarla, perche aveva indoſſo l' abito Religioſo. Le fù rivelaro, che per trè capi principalmente veniva in quel modo tormentata; Primo, per non avere obbedito alle voci di Dio, quando per mezzo ſuo le commandò, che non ritornaſſe nella Francia, ſebbene prima di morire pianſe amaramente queſta diſobbedienza: Secondo, per l'affetto diſordinato a' parenti. Terzo, per avere diſſimulato molti eccesſi, non gaſtigandoli come doveva, per non contriſtare i ſuoi congionti; le ſoggiunſe però il ſuo Celeſte Spoſo, che già ſtava vicina quell' anima fortunata a ſalirſene alla gloria, per aver ſoddisfatto alla Divina Giuſtizia. Lib. 4. cap. 144.

Non mancò la Beatiſſima Vergine di manifeſtare a Brigida, la protezione particolare, che tiene dell' Anime del Purgatorio; facendoſele vedere molte volte in atto di ſupplicare il ſuo Divino Figliuolo per quell' Anime ſingolarmente, che l'erano ſtate più divote, acciò ſi animaſſero i fedeli a conſecrare i loro affetti ad una sì potente Signora, ſecuri di doverne ottenere a ſuo tempo un' abbondantiſſima ricompenſa. Lib. 6. cap. 21.

Digitized by Google

Della sua Angelica purità:

CAP. XIII.

DAlle cose già dette può senza dubbio argomentare il saggio Lettore quanto grande dovesse essere la purità di Brigida, mentre sì frequentemente godeva di tante maravigliose visioni, e gl' erano partecipati con sì gran confidenza i secreti sopranaturali, e Celesti. Quella promessa, che fece Cristo Signor nostro a tutti coloro, che fossero stati mondi di cuore, si vide singolarmente eseguita in questa santissima Donna, la quale per Divina bontà, fù fatta degna di vedere, quanto però comporta la fiacchezza de' sensi, i prodigj più occulti dell' Eterna Provvidenza, ed i più reconditi arcani de' suoi tremendi giudizj. Queste grazie sì istraordinarie si meritò principalmente per l'esatta custodia, con la quale governava i suoi sentimenti, e per la *diligenza grande*, che adoperava in mantenere puro, ed illibato il suo cuore. Fù sì ardentemente innamorata dello stato virginale, che aveva stabilito di racchiudersi per sempre in qualche osservante Monastero, per poter ivi meglio conservare i tesori della sua pudicizia; ma l' obbedienza de suoi genitori, e le disposizioni del Cielo, che la voleva feconda Madre di Santi, la spinse a commutare quello stato sì felice, in quello del matrimonio, non meno accetto all' Altissimo, quando si accompagna con le Cristiane virtù. Non le mancarono però nuove invenzioni per santificarsi ancora in questo stato, poiche non solo indusse il suo Sposo (come si è detto) ad astenersi da ogni atto matrimoniale ne' tempi di Quadragesima, e *di altro* Feste solenni; ma dopo aver avuto una numerosa prole, l' indusse benche giovinetto a far voto di castità, sepa-

Digitized by Google

separandosi trà di loro con il corpo, per unirsi viè più a Dio con la mente. Nemici della pudicizia abborriva al possibile le delicatezze, i lussi, ed i conviti, cibandosi parcamente di povere vivande, ed astenendosi da ogni licenziosa libbertà, che avesse potuto macchiare il suo cuore. Nel vestire principalmente, compariva modestissima, ed esemplare, spirando in ogni sua azione innocenza, e candore. Nella sua vedovanza poi non può spiegarsi, quanto si avvanzasse in questa virtù della purità, osservando con sì esatta circospezione la vedovil continenza, che pareva più tosto venuta dall' Eremo, che distaccata dalla vita matrimoniale. E perche non può mantenersi questa vita se non si fortifica il cuore con l' orazioni, e non si frenano i sensi con le penitenze, a queste principalmente si apprese la nostra Brigida, accrescendo viè più quell' asprezze, che servirono al suo corpo d'uno stentato martirio: ma di queste, e delle sue orazioni abbiamo parlato a bastanza nel decorso di quest' istoria. Fuggiva al possibile ogni benche minima occasione, pratticando pochissimo con gl' esterni, solo trattenendosi col suo Celeste Sposo in dolcissime contemplazioni. Stava sì bene occupata, che non aveva campo il Demonio di seminar nel suo cuore la sensuale zizania, o se pur qualche volta avesse avuto ardire di tentarla, n' era subito discacciato dalla luce chiarissima della sua pudicizia. Impiegava quell' ore, che l' avvanzavano da suoi spirituali esercizj, in studiare la grammatica, in apprender la musica, ed in scrivere i libri delle sue Celesti Rivelazioni, rubbando in questo modo alli spiriti maligni ogni minima occasione di trovarla disoccupata, o almeno distratta in opere vane, e licenziose; e perche la custodia degl' occhi è un gran mezzo per libberare la mente da' lascivi pensieri, diede ancora in questa virtù singolarissimi esempli, comparendo talmente modesta, che non ardiva di alzare

Lib. 6. cap. 96.

le

Digitized by Google

le pupille, se non per rimirare il suo Crucifisso Redentore; ricoprivasi perciò con un lungo velo tutta la faccia, dicendo ogni qual volta se lo poneva: *O Signor Dio Creator mio, perche non mi sono servita delle bellezze di questo mio volto a tua maggior gloria, perciò adesso lo ricopro con questo velo per mia confusione, acciò tu abbi misericordia di me.* Le rivelò Cristo Signor nostro quanto abbominasse l' incontinenza, e per lo contrario quanto si dilettasse di quell'Anime, le quali si mantengono immaculate, senza lordarsi con il sordido fango dell'impudicizie. Non però doveva insuperbirsi chiunque avesse ricevuto questa grazia speciale di vivere in castità, poiche per la superbia veniva non solo a perdere questo fiore, ma ad infracidare in peggior modo, che se fosse stato tutto il tempo della sua vita immerso fino a gola nelle disonestà.

Lib.4.cap.94.

Lib.4. Revelat. cap. 20. & 94.

A questa Angelica purità del corpo, accompagnò molto più quella dell'anima, senza la quale poco, o nulla giova, se non corrisponde all' interno. Pose per tanto il suo studio principale nel mondare la propria coscienza, arrivando a segno tale, che in ogni ora, conforme le fù commandato da Cristo, faceva un rigorosissimo esame, sindicando diligentemente tutte le sue azioni, tutti i suoi pensieri, ed affetti, senza lusingare se stessa, o lasciar passare un minimo difetto senza condanna. Non mancò il suo Celeste Sposo d' insegnarle il modo di conservare questa purità di cuore, dicendole: *Che frequentasse il Santo Sacramento della Confessione, e che si accusasse di qualsivoglia benche minimo peccato, con fare stima delle cose picciole, per potersi vincere nelle grandi; poiche ancora de' più leggieri mancamenti, devesi rendere strettissimo conto nel tremendo Giudicio, e riceverne o in questo Mondo, o nell'altro la penitenza.*

Lib.1.cap.36.

Vide cap.1. Regulæ Salvat.

Lib.4.cap.36.

Molto bene ammaestrata la Santa in questa verità, soleva confessarsi almeno trè volte il giorno, come si è det-

Digitized by Google

detto, rendendosi in colpa con amarissime lacrime di qualunque piccolissimo difetto, stimato dalla sua mente illustrata, per grave eccesso, stante la cognizione, che aveva della grandezza di Dio, e della malizia del peccato. Approvò molte volte questa istraordinaria diligenza della sua Serva Cristo Signor nostro, animandola alla perseveranza, ed ordinandole, che se per fortuna fosse caduta in qualche impazienza, o avesse proferita qualche parola ozioſa, risorgesse subito per mezzo della penitenza, e della contrizione, poiche allora le sarebbe non solo perdonato ogni mancamento, ma averebbe acquistata maggior forza per resistere a gl' assalti dell'inimico. Alphonsus in Prologo ad 8. lib. Revel. Lib.6.ca.p.30.

Una volta, mentre secondo il solito si confessava, fù chiamato in fretta il suo Confessore per un negozio importante, per lo che si scordò darle l'assoluzione: Sopravenendo in tanto la notte, mentre Brigida prima di andare a riposare, recitava le sue orazioni, ecco, che le comparve il suo Celeste Sposo, e le commandò, che si umiliasse a ricevere il beneficio dell'assoluzione; poiche nella confessione poco prima da lei fatta, si era scordato il suo Padre Spirituale di assolverla, ed avutala prontamente, udì una voce, che le disse: *Chi non si cura delle cose minime, caderà a poco a poco nelle più gravi, poiche ancora il peccato veniale dispone al mortale, se si trascura l' emendazione, e si fà oggetto di maggiori gastighi per il disprezzo.* Lib.6.cap.214.

Soleva dire la Santa, che per arrivare ad una vera, e soda perfezione, non vi era meglior mezzo, che il frequentare la confessione, svelando tutto il proprio cuore con quell' atto sì degno di umiltà, per renderlo più capace delli Divini favori. Nell'occasione di scrivere a diversi Personaggi, per soddisfare alle di lor divote instanze, soleva inculcar loro la frequenza della confessione, per mezzo della quale s' abbatte totalmente la Lib.4. cap.79.

po-

Digitized by Google

potenza di Satana, e s' impetra il cumulo delle Divine misericordie. Questa riconosceva per sola cagione del suo spirituale profitto, e però più volentieri la frequentava, quanto maggiore vedeva il guadagno de' Tesori Celesti. Giunse per questo mezzo a sì grande innocenza, che meritò quelle belle espressioni, che le fece Cristo Signor nostro, con dirle: *O mia carissima Sposa, l'Anima tua mi è dolce, e soave a par del latte, quando è ben purgata da ogni lordura, in te ho riposto le mie delizie, ed il mio cuore nel tuo si riposa.*

Lib. 1. cap. 33.

Per la sua gran purità, aveva ottenuta Brigida questa grazia particolare da Dio, che ogni qual volta se l' accostava qualche persona macchiata dal vizio della disonestà, sentiva di subito un fetore sì stomachevole, e provava nella bocca un' amarezza sì velenosa, che appena poteva sopportarla, benche si facesse una istraordinaria violenza. Una volta essendole venuto a parlare un Personaggio qualificato, sentì la Sposa di Cristo, che da ogni parte spirava un pessimo odore, e non potendo più soffrirlo, li disse, che si guardasse, poiche aveva nel suo cuore un ospite molto puzzolente, cioè la peste del peccato, che già non solo mandava i suoi sordidi vapori avanti a Dio, ed alli Santi, ma ancora innanzi a gl' uomini, ed essa ne poteva fare buona testimonianza, poiche ne sentiva un' odore pestifero. Restò colui non solo mortificato per le parole della Santa, ma interiormente compunto, e dopo aver fatta una buona Confessione, ritornò di bel nuovo a parlare con Brigida, la quale si rallegrò non poco, perche non più sentiva quell'orrendo fetore, segno chiaro, che già s' era libberato dalla colpa per mezzo della penitenza.

Extravag. c. 81.

Surius in Vita.

Essendo ritornata Brigida di Gerusalemme, si portò in compagnia di Fr. Pietro suo Confessore, a visitare un gran Conte Romano suo molto divoto, e familiare; appena entrata nelle sue stanze, per l' odore stomachevole,

Apud Surium §. 19.

Digitized by Google

le, che sentiva, fu necessitata ad otturarsi le narici con le mani, stando in questo modo senza parlare, quasi tramortita per la puzza insoffribile; di che maravigliato il Conte, domandò a Fr. Pietro la causa di questa nuovità; Non ti averà ritruovato forse (gli rispose) con quella purità di coscienza, che ti lasciò prima d'andare in Gerusalemme; di che stupefatto fortemente quel Cavaliere, dopo essere stato alquanto sospeso, confessò ingenuamente, che aveva maltrattati alcuni suoi vassalli, e mossa contro di loro una lite ingiusta, pigliando motivo dal silenzio della Santa di ritrattare quanto di male aveva fino a quel punto operato, per sicurezza della propria coscienza.

Un' altra volta essendo andata a visitare una Dama Romana, appena giunse alla di lei presenza, che ne sentì uscire un'insoffribil fetore, come di zolfo, e di pece, restandone per la violenza quasi del tutto stordita, senza poter proferire nè pur'una sola parola, cagionandole questi strani accidenti il peccato, che regnava in quella femina licenziosa. Questo medesimo fetore, sebbene non così stomachevole, pruovava in se stessa Brigida, ogni qual volta avesse proferita qualche parola ozioza, o pure fosse trascorsa in qualche leggierissimo mancamento, riempiendosele di più la lingua, e le fauci d'un' ingrata amarezza. Apud Surium 5. 20.

Conosceva ancora li scomunicati dal pessimo odore, che sentiva diffondersi dalle lor macchiate coscienze. Trattenendosi un giorno la Santa in compagnia d'alcuni suoi divoti, comparve tra di loro un gran Personaggio scomunicato, il quale nell' avvicinarsi le cagionò una turbazione sì grande per lo fetore, che mãdava, che ne cadde tramortita, con gran maraviglia de' circostanti; parevale quella puzza, come di squame di pesce già fracide di molti giorni, cagionandole non solo il vomito, ma un dolore intenso di viscere. Licenziatosi poco Lib. 6. cap. 87.

Digitized by Google

dopo si pose in orazione, nella quale l'apparve il suo Celesto Sposo, e le disse: *Che siccome il fetore delle squame di pesce marcite è più nocivo d'ogn'altro alli corpi umani, così la scomunica è più dannosa all'Anima d'ogn'altra spirituale infermità, poiche non solamente nuoce allo scomunicato, ma a tutti coloro, che pratticano con esso*; *Proccuri perciò*, le soggiunse, *la Maestà del Re di gastigar questi tali, disobbedienti, e contumaci alla Chiesa, acciò la di loro comunicazione non apporti a tutto il Regno rovina.*

Siccome questa santissima Donna sentiva l'odore de' peccati, così ancora pruovava la fragranza soave dell'anime pure, ed innocenti, siccome nel seguente racconto, manifesto apparisce. Pratticando continuamente la Spo-
Lib. 6. cap. 18. sa di Cristo nella Chiesa di S. Paolo, aveva presa confidenza con uno di que' Monaci molto spirituale, e divoto; ed ogni volta, che gli parlava sentiva uscire dalla sua persona un'odore come di Paradiso. Una mattina, secondo il solito, volendo trattenersi un poco a discorrere con questo fortunato Religioso, non sentì più la solita fragranza, ma più tosto una puzza orrenda d'Inferno; di che maravigliata non poco la Santa, le apparve Cristo Sig. nostro, e le disse: *Nella mutazione di quell'odore sì grato, puoi conoscere la mutazione de' costumi di questo Religioso, il quale fino a tanto, che perseverò con fervore nell'osservanza del suo Instituto, spiravano le sue vesti quella sì soave fragranza, e con ragione, poiche gl'Angeli gli assistevano notte, e giorno, partecipandogli con la di loro comunicazione quell'odore di Paradiso; ma adesso, che hà mutato volontà, ed hà cangiato costumi, spira per ogni parte quel diabolico fetore corrispondente alle sue depravate intenzioni.* Avuta Brigida questa rivelazione, per la confidenza, che aveva con quel Monaco decaduto da sì alto stato di perfezione, ne gli partecipò, consigliandolo a volere riaccendersi nel primiero fervore, e purgare il cuore da ogni immondezza d'affetti. Ed in verità

Digitized by Google

tà non andarono in vano le parole della Santa, poiche quel Religioso, toccato interiormente da Dio fece penitenza de' suoi peccati, e poco dopo con grandissima quiete di coscienza se ne morì. Da questi pochi esempli si può conoscere, quanto grande fosse la purità di Brigida, e quali effetti maravigliosi cagionasse nel suo spirito raffinato, rendendola simile a gl' Angeli, i quali ancor'essi sentono il pessimo odore delle nostre scelleratezze.

Della sua profonda Vmiltà.

CAP. XIV.

AVendo veduto fino a questo punto l'altezza smisurata dell' edificio spirituale di Brigida, e la sublimità del suo spirito sì sollevato, bisogna confessare, che molto profonde avesse prima gettate le fondamenta; e che si fosse con non ordinaria fermezza ben radicata nella più perfetta umiltà. Corrispondeva ad un'altezza sì grande, l'abbassamento di se medesima: all'intelligenza di tanti sopramaturali misteri, la cognizione del suo nulla, ed a sì straordinarj favori, che riceveva dal Cielo, la confessione de' suoi demeriti. Quanto più si vedeva onorata dal suo Celeste Sposo, tanto più indegna si riputava; e dalla luce di tante grazie, ne ricavava quelle sacre caligini di confusioni, e di rimproveri contro se stessa; in mezzo a gl'applausi de' Popoli, e tra l' acclamazioni de' Principi, e de' primi Prelati della Chiesa, si accendeva a maggior disprezzo del mondo, e tra tanti spirituali tesori di meriti, si reputava povera, e mendica d'ogni virtù. Soleva dir di se stessa, che Iddio l'aveva eletta a guisa della fornace, dalla quale se n'esce la fiamma chiara, e luminosa, resta essa però caliginosa, e deforme, così appunto stimava il suo

Digitized by Google

cuore, quanto lucido più per le Celesti Rivelazioni, che quasi fiamme doveva spargere per il mondo, altrettanto tenebroso per le caligini de' suoi mancamenti; ma nō era così altrimente, poiche Cristo Sig. nostro paragonò più d' una volta questa sua Serva ad una zampogna sonora, inargentata di fuori, ed indorata di dentro, intendendo per l'argento, l'innocenza de' suoi costumi, e per l'oro, la sua raffinata umiltà. E veramente fu sì perfetta in questa virtù, fondamento, e base di tutte l' altre, che non può la mia lingua spiegarla, molto meno la penna sà reggistrarne, come doverebbe, gli esempli.

Lib. 4. cap. 100.

Risplendeva primieramente quest' umiltà nell' esterna composizione della sua persona, sempre affabile, e benigna con tutti, libera da quel sopraciglio sdegnante, che sogliono per lo più avere le Principesse mondane per una certa ostentazione di grandezza, e di fasto.

Fino da' più teneri anni riluceva mirabilmente nelle di lei operazioni questa virtù, poiche non solo non sdegnava di trattare familiarmente con le *persone d' inferior condizione*, ma con gli stessi poveri, e mendichi cōversava domesticamente, consolandogli ne' loro affanni, servendogli negl' Ospedali, ministrando loro nel proprio palazzo le vivande, nè di ciò contenta lavava loro i piedi ogni giovedì, accompagnando questi offizj di carità con un disprezzo sì grande di se medesima, che ben faceva conoscere non esservi al mondo persona sì abbietta, e sì vile, sotto i di cui piedi non ambisse di collocarsi. Benche Principessa di sangue reale, procurava di abbassare il suo spirito, con prattieare diversi esercizj d' umiltà desiderosa di conseguire l' abito di questa Celeste virtù. Alle volte quando i suoi domestici dormivano, soleva di notte tempo levarsi, e con le proprie mani si affaticava nelle facende più ordinarie della casa, esercitandosi principalmente in quei ministeri,

Apud Surium.

Digitized by Google

rj, che sono proprj delle più vili fantesche, contenta di aver solo per testimonio colui, ch'era la guida del suo spirito, e la luce verace de'suoi pensieri. Crescendo poi a quell'altezza maravigliosa di perfezione, che si è veduta nel decorso di quest' istoria, cresceva a misura dell'umiltà, profondandosi viè più in questa virtù, quãto più s'inalzava il suo spirito nelle cognizioni Celesti. Dopò la morte del Principe suo marito ne diede veramente singolarissimi esempli, allora quando conculcate generosamente le pompe del secolo, e dato l' ultimo addio alla patria, a' parenti, ed a'figliuoli si vestì da povera pellegrina, e portossi a Roma sconosciuta, e mendica, dove come in aperto Teatro fece comparire l' eccellenze del suo umilissimo cuore. Quivi in varie occasioni manifestò quanto grande fosse il disprezzo di se medesima, poiche non contenta de' soliti esercizj d' umiltà, ne'quali stava quotidianamente impiegata, per vincere maggiormente la superbia del secolo, andava spesse volte incognita insieme con gl' altri poveri pellegrini al Monastero di S. Lorenzo in Panisperna, ed alla porta di esso si sedeva in terra con quelli, ricevendo l'elemosina del pane, che gl' era dato per amor di Dio, baciandolo con grand'umiltà, e ringraziamento; Soleva di più nel medesimo luogo rappezzare con le proprie mani le vesti lacere de' poveri, nettar loro le piaghe più stomacose, non vergognandosi d'impiegarsi in così vile ministero per amore di Cristo, molto meno curandosi della confusione de gl'uomini, come vera trionfatrice di se stessa, e di tutti gl'umani rispetti.

Nè si creda alcuno, che l' umiltà di Brigida, consistesse solamente nell' esterna apparenza, poiche fu assai più umile interiormente nell'animo, e ne' pensieri; anzi tutto ciò che si vedeva esteriormente risplendere, altro non era, che una picciola scintilla, di quel gran fuoco, che nascondeva nel cuore.

Ca-

Digitized by Google

Cagionava in lei questa virtù due nobilissimi effetti, cioè, un vilissimo sentimento di se stessa, ed un sublime concetto de gl' altri; poiche a suo giudizio altro non si stimava, che un' indegna peccatrice, ed una vile formica in paragone di tanti, che portano il giogo dell'obbedienza. Quindi nasceva quella repugnanza, che sentiva ogni qual volta doveva fare la correzione a qualche peccatore, poiche stimãdo tutti quanti più perfetti di se medesima, non si poteva persuadere d'esser' abile a dare ad altri quegli avvertimenti, de' quali credeva solo bisognoso il suo spirito: ma perche non poteva repugnare alla volontà del Celeste Sposo, che l' aveva eletta per Ministra delle sue glorie, pratticava verso coloro, che dovea riprendere maniere sì umili, ed obliganti, che sol queste bastava per convertire qualsivoglia cuore più duro. Similmente quando scriveva a' Principi, o ad altri personaggi per dar loro que' consigli, che le domandavano, cominciava sempre le lettere con umilissime forme, come può vedersi in molte, che stanno inserite ne' libri delle sue Celesti Rivelazioni; in una delle quali scrivendo ad un Religioso, così comincia: *Mentre io indegnissima creatura mi tratteneva in orazione, udij la Madre di Dio, che così parlò a questa miserabile peccatrice.* Ed in un' altra in risposta ad un' Ecclesiastico, che l' aveva domandato instruzione per vivere conforme richiedeva il suo stato, gli disse: *Che si maravigliava molto, ch' essendo egli arricchito di tanta sapienza, si fosse mosso a domandar consiglio ad una femminella vile, ed ignorante risorta per misericordia di Dio da molti peccati; e che se ne viveva ritirata, per non scandalizare le genti cõ i suoi abominevoli costumi; sperava perciò all' Altissimo, che per quest' atto sì nobile d' umiltà, gl' averebe comunicato il Signore tutto ciò, che abbisognava per maggior profitto dell' Anima sua.*

Lib. 7. cap. 7.

Lib. 4. cap. 79

Ma se tanto si abbassava la Sposa di Cristo d'avanti a gl'uomini, molto più si umiliava d'avanti a Dio, prattican-

Digitized by Google

ticando ogni momento alla sua Divina presenza atti profondissimi di questa virtù. Alle volte soprafatta dalla considerazione del suo nulla, esclamava col cuore tutto infiammato d' Amore: *O Signore Iddio Onnipotente, io considero le ferite, che mi hanno cagionato li miei peccati, quali mi hanno impiagata fino dalla mia fanciullezza, e piagno amaramente, perche hò consumato inutilmente il tempo; non hò più forze per affaticarmi, essendosi queste per iute nelle vanità; perciò ti priego vogli aver pietà di me infelice creatura; tocca il cuor mio con una scintilla del tuo santo Amore, tu che sei Medico celeste; consola l' Anima mia, tu che sei l'unico Consolatore de' cuori.* Lib. 4. cap. 60. Altre volte pensando alle grazie abbondāti, che aveva ricevute dal suo Celeste Sposo, diceva: *O Signore mio, Figliuolo della Vergine, perche ti sei degnato di visitare una vedova sì vile, povera d'ogni virtù; cieca nel conoscer se stessa, ed invecchiata in ogni sorte d' iniquità?* Lib. 2. cap. 17. Alle quali parole rispose benignamente il Signore: *Che l' aveva eletta come Fenice, la quale radunava diversi legni odorosi, per accendervi il fuoco, ed abbruciarvisi dentro; così appunto doveva essa congregare tutte le virtù, per rinuovarsi quasi Celeste fenice nel rogo della Carità, e spiegare il volo all' altissime intelligenze de' secreti del Paradiso.*

Racconta di Brigida il celebre Mattia Canonico Lincopiense, che quanto più era favorita da Dio con ineffabili, ed istraordinarie consolazioni, tanto più si umiliava, cercando, non la propria soddisfazione, ma la pura gloria di Dio: averebbe voluto in verità vivere sconosciuta, e negletta; e più tosto incontrare confusioni, e disonori dagl' uomini, che qualsisia contrasegno di stima; ma era necessitata per obedire alle voci Divine portarsi in mezzo de' popoli, e delle Città più cospicue, per manifestare i giudizi dell' Altissimo, e per impedire molti peccati scandalosi, adoperandosi in tutte le sue azioni con umiltà sì perfetta, che veniva a me- In Prologo.

Digitized by Google

meritarsi maggiori benefizj, e più rilevanti favori. *Non v'era pericolo*, soggiugne Alfonso Vescovo di Jaèn, *che questa Serva del Signore per tante grazie spirituali s'insuperbisse giammai, ma più tosto ogni giorno con varj modi umiliandosi, piagneva amaramente a' piedi del suo Confessore, reputandosi maggiormente debitrice a Dio, tremante per avere a rendere maggior conto nel suo spaventoso giudizio: averebbe potuto perciò nascondere questa grazia delle Divine rivelazioni, per vivere più sconosciuta nel mondo; ma Cristo Signor nostro con espressi comandi più volte la disuase, astringendola a scrivere, ed a pubblicare intrepidamente le sue parole alla presenza de' Sommi Pontefici, degl'Imperadori, de' Regi, e d'altri Principi, acciò per opera delle sue voci si convertissero i peccatori a penitenza, e si accendessero i buoni a maggior profitto nelle virtù.* Fin quì il sopracitato Alfonso. In Prologo.

Confusa la Santa per vedersi fatta degna delle Divine rivelazioni, e di tante visite sopranaturali, e celesti, rivoltasi al suo Signore prostrata con la bocca per terra, gli disse: *E come è possibile, o mio Gesù, che tu ti sia degnato di scegliere tra tãti più degni questa miserabile creatura per ministra della tua santissima volontà, essendo io vilissimo verme per i peccati; ed un giumento stolido per l'ignoranza? Non ti sdegnare o mio Dio, se io ardisco d'interrogarti, poiche resto attonita, che tu abbia voluto eleggere per ministerj sì alti una feminella sì vile, che tãto ti hà offeso, e sì poco si è emendata?* Alle quali voce rispose il benignissimo Redentore, dicendole: *Che egli era simile ad un Re liberalissimo, il quale per l'amore, che porta a' suoi familiari, dona loro dentro vasi d'oro del vino prezioso, acciò si rallegrino, e ristorino le forze perdute; Per il vino prezioso*, le soggiunse, *altro non intendo, se non le mie parole promulgate per salute delle gẽti; per questo vaso d'oro, voglio significare l'Anima tua, quale hò riempita col mio divino spirito, ed eletta a guisa di tazza preziosa per porge-* Lib. 4. cap. 77.

Digitized by Google

gerè a'fedeli la salute, e per operare nel mondo insolite maraviglie; non temere perciò, ma rallegrati, ed eseguisci animosamente la mia volontà, poiche io voglio abitare nel tuo cuore, ed hò eletta l'anima tua per mio Tempio; Non ti maravigliare dunque delle operazioni straordinarie, che senti nel tuo spirito, essendo solito della Divina provvidenza di scegliere i più vili istromenti per operare cose grandi a sua maggior gloria nel Mondo.

Non mancò inoltre il Divino Maestro d'insegnare a questa sua Serva molte belle dottrine dell'umiltà; e tra l'altre le disse: *Che doveva principalmente con quattro sorte di persone umiliarsi; Primi, con i Principi, ed altri Potentati della terra, essendo conveniente, che l'uomo per aver disobedito a Dio, sia soggetto ad un'altro uomo, e da quello in tutte le cose dependa; Secondo, con i poveri spiritualmente, cioè con i peccatori, per salute de'quali doveva continuamente pregare, ringraziando Sua Divina Maestà, che non era giammai stata nel numero di costoro; Terzo, con i ricchi spiritualmente, cioè con gli uomini santi, e dotti, reputandosi indegna di servirli, e di stare in loro compagnia; Quarto con i poveri mendichi, verso i quali doveva mostrarsi pietosa con soccorrerli nelle loro necessità, con distribuir loro vitto, e vestito, con qualche parola di consolazione.* Le manifestò ancora l'eccellenza di questa virtù, e la deformità del vizio della superbia, animãdola a conculcare l'ambizione, ed il fasto mondano, ed a sradicare ogni desiderio di vanagloria: *Felici coloro,* le soggiunse, *i quali stanno fondati in una vera umiltà, poiche per mezzo di questa, come per una scala secura ascendono facilmente al possesso del Regno eterno.* Lib. 4. Revelat. cap. 91.

La Beata Vergine si compiacque ancor'essa d'animare la sua Serva all'esercizio di questa virtù ammaestrãdola con l'esemplo di se stessa, e del suo santissimo Figliuolo, con dirle: *Quell'istessa umiltà conserva adesso il mio Figliuolo glorificato, che aveva prima quando nacque dentro* Lib. 7. cap. 25.

Digitized by Google

una ſtalla, e benche ſtia ſedendo alla deſtra del Padre, aſcolta con tutto ciò le ſuppliche de' miſerabili, e riſponde loro per mezzo delle Divine inſpirazioni: ancor'io, che fui eletta Madre del Verbo, ſono sì umile adeſſo, benche eſaltata col corpo, e con l'anima ſopra le creature, ſiccome fui, quando mi ſpoſarono con Giuſeppe. Sappi per certo, che il buon Giuſeppe, prima di ſpoſarmi conobbe per virtù dello Spirito Santo il voto, che fatto aveva di Verginità, e che mi era conſervata illibata ne' penſieri, nelle parole, e nell'opere; avendomi ſpoſata con ſola intenzione di ſervirmi, e di cuſtodire la mia pudicizia. Io fui aſſicurata dal Cielo, che la mia verginità ſi ſarebbe mantenuta intatta fino alla morte; e pure arricchita con tante doti ſoprannaturali, con tutto ciò per l'amore, che portava alla ſanta umiltà, non ſdegnavo di ſervire al mio Spoſo, e di miniſtrare quelle coſe, che erano neceſſarie al mantenimento della noſtra povertà; in quella guiſa dunque, che mi conſervai umile ſtando nel mondo, pronta a ſoccorrere i biſognoſi, così ancor'adeſſo aſſiſa ſopra un'alto Trono nel Cielo ſono prontiſſima ad aſcoltare le orazioni de gli umili miei divoti, e dar loro ſoccorſo nelle miſerie; procura perciò di conſervare ancor tu queſta bella virtù dell' umiltà, ſenza la quale non ſi può piacere in alcun modo al mio Divino Figliuolo. Molti altri utiliſſimi inſegnamenti le diede intorno all' umiltà, quali poſſono vederſi ne' libri delle ſue Rivelazioni.

Avvalorata con sì nobili ammaeſtramenti, non è maraviglia; che Brigida riuſciſſe sì perfetta in queſta virtù; e ſi avvanzaſſe con sì iſtraordinario fervore nel diſprezzo di ſe medeſima, e nel deſiderio di patire confuſioni, e rimproveri per domar l'orgoglio inſolente della ſuperbia; della quale era talmente nemica, che non ſolo non poteva ſoffrirla in ſe ſteſſa, ma nemmeno ne gli altri, in quelli particolarmente, che doverebbero eſſere eſempio di umiltà, e di modeſtia. Per l'avverſione grande, che portaya la Santa a queſto diabolico vizio, fuggiva al

poſ-

Digitized by Google

possibile di pratticare con persone ambiziose, e superbe; poiche ogni qual volta s'incontrava in alcuno di questi; sentiva uscirne un'odore sì pestifero, e sì fetente, che era necessitata ad otturarsi le narici, ed a partirsi ben presto, per non restare dalla puzza stomachevole offesa. Extravag. c. 61.

Abbominava sopra ogn' altro questo vizio ne' Religiosi, i quali più di tutti sono obligati a vivere con spirito d'umiltà; e non può spiegarsi, quanto si attristasse per vederne alcuni gonfi, o per i talenti dell' animo, o per le dignità, che godevano, o per altri rispetti, sconvolgendo con l'ambizione, e col fasto il Paradiso di Dio in terra, cioè la religione. D'uno di questi le fu rivelato, che non sarebbe altrimente perseverato nella sua vocazione, per la istraordinaria superbia, che covava nel cuore, e per il disprezzo, che faceva de gli altri; e benche nel cospeto de gl' uomini spiccasse mirabilmente sopra gli altri per i ferverosi esercizj, che pratticava, e per l' opere segnalate, che aveva intrapreso, con tutto ciò doveva presto cadere, per non esser fondato nell' umiltà; e così avvenne, poiche soprafatto da alcune persecuzioni solite ne' Monasterj, si partì dalla sua Religione, ed entrò in un'altra senza le dovute licenze, di dove similmente guidato dall' ambizione si fuggì, facendo miserabili cadute; acciò intenda ciascuno, non consistere la vita Religiosa in un mendicato esercizio di fugaci apparenze, ma in una profonda umiltà, ed in un continuato disprezzo di se medesimo. Lib. 6. cap. 68.

Digitized by Google

Della sua Evangelica Povertà.

CAP. XV.

PErche difficilmente si può mantenere la vera umiltà tra le ricchezze terrene, e con gran fatica riesce abbassare il proprio cuore tra le delicatezze della carne, per questo la gloriosa Brigida abbracciò volentieri lo stato d'una perfettissima povertà, e fuggì al possibile tutto ciò, che poteva fomentere lo spirito della superbia. Non fece veramente voto solenne di questa virtù, con tutto ciò l'osservava con sì puntuale esattezza, che di gran lunga superava qualsisia più osservante Religioso; meritandosi perciò quel degno elogio della B. Vergine, *Delectabilius tibi videtur paupertatem pati in domi tua, quàm omnes divitias in domo Principum adipisci.* Fu sempre nemica ancor giovinetta, d'ogni superfluità, ed in mezzo alle grandezze della Casa paterna, seppe mantenersi con modo singolarissimo sì bisognosa, e sì povera, che dependeva in tutto da gl'altrui voleri, essendosi privata volontariamente d' ogni potestà, e maneggio, e lasciandosi guidar da coloro, che avevano cura de' suoi temporali interessi. Nè alcuno si creda, che ciò proveniisse da viltà d'Animo, o da debolezza di cuore, poiche era naturalmente generosa, e magnanima, come si può conoscere dalle abbondanti elemosine, che faceva, e dalle fabriche sontuose, che intraprese per servizio de' poveri, ma era cagionato bensì questo maraviglioso distaccamento da un' ardentissimo affetto, che portava alla povertà, e da un nobil disprezzo di tutte le cose mondane. Morto il Principe suo marito, dispensò le proprie facoltà parte a' figliuoli, e parte a' poveri, non ritenendosi per se cosa alcuna, collocando le sue speranze

Extravag. c. 53.

Apud Surium

Digitized by Google

ze in colui, che pasce gli uccelli dell'aria, e veste i gigli delle campagne.

Riluceva principalmente questa sua povertà nel vestire vilissimo, e rappezzato, non usando vesti di lino, ma solo di ruvida, e grossa lana, come si è detto; nel vitto poi usava que'cibi, che gli erano dati per elemosina, non vergognandosi d'andar mendicando per amor di Dio un tozzo di pane, molto meno ritirandosi da un sì profittevole esercizio per i vituperj, e per i rossori, che trovava.

Ne i lunghi, e faticosi pellegrinaggi, che intrapese, più che in ogn'altra occasione provò gl'effetti della santa Povertà; poiche sebbene averebbe potuto servirsi di carrozze, e di cavalli, e condurre molte persone di suo servizio, con tutto ciò non volle ammetter giámai queste commodità verso la sua persona, ma più tosto si privava delle cose ancor necessarie, per esercitarsi da dovero in questa nobilissima virtù. Il modo di viaggiare di questa S. Donna, e di Caterina sua figliuola era per lo più a piedi scalzi; la forma del vestire, da povere pellegrine, chiedendo per amor di Dio di tanto in tanto l'elemosina per il loro quotidiano sostentamento: la guida poi, che ebbero in tanti pericolosi viaggi, fu l'istesso Cristo, dal quale furono difese nelle persecuzioni; provedute abbondantemente nelle necessità, e confortate mirabilmente con le celesti consolazioni. Era sì grande l'amore, che Brigida portava a questa santa virtù della povertà, che averebbe voluto lavorare con le proprie mani, per guadagnarsi il vitto quotidiano, e per imitare gl'antichi Padri dell'Eremo, i quali non mangiavano dell'altrui fatiche, ma con le proprie si sostentavano. Cõ questo pensiero postasi in orazione, supplicando il suo Celeste Sposo, che volesse manifestarle la sua santiss. volontà, le apparve la B. Vergine, e le disse: *Figliuola, quali sono le tue quotidiane operazioni?* Rispose Brigida: *Io imparo*

Fr. Hilarione cap. 13.

Lib. 6. cap. 46.

Digitized by Google

paro la grammatica, faccio le mie orazioni, e mi trattengo in scrivere. Le soggiunse la B. Vergine: *Non è conveniente, che tu lasci questi utilissimi impieghi per attendere alle fatiche corporali, e se per il vitto quotidiano non hai cosa alcuna, cercalo per amor di Dio, che ti sarà dato.*

Extravag. c. 65. Era talmente delicata in questa materia della povertà, che non ardiva disporre di cosa alcuna benche minima, senza averne prima domandata licenza al suo Padre spirituale, conforme la dottrina insegnatale da Cristo. Di più si faceva scrupolo di tenere quelle poche vesti, delle quali notte, e giorno servivasi, come ancora i libri, e fino gl' istessi paramenti Sacerdotali, benche fossero molto semplici, e di poco valore. Ma fu ben presto disingannata dalla B. Vergine, la quale apparendo a questa sua Serva le disse: *Il Sacerdote non deve stare senza libri, nè voi senza Messa; e la Messa non può celebrarsi senza i decenti ornamenti; il vostro corpo ancora nè deve stare ignudo, ma vestito, per difesa del freddo, e per nè offendere la modestia; non sono dunque altrimēte superflue queste cose, ma necessarie, e puoi securamēte tenerle.* Un' altra volta non assicurandosi di domandare in presto danaro, per rimediare a' quotidiani bisogni della sua numerosa famiglia, temendo di offendere la santa Povertà;

Extravag. c. 120. le disse la B. Vergine: *Che poteva lecitamente farselo imprestare, purche avesse avuta certezza di poterlo restituire nel tempo stabilito; altrimente non l'addimandasse, poiche gli era meglio starè un giorno digiuna, che mancare dalla data fede.*

Lib. 4. cap. 33. Se per sorte le venivano date elemosine istraordinarie, che trapassassero le sue occorrenti necessità, non le riceveva, per non privarsi de' patimenti, che cagiona la povertà, contentandosi solamente di poco ad esempio della Madre di Dio.

Detestava sommamente la proprietà ne' Religiosi; e perche in que' tempi calamitosi era decaduta non poco la

Digitized by Google

la diſciplina Monaſtica, particolarmente nel voto della povertà, ne ſcriſſe al Sommo Pontefice per ordine di Criſto, raccomandandogli principalmente il toglier via da' Chioſtri queſto peſſimo vizio.

Si compiacque il Signore di rivelare alla ſua Serva, quanto abominaſſe que' Religioſi, i quali ſi dilettano di veſtire pompoſamente, ed uſano ne gl' abiti loro tanti contraſegni di vanità, dicendole: *Che queſti tali non li riconoſce per ſuoi, ma più toſto gli computa tra' più ſcandaloſi ſecolari, giacchè a' loro coſtumi ſi conformano. Gli antichi Monaci,* le ſoggiunſe, *portavano una tonica aſpra, e pungente per domare la ſenſualità, nõ per fomentar la luſſuria; uſavano la Cocolla ſemplice, ſenza pieghe, per ricoprire il corpo, non per adornarlo pompoſamente; ma adeſſo procurano le veſti delicate, e molli, per compiacere a gl'uomini, con i quali volentieri cõverſano, nõ per dar loro edificazione con gli abiti ruvidi di penitenza; poiche in vece della Cocolla, portano una Cappa sì larga, e sì induſtrioſamente piegata, che più toſto raſſembrano Pavoni gonfi per la ſuperbia, che Religioſi divoti per l'umiltà; in vece dello ſcopolare ſemplice, e groſſolano, ricoprono le ſpalle con un ſottiliſſimo panno, ed uſano drappi di ſeta per conformarſi a' coſtumi de gl'uomini del mondo, e così non ſono nè Religioſi, nè ſecolari; adornano poi i piedi con calze sì fine, e con ſcarpe sì attillate, che raſsẽbrano Spoſi preparati alle nozze, non già miei ſoldati eletti per fatticare nel combattimẽto ſpirituale cõtro l'inferno: Deve per tanto il Monaco, che vuol ſalvarſi, oſſervare puntualmente le regole proprie del Fondatore, nelle quali gli vẽgono permeſſe le coſe neceſſarie con moderazione; utili, non ſuperflue; oneſte, e decenti, non pompeſe, e vane; tutti umili ſenza alcuna oſtentazione di ſuperbia, o di faſto.* A queſte parole del Redentore riſpoſe la Santa: *Non ti ſdegnare o mio Dio, ſe io piglio ardire d'interrogarti. Forſe peccano que' Religioſi, i quali portano queſte veſti sì delicate con licenza de' loro Prelati, e per ſe-*

guire

guire la consuetudine, che hãno ritrovata introdotta, quãdo entrarono nella Religione? Al che rispose Cristo Sig. Nostro: *Le dispense sono da approvarsi, se procedono da buona intenzione; poiche alcuni dispensano per zelo di giustizia; altri per una cieca cõpassione; altri per leggierezza, e per desiderio di piacere a gl' uomini; altri poi dissimulano le trasgressioni, perche sono senza Carità, e senza spirito. Ma io approvo quelle dispense, che non si oppongono alla povertà, che permettono con discrizione le cose necessarie, e cõdannano ancora nelle cose minime le superflue.* L'interrogò di nuovo la Santa con dirgli: *O Sig.e Dio mio, forse peccano ancora quelli, i quali non sanno ciò, che contiene la Regola, ma si conformono a' costumi de gl'altri?* *Com'è possibile*, rispose il pietoso Redentore, *che quello, il quale professa una regola, non la sappia? se ogni giorno la sente leggere; ogni giorno ne ascolta le massime, colle quali viene instruito a seguire l'umiltà, e l'obbedienza; a portare le vesti più vili, e più povere, che diano esempio d' umiltà a' secolari, non già di curiosità, o di superbia; e poi ancorche non sentisse le Regole; come può essere, che la coscienza non reclami, e non l'avverta, che essendo Religioso deve professare perfettissima povertà? Io ti dico: Che quello è vero Monaco, che obbedisce alla sua Regola, che desidera di piacere più a Dio, che a gl'uomini; che si apparecchia a quel tremẽdo passo della morte, nel quale deve dare strettissimo conto di qualsisia benche minima inosservanza: questo si può chiamare perfetto Religioso, e vero Figliuolo di Benedetto.*

Subito, che ricevè Brigida questa importante Rivelazione, la mandò ad un divoto Monaco, il quale l'aveva pregata più volte, che volesse impetrarli lume da Dio, per essere certificato, se cãminava securo portando le vesti, conforme usavano gl'altri, troppo delicate, e pompose; poiche sentiva molti rimorsi di coscienza, ed una turbazione non ordinaria, parendogli con quegli abusi d'offendere il voto della povertà. Ricevuti questi avvi-

Digitized by Google

avvisi del Cielo, non solo lasciò quell' usanza di vestire indecente, ma con licenza de' suoi Superiori, partendosi da' Conventi troppo commodi, si ritirò in un povero Monastero posto in luogo solitario, dove con grand'edificazione di tutti si applicò da dovero a gl'esercizj spirituali, ed alla riforma de' suoi costumi, terminando santamente i suoi giorni.

Di non minore importanza forono due altre Rivelazioni, che ricevvè la Sposa di Cristo, spettanti alla monastica povertà: Poiche addimandando un giorno alla B. Vergine, se fossero degni di riprensione que' Religiosi, i quali edificavano le Chiese sì sontuose, e sì vaste; o pure contrario alla lor professione il cercare tante elemosine per impiegarle in queste fabriche sì magnifiche; le rispose la Madre di Dio. Che quando le Chiese erano tanto larghe, e longhe, che potevano commodamente capire il popolo; quando le muraglie, e le volte erano sì forti, che potevano resistere alla furia de'venti, e difendere la gente dalle pioggie, doveva bastare; poiche piace più a Dio il cuore umile, in una Chiesa umile, e semplice, che le fabriche sollevate, nelle quali si stia col corpo vanamente ragguardando, e col cuore fuori di Chiesa vagando per il Mondo: non vi era perciò tanta necessità d' accumulare oro, ed argento per spenderlo ne' superbi edificj; non essendo giovato a Salomone l' aver fatto quel nobilissimo Tempio, da poiche disprezzò di servire, e di amare l' Altissimo, in onor del quale fabricato l' aveva. Nella seconda le fù manifestato, che quei Religiosi, i quali erano dal Chiostro sollevati al grado Episcopale, non per questo restavano disobbligati dall' osservanza del loro Instituto in quelle cose, che non repugnavano alla nuova dignità; Poiche con la nuova carica, se mutavano condizione, non dovevano mutar volontà d'esser perfetti, e d' imitare i costumi de' Santi; sarebbe stata loro per tanto duplicata

Lib. 3. cap. 18.

Digitized by Google

la mercede del Cielo, prima per la dolcezza della quiete, che avevano lasciata; secondo, per il peso Episcopale, al quale erano stati chiamati.

Con queste Divine Rivelazioni proccurava la Santa d'infiammare i Religiosi nell' amore della santa Povertà, e riaccendeva in se stessa il desiderio di seguirla.

Soleva ancora stimolare a questa virtù le persone ricche, non già perche abbandonassero le proprie facoltà, ma perche non vi ponessero gli affetti, e sapessero prudentemente dispensarle in ajuto de' poveri. Le manifestò Cristo Signor nostro, che le ricchezze non sono di nocumento all'Anime, quando si possedono giustamente, e senza affetto disordinato; ma più tosto ajutano a conseguir la salute, se s'impiegano in onor di Dio, ed in sostentamento de' bisognosi. Il consiglio, che dava Brigida alle persone ricche, altro non era, che l'elemosina, dando loro stimoli ad essere libberali con i poveri, per ottenere misericordia da Dio: voleva però, che queste limosine le facessero del proprio, non delle robbe altrui, o delle mercedi ritenute a gl' *operarj*, *poiche* queste dispiacciono sommamente a Sua Divina Maestà, ed in vece d' impetrare perdono, provocano a sdegno l'Onnipotenza, conforme si può conoscere dal seguente successo. Un certo Cavaliere bramava di ottenere alcune grazie da Dio di suo molto profitto, e perciò spendeva buona parte del giorno in orazioni piagnendo, e sospirando, con distribuire a' poveri larghissime elemosine; ma quanto più supplicava, tanto più duro incontrava il Cielo, e vedere andare a voto le sue preghiere; finalmente avendo confidato questo suo travaglio alla Santa si raccomandò alle sue orazioni; Mentre Brigida stava orando le apparve Cristo Sig. nostro, e tra l' altre cose le disse: *Che non gli erano accette le preci, e molto meno l'elemosine di colui, perche le faceva col sangue de' poveri, e con le sustanze de' suoi vassalli spogliati con insolite gra-*

Lib 4. cap. 66.

Lib. 4. cap. 13.

Digitized by Google

gravezze; sodisfacesse dunque a' poveri, ed alla giustizia, poiche altrimente averebbe provato il Divino furore, e tra poco sarebbe stato punito per le sue tirannie. Quello, che ne seguisse, non si accenna nella predetta rivelazione; si può ben conjetturare, che non andassero in vano le fatiche di Brigida, le quali sempre tendevano in salute del prossimo, come in molti esempli si è visto.

Ed ecco quanto fosse questa Serafica Donna nella sua povertà ricca di operazioni, e di meriti; solo mendica delle sostanze terrene, aborrite dal suo spirito generoso, in quella guisa appunto, che altri aborriscono le miserie della povertà; ma perche conosceva l'occulto valore di questa Celeste virtù, per questo la seguì sempre con maravigliosa costanza, e tra le sue braccia volle morire, contenta de' tesori spirituali della sua mente.

Della sua pronta obbedienza, e del rispetto, che professò sempre a' Sommi Pontefici, ed ad altri Prelati della Chiesa.

CAP. XV.

COn la povertà esteriore accompagnò Brigida quella dello spirito, spogliandosi intieramente d'ogni propria volontà, ed affaticandosi di vivere dependente ancor nelle cose più minime, dall'altrui volere. Subito che cominciò a darsi alla vita spirituale pratticò un' esattissima obbedienza verso il suo Confessore, i di cui cenni eseguiva, come voce del Cielo. Quando il Sig. l'elesse per sua Sposa, trla l' atre cose le raccomandò questa virtù dell'obbedienza, con dirle: *Ricordati, o mia Sposa, d'essere intieramente obbediente. Tu sei mia per Giustizia, e perciò devi seguire in ogni cosa la mia volòtà. Quello che vuole incontrare il genio altrui, bisogna, che si conformi a'* Lib. 1. cap. 38.

Digitized by Google

ſuoi ſentimenti; s'impieghi nelle medeſime azioni, e ſi ritiri dal converſare con i ſuoi nemici. E quali ſono queſti miei nemici, ſe non la ſuperbia, ed il peccato? da queſti devi neceſſariamente allontanarti, ſe deſideri conformarti alla mia volontà. Obbediſci ancora con umiltà, e con allegrezza al tuo Padre ſpirituale, ſenza diſcoſtarti già mai dall'obbedienza, ancorche ti pareſſe l'operare in contrario utile, e ragionevole; poiche è molto meglio eſeguire la volontà de' ſuoi maggiori, quando però non è contraria alla Divina, che adempire la propria, benche buona e perfetta.

Lib. 1. cap. 22.

Per animarla viè più all' eſercizio di queſta virtù, le rivelò un'altra volta le perfezioni di eſſa, con dirle: *La Carità è a guiſa d'una pianta feconda, dalla quale tutte l'altre virtù ne derivano, la principale però è l'obbedienza tanto da me amata, che non dubitai d' incontrare la morte della Croce per eſeguire la volontà del mio Eterno Padre; mi piace perciò grandemente il vedere pratticata queſta virtù dalli miei Fedeli, come ſe mi preſentaſſero un ſoaviſſimo, ed odoroſiſſimo frutto; felice mille volte colui, che con perfetta umiltà ſoggetta il ſuo arbitrio nelle mani del Superiore, poiche oltre il fare acquiſto d'un'immarceſcibil corona, diviene mio amiciſſimo, ed obbliga la Santiſſima Trinità a ragguardarlo con ſpecial protezione da' pericoli dell' Inferno.* L'*obbedienza*, le diſſe un'altra volta, *è una virtù, per mezzo della quale le coſe imperfette ſi perfezionano, e tutte le negligenze ſi eſtinguono; io hò voluto prima inſegnarla con l'eſempio, per dare ad intendere quanto piaccia a Dio il negare il proprio volere: e pure non vi mancano di quelli, i quali non conſiderando l'eccellenza di queſta virtù, ſeguono il proprio capriccio, pratticando eſercizi di mortificazioni, e di penitenze ſenza frutto, poiche per eſſer dettate dalla propria volontà, e da zelo indiſcreto non rieſcono di profitto, ma più toſto di danno, riducendoſi il più delle volte ad uno ſtato inutile a loro ſteſſi, ed a gl'altri grave, e nojoſo.*

Lib. 6. cap. 120. & 121.

La

Digitized by Google

La B. Vergine similmente non lasciò d' esortare questa sua Serva alla virtù dell' obbedienza con l' esempio di S Gio: Battista, dicendole: *Giovanni fù amato da' parenti per la sua grazia maravigliosa; stimato dagl' uomini per la sua fervente predicazione; diletto a Dio per la sua perfetta obbedienza: Fù obbediente nella Gioventù; obbediente nelle cose prospere, e nell' avverse; nelle persecuzioni, e ne' travagli, e finalmente obbediente nella morte: l'obbedienza dunque è quella, che ci apporta tutte le felicità, e nutrisce nell' anima tutte le virtù; poiche questa commanda, che si tenga l'ultimo luogo, e si discenda per l'umiltà, per esaltarci a suo tempo secondo il beneplacito Divino; questa ci rende insipidi i cibi del Mondo, e ci sostenta con le dolcezze di Paradiso; perciò lascia intieramente la propria volontà, se vuoi divenire picciola fanciulla, conforme il detto del Redentore, disprezza le cose terrene per divenire tutta Celeste.* Ed in verità non mancò Brigida d'esercitarsi con tutto lo spirito in questa virtù, della quale aveva avuti sì buoni Maestri, poiche si diede con esattezza sì grande nelle mani de' suoi Padri spirituali, che senza loro licenza non ardiva nè meno d' alzare un'occhio, non che intraprendere qualche esercizio di valore. Se mangiava, se dormiva, se parlava, se scriveva; in somma, se faceva qualsisia benche picciola mortificazione, tutto era con la guida dell'obbedienza. In tutto il tempo della sua vita, dice il sopracitato Alfonso, con grandissima umiltà portò sempre una sì puntuale obbedienza al religiosissimo Fr. Pietro Priore d' Alvastra, ed al Teologo Mattia suoi Padri spirituali, che maggiore non poteva desiderarsi in un Religioso perfetto, per lo che giunse ad una sì alta mortificazione della propria volontà, che quando andava a visitare le Chiese, sempre accompagnata da questi Servi di Dio, non aveva ardire d' alzare un'occhio da terra, nè di proferire una minima parola, se prima non avesse domandata, ed ottenuta precisa

Lib. 4. Revelat. cap. 18.

Alphonsus in Prologo ad 8. lib. Revel. cap. 3.

Digitized by Google

cisa licenza. Quindi nacque in lei un' abito pronto all' obedire, non avendo animo nè pur di muovere un passo senza la benedizione del suo Padre spirituale, al quale manifestava sinceramente i suoi pensieri, i suoi affetti, e tutto ciò, che le accadeva ne gl'esercizj spirituali. Proccurava principalmente di vincere il proprio giudizio in quelle cose, che più repugnavano al suo volere, e non mancava il suo Padre spirituale di darle occasione d'esercitarsi, perche viè più se l'accrescesse il merito, e si perfezionasse in questa virtù. Un giorno tra gl' altri avendo Brigida necessità di lavarsi per ristorare le membra inferme, non voleva in alcun modo usare questa delicatezza, parendole troppo contraria alle regole intrapreſe di mortificazione, e di penitenza. Il suo Maestro però vedendo questa repugnanza, e molto più la necessità, che aveva, le commandò, che usasse il bagno. Obbedì l'umil Serva del Signore, e dopo aver soddisfatto a quest'obbedienza, postasi in orazione, le apparve il suo Celeste Sposo, e le disse: *Siccome nulla giova all' anima immonda per il peccato il lavare il corpo; così non è di nocumento allo spirito puro, e senza macchia il bagno, che si usa senza diletto; ma solo per medicina; perciò ti dico, che mi hai dato più gusto con obbedir prontamente, e con vincere la tua volontà in questo fatto, che se avesse seguita la propria opinione, benche ragionevole, e santa; poiche molti Servi miei recusarono di prender medicine, e di ammettere qualsivoglia bẽche minima delicatezza per ristoro del corpo, e mi diedero gusto con questa loro austerità; altri poi secondo la disposizione de' tempi, de' luoghi, e dell' infermità usarono medicamenti, e nõ per questo mi dispiacquero, perche il tutto fecero con la dovuta subordinazione a' loro maggiori, e per maggiormente servirmi; quell' obbedienza pero, che non ritiene cos' alcuna della propria volontà, mi è di gran lunga più accetta di qualsisia eccellente sacrificio.*

Extravag. c. 60. & 61.

Un' altra volta trovandosi Brigida molto estenuata per

Digitized by Google

per i digiuni rigorosissimi, che frequentava, le fu ordinato, che si ristorasse con un poco di cibo, prima della solita refezione, per recuperare le smarrite forze, il che sebbene parve gravissimo alla Santa, per dover lasciare una consuetudine non mai interrotta in tanti anni, obbedì con tutto ciò prontamente al suo Maestro; indi poco dopo rapita in spirito udì la voce di Cristo Sign. nostro, che così le parlò: *E perche temi di mutare la tua forma di vivere? forsi hò io di bisogno de' tuoi digiuni? o pure cõ i tuoi soli meriti pretendi d'acquistare la Gloria? obbedisci dunque al tuo Padre spirituale; egli conosce quello, che ti è più utile, e sà discernere il buono dal cattivo spirito; poiche ti dico, che se ben mangiassi ogn'ora per obbedienza, non ti sarà imputato a colpa, ma a gran merito.*

Dimostrò principalmente questa sãta Donna la prontezza della sua obbedienza nell' eseguire la Divina volontà, dalla quale, non presumeva dilungarsi nè pur un punto. Cosa veramente ammirabile, e degna d' altissima ponderazione, che in 28. anni, ne' quali mancò dalla Patria, non si prese ardire di muovere un passo, molto meno d'intraprendere qualsisia più sãto Pellegrinaggio senza l'ordine espresso del suo Celeste Sposo, il quale manifestava ogni volta alla sua Serva la sua santissima volontà. Essendo giũta in Roma con desiderio di visitare le Chiese non ardiva però d'intraprendere questa divozione, senza l'espresso comando di Cristo, ma vedendo, che tardava il Signore a concederle questa bramata licenza, si attristò grandemente nel suo cuore, imaginandosi, che ciò procedesse da qualche suo mancamento: mentre stava da questi pensieri trafitta, le apparve la B. Vergine, ed interrogandola le disse: *Perche stai così turbata o Figliuola?* Perche rispose Brigida, non mi vien permesso di visitare questi luoghi santi di Roma; *Ti dò licenza*, soggiunse la Madre di Dio, *che tu visiti le Chiese con umiltà, e con esemplar divozione, poiche in questa*

Extravag. c. 8.

Lib. 6. cap. 105.

Digitized by Google

sta Città di Roma vi sono maggiori indulgenze di quelle, che possino gl'uomini immaginarsi; non lasciare per questo lo studio della grammatica, e l'obedienza al tuo Padre spirituale.

Quando le commandò il Redentore, che si portasse in Gerusalemme, non dubbitò la Santa d'eseguire la Divina volontà, benche fosse vicina a' 70. anni, ed aggravata da continue infermità, ma confidando in colui, ch' è il vero ristoro de' cuori, si pose allegramente in un sì lungo pellegrinaggio. Molto meno temeva d' obbedire, quando gl' era commandato dal suo Celeste Sposo, che parlasse a' Principi, ed altri Potentati per manifestar loro la Divina volontà, ed i severi gastighi, che stavano preparati contro di loro; e sebbene riconoscendo il suo nulla, si confessava come Moisè, del tutto inabile ad un ministero sì grande, con tutto ciò faceva animo generoso, e purche adempisse l' obbedienza impostale, non si curava incontrare derisioni, scherni, e disonori dagl'uomini.

Stando un giorno sollevata in estasi questa *gloriosa* Santa, udì, che la B. Vergine così parlava al suo Unigenito: *La nostra Figliuola è simile all'Agnello, il quale mette il suo capo nella bocca del Leone*; Alla quale rispose Cristo Signor nostro: *E' molto meglio, che l'Agnello ponga il suo capo nella bocca del Leone per farsi con quello una istessa sostanza, che l'Agnello lambisca il sangue del Leone, onde si muoja per lo spavento. Con tutto ciò Madre carissima spiega chi sia questo Leone, e quest' Agnello, acciò intenda costei, che stà presente. Tu sei*, soggiunse la B. Vergine, *il Leone della tribù di Giuda; Tu l'Agnello senza macchia mostrato da Giovanni. Quello dunque pone il capo nella bocca del Leone, che rassegna la propria volontà nelle tue mani; nè in modo alcuno vorrebbe ritrattarla benche potesse. Quello poi succhia il sangue del Leone, il quale impaziente alle Divine disposizioni, si sforza, e procura d'ottenere la propria liber-*

Lib. 4. cap. 59.

Digitized by Google

libertà, e vorrebbe cangiare ſtato, per adempire i ſuoi capricci; queſti tali ſi pruovocano a ſdegno l' Altiſſimo Dio; poiche ſiccome il cibo dell' Agnello è l'erba; così l'uomo deve contentarſi delle coſe umili, e dello ſtato d'obbedienza.

Non ſi moſtrò meno obbediente la noſtra Santa verſo i Sommi Pontefici, ed altri Prelati Eccleſiaſtici, con i quali usò ſempre que' contraſegni di venerazione, e di ſtima, che deve profeſſare una vera Figliuola di S. Chieſa. Subito, che cominciò a ricevere le Divine rivelazioni, non fidandoſi del proprio ſpirito, le commiſe all'eſame del Primate di Svezia, dell'Arciveſcovo di Upſalia, e del Veſcovo Aboenſe, Prelati di eſperimentata bontà, e dottrina, ſecondo il loro prudente giudizio intieramente guidandoſi. Tutto ciò, che ſentiva di ſtraordinario, e di maravigliоſo, lo partecipava a queſti uomini grandi con inaudita umiltà, acciò diſcuteſſero, ſe il ſuo ſpirito era guidato dall' Angelo di luce ò pure da quello delle tenebre. Ed in verità non ſi ſarebbe indotta giammai a ſcrivere le ſue Celeſti rivelazioni, ed a ſtimare come Divine quelle voci, quali ſi reputava indegniſſima di ſentire, ſe da queſti degni Prelati non foſſe ſtata più volte aſſicurata, che l'Altiſſimo Dio voleva di lei ſervirſi, per operar coſe grandi nel mondo, e che in modo particolare l' aveva eletta per ſalute de' popoli. Quando parlava con i Veſcovi, o altri Prelati, dimoſtrava principalmente queſta gran ſtima, che ne faceva, uſãdo forme sì umili, e sì eſpreſſive del baſſo conoſcimento di ſe medeſima, e dell' alto concetto, che faceva di loro, che ſol queſto baſtava per farla conoſcere per Santa. Soleva dire, che non era degna di metter la bocca, dove poneva il piede qualſiſia benche minimo Eccleſiaſtico, eſortando ciaſcuno con l'eſempio, e con i conſigli, a portar loro quella riverenza, che ſi conveniva. Turrecremata cap. 1.

Fu ſempre obbedientiſſima a' Sommi Pontefici, e ſoprammodo zelante dell' onore dovuto alla Santa Sede

Digitized by Google

Apoſtolica, eſortando i Principi, ed i Regi a queſta obbedienza, ſenza la quale vacillano le Monarchie, e ſi riempioni i Regni di turbolenze, e di guerre. Ripreſe acerbamente il Principe d'Antiochia, ed il Real Conſiglio di Cipro, per la diſobbedienza dimoſtrata al Vicario di Criſto, alle di cui paterne ammonizioni ſuperbamente ſdegnarono preſtare orecchio, oſtinati nelle diſcordie; onde ne ſeguì poi la totale rovina del Regno, come loro prediſſe la Santa.

Hiſtor. in Regni Cypri.

Proccurò ancora con ferventiſſimo zelo di ridurre all'obbedienza della Chieſa Romana i Moſcoviti, ed i Greci Sciſmatici; i primi, con indurre il Re di Svezia a mandar loro Ambaſciadori, e Sacerdoti per invitarli alla Fede, e non giovando queſti mezzi ſoavi, fece, che moveſſe contro di loro le armi, con non poco profitto, come raccontano gl'Iſtorici di Svezia. I ſecondi, con ſpargere le ſue Divine Rivelazioni; in una delle quali così le parlò Criſto Sig. noſtro: *Quei Greci, i quali ſanno beniſſimo, che tutti i Criſtiani devono neceſſariamente ſeguire una ſola Fede, ed eſſer ſoggetti ad una ſola Chieſa, cioè alla Romana, e riconoſcere un ſolo Capo, cioè il Pontefice Romano, e con tutto ciò per ſuperbia, ed oſtinazione ricuſano di vivergli ſpiritualmẽte ſoggetti, queſti ſono indegni di miſericordia, e dopo morte anderanno eternamente dannati; Quei Greci poi, che vorrebbono sì bene, ma nõ poſſono, eſſere ammaeſtrati nella vera Fede, e ſe poteſſero, volẽtieri ſi ſottometterebbero alla Chieſa Romana, e viẽtedimeno ſecondo la loro coſcienza ſi aſtengono da' peccati, e vivono rettamente, a queſti tali dopo morte ſaranno dalla mia miſericordia allegerite le pene*. Molte altre coſe le furono rivelate circa l' Imperio de' Greci, conforme ſi poſſono vedere ne' libri delle ſue Celeſti Rivelazioni.

Albertus Kritius l. c.

Lib. 5. cap. 19.

Per il riſpetto grande, che profeſſava queſta glorioſa Donna verſo la Santa Sede Apoſtolica, faceva ſingolariſſima ſtima de' ſuoi oracoli, e proccurava, che tutti li ri-

ve-

Digitized by Google

veriſſero come Divini; Quindi è, che non poteva patire di vedere diſprezate le ſcomuniche, e ſi accendeva di giuſto ſdegno contro coloro, che pratticavano con gli ſcomunicati.

Eſſendoſi un giorno trasferita ad una Chieſa fuori di Roma, fu avviſata, che il Priore di quel luogo acciecato dall'avarizia aveva data la ſepoltura Eccleſiaſtica ad un ſcomunicato; per lo che turbata la Santa ſi poſe in orazione, nella quale udì una voce, che le diſſe: *Coſtui, che hà ſepelito quell'indegno cadavere, ſarà il primo a fargli compagnia nel ſepolcro, poiche ha peccato contro l' Eterno Padre, il quale diſſe non eſſere accettator di perſone, nè portar riſpetto più al ricco, che al povero; queſti per lo contrario per un poco di guadagno temporale ha onorato un' indegno ſcomunicato, e collocatolo tra' più degni. Hà peccato contro lo Spirito Santo, che è la vera comunicazione de' Giuſti, con aver ſepelito un' ingiuſto, tra' Santi. Ha peccato contro il Figliuolo, per aver fatto ſtima di colui, che era ſtato dalla Chieſa, e dal ſuo Vicario abominato, e maledetto.* Ricevuta la Serafica Madre queſta ſpaventoſa rivelazione, la partecipò di ſubito a quel temerario Prelato, annunciandogli la morte vicina, ed eſortandolo alla penitenza; e non fu ſenza frutto, poiche ſpaventato dalle minaccie, e confuſo del ſuo errore, ſi confeſsò intieramente con gran ſegni di pentimento, ed il quarto giorno con ottima diſpoſizione ſe ne morì. Lib. 1. cap. 23.

Con non minor zelo riprendeva coloro, che eſſendo congiunti in parentela celebravano il matrimonio ſenza averne ottenute prima le neceſſarie diſpenſe; molto più abominava il conſorzio di quelli, i quali per forza di danari ottenevano Bolle ſurrettizie con ſcandalo della gente. Uno di queſti già ordinato Suddiacono, e Canonico attualmente d' un' inſigne Baſilica, avendo proccurato cõ modi indegni una di queſte bolle ſurrettizie, ſi ſposò publicamente con una ricca Donzella, ma Lib. 1. cap. 28.

Digitized by Google

non andò impunito il ſuo fallo, poiche appena celebrate le nozze morì all'improviſo ſenza Sacramenti; Brigida, che ſapeva il tutto, a queſto ſubitaneo flagello poſta in orazione piangendo, e ſupplicando l'Altiſſimo per ſalute di quell'Anima, le fù rivelata la ſua eterna dannazione in queſto modo. Videla comparire avanti il Tribunale di Criſto ſanguinoſa, e tremante; ed udì una voce, che diſſe: *Io hò ſparſo tutto il mio ſangue per te; io hò patito un' amara paſſione per tuo beneficio; ma non ti può adeſſo giovare per la tua ingratitudine. Hò ricercato i più reconditi naſcondigli del tuo cuore per vedere ſe vi foſſe una ſola ſcintilla di Carità, ma l' hò ritrovato più freddi del giaccio, e più duro delle ſelci, non ſei degno perciò d'eſſere ammeſſo al conſorzio de' Santi, e nel Regno degl' Eletti.* Staya preſente a queſto tremendo ſpettacolo la Beata Vergine Maria Madre di Dio, la quale con un profondo ſilenzio, e ſenza proferir parola in diſcolpa di queſt'anima infeliciſſima venerava i giudizj del ſuo Divino Figliuolo. Tutti li Santi ad una voce eſclamarono: *Queſta è la ſentenza dell' Eterno Dio, che tu ſia per ſempre bandita dal Cielo, ſenza ſperanza di godere l'eterna beatitudine.* Quelli, che ſtavano nel Purgatorio ancor'eſſi con altre voci dicevano: *Non vi è pena in queſto luogo sì tormentoſa, che baſti per punire il tuo peccato; ſei deſtinato a più crudeli martirj*; Allora quell' anima infelice vedendoſi priva d' ogni ſperanza di ſalute, con gemiti inconſolabili, e con orrendi ſingulti; *Guai a me*, diſſe, *che ſon nato. Maledetta ſia l' ora, che ſi congiunſe al corpo queſt' anima. Maledetto per ſempre chi m'hà creato; maledetta ſia l'ora, ed il punto, che uſcii dal ventre della Madre.* A queſte trè maledizioni riſpoſero da' più profondi abiſſi dell' Inferno trè ſpaventevoli voci, che così diſſero: *Vieni a noi, o Anima maledetta, quaſi bronzo liquefatto, per morire in eterno, e per vivere ſempre trà le fiamme. Vieni, o Anima maledetta, vota d'ogni virtù, per eſſer riempi-*

ta

Digitized by Google

ta con la nostra malizia. Vieni, o anima maledetta, pesante come pietra, che sempre descende, nè mai si posa, così ancor tu descenderai con noi in questi abissi senza provare nè cõsolazione, nè riposo. E ciò detto, quell' Anima infelice precipitò a guisa di torrente dentro il baratro infernale, lasciando l'aria d'intorno ripiena di fumo, e di tenebre con grandissimo dolore, e spavento della Santa. Ed ecco quanto siano tremendi i giudizj di Dio contro coloro, che con false dispense pretendono ingannare il mondo, senza avvedersi, che ingannano loro stessi, e si comprano con l'infedeltà, e col capriccio l'eterna maledizione.

Tentazioni, e travagli di Brigida, e della sua invitta Patienza.

CAP. XVII.

L'Inimico infernale non perseguitò giammai creatura alcuna con sì ostinata malignità, nè con tant' odio trafisse, a mio credere, qualsisia più rinomato trà gl'uomini, con quanta rabbia si adoperò per abbattere l' animo costante di Brigida, e farla cadere nelle reti delle sue perfide tentazioni.

Essendo ancora nel ventre della Madre questa fortunata bambina, fece ogni sforzo il maledetto spirito per opprimerla prima, che uscisse alla luce, suscitando quella spaventosa tempesta, come si è detto, per far naufragare la Madre; nè di ciò contento, prevedendo forse le gravissime perdite, che doveva riceverne, non mancò di travagliarla nella sua fanciullezza con orrende apparizioni, facendosele vedere ora in forma di mostruoso gigante, ora di arrabbiato mastino, ed in altre spaventose sembianze, ma senza frutto, poiche veniva sempre discac-

Digitized by Google

discacciata dalla possanza del Crocifisso.

Cresciuta poi questa generosa donna nella santità, e negli anni; esperimentò sempre più atroci le persecuzioni del tentatore, raddoppiando contro di essa a misura della sua perfezione più violenti le battaglie, e più frequenti senza stancarsi gli assalti. Ma non fu bastante l'inferno con tutta la sua forza a ritardare per un momento il vólo sublime di quest'Anima grande, nè potè in modo alcuno intepidir que' fervori, che la portavano a gran passi alla cima della perfezione, mercè, che la Grazia Divina le servì sempre di luce, per farle scoprire le diaboliche insidie, e di fortissimo scudo per difenderla da' colpi dell'avversario. Nelle sue più violenti tentazioni soleva il Signore comunicarle il modo di vincerle, e se permetteva al nemico, che la combattesse aspramente per far pruova della sua costanza, non mancava di sōministrarle valore per confondere la potenza di Satanasso.

Avendo determinato la Santa d'intraprendere alcuni divoti pellegrinaggi, subito sentì nel *suo cuore un* durissimo combattimento; parevale, che *uno* spirito la
Lib. 4. Revel. cap. 4. dissuadesse da questa impresa, rappresentandole vivamente le fatiche, e le incommodità, che averebbe sofferte, i pericoli ne' quali si esponeva; ed i disagi, che doveva necessariamente patire nel viaggio; dall'altra parte il buono spirito le dettava, che non si ritirasse da una sì santa risoluzione, poiche le sarebbe stata di istraordinario profitto per l'Anima. Il maligno spirito con nuovi argomenti le suggeriva altre opere di pietà perfette, destandole nella mente una gran repugnanza a questo pellegrinaggio; e così durò per molto tempo la battaglia; finche confortata dallo Spirito Santo, vinse valorosamente questi diabolici impulsi, mettendosi, senza *più* tardare in viaggio per eseguire le voci del suo Divino Maestro.

Sole-

Digitized by Google

Soleva però eſſer maggiormente tentata quando ſi tratteneva in orazione; allora sì, che il Diavolo adoperava tutte le forze per diſtoglierla da un sì importante eſercizio.

Una notte mentre Brigida faceva orazione per ſalute de' peccatori, fù aſſalita viſibilmente dallo ſpirito infernale, e con sì gran furore lacerata in tutto il corpo, che ne rimaſe come morta, non levandoſi però dall'orazione; la mattina ſeguente continuando cō maraviglioſa coſtanza in queſto ſanto eſercizio, ecco che di nuovo le comparve il Diavolo, per trattarla peggio, che non aveva fatto poc'anzi; ma non permiſe il Signore, che prevaleſſe quel maligno ſpirito contro la ſua Serva; poiche comparendole tutto luminoſo, e riſplendente la conſolò con benigne parole; indi voltatoſi a quel maledetto moſtro, gli diſſe: *Come hai avuto ardire di conturbare queſta mia figliuola? ancor non ti contenti di averla ſtrapazzata sì malamente queſta notte, con averle fracaſſate le membra, e peſtati gli occhi, e forſe avereſti fatto peggio, ſe ti foſſe ſtato permeſſo? partiti, ed intendi ormai, che quante volte reſiſte a queſti tuoi crudeliſſimi aggravj, tante volte ſe le raddoppiano le corone*; e ciò detto, tutto confuſo, e ſvergognato il maligno tentatore diſparve. Lib. 4. cap. 61.

Un'altra volta ſtando la Santa elevata in altiſſima cōtemplazione, ſi vide circondata d'ogn'intorno da molti uomini armati, i quali in ſembianze minaccievoli ſe le accoſtavano, come ſe aveſſero voluta maltrattarla: ſpaventata Brigida per queſta viſione, le comparve in ſuo ajuto la B. Vergine, la quale conſolandola amoroſamente così le diſſe: *Queſti, che miri intorno alla tua perſona, ſono tutti demonj infernali; alcuni, che vedi con quelle lunghe haſte avvolte tra le reti, ſono quelli, che vorrebbero farti cadere ne' peccati mortali; quelli poi, che ſono armati d'uncini, ſono una ſorte di ſpiriti accidioſi, che ſtanno apparecchiati per ritirarti dal ſervitio di Dio, e per farti divenir* Lib 4. cap. 29.

Digitized by Google

pigra, e negligente negli esercizj di Carità; questi altri, che tengono tanti istrumenti a modo di forche, sono quelli, che ti tentano ad intraprendere molte opere buone, che eccedino le tue forze sì nelle vigilie, e ne' digiuni, come nelle fatiche, e nell'orazioni, acciò presto ti stanchi, e venga meno; non temere perciò, ma rinnova le proteste di non volere offendere Sua Divina Maestà, e persevera nell'orazione, poiche non potranno apportarti un minimo nocumento.

Per l'odio inesplicabile, che portava il Demonio a questa santissima Donna, alcune volte le compariva in forma di mostruoso serpente, ponendosele tra' piedi, come se volesse avvelenarla co' morsi; altre volte se le faceva vedere armato d'acutissimo ferro, minacciandola di trapassarla da banda a banda, ma non per questo aveva potestà di farle alcun danno, o cagionarle spavento; poiche il suo Celeste Sposo la proteggeva col suo braccio; la B. Vergine, ed i Santi le assistevano in modo particolare, acciò vigorosamente ributtasse le diaboliche astuzie. Lib. 4. cap. 20.

Non desisteva con tutto ciò il maligno *spirito d' inquietarla* giorno, e notte, prendendo varie forme per disturbarla dalle sue sante meditazioni. Una mattina mentre Brigida stava orando, vide accendersi avanti di se un gran fuoco, in mezzo al quale stava posto un vaso ripieno di soavissimo liquore; Vide ancora comparire un Personaggio vestito di porpora incoronato d' oro, e di gemme, il quale con le ginocchia piegate tutto anelante si raggirava intorno a quel vaso; ora ravvivando le braci; ora rinuovando carboni, per farlo vigorosamente bollire; Maravigliata la Santa per questa visione a lei rivolto quel Personaggio, così le parlò: *O tu, che vedi queste cose maravigliose, osservasti mai un' umiltà sì stravagante in un Principe mio pari? Io, come vedi, benche sia ammantato con queste vesti preziose, con tutto ciò non mi vergogno d' affaticarmi intorno al foco per far bollir questo* Lib. 3. cap. 54.

Digitized by Google

sto vase, con sì grande incommodo, e con tanti stenti della mia persona. Ma voglio dichiararti quel, che significa la visione. Per il vaso intendo il tuo cuore; per il liquor, che vi è dentro, le parole dolcissime, che ti sono da Dio rivelate; per il fuoco, il fervore della Carità del tuo petto. Io qual mi vedi sono Lucifero invidioso de' tuoi tesori: Io mi affatico intorno al fuoco per consumarlo; o almeno perche le ceneri, cioè gl'affetti terreni, si mescolino nel tuo cuore, onde ti divenga insipido quel soavissimo, cioè, le parole del Spirito Santo. Mi affatico di far pẽdere questo vaso del tuo cuore, acciò si riempia di qualche affetto verso gli amici, ed i parenti, non potẽdo più soffrire, che per il tuo fervore si accendino ancora gl'altri nella Carità; e ciò detto disparve.

Non solamente veniva travagliata la Santa da queste diaboliche apparizioni, ma molto più con le suggestioni interne, risvegliandole il tentatore nella mente ora pensieri di superbia, or di lascivia, e di gola, or d' impazienza, e di sdegno, non lasciandola riposare per un momento.

Alcune volte per la violenza delle tentazioni se sentiva il cuore duro come una pietra, provando una turbazione di mente sì istraordinaria, che le pareva di esser sepolta in un'abbisso di tenebre. Quell'istesso brevissimo sonno, che prendeva per ristoro delle sue membra, non era senza tentazioni, poiche il nemico l'inquietava ora con sogni allegri, perche vanamente si rallegrasse, ora cõ sogni malinconici, acciò si attristasse più del dovere, mescolandovi molte vanità per deluderla, e facendo avverarsi alcune di quelle cose, che si era sognata, per ingannarla. Perche dunque Brigida con questi sogni, non venisse a cadere in qualche errore, le parlò Cristo Sign. nostro, e le disse: *Per qual cagione, o figliuola, ti lasci così sollevare da' sogni giocõdi; e sì malamẽte opprimere da' sogni malinconici? forse non ti hò detto, che lo spirito Infernale è ripieno d'invidia? e che non può far cos'alcuna, se* Lib. 3. cap. 32. Lib. 4. cap. 38.

Digitized by Google

non gli vien permesso dalla mia mano? ancor non sai, che egli è il padre delle menfogne, e che in tutte le sue falsità, vi mescola qualche verità? stà perciò vigilante, poiche il tuo nemico non dorme, ma ogni momento procura farti cadere. Con questi sogni allegri pretende darti materia di vana consolazione, acciò ti sembrino insipidi i cibi spirituali; e con quei mesti fantasmi si sforza di farti divenir maliconica, acciò immersa nella tristezza tralasci le solite orazioni. Con tutto ciò siccome non a tutti li sogni devesi prestar fede, così ancora non tutti disprezzare si devono, poiche molte volte la Divina Provvidenza permette alcuni sogni spaventosi a gl'uomini scelerati, acciò si convertino, ed a' buoni, perche si perfezionino nella pietà, ed imparino a fuggire i pericoli; per tanto da quì avanti, ogni qual volta ti succederanno simili sogni, non dar loro fede, ma discacciali dal tuo cuore, o pure partecipali al tuo Padre spirituale, acciò discerna il vero dal falso, e l' illusione diabolica, dalla Divina inspirazione. Da queste cose suddette si può comprendere quanto si affatichi il comun nemico a'nostri danni, funestando quell'*istesso riposo*, che ci hà concesso la natura per quiete de'sensi, e per ristoro delle membra oppresse dalle fatiche del giorno.

Ma o vegliasse, o dormisse la Santa, sempre era combattuta dal maligno spirito, e sebbene ormai cadente per l'età, e consumata dalle penitenze, non cessava con tutto ciò di molestarla con impurissime tentazioni. Piangendo un giorno questa combattuta Donna, per vedersi assalita da sì disonesti pensieri, che simili non aveva giammai provati in vita sua, le apparve la Madre di misericordia, e consolandola cõ amorose parole, le promise, che per l'avvenire se le sarebbero diminuite le tentazioni; indi voltatosi cõ fronte minacciosa verso il maligno tentatore: *Perche non lasci avere* (gli disse) *un poco di quiete à questa mia Serva? O questo giamai farè*, rispose il nemico, *poiche se non potrò col peccato mortale, mi sfor-*

Lib.6.cap.94.

Lib.4.cap.17.

Digitized by Google

sforzerò di farla cadere ne' veniali, e se nè meno questo mi riuscirà, procurerò in ogni modo di spargere nella fimbria delle sue vesti qualche spina pungente, acciò nel toglierla via s'impiaghi la mano; A questi detti soggiunse la Beata Vergine: *Ed io a tuo dispetto sarò sempre in suo ajuto, e farò, che quelle spine ritornino a ferire la tua superbia; ad essa in tanto se le accrescerà il guiderdone, ogni qual volta ributterà il tuo maligno veleno.*

E come le promise, così le mantenne; poiche non solamente le diede possanza contro gli spiriti infernali, talmente che al sol commando di Brigida si partivano da' corpi ossessi; ma ancora le insegnò per utilità de' fedeli, il modo di vincere le tentazioni, dicendole: *Se il Demonio ti lusinga col diletto de' beni temporali; rispondegli: O maledetto inimico, tu non hai creata cosa alcuna, però niente puoi darmi, ed ancor che potessi svanirebbero in un momento. Quando ti sollecita all' amicizia con i secolari per acquistarti benevolenza, e decoro, digli animosamente: L' amicizia del Mondo, e de' suoi seguaci finisce con l'eterna maledizione; Quando ti stimola con i piaceri carnali, rispondegli: O Mostro infame, non mi curo nò di questi diletti, poiche lasciano dopò di se tormento, e dolore, ed a guisa del veleno riempiono il cuore d'amarezze.* Lib. 6. cap. 17.

Mentre la Sposa di Cristo stava ascoltando questi salutevoli avvisi, ecco comparire lo spirito infernale venuto di nuovo per tentarla, a cui con detti imperiosi così parlò la B. Vergine. *Dimmi, o spirito rubello, sei tu forse Creatore?* Io, rispose, *non sono Creatore, ma creatura una volta bellissima, ed adesso deformata per il peccato.* L'interrogò di nuovo: *Forse la tua amicizia hà partorito felicità, e contenti? Mai*, soggiunse quello spirito, *chi hà preteso di stringere con me l'amicizia, hà avuto esito fortunato, nè mai l'averà.* La terza volta l'interrogò dicèdogli: *Forse i piaceri, ed i cõtèti, che prometti sono veri cõtenti, e conducono a buon fine? Non è possibile*, rispose, *che le mie promesse tendino ad apportare uti-*

utilità, ma più tosto danno, e rovina, poiche dal male hanno principio, e nel male trovano il lor centro. Ma tu o Vergine, e Madre, perche non mi dai potestà sopra questa tua Serva? Io da per me non posso offenderla in un capello, poiche il suo cuore è talmente unito col sangue del Redentore, che mi è del tutto impossibile il separarlo. Rispose la B. Vergine: *Non solo, non ti dò potestà, ma ti comando, che tu non abbia ardire d'interrompere la sua quiete, poiche ogni qual volta vorrai molestarla con le tue perverse suggestioni, si eresceranno senza misura sopra la tua fronte le pene, ed ad essa le consolazioni, e le grazie.* E ciò detto disparve, restando la Santa come inebriata in un'oceano di spirituali dolcezze.

Ma non era solo il Demonio a tormentare questa Serva del Signore con le sue terribili tentazioni, poiche cõcorrevano ancora gl'uomini perversi a travagliarla, facendole provare ogni momento uno stentato martirio. Chiunque averà letto i libri trascorsi, averà potuto conoscero quanto grandi si fossero le tribulazioni di Brigida, e quali maniere tenesse Dio per raffinare questa sua Serva, acciò come oro tra le fiamme si purificasse da ogni lordura.

Lib. 1. cap. 36. Da poiche l'Angelo suo Custode, come si è detto, l'ottenne da Dio molti travagli per purgarla da ogni macchia in questa vita, si multiplicarono talmente le persecuzioni contro la Santa, che pareva tutte le Creature avessero congiurati a' suoi danni. Gli amici la riprendevano per quel suo modo di vivere sì povero, e vile; i parenti la villaneggiavano, reputandola come pazza, per vederla sempre astratta, ed alienata da'sensi con grã. de avvilimento di se medesima; Il popolo l'abbominava, stimandola incantatrice, ed eretica, non cessando di lacerarla con improprerj, e quasi tutti si burlavano delle sue rivelazioni, e delle riprensioni, che lor faceva, per togliergli dal peccato. Giungeva alle volte tanto

avan-

Digitized by Google

avanti l'ardire de'suoi persecutori, che pubblicamente la beffeggiavano, pigliandosene piacere, come se fosse stata priva di senno. Un giorno tra gl'altri avendo ricevute più del solito di queste mortificazioni, le apparve la B. Vergine, e le disse: *Tu sei schernita, ed abominata da tutti, o Figliuola, perche hai posto sotto i tuoi piedi il mondo, ed hai abbracciata da dovero la perfetta umiltà; ma rallegrati, e non temere, poiche i tuoi nemici non otterranno altrimente quello che bramano, ma più tosto ti serviranno per augumento di meriti, e per accrescerti le corone.*

Non lasciava però il suo Celeste Sposo di consolarla tra tanti affanni; ed un giorno vedendo questa sua Serva più del solito cõturbata, e mesta, le apparve tutto bello, e luminoso, e le disse: *Rispondemi o Figliuola, perche stai così conturbata? bẽche io sappia il tutto, voglio in ogni modo intenderne da te la cagione*; A cui rispose umilmente Lib.6. cap.43. la Santa: *Signore due sono le cause, che mi tengono in questo modo afflitta, e sconsolata. La prima, per il vedermi tanto impaziente nell'obedire, e sì poco sollecita nel patire i travagli; La seconda perche i vostri amici sono tribulati, ed oppressi dalla tirannide de gl'empj*; Alle quali parole rispose il Sig.: *Che non dubitasse di perdere il merito dell'obbedienza, benche vi sentisse repugnanza sì grande, poiche qualunque volta avesse esequiti prontamente gl' ordini de' suoi maggiori, sebbene la carne recalcitrava, e si accẽdeva per l'impazienza, con tutto ciò l'averebbe servito questo cõtrasto di purga de' suoi peccati, e di maggior guadagno di meriti.* A quello poi, che i sũoi amici erano travagliati le soggiunse: *Che ciò permetteva per esercizio della loro virtù, e particolarmente della paziẽza; poiche in quella guisa, che si conosce il vero soldato, non già nella pace, ma nella guerra; così appunto l'uomo perfetto si conosce nelle tribulazioni; La paziẽza, e la Carità sono le armi più potẽti per vincer l'Inferno, perciò si adopra egli per mezzo de' suoi seguaci, di spogliarne i Sãti, non curandosi egli di toglier loro*

le

le ricchezze corporali, ma sì ben la pazienza, senza la quale tutte l'altre virtù vengon meno, e l'uomo riesce debole, e fiacco ne' travagli. Stà dunque forte, e costante, quando ti sopraggiungono tribulazioni, ed avversità, poiche con la pazienza si guadagnano le corone, e si giunge senza sparger sangue al martirio.

S. Agnese Vergine, e Martire esortò ancor'essa questa sua Divota alla pazienza, dandole utilissimi insegnamenti, acciò nel tempo della tribulazione si trovasse proveduta d'armi spirituali, per vincere valorosamente gl'assalti del tentatore. Ma perche viè più si raffinasse in questa sì degna virtù, le insegnò il suo Celeste Maestro, che non solamente non doveva nell' esterno dar segno di turbazione, o di qualche contrarietà verso coloro, che la maltrattavano, ma ancora nel cuore doveva conservare quell' istessa pace, che godeva prima di sentire le ingiurie. Avendo un giorno Brigida commessa non sò che impazienza, e risposto con voce troppo alta ad una persona, che l' inquietava, fù ripresa aspramente da Cristo Signor nostro con dirle, che quando veniva *provocata* a sdegno, non rispondesse fino a tanto, che non le fosse passata quell'alterazione dell' animo, ed allora dicesse la sua ragione con mansuetudine, ricordandosi, che nella sua amara passione, non aprì bocca per difendersi dall' ingiurie, e dalle bestemmie, che gli dicevano i suoi nemici.

Lib. 4. cap. 20.

Lib. 5. cap. 6.

Era solita la Santa non solo di confessarsi d' ogni minima impazienza, ma gastigarla ancora con un'asprissima mortificazione, poiche se per sorte avesse proferita qualche parola un poco risentita, masticava tutto quel giorno una cert'erba amarissima con suo grave torméto, mortificando la lingua, ch' era in quell'errore trascorsa.

Surius.

Con questo mezzo efficace giunse Brigida ad una sì perfetta pazienza, che non v'era tribulazione, o disgusto sì grande, che bastasse per farla un poco alterare; anzi

qui-

Digitized by Google

quanto maggiori, e più nojoſe incontrava le occaſioni, tanta più ſingolari dava gli eſempli di queſta virtù. Nelle avverſità, che le ſuccedevano, altro non aveva in bocca ſe non: *Sia benedetto Iddio; ſia ſempre fatta la ſua ſantiſſima volontà.* Balla.

Nella morte immatura del Principe Carlo ſuo primogenito, dimoſtrò maravigliosamente quanto foſſe ben radicata in queſta virtù, poiche piagnendo la Regina Giovanna, ed i principali Baroni del Regno uniti a celebrargli l'eſequie, ſola la Santa Madre ſi mantenne sẽpre imperturbabile, e coſtante, ſenza ſpargere una lacrima, o gettare un ſoſpiro, ringraziando ad ogni paſſo l'Altiſſimo, che l'aveſſe viſitata con queſto travaglio.

Non meno ſtupenda fu la ſua pazienza nelle continue infermità, che per molti anni ſoſtenne, e ſebbene per la vita povera, che aveva intrapreſa le mancavano molte coſe neceſſarie, con tutto ciò ſopportava tutte le ſue gravi indiſpoſizioni, congiunte con un'eſtrema miſeria, con indicibil ſofferenza; facendo reſtare ſtupito chiunque la vedeva tanto allegra, e contenta in mezzo alle ſue più nojoſe tribulazioni. Alle volte quando le veniva qualche triſta nuova de' ſuoi parenti, non ſi doleva, nè ſi lamentava, come per lo più ſi ſuol fare per allegerimento dell'affanno, ma diceva: *Faccia Iddio, che non ſia vero*; o pure: *Gieſù mio ajutami, e dammi grazia, che non prorompi in qualche impazienza.* Lib. 4. Revelat. cap. 75.

In que' principj della ſua converſione, quando dopo la morte del marito, laſciò del tutto le pompe del ſecolo, e ſi diede ad un' altiſſimo diſprezzo di ſe medeſima, non le mancarono perſecuzioni, e travagli da' ſuoi parenti, fino ad eſſere pubblicamente villaneggiata, e chiamata col nome d' Ippocrita, e fattucchiara; Un giorno trà gl'altri eſſendo trapazzata con male parole da un Perſonaggio qualificato, e trattata come una pazza; non ſi attriſtò la Santa, ne diede ſegno alcuno di turba- Surius in Vita l. c.

Digitized by Google

bazione, ma con umiltà veramente eroica proſtrata in terra, ringraziò colui, che l'aveva caricata d' ingiurie; e voltata a' circoſtanti, diſſe loro: *Veramente queſto Cavaliere dice la verità, ed io mi merito molto peggio per la mia ſuperbia.*

Un'altro giorno avendo fatta la riprenſione ad un certo favorito del Re di Svezia, le fu da colui corriſpoſto alla preſenza di molti con obbrobrj, e con parole diſonorate, per le quali non ſolo non ſi alterò, ma con inaudita manſuetudine ringraziandolo dell' ingiurie, diſſe, che faceva bene a trattarla in quella forma per eſſer eſſa indegna, e ſcelerata peccatrice, ingrata a' beneficj di Dio, e meritevole del fuoco eterno; per il qual' eſemplo confuſo quel Cavaliere adirato, non ſolo depoſe lo ſdegno contro la Santa, ma chiedendole pubblicamente perdono le promiſe di voler cangiare in meglio i coſtumi, come fece, rendendoſi di più fedele compagno di Brigida nè' ſuoi divoti Pellegrinaggi.

Ma in Roma ſiccome ſe le accrebbero le perſecuzioni, ed i travagli, così ancora ebbe maggiore occaſione d' eſercitarſi nella pazienza, poiche per la libbertà di ſpirito, con la quale riprendeva i peſſimi coſtumi de' nobili, e de' plebei, e per le rivelazioni, che ſpargeva ripiene di minaccie dell'ira di Dio ſdegnato contro i peccatori, ſi provocò in tal maniera cõtro di ſe lo ſdegno de' Romani, che mancò poco non l'abbruciaſſero viva; non poteva più andare pubblicamente per le ſtrade, per non irritare maggiormente il Popolo, il quale al ſolo vederla gridava al fuoco al fuoco l'eretica; al fuoco la maga incantatrice; minacciandola di trattarla molto peggio, ſe non foſſe ſtata in quel punto difeſa dall' Onnipotente mano di Dio. Aggiungaſi di più, che le mancarono in quel medeſimo tempo tutte le limoſine, nè trovava chi voleva impreſtarle danaro, cõ eſſer travagliata da' creditori; Alcuni potenti tentarono di ſcacciarla dalla caſa dove abi-

Digitized by Google

abitava, acciò foſſe neceſſitata ad uſcire di Roma, per liberarſi da colei, che diſcopriva le loro piaghe per medicarle; in un pelago sì grande di perſecuzioni, e di travagli, ſi mantenne ſempre la Santa allegra, e tranquilla, ſenza dare un minimo ſegno d' impazienza, o di rammarico; in vece di mormorare de' ſuoi perſecutori, o dolerſi degli ſtrapazzi, che le facevano, raddoppiava l'orazioni, multiplicava le penitenze, pregando ad eſempio di Criſto Signor noſtro per coloro, che sì crudelmente la crucifiggevano con le lingue, e con le beſtemmie. Eſſendo interrogata come punto non ſi alteraſſe per tanti travagli, e non le deſſero faſtidio tanti improperj, che udiva continuamente, riſpondeva: *Io hò fatto propoſito di ſopportare pazientemente per amore del mio Gesù tutti gl' affronti, ed ingiurie, che mi ſono fatte dagl' uomini, pregate Dio per me, acciò mi dia forza da perſeverare in queſta buona volontà.*

Era gionta queſta Spoſa di Criſto all' acquiſto d' una sì maraviglioſa pazienza, che meritò eſſer paragonata dal ſuo Celeſte Spoſo ad una pecorella innocente, poiche sì come la pecorella non ſi riſente nelle percoſſe, non ſi lamenta ſe la maltrattano; così appunto la noſtra Brigida ſi conſervò ne' ſuoi pungenti travagli ſempre manſueta, e benigna, ſenza prorompere in mormorazioni, o in altre parole di ſdegno.

Per compimento del preſente Capitolo baſterà accennare, che per dichiararla Regina della pazienza, volle il Signore, che S. Agneſe incoronaſſe le tempie di queſta ſua nuova Spoſa con un prezioſo diadema, acciò ancora in queſto Mondo cominciaſſe a guſtare il premio, che gl' era preparato per la ſua invitta coſtanza nel Paradiſo.

Digitized by Google

Del ſuo ſpirito di Profezia.

CAP. XVIII.

NOn occorrerebbe veramente, che io mi affaticaſſi nel preſente Capitolo per dimoſtrare a' Lettori, quanto ſia ſtato ſingolare il dono della Profezia, che ricevè da Dio queſta ſantiſſima Donna, poiche eſſendone i ſuoi libri ripieni di nobiliſſimi eſempli, baſtano queſti per farla conoſcere al Mondo per Profeteſſa veridica, ſplendore non ordinario della Cattolica Chieſa: con tutto ciò per non defraudare la divozion di chi legge ne produrrò alcuni pochi, laſciando quelli, che ſono più noti, e che poſſono allungar troppo l' iſtoria.

In Prologo ad 8. Il celebre Alfonſo Spagnuolo prima Veſcovo di Jaèn, e poi divotiſſimo Eremita indiviſibil compagno di Brigida ne' ſuoi pellegrinaggi atteſta, aver avuto queſta noſtra Santa in grado ſingolariſſimo lo *Spirito Profetico*, comunicatole dall' Altiſſimo per mezzo di viſioni ſpirituali, e di lumi ſopranaturali con modo sì ineffabile, che può ſenza dubbio affermarſi non eſſere ſtata inferiore ad alcuno degl' antichi Profeti.

In Prologo ad 1. Similmente il tante volte nominato Mattia Canonico Lincopienſe, il quale per molto tempo fù Confeſſore di Brigida, afferma, che queſta ſanta Donna a guiſa di Moisè trattava da ſolo a ſolo con Dio, dalla di cui infinita pietà le venivano comunicati non ſolo molti importanti ſecreti ſpettanti a' più ſublimi Miſterj della Fede; ma ancora molte coſe, che dovevano ſuccedere nel Mondo, facendo, che queſta ſua nuova Spoſa precorreſſe con la voce, e con la penna le future calamità, acciò aveſſero tempo gl' uomini di liberarſene con la penitenza.

Ma più d'ogn'altro fà fede di queſta verità il Sommo Pon-

Digitized by Google

Pontefice Bonifacio Nono nella Bolla della Canonizazione di questa Santa (confermata poi da Martino Quinto) dicendo: *Meritò questa generosa Vedova con le sue eroiche azioni di penetrare i più reconditi arcani delle altrui coscienze, e di conoscere i pensieri secretissimi del cuore, essendole per Divina inspirazione manifestate quelle cose, che parevano del tutto impossibili a saperſi. Fù dotata in grado maraviglioso dello spirito Profetico, predicendo i futuri successi, molti de' quali si sono fino ad ora avverati*; siccome si può vedere ne' libri delle sue Celesti rivelazioni. E non è da maravigliarsene, poiche Cristo Signor nostro promise a Brigida, che non averebbe già mai permesso, che il suo spirito restasse ingannato dalle diaboliche illusioni; e non per altro le rivelava le cose future, ed i secreti dell'altrui coscienze, se non per fare ammutire i superbi, per consolare i giusti, e per convertire i peccatori. Extravag. c. 47.

Ma per venire alla narrazione de' casi particolari, oltre i già scritti nel decorso di quest' istoria, è degno di memoria quello, che le successe con il Re di Svezia; poiche conservando questo Principe un' odio implacabile con i suoi congiunti, e succedendone perciò nel Regno gravissimi scandali, gli predisse la Santa, che se non si fossero assieme pacificati, e non avessero deposte l' armi, con le quali si perseguitavano, ne sarebbe venuta una gran rovina nel Regno, ed egli sarebbe stato il primo a pagarne le pene, come autore delle discordie; ma non dando orecchie alle parole di Brigida il mal consigliato regnante, non solo vide effettuarsi nella sua persona le minaccie della Santa con esser discacciato dal Regno, ma ancora tutte le sue Provincie sconvolte da gravissime turbolenze; e piacesse al Cielo, dice Gio: Magno, che gl' abitatori di Svezia avessero eseguito i consigli di questa Profetessa loro Citradina, poiche sarebbero stati al sicuro preservati da quelle orrende Jo: Magnus histor. Goth. lib. 20. c. 24.

Digitized by Google

calamità, che ancor' oggi continuano più che mai a flagellargli.

Hilar. one in Vita S. Cath. pag. 515.

Predisse ancora le stragi, che dovea fare l'eresia nella Svezia; i tumulti, ed i disordini, che averebbe apportata la mutazione dell'antica Religione, e ciò in pena delle ingiustizie, che si pratticavano da' grandi contro i popoli; e per la superbia, e per l'avarizia de' Dominanti.

Alberto Krāt. Histor. lib. 9. cap. 48.

Di maggior maraviglia però fù quello, che le successe con Urbano Quinto, al quale predisse quindici anni prima della sua assunzione al Papato, che sarebbe stato creato Sommo Pontefice, essendo allora semplice Abbate d'un picciolo Monastero, nulla pensandosi alla sua persona. Venuto poi a Roma stimolato dalle rivelazioni di Brigida, fù visitato dalla Santa, la quale si rallegrò con sua Santità per vedere adempite le sue parole, le scoprì il suo interno pensiero, non per anco partecipato ad alcuno di ritornare nella Francia, pregandolo per amore di Cristo a non volere abbandonare l'Italia, e particolarmente Roma, bisognosa fuor di *modo della* sua presenza, altrimente gli prediceva, che sarebbe morto subito, con grave rammarico della sua coscienza, come in effetto seguì; poiche ritornato Urbano in Francia, pochi giorni dopo il suo arrivo, passò all'altra vita con gran pentimento di non avere obbedito alle parole di Brigida, come altrove si è detto. Con la partenza di Urbano desperando i Romani di avere a godere mai più la presenza del loro amato Pastore, stavano in amarissimo affanno, particolarmente quelli della nobilissima famiglia Orsina, sempre affezionati, e divoti del Vicario di Cristo; trà questi Roberto primogenito del Conte di Nola, più d'ogn' altro sentiva questa lontananza, pregando continuamente la Santa, che volesse fare orazione a Dio, acciò rimediasse ad un sì grave disordine. Ritornata Brigida da Gerusalemme, parlando un giorno

Digitized by Google

no col sopradetto Cavaliere, gli disse: *Stà pur di buon cuore Roberto, poiche non solo vedrai con gl' occhi tuoi il Sommo Pontefice in Roma, ma tu stesso ve lo accompagnerai*; e non andò in fallo la profezia, poiche passati cinque anni, Gregorio XI. partito secretamente d'Avignone se ne venne a Roma, e mentre stava vicino a S. Paolo, fù incontrato dal sudetto Roberto uno de' deputati dal Popolo Romano per introdurre il Pontefice nella Città; ed in quel punto ricordandosi delle parole della Santa, già passata da questa vita, voltato a sua Santità gli disse: *Adesso veramente conosco Beatissimo Padre, che Brigida mi disse il vero, poiche non solo vi vedo ritornato a Roma, ma ancora hò fortuna di servirvi di compagno.* Di questa medesima verità fù certificata più volte in Napoli la Regina Giovanna, e gl' altri Baroni del Regno dalla Serafica Madre, assicurandola, che trà poco averebbero veduto il Sommo Pontefice far ritorno in Italia, per stabilire la Sede in Roma priva di tanti anni della presenza del suo Pastore.

Predisse similmente due gravissimi travagli, che dovevano tormentare a maggior segno il Cristianesimo; l'uno fù la peste, che affliss̀e a suo tempo l'Europa, facendo per tutto strage sì grande, che non si legge altre volte facesse un sì spaventoso macello. Stava allora questa santa Donna in Roma, ed anziosa di riparare a' danni, che sopraStavano a quella Città, pubblicò molto prima una rivelazione, nella quale chiaramente minacciava i Romani di questi flagelli, se non si fossero convertiti ben presto a penitenza. Le parole della Rivelazione sono le seguenti: *Per gastigare la smoderata avarizia, che ormai è gionta al sommo, verrà, verrà il potentissimo Dio con l'aratro, e senza perdonare o al grãde, o al piccolo, al ricco, o al povero sconvolgerà sossopra la terra, e la seminerà di cadaveri; deserterà i palazzi superbi, cõ far divenire gl'abitatori pascolo di vermi, e l'anime loro schiave di Lucifero, a cui*

Petrarca in Epistolis.

Lib. 4. Revel. cap. 22.

Digitized by Google

a cui servirono; e non succederà altrimente questo terribil gastigo negl' ultimi tempi, ma in questi nostri giorni; anzi molti, che oggi vivono lo vedranno con i propri occhi. Resteranno le Spose senza lo Sposo; i figli senza Padre; i potenti senza ricchezze, poiche sarà loro involato quello, di che più si dilettavano; con tutto ciò il pietosissimo Redentore concede ancora un poco di tempo per far penitenza, e aspetta i peccatori, che gli domandino misericordia; fin quì le parole della Rivelazione. Ma continuando i perversi nella loro malizia, non si meritarono il perdono, per lo che si videro pur troppo avverate le parole della Santa, entrando poco dopo in Roma la peste, dove vi fece una sì lacrimevol carnificina, che la lasciò quasi del tutto vuota d'abitatori.

L'altro travaglio profetizato da Brigida fù il nojosissimo Scisma, che affliſſe per sì lungo tempo la Chiesa di Dio, dopo la morte di Gregorio XI. Molti anni prima lo prediſſe la Santa, partecipandolo ad Urbano Quinto Pontefice, ed ad un gran Prelato in una lettera, che gli scriſſe, dicendogli: *Io ti fò sapere, che nella parte destra della Chiesa Santa, il fondamento minaccia rovina, per essersi aperta in molti luoghi la parte superiore del Tempio, e già ne appariscono le scissure, con pericolo sì grande di coloro, che vi staranno dentro, che molti vi perderanno la vita; la maggior parte delle Colonne, che dovevano servire di sostegno, e di fortezza alle mura, stando pendenti verso la terra; e tutto il pavimento è in tal modo sprofondato, e diviso, che i ciechi entrandovi infallibilmente precipiteranno; e quelli ancora, che averanno la vista perfetta, insieme con essi vi caderanno. Per queste cagioni dunque starà in gran pericolo la Chiesa di Dio, e ciò, che deve succedere non è lontano, ma vicino. Sarà sì grande questa rovina, se non vi si rimedia con valido sostegno, che si sentirà per tutta la Cristianità, con gran pianto, e dolore de' buoni, e con giubilo, e festa degl' empj.*

Pirrhus Histor. Metropolis lib. 9. c. 48.

Lib. 4. cap. 4°.

Molte

Molte altre volte manifestò Cristo Signor nostro alla Santa questo dannosissimo Scisma sotto varie figure. Ora che la sua veste doveva essere in molte parti divisa, e lacerata dalla superbia degl' uomini; ora che stavano per sollevarsi alcune nuvole caliginose, le quali minacciavano d' oscurare la chiarezza, e lo splendore dell' Arco Celeste, ma che si sarebbero dissipate per l' orazioni della sua diletta Madre, la quale tiene cura particolare della santa Chiesa, e de' suoi sovrani Pastori, rivelandole molte altre cose particolari, acciò le pubblicasse a' Fedeli, perche si armassero contro le future calamità, e diminuissero con la penitenza l' imminente flagello. Non sono di minor maraviglia le due seguenti Profezie di Brigida, una spettante al Regno di Cipri, l'altra all'Imperio de' Greci.

Essendosi fermata la Santa ad istanza della Regina Eleonora nell' Isola di Cipri, non stette ozioſa in quel poco di tempo, che vi si trattenne, ma al suo solito si affaticò di ridurre a ben vivere que' popoli, pubblicando molte divine Rivelazioni, nelle quali da parte di Cristo minacciava a quel Regno un severissimo gastigo, se non si fosse convertito a penitenza. Esortò i Principi del sangue reale a voler riformare i loro licenziosi costumi, acciò dal loro esemplo si riformassero i sudditi; pronosticando loro altrimente, che sarebbero divenuti schiavi d'un popolo straniero, più obbediente alla Divina legge. Ma facendo eglino poco stima degl' avvertimenti di Brigida, pagarono ben presto la pena della loro incredulità, poiche assalito quel Regno, ed acquistato valorosamente da' Genovesi, si avverarono puntualmente le parole della Santa, come diffusamente raccontano l' Istorie di Cipro.

Memoriale antè Revelationes.

Predisse ancora la rovina dell' Imperio Greco con queste parole: *Sappiano i Greci, che il loro Imperio, ed i loro Regni non staranno già mai sicuri, nè goderanno una vera pace;*

Lib. 7. cap. 19.

Digitized by Google

pace; ma viveranno sempre sotto il giogo de' Barbari, da' quali sosterranno gravissimi danni, e miserie incredibili, finche con perfetta umiltà, e sincera divozione non si soggetteranno alla Chiesa Romana, conformandosi totalmente alle di lei santissime leggi. E quanto puntualmente si sia verificata questa profezia, soggiugne il Sandero, lo vediamo adesso con i proprj occhi, e piangiamo lo stato infelicissimo di que' popoli oppressi dal barbaro piede degl' Ottomani; conforme tanti anni prima predisse la gloriosissima Brigida.

Sanderus de visibil. Monar. lib. 7.

Si conosceva per esperienza, che tutti coloro, i quali non prestavano fede alle parole della nostra Santa, facevano infelicissimo fine, come successe trà gl'altri al tante volte nominato Magno Re di Svezia.

Aveva radunato questo Principe un numerosissimo esercito per andare a combattere contro i Moscoviti Scismatici, così stimolato da Brigida per desio di dilatare la Santa Fede Cattolica. Or dunque mentre stava preparando le cose necessarie per la guerra, gli predisse la Santa, che averebbe incontrato *infelicissimo esito* in questa condotta, se non avesse licenziato dalle sue insegne tutti coloro, i quali non per motivo di pietà, e di zelo, ma per esercitarsi nelle libidini, nelle rapine, ed in altre sceleratezze, avevano prese l' armi, volendo intendere de' Danesi scomunicati, e de' Germani avvezzi alle prede, ed all' ubbriachezze; l' avvertì perciò, che si contentasse de' suoi soldati Svezesi, i quali avevano congionto col valor militare la Cristiana pietà. Non fece stima il Re Magno delle parole di Brigida, ma confidando nelle poderosissime squadre de' soldati forastieri si portò a' confini della Moscovia, ed al primo ingresso non solo fece gran strage de' nemici; ma occupate alcune fortezze, si teneva sicura in mano la vittoria; Ma non si perderono d' animo gl'astutissimi Barbari, poiche per impedire il corso all' armi vittoriose del Re Magno

Rinaldi anno 1348. num. 24. tom. 16.

Jo: Magnus l. 21. cap. 3.

gli

Digitized by Google

gli promisero la pace, e con la pace una somma grande d'oro, e d'argento, trattenendo con queste fallaci speranze l'animo ingordo, ed avaro del Principe. Ma che successe? Per essere stato troppo facile a credere alle parole de gli Scismatici colui, che non diede fede alle predizioni di Brigida, mancò poco, che non rimanesse miseramente oppresso; poiche quando meno se lo pensava, ecco sopragiugnere un'infinito numero di Moscoviti, di Tartari, di Ruteni, e d' altri Barbari, i quali assaltando da tutte le parti il suo esercito reso sicuro per i trattati di pace, lo mandarono tutto a filo di spada. Sopragiunto il Re di Svezia da questo improviso accidente, e vedendosi posto in evidente pericolo della vita, o di restar prigione de' Barbari, raccomandò la sua salute a' soldati Svezesi, de' quali aveva fatto sempre poco stima per lo passato; e non mancarono questi della solita fedeltà; poiche parte facendo testa al nemico, e parte scavando con incredibile industria, e velocità il letto del vicino fiume, levarono fuori da quella parte l'infelice Principe svergognato, e confuso, e lo portarono a salvamento, acciò imparasse ormai a prestar fede alle parole di Brigida, per le orazioni di cui scampò questa volta la vita.

Molti altri esempli potrebbero addursi, succeduti all' Imperador Carlo IV., al Re d'Inghilterra, al Re di Francia; al Re di Cipro, al Re di Castiglia, alla Regina Giovanna, al Conte di Fondi, ed ad altri Principi, e Potentati, i quali per non avere obbedito alle voci della nostra Santa patirono gravissime disgrazie, e rovine irreparabili; altri poi n'esperimentarono un istraordinario profitto per i loro spirituali, e temporali interessi, con aver' eseguito puntualmente i suoi Celesti consigli; ma per fuggire la lunghezza, a bello studio si tralasciano, rimettendo il Lettore a quello, che stà scritto ne' libri delle sue Divine Rivelazioni. In Memorial. antè Revel.

Non voglio lasciar d' accennare esser opinione ben-

Digitized by Google

fondata di molti, che Brigida trà l'altre ſue Profezie, prediceſſe ancora il nobiliſſimo Inſtituto della Compagnia di Gesù, manifeſtatole da Criſto Signor noſtro in occaſione, che le rivelò la converſione de' Gentili nell' Indie, e le fatiche immenſe, i viaggi diſaſtroſi, e gl'infiniti ſudori, che dovevano ſpargere in un' opra sì ſanta alcuni ſuoi ferventi Operarj, a' quali parlava come ſe foſſero preſenti, inſegnando loro in qual modo doveſſero predicare a que' barbari, e qual forma tenere per ridurli alla Santa Fede, conforme può vederſi in molti luoghi delle ſue Celeſti Rivelazioni. La B. Vergine ancora le manifeſtò il glorioſiſſimo Patriarca S. Ignazio, ſotto figura d'un Chierico ſuo divoto, il quale doveva comparire nel Mondo tutto armato di zelo della propagazione dell'Evangelo, e tutto voce per predicare la penitenza, arrollando nella ſua compagnia molt'altri, che dovevano conformarſi a' ſuoi ſantiſſimi eſempli Nè deve alcuno maravigliarſi, che una Religione sì ſanta, sì utile alla Chieſa di Criſto, e sì Apoſtolica nelle fatiche, foſſe tant'anni avanti pronoſticata a' Fedeli; *poiche è ſolito l'* Onnipotente Dio, di precorrere molto tempo prima con gl' Oracoli l' opere grandi della ſua eterna Providenza, acciò i Giuſti ſi conſolino, e ſi confermino nella Fede.

Lib. 2. cap. 6. & cap. 20.

Con il dono di Profezia aveva congionto Brigida quello della diſcrezione degli ſpiriti, conoſcendo molto bene quali caminaſſero rettamente, e quali foſſero illuſi dall'inimico infernale; penetrava ancora l'altrui coſcienze, ed i più occulti penſieri del cuore, ſervendoſi di queſte cognizioni per ſalute ſpirituale de' proſſimi; ma perche nel decorſo di queſt'iſtoria molti ſe ne ſono raccontati, baſteranno quelli per fare intendere al Mondo eſſere ſtata la noſtra Brigida una vera Debbora della nuova Legge, ed avere avuto con il zelo d'Elia tutte l'altre *prerogative* diſtribuite diviſamente a gl' antichi Profeti.

FINE DEL TERZO LIBRO.

DE'

Digitized by Google

DE MIRACOLI DI S. BRIGIDA DI SVEZIA.

LIBRO QUARTO.

Sono ſeveramente puniti da Dio i beſtemmiatori di S. Brigida.

CAP. I.

Benche i miracoli operati per l'interceſſioni di queſta Santa, nella Polonia, nella Norvegia, nella Germania, e nell' Italia ſiano può dirſi innumerabili, hò voluto con tutto ciò in queſt'ultimo libro della ſua Vita annoverarne alcuni de' più principali, conforme ſtanno inſeriti in un Proceſſo della ſua Canonizazione, acciò maggiormente ſi accreſca nel pio Lettore la divozione verſo una Benefattrice sì degna. Racconterò prima quanto ſeveramente foſſero gaſtigati da Dio coloro, che ardirono di beſtemmiare il glorioſo nome di Brigida, o fecero poco ſtima delle ſue preclariſſime virtù; perche s' intenda quanto ſia accetta all' Altiſſimo queſta ſua Serva, mentre fà conoſcere con i miracoli, che vuo-

Digitized by Google

le siano da' Fedeli onorate le sue memorie.

Miracolo 123. in 2.to Revel. Una certa Monaca del Monastero Risabergense in Svezia, sentendo raccontare tante cose maravigliose di S. Brigida, cominciò con parole impertinenti a scherzarla, dando a conoscere con motti licenziosi, e con derisioni sfacciate il poco credito, che aveva a' suoi manifesti miracoli; ed ecco, che nell' istesso punto fu percossa dalla mano di Dio, poiche cadendo in terra come morta restò senza sensi, e senza favella, perseverando in questo stato miserabile per cinque giorni continui, finche il Curato della Chiesa, ed un divoto Sacerdote, (i quali l' avevano udita parlare sì malamente contro la Santa) fecero voto di andare in pellegrinaggio a Vastena per riverire le sue benedette reliquie, se avesse conceduta la sanità a quell'infelice creatura; fatto questo voto; il giorno seguente, non solo ritornò in se l' incredula Religiosa, ma ricuperò perfettamente la sanità, piagnendo con molte lacrime il suo peccato, e portandosi a piedi scalzi in compagnia de' predetti Sacerdoti, a visitare la sua Santa liberatrice.

Un' altra donna per nome Geltrude serva del Curato della Chiesa Rombrense in Svezia, burlandosi de' miracoli di S. Brigida, fu sorpreso in un subito da un sì veemente dolore di testa, che per tre giorni, e tre notti non potè prendere nè cibo, nè sonno, nè proferire parola; di più se le enfiò talmente il capo, che la rendeva sopra ogni credere mostruosa; finalmente rientrata in se stessa, e conosciuta questa infermità per gastigo delle sue bestemmie, fece voto di visitare le reliquie della Santa in Vastena, se la libberava da quel flagello; appena fatto il voto restò sana intieramente, ritornando all'esser di prima, come se non avesse avuto male alcuno, adempiendo subito la promessa.

Miracul. 124.

Miracul. 104. Un Curato della Diocesi Strengense, non potendosi dare a credere, le maraviglie grandi, che sentiva raccontare

Digitized by Google

tare di S. Brigida, vi contradiceva apertamente, e riſcaldato dalla paſſione proferì alcune beſtemmie contro la Santa, con grave ſcandalo de gl' aſcoltanti: or mentre ſi affaticava per diſcreditarla, ſi ſentì ferire il braccio da una sì acuta puntura, che rimaſe immobile per il dolore, menando per alcuni giorni ſmanie da forſennato, accreſcendoſegli ſempre più acerbo il tormento; finalmente illuminato da Dio, ſi avvidde, che ciò gli era venuto in pena delle ſue beſtemmie; per lo che rientrato in ſe ſteſſo, domandò perdono prima a S. Brigida, e poi a' circoſtanti, promettendo alla Santa, che non averebbe per l'avvenire derogato un ſol punto alle ſue glorie, ma che più toſto ſe le ſarebbe profeſſato vero divoto, come fece, ed in quel momento ſentì partirſi ogni dolore, riacquiſtando intieramente l'uſo di quel braccio, che aveva affatto perduto.

Un' altro medeſimamente della Parocchia di Ureto, beſtemmiando S. Brigida, ſe gli ruppero tutte due le gambe; ed ad una Monaca incredula le accadde l'iſteſſo con sì gran terrore de gl'altri, che non vi era nella Svezia chi ardiſſe di proferire una parola indecente contro la Santa. Miracul. 60. & 61.

Di maggior maraviglia però è il ſeguente miracolo ſucceſſo in perſona d'un nobile Cavaliere di Sudercopia, il quale vedendo tutta la Città commoſſa per andare incontro alle reliquie di Brigida, egli non ſolo ſi burlava della divozione de' ſuoi Concittadini, ma con indegne parole beſtemmiava la Santa, dicendo tra l'altre coſe: Che averebbe ricevuto più toſto un Cavallo di 40. marche, che tutte inſieme le reliquie di quella Vecchia, nulla curandoſi della ſua ſantità, nè de' ſuoi miracoli. Ed ecco, che nel giorno de' SS. Pietro, e Paolo, mentre ſi avvicinava a quella Città la Proceſſione, che accompagnava il Corpo della Santa, l'infelice Cavaliere divenne pazzo, ed indemoniato, ma con modo sì ſtravagãte, che Miracul. 93.

poſe

Digitized by Google

poſe terrore a tutta la gente ; poiche dato in un furore disperato ſi ſpogliò di tutte le ſue veſti, e così ignudo ſi miſe a caminare per la Città gridando ad alta voce, che vedeva una turba di diavoli, che lo perſeguitavano, indi trovata una Cavalla del tutto inabile per la vecchiezza ad ogn'altra fatica, vi ſalì ſopra, e così ignudo ſi fece ſtraſcinare fuori della Città, battendoſi in tanto con un nodoſo baſtone, e flagellandoſi malamente le ſpalle; entrato poi nella Chieſa di S. Lorenzo della ſopradetta Città, ſerrò le porte della Chieſa, e rimaſto ſolo, cominciò di nuovo a lacerarſi le carni, mangiandoſi di rabbia le dita delle mani, ed urlando come un Lupo. Vedendo i ſuoi amici queſte ſtravaganze, sforzarono le porte della Chieſa, e dopo gran fatica legatolo, lo riportarono alla ſua caſa, gridando egli in quel mentre ad alta voce: *Partitevi di quà maledetti Ladroni; voi avete beſtemmiata, ed ingiuriata quella ſanta donna Brigida, però ſete degni di eſſere tormentati, come io da' diavoli*, ſcoprendo in queſta forma il ſuo peccato. Finalmente ajutato dalle orazioni d'alcuni ſervi di Dio, ritornò in ſe, e piangendo amaramente il ſuo peccato, fece voto a S. Brigida di andare a viſitare a piedi ſcalzi il ſuo benedetto ſepolcro; ma eſſendoſi ricordato, che molti anni prima, aveva fatto un' altro voto di andare in pellegrinaggio a' Santuarj d' Aquiſgrano, deliberò d' eſeguire prima queſto ; ed ecco, che di nuovo più orribilmente di prima fù aſſalito da' demonj, i quali lo tormentarono più fieramente, che non avevan fatto poc' anzi. Reſpirando alquanto da queſta veſſazione, moſſo dal conſiglio d' un divoto Religioſo, rinovò il voto, che fatto aveva di portarſi alla Chieſa Vaſtena per adorare le reliquie di S. Brigida; e mentre ſtava per partirſi, ſi ſentì aggravato da un peſo sì grande, che non poteva muovere un paſſo, finalmente depoſte le veſti pompoſe, ed ogn'altro ornamento, intrapreſe a' piedi ſcalzi con grande umiltà

que-

Digitized by Google

questo sacro viaggio, arrivando in Vastena dopo due giorni di camino con grandissima facilità, senza provare una minima stanchezza, non cessando in tanto di ringraziare la Santa, che l'aveva liberato dalli spiriti infernali, e di celebrare da per tutto con gran sentimento di pietà le sue lodi.

Un'altro Cavaliere similmente schernendo con disonesti motti il nome glorioso di Brigida, restò in un subito cieco da un'occhio; e dopo sei mesi rimordendogli la coscienza per l'indegne parole proferite contro la Santa, fece voto di andare a visitare il suo sepolcro, e di subito ricuperò intieramente la vista. Miracul. 96.

Due Religiosi vedendo il concorso istraordinario del popolo, che andava per riverire le reliquie della Santa, proccuravano con parole indecenti, e scandalose, non solo di oscurare le sue glorie, ma di ritirare i fedeli dalla divozione verso di lei. Ed ecco, che uno di questi impazzì, e l'altro fù assalito dal mal caduco, dal quale fù sì acerbamente travagliato, che per trè giorni, e trè notti se ne stette come un tronco disutile senza moto: finalmente accortisi gl'amici dell'evidente gastigo, fecero voto di portarsi a visitare le reliquie della Santa, se restituiva all'uno, ed all'altro la sanità, appena fatto il voto ricuperarono ambedue la pristina salute, restando per l'avvenire ammaestrati con qual rispetto dovessero parlare di questa glorioſissima donna. Miracul. 197. & 98.

Un certo Svezese di mala vita sentendo dire quanto grande fosse staro lo spirito di Profezia, che aveva comunicato il Signore a S. Brigida, cominciò a bestemmiare con sì gran dispetto il nome della Santa, che pareva veramente parlasse per sua bocca Lucifero; ed ecco, che nell'istesso momento fù sorpreso da una infirmità sì dolorosa, che non si poteva muovere nè da una parte, nè dall'altra, onde per il tedio dato in disperazione, tentò molte volte di uccidersi gridando come un'indemoniato, Miracul. 63.

Digitized by Google

to, con gran ſpavento de'circoſtanti: ma non tardò Brigida a far bene a chi l' aveva sì empiamente offeſa, poiche comparendogli in ſogno gli diſſa: *Metti fuori la lingua, che ti voglio riſanare; io ſono quella, che tu hai beſtemmiata tante volte*; e ſtendendo colui la lingua, la Santa ne gli bagnò con un ſoaviſſimo liquore; e poco dopo ſvegliato l'infermo, ſi trovò riſanato, e liberato del tutto dalla tentazione, emendando per l' avvenire la ſua peſſima vita, e profeſſandoſi divotiſſimo della Santa. Molti altri eſempli potrebbero addurſi, ma queſti baſteranno per far conoſcere al Mondo quanta riverenza debba portarſi ad una Santa sì miracoloſa, che sà gaſtigare ſeveramente coloro, che diſonorano con le beſtemmie il ſuo glorioſiſſimo Nome.

Soccorre i ſuoi Divoti ne' biſogni ſpirituali:

CAP. II.

NOn ſolo ſi preſe cura S. Brigida dell'avvanzamento ſpirituale del ſuo proſſimo, mentre ſi ritrovava in queſta vita mortale; ma ancora, dapoiche fù fatta degna di paſſarſene alle nozze del Cielo, ſi fece conoſcere prontiſſima in ſoccorrere i ſuoi divoti nelle loro ſpirituali neceſſità. Conforme ſi può vedere da' ſeguenti ſucceſſi.

Vivendo con gran libertà ſecolareſca il Principe Carlo, nipote di Brigida, figlio di Carlo ſuo primogenito, gli comparve una notte la Santa con un' Orologio a polvere nelle mani, del quale n'era già buona parte traſcorſo, e gli diſſe: *Vedi Carlo, quanto poco vi reſta di queſt'orologio: tanto tempo appunto, e non più ti reſta da vivere; però apparecchiati alla morte vicina. Se tu foſſi ſtato obbediente a Dio*

Vita abbreviata in 2. tomo Revel.

Digitized by Google

a Dio, ed a' tuoi maggiori non solo saresti campato più lungamente d' ogn' altro della nostra stirpe, ma ancora saresti stato eletto Arcivescovo di Lincopia, e divenuto una gran Colonna della Chiesa. Spaventato per queste parole il giovinetto, pregò la Santa, che volesse intercedergli dal Signore ancora un poco di tempo, che le prometteva di emendarsi intieramente, e vivere in penitenza. Soggiunse Brigida: *Nò figliuolo; già la sentenza è data, ed il tempo è passato, preparati*; dette queste parole disparve la Santa, e poco dopo infermatosi Carlo, passò a meglior vita, avendo prima ricevuti i Sacramenti con istraordinaria pietà, e divozione; e fu sepolto in Vastena.

Una figliuola del sopradetto Principe per nome ancor'essa Brigida, stando nel Monastero di Ureto, non avendo più che sette anni, si ammalò gravemente, ridotta quasi all'estremo dalla febre, le apparve la Santa, e le disse: *Figliuola, confessati*; alle quali parole rispose, che si era già confessata: *Confessati*, soggiunse la Santa, *di quella smoderata allegrezza, che sentisti per avere ad incigniare il giorno seguēte la tonica nuova, e metterti la corona in capo, non potendo dormire in tutta quella notte per questa vana allegrezza.* Confessatasi puntualmēte di questa leggierezza l'obbediente figliuola, domandò a' circostanti, che le portassero delle fraole, poiche si sentiva abbruciare dalla febre; ma vedendo eglino, ch' era impossibile il contentarla, per non trovarsi allora di simil sorte di frutti, essendo circa le Feste di Natale, e tutto il paese ricoperto dalle neve; Non vi sgomentate, disse la Verginella, poiche nel Monte vicino al Monastero ve ne trovarete in abbondanza, conforme mi ha detto la mia Signora Brigida; vi andarono, e con gran maraviglia, trovarono sotto il ghiaccio una gran quantità di questi frutti odorosi, e maturi, benche per lo passato non fosse mai stato solito in quel terreno di nascervi queste delitie di primavera, e con gran consolazione dell'inferma ne le

Digitized by Google

portarono, ringraziando tutti ad una voce l'Altissimo, che si mostra sì maravigliosо, e liberale con i suoi servi.

Un certo Cavaliere, che non si era mai confessato per lo spazio di quarant' anni, sentendo la fama de' Mira-
Miracul. 47. coli di S. Brigida, compunto si gettò a' piedi del Confessore; ma mentre voleva confessare i suoi peccati, vi sentiva repugnanza sì grande, che non poteva proferir parola, e così si partiva. Dopo aver fatto questo la seconda, e la terza volta, mentre secondo il solito voleva partire, vide il diavolo in forma orrenda, che tentava di mettergli le mani addosso, per lo che spaventato cadde in terra come morto, stando così per un' ora, nel qual tempo gli apparve una Donna più risplendente del Sole, ammantata di vestimenta intessuta d'argento, e d'oro, la quale accostandosigli li disse: *O uomo stai malamente infermo*; al che rispose: *Così è mia Signora, stò in pessimo stato. Non ti sgomentar*, le soggiunse, *vanne a riverire le reliquie della mia diletta Brigida, perche ivi troverai la medicina. Io che ti parlo sono la Madre di Dio*; e ciò detto disparve. Ritornato in se quel Cavaliere *si portò alla* Chiesa Vastena, ed ivi fece una confession generale da' primi anni dell'adolescenza fino a quel tempo, con tanta contrizione, e dolore de' suoi peccati, che mancò poco non morisse in quegl'atti di penitenza, mutando poi la vita in meglio, con singolar' edificazione di coloro, che l' avevano conosciuto sì scandaloso ne' suoi costumi professandosi per l'avvenire divotissimo della Santa, per l'intercessioni della quale aveva ottenuta la medicina spirituale dell'Anima.

Miracul. 50. Ad un'altro peccatore similmente involto in molte sceleraggini apparve in sogno Brigida, e con solo dirgli: *Seguimi o figliuolo, che voglio mostrarti la via della salute*, lo convertì a penitenza.

Correndo pericolo alcune Navi nel mare di *Svezia*, apparve S. Brigida ad un marinaro, che stava in maggior peri-

Digitized by Google

pericolo de gl'altri, e gli disse: *Vuoi fuggire la morte?* rispose: o Signora, quanto volentieri! *Fa voto*, gli soggiunse, *di visitare la mia Chiesa di Vastena, e sarai salvo*; Fatto il voto, si trovò giunto sano, e salvo su'l lido essendo tutti gl'altri sommersi; ma ingrato ad un beneficio sì grande, non si ricordava più di adempier le promesse; ed ecco, che di nuovo gli apparve la Santa, e sgridandolo gli disse: *O infelice, non consideri la gravissima tentazione, che ti tiene miseramente incatenato? non sono forse passati tanti anni, che tu non puoi proferire il nome Santissimo di Maria? or sappi, che giammai restarai libero da questa tentazione, finche non adempierai il voto, che facesti di visitare le mie reliquie*; il che avendo con gran divozione esequito, rimase libero da quella tentazione, pronunciando liberamente senza difficoltà il nome soavissimo di Maria.

Una Dama principale di Svezia essendo abituata nelle disonestà, desiderava di liberarsene, ma per esservi miseramente ingolfata, disperava il poter vivere continente; or mentre una notte stava rammaricandosi per queste sue continue cadute, rapita in spirito, vide il Demonio in figura spaventevole il quale così le disse: *Non ti dare a credere di poterti liberare dalle mie mani; tu sei mia, e devo quanto prima strascinarti all'Inferno*: per le quali parole confusa, e turbata, non sapendo, che rispondere, vide comparire alla sua presenza una Matrona d'inesplicabil bellezza, la quale voltandosi verso di lei benignamente le disse: *Non temere; ma rispondi al Diavolo, che la misericordia di Dio è infinita, e stà sempre pronta per ricevere i peccatori, e che tu co'l Divino ajuto non vuoi peccare mai più in eterno*; avendo essa risposto in questa forma, disparve il tentatore gridando, *son vinto, son vinto, guai a me, che sempre più si accrescono le mie perdite*. Risvegliatosi tra tanto da questa visione, vide l'istessa Matrona risplendente come prima, la quale così le disse:

Miracul. 79.

Io sono Brigida, venuta da Roma per ajutarti; consolati, e stà costante, poiche io voglio difenderti nelle tue tentazioni, e darti la mano per uscire dal fango de' peccati. Come in effetto si vide dalla mutazione esemplare, che fece questa Dama de' suoi abominevoli costumi.

Miracul. 32. Un certo nobile Svedese d'umor malinconico, avendo a noja la vita, tentò molte volte con le proprie mani di strangolarsi, ma sempre veniva ajutato dalla pietosa consorte, la quale giammai l'abbandonava; vedendo finalmente quest' afflitta donna, che sempre andava crescendo la pazzia del marito, fece voto a S. Brigida di portarsi a visitare le sue Reliquie, se l'avesse libberato da quella tentazione; l'istesso giorno, che voleva adempiere il voto; ecco, che il marito più, che mai disperato si tagliò una gamba con una scura, e poi si gettò in una fossa profonda piena d'acqua per affogarsi, standovi dentro quattr'ore; finche cercato dalla moglie, e da' figliuoli lo cavarono fuori, e quando credevano, che fosse morto lo trovarono sano, e salvo, senza che avesse inghiottito una stilla d'acqua, e quello ch' è di maggior maraviglia, con la mente quieta, e libbera da quell' importuna tentazione; affermando con lacrime, che in quel punto, che stava per affondarsi, gli era comparsa S. Brigida, e l' aveva sostenuto per tutto quel tempo, con dirgli: *Io voglio da qui avanti ajutarti, perciò vieni a visitare la mia Chiesa in Vastena*; E ben presto vi andò portandovi ricchissimi doni per ricognizione della grazia ricevuta.

Miracul. 87. Un giovine di Svezia viaggiando a cavallo sopra un fiume agghiacciato, si ruppe all'improviso un gran pezzo di ghiaccio, ed egli cadde co'l cavallo nel fiume senza potersi ajutare per la furia dell'acque, dalle quali era portato alla morte; invocò in quel punto l'ajuto di S. Brigida, promettendole con voto, non solo di portarsi a riverire il suo sepolcro, ma di voler mutare in meglio i suoi perversi costumi; ed ecco, che in un subito il cavallo fa-

Digitized by Google

facendo forza contr' acqua, si avvicinò a quella parte d' onde si era distaccato quel gran pezzo di ghiaccio, ma non potendo salire per l'altezza smisurata, videro i circostanti essere sollevato da mano invisibile il cavallo, ed il Cavaliere, e posato sovra il ghiaccio sano, e salvo. Volendo poi per gratitudine portarsi colui a Vastena per esequire le promesse, gli apparve in sogno S. Brigida, e gli disse: *Tu pensi di venire alla mia Casa, ma non cavarai profitto per l'Anima tua da questo pellegrinaggio, se prima non spezzi quel laccio, che ti tiene legata la lingua*; aveva questi commesso un gravissimo peccato, e per vergogna non se n'era mai confessato; Compunto per le parole della Santa, fece una confession generale con gran quiete, e contento della sua coscienza, portandosi poscia a visitare la sua pietosa liberatrice, dalla quale era stato miracolosamente scampato dalla morte del corpo, e dell'Anima.

Morti risuscitati da S. *Brigida.*

CAP. III.

SI trova ne' processi della Canonizazione di questa Santa, aver risuscitati in que' soli 19. anni, che seguirono dopo il suo felice transito, fino alla sua Canonizazione, quattordici morti; privilegio ammirabile, e che rende viè più chiaro quanto sia grande la sua santità, e quanto possa appresso Dio la sù nel Cielo. Noi apporteremo quivi i più cospicui per non tediare il Lettore, e per servire alla brevità. F. Hilarion. in Vit. S. Cather. Svez. pag. 188.

UN Gentiluomo della Diocese Arosiense in Svezia, viveva in continua discordia con la sua moglie, e non contento di strapazzarla con male parole, la maltrattava spesse volte con asprissime percosse; ne fu più volte ripreso, e minacciato da' parenti della donna, acciò desistes- Miracul. 17.

sisteſſe da sì beſtial trattamento, egli però faceva ſempre peggio, dando a conoſcere l'odio implacabile, che le portava: or ſucceſſe, che ſtando ambedue nel medeſimo letto, la povera Signora ſopreſa prima della mezza notte da un'improviſo travaglio ſe ne morì, con gran terror del marito, poiche prevedeva, che ſarebbe *egli* ſtato incolpato di queſta morte, come quello, che aveva dati tanti ſegni d'odiarla. Stando perciò in grande affanno, ſenza ſapere come averebbe teſtificata la propria innocenza, e libberatoſi dal pericolo, che gli ſopraſtava, ricorſe alla protezione di S. Brigida, pregandola con caldiſſime lacrime, che voleſſe ſoccorrerlo in quel sì urgente travaglio; conſumò tutta la notte in piagnere, e ſoſpirare, ed in far voti alla Santa, con viva ſperanza di avere ad impetrare dalla ſua pietà qualche conforto. La mattina ſeguente eſſendoſi ſparſa queſta triſta nuova accorſero con gran furia i parenti della difonta, minacciando, ed incolpando il marito come cagione della ſua morte; egli però ſempre più raddoppiava le lacrime, e le preghiere, perſeverando nell'orazione *racchiuſo dentro* una ſtanza; mentre dunque i parenti *ſtavano* intorno a quell'eſtinto cadavere ſfogando il proprio dolore, ecco che la difonta cominciò a poco a poco a muoverſi, e come ſe da un grave ſonno ſi riſvegliaſſe, ſollevatoſi alquanto, cominciò a volger gl'occhi d'intorno, e vedendoſi circondata da tanti amici, e parenti, rivoltaſi ad una ſua ſorella ad alta voce le diſſe: *Cariſſima ſorella a che ſete venuta quà? e voi altri, che pretendete da me?* ed avendole riſpoſto, che erano venuti per avere inteſa la ſua morte improviſa; Sollevati allora gl' occhi, e le mani verſo il Cielo, ſoggiunſe: *Sia lodato, e ringaziato l'Onnipotente Dio, e quella ſua glorioſa ſerva S. Brigida, per le interceſſioni della quale mi è ſtata reſtituita la vita*: accorſe il marito all' inaſpettato miracolo, e proſtrato in ginocchione avanti alla Conſorte reſuſcitata, la pregò con abbon-

Digitized by Google

abbondantissime lacrime, che volesse testificare alla presenza de' suoi parenti, se egli fosse stata la causa della sua morte: Non sei stato tu, rispose, ma è ciò seguito per volontà di Dio, il quale hà voluto in questo successo far conoscere quanto siano grandi i meriti di S. Brigida, a gloria della quale hà operato questo prodigio; e che sia la verità, io tra breve devo ritornare a morire; indi fattosi chiamare un Sacerdote si confessò intieramente de' suoi peccati, e dopo aver ricevuto la Santissima Comunione, e l'estrema Unzione, con grandissima tranquillità, e pace rese di nuovo lo spirito a Dio; lasciando ne' circostanti una incredibile maraviglia, e ravvivando in tutte le Provincie della Svezia, per le quali si sparse ben presto questo miracolo, la divozione, e la stima verso la nostra glorioſissima Santa.

Nè di minor maraviglia fu il seguente Miracolo successo nella medesima Diocesi Arosiense per cõsolazione d'un povero Contadino, il quale dormendo con due suoi piccioli figlioletti, ecco che verso l'alba mandando fuori un gemito orribile, ambedue di subito si morirono, restando in tal modo lividi, e scoloriti, che pareva fossero stati da diabolica mano percossi: attonito l'infelice padre per un sì spaventoso disastro, non sapeva che farsi; finalmente postoseli in braccio, li portò dentro una stufa, per vedere se con quel calore avesse potuto in qualche maniera ravvivarli; ritornata la madre alla casa, e vedendosi priva d'ambedue i figli non si perse d'animo, ma confidando nell'ajuto di S. Brigida, della quale aveva udite per fama tante maraviglie, prostrata in orazione, prese uno di quei figli nelle braccia, e con gran fede disse: *O Signora mia glorioſissima, se tu mi restituisci vivo questo figlio, faccio voto di portarlo alla tua Chiesa di Vastena*; appena fatta questa brieve orazione, vide, che il putto a poco a poco ravvivandosi, ritornò più bello, e più vivace di prima con stupore, ed allegrezza della

Miraculo 83.

la

la madre, la quale per rendimento di grazia, fece cantare nella Chiesa Parrocchiale una Messa in onore della Santa. Dopo esser passate quasi quattr'ore, pigliando maggior'animo la sconsolata donna da sì evidente miracolo, prese l'altro figliuolo nelle braccia, e con viva fede disse: *O Santissima, e Glorioſissima Brigida, io sò che tu sei patentissima appresso Dio, se tu vuoi, puoi restituirmi ancora quell'altro, come facesti del primo*; e ciò detto, vide ancor questo resuscitato, senza che gli restasse un minimo segno di deformità, o di squallore. Condusse poi questa donna ambedue i suoi figliuoli resuscitati in Vastena, accompagnata da tutt'i vicini, ed altri amici, che si erano trovati a questo miracolo, pubblicando dovunque passavano le maraviglie operate per i meriti della Santa, ed accendendo i popoli alla sua devozione.

Una povera vedova della Città di Osmala nel Regno di Svezia, passãdo con una figliuola in braccio sopra un ponte pericoloso, sotto il quale scorreva un precipitoso
Miracul. 150 fiume, sorpresa la madre dalla paura, si lasciò cadere nell' acque la figliuola; perloche sollevando alle *stelle il pianto*, e le grida, si pose ad invocare in suo *ajuto* S. Brigida: tra tanto per la violenza del fiume portata quella creatura sotto una rota di molino, ivi tra due pietre restò col capo sott'acqua, rimanendo con i piedi sollevati in alto; finalmente dopo esser stata in questo modo quasi tre ore, fu con violenza cavata fuori morta con tutte le membra infrante: la povera madre in questo mentre non faceva altro, che piagnere, ed ad alte voci supplicare la S. che le restituisse la sua figliuola, ed ecco dopo qualche tempo, alla presenza di molto popolo, che si era radunato a questo spettacolo, ritornò viva quella morta bambina, se le rassodarono le membra, e con infinito stupore de' circostanti si raddrizzò sana, e salva correndo *in* braccio alla madre, la quale cõdussela alla Chiesa Vastena, come viuo testimonio d'un sì prodigioso miracolo.

Un'al-

Digitized by Google

Un'altra donna della Città di Lincopia, appena ebbe partorito, che di subito morì la creatura senza battesimo; di che sommamente ramaricandosi, pregò insieme con tutt' i circostanti S. Brigida, che volesse restituire la vita al suo figliuolo, fintanto che si fosse potuto battezzare, promettendole di portare in segno di riconoscenza un voto d'argento al suo sepolcro; appena domandata la grazia, l'ottenne, poiche con universal maraviglia risuscitò il fanciullo, e fu battezzato, portandolo poscia la Madre dopo alcune settimane alla Chiesa della Santa. Miracul. 152.

Un' altro fanciullo similmente morto già di tre ore, mentre si doveva portare a sepellire, fu risuscitato da S. Brigida, avendo fatto voto la Madre di servire per sempre alla sua Chiesa Vastena, come puntualmente eseguì. Il medesimo avvenne ad un giovinetto, il quale essendo morto, stette nel cataletto tanto tempo, che si consumò una grossa, e lunga candela di cera; e pure per l' intercessioni di Brigida fu restituito vivo alla madre cō sì gran maraviglia delle genti, che non si saziavano di lodare una sì pietosa, e potente Benefattrice. Miracolo 90. & 91.

Margherita di Biorna della Diocesi Arosiense partorì un figliuolo morto, talmente trasformato, che pareva più tosto una fantasma, che umana creatura; guardandogli per sorte sotto la lingua vi trovarono un negro, e puzzolente carbone; e con tutto ciò avendo fede la madre in S. Brigida, fece voto di portare non sò che elemosina alla sua Chiesa, se le restituiva vivo il figliuolo, ed in quel punto resuscitò non solo sano, e vigoroso, ma recuperò intieramente la forma d'uomo, senza conservare segno alcuno mostruoso, o deforme. Miracul. 106

Ad un' altra femina le morì nel ventre la creatura, cadendo ancor'essa in una pericolosa infermità; ricorse per tanto all'ajuto di S. Brigida, facendo voto di portarsi a visitare le sue reliquie, se la libberava da questo travaglio, e fu esaudita, poiche sopraggiunta da' dolori del Miracul. 109.

Digitized by Google

parto, diede a luce un figliuolo vivo, e sano con grã stupore de gl'astanti; dedicandolo poscia al servizio della Santa, perche fosse vivo testimonio di questo miracolo.

Soccorre i suoi Divoti in varj pericoli della vita.

CAP. IV.

NOn solamente si fece conoscere la nostra Santa provida, e benigna nel soccorrere i suoi Divoti ne' perigli dell'Anima, ma ancora in liberargli da molti pericoli del corpo, siccome da' seguenti successi molto chiaro apparisce.

Una figlia di sette anni della Diocesi Strengense in Svezia, essendo andata con un suo fratello a pascere i Bovi dentro un foltissimo bosco, successe, che l'incauta
Miracolo 1 giovinetta innocentemente vagando per *questa parte*, e per quella, non fu più rittovata dal *fratello, il* quale piagnendo, e sospirando tornò a casa senza la sorella con gran dolor de' parenti; il giorno seguente, cõgregato tutto il popolo, si posero i genitori a cercare della loro figliuola nel più folto del bosco, ma non la potero ritrovare; ritornati poscia molte altre volte con maggior numero di gente, ed inoltrandosi più nella foresta, giũsero ad un precipitoso torrente, che scorreva dentro una profonda valle, e giudicarono, che ivi potesse esser sommersa la loro figliuola; con tutto ciò non quietandosi l'afflitta madre, ricorse all'ajuto di S. Brigida, promettendole cõ voto di visitare le sue reliquie in Vastena se le avesse restituita sana, e salva la sua figliuola; ed ecco, che nove giorni dopo la sua perdita, su'l nascer dell'Alba, comparve la smarrita giovinetta alla casa della madre, sana, e sal-

Digitized by Google

e salva con gran stupore di tutti, ringraziando ad una voce la loro santa Benefattrice.

Dieci Pescatori, con un putto di nove anni, viaggiando nel maggior rigor dell' inverno sopra il vastissimo Lago Weter vicino al Monastero Vasteno, allora quando era tutto congelato, furono dalla Santa libberati dalla morte imminente, poiche spezzandosi, come è solito, con grandissimo strepito il ghiaccio, e dividendosi in mille parti, si trovarono i poverini cõ gran loro spavento sopra un pezzo di quel ghiaccio isolati, con pericolo di momento in momento di profondarsi; già vedevano perduta ogni speranza di salute, e ripercossi dall' agitazione dell' onde, che suol' essere con modo indicibile violentissima, altro non aspettavano, che la morte: quando alzando gl' occhi verso la Chiesa della Santa, che da lontano appariva, si raccomandarono in un sì grave periglio alla sua protezione, invocando con alte voci il suo glorioso nome, e promettendole con vere lacrime di voler per l'avvenire emendare la loro vita, e confessarsi, e comunicarsi nella sua Chiesa; ed ecco, che in un momento que' pezzi di ghiaccio divisi si riunirono tra loro, e benche fosse il vento contrario, con tutto ciò in modo maraviglioso rassodandosi, diedero loro il passaggio libero alla riva. Ma quell'inesperto giovinetto essendosi fermato un poco per prendere le sue bisaccie, e quelle di alcuni compagni, non fu a tempo a seguire coloro, che a gran passi caminavano per uscir dal pericolo, onde di bel nuovo divisi que' pezzi di ghiaccio, cadde il meschinello nel profondo del lago; e quivi si vide un'altro più insigne miracolo, poiche quelli, ch' erano in salvo, prostrati a terra, invocando di nuovo S. Brigida, e raddoppiando le preghiere per salute di quell' innocente, videro con loro grandissimo stupore, esser da mano invisibile tolto dall'acque, ed a poco, a poco condotto sano, e salvo su'l lido con inesplicabile allegrezza de' circostanti;

Miracol. 103

ti; non mancando poco dopo di portarsi a render grazie alla Santa per un sì segnalato beneficio.

Miracul. 120. Una povera Vedova della Città di Orabro nella Svezia, avendo lasciati due suoi figliuoli a giocare sopra un ponte, sotto il quale scorreva un rapido torrente, che faceva voltare molti molini, videgli con i proprj occhi cadere ambedue nell'acqua, e quello ch'è peggio, gli vide precipitare dove appunto più violenti giravano le ruote de' sopradetti molini; accorse l'afflitta madre ad un caso sì doloroso, e non perdendosi per questo d'animo, ricorse con viva fede a S. Brigida, per consiglio della quale quando era viva, aveva fatto voto di castità, promettendole di portarsi a visitare le sue reliquie, se le restituiva sani, e salvi i suoi figliuoli; radunandosi trà tanto molta gente circonvicina, per soccorre, se fosse stato possibile, quelle creature, videro, non senza stupore, uno di loro trattenuto per un piede da un gran sasso nel profondo, e l'altro sostentato da un legno, ambedue però sommersi dentro l'acque; finalmente con gran difficoltà avendogli cavati fuori, gli trovarono sani, e salvi, senza che avessero inghiottito una stilla d'acqua, benche fossero stati più di sei ore dentro quel fiume, con infinito stupore di ciascheduno, e con singolar gloria della Santa, la quale per consolazione de' suoi divoti aveva operato un sì prodigioso miracolo.

Miracul. 121. Un fanciullo di sette anni della Diocesi Arosiense essendo caduto nel fuoco si abbruciò in tal maniera la faccia, il petto, le mani, e le braccia, che sembrava più tosto un mostro, che una creatura umana; il Padre addolorato per vedere sì deformato il suo figliuolo senza speranza di salute, fece voto a S. Brigida di condurlo in pellegrinaggio alla sua Chiesa se ne gli restituiva sano, e libbero da quella mostruosa deformità, fatto il voto, non solo uscì di pericolo quel giovinetto, ma ritornò a poco a poco nelle sue prime sembianze, non restandogli nè

pur

Digitized by Google

pur minimo segno di scottatura, come naturalmente suole accadere con gran maraviglia di coloro, che l'avevano veduto sì malamente trattato dal fuoco.

Un'altro fanciullo di 10. anni essendo andato a pescare con alcuni suoi compagni nell' Isole del mare di Svezia, si trattenne per qualche tempo su'l ghiaccio fragile, e già vicino a dileguarsi, senza conoscere il pericolo; poiche mentre gl'altri fuggivano, per essersi accorti, che per la forza del vento stava per romperssi quella parte del mare agghiacciato, egli rimase solo sopra un pezzo di ghiaccio traportato dalla corrente assai lontano dal lido; in un sì evidente pericolo, cominciò a gidare ad alta voce: O S. Brigida ajutami; tra tanto rinforzando il vento spezzò in minutissime parti ancor quel poco di ghiaccio, sopra il quale stava il misero giovinetto; ma o prodigio veramente grande! benche stesse con i piedi sopra l'acque, non per questo si affondava, ma vi si reggeva immobile, come sopra una pietra, avendogli tramutato la Santa quel liquido elemento in saldissimo cristallo; essendo stato in questo modo più di sei ore, comparve una barchetta di pescatore, dal quale fu condotto sano, e salvo su'l lido, non cessando di render grazie alla sua Santa libberatrice. Miracul. 134.

In un simil modo maravigliosо fu libberata una nobil Signora di Norvegia, la quale caminando col marito sopra il ghiaccio, si spezzò improvisamente in minutissimi pezzi; per lo che profondandosi ambedue nell'acqua, il marito si affogò, e la moglie in quel punto invocando S. Brigida, sentì prendersi per la mano, e portarsi velocemente su'l lido, dove giunse sana, e salva, non tardando ad andare a riverire in Vastena le reliquie della sua sì potente Avvocata, che l'aveva tolta miracolosamente dalle fauci della morte. Miracul. 138.

Una figliuola per nome Elena, di 10. anni in circa, della Diocesi Aboense, essendo andate con altre compagne Miracul. 148.

in

Digitized by Google

in un foltiſſimo boſco, ſi ſmarrì, non ſapendo più ritrovare la via di far ritorno alla caſa. Era quel boſco abitato da molti ſerpenti, da Orſi, e da' Lupi in sì gran numero, che appena laſciavan vivere ſecuri gli abitatori delle vicine contrade nelle proprie caſe; con tutto ciò queſt'innocente giovinetta vi ſtette tra fiere sì affamate, e sì crudeli, più di dieci giorni, ſenza mangiare, e ſenza bevere; i parenti tra tanto con molta gente armata entrarono nella ſelva, e più d'una volta fecero diligenza di ritrovare queſta loro figliuola, ma in vano; per lo che ricorrendo a gl' ajuti Celeſti, non giovando gli umani, fecero voto a S. Brigida, che ſe loro ritornava la figliuola, l'averebbero condotta a viſitare le ſue Reliquie in Vaſtena; appena fatto il voto, la ſmarrita fanciulla vide un perſonaggio in abito di paſtore, dal quale preſa per la mano fù condotta ſana, e ſalva alla caſa; ed interrogata, come aveva fatto que' dieci giorni a vivere ſenza cibo, ed a ſalvarſi da tante fiere, che vanno continuamente vagando per la foreſta, riſpoſe, che molte, e molte ne aveva vedute d'ogni ſorte, ma che non aveva avuta paura alcuna, nè ricevuto un minimo nocumento, e che in tutto quel tempo non aveva ſentito nè fame, nè ſete. Tanto è vero, che l'ajuto de' Santi ſerve di riſtoro, e di ſecurezza, a chi con vero cuore l'invoca.

Il ſeguente miracolo ſucceſſo il 1374. è ſenza paragone aſſai più maraviglioſo d'ogn'altro. Un Principe grande di Svezia, avendo imputato ad un ſuo vaſſallo innocente, per nome Pietro, un delitto d'omicidio, lo condannò a pagare una buona ſomma di danaro, e non potendo queſti corriſpondere all'ingordigia del Principe, fu poſto alla tortura, e martirizato con altri crudeli tormenti; fu conſigliato tra tanto queſt'infelice, a raccomandarſi di cuore a S. Brigida, che al ſicuro l'averebbe cavato da queſto travaglio; al che conſentendo di buona voglia, fece voto alla Santa di portarſi per dieci anni,

Miracul. 152.

una

una volta l'anno a visitare le sue reliquie in Vastena, e darvi ogni volta un mezzo talento per limosina, se lo liberava dalle mani del Tiranno. Fatto questo voto, si spezzarono da per se tutte le machine, con le quali lo tormentavano, e rinovandole più d'una volta, nel medesimo modo si rompevano; dippoi avendogli legata la fronte cõ un fortissimo laccio, quale strignevano in maniera, che gli facevano uscire il sangue dalle narici, e da gl'occhi, non per questo pativa dolore alcuno; finalmente fu appiccato per la gola, e stette sulle forche da mezzo giorno, sino al tramontar del Sole; occorse, che passando ivi vicino un giovinetto di 14. anni, vide una venerabile Matrona vestita di candido ammanto, la quale con le proprie mani sosteneva quel condennato; a tal vista, alzato per maraviglia la voce, sgridò un soldato, che voleva spogliare il cadavere, dicendogli: Non vedi S. Brigida, che stà ivi presente? e ciò detto tagliò la fune, che lo teneva appiccato; e lasciatelo in terra, partissi. Ma non era morto altrimente Pietro, poiche dopo qualche tempo respirando, ed aprendo gl'occhi, nel vedersi caduto dalle forche, alla meglio, che potè, si nascose tra le biade, ch' erano cresciute, e mentre tutto anzioso non sapeva come scioglierssi le mani, che aveva fortemente ligate, ecco, che da per loro si spezzarano i legami, lasciandolo del tutto libbero. Si pubblicò poi questo miracolo per tutta la Svezia, ed il Re istesso volse vedere con i propri occhi costui, libbero per l'intercessione di Brigida dalla morte, gastigando severamente quel Tiranno, che l'aveva senza ragione condennato, e magnificando sempre più la Gloriosissima Santa, che si degnava di operare in beneficio de' suoi Popoli questi prodigiosi Miracoli.

Un'altro similmente essendo stato appiccato sulle forche due volte, fu sempre libberato da S. Brigida, al di cui patrocinio era ricorso. Molti altri esempli potrebbero Miracul. 67

ad-

addurſi di queſta materia, ma per eſſere regiſtrati nel 2. Tomo delle ſue Celeſti Rivelazioni, a bello ſtudio si laſciano.

Soccorre i ſuoi Divoti nelle tempeſte, e ne' pericoli del mare.

CAP. V.

CON gran ragione fu chiamata S. Brigida, Stella polare del Settentrione, e Tramontana fedele de' naviganti, poiche ſi fecero loro conoſcere nelle tempeſte ſempre favorevole, e benigna, conforme potrà vedere il Lettore da gl'infraſcritti ſucceſſi.

Alcuni Marinari di Gotlandia aſſaliti da una ſpaventoſa boraſca, fecero un miſerabil naufragio, fracaſſandoſi la Nave ad uno ſcoglio lontaniſſimo da ogni umano commercio: ma come piacque a Dio, ſi ſalvarono tutti ſopra quello ſcoglio, dove per una ſettimana intiera ſtettero ſenza guſtar cibo di ſorte alcuna; finalmente ſtimolati dalla fame, gettarono le ſorti a chi di loro doveſſe toccare ad eſſere ucciſo, per ſoſtentare con le ſue carni i compagni; riſoluzione in vero diſumana, ma che nelle preſenti neceſſità faceva loro eſequire la fame; gettate le ſorti, toccò al più giovine di tutti a divenir paſcolo de gl' altri; per lo che dando in un dirottiſſimo pianto; non vedeva rimedio da ſcampare la morte; ricorſe con tutto il cuore all' ajuto di Brigida, promettendole con voto, ſe lo libberava da quell'imminente pericolo, portarſi a piedi ſcalzi fino in Vaſtena per riverire le ſue Reliquie; ed ecco, che mentre ſi apparecchiavano per ſcannarlo, videro ſul margine dello ſcoglio un gran pezzo di carne portatovi dall'onde, freſca, e bella ſenza alcun ſegno di corruzione; differendo per tanto l'omi-

Miracul. 2.

cidio,

Digitized by Google

cidio, tutti allegri, e contenti si posero a mangiare di quella miracolosa vivanda, che lor durò molti giorni, ed in questo mentre abbonacciatasi la tempesta, dentro una picciola, e sdrusicita barchetta si posero a passare un gran golfo di mare, finche giunsero a salvamento in alcuni luoghi abitati. Quello poi, che aveva fatto il voto, essendosi messo in viaggio per andare a Vastena, fu fatto schiavo per la via, e posto tra' ceppi, e tra le catene; in questo nuovo pericolo invocando la sua Avvocata S. Brigida, vide da una forza invisibile spezzarsegli le catene, ed i ceppi; libberato da questo travaglio, proseguendo l'intrapreso camino, s'incontrò in molti Lupi, ed altre fiere crudeli, che tentarono di sbranarlo, ma egli invocando S. Brigida, col solo strepito delle catene, che portava per testimonio della ricevuta libbertà, gli faceva tutti fuggire; finalmente, dopo tanti pericoli, arrivò sano, e salvo in Vastena, dove ebbe campo di riverire il deposito della sua sì potente Signora, pubblicando a sua maggior gloria questi stupendi miracoli.

Alcuni Marinari similmente facendo viaggio sopra un naviglio carico di mercatanzie, furono portati dalla forza de' venti ad investire in un Promontorio disabitato, ed aprendosi il Vascello andò al fondo, salvando essi la vita. Ma una morte forse peggiore incontravan su'l lido, se non era l'ajuto della Santa, poiche essendo passati nove giorni, che non avevano mangiato cos'alcuna, e sentendosi morire per la fame, fecero voto a S. Brigida di portarsi a visitare il suo Sepolcro, se si degnava soccorrergli in quell' estremo travaglio. Fatto il voto, videro l'istesso giorno comparire alcuni uomini non conosciuti, da' quali furono provisti di quanto loro bisognava, e condotti in luoghi abitati, acciò si ristorassero delle passate miserie, non cessando d'ammirare, e di celebrare la pietà della loro Santa Avvocata, che gli aveva sì velocemente soccorsi. Miracul. 3.

Digitized by Google

Miracul. 4. Quattro Marinari Olandesi navigando circa le Feste del Santo Natale verso l'Alemagna, s'incontrarono in un Vascello di Corsari, i quali senza difficoltà impadronitisi del Legno, vi posero dentro per maggior sicurezza quattro de'loro soldati; appena entrati costoro, cominciarono a maltrattare, ed a percuotere i poveri Olandesi prigioni, minacciandogli di scannarli, se non palesavano tutto il danaro, che avevano, ma non potendo eglino soffrire quest'aggravj, benche si vedessero in mano de' nemici, con tutto ciò fatto animo si lanciarono addosso a que' quattro soldati, e dopo breve contrasto gli precipitarono in mare; il che veduto da'compagni, che stavano nel Vascello vicino pochi passi, si affrettarono per venir loro sopra, e per farne una sanguinosa vendetta; e l'averebbero eseguita, se gl'Olandesi, vedendo impossibile il fuggire la morte, non avessero invocato Santa Brigida, con far voto di andare a riverire le sue reliquie, pur che gli libberasse da quel pericolo; appena invocato il nome di Brigida, restò immobile il nemico Vascello, essi intanto ajutati dal vento miracoloso, *si posero in salvo*, portandosi poi per gratitudine *in pellegrinaggio* fino a Vastena per rendere le dovute grazie alla loro Santa Benefattrice.

Miracul. 59. Di non minor maraviglia fu il seguente miracolo, successo ad alcuni Mercadanti, i quali andando alla fiera di S. Botuido nella parte superiori della Svezia, furono assaliti da una spaventosa tempesta, per forza della quale, la Nave si aprì in cento parti; e si riempì tutta d'acqua; vedendo i miseri naviganti disperata la salute, ricorsero con viva fede all'ajuto di S. Brigida, promettendole di andare in pellegrinaggio a Vastena, se gl'avesse libberati dalla morte; ed ecco, che la Nave, come se fosse stata da una mano poderosa sollevata sopra l'acque, *fu velocemente* sbalzata alla riva, e scendendo essi in terra sani, e salvi, si avviddero, che mancava il figlio d'uno di loro,

Digitized by Google

loro, restato sommerso sotto l'acqua, prostrati di bel nuovo per terra, supplicarono la Santa, che volesse ajutare quell' innocente, già che aveva salvato loro peccatori; nè molto tempo passò, che furono esauditi, poiche alzando gl'occhi, videro da lontano un'onda più dell'altre sollevata, la quale con impeto grande portandosi verso terra, vi gettò sano, e salvo quel figliuolo, con inesplicabile allegrezza, e maraviglia insieme de' circostanti, conducendolo poi a Vastena, come un trofeo della potenza, e della benignità di questa gloriosa Eroina.

Alcuni Cittadini di Lincopia, dopo aver visitati i Santuarj d' Aquisgrano, si posero in mare per far ritorno alla Patria; ed ecco, che nel più bello della navigazione sopragiunti da una terribile tempesta, si videro a pericolo della vita, poiche caduto un fulmine dal Cielo sopra la cima dell' albero della Nave, vi attaccò il fuoco, e non fu mai possibile con tutte le loro industrie d'estinguerlo; non era tanto il timore dell'onde, che riempivano il Vascello, quanto quello del fuoco, che minacciava d' incenerirlo; si affaticarono per molte ore a smorzare la fiamma vorace, che oramai aveva consumate quasi tutte l'antenne, ma in vano; per lo che non trovando altro scampo, ricorsero tutti d'un'animo con vero cuore a S. Brigida, facēdo voto di pellegrinare fino a Vastena per riverire il suo benedetto Corpo; appena fatto il voto, videro, come da una mano distaccato dal legno quel vivo fuoco, e gettato lungi nel mare, con sì grande allegrezza di tutti, che non potevano trattenere le lacrime ad un sì manifesto miracolo; terminata poi felicemente la navigazione, non tardarono ad eseguire le loro promesse, celebrando da per tutto le glorie di sì gran Santa. Miracul. 79.

Fù ancora con l'ajuto di Brigida libberato dal naufragio il Reverendo Abbate del Monastero Juleta della Miracul. 95.

Digitized by Google

Diocesi Strengiense in Svezia, il quale imbarcato sopra un Naviglio vecchio, e mal sicuro, due volte per forza de' venti, investì nello scoglio, ed aprendosi in molte parti andò al fondo, con tutto ciò invocando tutti ad una voce l'ajuto della Santa, e fatto voto di far cantare una Messa alla sua Cappella, si alzò da per se stessa la barca, si votò essendo piena d'acqua, e sani, e salvi gli condusse a Stocolmio, dove appena smontati, quel fragilissimo legno da per se stesso in mille parti si disfece, per far conoscere, che per opera di S. Brigida, era stato insieme collegato tanto tempo, quanto bastava per mettere in salvo i suoi divoti. E non fu meno evidente il miracolo, che succesſe in persona dell' Autore di questa Istoria, il quale riconosce la vita per grazia speciale di Brigida, essendo stato miracolosamente libberato dalla Sãta nel ritornare da Genova a Napoli dal naufragio, e dalle moschettate de' Corsari, siccome chiaro apparisce nel Processo formato in Talamone; dovendo perciò sperare, che se Brigida lo libberò da una tempesta sì grãde d'acqua, e di fuoco, lo difenderà ancora *dalle Pantere* crudeli delle passioni, e da' Mostri arrabbiati delle tentazioni diaboliche.

Libbera i suoi Divoti dalli spiriti maligni.

CAP. VI.

SE mentre stava quaggiù pellegrina sopra la terra questa glorioſissima Donna, aveva potestà sì grande sopra gli Spiriti maligni, quanta maggiore ne averà adesso, che vive beata nel Cielo? Ed in verità potrà ciascuno conoscere da questi pochi esempli, che siamo per rac-

Digitized by Google

raccontare, quanto fosse spaventevole a' nemici infernali il suo gran nome, mentre appena veniva invocato sopra gl' ossessi, che di subito come percossi da fulmine si partivano.

Un pover'uomo Svedese era quasi ogni notte vessato dal Diavolo con sì istraordinaria fierezza, che alle volte lo sbalzava dal letto su 'l pavimento con suo gravissimo dolore; non sapendo trà tanto come esimersi da questo travaglio, fu consigliato a ricorrere alla protezione di S. Brigida, che senza dubbio sarebba stato libberato da ogni diabolico assalto; abbracciò egli volentieri questo consiglio, ed eleggendola per sua particolare Avvocata, fece voto di recitare ogni giorno 10. *Pater noster* avanti la sua Immagine; fatto il voto, restò libbero affatto da ogni vessazione, non avendo più ardire il Demonio di comparirgli. Miracul. 44.

Una donna parimente ossessa, divenuta quasi pazza per la violenza dello spirito maligno, fu liberata del tutto al solo presentarsi avanti le reliquie della Santa, con gran maraviglia di quelli, che l'avevano conosciuta per tanti anni tormentata da' diavoli, e priva di senno. Miracul. 65.

Un fanciullo di sette anni, per gastigo forse de' suoi genitori, era nove volte il giorno assalito dallo spirito maligno, e trattato si malamente, che sembrava una fantasma; appena fece voto la Madre di portarlo alla Chiesa Vastena, per fargli toccare le reliquie di S. Brigida, che in un subito si libberò intieramente. Miracul. 81.

Un'altra donna della Diocesi Strengense, era 15. anni, che stava nel letto attratta di tutte le membra, e quello, ch'è peggio, tormentata dal Demonio, il quale spesse volte le appariva, e con parole minaccievoli la spaventava in tal forma, che per la paura era uscita fuori di se. Sopportava pazientemente l'inferma un sì grave travaglio, piagnendo sempre i suoi peccati, e raccomandandosi alla Divina misericordia. Una notte tra l' altre Miracul. 112.

Digitized by Google

tre dopo aver pianto più del solito si addormentò, ed in sogno l'apparve S. Brigida, e le disse, che se voleva restar libbera da quella diabolica infestazione se ne andasse al Monastero Vasteno per riverire le sue reliquie; e ciò detto disparve. Risvegliatasi l'inferma, si sentì più vigorosa del solito, e di più sano intendimento, dal che pigliando animo, si risolvette in ogni modo di andare alla Chiesa Vastena, come gl'era stato manifestato in quella visione, e non potendo in altro modo si pose a caminare col ventre per terra, ajutandosi con le mani alla meglio, che poteva, con gran maraviglia di coloro, che l'accompagnavano, ammirando la sua viva fede; dopo aver caminato con sì grave incommodo alcune poche miglia, mossa a compassione la Santa di questa sua divota, le restituì intieramente la sanità, e prima, che giungesse a Vastena rimase libbera dal Demonio, che la tormentava, con sì gran stupore de' suoi paesani, che la seguivano, che appena credevano a gl' occhi loro ripieni di questo spettacolo, celebrando con infinite lodi la Santa, che avesse in sì brievi momenti libberata quell' afflitta Creatura dopo quindeci anni di malatia, e di travaglio.

Ma di maggior maraviglia è il miracolo seguente, nel quale si scorge l'ostinata malignità, che professa il nemico infernale contro le Creature di Dio. Una giovinetta per nome Cristina, figliuola di Lorenzo Copper
Mirarul. 116 della Diocesi di Lincopia, da' primi anni della sua infanzia fu infestata grandemente dal Demonio, e volendo rivelare al Padre, ed alla Madre questo suo travaglio non poteva aprir bocca, per essere impedita in quel punto dallo Spirito maligno. Con tutto ciò avvedutasene la Madre per alcuni segni esterni, chiamò un'Incantatrice, acciò con le sue arti bugiarde curasse la figliuola, ma ne provò effetti peggiori, poiche in vece di quietarsi quello spirito maledetto, maggiormente la molestava,

con

Digitized by Google

con apparirla in forma, ora di Lupo, ora di Cavallo sfrenato, ora di Cane, con spaventarla a maggior segno. Passati alcuni anni, un certo Stregone si vantò di libberarla con attaccarle al collo alcuni caratteri magici, con i quali pretendeva di legare il Demonio, acciò più non la molestasse; ma non fece nulla, poiche il Diavolo viè più irritato, le compariva in forma di bruttissimo Etiope e notte, e giorno la flagellava. Volendo pure i parenti veramẽte acciecati guarirla, con usarle molti altri incantesimi, la povera figliuola con urli, e con gemiti si lamentava dicendo: *Che quanto più le facevano intorno di quelle stregarie, tanto più si sentiva acerbamente tormẽtata*. Finalmente giunta all'età nubile, fu maritata ad un giovine suo vicino; ed ecco, che il terzo giorno delle nozze le comparve il diavolo tutto adirato, e la percosse sì malamente, che la fece cadere come un corpo morto per terra; nè di ciò contento, le congiunse assieme sì strettamente le ginocchia, che per qualunque forza non si potevano separare, giacendosene così per molto tempo come un tronco disutile senza poter muovere nè occhi, nè mani, nè lingua se non con difficoltà inesplicabile; nè di ciò contento il nemico, la fece divenir cieca, sì che non vedeva, che ombre, che mostri orribili con indicibile passione del suo cuore: alle volte la pigliava per i capelli, e la gettava come una palla con violenza nelle mura, facendo tanto strepito, che parea cagionasse un terremoto con grande affanno di chi la vedeva sì crudelmente tormentata, non sapendo intendere come a quelle percosse non si squarciasse in cento parti, e non morisse tra tanti dolori. Dopo essere stata in questo modo più d'un'anno, il marito la condusse alla Città di Lincopia, e per viaggio non mancò il Diavolo di seguitarla, molestando in varie guise coloro, che l'accompagnavano; portata nella Chiesa Cattedrale della sopradetta Città, il Diavolo la lasciò, restando fuori nel Cimite-

Digitized by Google.

miterio; ma uscita, che fu, tornò di nuovo a tormẽtarla: Finalmente portata sopra un carro alla Chiesa Vastena, mentre stava aspettando, che si aprissero le porte, alla presenza di molto Popolo concorso a questo spettacolo, il nemico pigliandola per i piedi la gittò in alto più di cento braccia, facendola ricadere sopra l' istesso carro; con gran pianto, e grida de' circostanti: volendola poi condurre dentro la Chiesa, divenne tanto pesante, che appena molti uomini robusti poterono alzarla, e portarla alla prima Cappella, dove distesa per terra, ebbe tanto ardire il Diavolo, che a viva forza la rapì, e la strascinò fuori di Chiesa, benche molti gli facessero resistenza. Il giorno seguente, ch' era il Sabato, fu di nuovo condotta nella sopradetta Cappella, e mentre cantavano il *Veni Creator Spiritus*, e l'*Ave Maris Stella*, il demonio pigliandola per i piedi la gittò con sì gran forza nelle pareti della Cappella, che ne tremò tutta la Chiesa, piagnendo di compassione il Popolo, ed ad alta voce gridando, *Misericordia*; toccandola alcune donne per vedere se fosse più viva, sentirono muoversi nel suo ventre come una creatura, che fosse già matura per uscire alla luce, ed udirono il diavolo, che diceva, non son' io, che ti cagiono tanti tormenti, ma colui, che stà dentro di te. Il giorno seguente per ultimo rimedio le posero sopra la fronte il Capo di S. Brigida, e le legorno al collo una Crocetta d' argento, che aveva posta la Santa nel Sepolcro di Cristo in Gerusalemme. Mentre le mettevano questa Croce, l'ossessa baciava le mani del Sacerdote; al qual' atto tutto infuriato il demonio le disse, perche baci quelle mani maledette, che hanno posto sopra il tuo capo colei, che mi tormenta? e porgendole le sue sordide mani, voleva, che ne gli baciasse per forza, e recusando essa, cominciò quello spirito maligno a lusingarla, e con voci amorose, e dolci parole a pregarla, che gettasse via quelle Reliquie, la presenza del-

Digitized by Google

delle quali gl'apportava indicibil tormento, e che volesse uscire da quella Chiesa, poiche se gli raddoppiavano le pene dell'inferno per quelle voci, e per quel canto, che risuonava d'ogn'intorno. Il giorno seguente ritornando di nuovo a metterle sopra le reliquie della Santa, cessò il diavolo di tormentarla, e fuggendo di Chiesa, gridava ad alte voci, son vinto, son vinto; guai a me, che non ti posso più tormentare a mia voglia. Ma benche si partisse lo spirito immondo, restò la povera inferma distesa per terra senza moto, e senza senso, stãdo così fino al Venerdì seguente; nel qual giorno, mentre dopo il Matutino si cantava il *Te Deum*, ricuperò la favella, sciogliendo anch'essa la lingua, e lodãdo l'Altissimo. Mentre s'incensava l'Altare ricuperò l'odorato, sentendo benissimo l'odore dell'incenso; e nell'elevazione del Corpo di Cristo ricuperò intieramente la vista, gridando ad alta voce: *Io vedo l'Ostia santissima in mano del Sacerdote*; alle quali parole tutto il popolo cominciò a piagnere per l'allegrezza, e con alte voci, e con gemiti a glorificare la Santa. Ma non per questo poteva muoversi dal luogo dove stava. Terminata finalmente la Messa, se le accostò il Venerabil Fr. Pietro, ch'era stato Confessore di Brigida, e prendendola per la mano, in un subito si alzò, e senza veruna difficoltà se ne andò all'Altar Maggiore per portare l'offerta in ringraziamẽto del ricevuto beneficio, intonando tra tanto il Religioso Fr. Pietro il *Te Deum*, con l'Hinno, ed orazione della Santa. Finalmente dopo 10. giorni, ricuperate intieramente le forze, se ne tornò alla Patria tutta allegra, e contenta; dove arrivata le comparve il terzo giorno il diavolo, e sgridãdola le disse, *che si partiva per sempre da lei, e che averebbe eletta per se un'altra donna più bella, e nõ ingrata come essa*; alle quali parole sputándogli in faccia, e invocando il nome di S. Brigida, disparve, lasciãdola nella sua quiete senza avere più ardire di molestarla.

Digitized by Google

Nè di minor maraviglia è il seguente miracolo succeſſo in perſona d' un povero Agricoltore della Dioceſi Aroſienſe, il quale aſſalito da un'acerbiſſimo dolore, nè ſapendo qual rimedio adoperaryi, gl' apparvero dodici diavoli in forma di Mori, i quali dopo aver trà di loro combattuto, uno di quelli voltatoſi verſo l'infermo, gli diſſe: *Se tu vuoi conſentire a noi ti daremo la ſanità, e di più ti faremo ricchiſſimo, altrimente ſiamo quì per ucciderti ſenza pietà, e per ſtraſcinarti all' Inferno.* Quell'uomo da bene con tutto che reſtaſſe non poco ſpaventato per queſta viſione, fatto animo in ogni modo riſpoſe loro: *Che già mai averebbe acconſentito alle loro voglie, ma che ſperava in S. Brigida ſua Avvocata, che l' averebbe ajutato.* Non vinti perciò, ritornarono il terzo giorno que' maledetti Spiriti a moleſtarlo, replicandogli l' iſteſſe coſe, ma egli nel medeſimo modo riſpondeva, invocando il nome della Santa. Finiti queſti trè giorni diſparvero, nè mai più tornarono, ed egli in tanto riacquiſtò la perduta ſanità, e portoſſi a Vaſtena per pubblicare il miracolo, e render grazie alla ſua glorioſa Avvocata.

Una giovine della Dioceſi Strengienſe, eſſendo ritor-
Miracul. 119. nata verſo l' ora di Compieta dal ballo, e da un ſolenne Convito, dove era ſtata condotta dalla Madre, benche foſſe tempo di Quareſima, ecco che prima di giungere alla Caſa in pena del ſuo peccato fù aſſalita dal Diavolo, e sì crudelmente percoſſa, che dalle piante de' piedi, fino alla cima del capo era tutta divenuta livida, e negra per le battiture, con aver perduto di più la viſta degl' occhi, l'udito, ed ogn' altro ſentimento; il giorno ſeguente vedendo la madre, che queſta ſua figlia non ſi rinveniva, ma più toſto andava peggiorando, con amariſſime lacrime ſi poſe a pregare S. Brigida per la ſua ſalute, promettendole con voto, di non volerla mai più condurre a' balli, ma ben sì alla ſua Chieſa Vaſtena per riverire le ſue reliquie; appena fatto il voto, alla preſen-

za

Digitized by Google

za di due Sacerdoti Religioſi, ritornò in ſe la figlia, ſi levò dal letto ſana, e ſalva, ricuperò la viſta, l'udito, e tutti gl'altri ſentimenti, con ſtupore di coloro, che l'avevano veduta poco anzi in così peſſimo ſtato, portandoſi ſenza dimora a render grazie alla ſua ſanta Liberatrice.

Due altri ſimilmente invaſati dallo ſpirito maligno, e ridotti ad un diſperato furore, al ſolo nome di S. Brigida furono miracoloſamente liberati, così permettendo il Signore per onorare la ſua diletta Spoſa, dalla quale fù tanto ardentemente amato, mentre ſtava pellegrina in queſto Mondo. Miracul. 131. & 142.

Libera i ſuoi Divoti da varj travagli.

CAP. VII.

MOſtrandoſi queſta Santa sì liberale nel diſpenſar le ſue grazie, non è maraviglia, che ricorreſſero al ſuo Celeſte ajuto tutti coloro, che ſi trovavano oppreſſi da qualche grave travaglio, poiche ne ricevevano di ſubito opportuno ſoccorſo, ſiccome da queſti pochi eſempli, che ſi narreranno, potrà facilmente raccogliere il prudente Lettore, e riſolverſi ancor' eſſo a prenderſi per Avvocata una Santa sì benefica, e liberale con i ſuoi divoti.

Marco da Napoli, avendo perdute alcune coſe ſue preziose, ſeppe che ne gl' aveva involate la propria moglie, la quale partita dalla Caſa del marito, ſi era ritirata a quella della madre, per curarſi d'una ſua infermità; or mentre ſtava non poco turbato per queſta perdita, ebbe avviſo, che la detta ſua moglie ſorpreſa da un' improviſo accidente aveva perduta la favella, e già ſtava per morire; accorſe egli di ſubito dove ſtava la Miracul. 22.

Digitized by Google

moribonda, più per desiderio di riacquistare il perduto, che per volontà di visitarla, e ritrovatala in agonia priva affatto de' sensi, non sapendo qual partito pigliarsi, ricorse con gran fede a S. Brigida, facendo voto di portarsi alla Chiesa del Carmine a piedi scalsi per visitare il suo Altare, con disciplinarsi per la via, se restituiva la favella alla sua moglie agonizante, acciò potesse confessare il furto, e restituirgli le sue robbe; fatto il voto, mentre si tratteneva intorno alla moglie moribonda, aprendo essa improvisamente gl' occhi, lo chiamò più volte dicendogli, che voleva tornarsene con esso a Casa, poiche S. Brigida le aveva data tanta forza, che le bastava l'animo di far questo viaggio, raccõtando come l'era apparsa la Santa, e l'aveva guarita; pensarono i circostanti, che vacillasse per la violenza del male; ma infatti in quell' istesso momento si levò da letto, si portò alla Casa del marito, e gli restituì puntualmente la robba rapita, chiedendogli perdono del commesso fallo, egli poi adempì puntualmente il fatto voto, pubblicando da per tutto un sì prodigioso miracolo, e *la moglie* dopo alcuni giorni ricaduta nell'infermità se ne passò divotamente al Signore.

Paola Giacovelli Vedova Romana, essendole mossa
Miracul. 29. contro da un Personaggio potente una lite ingiusta, e vedendosi aggravata in modo, che pensava doversi ridurre ad un' estrema povertà, ricorse con calde lacrime all'ajuto di S. Brigida, pregandola, che volesse liberarla da questo travaglio; ed ecco, che l'istessa notte comparve la Santa in sogno a quel personaggio, minacciandolo d'un severissimo gastigo, se non desisteva da quella lite ingiusta; per lo che intimorito, non ebbe più ardire di proseguire avanti l'aggravio, lasciando quella povera Vedova nella sua quiete.

Un' altra Vedova similmente per nome Ramburge della Città Arosiense in Svezia, essendo stata accusata innan-

Digitized by Google

innanzi al Giudice di furto, e posta in un' oscurissimo carcere, fu condennata alla morte; avendo essa udita questa ingiusta sentenza, ricorse alla protezione di Santa Brigida, promettendole con voto di servir gratis per un'anno alla sua Chiesa Vastena, se la libberava in quell' estremo pericolo; ed ecco, che la mattina seguente essendosi trovato il ladro, essa fu dichiarata innocente, portandosi con grande allegrezza a soddisfare il voto.

Un Cavaliere di Stocholmio, aveva un verme nell' orecchio destro, di tale malignità, che giorno, e notte lo tormentava senza lasciargli trovare riposo; vedendo finalmente, che nulla gli giovavano i rimedj umani, ricorse all'ajuto di S. Brigida, della quale udiva ogni giorno tante maraviglie, facendo voto di portarsi a visitare le sue reliquie in Vastena, se gli concedeva la sanità; Fatto il voto nell'istesso punto sternutando mandò fuori quel verme, e si sente allegerito il dolore; giuntò poi in Vastena ricuperò del tutto la sanità, celebrando, e magnificando le glorie di sì gran Santa. Miracul. 86.

Una povera donna della Diocesi di Lincopia, avendo lasciato in mano d'un suo figliuolo d'età di due anni in circa un pezzo di spada tagliente, quel putto ponendosela in bocca se l' inghiottì, restando quel ferro in tal modo ficcato nella gola, che non poteva andare nè innanzi, nè indietro; ponendogli l'afflitta madre le mani nella bocca, toccavagli sì bene la punta del ferro, ma non poteva far forza per cavarlo; Finalmente vedendosi morire tra le braccia quel suo figliuolo, ricorse per ultimo rimedio alle intercessioni di S. Brigida, portandolo così mezzo morto innanzi al suo Altare; or mentre faceva con calde lacrime orazione alla Santa per la salute di quell' innocente, lo vide a poco a poco ritornato all' esser di prima, sentì, che parlava speditamente, e toccandogli la gola, trovò, che quel pezzo di ferro era sparito, ed il fanciullo aveva ricuperate intieramente le forze, Miracul. 115.

con

Digitized by Google

con grande allegrezza della madre, la quale per l'avvenire si mostrò sempre grata verso la sua Santa Liberatrice.

Miracul. 122. & 127. Due Gentildonne di Norvegia erano travagliate da diverse sì, ma pericolose infermità; poiche ad una di quando in quando se le gonfiava di tal maniera il capo, la gola, e la faccia, che pareva un mostro spaventoso, perdendo affatto l'umana sembianza; a l'altra le cresceva sopra le pupille, una cartilagine come di cera, che le impediva affatto la vista. Dopo aver sopportate per molti anni queste travaglioſe malatie, sentendo raccontare tanti segnalati miracoli di S. Brigida, fecero voto ambedue di portarsi in pellegrinaggiò fino a Vastena, se per sua intercessione avessero ottenuta la grazia della sanità. Fatto il voto, si partì all'una quella mostruosa enfiagione, ed all'altra cade dagl'occhi quella pelle come di cera, restando intieramente guarite, senza che fossero mai più travagliate da queste infermità; si portarono poscia dopo un lunghissimo, e faticosissimo viaggio in Vastena per render grazie alla *Santa del beneficio* ricevuto.

Di non minor maraviglia è il seguente miracolo, nel quale si vede apertamente quando sia potente l'ajuto di questa Santa, e quanto pronta in soccorrere a' suoi di-
Miracul. 121. voti. Due nobili pellegrine essendo venute per loro divozione fino dall'ultime parti della Danimarca in Vastena, per visitare le reliquie di S. Brigida; mentre nel loro ritorno alla patria passavano per la foltissima selva di Ubrich-stad, furono prese ambedue sul nascer del giorno da un famoso Assassino, il quale avendole strettamente legate, le fece caminare tutto il giorno per quell'orrido bosco, fin che giunte ad una profonda voragine, minacciò di precipitarvele, se non gli davano tutto il denaro, e le gioje, che avevano. Vedendosi quelle infelici pellegrine in sì evidente pericolo, ricorsero all'a-

juto

Digitized by Google

juto di S. Brigida, promettendole con voto di ritornar di nuovo a visitare le sue benedette reliquie, se le scampava da quel travaglio; appena fatto il voto, videro comparire due altre donne, che si erano ancor esse smarrite per quella selva, alla vista delle quali, temendo l'assassino, che vi fosse altra gente in loro compagnia, lasciò quelle infelici sù l'orlo delle voragini, e non potendo far'altro, rubbò loro una borza piena di denari, e di altre robbe, e fuggì. Trà tanto accostandosi quelle smarrite donne a quelle due pellegrine, dopo averle sciolte da quei legami, con l'ajuto di altra gente, che sopragiunse, le condussero a salvamento nella vicina Città Stensiense, dove ricorsero subito al Governadore per ricuperare le robbe rubbate loro dal ladro. Si vide ancora in questo caso la protezione di S. Brigida; poiche disperato il Governadore di poter catturare colui, che era ajutato dal diavolo, disse loro, che averebbe mandato soldati per prenderlo; ma che, se S. Brigida non faceva un'altro miracolo, stimava impossibile, che riuscisse il tentativo; quelle afflitte pellegrine per desiderio di ricuperare il perduto, si posero in orazione, supplicando la Santa, che volesse impedire la forza del nemico Infernale, acciò si eseguisse la giustizia contro quello scelerato. Trà tanto entrati i soldati nella selva, lo trovarono al luogo solito tutto baldanzoso, e securo, come se fosse racchiuso dentro un' inespugnabil fortezza; tanto era grande la fiducia, che prestava al demonio; ma questa volta andò ingannato, poiche circondato da fortissimi soldati, mentre secondo l'usato, tentava di rendersi invisibile, e di salvarsi, gli fù troncata da uno di coloro la gamba destra; per lo che perduta ogni forza, fù incatenato, condotto nella Città, ed appiccato per la gola, avendo prima restituito quanto aveva rubbato a quelle divote pellegrine, le quali ritornate in Vastena, ringraziarono di nuovo la Santa, che l'avesse miracolo-

sa-

Digitized by Google

ſamente libberate da tanti travagli, pubblicando a' circoſtati il ricevuto favore.

Si dimoſtrò la Santa non ſolo pronta in ſoccorrere i fedeli aggravati da qualche travaglio, ma ancora gl' animali, che ſervivano per uſo de' ſuo' devoti, conforme ne' due ſeguenti miracoli ſi può vedere.

Pietro Seſſonio della Diocesi di Lincopia, viaggiando per la Norveggia, gli divenne zoppo il Cavallo, che cavalcava, e poco dopo cadendo in terra ſe ne morì con grande affanno del padrone, per non aver altra commodità da terminare il ſuo viaggio, trovandoſi dieci giornate diſcoſto dalla ſua Patria: trà tanto non ſapendo altro, che fare, donò quella beſtia morta ad un ſuo compagno acciò la ſcorticaſſe, e ſi ſerviſſe della pelle; ritornando poi la mattina ſeguente a vedere il ſuo Cavallo, non ancora ſcorticato, gli venne in penſiero di ricorrere a S. Brigida, della quale aveva udito tanti prodigj, e così fece, promettendole di portare un voto di cera alla Chieſa Vaſtena, ſe gli reſtituiva vivo il ſuo Cavallo; dopo aver più volte con viva fede *rinuovato queſto* voto, ſi addormentò vicino al ſudetto Cavallo morto; ed ecco, che ſu 'l più bello del ſonno, reſuſcitò il Cavallo aſſai più bello, e più forte di prima, cominciando con le ciampe a ſaltare intorno al ſuo padrone, il quale ſvegliato, ed attonito per il miracolo, proſeguì il ſuo viaggio, pubblicando per tutte le parti un prodigio sì grande, portando poi, in recognizione della grazia ricevuta, un gran Cavallo di cera, che fino negl' ultimi tempi ſi vedeva nella Chieſa Vaſtena.

Un'altro medeſimamente ritrovandoſi in viaggio, vide uſcire dalle narici del ſuo Cavallo tanto ſangue, che gli pareva impoſſibile, che poteſſe più reggerſi in piedi; Miracul. 68. non trovando a queſto male alcun rimedio, perche *il* ſangue ſempre più abbondantemente ſgorgava fino a ridurlo all'eſtremo, ricorſe a S. Brigida promettendole di por-

Digitized by Google

portare non sò che oblazione alla sua Chiesa, se guariva quel Cavallo dal profluvio di sangue; appena invocò l'ajuto della Santa, che da per se si stagnò il sangue, riprese forza il Cavallo, onde potè egli continuare il suo camino felicemente, e soddisfare alle sue promesse. Molti altri miracoli potrebbono racccontarsi di questa materia, ma per servire alla brevità si tralasciano, rimettendo il Lettore al processo nel 2. Tomo delle sue Rivelazioni inserito.

Libera i suoi Divoti dalle Carceri, e da' Nemici.

CAP. VIII.

SE negli antecedenti Capitoli hà veduto il pio Lettore quanto sia grande la bontà della nostra Santa in soccorrere i suoi divoti ne' travagli, e nelle disgrazie, che ordinariamente succedono; vedrà nel presente la sua istraordinaria potenza, in liberargli prodigiosamente dalle prigioni, e da' ceppi; acciò non si sgomenti ancor' egli ne' pericoli, potendo avere per Avvocata una Santa sì misericordiosa, e sì degna.

Due poveri marinari della Città d'Arosia in Svezia, essendo stati carcerati per sospetto, che fossero Corsari, furono dentro un'oscura prigione con catene a' piedi, ed alle mani crudelmente racchiusi. Era già trascorso un mese, che si truovavano in questo travaglio senza speranza d' uscirne, benche fossero innocenti. Non avevano altro conforto, se non lo stare in un medesimo carcere, ed il ricevere l'uno dall'altro qualche parola di consolazione; finalmente vedēdo, che nessuno pensava a rimettergli in libertà, fecero voto ambedue a S. Brigida di Miracul. 1.

Digitized by Google

andare a Vaſtena per riverire le ſue ſante Reliquie, ſe gli faceva uſcire ſani, e ſalvi dalla prigione; ed ecco, che appena fatto il voto; coſa veramente maraviglioſa! da per ſe ſi ruppero le catene cadendo in terra disfatte in molti pezzi, e dubitando pur'eſſi di tentare la porta per timore de' ſoldati, che la guardavano, ſi avviddero, che la terra, che avevano ſotto i piedi era divenuta come cenere, e ſcavandola con le mani, ſi aprirono facilmente una larga foſſa, per la quale ſtraſcinando que' pezzi di catene ſe ne fuggirono, arrivando a ſalvamento in Vaſtena, dove pubblicarono a gloria della Santa queſto inſigne miracolo.

Nel 1374. nel Martedì dopo la Pentecoſte, ſucceſſe, che un certo Cavaliere di Lincopia dilungatoſi dalla Città, fu preſo da' ſuoi nemici, e ſtrettamente legato, fu condotto dalla ſua Patria più di 30. leghe fino al lido del mare, dove apparecchiata una Nave, volevano traſportarlo in Alemagna, ed ivi fargli pagare a forza di tormenti una gran ſomma d'oro per ſuo riſcatto. Il povero Cavaliere, ſtandoſene così legato ſu'l *lido pieno di* ſpavento, e di dolore, non ſapeva a *chi* ricorrere per trovare ajuto in così grave travaglio; finalmente ricordandoſi, che ivi poco lontano ſi era poſata la Proceſſione, che accompagnava il Corpo di S. Brigida per trasferirlo a Vaſtena, con vero cuore, e con profondi ſoſpiri ſi raccomandò umilmente alla Santa, pregandola, che ſi degnaſſe ſoccorrerlo in quell'imminente periglio; ed ecco in quel punto comparire una ſquadra di ſoldati, i quali vedendo quel Cavaliere così legato, e ſoſpettando di ciò, che poteva eſſere, dopo aver poſti in fuga que' malandrini, lo liberarono dalla ſchiavitudine, accompagnandolo fino alla propria Caſa ſenza volere nè pure un ſoldo per pagamento; egli poi ricordevole della grazia ricevuta, ſi accompagnò con la proceſſione, che ſeguiva le reliquie della Santa, pubblicando a tutto il popolo il

Miracul. 92.

mi-

Digitized by Google

miracolo seguito nella sua liberazione.

Due altri Cavalieri Svezesi fuggendo i loro nemici, uno di loro fu ferito mortalmẽte nel petto in tal modo, che non ne uscì una stilla di sangue; l'altro fu sì crudelmente percosso con bastoni, che stette tre giorni in terra come morto; dipoi ritornato in se, dolor sì grande sentiva, che per la veemenza gridava come un forsennato. Essendo ambedue disperati da' medici; furono consigliati per ultimo rimedio a ricorrere a S. Brigida, con far voto di portare qualche oblazione alla sua Chiesa Vastena; appena fatto il voto, al primo gli uscì molto sangue putrefatto dalla ferita, e risanò tra breve; ed a l'altro partì ogni dolore, con gran maraviglia de' Chirurghi, e de' Medici, che gl' avevano lasciati si può dir moribondi; ringraziando unitamente la Santa, per le maraviglie, che operava in salute de' suoi divoti. Miracula 80. & 125.

Un Principe nobilissimo di Norvergia per nome Gotherio Gastòn, fu per ordine del Re Aquino, racchiuso con un solo servitore nell'orrida Torre di Aches-borg; dove con ceppi a'piedi, e con le catene alle mani, era crudelmente martirizato. Avendo consumate molte settimane in uno stato sì miserabile, e vedendo, che i suoi parenti nulla pensavano a libberarlo, ricorse all'ajuto di S. Brigida, della quale era divotissimo, pregandola, che si degnasse con il suo potente ajuto soccorrerlo, già che ogni rimedio umano mancavagli; dopo avere con gran fede invocato il suo benedetto Nome, le fu secretamente portata una lima di ferro, con la quale, prima il servidore, e poi egli, spezzarono le catene, ed i ceppi; ma non avendo istromenti da rompore il muro saldissimo della carcere fatto di mattoni, presero alcuni ossi, che accidentalmente trovarono, e con quelli in tre giorni fecero una grande apertura, cedendo miracolosamente il muro ad istrumenti sì fragili, e per quella medesima apertura fuggirono. Accortasi della loro fuga A[illegible] i sol-

Digitized by Google

i ſoldati,che ſtavano in guardia di quella Rocca, più di quaranta in numero ſi poſero a ſeguirli velocemente; Il ſervidore,come più deſtro,vedendoli venire da lungi, ſi meſſe in luogo ſicuro; ma il povero Cavaliere,che non poteva caminare, per avere i piedi maltrattati da' ceppi, ſi naſcoſe dietro una gran pietra poco lungi dalla pubblica ſtrada, raccomandandoſi in tanto con quella maggior caldezza, che ſi può credere a S. Brigida. Si avvicinarono in queſto mentre i ſoldati verſo quella parte dove ſtava naſcoſto il fuggitivo Cavaliere,ma per virtù Divina non lo poterono vedere;ſe gli approſſimavan talmente, che poteva ſenza dubbio toccargli, ed udiva,che dicevano tra di loro: l'abbiamo pure veduto naſconderſi vicino a queſta pietra, com'è poſſibile, che ſia fuggito? biſogna, che la terra l'abbia ingojato, o qualche ſpirito l' abbia portato via; e con ciò dire paſſeggiavano ivi intorno alla ſua perſona, lo toccavano ſenza vederlo, avendo ciò fatto più di dieci volte; finalmente ſtanchi, e pieni di ſtupore ſe ne tornarono nella Rocca, non ſapendo intendere come *foſſe lor ſparito* da gl'occhi; tra tanto il povero Cavaliere alla meglio, che potè, ſi miſe in ſalvamento, non ceſſando di ringraziare la Santa, che l' aveſſe con sì inuſitato miracolo ſalvato da'ſuoi nemici, portandoſi con gran divozione in Vaſtena a viſitare le ſue reliquie,e pubblicando alla preſenza d'uomini graviſſimi, e religioſiſſimi un sì maraviglioſo prodigio.

Miracolo 142. Degno ancora di raccontarſi è il ſeguente ſucceſſo, nel quale ſi conoſce la pietà amoroſiſſima di S. Brigida ſempre pronta a ſoccorrere ne' maggiori perigli i ſuoi devoti. Tre poveri marinari della Città di Langrave ne' confini tra laLivonia,e la Ruſſia,eſſendo andati a peſcare,furono per forza della tempeſta gettati ad una ſpiaggia abitata da' Pagani, nemici crudeliſſimi de' Criſtiani;appena poſero piede ſu'l lido, che furono preſi da que'

Digitized by Google

que' barbari, e spogliati di tutto quel poco, che avevano; nè di ciò contenti, legarono a tutti i tre le mani dietro le spalle, ed al collo una gran pietra per gettarli in mare: i poverini vedendosi in sì gran periglio, cominciarono con alte voci a chiamare S. Brigida, e con quanto maggior fervore l'invocavano, tanto più crudelmente erano bastonati da que' barbari, i quali beffandosi di loro, dicevano: E chi potrà togliervi dalle nostre mani? Chi aspettate, che vi soccorra? avendogli posti tra tanto tutti trè nella loro istessa barchetta, gli condussero dove il mare era più profondo, per buttarvegli dentro; prima gettarono il più vecchio, il quale andò subito a fondo, per il peso smisurato della pietra, che aveva al collo; e mentre gl'altri due continuavano ad invocare con alte grida S. Brigida, cosa in vero maravigliosa! si spezzò la fune benche fortissima, e quel poverino tornò a galla sopra l'acqua, standovi come fosse sopra il duro terreno; vedendo que' barbari questo insolito prodigio, tentarono con bastoni, e con lancie d'ucciderlo, ma non poterono giammai ferirlo, dando sempre in vano i loro colpi; finalmente accortisi del miracolo, dissero tra loro: In verità, che è venuto in loro ajuto colei, che chiamavano, meglio è, che diamo loro la libertà, acciò non succeda a noi qualche male; e ciò detto, sciolsero que' due, che tenevano legati per gettargli in mare, e con l'istessa barchetta, si accostarono verso colui, che stava sopra l'acqua, e toltolo dentro, lo accarezarono amichevolmente, restituirono loro tutto ciò, che gli avevano rubbato, e si partirono, lasciandoli in libertà. Vedendosi que' marinari salvati dalle mani di que' crudeli Pagani, pregarono di nuovo S. Brigida, che volesse condurgli in terra di Cristiani, acciò potessero la mattina seguente, ch'era la Pasqua di Resurezione, udire la messa, e confessarsi, e comunicarsi con gl'altri fedeli. Ed ecco; che dopo il primo miracolo, un' altro non minore ne succesSe;

Digitized by Google

ceſſe; poiche ſtando il mare immobile, e la barca ſenza remi, e ſenza vele, ſopraggiunſe una sì furioſa corrente, che in poche ore portò la barchetta nella ſpiaggie oppoſte, abitate da Criſtiani, più di quaranta miglia lontano; dove con lacrime, e con ſingulti, raccontarono la di lor miracoloſa liberazione, e per ſegno di gratitudine ſi portarono tutti tre, dopo un lunghiſſimo viaggio, in Vaſtena, per riverire da vicino le reliquie della loro Santa Liberatrice, e per teſtificare a tutta la Svezia un sì ſtupendo miracolo.

Libbera le ſue Divote da' pericoli del Parto, e da altre infermità.

CAP. IX.

Informationes Priorisſæ Calcarien.

E' Sì celebre per la Svezia, per la Polonia, per la Germania, e per la Fiandra il nome glorioſo *di Brigida*, e sì viva la divozione, particolarmente delle Parturienti, verſo la Santa, che ne' loro pericoli, ogni momento l'invocanó, provandone miracoloſiſſimi effetti. Nella Città di Bonna tra l'altre, nel Monaſtero di Foreſto, ſi conſerva un Velo della Santa, il quale poſto ſopra la fronte degl'infermi, e particolarmente delle donne parturienti, in un ſubito alleggeriſce loro il dolore, e le fa mandare a luce felicemente la Creatura.

Luigi Mugnos in Vita.

Prima però d'ogn'altro è degno di memoria particolare il miracolo, che operò S. Brigida in perſona della madre del P. Maeſtro Avila, per nome Caterina Gyona, la quale vedendoſi di molti anni ſterile, e ſenza ſperanza di prola, ricorſe con vera divozione alla Santa, portandoſi per 13. giorni continui a piedi ſcalzi con una fune legata al collo, a viſitare una Chieſa dedicata a Santa

Bri-

Digitized by Google

Brigida, posta sopra un'alta montagna vicina ad Almadovar, ed ottenne la grazia, poiche fuori d'ogni speranza scopertasi gravida, partorì a suo tempo un grazioso fanciullo, che riuscì poi vero imitator di Brigida nel zelo della salute dell'Anime, nell'amor verso Dio, e nel distaccamento da tutte le cose mondane.

Una povera femina stando per partorire, fu sorpresa da sì veementi angoscie, che si dubitava dovesse morire insieme con la creatura; la povertà le toglieva ogni rimedio, ed il dolore ogni speranza di vita; finalmente non avendo altro rifugio, ricorse a S. Brigida, facendo voto di visitare le sue reliquie, se la scampava dalla morte; fatto il voto partorì felicemente, ed il figliuolo comparve bello, e vigoroso contro il parere di tutti, che lo stimavano morto prima, che nascesse alla luce. Miracul. 76.

Una Dama della Diocesi Lincopiense, essendo stata nove giorni sopra parto, agitata da gravissimi tormenti, ricorse all'ajuto di molti Santi suoi avvocati; ma senza frutto, poiche questa gloria era riserbata a S. Brigida, alla quale per ultimo raccomandandosi con viva fede, e promettendole con voto di portarsi con tutta la sua famiglia a visitare le sue reliquie nella Chiesa Vastena, un'ora dopo fatto il predetto voto, partorì con tanta facilità, che simile non aveva esperimentata giammai in otto altri figliuoli, che aveva fatti. Miracul. 89.

Un'altra donna essendo sorpresa dall'angustie del parto, si avvicinava alla morte senza speranza di vita; già il marito, ed i parenti la stimavano perduta, e la povera paziente più d'ogn'altro si vedeva mancare per il dolore; finalmente così inspirata da Dio, fece voto di portare non sò che elemosina alla Chiesa di S. Brigida, se la libberava da quel travaglio, ed ecco, che appena fece il voto, che partorì una Creatura morta; O quì sì, che si rinuovarono i pianti, e si raddoppiarono le suppliche; pregando tutti unitamente la Santa, che si compiacesse di Miracul. 115.

ra-

Digitized by Google

ravvivare quel freddo cadavere, e dargli almeno tanto di vita, che potesse battezzarsi; non fu tarda ad esaudire i suoi divoti la Santa, poiche all'invocare del suo benedetto nome, muovendosi a poco a poco quella morta creatura, resuscitò intieramente, con inesplicabile allegrezza della madre, e con istupore indicibile de' circostanti, magnificando ad una voce l'Altissimo, che si dimostra con Santi suoi sì glorioso, e sì liberale. Questi pochi esempli basteranno per saggio di tanti, e tanti innumerabili, che operò S. Brigida, ed opera ogni giorno, in beneficio delle parturienti, delle quali precisamente si mostra particolare Avvocata, poiche essendo stata ancor'essa in pericolo di morire di parto, mentre si truovava in questa vita mortale, pare, che maggiormente compatisca coloro, che in tal punto si truovano, e con singolar protezione risguardi le di loro necessità.

Due segnalati miracoli non voglio passare sotto silenzio operati da Brigida in servizio di due povere femine sue divote.

Miracul. 1to. La prima chiamavasi Margherita, della Diocesi Trundenze nel Regno di Norvegia, la quale oltre l'esser muta, paralitica, e stroppiata di tutte le membra, era talmente destituta di forze, che come un tronco disutile se ne stava già da molti anni, senza potersi muover nel letto. Mentre questa poverina inconsolabilmente piagneva la sua miseria, si addormentò, ed in sogno l'apparve una venerabil Matrona vestita di lucidissimo ammanto, la quale le disse: *Io sono Brigida di Vastena. Io voglio risanarti da questa tua incurabile infermità, se mi prometti venire alla mia Chiesa, ed ivi pubblicare la grazia ricevuta*; il che avendo essa promesso; la Santa con un'odorosissimo unguento l'unse tutte le membra, e disparve. Svegliatasi tra tanto l'inferma si truovò nõ solamente sana; e vigorosa di forze; ma ancora ricuperò la favella, e nell'istesso momento scendendo dal letto, s'incaminò con gran-

grandissima allegrezza verso Vastena, dove arrivata dopo un lunghissimo camino, pubblicò a que' Religiosi, ed a tutto il popolo la grazia ricevuta, mostrando particolarmente le spalle ignude affatto di carne per essere consumata dall'infermità, ma ben sì vestite di robustezza, per essere corroborate da' balzami della Santa.

Cristina della Diocesi di Lincopia, aveva una piaga profonda nell'inguinaja, la quale per otto settimane andò sempre orribilmente gonfiando con eccessivo dolore; passato questo tempo, si ruppe, e ne uscì un pezzo di carne negra di stravagante grossezza, restando aperta la piaga in tal modo, che tutto quello, che mangiava, o beveva per quella parte le usciva. Non trovandosi in tanto rimedio umano a questo insolito malore, si ridusse la povera inferma all'estremo, e già ricevuti i Sacramenti, si aspettava di momento in momento la morte; quando, come piacque a Dio, le venne inspirazione di raccomandarsi a S. Brigida, e lo fece con tutto il cuore, promettendole con voto di portarsi a visitare il suo sepolcro in Vastena, se le concedeva la sanità. Gran cosa! appena fatto il voto, quella piaga da per se stessa cominciò a conglutinarsi, e la notte seguente si serrò affatto, ricuperando nell' istesso punto le perdute forze, in modo che la mattina si accinse per il viaggio con suo istraordinario contento; e perche molti non averebbero creduto questo maraviglioso prodigio, fu accompagnata da' Chirurghi, che la medicavano; dal Curato, che le diede il Sacro Viatico, e l'estrema Unzione, e da alcuni altri suoi familiari, per testificare a que' Religiosi, ed al popolo di Vastena un sì stupendo miracolo, ad onore di Dio, e della sua glorioſissima Santa. Miraculo 114

Infiniti altri miracoli operò S. Brigida in ajuto de' suoi divoti, liberandone molti, particolarmente in Roma, ed in Napoli, dalla peste, e da altri morbi contagiosi; avendo ancora a' nostri tempi liberata da questo fla-

Digitized by Google

gello la nobile, e delizioſa Città di Foſſano nel Piemonte, conforme appariſce dall'Altare innalzatole ad eterna memoria di queſta grazia. Diede ancora a molti ciechi la viſta; a molti ſordi l'udito; a molti ſtroppiati, ed attratti la ſanità, operando con le ſue Reliquie, ed Imagini ſtraordinarie maraviglie, conforme diffuſamente ſi narra nel proceſſo della ſua Canonizazione formato in Napoli per ordine dell'Arciveſcovo Bernardo il 1376. ed in altre autentiche ſcritture, nelle quali ſi fà viva teſtimonianza de' prodigj operati in ſervizio de' ſuoi divoti; da sì gran Santa.

In fine 2. tom. Revel.

Chieſe dedicate a S. Brigida.

CAP. X.

PEr eſſere ſtata in tutto il Mondo Criſtiano molto viva la divozione verſo S. Brigida, non è maraviglia, che in molte Città, e Terre ſi vedino dedicate al ſuo nome ſontuoſi Altari, e fabricati nobiliſſimi Tempj, ne' quali, come in terreſtre Paradiſo, quotidianamente ſi diſpenſano, per l'interceſſioni della Santa, i teſori delle Divine miſericordie. Si contavano già nella Svezia molti Monaſterj, e gran numero di Chieſe fabricate in onore di queſta loro glorioſa Concittadina, e tra l'altre quella di Vaſtena portava il vanto ſopra tutte, non ſolo per eſſer capo, e principio della Religione inſtituita dalla Santa, ma ancora per gl'infiniti miracoli, che a beneficio de' fedeli ogni giorno vi faceva. Dopo la morte della Santa, fu intitolata queſta Chieſa col nome di S. Brigida, e così la chiama Eugenio IV. Pontefice in una ſua Bolla. Gl'antichi Re di Svezia proccurarono di arricchirla, e di accreſcerla a maraviglia; ed in verità non può ſpiegarſi a qual ſegno giugneſſe la liberaliſſima

pietà

Digitized by Google

pietà di que' Principi, i quali pareva, che altra brama non avessero, se non d'impiegare i loro tesori, per adornamento della Chiesa Vastena, facendola riuscire un prodigio dell'arte, ed una Fenice delle Basiliche. Quivi si conservava tra l'altre più insigni Reliquie, il Capo di S. Brigida, il quale poteva chiamarsi una miniera di grazie, e di tesori Celesti; ma i maledetti Eretici, guidati secondo il loro costume da un diabolico furore, incenerirono un sì magnifico Tempio, spianarono il Monastero, e dispersero le sacrosante Reliquie, come altrove si è detto.

Nella Livonia fu mai sempre riverito il nome di Santa Brigida, e prima che l'empio Lucifero infettasse co' suo' veleni quella Provincia, vi si contavano molte Chiese dedicate alla Santa. Si vede ancor' oggi sulle riviere della Livonia il famoso Porto di S. Brigida, poco lontano dalla Città di Revellia, conforme attesta Gio: Cellario nelle sue Tavole Geografiche.

Molte altre Chiese vi sono nella Polonia, nella Fiandra, nella Francia, nella Spagna, e nella Germania, tra le quali si conta quella fabricata da Ferdinando III. Imperadore vicino a Vienna; poiche temendo egli, con gran ragione, che i nemici Svezesi passassero il ponte fabricato vicino a Vienna sopra il Danubio, fece voto a S. Brigida di edificare al suo nome nel luogo istesso una Chiesa, se impediva a' suoi nemici questo passaggio; ottenuta la grazia, non tardò a mettere in esecuzione la promessa, fabricando non solo la detta Chiesa, ma dotandola ancora di ricche rendite per mantenimento de' Sacerdoti, e d'altri sacri ministri. Information. sup. cit.

L'Italia ancor'essa non è stata inferiore all' altre Provincie nella divozione verso una Santa sì gloriosa, avendo più dell'altre goduta la luce de' suoi chiarissimi esempli. In Roma si vede ancor' oggi la Chiesa con l'Ospedale dedicato a questa Santa. Nella nobilissima

Digitized by Google

Città di Genova vi ſono due inſigni Monaſterj di S. Brigida, uno detto, di noſtra Signora della Miſericordia, fondato il 1658., l'altro più antico, fatto il 1467., e vien chiamato, *Scala Cœli*, nome corriſpondente alla perfezione eſemplare di quelle Religioſe, che lo poſſiedono; poiche, e per numero, e per nobiltà, e per gli ſplendori d'un'innocentiſſima vita, ponno chiamarſi non Scale, ma Raggi puriſſimi del Cielo; rendendoſi quelle Illuſtriſſime, e virtuoſiſſime Signore ſotto il prudentiſſimo Governo di Suor Maria Franceſca Raggi preſentemente Abbadeſſa del Monaſtero, degne Figliuole di sì gran Madre.

Lungi da Genova quattro miglia, in un luogo appunto detto Quarto, vi è una Chieſa Officiata da' Monaci Olivetani, nella quale ſi vede un' Altare antichiſſimo dedicato a S. Brigida, e la ſua Imagine dipinta al naturale in atto di ſcrivere le Rivelazioni. Nella Sacriſtia della medeſima Chieſa ſi conſerva un dito della Santa, con altre inſigni Reliquie.

In Fiorenza ſimilmente vi è la celebre *Chieſa*, co'l Monaſtero di S. Brigida detto, del *Paradiſo*, tanto lodato da S. Antonino nelle ſue Iſtorie, arricchito ancor'eſſo con un dito della medeſima Santa.

L'Illuſtriſſima Città di Bologna non è inferiore all'altre nella divozione verſo S. Brigida, della quale godette per qualche tempo la preſenza, ed udì dalla ſua bocca gl'Oracoli; ma tra tutte le famiglie di quella Città, la nobiliſſima famiglia de' Pepoli, porta il vanto ſopra ogn' altra nella pietà, e nell' amore verſo la Santa, ad onor della quale fabricò un degno Altare nella celebre Chieſa di S. Petronio, eſſendoſela eletta per particolare Avvocata, e per protrettrice ben degna di sì gran ſtirpe.

Ma ſopra tutte le Città dell' Italia ſi è moſtrata ſommamente divota di queſta glorioſiſſima Santa la *felici*ſſima Città di Napoli, la quale per molto tempo ebbe

for-

Digitized by Google

fortuna di goderla, mentre stava pellegrina in questo mondo. Vide i suoi aperti miracoli, e gli esempli delle sue preclarissime virtù, ed udì più volte il tuono delle sue Celesti Rivelazioni.

Appena passò Brigida da questa vita mortale, che il popolo Napoletano mosso da quella gran divozione, che le professava vivente, le consacrò Imagini; le dedicò Altari, per aver sempre presente colei, che aveva esperimentata sì benefica, e sì libberale in dispensar loro le grazie. Un' altare dedicato a S. Brigida si venerava nella Chiesa del Carmine, dove molti, e molti concorrevano a fare orazione per impetrare le grazie, e vi appendevano in segno di gratitudine, ricchissime oblazioni; Un'altro nella Chiesa di S. Giorgio maggiore; Un' altro in quella di S. Eligio, ed altrove; conforme apparisce da' Processi formati per la sua Canonizazione dall' Arcivescovo Bernardo suddetto.

Oggi tre Chiese si vedono in Napoli dedicate a S. Brigida; una vicino a Seggio di Porto, picciola sì, ma di antichissima struttura, fabricata dove prima era il lido del mare, oggi ristorata decentemente. Quivi si vede l' Immagine di S. Brigida ritratta al naturale, molto antica, in atto di scrivere la Rivelazione, che ricevvè in Gerusalemme, quando le fu manifestato il Parto della Beatissima Vergine Maria Nostra Sig., dove hò osservato, che questa Immagine è del tutto simile a quella, che si conserva nella Chiesa di Quarto de' Monaci Olivetani.

L'altra sù l' amenissimo Colle di Pausilipo fabricata da Alessandro d' Alessandro Gentiluomo Napoletano, e dal medesimo donata a' Padri Domenicani, assegnandovi competente entrata per mantenimento d' alcuni Religiosi. Caraccioli in Neapoli Sacra.

La terza però, situata in strada Toledo, sopravvanza ogn'altra delle suddette, sì per la magnificenza della fabrica, sì per l'insigne reliquia, che possiede di S. Brigida

Digitized by Google

gida, sì per lo concorso de' fedeli, che la frequentano, e sopra tutto per la bellezza della Cupola, dipinta dal fù famosissimo, ed illustrissimo Luca Giordano, Fenice de' Pittori, splendore dell'Italia, ed unica gloria di questa Patria. Fu questa Chiesa fabricata il 1610. dal Rev. Padre Antonini, Sacerdote d'ottima fama della Congregazione di S. Filippo Neri; e poi ridotta a quella grandezza, che al presente si vede da' Padri Luccheſi della Congregazione della Madre di Dio, a' quali fu unita dal Sommo Pontefice Urbano VIII. il 1637. Non occorre quivi accennare, quanto diligentemente si adoprino i Religiosi suddetti per servizio di Dio, e per salute de' prossimi; potendosi con verità affermare, che S. Brigida, in questa sola Chiesa dedicata al suo nome, operi ancor'oggi quelle maraviglie in salute spirituale dell'anima, che fece già con le orazioni, e con i consigli, mentre visse in questa nobilissima Città, pellegrina.

Vi fiorirono sempre al servizio di questa Chiesa molti soggetti ragguardevoli, sì per la dottrina, e per la nobiltà, come ancora per la bontà de' costumi, e per gli esempli della vita religiosa; tra' quali non devono passarsi sotto silenzio un Padre Tomaso Coccarelli Romano, Sacerdote infaticabile nel servizio di Dio, il quale aveva congiunto con una scienza non ordinaria, una singolar pietà; morto il 1644. a 18. di Novembre. Il P. Sebastiano Tofanelli dopo esser vissuto molti anni in ottimo concetto per la perfezione de' costumi, e per il zelo della salute dell'Anime, morì al servizio di S. Brigida il 1648. alli 10. di Agosto. Abbiamo conosciuto a' nostri tempi il P. Bartolomeo Parensi Luccheſe, il quale essendo Cavaliere di Malta, deposta la Croce, ed ogni speranza di avvanzamento terreno, entrò nella nostra Congregazione con incredibile fervore, per abbracciarsi non con la Croce d'oro, ma con quella incoronata di

spine;

Digitized by Google

spine; Diede sempre nella sua gioventù religiosissimi esempli di modestia, di ritiramento, e di basso concetto di se stesso, avvanzandosi ogni giorno più nell'umiltà, nella pazienza, e nella mortificazione, della quale fu sempre amicissimo; Assegnato poi al servizio della Chiesa di S. Brigida, non può spiegarsi quanto riuscisse di profitto a' suoi prossimi, prima con l'esempio d'una vita innocente, e poi con i consigli, e con gli avvertimenti, indrizandone buon numero ad una vera, e soda perfezione Cristiana; passò a meglior vita in Napoli 1675. a' 29. d'Ottobre. Morì ancora al servigio di S. Brigida il P. Alessandro Burlamacchi, tolto dal mondo, quando dava maggior speranza di dover riuscire non picciolo ornamento di questa Casa; e dopo di lui il P. Gio: Barucchi, Sacerdote d'ottima fama per l'integrità de' costumi, per il talento singolarissimo di guidar l'Anime; accreditato non poco in Napoli, dove hà servito con incredibil pazienza, di Confessore, a' Monasterj più cospicui, quali hà edificati non solo con la prudenza, e co'l zelo, ma con gl'esempli della sua vita religiosa; morì compianto da tutti in questa Casa di Santa Brigida il 1690.

Non mancano ancor'oggì soggetti impiegati pur'essi al servizio della Chiesa di questa Santa, i quali con gli esercizj di Carità ravvivano ne'fedeli la divozione verso Brigida gloriosa, non mancando essa intanto di protegergli, e di soccorrergli ne'loro bisogni; avverandosi le parole, che disse Cristo Signor nostro alla sua Serva: Chi farà bene a te, averà bene ancor'egli, e nel corpo, e nell'Anima. *Qui benefecerit tibi, benefaciendum est ei, & spiritualitèr, & corporalitèr.* Lib. 4. Revel. cap. 12.

Ed ecco quanto hà saputo scriver di Voi questa mia rozza penna, o mia benignissima Protettrice. Che maraviglia sia riuscita imperfetta, se le vostre Virtù furono d'ogni umana facondia di gran lunga maggiori? nè pos-

possono trovarsi lodi bastanti, che eguaglino a' vostri meriti? Ricevete con tutto ciò, come tributo d'un cuor divoto, le fatiche del mio sterilissimo ingegno, che con descrivere le vostre miracolosissime doti, hà preteso tributare a' vostri meriti le miserie della sua povertà, della quale tanto vi dilettaste. Voi, che reggeste la mano, acciò radesse il lido dell'Oceano immenso delle vostre eccelse prerogative, reggete ancora il mio cuore, acciò corrisponda a' periodi della mano. Voi fate, che tra le tentazioni, non cada; tra le tempeste nõ si sommerga; tra le persecuzioni, non si dia vinto. Voi siate dopo il Divino Redentore, e la sua diletta Madre la mia particolar protettrice. Voi assistetemi, come spero, nel punto tremendo della morte, allora quando abbandonato da tutti, ed ancor da me stesso, averò più che mai bisogno del vostro braccio potente. Provvedetemi di talento, acciò corrisponda alla volontà dell'Altissimo; abilitate il mio nulla col vostro zelo, perche si adopri in servizio dell'Anime; date costanza al mio spirito, acciò perseveri nella sua vocazione con frutto. La vostra *Pietà mi fa* sperare, che già da ora abbiate esaudite queste mie suppliche, e che nel fine de' miei giorni dobbiate essere a quest' Anima l' Iride messaggiera della pace, e delle felicità sempiterne del Paradiso. E così sia.

IL FINE.

Laus Deo, B. Mariæ semper Virgini Patronæ Nostræ, ac S. Birgittæ Viduæ.

IN-

Digitized by Google

INDICE
ALFABETICO
Delle cose più notabili, che si contengono in quest' Historia.

Il Numero significa la Pagina.

A

Abbassamento, vedi, *Umiltà*.
Abbate di Farsa ripreso da Brigida. pagina 179.
Abbate del Monastero Parpense in Bologna convertito da Brigida. 182.
Accusa date nel Tribunale di Cristo dall' Angelo Custode contro l'Anima d'un Cavaliere. 128. *da i Demonj contro un Monaco.* 183. *contro un Religioso dal proprio Fondatore.* 260. *da i Demonj contro l'anima del Principe Carlo figlio di Brigida.* 301.
Acqua fresca buttata addosso ad un putto indemoniato, subito lo acquieta. 156.
Affetto. vedi, *Amore*.
S. Agnese Verg.e Martire porta una misteriosa Corona a Brigida. 94. *la B. Vergine comandò a Brigida, che prestasse ubbidienza a S. Agnese.* 446.
P. Alano de Linna Carmelitano fa i Commenti alle Rivelazioni di Brigida. 102.
Alfonzo Vescovo di Jaèn riduce in otto libri le Rivelazioni di Brigida. 102. *sua felice morte.* 111. *si affatica acciò Gregorio XI. riporti a Roma la Santa Sede.* 220.
Algoto Priore del Monastero Scarense in Svezia, sua felice morte. 136.
Alpi Dofrine, che dividono la Svezia dalla Norvegia passate da Brigida a piedi. 58.
Altare di S. Gio: Evangelista nella Chiesa di S. Pietro. 200.
Alvastra Monastero de' Cistercienſi, dove si ritira il Principe Ulfone marito di Brigida. 68. *quivi si ritira Brigida dopo la morte del marito.* 84. *le viene manifestato lo stato di quei Monaci.* 87.

Digitized by Google

Allegrezza vana d'una giovinetta per aversi da incignare un abito nuovo ripresa da Brigida. 521.
P. Alessandro Burlamacchi della Congregazione della Madre di Dio. 567.
Amalfi dove sono le reliquie di S. Andrea Apostola, visitato da Brigida. 294.
S. Ambrogio apparisce à Brigida. 138.
Amicizia di Stregoni odiata da Dio. 325.
Amor di Dio verso Brigida. 360.
Amor di Brigida verso Dio, 361. *verso il prossimo.* 369. *alla salute dell' Anime.* 378. *Al SS. Sacramento.* 400. *alla Passione di Cristo.* 408. *alla B. Vergine.* 419. *à i dolori di Maria.* 429. *all' Anime del Purgatorio.* 449. *all' Angelo Custode, ed alli Santi.* 437. *verso i suoi divoti.* vedi, *Miracoli.*
Amor di Dio, come si acquista. 363.
Amor di Cristo verso le Creature. 384.
S. Andrea Apostolo quanto stimato da Cristo. 294. *sue reliquie in Amalfi visitate da Brigida.* 294.
Andrillo Mormile, placato con la famiglia di Costanzo per l' ajuto di Brigida. 375.
Anello prezioso donato alla B. Vergine dal Principe Israelle fratello di Brigida prima di morire. 212.
Angeli lodano Dio sul Monte Gargano. 289.
Angelo Custode mitiga le pene del Purgatorio. 223. *combatte per noi nel punto della morte.* 441. *difende Brigida.* 89. *è il primo ad accusare le nostre colpe in Giudizio.* 128. *detta di parola in parola a Brigida le lezioni dell' Uffizio.* 197. *difende i Principi Cristiani.* 229. *quanto fosse divota Brigida del suo Angelo Custode.* 437.
Anima del Principe Ulfone apparisce a Brigida. 69.
Anima d' un Cavaliere apparisce a Brigida, e le mostra il valore dell' Indulgenze. 168.
Anima d'un Religioso veduta salire al Cielo in guisa d'una Stella. 265. *d'un' Abbadessa, quanto tormentata nel Purgatorto.* 267.
Anime divote di Maria Vergine ajutate da essa nel punto della morte. 426.
Anime de' proprj parenti liberate dal Purgatorio nell' entrare de' Pellegrini alla Chiesa del Santo Sepolcro. 311.
Anime del Purgatorio, e dell' Inferno gridano vendetta contro i proprj Principi. 227.

Ani-

Digitized by Google

Anima d'una Dama dedita al lusso, come tormentata nell' Inferno. 162. 269. e 273. *d'un Prelato.* 236.
S. Anna, sue reliquie donate a Brigida. 148. *insegna a Brigida un' orazione da dirsi da quelli, che fanno vita matrimoniale.* 148.
Anniballe di Ceccano Cardinale Legato del Papa in Roma per l'Anno Santo. 172. *perseguitato da' Romani.* 173.
Anni, che visse la B. Vergine dopo la morte di Cristo. 315.
Anno Santo ridotto a cinquanta anni da Clemente Sesto. 164. *concorso straordinario in Roma.* 164.
Antenati di Brigida Santi. 2.
Anticristo quando debba venire. 153.
Antonio di Carletto favorito dalla Regina Giovanna. 285.
Apocalissi scritta da S. Gio: Evang. manifestata a Brigida. 107.
Appestati guariti da Brigida. 320.
Arcivescovo di Napoli divotissimo di Brigida. 282. *fa leggere le sue rivelazioni sù de' Pergami al Popolo congregato a suono di Campane.* 326.
Assassini tentano di rubbare Caterina figlia di Brig. 203. e 239.
Assisi visitato da Brigida. 203.
Assunzione di Maria Vergine in Corpo, ed in Anima al Cielo rivelata a Brigida. 351.
Astinenze di Brigida. 74. *lodata da Cristo per le sue astinenze.* 75.
Astuzia d'un Medico per guadagnare elemosine. 373.
Ave Maris Stella, *Hinno accettissimo alla Vergine.* 177.
Avola di Brigida difesa da Cristo contro di chi ne formava sinistro concetto. 2.
F. Avversario mandato dal Demonio nella Religione di S. Francesco per rovinare la Santa Povertà. 309.
P. M. Avila nato per miracolo di S. Brigida. 558.
Avvocato nemico de' poveri, sua morte infelice. 169.
Avvertimenti, vedi, *Consigli*.

B

Ballo in tempo di Quaresima gastigato da Dio. pagina 546.
Banditi disegnano oltraggiare Caterina figlia di Brigida. 203. *tentano rubbarla mentre tornava in Svezia con le reliquie della Madre.* 339.

Digitized by Google

Bari visitato da Brigida, dove le apparisce S. Nicolò, e le dichiara l'origine di quella Manna. 292. e 293.
P. Bartolome Parensi della Congregazione della Madre di Dio, Sacerdote di gran perfezione. 566.
Beletti, e lisci usati dalle femine non piacciono a Dio. 323. vedi, *Lusso.*
Benedetto figlio di Brigida sua felice morte. 31.
Bernardo Arcivescovo di Napoli divotissimo verso Brigida. 282. *fa leggere sù Pulpiti le sue Rivelazioni al Popolo congregato a suono di Campana con gran frutto.* 326. *fabrica il processo per la sua Canonizazione.* 562.
Bestemiatori di Brigida castigati da Dio. 515.
Bettelemme visitato da Brigida. 313.
Bevanda di S. Francesco qual fosse. 206.
Bianca Regina di Svezia moglie del Re Magno, divota di Brigida 37. *fatta vedere da Cristo a Brigida simile ad una Luna risplendente.* 38. e 40. *dona à Brigina alcune Reliquie.* 41. *riceve alcuni salutevoli avvisi da Brigida.* 47.
Birgero Duca, Padre di Brigida, sua divozione alla Passione di Cristo. 4.
Birgero figlio di Brigida indivisibil compagno della Madre. 31.
Bolle false ottenute da un Subdiacono per sposarsi, sono causa della sua dannazione. 491.
Bologna visitata da Brigida. 180.
Bonifazio Nono canonizza Brigida. 343.
S. Botuido Martire impetra la grazia delle Celesti Rivelazioni à Brigida 100. *suo Martirio.* 101. *scoperte miracolosamente le sue Reliquie da un Uccello.* 101.
Braccio destro di Brigida, lasciato da Caterina alle Monache di S. Lorenzo in Panisperna di Roma. 337.
S. Brinulfo Vescovo, e sua santità manifesta à Brigida con un soavissimo odore. 137.
BRIGIDA prima di nascere fu predetta da Cristo la sua santità. 3. *sua stirpe da gli antichi Re Goti.* 2. *ancor nel ventre della Madre, libera la Madre dal naufragio.* 7. *sua nascita.* 7. *suoi genitori.* 3. *suoi fratelli, e sorelle.* 5. *appena nata fu preconizata dalla B. Vergine.* 7. *per tre anni fù muta.* 8. *un raggio di luce descende sù la sua bocca, e comincia à parlare* 9. *la B. Vergine l'incorona.* 10. *le muore la Madre* 12. *le comparisce Cristo impiagato.* 14. *battuta dalla Zia, si rompe la mar-*

Digitized by Google

mazza miracolosamente. 15. perseguitata dal Demonio! 16. vuol farsi Monaca, ma dal Padre vien maritata al Principe Ulfone. 17 ne i primi due anni fe voto di castità col marito. 22. le furono rivelate alcune orazioni della Passione di Cristo, e della Beatissima Vergine. 23. sue asprezze. 22. come osservasse lo stato matrimoniale. 25. sua divozione nel comunicarsi. 27. dava da mangiare ogni dì à dodici poveri, lavando loro i piedi. 28. si esercita in esercizj più vili della sua casa per umiliarsi. 29. riprende un suo Maestro di Casa, il quale per non far frutto de' suoi avvertimenti fa una morte orrenda. 30. suoi figli, e loro santa educazione. 35. piange per la malatia di Benedetto suo figlio, e Cristo la consola. 31. sue figlie femine. 31. nel parto di Cecilia sua ultima figlia fu ajutata dalla Beatissima Vergine. 32. piange amaramente perche un suo figlio non aveva digiunata la vigilia di San Giovan Battista, ed il Santo la consola. 33. si transferisce alla Corte di Svezia. 37. Cristo le insegna il modo di riformarla. 38. le fu manifestata la mutazione del Re di Svezia. 40. riceve in dono dalla Regina Bianca alcune Reliquie di San Luigi. 41. vien ripresa, perche con poco decoro le custodiva. 41. un foco miracoloso abbrucia le vesti pompose delle sue Damigelle, e vien ripresa Brigida perche le permetteva. 42. vien percossa da mano invisibile con una guanciata per un poco di vanità. 43. parte dalla Corte. 44. da alcuni avvertimenti rivelatili da Cristo, al Re, ed alla Regina. 45. e 47. induce il Principe Ulfone suo Consorte al voto di Castità. 52. intraprende il pellegrinaggio di Galizia, ed altrove. 53. vede l' Anima d'una sua Compagna salirsene al Cielo per l' intercessioni di San Giacomo. 54. sue mortificazioni nel viaggio fu veduta coronata con sette corone. 56. beve per ubbedienza contro il suo proposito. 56. le appare San Dionisio nell' infermità del Principe suo marito, e la consola. 57. và in Norvegia a visitare le Reliquie di Sant' Olao. 58. le appare la Beata Vergine con Gesù Cristo, e le manifesta averla eletta per Fondatrice d' una nuova Religione. 58. sua umiltà stimandosi vilissima formica. 60., e 62. le viene prescritto il numero de' Frati, e delle Monache, che dovevano abitare nel Convento di Vastena. 63. le viene rivelata la destruzione del detto Monastero. 67. le appare dopo morte l' Anima del suo marito. 69. vuol monacare Cecilia sua figlia, e Cristo ne l' impedisce. 72. distribuisce le sue facoltà a gli poveri. 72. dopo la morte del ma-

Digitized by Google

marito non usò più vesti di lino, ma di lana vilissima. 74. sue astinenze, e mortificazioni. 74. prova gran calore in mezzo all'Inverno più rigido. 74. si cinge i fianchi con una fune, e sotto le ginocchia con le funicelle, ne già mai se le sciolse. 74. si scola sù le nude carni la cera ardente. 74. mastica continuamente le radici della Genziana erba amarissima per mortificarsi. 75. voleva mangiare una sol volta la settimana ad imitazione de gli antichi Romiti. 76. penetra l'interno del Vescovo Emingo, che si scandalizza per vederla ad un Convito. 77. povertà volontaria eletta da Brigida. 78. và mendicando il pane. 80. vien lodata da Cristo. 80. tentata di superbia. 80. viene sgridata da i parenti. 81. ingiuriata da uno, che si fingeva ubriaco. 81. bagnata con acqua puzzolente da un Cavaliero per dispetto. 81., ed 82. consolata da Cristo. 82. fù regalata con una particella della vera Croce. 83. sua generosità verso i poveri. 84. si ritira nel Monastero d'Alvastra. 85. un Religioso di quel Monastero vede uscire dalla bocca di Brigida un gran fiume, e le viene manifestata la sua Santità. 86. viene manifestato a Brigida l'interno di quei Religiosi. 87. Cristo le insegna il modo di vivere perfetto. 88. si elegge per Confessore Fr. Pietro Olano, e si confessa tre volte il giorno. 88. tentata, ricorre alla Beatissima Vergine. 89. ajutata dalla Beata Vergine. 90. eletta Sposa da Cristo. 91. le comanda, che si comunichi più spesso. 91. chiamata dalla Beatissima Vergine sua Nuora. 92. regalata da S. Agnese d'una misteriosa corona. 94. fatta degna delle Celesti Rivelazioni. 96. per qual fine avesse le Rivelazioni, ed in qual modo. 97. Cristo l'assicura non essere illusa. 100. riceve questa rivelazione per i meriti di San Botuide Martire. 100. suoi Padri Spirituali. 105. fu veduto dalla bocca di Brigida, assisa sopra un' alta Colonna, uscir rose, e fiori; ed un fuoco miracoloso. 118. le parla S. Giovanni Evangelista, acciò ammonisca il Re di Svezia. 121. riforma i Cavalieri Teutonici. 125. le viene manifestato il giudizio Divino sopra alcune anime di Cavalieri. 127. 129. e 131. per ordine di Cristo và a Roma. 133. tentata d'amore disordinato verso i figli. 134. sente un suave odore uscire dalle Reliquie di S. Brinolfo Vescovo. 137. fu veduta dentro una sfera di luce, e portata da mano invisibile mentre visitava le Chiese. 143. e 144. le viene rivelato quanto sia ricca Roma de i tesori dell' Indulgenze. 142. favorita dalla Beatiss. Vergine nella sua Chie-

sa

Digitized by Google

sa di Santa Maria Maggiore. 144. *gli è rivelato il mistero della Purificazione.* 144. *la Beatissima Vergine le promette il suo ajuto, e quello degli altri Santi.* 144. *le apparve San Lorenzo, e le manifesta le sue virtù.* 146. *Sant'Anna le insegna una bella orazione.* 148. *favorita da San Paolo.* 147. *Umiltà di Brigida nel mendicare con gli altri poveri.* 150. *porta una povera inferma sù le proprie spalle all'Ospedale.* 151. *libera una convertita dallo spirito maligno.* 152. *scuopre l'inganno d'un Monaco illuso.* 151., *e* 153. *quanto potente in discacciare gli spiriti maligni.* 156. *libera un Sacerdote dall'incanti d'una Strega.* 157. *un Monaco Cistercienſe dal Demonio.* 158. *rivela un peccato occulto d'un Religioso, e lo converte.* 158., *e* 159. *converte un gran peccatore.* 160. *le comparisce una donna dannata, e le mostra le pene, che pativa nell'inferno.* 162. *in occasione dell'Anno Santo si adopra per salute dell'anime, e converte molti peccatori.* 164. 166., *e* 167. *le apparisce un'anima del Purgatorio, e le mostra il valore dell'Indulgenze.* 168. *Cristo le manifesta la verità del suo Sudario.* 170. *la Beatissima Vergine le rivela, come si conservasse il prepuzio tagliato nella Circoncisione al suo Divino figliuolo.* 171. *perseguitata dalli Romani, quali la volevano bruciar viva.* 175. *consolata da Cristo.* 176. *le comanda la Beatissima Vergine, che dica ogni giorno l'Hinno,* Ave Maris Stella. 177. *si porta all'Abbazia di Farfa, ed a Bologna per riformare alcuni Monasterj.* 177. *albergata in una Stalla, e visitata da Cristo* 178. *le viene manifestata la Santità del Patriarca San Domenico.* 180. *consolata per la venuta in Roma di Caterina sua figlia* 187. *la fà flagellare per liberarla dalle tentazioni.* 189. *Cristo Signor nostro le prescrive le regole da osservare con la sua famiglia.* 194. *Iddio approva la sua povertà con miracoli.* 196. *un'Angelo le detta di parola in parola le lezioni, che dovevano recitare all'uffizio le sue Monache di Vastenu.* 197. *suoi travagli per l'infermità di Caterina, e Cristo la consola.* 199. *molestata da' Creditori, Cristo la provede.* 200. *discacciata dalla Casa dove abitava, Cristo la consola.* 201. *invitata da San Francesco alla sua Cella.* 203. *và ad Assisi, e corre pericolo degli assassini.* 203. *e* 205. *le sono manifestate le virtù di San Francesco; e le Indulgenze della Porziuncola.* 205. *nuovi travagli patisce per i pericoli incontrati da Caterina.* 207. *e* 209. *restituisce la vista ad un Conte divenuto cieco per gastigo di aver voluto rapire Santa Caterina.* 210. *le muore*

Israel-

Digitized by Google

Israelle suo fratello, e la Beatiſs. Vergine le manifesta la sua felice sorta. 212. *si adopera perche i Sommi Pontefici ritornino in Roma.* 213. *parla ad Urbano Quinto, e gli predice la morte se parte d'Italia.* 218. *scrive a Gregorio Undecimo da parte della Beatissima Vergine.* 218. *straccia in cento parti la lettera scritta per ordine della Beata Vergine a Gregorio Undecimo in presenza del Conte di Nola, e del Vicario del Papa, profetando, che così appunto doveva essere lacerato lo stato Ecclesiastico da i Tiranni, se non veniva tra Marzo, e Aprile in Roma.* 219. *parla a Carlo Quarto Imperadore per riforma de i popoli.* 221. *proccura la pace tra i Principi Christiani.* 223., *e* 225. *le vien rivelato il tremendo Giudizio contro alcuni Principi Christiani.* 226. *proccura la riforma de' Vescovi.* 234. *de' Sacerdoti.* 245. *de' Religiosi, e delle Monache.* 255. *vede il Diavolo vestito a Monaca.* 266. *le appare l' Anima d' una Abbadessa tormentata nel Purgatorio.* 267. *riforma il lusso delle Matrone Romane.* 268. *vede il gastigo d'alcune Dame dedite al lusso.* 271. 272., *e* 273. *in Napoli riprende la Regina Giovanna Prima.* 276. *elegge per suo albergo l' Hospedale.* 276. *le sono dati de' capelli della Beatissima Vergine.* 277. *scuopre l'interro di Eleazzarro Conte di Ariano.* 278. *vede la Regina Giovanna in mezzo a due Diavoli.* 280. *da consigli utilissimi all' Arcivescovo Bernardo.* 282. *libera un fanciullo dall'eticia.* 284. *una donna ossessa.* 286. *va in pellegrinaggio ad Ortona, a Monte Gargano, & ad altri Santuarj del Regno.* 286. *libera il Vescovo Vexoniense da i dolori di fianco.* 286. *una Casa dal Demonio.* 287. *San Tomaso Apostolo le dona un frammento delle sue Reliquie.* 289. *A Monte Gargano sentè gli Angioli lodare Iddio.* 289. *risanò il Vescovo Vexoniense da una costa rotta.* 290. *le viene manifestata la causa della destruzione di Siponto.* 291. *In Bari le appare San Nicolò, e le dichiara la sua Manna miracolosa.* 292. *vien dispensata da Christo dal Digiuno.* 293. *orazione, che fece alle reliquie di San Matteo in Salerno.* 294. *va ad Amalfi a Sant' Andrea.* 294. *le comanda Christo, che vada in Gerusalemma.* 296. *sua costanza nella morte immatura del Principe Carlo suo figlio.* 298. *si parte per Gerusalemme.* 299. *le viene manifestato il giudizio fatto sopra l' Anima del suo figlio.* 300. *giugne all' Isola di Cipro, dove si adopera per la conversione dell' Anime.* 304. *le viene rivelato il pessimo stato di Famagosta.* 306. *riprende il Confes-*

Digitized by Google

fessore del Duca. 306. *e la Regina Eleonora per le sue vanità.* 307. *tratta con F. Pietro d' Aragona della povertà Francescana.* 308. *da consigli utilissimi al Re di Cipro.* 308. *non vuol tingersi di color nero la faccia, nè usar veste da Saracino.* 310. *và ad albergare nel pubblico Ospedale di Gerusalemme.* 310. *entra nella Chiesa del S. Sepolcro, e le sono perdonati i suoi peccati.* 311. *vidde la crocifissione di Cristo.* 312. *il parto della Beatiss. Vergine.* 313. *e quanto tempo stette nel Sepolcro.* 315. *sente il pessimo odore del peccato.* 317. *se le raccomandano i suoi divoti mentre viveva, come ad una Santa, ed ottengono salute.* 320. *libera un' indemoniata.* 321. *le sono manifestati i peccati, che si cõmettono in Napoli.* 323., *e* 324. *travagliata dalla febre.* 328. *lasciata in desolazioni.* 329. *Cristo le rivela l'ora della sua morte.* 331. *vestita da Cristo Monaca avanti al suo Altare.* 332. *sua felice morte.* 332. *vien manifestata ad un divoto Sacerdote la sua glorie.* 333. *sepelita con grand' onore in S. Lorenzo in Panisperna.* 333. *ivi risana Suor Francesca Savelli, ed opera altri miracoli.* 334. *suo corpo racchiuso dentro cassa di legno, e questa dentro una di marmo.* 335. *odore miracoloso esce dalle sue ossa rimaste prodigiosamente spogliate dalla carne, candide como avorio.* 336. *il suo cuore a guisa di rubino ardente.* 337. *sue reliquie lasciate parte in S. Lorenzo in Panisperna, e l'altre trasferite in Svezia.* 337. *corteggiata da una Stella.* 338. *difende dagli Assassini Caterina.* 339. *sua Canonizazione.* 342. *sua viva Fede.* 345. *le viene rivelato lo scoprimento dell' Indie.* 347. *e la Compagnia di Gesù.* 513., *e* 514. *sua speranza, e confidenza in Dio.* 577. *suo amor verso Dio, e quanto amata da Dio.* 360. *favorita più di Moisè.* 360., *e* 361. *sua palpitazione di cuore nella notte di Natale.* 362. *Demonio confessa l' amor grande di Brigida verso Dio.* 366. *sua conformità al volere di Dio.* 368. *sua carità verso il prossimo.* 360. *da per ostaggio a' creditori del Re di Svezia due suoi figli, purche non metta nuove gabelle.* 472. *ottiene grazia da Dio di placare i nemici tra loro.* 374. *compone la pace tra le famiglie Mormile, e di Costanzo in Napoli.* 375. *ama i suoi nemici.* 377. *suo zele dell'onor di Dio, e della salute dell'anime.* 378. *sua orazione, ed unione con Dio.* 388. *miracoli operati con le sue orazioni.* 397., *e* 398. *sua divozione al SS. Sacramento; molte volte comunicata da Cristo.* 400. *mentre udiva messa*

Digitized by Google

vede l'Hostia consecrata convertita in vivo Agnello, ed in un bellissimo giovine. 404. tentata contro l'Eucaristia, è soccorsa dal suo Angelo Custode. 404., e 405. libera un Religioso tentato per 12. anni contro l'Eucaristia. 407. mandato al Mondo per risvegliare ne i fedeli la divozione alla Passione di Cristo. 408. le viene manifestata la flagellazione. 410. e 411. la Crocifissione con quattro chiodi. 313. e 412. il numero delle battiture. 417. Crocifisso della Chiesa di S. Paolo di Roma, e suo miracolo mentre parlò con Brigida. 418. sua divozione alla B. Vergine. 419. di quanto utile per la salute dell'anima. 422., e 425. libera un Religioso tentato contro il Nome di Maria. 429. le sono manifestati dalla B. Vergine i suoi dolori. 430. sua divozione all'Angelo Custode, & a' Santi. 437. all' Anime del Purgatorio, la di cui esistenza vera, e reale le fu da Cristo manifestata. 449. sua Angelica purità. 460. sua frequente Confessione. 462. sente l'odore de' peccati. 464. degli scomunicati. 465. sua profonda umiltà. 467. sua volontaria povertà. 476. sua obbedienza, e rispetto verso la Santa Sede. 483., e 489. tentazioni, e travagli di Brigida, e sua invitta pazienza. 493. percossa crudelmente dal Diavolo. 495. vede Lucifero vestito di porpora, che si affaticava per farla cadere in peccato. 496. tentata con sogni mesti, ed allegri. 497. paragonata da Cristo ad una pecorella per la mansuetudine. 505. suo spirito di Profezia. 506. predice la Compagnia di Gesù. 513., e 514. Bestemmiatori di Brigida gastigati da Dio. 515. fa bene ad uno, che aveva bestemmiato il suo nome. 519. soccorre i suoi divoti nelli bisogni spirituali. 520. apparisce ad un suo nipote con un' orologio in mano. 520. riprende una sua nipote per una vana allegrezza, e fa nascere miracolosamente le fraole sotto il ghiaccio per consolarla. 521. morti resuscitati da Brigida. 525. soccorre i suoi divoti in varj pericoli della vita. 530. libera alcuni appiccati per la gola. 534. soccorre i suoi divoti ne i pericoli del mare. 536. libera i suoi divoti dalli spiriti maligni. 540. libera i suoi divoti da' travagli. 547. dalle carceri, e da' nemici. 553. le sue divote da' pericoli del parto. 559. M. Giovanni d'Avila nato per miracolo di S. Brigida. 558. Chiese dedicate a S. Brigida. 562.

Cal-

Digitized by Google

C

CAlcata Castello dove si conservano le reliquie di Cristo Signor nostro tagliate nella Circoncisione. 171.
Calici distribuiti alle Chiese per refrigerio dell'Anime del Purgatorio. 453.
Calore grandissimo prova Brigida in mezzo alle nevi. 74.
Campane di S. Pietro bruciate dal fulmine nella morte di Clemente Sesto. 224.
Campinniano Castello illustrato con un miracolo di Brig. 397.
Canonico onorato da Cristo con gli abiti Episcopali. 238.
Canonizazione di Brigida. 342.
Capelli della B. Vergine donati a Brigida. 277.
Capo di S. Brigida suoi miracoli. 544.
Cardinali esaminano le rivelazioni di Brigida per ordine di Gregorio Undecimo. 102. *e per ordine di Urbano VI.* 103.
Cardinal Annibalde di Ceccano Legato del Papa in Roma l'Annò Santo. 172.
Cardinal Eleazaro d'Ariano procura la Canonizazione di Brigida. 343.
Cardinal di Belfort, che fu poi Gregorio Undecimo, vuole una copia della rivelazione di Brigida, nella quale predice la morte ad Urbano Quinto. 218.
Carlo IV. Imperadore fa trascrivere le Rivelazioni di Brig. 104.
Carlo Principe figlio di Brigida. 30. *salvato per le orazioni della Madre.* 33. *protetto da S. Gio: Battista.* 145. *risanato da Brigida.* 275. *sua felice morte in Napoli.* 298. *sua salvazione manifestata a Brigida.* 300.
Carne miracolosa portata dal mare per miracolo di Brigida ad alcuni marinari, che morivano di fame. 536.
Carità verso i poveri raccomandata da Brig. al Re di Svezia. 46.
Carità di Brigida verso i poveri impiagati. 28., *e* 85. *verso i suoi di casa.* 29. *rappezza le vestimenta de' poveri.* 150. *si pone un' inferma sù le proprie spalle.* 151. *verso il prossimo.* 369. *verso un suo bestemmiatore.* 519.
Casa di Brigida in Roma dove fosse. 141., *e* 197. *ne viene discacciata.* 201.
Castità impetrata da Brigida ad una Dama. 523.
Castità di S. Caterina figlia di Brigida. 193., *e* 208.

Caſtighi dati da Dio a coloro, che contrariavano alle Rivelazioni di Brigida. 113. *ad un Conte, che voleva rapire S. Caterina.* 209. *contro i beſtemmiatori di Brigida.* 515.
Caſtel nuovo di Farfa, e ſuo Abbate viſitato da Brigida. 177.
Caterina Tartara Monaca di Vaſtena di gran ſantità. 66.
S. Caterina figlia di Brigida. 31. *viene a Roma a trovar la Madre.* 186. *ſi porta a Bologna.* 187. *reſta con la Madre in Roma a far vita penitente.* 187. *liberata da Brigida dalle tentazioni.* 189. *ſi conſervò ſempre Vergine benche maritata.* 193. *ſi fa flaggellare finche non reſta libera dalla tentazione.* 189. *vuol tornare in Svezia, e la B. Vergine la riprende.* 191. *fa voto d'obbedienza al ſuo Confeſſore.* 192. *alberga i Pellegrini, e li converte a Dio.* 195. *ſua povertà volontaria approvata con miracoli.* 196. *ſta in pericolo di dar in mano degli aſſaſſini.* 203., *e* 205. *inſidiata da un Conte, vien liberata da un Cervo.* 208. *liberata un'altra volta dalle inſidie, di chi tentava rapirla.* 209. *trasferiſce le reliquie di Brigida in Svezia.* 337. *ha per guida una Stella.* 338. *difeſa dagli aſſaſſini.* 339.
Cavalcare con pompa disdice agli Eccleſiaſtici. 235.
Cavalieri Teutonici riformati da Brigida. 125. *con quale intenzione debbano combattere.* 127. *morte ſpaventoſa d'alcuni di loro.* 127., *e* 129. *felice morte d'uno di queſti.* 131.
Cavaliere mortificato da Criſto, perche non credeva nel Sudario di Santa Veronica. 170. *beſtemmiatore di Brigida gaſtigato da Dio.* 517.
Cavalieri Crociferi amati da Brigida perche combattevano per la S. Fede. 352.
Cavalli guariti da Brigida. 552.
Cavallo di cera ſmiſurato portato per voto alla Chieſa di S. Brigida. 552.
Cecilia ultima figlia di Brigida. 32. *aveva volontà la Santa di monacarla, e fù impedita da Dio.* 72.
Cecità miracoloſa data in gaſtigo ad un Conte, che tentò rapire S. Caterina. 209.
Cella di S. Franceſco qual foſſe. 205.
Cera ardente uſava ſcolarſi Brigida ſù le carni ignude per patire. 74.
Cervo miracoloſamente libera S. Caterina dalle mani di chi voleva rapirla. 208.
Cipro viſitato da Brigida. 30., *e* 316. *predice le ſue rovine.* 511.

Digitized by Google

Chiese dedicate a S. Brigida. 562.
Chiesa del S. Sepolcro in Gerusalemme visitata da Brigida. 311.
Chiese di Roma con quanto fervore visitate da Brig. 141., *e* 143.
Chiesa Vastena, sua descrizione. 64.
Chiodi con li quali fu crocifisso Cristo furono quattro. 313. *e* 412.
Cristo crocifisso con quattro chiodi. 412.
Cristo Signor nostro comparisce a Brigida tutto impiagato. 14. *la consola mentre piagneva per l'infermità del suo figlio.* 31. *le insegna il modo di riformare il Re di Svezia.* 38. *le manifesta averla eletta per fondatrice d'una nuova Religione.* 58. *la vuol povera volontaria.* 78. *la fa degna delle celesti Rivelazioni.* 96. *domanda a Brigida ciò che bramava in questo mondo.* 78. *l'assicura non essere illusa.* 100. *le manifesta il gastigo, che avea preparato contro i Cavalieri di Svezia.* 126. *le comanda, che vada a Roma.* 134. *la libera dagli assassini.* 203. *la consola essendo desolata.* 329. *le predice l'ora della morte, e la visita prima di morire.* 331. *la veste Monaca.* 332. *la comunica con le proprie mani.* 400. *le comanda, che vada in Gerusalemme.* 296. *le manifesta la sua crocifissione.* 312. *la consola perseguitata da' Romani.* 176. *la dispensa dal digiuno.* 293.
Clemente Sesto riduce a cinquanta anni l'Anno Santo, che prima era ogni cento anni. 164. *sollecitato da Brigida a procurar la pace tra il Re di Francia, e d'Inghilterra.* 214. *invitato da Brigida a riportar la Sede in Roma.* 214. *nella sua morte si bruciano le campane di S. Pietro toccate dal fulmine.* 214.
Cognato di Brigida convertito. 383.
Colonna meravigliosa, sopra la quale fu veduta Brigida. 118.
Compagnia de Gesù predetta da Brigida. 514.
Comunione più frequente comandata da Cristo a Brigida. 91. *con quanta preparazione ricevuta da Brigida.* 27. *impetratale dalla B. Vergine.* 94. *ricevuta in peccato mortale gastigata da Dio.* 284. *sua preparazione.* 403. *comunione sagrilega come punita.* 340. *perche senza frutto.* 401. *sua disposizione.* 402. *vomitata da un Sacerdote.* 405.
Conformità di Brigida alla volontà di Dio. 368. *d'un Frate laico.* 264.
Confidenza in Dio, che aveva Brigida. 353.
Confessore de' Prencipi sta in gran pericolo. 306., *e* 307.

Con-

Digitized by Google

Confessione di Brigida quanto frequente. 88. e 462. *libera una, che non poteva scioglier la lingua per confessarsi.* 522. *disprezzata da una Dama avara dannata.* 162.
Confessori di Brigida. 107.
Concilio di Basilea, e di Costanza esaminano le Rivelazioni di Brigida. 103.
Consalvo Duranto Vescovo Feretrano fa le annotazioni alle Rivelazioni di Brigida. 102.
Consigli dati da Brigida al Re, ed alla Regina di Svezia. 45. e 47. *a i Vescovi, e Prelati.* 241. e 242. *alli superiori.* 256. *alle Monache.* 265. *alle maritate.* 268. *ad un Cavaliere Napoletano.* 278. *alla Regina Giovanna.* 281. *a Bernardo Arcivescovo di Napoli.* 282. *alla Regina di Cipro.* 307. *a Pietrino Re di Cipro.* 308. *a Fr. Pietro d'Aragona Francescano.* 309. *ad un Eremita.* 154., e 155.
Conte Romano vuol rapire S. Caterina vien gastigato con la cecità. 208., e 209.
Conte di Nola Orsino divotissimo di Brigida. 216. *per ordine della Santa si porta in Avignone per stimolare il Pontefice a far ritorno in Roma.* 219. *procura la Canonizazione di Brigida.* 243.
Contrizione impetrata da Brigida ad un gran peccatore. 341. *salva un gran Re dall' inferno.* 132.
Conversione esemplare del Cognato di Brigida. 347. *d' un peccatore, per la divozione a i dolori di Maria Vergine.* 160.
Conversione alla fede d' una donna Pagana, per aver udita la Predica della Passione. 388.
Corona veduta sul capo di Brigida. 56.
Corona preziosa portata da S. Agnese Verg. e Mart. a Brig. 94.
Corona d'oro donata a Brigida. 200.
Corona di spine poste di nuovo sul capo di Cristo dopo la crocifissione. 313.
Corona. vedi, *Rosario.*
Corpo di Maria Vergine quanto tempo stette dentro il sepolcro. 315.
Corpi Santi sotto le rovine di Siponto. 291.
Corpo di Brigida sepolto in S. Lorenzo in Panisperna in Roma. 333. *consumata la carne miracolosamente, restano le ossa candide come avorio.* 336. *trasferite in Svezia opera molti miracoli.* 337. *corteggiato da una Stella.* 338. *opera miracoli grãdi.* 339.

Digitized by Google

Costa infranta risanata miracolosamente da Brigida. 290.
Croce del Signore, sua particella donata a Brigida. 83. *segno della S. Croce quanto utile.* 209.
S. Croce in Gerusalemme Chiesa in Roma frequentata da Brigida. 144.
Crocifisso, che parlò a S. Brigida nella Chiesa di Quarto. 138. *nella Chiesa di S. Paolo fuor di Roma.* 148. *sue particolarità.* 418.
Crocifissione di Cristo quali effetti cagionasse nelle creature. 433. *con quattro chiodi.* 412. *mani festata a Brigida* 312., *e* 412.
Croce portata da Brigida ne' suoi pellegrinaggi. 395. *posta nel Santo Sepolcro riesce miracolosa.* 544.
Crudeltà d'un Tiranno per aver denari. 534.
Cuore di Brigida a guisa di rubino ardente. 337. *palpita per la vehemenza dell' amor di Dio.* 362.

D

Dama dedita al lusso muore dannata, e mostra le sue pene a Brigida. 162., *e* 269. *un'altra sta nel Purgatorio.* 273. *un'altra vista sopra una fune difesa dall' Angelo Custode.* 382.
Dannazione d'un gran Prelato, e sue pene nell'inferno. 236. *d'un Re.* 229. *d'un Monaco proprietario, che da se stesso si uccise.* 252. *d'una Dama vana.* 269. *d'una figlia, che aveva seguite le vanità della Madre.* 271. *d'un Suddiacono, che con bolle false si sposò.* 491.
Demonio comparisce a Brigida per spaventarla. 16. *maledice Brigida perche tanto piangeva.* 31. *pretende jus sopra Vastena.* 61. *la tenta di superbia, e di gola.* 89. *tormenta un figlio per gli peccati della Madre.* 156. *tormenta una femina per essersi confessata sacrilegamente.* 156. *tiene incatenata la lingua d'un' Avvocato, perche non si confessi.* 170. *tenta S. Caterina figlia di Brigida.* 188. *veduto da Brigida saltare sù le spalle degli Ecclesiastici, che vanamente si dilettevano di cavalcare.* 235. *mette in mezzo un Sacerdote, che celebrava in peccato.* 249. *veduto da Brigida vestito a Monaca.* 266. *con la Regina Giovanna.* 280. *dava gli Oracoli dentro un forno.* 286. *confessa la santità di Brigida.* 366. *percuote Brig.* 495. *si affatica di farla cadere in qualche peccato.* 496. *confessa la verità.* 499. *tormenta una povera femina.* 542. *fugge al sentire*

Digitized by Google

tire le parole della Consegrazione. 250. *tormenta una femina, che s'era comunicata in peccato.* 284.
Desiderio veemente di Santa Caterina figlia di Brigida d' andare a Roma all' Anno Santo. 185.
Destruzione del Regno di Cipri, e dell' Imperio Greco predetta da Brigida. 511.
Dichiarazione delle pietre preziose, che adornavano la Corona portata a Brigida da S. Agnese.
Digiuno, vedi, *Astinenza.*
Digiuno meraviglioso d'un Hippocrita. 153.
S. Dionisio consola Brigida nell' infermità del suo Consorte. 57. *prega per il Regno di Francia.* 213.
Dispensa del Papa necessaria ne i matrimonj tra' parenti. 240.
Discorso, che fece un Cavaliere con l'anima sua in punto di morte. 129.
Divozione di Brigida nel comunicarsi. 27.
Divozione di Brigida al SS. Sacramento dell' Altare. 400. vedi, *Amore.*
Divozione alla Passione di Cristo quanto sia utile. 414., e 415. *raccomandata da Brigida alla Regina Giovanna.* 281.
Divozione alla B. Vergine, via secura per salvarsi. 422., e 423.
Divozione di Brigida a S. Gio: Evangelista. 200.
Divozione del Principe Israelle fratello di Brigida verso la Beatiss. Vergine. 212.
Divozione alli Dolori di Maria profittevole ad un gran peccatore. 162.
Divoti di Brigida soccorsi ne i loro bisogni spirituali. 520. *averanno bene nel corpo, e nell' anima.* 567. vedi, *Miracoli.*
Dolori di Maria di quanto utile il meditarli. 162. *manifestati a Brigida.* 429.
Dolori di pietra sanati da Brigida. 286.
S. Domenico, e sua santità manifestata a Brigida. 180.
Dottrine dell' umiltà insegnate da Cristo a Brigida. 473.
Duca di Borgogna fa copiare le Rivelazioni di Brigida. 105.

E

Ecclesiastico, vedi, *Vescovo. Prelato. Sacerdote.*
Educazione de i figli come usata da Brigida. 35. vedi. *Figli di Brigida.*

Egar-

Digitized by Google

Egardo Principe marito di S. Caterina si conserva vergine. 193.
Eleazaro Conte d'Ariano convertito da Brigida. 278.
Elemosine fatte da Brigida per impetrare da Dio la conversione d'un suo figlio. 34.
Eleonora Regina di Cipro. 304. *consigliata da Brigida.* 307. *gastigata per le sue vanità.* 308.
Eloquenza ammirabile di S. Caterina figlia di Brigida. 190.
Emingo Vescovo favorito da Maria Vergine. 7., *e* 77.
Entrate Ecclesiastiche come debbano dispensarsi. 236. *gastigo di quelli, che malamente le impiegano.* 236.
Enrico Re di Svezia fa di nuovo esaminare le Rivelazioni di Brigida 103.
Enrico Quinto Re di Svezia fa confermare la Canonizazione di Brigida. 343.
Eremiti antichi, loro astinenze imitate da Brigida. 75.
Eremiti imitati da Brigida all' ajuto del prossimo. 154. *e* 155.
Estasi meraviglioso di Brigida. 394.
Esequie solenni celebrate in Napoli al Principe Carlo figlio di Brigida. 298.
Esercito miracoloso libera Brigida da gli assassini. 204.
Eticia sanata da Brigida. 275., *e* 284.

F

Face miracolosa, che si vede nella Chiesa di S. Tomasa in Ortona. 288.
Famagosta Città di Cipro ripresa da Brig. 305. *suoi vizj.* 306.
Fome fa risolvere alcuni marinari ad uccidere uno di loro per sostentarsi con le sue carni. 536.
Famiglia di Brigida come vivesse in Roma. 194.
Famiglie Morraile, e di Costanzo pacificate da Brigida. 375.
Farsa suo Abbate ammonito da Brigida senza frutto. 279.
Fanciullo rubbato ad un' Ebreo da un mendico. 373.
Fede viva di Brigida. 345. *era lodata dalla B. Vergine la sua fede.* 346. *le viene manifestata la conversione degl' Indiani.* 347. *suo zelo per la fede.* 350.
Ferdinando III. Imperadore divotissimo di Brigida. 104.
Figli di Brigida. 30. *piange per loro, e Cristo la consola.* 31. *piange perche un suo figlio non avea digiunato la Vigilia di S. Gio. Battista.* 33. *gli avvezza servire a gl'infermi negl'Os-*

Digitized by Google

pedali. 35. *per lo ſpazio di* 30. *anni pianſe per impetrare la grazia di Dio ad un ſuo figlio.* 303. *offerti dalla Madre per oſtaggio a i creditori del Re di Svezia.* 372.
Figlio veſsato dal Demonio per li peccati della Madre. 156.
Figlia beſtemmia la Madre per eſser ſtata allevata nelle vanità. 271.
Flagellazione alla Colonna manifeſtata a Brigida. 410., *e* 411. *numero delle percoſſe* 417.
Fiume miracoloſo veduto uſcire dalla bocca di Brigida. 86.
Fondazione del Monaſtero Vaſteno. 59.
Fondatori delle Religioni ſono i primi ad accuſare al Tribunale di Dio i loro Monaci. 260.
S. Franceſco a Ripa Chieſa in Roma viſitata da Brigida. 102.
S. Franceſco invita Brigida alla ſua Cella. 203. *manifeſta le ſue virtù a Brigida.* 205. *meritò le Indulgenze della Portiuncula per il zelo della ſalute dell' Anime.* 205. *rivela a Brigida la ſua obbedienza.* 206.
Suor Franceſca Savelli Monaca in S. Lorenzo in Paniſperna riſanata da Brigida. 334.
Fraole miracoloſe fatte naſcere da Brigida per conſolare un' inferma. 521.
Fratelli di Brigida. 5.
Fulmine uccide un Sacerdote di mala vita. 251. *abbrucia le Campane di S. Pietro in Roma.* 214.
Fuoco acceſo da un fulmine dentro un Vaſcello, eſtinto per l' inceſſioni di Brigida. 539.
Fuoco miracoloſo abbrucia le veſti vane, ed altri ornamenti delle Damigelle di Brigida. 42.
Fuoco maraviglioſo veduto uſcire dalla bocca di Brigida. 118.

G

Gabelle ingiuſte fatte levare da Brigida. 372.
Gentile Orſino ſanato da Brigida. 398.
Genziana erba amariſſima maſticata da Brigida per participare dell'aceto, e del ſele dato a Criſto. 75.
Fr. Gerechino Monaco Ciſtercienſe ſi ſcandaliza di Brigida. 86. *Criſto gli manifeſta la ſantità della ſua Serva.* 86. *vede uſcire dalla bocca di Brigida un gran fiume.* 86. *ſua ſantità.* 86. *nel morire chiama tre altri Monaci, e lo ſeguono.* 87.

Digitized by Google

Gerusalemme visitato da Brigida. 296., *e* 311.
Gesù, e sua infanzia rivelata a Brigida. 430.
Gesuiti profetizati da Brigida. 513., *e* 514.
Gilda Principessa di Svezia lascia a Brigida la sua Corona d'oro. 200.
Giovanni di Pornacio gran Servo di Dio vede Brigida portata da mano invisibile dentro una sfera di luce mentre visitava le Chiese. 143., *e* 144.
P. Giovanni Barucchi della Congregazione della Madre di Dio Sacerdote di ottima fama. 567.
Giovanni di Lignano celebre Canonista esamina le Rivelazioni di Brigida. 103.
M. Giovanni di Spagna celebre Teologo esamina le Rivelazioni di Brigida. 102.
M. Giovanni d'Avila nato per miracolo di Brigida. 558.
S. Gio: Laterano Chiesa in Roma frequentata da Brigida. 145.
S. Giovanni Battista apparisce a Brigida per consolarla. 33. *prega Dio per il Principe Carlo figlio di Brigida.* 145. *nella sua nascita tentò tutto l'Inferno.* 444. *spiega le virtù di Maria a Brigida.* 445.
S. Gio: Evangelista comanda a Brigida, che reprenda il Re di Svezia. 121. *suo Altare in S. Pietro.* 200. *rivela a Brigida i Tesori della Scrittura Sacra.* 446. *egli essere stato l'Autore dell'Apocalissi.* 107.
Giovanna Regina di Napoli, sue qualità. 279. *veduta da Brig. posta in mezzo a due diavoli.* 280. *protetta dalla B. Vergine.* 280. *riceve alcuni consigli da Brigida.* 281. *accompagna il corpo del Principe Carlo alla sepoltura.* 298. *soccorre Brigida di denaro.* 319.
Giuda traditore di picciola statura. 410.
Giudice quanto tormentato nel Purgatorio. 455.
Giudizio temerario odiato da Cristo. 2.
Giudizio spaventoso fatto contro l'anima d'un Cavaliere. 127. *contro un Religioso.* 183. *contro alcuni Principi Cristiani.* 227. *contro un Monaco proprietario.* 260.
Giubileo dell'Anno Santo di quanto valore. 168.
S. Girolamo non dubitò mai dell'Assunzione della Beatiss. Vergine. 451.
S. Giuseppe Sposo di Maria, sue virtù. 455. *obedito da Gesù fanciullo.* 432.

Digitized by Google

Globo di vetro, dentro il quale fù veduto un gra Re, e sua significazione. 229.
Gomez favorito dalla Regina Giovanna, convertito da Brigida. 278.
Governo prudente del Principe Israelle fratello di Brig. 212.
Gregi, e loro rovina predetta da Brigida. 511.
Gregorio Undecimo Papa fa esaminare le Rivelazioni di Brigida. 102. *invitato a Roma da Brigida per ordine della Beata Vergine.* 219.

H

HEresie abbattute da Brigida. 351.
Heresia nella Svezia profetizata da Brigida. 508.
Hippocriti scoperti da Brigida. 162., e 153.
Honorare i Santi di quanto utile. 548.
Honori fatti a Brigida nella Corte del Re di Svezia. 37. *in Roma.* 149. *da Papa Urbano V.* 216. *in Napoli dalla Regina Giovanna.* 227. *in Cipro dalla Regina Eleonora.* 305. *al suo Corpo.* 333. *in Svezia.* 339.
Horologio a polvere, col quale comparve Brigida ad un suo Nipote, avvisandolo della morte vicina. 520.
Hospedali fabricati da Brigida. 28. *visitati da Brigida, nel quale esercizio vi avvezza ancora i suoi figli.* 35.
Hospedale di S. Maria dell' Avvocata abitazione di Brigida in Napoli. 276.
Hoste ribaldo non vuol dare alloggio a Brigida senza gran somma di danaro. 203.
Hostia consecrata vomitata da un Sacerdote dopo esserſi comunicato. 405. *sparisce dalle mani d'una femina.* 341.
Humiltà di Brigida benche Principessa serviva alle sue Damigelle. 29. *essendo ingiuriata.* 82. *rappezza le vesti de' poveri, ed in loro compagnia va mendicando.* 150. *si pone una povera infemma sù le spalle, e la porta all' Hospedale.* 151., e 467. *come si umiliasse d'avanti a Dio.* 471., e 472. *molte belle dottrine dell'umiltà le furono insegnate da Cristo.* 473.
Humiltà ne i Religiosi quanto accetta a Dio. 276.

Digitized by Google

I

S. IAcopo di Galizia visitato da Brigida. 53. difende una sua divota Pellegrina compagna di Brigida. 54.
Impiccati salvati da Brigida. 534.
Impreſtar danaro ſenza intereſſe quanto accetto a Dio. 371.
Incubo tormenta una femina, che ſi era comunicata ſacrilegamente. 284., e 156.
Indemoniata liberata da Brigida. 284. 540. 158. e 321.
Indiani, e loro converſione manifeſtata a Brigida. 347.
Indulgenze di Roma copioſiſſime. 242. come preſe da Brigida. 143. dell' Anno Santo. 168. a chi non giovino. 169. quelle della Portiuncula manifeſtata a Brigida. 205.
Indulgenze di S. Pietro in Vinculis di Roma, conceſſe da Criſto alla Chieſa Vaſtena. 216.
Indulgenza della Città Sipontina. 291.
Infanzia di Gesù manifeſtata a Brigida. 430.
Infermiero Religioſo quanto meriti appreſſo Dio. 265.
Infermi ſerviti da Brigida. 28., e da Caterina ſua figlia. 195.
Infermità ſopportata pazientemente di quanto meriti. 264.
Infermità di Brigida. 328. 329., e 330.
Ingeburge madre di Brigida. vedi, Sigride.
Ingeburge terza figlia di Brigida. 32. ſua felice morte. 34. chiamata figlia di lacrime da Criſto. 35.
Ingiurie ſopportate da Brigida pazientemente. 81.
S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù profetizato da Brigida. 514.
Ingratitudine d'un ſchiavo, il quale uccise S. Botuido. 101.
Innocenzo Seſto Papa ſollecitato da Brigida a riportar la Sede in Roma. 214. ſua bontà. 215. per le iſtanza di Brigida procura la pace tra Francia, ed Inghilterra. 225.
Inſidie tenute contro Caterina figlia di Brigida. 208., e 209.
Invenzione miracoloſa del corpo di S. Botuido. 101.
Invito ſuave al Paradiſo, che ſentì un buon Superiore nel punto della morte. 258.
Ira di Dio provocata da i mali Sacerdoti. 248.
Iſraelle fratello di Brigida eletto primo Miniſtro del Regno di Svezia. 49. accetta per comando della B. Vergine. 50. ricuſa la Corona del Regno, per andare a combattere contro gl' Infedeli.

Digitized by Google

deli. 211. *prima di morire dona un preziosa anello alla B. Vergine.* 212. *divotissimo di Maria.* 212.

L

Lacrime accette a Dio quali siano. 395.
Lacrime di Brigida quanto dispiacessero al Demonio. 31. *trenta anni piange per ottenere la Grazia della perseveranza ad un suo figlio.* 303.
Lago Weter sua vastità. 60. *nel romperſi quando è ghiacciato sommerge molti.* 531.
Lamento di Caterina figlia di Brigida. 190.
P. Lavinna Carmelitano fa le annotazioni alle rivelazioni di Brigida. 102.
Legge iniqua in Svezia contro i naufraganti fatta levare da Brigida. 372.
Lezione spirituale di Brigida. 393.
Lezioni, che dovevano recitare all' offizio le Monache di Vastena dettate da un' Angelo a Brigida. 197.
Letto di Caterina comparisce adornata di porpora, e d'oro. 197.
Lettere vedute da un Monaco nel punto della morte. 87.
Lodi date da Cristo a Brigida. 2. 3. 7. *ed* 8. *dalla B. Vergine.* 8. *ad Israelle fratello di Brigida.* 212.
Londra nella sua Università si leggevano pubblicamente le Rivelazioni di Brigida. 102.
S. Lorenzo in Panisperna Chiesa in Roma dove fu sepolto il Corpo di Brigida. 333.
S. Lorenzo appare a Brigida, e le rivela tre sue principali virtù 146. *quanto fosse divoto della Passione di Cristo.* 147. *orazione, che fece nell' ultimo punto della sua vita.* 147. *la difende dall' insidie de' suoi nemici* 209. *nella sua Chiesa fuori delle mura di Roma, restituisce Brigida la vista ad un Conte acciecato in gastigo, per aver voluto rapire Caterina.* 210.
Luca Giordano sua divozione a S. Brigida. 560.
Lucifero si fa vedere a Brigida vestito di porpora, e le mostra le sue fatiche per farla cadere in qualche peccato. 497.
S. Luigi Re di Francia, sue Reliquie donate a Brigida. 41.
Luoghi Santi visitati da Brigida. 311. vedi, *Pellegrinaggi.*
Luoghi diversi del Purgatorio manifestati a Brigida. 449.
Lusso come gastigato da Dio. 42. *una Dama dedita alle vanità dan-*

Digitized by Google

dannata. 163. *tira i flagelli di Dio.* 268. *per il luſso ſi danna una Dama.* 269. 170., *e* 271. *pene, che pativa per aver trovate nuove mode.* 273. *Luſso della Regina Giovanna.* 279. *la Regina Eleonora gaſtigata per le vanità.* 308. *Luſso, cauſa della peſte in Napoli.* 323.

M

MAdre di Brigida, vedi, Sigride.
Madre, che conduce al ballo la figlia, la vede maltrattata dal Demonio. 546.
Madri non devono determinare la volontà delle loro figlie. 72.
Madri dannate per avere allevate le figlie nelle vanità. 270 *e* 271.
P. M. Avila nato per miracolo di S. Brigida. 558.
Gran Maeſtro de' Cavalieri Teutonici fa traſcrivere le Rivelazioni di Brigida. 105.
Maledizioni d'un' Anima dannata. 492.
Maledizioni data da Criſto a i cattivi Sacerdoti. 250.
Malinconico riſanato da Brigida. 524.
Maligni perche permeſſi da Dio nel mondo. 384.
F. Magno Cappellano di Brigida, ſua pietà. 64. *ſi ſcuopre il ſuo corpo in Firenze.* 65.
Magno Re di Svezia invita Brigida alla Corte. 36. *convertito da Brigida.* 38. *riceve alcuni avvertimenti da Brigida.* 45. *favorito da' Sommi Pontefici.* 120. *depoſto dal Regno.* 122. *ſconfitto da' Moſcoviti.* 512. *ſua infelice morte.* 124.
Manna miracoloſa di S. Niccolò di Bari. 292., *e* 293.
Mano inviſibile percuote Brigida per un poco di vanità. 43.
Manſuetudine di Brigida. vedi, Pazienza.
Maria Vergine. vedi, Vergine Maria.
S. Maria Maggiore Chieſa in Roma frequentata da Brigida. 144
Suor Maria Franceſca Raggi Abbadeſſa nel Monaſtero di Santa Brigida di Genova. 564.
Marinari liberati da Brigida. 536. 537., *e* 539.
Martino de Sylva Arciveſcovo di Pamplona eſamina le Rivelazioni di Brigida. 102.
Martino Quinto Papa conferma la Bolla della Canonizazione. 343.
Martirio della B. Vergine. 429. *e* 433. *ſuperò tutt'i Martiri.* 432.

Maſſi-

Digitized by Google

Massimiliano I. Imperadore divotissimo di Brigida. 104.
Massime a' Principi. 45., *e* 47. *d'umiltà.* 473.
Matrimonio illecito senza le dovute dispense abbominato da Dio. 240. *gastigato.* 453., *e* 491. *come si portasse Brigida in questo stato.* 25.
Matrone Romane convertite. 195.
S. Matteo Apostolo, sue reliquie in Salerno visitate da Brigida. 294. *orazione, che fece al Santo.* 294.
Meditazione della Passione di Cristo come debba farsi. 409. *di quanto utile.* 414., *e* 415.
Merita figlia di Brigida. 31.
Messa, quanto utile al mondo. 248. *parole della Consecrazione di quanta virtù.* 248. 249., *e* 250.
Messa d'un Sacerdote novello quanto accetta a Dio. 254.
Messa della SS. Trinità di quanto valore. 255.
Messa trascurata sentirsi da forza al Demonio. 287. *udita volentieri da Brigida.* 403. *sue orazioni nell'elevarsi la sacra Ostia, ed il Calice.* 403. *vede l'Ostia trasmutata in Agnello, ed in un vago giovinetto.* 404. *tentata nell'atto di sentir messa* 404.
S. Michele Archangelo salva un suo divoto. 273. *difende i suoi divoti nel punto di morte.* 442.
Miracoli operati da Brigida nella traslazione delle sue Reliquie. 339. *in gastigo delli bestemmiatori.* 515. *in soccorrere i suoi divoti ne' bisogni spirituali.* 520. *fa nascere miracolosamente le frale per consolare un' inferma.* 521. *in resuscitar morti.* 525. *in salvare da' pericoli della vita i suoi divoti.* 530. *in liberare i suoi divoti dalle tempeste del mare.* 536. *in liberarli dalli spiriti maligni.* 540. *da varj travagli.* 647. *in liberar le sue divote ne i pericoli del parto.* 558.
Miracoli operati da Brigida dopo morte. 334.
Misericordia di Dio confessata dall'anime dannate. 365. *nella conversione d'un peccatore.* 160., *e* 273.
Mistero della Purificazione della B. Vergine manifestato a Brigida. 144.
Modestia di Brigida nell'andare per Roma. 143. *nelle Chiese.* 21.
Modestia dell'Angelo, che dettava le lezioni a Brigida. 197.
Moisè, e sua simiglianza con Brigida. 360.
Monacazione di Brigida. 332. *vide il Diavolo vestito a Monaca.* 266.
Monache instruite da Brigida. 265.

Digitized by Google

Monache di Vastena. 63., e 67.
Monaco. vedi, *Religioso.*
Monastero Parpense in Bologna convertito da Brigida. 183.
Monastero Vasteno fondato da Brigida. 60. *numero delle Religiose determinato da Cristo.* 63. e 64.
Monastero del Paradiso in Fiorenza. 65., e 564.
Monte Gargano visitato da Brigida. 289.
Morire fuor della Patria è grazia di Dio particolare. 212.
Morte della Madre di Brigida. 12.
Morte felice di Brigida. 337.
Morte spaventosa del Mastro di Casa di Brigida. 30. *dell' Abbate di Farsa.* 179. *d'un Cavaliere.* 82. *d'un Teologo.* 113. *d'un Monaco.* 114., e 115. *d'un Sacerdote.* 116. *di Magno Re di Svezia.* 123., e 124. *d'una Strega.* 157. *d'una Dama dedita all'uso.* 162. *d'un'altro Sacerdote.* 251. *d'un Cavaliero nemico del Clero.* 253.
Morte disgraziata d'un Vescovo. 238. *d'un Religioso, che da per se stesso si uccise.* 259.
Morte di Clemente Sesto pronosticata dal fulmine, che bruciò le Campane di S. Pietro. 214.
Morte felice del Principe Israelle fratello di Brigida. 211. *d'un Cavaliere.* 131. *di Algoto Priore Scarense.* 136. *d' una Dama divota di S. Pietro.* 382. *d'un Religioso.* 258. *d' un Frate laico.* 264.
Morte simboleggiata da una spada armata di tre punte. 229.
Morte annunciata da Brigida ad un suo nipote, al quale comparve con un' orologio nelle mani. 520.
Morti resuscitati da Brigida. 525.
Mortificazione del Principe Ulsone, in non bevere fuori di tempo quanto gli giovasse. 55. *di Brigida.* 56.
Moscoviti, procura Brigida ridurli alla Santa Fede. 490. *rompono l'Esercito del Rè di Svezia.* 512., e 513.
Muto risanato da Brigida. 340.

N

Napoli illustrato da Brigida. 276. *ivi converte alcuni Cavalieri.* 278. *riprende la Regina Giovanna.* 281. *Bernardo Arcivescovo divotissimo di Brigida.* 282. *si leggono nella Cattedrale le sue Rivelazioni nel Pulpito con gran frutto* 325.

Digitized by Google

vi si trattiene la Santa per qualche tempo. 319. quanto stimata la sua santità. 320. libera un' ossessa dallo spirito incubo. 321.
Nascita di Brigida in Vastena. 7.
Nascita di S. Gio: Battista spaventosa all' Inferno. 444.
Natività di Cristo manifestata a Brigida. 313.
Nave, che portava in Svezia il Corpo di S. Brigide, guidata da una Stella. 338.
Naufraganti ajutati da Brigida in ricuperare i loro beni. 372. liberati dalla morte. 536. 537., e 539.
Nemici placati da Brigida, avendo avuta questa grazia da Dio di metter pace tra' nemici. 374., e 375.
Nemici, e persequtori amati da Brigida. 377.
S. Niccolò di Bari apparisce a Brigida. 292. le rivela della manna. 292., e 293.
Nicolao Vescovo di Lincopia onora le reliquie di Brigida. 341.
Nidrosia Città della Norvegia, dove stà il Corpo di S. Olao. 58.
Nobiltà di Brigida. 2.
Nome di Maria terribile all' Inferno. 428. tentato un Religioso contro il Nome di Maria vien liberato da Brigida. 429. non poteva essere proferito da un peccatore. 523.
Nome di Brigida quanto potente. 547.
Notte di Natale pruova Brigida gran palpitazione di cuore. 362.
Notte travagliosa passata da Brigida per non aver voluto obbedire. 288.
Nozze come celebrate da Brigida. 20.
Nozze illecite tra' parenti senza la dispensa del Papa odiate da Dio. 240.
Nudità del petto, e delle spalle usata per lusso, causa della peste. 323.
Nunzj Apostolici istruiti da Brigida. 225.
Nuora di Maria, fu chiamata Brigida dalla Vergine istessa. 92.

O

Obbedienza di Brigida. 483. sue virtù. 393. quanto accetta a Dio. 56.
Obbedienza di S. Francesco. 206.
Occupazioni di Brigida nella sua fanciullezza. 9. nello stato matrimoniale. 28.

Odoar-

Digitized by Google

Odoardo Terzo Re d'Inghilterra. 214. *sua morte infelice.* 216.
Odio d'un'anima contro Dio. 129.
Odio de' parenti contro Brigida. 80. *d'un Cavaliere.* 81. *d'un' altro Cavaliere, che le versa addosso acqua sordida.* 82.
Odore pessimo del peccato. 317., e 464. *degli scomunicati.* 465. *de' superbi.* 475.
Odore soavissimo dalle Reliquie di S. Brinulfo. 137. *dalle Reliquie di Brigida.* 336. *dalle vesti d'un Religioso innocẽte.* 466.
Offizio Divino con quanta divozione debba recitarsi. 379. *lezioni dell'offizio delle Monache di Vastena dettato a Brigida da un'Angelo.* 197.
S. Olao Rè di Norvegia, *sue Reliquie visitate da Brigida.* 58.
Olivo prodigioso nato in Vastena. 62.
Orazione, ed unione con Dio di Brigida. 388.
Orazioni, che diceva Brigida nelle tentazioni. 499. *quando udiva la S. Messa.* 403.
Orazione di Brigida a S. Matteo. 294.
Orazione, che fece S. Lorenzo sopra la graticola prima di morire. 147.
Orazione in onor di S. Anna da dirsi da tutti i conjugati. 148.
Orazione, che diceva Brigida per libberare gli ossessi degli spiriti. 157. *quanto efficaci.* 388., e 397. *come si debbono vincere le tentazioni nell'orazione.* 390. *non deve farsi con singolarità.* 392.
Orazioni l'uno per l'altra accette a Dio. 399.
Orazioni vocali di Brigida. 398. *ogni sua azione l'accompagnava con qualche orazione.* 399. *Jaculatorie.* 399.
Orazione d'un' uomo semplice grata a Dio. 396.
Orazioni di Brigida per i suoi figliuoli. 33.
Orazioni della passione di Cristo, e *della B. Vergine rivelate a Brigida.* 23.
Orsini famiglia nobilissima, *divota di Brigida.* 216. vedi, *Conte di Nola.*
Ortona a Mare Città dell' Abruzzo dove si conserva il Corpo di S. Tommaso Appostolo visitato da Brigida. 288. *prodigj, che si vedono in detta Chiesa.* 288.
Ossa di Brigida spogliate miracolosamente dalla Carne divenute candide come avorio. 336.
Ossonio, nella sua Università si spiegavano pubblicamente le Rivelazioni di Brigida. 102.

Digitized by Google

Ostia consecrata d'ispar ve dalle mani d'una femina, che voleva malamente servirsene. 341. *vomitata da un Sacerdote.* 405.

P

Pace tra le famiglie Mormile, e Costanzo in Napoli, fatta per opera di Brigida. 375.
Pace come deve stabilirsi tra' Principi Cristiani. 224.
Padre di Brigida, vedi *Birgero*.
Palpitazione del Cuore di Brigida per l'eccesso dell'amor di Dio. 362.
S. Paolo Chiesa fuori di Roma frequentata da Brigida. 147. *suo Crocifisso famoso.* 418.
S. Paolo Apostolo apparisce a Brigida. 147.
Parenti di Brigida maltrattano la Santa, perche si era data al disprezzo di se stessa. 81.
Parole oziose come gastigate da Brigida. 75.
Parole superstiziose non si devono usare nel battezzare le Creature. 156.
Parole della Consecrazione, e loro virtù. 248. *mettono in fuga i diavoli.* 250.
Parole della Sacra Scrittura di somma virtù. 392.
Parrocchiano indegno ripreso da Cristo. 246.
Parto di Maria manifestato a Brigida. 313.
Partorienti ajutate da Brigida. 340. *e* 558.
Passione di Cristo, acciò si accendesse ne' fedeli la divozione verso di quella, Brigida fu mandata al mondo. 408. *come debba meditarsi con frutto.* 409. *manifestatali dalla B. Vergine.* 410. *quanto sia utile il meditarla* 414., *e* 415.
Passione di Cristo meditata continuamente da S. Lorenzo. 147. *predicata con frutto.* 388.
Pater noster orazione nobilissima. 399.
Pazienza di Brigida ne' travagli. 493. *nel sopportare le ingiurie.* 81.
Pazienza di quanto merito. 501. *nell'infermità accetta a Dio,* 264.
Peccati, che regnavano nel Popolo di Napoli. 323. *e* 324.
Peccatore convertito da Brigida. 160. *hà sette Demonj nell'anima.* 161. *perche sopportati da Dio.* 384. *convertiti da Brigida.* 522., *e* 524. *manda pessimo odore.* 317., *e* 464.

Digitized by Google

Peccato taciuto in Confessione punito da Dio. 156.
Pellegrinaggi di Brigida a S. Jacopo di Galizia. 53. *di quanto frutto.* 54. *in Norveggia a visitare il Corpo di S. Olao.* 58. *a Roma.* 136. *ad Assisi.* 203., *e* 204. *nel Regno di Napoli.* 286. *a Gerusalemme.* 296., *e* 311.
Pellegrini albergati da Brigida. 195.
Pene, che pativa nell'inferno una Dama per le sue vanità. 273. *un'altra morta impenitente.* 263. *un'altra dedita al lasso.* 269.
Pene del Purgatorio quanto terribili. 449.
Pene, che pativa nel Purgatorio un Re mitigategli dall' Angelo Custode. 133. *d' un' Abbadessa.* 267.
Penitenze straordinarie d'un Monaco illuso. 153.
Penitenze di Brigida nello stato matrimoniale. 25. *nella sua vedovanza.* 74.
Persecutori di Brigida tentano scacciarla di Casa. 201.
Persecuzioni contro Brigida. 81. 175., *e* 493.
Pescatori salvati da Brigida. 531., *e* 533.
Peste in Napoli. 322.
Pietre preziose della Corona portata da S. Agnese a Brigida, e loro significato. 94.
Fr. Pietro Priore d' Alvastra Confessore di Brigida. 88. *sua pazienza.* 109. *mette insieme le Rivelazioni di Brigida.* 102. *le volta in lingua latina dopo molti miracoli.* 110. *liberato dal dolore di testa.* 111. *sua Carità verso un peccatore ostinato.* 160. *converte alcuni, che adoravano il Demonio.* 287.
S. Pietro in Vinculis Chiesa di Roma, sue Indulgenze concesse da Cristo a viva voce alla Chiesa di Vastena. 216.
S. Pietro Apostolo rivela a Brigida lo stato spirituale di Roma, 145. *difende una sua divota.* 382.
S. Pietro Martire difende una sua divota. 383.
Pietro Re di Cipro ucciso a tradimento da' suoi fratelli. 305.
Pietro Cavallini antico Scultore fece il Crocifisso della Chiesa di S. Paolo, che parlò a S. Brigida. 418.
Fra Pietro d' Aragona Francescano consigliato da Brigida. 308.
Pontefici protetti dalla B. Vergine. 217.
Popolo Romano vuol bruciar viva S. Brigida. 175.
Poveri serviti da Brigida. 28. 150. 151., *e* 85.
Povertà volentaria di Brigida. 476. 78. *e* 79. *quanto piaccia a Dio.* 196. *approvata con miracoli.* 197.
Povertà discacciata da F. Avversario dall' Ord. di S. Franc. 309.

Pover-

Digitized by Google

Povertà de' Religiosi quanto proccuri il Demonio sovvertirla. 259. *delle Monache.* 266. *nel vestire.* 479. *nella fabrica delle Chiese.* 481.
Praga, e sua Università fa trascrivere le Rivelazioni di Brigida. 105.
Predicadore quanto amato dalla B. Vergine, quando inserisce le sue lodi nelle sue prediche 77. *amato da Brigida.* 387. *come deve essere.* 387.
Predicador vano odiato da Dio. 259.
Predicazione più accetta a Dio della vita solitaria. 154.
Prelati riformati da Brigida. 234. *come debbano servirsi de' beni Ecclesiastici.* 236. *come debbano portarsi nel conferire gli ordini sacri.* 282. *consigliati da Brigida.* 241., *e* 242. vedi, *Vescovo.*
Preparazione alla S. Comunione qual sia. 401. *di Brigida mentre aspettava l'Angelo.* 197., *e* 27.
Prepuzio di Cristo Signor nostro tagliato nella Circoncisione conservato miracolosamente. 171.
Processione solenne nell' accompagnare il Corpo di Brigida alla sepoltura. 333.
Profezia di Brigida contro il Vicario del Papa. 175. *ad Urbano Quinto.* 118. *contro Odoardo Re d' Inghilterra.* 225. *al Conte d'Ariano.* 278. *a Carlo suo figliuolo.* 298. *ad altri.* 506. *predice la peste, e lo scisma.* 509., *e* 510. *la rovina di Cipro, e dell' Imperio Greco.* 511. *predice la Compagnia di Gesù, e S. Ignazio.* 514. *l'eresia di Svezia.* 508.
Proprietà ne' Religiosi, vizio odiato da Dio. 259. *quanto si affatichi il Diavolo di farci cadere le Monache.* 266.
Protezione, che tiene Brigida de' suoi divoti. 567. vedi, *Miracoli.*
Providenza di Dio in soccorrere Brigida. 200. *in libberarla da gl'assassini.* 203., *e* 205.
Purgatorio, e sua reale esistenza manifestata a Brigida. 449.
Purgatorio atrocissimo, che pativa l'anima d'un gran Re. 132. *d'una Abbadessa.* 267.
Purificazione della B. Vergine manifestata a Brigida. 144.
Purità di Brigida. 460. *sente l'odore de' peccati.* 464., *e* 465.
Putto di tre anni tormentato dal Demonio per non essere stato battezzato con la forma solita della Chiesa. 156.

Qua-

Digitized by Google

Q

Qualità di S. Caterina figliuola di Brigida. 139.
Qualità, che deve avere il Superiore. 256.
Qualità, che deve avere il Predicatore. 387.
Qualità della Regina Giovanna. 279.
Quarto, luogo presso Genova de' Padri Olivetani, sua nobile libraria. 105. quivi si ritira Brigida per qualche tempo. 138. suo Crocifisso miracoloso. 393. quivi muore Alfonso Eremita prima Vescovo di Jaèn. 111. reliquie, che vi sono di Brigida. 564.
Quindici orazioni della Passione non sono di Brigida. 391.

R

Rabbia del Demonio contro Brigida. 495. 496. 498., & 499. contro un putto di nove anni. 541. contro una giovinetta esempio notabile. 542.
Rè di Francia fa trascrivere le Rivelazioni di Brigida. 105. guerreggia contro il Re d'Inghilterra, e Brigida procura la pace. 214.
Re dentro un globo di vetro veduto da Brigida. 229.
Regina di Napoli, vedi, Giovanna.
Regine di Cipro, di Castiglia, e di Sicilia fanno trascrivere le Rivelazioni di Brigida. 105.
Regina di Cipro, vedi, Eleonora.
Regno di Francia protetto dalla B. Vergine, e da S. Dionigi. 223., e 224.
Regole dettate da Cristo a Brigida. 62.
Regole, che doveva osservare Brigida con la sua famiglia. 194.
Religione del Salvatore fondata da Brigida. 58., e 62. è determinato da Cristo il numero delle Religiose del Monastero Vasteno. 63. milita sotto S. Agostino. 63.
Religioso ucciso a tradimento viene da mano invisibile gettato fuori di sepoltura il suo Corpo. 146.
Religioso ippocrita scoperto da Brigida. 152.
Religioso Cistercienfe libberato da Brigida. 158.
Religioso dannato per la proprietà. 183.
Religioso convertito da Brigida. 159. quanto tormentato nel Pur-

Digitized by Google

Purgatorio per essere entrat. ino Religione con pensiero di non faticare. 160. *proprietario morto infelicemente.* 259.
Religioso tentato per dodeci anni contro l'Eucaristia liberato da Brigida. 407.
Religioso innocente manda soave odore. 466.
Reliquie de' Santi devono esser tenute con decoro. 41.
Reliquie del Prepnzio di Cristo tagliato nella Circoncisione conservate dalla B. Vergine. 171.
Reliquie di S. Anna donate a Brigida. 148.
Reliquie di S. Stefano Protomartire tenu te con poco decoro, San Paolo se ne lamenta. 148.
Reliquie di S. Tommaso Appostolo in Ortona visitate da Brigida. 228. *vien dato a Brigida miracolosamente un' osso di S. Tommaso.* 289.
Reliquie di Brigida lasciate nel Monastero di S. Lorenzo in Panisperna di Roma. 337. *nella Chiesa Vastena.* 544. *nel Monastero di Quarto, e del Paradiso in Fiorenza.* 564. *in Napoli.* 565.
Repubblica di Genova fa trascrivere le Rivelazioni di Brigida. 105.
Repugnanza nell'esercizio delle virtù è causa di merito se si vince. 501.
Ricchezze non sono di danno se lodevolmente si usano. 482.
Riga Città della Livonia, ove morì il Principe Israelle fratello di Brigida. 211.
Riprensione fatta da Cristo a Brigida, perche teneva alcune reliquie con poco decoro. 41.
Risposta prudente di Brigida a chi la burlava, perche vestiva poveramente. 81.
Rivelazioni di Brigida. 96. *modo come le riceveva.* 97. *quanto fossero stimate.* 102. *sono traslatate in latino per miracolo,* 110. *sono gastigati da Dio i nemici di queste Rivelazioni.* 113.
Rivelazione scritta da Brigida a Gregorio Undecimo lacerata in mille parti, e perche 219.
Rivelazioni di Brigida lette sù i pulpiti al popolo congregato a suono di Campane. 326.
Roma per la lontananza de' Sommi Pontefici quanto travagliata. 213. *stimata felice dalla B. Vergine perche aveva le reliquie di Gesù Circonciso.* 171. *minacciata da Cristo.* 142.

ric-

Digitized by Google

vicchissima d' Indulgenze. 143. minacciata da Cristo nel morire di Brigida. 331.
Romani si ribellano al Legato del Papa. 172. gastigati con la peste. 173. minacciano di abbruciare Brigida. 175. concorrono numerosissimi alle sue reliquie. 332.
Rose, e fiori veduti uscire dalla bocca di Brigida. 118.
Rosario di Brigida quanto miracoloso. 151.

S

Sacerdote nemico di Brigida, sua morte orrenda. 116.
Sacerdote liberato da Brigida dallo spirito di fornicazione. 157.
Sacerdoti, quali grazie abbiano da Dio ricevute. 246.
Sacerdoti cattivi tirano le vendette dal Cielo. 247., e 248.
Sacerdote, che celebrava in peccato assistito da' diavoli, esempio notabile. 249.
Sacerdoti perversi maledetti da Cristo. 250.
Sacerdote ucciso dal fulmine. 251.
Sacerdoti cattivi peggiori del Diavolo. 252.
Sacerdote superbo dannato. 253. un' altro, che da per se stesso si uccise. 259.
Sacerdote vomitò l' ostia dopo essersi comunicato. 405. deve esser rispettato benche vizioso. 253. quanto stimati da Brigida. 407.
Sacerdote la sua prima Messa quanto accetta a Dio. 254.
Sacrificio della Messa, vedi, Messa.
Salerno, dove stanno le reliquie di S. Matteo visitato da Brigida. 294.
Salute dell' Anime quanto procurata da S. Francesco. 206. da Brigida. 157. 164. e 380.
Sanità miracolose conferite da Brigida. 284. 286., e 290. al Principe Carlo suo figlio. 275.
Sanità, vedi, Miracoli.
Santi Avvocati di Brigida. 443., e 445.
Santi approvano la sentenza di dannazione data da Cristo contro un' Anima. 492.
Santi perche travagliati. 501.
Santità di Brigida manifestata a molti. 56. 86. 118. e 333.
Scrittura Sacra letta continuamente da Brigida. 24. le sono mani-

Digitized by Google

nifestati i dolori, che in quella si contengono. 107. 446. e 392.
Schiavi non devono maltrattarsi. 324. quanta piaccia a Dio comprare schiavi infedeli per farli Cristiani. 325. amati da Brigida. 352.
Scisma, che per tanti anni afflisse la Santa Chiesa profetizato da Brigida. 510.
Scomunicati conosciuti da Brigida al pessimo odore. 463. voleva, che fossero licenziati dall'esercito del Re di Svezia. 512.
Scomunicato sepolto in luogo sacro quanto dispiaceße a Dio. 465.
Scomunica contro coloro, che vanno in Gerusalemme senza licenza del Papa. 153.
S. Sebastiano Chiesa fuori di Roma. 208.
Segno della Croce di quanta virtù. 209.
Sermoneta illustrata con un miracolo di Brigida. 397.
Sermone Angelico dettato dall'Angelo a Brigida. 197.
Sepolcro di Maria nella Valle di Giosafat. 315. quanto vi stesse. 315.
Serpenti pasciuti col latte. 287.
Sette dolori di Maria. 434.
Siniscalco del Re di Svezia convertito da Brigida. 167.
Sigride avola di Brigida difesa da Cristo contro una, che la giudicava temerariamente. 2.
Sigride madre di Brigida, sua bontà. 3. sua liberalità verso le Chiese. 4. suoi figli. 5. liberata dal naufragio 6. sua visione 7. sua felice morte. 12.
Siponto, e sue rovine. 291.
Sorelle di Brigida. 5.
Sogni devono disprezzarsi. 497. tentata Brigida con sogni allegri, e mesti. 497.
Spada armata con tre punte, che significhi. 229.
Speranza in Dio di Brigida. 353.
Spiriti maligni quanto temino il nome di Brigida. 541. 152. 158. e 321.
Spirito incubo tormenta una femina, che si era comunicata in peccato. 284.
Sposalizio di Brigida con Cristo. 91.
Stella miracolosa accompagna il Corpo di Brigida. 338.
Stato Ecclesiastico lacerato da' Tiranni per non esser voluto tornare a Roma Gregorio Undecimo nel tempo stabilito dalla B. Vergine. 219.

Digitized by Google

Stato matrimoniale quanto accetto a Dio. 275. *come si guidasse Brigida in questo stato.* 25.
Stanza di Brigida veduta apparata miracolosamente di broccati d'oro. 197.
Stanza di S. Francesco qual fosse. 205.
San Stefano Protomartire apparisce a Brigida, e quale la sua vita. 147.
Stirpe di Brigida da gli antichi Re Goti. 2.
Strega, sua morte infelice. 157.
Stregoni fatti bandire dal Regno di Svezia da Brigida. 45. *odiati da Dio.* 325.
Subordinazione di Brigida alli Prelati Ecclesiastici. 489.
Suddiacono, e sua dannazione. 492.
Sudario di Cristo si conserva in S. Pietro di Roma difeso da Brigida contro un' incredulo. 170. *quando si mostra al popolo.* 200.
Svezesi soldati valorosi, e loro fedeltà. 512.
Suono miracoloso di trombe, e d'armi libera Brigida, e la figlia dagli usbassini. 204.
Superbia ne i Religiosi odiata da Dio. 262. *come gastigata.* 263.
Superbi conosciuti da Brigida dal pessimo odore. 475.
Superstizioni di alcuni, che adoravano il diavolo dentro un forno. 287.

T

Tentazioni di superbia come vinte da Brigida. 80. *tentata di sensualità ricorre alla B. Vergine.* 89. *tentata di gola è soccorso dal suo Angelo Custode.* 89. *tentato d' amore smoderato verso i figli.* 134. *tentata a non attendere alla salute del prossimo.* 380. *tentata mentre udiva Messa contro il SS. Sacramento.* 404. 405., *e* 406. *libera un Religioso tentato contro il SS. Sacramento.* 407. *tentata con sogni.* 497.
Tentazioni, e travagli di Brigida, e sua invitta pazienza. 493.
Tentazioni di Caterina figlia di Brigida. 188.
P. Tommaso Ceccarelli della Congregazione della Madre di Dio. 566.
S. Tommaso Apostolo, suo Corpo in Ortana a Mare visitato da Brigida. 288. *consola Brigida con alcune sue reliquie.* 289. *miracolo, che si vede da quando in quando nella sua Chiesa.* 288.

Digitized by Google

Traslazione in Svezia del sacro Corpo di Brigida, e miracoli occorsi in questa Traslazione. 336.
Travagli intraducono in Cielo. 128.
Travagli di Brigida. 81. *perche riprende i Romani.* 175. *per i pericoli incontrati dalla sua figlia* 199. 207., *e* 493.

V

Valore dell' Indulgenze mostrato a Brigida. 168.
Valore de i soldati Svezesi, e loro fedeltà. 512.
Vanità. vedi, *Lusso.*
Vassalli gridano vendetta contro i loro Principi. 227.
Vastena Patria di Brigida. 7. *sua descrizione.* 60. *eletta dalla Madre di Dio per sua abitazione.* 61. *ivi nasce un' olivo miracoloso.* 61. *vi fioriscono molti uomini Santi.* 64. 65. *e* 66. *sua destruzione manifestata a Brigida.* 67.
Vbbidienza, vedi, *Obbedienza.*
Vccello miracolosamente scuopre le reliquie di S. Botuido Martire. 101.
Vendetta contro i Principi implorata da i dannati. 227.
Venerdì digiunato da Brigida in pane, ed acqua. 74.
Verginità conservata da S. Caterina figlia di Brigida nello stato matrimoniale. 193.
B. VERGINE MARIA comparisce al Vescovo Emingo, e gli da parte della nascita di Brigida. 7. *incorona Brigida con le proprie mani.* 10. *le insegna raccamare.* 16. *l'ajuta nel parto.* 32. *la esorta ad educar bene i suoi figli.* 32. *adotta per suo figlio il Principe Carlo Primogenito di Brigida.* 34. *parla a Brigida acciò il suo fratello accetti la carica di primo Ministro del Regno di Svezia.* 50. *le apparisce insieme con Gesù Cristo.* 58. *si elegge la Città di Vastena.* 61. *soccorre Brigida nelle tentazioni.* 90. *le impetra le virtù come a Sposa di Cristo.* 93. *la manda per suo Ambasciadrice al Re di Svezia.* 121., *e* 122. *manifesta a Brigida la santità di Brinulfo Vescovo.* 137. *e di S. Ambrogio.* 139. *manifesta a Brigida la sua Purificazione.* 144. *le promette il suo ajuto in Roma.* 144. *manifesta a Brigida le virtù di S. Lorenzo.* 146. *l'orazione, che fece il detto Santo sù la Craticola.* 147. *quanto utile sia la divozione a' suoi dolori.* 162. *avverte Brigida a guardarsi da un finto amico.* 196. *manifesta a Brigida, come essa conservò*

quella

Digitized by Google

quella particella di carne tagliata a Gesù nella Circoncisione. 171. *comanda a Brigida che ogni giorno canti l'*Ave Maris Stella. 177. *manifesta a Brigida la santità di Domenico.* 180. *presenta avanti a Cristo l'anima del fratello di Brigida.* 212. *è protettrice speciale de' Sommi Pontefici.* 217. *comanda a Brigida, che scrivi da sua parte a Gregorio Undecimo, perche torni in Italia.* 218. *prega per il Regno di Francia.* 224. *per li Sacerdoti.* 248. *protegge la Regina Giovanna.* 280. *manifesta a Brigida il suo Parto.* 313. *il tempo, che dimorò il suo Santo Corpo nel Sepolcro.* 315. *consola Brigida avanti la sua morte.* 330. *la protezione, che tiene de' suoi divoti.* 421. *salva un'anima sua divota.* 422., *e* 423. *manifesta a Brigida i suoi dolori.* 429. *mitiga le pene del Purgatorio all' Anime sue divote.* 455., *e* 456.

S. Veronica, e suo Sudario rivelato a Brigida. 170.

Vescovo degradato d'avanti al Tribunale di Cristo per la sua indegnità. 237.

Vescovi gastigati per il mal'uso de i beni di Chiesa. 236. *morti disgraziatamente.* 238. *convertiti da Brigida.* 239. *consigliati da Brigida.* 241., *e* 242.

Vescovo Vexoniense risanato da Brigida dai dolori di fianco. 286. *risanato d'una costa rotta.* 290.

Vesti povere devono usarsi da' Religiosi. 479.

Vesti povere usate da Brigida. 74.

Vesti di S. Caterina, benche lacere, compariscono di porpora, e d'oro. 197.

Visione di Brigida per la mutazione de' costumi del Re di Svezia. 38., *e* 40.

Vista de gli occhi restituita miracolosamente da Brigida ad un Conte Romano acciecato in gastigo d' aver voluto rapire Caterina. 210.

Volontà ostinata nella vendetta, condanna un gran Re. 230.

Voto della povertà quanto grato a Dio. 259.

Voto di Castità fatto da Brigida col marito. 52. *da S. Caterina col suo Sposo il primo dì delle nozze.* 193. *da un Re, ma per leggierezza senza consiglio.* 233.

Ulfone Principe di Nericia marito di Brigida. 18. *acconsente a far voto di Castità.* 52. *va con Brigida in pellegrinaggio in Galizia.* 55. *sua mortificazione.* 55. *si ammala in Arras Città della Fiandra, e S. Dionisio lo risana.* 57. *si ritira nel Monastero*

Digitized by Google

ſtero di Alcaſtra ivi muore, e compariſce dopo morte a Brigida. 69.
Ulfone Monaco dell' ordine di S. Brigida liberato dal naufragio. 65. *ſcrive la Vita di S. Caterina figlia di Brigida.* 66.
Urbano Quinto ſtimolato da Brigida viene a Roma. 215. *approva le Regole di Brigida.* 216. *nel punto della morte ſi pente non avere obbedito a Brigida.* 218.
Urbano Seſto Papa fa rivedere con gran diligenza le Rivelazioni di Brigida 103. *loda l' eloquenza di Caterina.* 190. *amplia le Indulgenze di Vaſtena a tutte l'altre Chieſe dell' Ordine.* 216.
Uratislavia, e ſua Univerſità fa traſcrivere le Rivelazioni di Brigida. 105.
Waldemaro Re di Dania convertito da Brigida. 124.

Z

ZElo di morir per la Fede, che ebbe il Principe Iſraelle fratello di Brigida. 211.
Zelo di Brigida nello ſtimolare Urbano V. a non tornare in Francia. 218. *ſtraccia la lettera in mille parti ſcritta per ordine della B. Vergine a Gregorio XI. minacciandolo, che a quel modo ſarebbe ſtato lacerato lo Stato della Chieſa da' Tiranni, ſe non veniva ſubito in Italia.* 219.
Zelo di Brigida di dilatare la ſanta Fede. 347. *nel far bandire i Negromanti.* 349. *nel riprendere un Cavaliere, che ſi era conſigliato col Diavolo.* 350. *un' altro, che alla preſenza del Re ſi era burlato delle coſe ſacre.* 351. *della ſalute dell' Anime.* 378.

IL FINE.

BIBLIOTECA
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google